UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ARTE E SPETTACOLO
(SAGAS)

Dottorato di ricerca in Studi Storici - XXXVI ciclo
Curriculum Scienze del Libro, Istituzioni e Archivi

Acque storiche:

analisi e studio comparato degli archivi storici termali

Tutor
Prof.ssa Laura Giambastiani

Dottoranda
Elena Gonnelli

2020/2023

Indice ragionato

Sezione I

1. Premessa metodologica e aspetti innovativi della ricerca

Inquadramento del tema, finalità, obiettivi e metodologia di lavoro: vengono qui chiariti gli ambiti geografici e temporali della ricerca.

2. Il termalismo

Quadro storico, analizzato alla luce dello stato dell'arte. In questo capitolo si adotta un'ottica diacronica, diatopica e, soprattutto, interdisciplinare. Delineare le evoluzioni della società, e di tutto quello che ne deriva, è necessario e, infine, funzionale a fornire il quadro di riferimento all'interno del quale nascono, si sviluppano e anche decadono i sistemi termali aziendali.

2.1. Il termalismo antico: Acqua come bene comune
2.2. L'età moderna e i Bagni come luoghi di diplomazia
2.3. Il termalismo sociale e il termalismo assistenziale
2.4. Dall'apice al declino: il XX secolo e l'abbandono

3. Le Aziende termali

La necessità di organizzare l'uso di una risorsa naturale come l'acqua termale ha provocato sin dall'antichità un processo strutturale-economico che riguardava sia l'impresa di per sé che i beni e servizi offerti. L'obiettivo che si pone questo capitolo è quello di analizzare le soluzioni organizzative poste in essere, con particolare riferimento alle cosiddette aziende termali.

3.1. Cronologia legislativa e sua evoluzione storica
3.2 Contesti istituzionali pre e post unitari: tra statalizzazioni e privatizzazioni
3.3. Quadro normativo attuale

4. La dimensione archivistica delle attività termali

Alle affinità e alle divergenze organizzative delle Aziende termali corrispondono modelli di gestione documentaria? Partendo da quanto noto alla disciplina in materia di

archivi d'impresa si tenta di analizzare alcuni dei casi studio significativi per osservare tra le maglie dei complessi archivistici e per capire come la sedimentazione, la conservazione e la trasmissione del "documento" (inteso in senso ampio) si stabilizzi all'interno di veri e propri "Archivi termali".

4.1. L'Archivio d'impresa termale
4.2. Archivi o Collezioni
4.3. Un titolario di classificazione
4.4. Terme e Assistenza: un modello comune termale?

Sezione II: primi materiali per una Guida

1. Toscana
   1.1. Montecatini Terme: un caso di eccezionale conservazione
   1.2. Monsummano Terme: la dispersione degli archivi
   1.3. Bagni di San Giuliano: una gestione caritatevole
   1.4. Casciana Terme: un archivio comunale

2. Emilia Romagna
   2.1. Porretta Terme: una collezione archivistica

3. Lazio
   3.1. Anguillara Sabazia: acque minerali e termali, l'impresa dell'Acqua Claudia

4. Trentino
   4.1. Antica fonte di Peio e Levico: la concentrazione della Provincia

5. Piemonte
   5.1. Acqui Terme e la legislazione sanitaria

6. Marche
   6.1. Monte Grimano: la memoria orale

7. Sicilia
   7.1. Terme di Sciacca: la privatizzazione che chiude

Conclusioni

1. Future prospettive di ricerca

2. Proposta per una scheda di censimento

Indice dei nomi

Bibliografia Archivi e archivistica

Bibliografia Terme e termalismo

Fonti documentarie

Fonti legislative

Sitografia

Tavola delle abbreviazioni

1. Premessa metodologica

Negli ultimi anni la disciplina archivistica ha visto una forte evoluzione del suo carattere 'speciale', indagando natura giuridica di soggetti produttori specifici e dei loro precipui complessi documentari (Archivi della moda, Archivi d'Artista e/o d'Autore, Archivi degli architetti e così via).[1] Pur tenendo conto dell'assoluta individualità di ognuno, l'impulso dato agli studi, soprattutto nel ramo d'indagine privato, ha portato nuove consapevolezze e nuove sensibilità. Il concetto della "tipologia" applicato agli archivi non mira all'appiattimento del genere, bensì alla rilevazione di costanti, allo studio di norme che regolano l'attività di enti e/o istituzioni, all'individuazione di analoghe competenze, che possano meglio chiarirne la natura stessa. In questa direzione volge il presente lavoro di ricerca: sulla scorta delle considerazioni che, a partire dalla fine degli anni Settanta in Italia, hanno aperto a una proficua indagine sugli archivi d'impresa,[2] si cercherà di definire, analizzare, circoscrivere l'ambito di produzione documentaria termale. L'obiettivo principale, pertanto, non sarà quello di elencare tutti gli archivi storici termali sopravvissuti, più o meno, integri, quanto di individuare il soggetto produttore con le sue caratteristiche di organizzazione, conservazione e trasmissione documentaria e proporne un metodo di approccio. Dato l'inconfutabile stato di disordine nel quale anche i più fortunati dei casi versano, sarà importante quanto necessario avviare una riflessione profonda e consapevole circa il soggetto produttore "Azienda termale", la sua poliedrica attività, la sua evoluzione nella società e sui territori, nonché i suoi legami con le altre istituzioni. In altre parole, secondo i principi del metodo storico, passando per l'osservazione del vincolo quadripartito teorizzato da Antonio Romiti e prendendo dei casi campione che possano fornire il

[1] Si pensi, solo a titolo di esempio, ai portali e siti tematici accessibili dal Sistema Archivistico Nazionale (SAN) che rendono fruibili descrizioni archivistiche relative agli Archivi della moda del Novecento, agli Archivi della musica, agli ex ospedali psichiatrici (*Carte da legare* e *Spazi della follia*), agli Archivi degli architetti, agli stessi Archivi d'impresa e così via. Sulla «disseminazione» o sulla moltiplicazione dei soggetti produttori d'archivio nell'età contemporanea cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio,* Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 74-79. Con la denominazione "Archivistica speciale" si vuol intendere la branca delle Scienze archivistiche che studia le tipologie dei diversi archivi basandosi sulla natura del soggetto produttore. Cfr. *Archivistica speciale*, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Padova, Cleup. 2011.

[2] Il riferimento, affrontato poi in maniera più ampia nel capitolo della presente tesi *Gli archivi d'impresa termali*, è alla bibliografica prodotta a seguito degli incontri e alle tavole rotonde sugli archivi d'impresa in Italia a partire dalla *Tavola rotonda* di Genova del 1972 promossa dalla «Rassegna degli Archivi di Stato», i cui atti furono pubblicati l'anno successivo dalla stessa «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXIII (1973), pp. 9-76.

terreno comune sopra il quale speculare con criterio, si tenta di individuare delle caratteristiche comuni tali da costituire la base di partenza per lo studio di un soggetto produttore che, prescindendo dalla sua natura giuridica, svolge la medesima attività.[3] In questo senso, il censimento è uno strumento archivistico consono, poiché esso non presuppone un riordino, ma passa dall'obiettivo primario di "fotografare" l'esistente, descrivendo il materiale con chiarezza e fornendo dati essenziali per contestualizzare il bacino documentario all'interno del suo sistema di funzionamento.[4] Come viene da più parti sottolineato, anche nel dibattito internazionale, la storia la cosiddetta *Business History* non può più limitarsi al solo studio dei singoli casi, ma dovrebbe sempre più porsi obiettivi di comparazione, di generalizzazione e di elaborazione di tipologie.[5]

L'arco cronologico che interessa gli archivi storici in oggetto spazia dalla fine del XVIII al XX secolo, non oltrepassando gli anni '80 del Novecento. Se il termine di chiusura è puramente convenzionale (interessante sarebbe allargare il campo d'indagine agli archivi attualmente prodotti dalle imprese termali, ossia concentrarsi sulla fase corrente o recentemente versata nello storico), il dato cronologico di partenza è altamente significativo per la trattazione nel suo essere. Attraverso il secondo capitolo, dedicato all'evoluzione del termalismo, si offre una riflessione utile a comprendere come l'archivio proprio dell'Azienda termale si configuri solo con l'individuazione in chiave economica del soggetto produttore. Sebbene la storia delle terme in Italia sia antichissima, la storia degli archivi termali inizia quando questi organizzano la propria documentazione per finalità produttive, condividendo con un sistema di profitti e con una gestione aziendale il proprio assetto e, soprattutto, guardando allo sfruttamento delle acque in termini imprenditoriali. Osservare il cambiamento culturale, ma anche politico e sociale che interessa "il passar le acque" sarà importante per capire i comportamenti dell'impresa sul territorio tanto quanto la risposta del territorio

[3] La bibliografia su archivi e archivistica con gli approfondimenti opportuni sarà meglio richiamata nel capitolo specifico e dedicato agli esiti archivistici del soggetto produttore termale, ma qui si fa esplicito riferimento ad A. ROMITI, *Il vincolo polimorfo*, in ID. *Archivistica generale. Primi elementi*. Lucca, Civita Editoriale, 2020, pp. 17-26.

[4] Sull'archivio come specchio dell'istituto C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto*, «Rassegna degli Archivi di Stato» XX, 1970, pp. 145-149 ora in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone,* a cura di Isabella Zanni Rosiello, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione Generale per gli Archivi, 2004, pp. 71-75.

[5] R.S. TEDLOW, *Business History in the United States: past Accomplishments and future Directions* in «Annali di storia dell'impresa», I, 1985, pp. 387-408; U. WENGENROTH, *Business history in Germany*, ivi, III, 1987, pp. 409-427; J.P. DAVIET, *Existe-t-il une business history française*, ivi, pp. 428-484.

all'impresa.[6] Uno dei nodi cruciali della tesi sarà proprio questo: la proprietà e la gestione degli stabilimenti termali nel tempo, una discrasia che a volte diventa frattura, altre volte trova coincidenza, ma in ogni caso produce una risposta inequivocabile in chiave documentaria (sul piano della produzione, sul piano dell'organizzazione, sul piano della tipologia e – infine – sugli esiti conservativi). Proprio per l'importante partecipazione amministrativa (si pensi alle gestioni municipalizzate che si concretizzeranno in vere e proprie Aziende speciali di gestione),[7] per i processi di privatizzazione di un bene comune quale è l'acqua sorgiva minerale e termale, per quelli di demanializzazione centralizzata e politica è stato necessario redigere un quadro legislativo che mettesse ordine nella datata bibliografia a riguardo. Il capitolo IV, dunque, mantiene volutamente la chiave diacronica per offrire una lettura speculare della giurisprudenza che si evolve così come si evolvono le esigenze sociali (le terme che da cosa pubblica diventano strumento politico, ma anche terapia medica fino a rispondere ai criteri del turismo di massa e al regime assistenziale).[8] Allo stesso tempo si determinano gli archivi termali come complessi prodotti da una pluralità di soggetti, anche di natura giuridica diversa, ma regolati da una normativa comune che, a sua volta, riflette funzioni e competenze riscontrabili nella tenuta delle carte. Il V capitolo chiude la sezione teorica della ricerca, considerando gli esiti archivistici prodotti dalla suddetta evoluzione culturale, formale e giuridica del soggetto produttore. Come una rete dalle maglie larghe si raccolgono i contesti storici-istituzionali tracciati in precedenza fornendo così la matrice di base per una modellizzazione delle casistiche proposte. Qui saranno presi a riferimento archivi termali propriamente aderenti al sistema impresa, assimilabili ad esso per tipologie, ma anche per organizzazione documentale; archivi termali di derivazione municipale, ossia complessi documentari che hanno fortemente risentito della gestione comunale adottandone anche le modalità di sedimentazione e le

[6] Sarà importante, in questo senso intendere il "termalismo" nella sua accezione più ampia di sistema atto a esprimere tutti fenomeni collegati: dalla prescrizione all'attuazione della cura termale, senza dimenticare gli aspetti intriseci e collaterali: politici, sociali, amministrativi, ecologici, ambientali, urbanistici, economici, commerciali, del tempo libero, turistici. Cfr. *Medicina termale e termalismo,* a cura di Baldassarre Messina, Giuseppe Tirri, Antonio Fraioli, Marcello Grassi, Mario De Bernardi di Valserra, «Caleidoscopio italiano», 132 (1999).

[7] *Archivi delle Aziende municipalizzate*, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Venezia, Regione del Veneto, 1987.

[8] Vale la pena sottolineare come un quadro normativo interamente dedicato alla legislazione termale e minerale, oggi, conta pochissime pubblicazioni a riguardo. Anche se non di facile reperibilità gli unici due testi di riferimento sono *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Giulio Leccisotti, Roma, Associazione Nazionale Industriali Idrotermali, 1959; R. ERRORE, E. MONDI, *Terme in Italia. Storia e disciplina normativa,* Roma, Edizioni dell'Ulisse, 1994. Una sintesi aggiornata è anche in A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi. Storia e beni culturali*, Firenze, Aska Edizioni, 2021.

strategie di conservazione; archivi termali di proprietà e gestione assistenziale, rispondenti perciò alla tenuta documentale delle "opere pie", archivi termali atipici, altresì detti collezioni o raccolte.

Attraverso queste tre lenti andranno, dunque, letti i casi di studio proposti e scelti sulla base della loro presenza nei database delle Soprintendenze Archivistiche e Bibliografiche (SIUSA), del Sistema Archivistico Nazionali (SAN) o comunque dichiarati di interesse storico particolarmente importante.[9] La divisione regionale non segue una logica alfabetica, bensì un ordine utile alla presentazione degli esempi, anteponendo su tutti la realtà Toscana che si distingue non solo per quantità di archivi termali presenti, ma anche per il caso di Montecatini Terme che – sebbene di difficile analisi per le recenti vicende legate al fallimento societario, all'alienazione dell'archivio in atto e alla mancanza di mezzi di corredo attuali – offre la più ampia conservazione documentaria riferibile ad un archivio termale.
Sarà da ribadire come nel censimento campione vengano considerate solo le fonti direttamente prodotte dal soggetto termale: pur consapevoli che le fonti indirette possono essere recuperate a livello centrale quanto periferico (si pensi agli archivi della pubblica amministrazione o degli uffici economici statali, nonché ad organi di controllo quali le Prefetture) e consci altresì che esse possono essere un validissimo strumento per la ricostruzione di vuoti documentari parziali quanto totali, in questa analisi vengono sfruttati al bisogno esclusivamente per l'analisi istituzionale del soggetto produttore. Oggetto della ricerca rimane sempre e comunque il fondo archivistico direttamente prodotto dall'azienda termale quando essa risponde a criteri di economicità che la avvicinano al soggetto economico impresa.

[9] Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Le informazioni sulle dichiarazioni sono state tratte dalle comunicazioni intervenute con le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche regionali e dal sito della Direzione Generale per gli Archivi (DGA) https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Sezione=home

1.1. Aspetti innovativi della ricerca

In questa ricerca l'uso che si è fatto del censimento è di ricognizione: un metodo di rilevazione preliminare che possa rispondere a diversi gradi di analiticità è sembrata la strategia migliore per raccogliere, in tempi realisticamente contenuti, tutti gli elementi di valutazione e i dati documentari - bibliografici utilizzabili.[10]

> In questo primo stadio di conoscenza si persegue l'obiettivo di fornire una visione globale di complessi documentari per i quali non si hanno notizie sicure ed attendibili, accertandone l'esistenza ed individuandone l'ubicazione, la consistenza anche approssimativa, lo stato di conservazione e, quando è possibile, la datazione e i mezzi di corredo.[11]

Attraverso questo strumento sono stati raggiunti quattro obiettivi fortemente innovativi all'interno del quadro generale e dello stato dell'arte sulla materia:

1. Individuazione di mezzi di corredo elaborati su complessi documentari di natura termale quando presenti e redazione di elenchi di consistenza su nuclei archivistici inediti o non precedentemente individuati. Per tutti i casi di studio proposti sono stati svolti sopralluoghi sul territorio, presso il soggetto conservatore e, quando possibile, all'interno del soggetto produttore. Le ricerche bibliografiche sono altresì state svolte presso le Biblioteche comunali del luogo interessato dalla ricerca, al fine di individuare le edizioni locali, ma anche le tesi di laurea di natura storica-istituzionali-giuridica che mettessero a fuoco le principali fasi evolutive di un determinato comparto termale. Le missioni regionali hanno permesso un dialogo costante sia con le istituzioni di competenza (Soprintendenze Archivistiche e Bibliografiche, Archivi di Stato, Archivi Regionali, Archivi Provinciali, Archivi comunali) che con la memoria storica del territorio (ex direttori sanitari, operatori termali, archivisti). Dal

[10] Questa metodologia di studio, nello specifico, fu più volte adottata nell'ambito dei Congressi italiani o Nazionali di Studi Storici Termali: cfr. V. BUSACCHI, *Indicazioni per la raccolta delle fonti archivistiche, bibliografiche e artistiche per la storia delle terme italiane*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 32-38; cfr. anche G. FABBRICI, R. IORI, *Per un catalogo delle opere sul termalismo e l'idrologia*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 57- 79.

[11] R. DE BENEDITTIS, *I censimenti*, in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, ottobre 1994, p. 13.

momento che la ricerca ha interessato archivi perlopiù dichiarati di interesse storico particolarmente importante, sono emersi inventari o altri mezzi di corredo primari depositati presso le Soprintendenze, ma inediti (è il caso di Montecatini Terme, il cui inventario delle terme è solo recentemente emerso da un'indagine presso gli archivi storici della Soprintendenza toscana); altre volte invece il sopralluogo è stata occasione per una revisione dei dati che risultavano incompleti (come per l'Archivio Storico del Comune di Casciana Terme) o mancanti (Montegrimano Terme). Il portato informativo maggiore si è raggiunto quando, in mancanza di qualsiasi altro strumento, si è proceduto a elencare i materiali presenti nell'archivio termale fornendo così un primo quanto unico apparato descrittivo.

2. Analisi comparata dei suddetti mezzi di corredo (recuperati o redatti *ex novo*) al fine di individuare tratti comuni relativi alle tipologie documentarie, ai criteri di organizzazione originaria, alla struttura organizzativa dell'ente e ai modelli di gestione documentaria e di archiviazione storica. Lo studio trasversale è stato condotto anche su inventari/elenchi/guide diversi fatti sul e per il medesimo archivio. Propriamente si è cercato di guardare alle sedimentazioni documentarie così come alla storia archivistica e agli interventi, più o meno dolosi, colposi o fortunosi che hanno riguardato ogni singolo archivio. Anche in questo caso il dialogo con le Soprintendenze regionali è stato fondamentale: per l'accesso agli atti tanto quanto per le informazioni reperite e/o per i mezzi di corredo depositati presso le loro sedi e da loro gentilmente messi a disposizione.
3. Individuazione e ricostruzione organica di fondi fisicamente dislocati in sedi di conservazione diverse ma riferibili allo stesso soggetto produttore e ricostruzione della storia archivistica e istituzionale attraverso l'uso di fonti indirette.
4. Pubblicazione di notizie e dati inediti, ivi comprese le cronologie relative alle gestioni e alle proprietà, alle direzioni amministrative e sanitarie delle diverse località termali. La ricostruzione dei profili storici-istituzionali, basata su fonti interne (i documenti presenti negli archivi termali stessi) quanto su fonti esterne (sulla base del vincolo archivistico e istituzionale esterno) o fonti diverse (interviste e memoria orale) hanno permesso una maggiore chiarezza sulla distribuzione delle funzioni dei diversi uffici, delle mansioni del personale,

dell'*iter* burocratico delle singole pratiche, talora anche della sedimentazione del fascicolo; dati quasi sempre inediti anche nei profili maggiormente indagati.

Per meglio mettere in evidenza quanto finora esposto, si è preferito non adottare la scheda di censimento proposta e allegata al termine della trattazione, non perché poco convinti della sua efficacia o della sistematicità della raccolta dati, ma perché la profondità di scavo fosse funzionale non solo in termini di portato informativo, ma anche verso la specificità del soggetto produttore in analisi. In altre parole, volutamente si è cercato di riportare un orizzonte ampio di ricerca per evidenziarne le metodologie di approccio e poter considerare gli esiti archivistici nel pieno della loro complessità e polimorfia.

2. Il termalismo

2.1 Il termalismo antico: Acqua come bene comune[12]

Il Medioevo è di grande interesse per lo studio delle forme di proprietà e delle modalità di gestione delle sorgenti termali, perché ricco di strutture sociali ed economiche. Il feudalesimo aveva in quale modo immobilizzato la proprietà terriera: le terre coltivate erano date in concessione dai signori, i beni liberi da vincoli, o allodiali, praticamente inesistenti e quelli comuni erano destinati a costituire i demani feudali ed ecclesiastici. Una cristallizzazione fondiaria che vedeva altresì l'instaurarsi di rapporti tra concedenti e coltivatori tesi a nuove e originali forme di conduzione (affitto, enfiteusi, mezzadria).[13] Analogamente anche l'acqua apparteneva al signore del feudo dove sgorgava e diventerà parte dei diritti del sovrano, anche se veniva sempre poco utilizzata nella chiusa economica curtense che caratterizza i secoli dal V al XI.

> Non c'è traccia di gestione privata in questo periodo, che coincide con un'effettiva carenza del termalismo, dovuta alla distruzione delle terme da parte degli invasori, e più ancora al loro abbandono per la paurosa incertezza del futuro all'approssimarsi dell'anno mille; la continuità delle cure idrologiche è assicurata soltanto da sporadici atti di munificenza sovrana – come il restauro dei bagni ad Abano ad opera di Teodorico, e di quelli ad Aquisgrana da Carlo Magno e delle prime iniziative dei religiosi in questo campo; la regola benedettina ammetteva l'uso dei bagni medicati, e i monaci costruirono a Farfa le prime vasche per la cura dei propri malati.[14]

---

[12] L'*excursus* storico qui proposto ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento diacronico e diatopico per la nascita e lo sviluppo delle aziende termali. Non sarà dunque in questa sede necessario soffermarsi sul mondo antico propriamente inteso dove, come è noto, il rapporto tra uso delle acque e civiltà è fortemente legato con la sfera religiosa. Non si può che riassumere una bibliografia e una dottrina cospicua, citata e raccolta in G. SUSINI, *Acque e santuari, città e territorio: il preambolo dell'Evo Antico*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 9-20. Tuttavia per un quadro chiaro sull'evoluzione dell'idroterapia dall'età antica fino ai tempi moderni cfr. G. ANGIOLINI, G. SELMI, E. GIOVANARDI, *Evoluzione storica e sociale dell'idroterapia e del termalismo*, Imola, Galeati, 1971.

[13] G. LECCISOTTI, *Proprietà e gestione delle sorgenti termali nel Medioevo*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), cit., pp. 258-260.

[14] Ivi, pp. 258-259.

Gli ordini religiosi furono tra gli attori protagonisti come gestori di sorgenti termali, sia nei secoli a cavallo del Mille che in tempi molto successivi coniugando la cura del corpo con l'assistenza e l'ospitalità agli ammalati. Anna Guarducci, nell'utile compendio introduttivo volto a dare i presupposti socio-culturali antichi del termalismo,[15] ricorda – tra i tanti – il caso di Bagno ad Acqua le cui terme sono ricordate fin dalla prima metà del IX secolo,[16] anche se le prime notizie di queste terme s'incontrano in un atto di donazione del 1096 alla Badia di Morrano; il caso di Uliveto ricordato dagli statuti pisani del 970;[17] e il caso di Chianciano, poco dopo il Mille, quando le terme furono di proprietà della badia vallombrosiana di San Pietro e poi dei monaci di Camaldoli.[18] Sarà opportuni ricordare anche i Bagni di Corsena che, nel 1343 furono concessi dal Comune di Lucca in affitto perpetuo all'ospedale cittadino della Misericordia.[19]

Il termalismo ebbe nuovo impulso alla fine delle Crociate, con il sorgere dei Comuni, dove la vita veniva organizzandosi su originali basi associative e su nuove forme economiche, mentre la ricchezza dei traffici favoriva la circolazione monetaria e la formazione di un ceto mercantile che successivamente investirà i propri capitali proprio nelle campagne. Una nuova politica monetaria che andò via via subentrando a quella feudale, regolata soltanto dallo scambio dei prodotti del suolo, cosicché beni rustici e acque termali diventarono anch'essi oggetto di commercio. Fu questo il periodo in cui la proprietà delle acque passò ai Comuni che parteciparono molto spesso al restauro di siti termali già noti ma caduti in abbandono e che gestirono l'uso direttamente o a mezzo di terzi.

> Al di là di polarizzazioni locali determinate dalla presenza di acque considerate in qualche modo curative – il discorso vale ad esempio per il territorio sottoposto alla città di Siena e, più in generale per tutta la Toscana meridionale ed occidentale – il fenomeno si mostra, particolarmente diffuso nell'Italia centrale e settentrionale, dove appunto lo sviluppo urbano conseguì la massima espansione: fittezza delle

[15] A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi.*, cit., pp. 22-41.
[16] A. CIABATTINI, *Acque minerali della Toscana,* Prato, Tip. Becchi, 1960, p. 6.
[17] *Ibidem*.
[18] A. COLUCCIA, R. SALVINELLI, *Per una storia delle terme del Granducato di Toscana (secc. XVI-XVIII). Aspetti legislativi ed organizzativi,* in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 188-189.
[19] F. MELIS, *La storia delle terme nel mondo. Aspetti economici e sociali*, in ID., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, a cura di Bruno Dini, Firenze, Le Monnier, 1989, p. 338; G. CHERUBINI, *Terme e società nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV)*, in G. CHERUBINI, *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze, Salimbeni, 1991, p. 164.

> vere e proprie città, incremento della popolazione cittadina, nascita e crescente importanza sociale, economica e politica dei ceti borghesi ed imprenditoriali.[20]

Fu questo anche il periodo in cui si comincia a parlare di «frequenza di massa»[21] o perlomeno a studiarla con le fonti principalmente indirette messe a disposizione dalla tradizione letteraria (la novellistica), cronachistica (i sonetti dei *Mesi* di Folgòre da San Gimignano o i *Commentarii* di Pio II Piccolomini), ma anche dalla produzione documentaria privata (i libri di ricordanze) e mercantesca (le lettere di Francesco Datini). [22] Anche importanti trattati medici costituiscono indizi indiretti dell'importanza delle acque in siti particolari e il loro conseguente uso in termini di frequentazione: si pensi a *De balneis puteolanis*, opera attribuita a Pietro da Eboli, dedicata, come sembra, verso la fine del XII secolo, all'imperatore Enrico VI, che descrive tutti i singoli bagni della zona flegrea.[23]

In tale contesto l'esigenza era quella di recuperare siti ove scaturivano risorse idrominerali attrezzandoli prima con rudimentali servizi (fossero altro che tettoie di copertura per consentire un riparo al bagnante) e poi con più articolate e comode strutture che coinvolgessero anche l'aspetto ricettivo (osterie, locande e alberghi). Questa sorte di proto-indotto termale, unito all'afflusso dei curisti, produceva effetti positivi per il territorio che era così portato a migliorare e potenziare le infrastrutture e che vedeva l'emergere di nuove professionalità legate alle esigenze di ospitalità e di

---

[20] G. CHERUBINI, *Ire ad aquas: le terme e il termalismo*, in *Vita civile degli italiani. Società economia, cultura materiale*. Vol. II *Ambienti, mentalità e nuovi spazi urbani tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di C.D. Fonseca, Milano, Electa, 1987, p. 146.

[21] «Mancando una specifica contabilità dei singoli stabilimenti per l'età da noi considerata non ci è consentito valutare con sicurezza alcuni aspetti come il genere della clientela, la sua consistenza numerica, la sua provenienza geografica, i costi della cura e del mantenimento in loco, la durata della permanenza e la stagionalità della frequentazione del bagno. Che i clienti fossero tuttavia, in qualche località almeno, piuttosto numerosi, paiono dimostrare notizie indirette, come esenzione da gabelle da parte di governi cittadini per le cose che i frequentatori dei bagni si portavano dietro, o, in forma anche più diretta, testimonianze più varie. Ai primi del Quattrocento, sappiamo tramite le lettere dei mercanti che i fiorentini frequentavano in gran numero la Porretta, al punto che risultava talvolta difficile, almeno per chi cercava una sistemazione dignitosa, trovarvi accoglienza. […]». G. CHERUBINI, *Ire ad acquas: le terme e il termalismo*, cit., p. 151; cfr. anche R. STOPANI, *I "tiepidi lavacri". Il termalismo nella Toscana del Medioevo*, Centro Studi Romei, Poggibonsi, Arti Grafiche Nencini, 1995, p. 60.

[22] Diversamente dagli aspetti gestionali, la vita di relazione ai bagni è ampiamente testimoniata dalla novellistica: si pensi a Sabadino degli Arienti o al Sermini, che raccontano esplicitamente questo legame tra cura e svago. Ma per la novellistica cfr. anche F. SACCHETTI, *Il Trecentonovelle*, a cura di Emilio Faccioli, Torino, Einaudi, 1970, XXVI e CXXXI, pp. 66-67; G. SERCAMBI, *Novelle*, a cura di Giovanni Sinicropi, Bari, Laterza CXII, vol. I, p. 494; F. MELIS, *La frequenza alle terme nel basso Medioevo,* cit., pp. 319-347; G. CHERUBINI, *Terme e Società nell'Italia centro-settentrionale* (Secc. XIII-XV), in *La città termale e il suo territorio*, cit., pp. 21-37; http://datini.archiviodistato.prato.it.

[23] C. RAYMOND J., *Peter of Eboli, de Balneis Puteolanis manuscripts from the aragonese scriptorium in Naples*, «Traditio», 45, 1989-90, p. 380-389; *Pietro da Eboli, De Balneis Puteolanis Biblioteca Angelica 1474 Facsimile e commentario*, a cura di Silvia Maddalo, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2000.

vitto.[24] Come abbiamo avuto modo di osservare, nei tempi comunali e granducali, la regolamentazione delle attività legate all'uso ma anche all'usufrutto delle terme (appalti per la gestione concessa in affitto a privati mediante la gabella dei bagni, tariffe, stagionalità e mantenimento ordinario e straordinario) dipendevano da una proprietà pubblica, di enti locali, ma anche da istituzioni ospedaliere ed ecclesiastiche che demandavano all'autonomia delle comunità locali, nei limiti del rispetto dell'interesse generale.

> In una deliberazione del 1266, si stabiliva di risistemare sia Petriolo (ove esistevano due bagni separati per gli uomini e per le donne, con un terzo che doveva essere costruito ex novo, con tanto di canalizzazione del fiume Farma) che Macereto, e si ordinavano la ricerca e l'allacciamento di nuove sorgenti minerali. Altri provvedimenti del 1310 riguardavano non solo Petriolo e Macereto ma anche Bagno Vignoni: si stabilivano i prezzi per l'affitto di camere e biancheria e si intimava ai gestori di non albergare scientemente alcun ladrone e malfattori, banditi e giocatori d'azzardo, essendo proibito qualsiasi gioco; si vietava inoltre di mettere il lino a macerare nelle acque e si ordinava ai gestori di ripulire e vuotare i bagni due volte all'anno e di tenere sgombre le strade per il libero mercato […]. Con *Ordinamenti e provvisioni* del 1331, si volevano poi reprimere gli abusi commessi dagli *stazionarii* (cioè i bagnaioli e i gestori dei negozi e dei locali d'affitto per i curanti) dei bagni di Macereto, Petriolo e Rapolano e assicurare la vigilanza e la sicurezza dei bagnanti.[25]

Da ruolo sacrale e a ruolo terapeutico dell'acqua che viene messa al centro degli studi in campo medico che, a loro volta, riprendono ponendo gli idrologi italiani al vertice dell'accreditamento del settore termale. I trattati che si andavano sempre più redigendo (soprattutto dopo l'invenzione e la diffusione della stampa)[26] contribuirono a far conoscere e apprezzare, da una parte, le proprietà terapeutiche e dall'altra il prestigio del luogo e del territorio. La letteratura prodotta nel corso del Trecento e del Quattrocento – e poi nei secoli successivi – non ha solo un'impostazione medico scientifica, bensì un'altissima valenza culturale.[27] Resta da considerare che dopo il tramonto del feudalesimo, l'uomo ritorna a prendere coscienza di sé e della natura che

[24] Sul rapporto tra terme e viabilità cfr. R. STOPANI, *I "tiepidi lavacri"*., cit., p. 31. Cfr. anche B. ANGELI, R. BETTI, A. FREGOLI, *Sorella acqua. Chianciano le Terme le Comunità*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1990, pp. 49-50 per il ruolo delle città nella crescita delle stazioni termali e nello sviluppo delle cure idrologiche.

[25] A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi.*, cit., pp. 29-30.

[26] Si pensi alla *Collectio de Balneis* stampata a Venezia dalla famosa tipografia dei Giunti nel 1553 che rappresenta la *summa* idrologica di tutti gli scritti fino ad allora esistenti sull'argomento.

[27] Sul tema cfr. in particolare *Gli umanisti e le terme. Atti del Convegno internazionale di studio*, Lecce - Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002, a cura di Paola Andrioli Nemola, Olga Silvana Casale, Paolo Viti, Lecce, Conte Editore, 2004; *Segreti delle acque. Studi e immagini sui bagni. Secoli XIV - XIX*, a cura di Paolo Viti, Atti del seminario (Firenze, 8 novembre 2005), Olschki, Firenze, 2007.

lo circonda aprendo la strada appunto al 'rinascimento' delle arti e delle scienze. L'efficacia terapeutica dell'acqua, proprio grazie alla trattatistica di cui sopra, era ormai diventata di dominio popolare.

I trattati medici andavano stabilendo un sistema di regole comportamentali e organizzative che attraverso lo studio chimico – fisico delle acque facessero fronte al sistema di conduzione dei Bagni.[28] Nate come osservazioni relative al decoro, le preoccupazioni si legarono sempre più ad un uso più razionale delle risorse, fondate più su ragioni di economia di spesa che di opportunità sociale. La diffusa tendenza della scienza medica si univa all'esigenza di sfruttare le risorse e ciò diede modo a governi locali di dare un nuovo impulso alle stazioni termali. Lo farà pienamente Pietro Leopoldo in Toscana mediante un'azione riformatrice e restauratrice dei Bagni volti ad accogliere un turismo dalle caratteristiche tutte ottocentesche. Il fenomeno termale acquista anni sufficienti da poter essere storicizzato, secondo i medici e gli idrologi del tempo che cominciano a corredare le loro opere con ampie e dettagliate sezioni dedicate alla storia degli stabilimenti e dei territori ove sono siti, cosa che li rende per noi oggi importantissime fonti indirette.[29]Moltissimi sono gli autori che nel XVI secolo si sono occupati di idrologia: solo per citarne alcuni Fortunato Fedeli, Nicolò Massa,

[28] J. CHANDELIER, *La naissance d'un savoir médical sur les bains thermaux: les traités de Gentile da Foligno (m. 1348)* in *Séjourner au bain. Le thermalisme entre médecine et société (XIVe-XVIe siècle)*, Lyon, 2010, p.15-30. La trattatistica medica ha assunto nella storia funzioni diverse, non esclusivamente legate all'ambito sanitario: non sarà da dimenticare che spesso molti autori-medici erano direttamente stipendiati dal Governo, si veda il caso di Alessandro Bicchierai e di Giovanni Targioni Tozzetti per Montecatini (G. OREFICE, *Aspetti e personaggi del cantiere leopoldino dei Bagni,* in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 145-158; T. ARRIGONI, *Terme e termalismo nella Toscana del Settecento,* ivi, pp. 211-224) o di Ferdinando Bassi per Porretta Terme (M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, Voll. 1-2, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1995, pp. 278-280), fino ad arrivare a Giovanni Garelli che si occupò di Acqui terme ma che ebbe un ruolo dirimente nella legislazione termale e sanitaria (G. GARELLI, *Delle Acque Minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*, in «Legislazione sulle Acque Minerali», Torino, 1864, pp. 463-465). Gli scritti di Garelli verranno considerati per anni come la prima storia naturale completa di tutte le acque minerali d'Italia e per questo motivo compendio fondamentale da cui partire sia per riedizioni a carattere scientifico, che pubblicazioni più divulgative. Cfr. *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia nonché agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva*, a cura di Plinio Schivardi, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906.

[29] Anche in questo caso un esempio efficace è costituito da A. BACCI, *De Thermis, Libri VII*, Venezia presso l'editore Vincenzo Valgrisi, 1571. Il *De thermis* ha avuto diverse edizioni, qui si cita l'edizione stampata da Giacomo Mascardi a Roma nel 1622, disponibile online su *Gallica* (Bibliothèque Nationale di Parigi): http://gallica.bnf.fr/. Il manoscritto autografo datato, è conservato attualmente nella biblioteca comunale di Macerata. Dopo essersi occupato dell'acqua per sé stessa e dell'uso che se ne può fare, l'autore si dedica alla storia delle terme nonché alla classificazione delle sorgenti.

Sebastiano Bartoli,[30] Viotto da Clivale, Amato Lusitano, Luigi Settala, Francesco Frigimelica, Gian Battista del Monte, Gerolamo Cardano, Andrea Cesalpino, lo stesso Paracelso, tutti più o meno perseguendo gli indirizzi terapeutici dell'antichità, ma allargando via via lo spettro d'indagine anche ai costumi che si tenevano alle terme.

2.2. L'età moderna e i Bagni come luoghi di diplomazia

Le stazioni termali viste come luogo di incontro e di mondanità rientravano in una consuetudine già impostata in epoca medievale quando, nei secoli successivi al Mille, l'abitudine delle bagnature riprese con fermento principalmente legato, come abbiamo visto, alle attività economiche mercantili.[31] Se le fonti di matrice economica e di produzione propria della fabbrica termale sono scarse se non totalmente assenti, molti autori attestano le frequentazioni famose: basti pensare a Petriolo che ospitò, a spese del Comune, nel 1388, Uguccione Casali Signore di Cortona, nel 1434 il Capitano Niccolò Piccinino, nel 1446 Giovanni de' Medici, a intervalli regolari, tra il 1460 e il 1464 il Pontefice Pio II.[32] Sostanzialmente, alla fine del Medioevo, le terme da luoghi di cura stavano sempre più offrendo occasioni di svago, di ostentazione sociale e di incontri importanti. Ma, se tra la fine del Medioevo e il periodo rinascimentale, il termalismo assiste a questo nuovo impulso dettato da ragioni sanitarie (la cura del corpo) tanto quanto da ragioni morali (la cura della mente), dalla fine del XVI e per tutto il XVII secolo il campo medico-idrologico vide una battuta d'arresto causata dall'atteggiamento ostile della Chiesa e della Controriforma. In questo periodo, il principale valore economico delle sorgenti era rappresentato dalla loro forza motrice e dal fatto che le strutture di adduzione idrica venivano utilizzate per alimentare mulini o altri opifici e per macerare lino o canapa.

Dopo i fasti della trattatistica sulle acque termali, a partire dal Seicento, dunque si registra un numero di gran lunga inferiore di studi sul tema, una riduzione della frequentazione dei bagni e l'inerzia dei governi verso la valorizzazione delle strutture

[30] Su Sebastiano Bartoli, cfr. *Sebastiano Bartoli e la cultura termale del suo tempo*, a cura di Raffaella Zaccaria, Atti del Convegno di Studi Montella-Fisciano, 11-12 maggio 2011, Firenze, Leo S. Olschki, 2012.

[31] Oltre al già citato G. CHERUBINI, *Terme e società nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV)*, cit., pp. 34-36; cfr. anche P. ARIES, G. DUBY, *La vita privata dal Feudalesimo al Rinascimento*, Bari, Laterza, 1987, pp. 301-316.

[32] A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi.*, cit., pp. 35-36.

anche a scapito della manutenzione ordinaria. Vi furono tuttavia delle significative linee di intervento statale per la valorizzazione delle risorse termali già in età moderna, in Italia e soprattutto in Europa, questo perché, accanto a realtà termali decadute, si continuavano a registrare, nello stesso periodo, terme che avevano mantenuto la funzione di socializzazione per una società aristocratica-borghese, o comunque di élite. Durante il XVI secolo era abitudine invalsa tra i nobili lasciare il proprio stemma negli alberghi delle stazioni termali dove soggiornavano, sempre più l'alta aristocrazia, nonché le alte sfere di potere, facevano largo uso della cura delle acque.[33] L'uso sempre più massiccio delle terme portò a un'evoluzione dei centri non solo in termini curativi – salutari, ma anche di villeggiatura. Fino al XVIII secolo la storia del termalismo dipendeva principalmente da chi poteva permettersi lunghi soggiorni, con l'Illuminismo, invece, la fortuna di un centro termale smise di dipendere esclusivamente dai prodigi e dalle virtù delle acque. La talassoterapia, l'idrologia, la climatologia diventano dei veri e propri strumenti di cura nell'ambito della medicina preventiva e anche il dibattito sulla forma dell'architettura ospedaliera investe e partecipa al rinnovamento dell'organizzazione (o della riorganizzazione) degli spazi urbani.[34] Sarà l'affermazione della nuova classe borghese a determinare il successo di nuove e sempre più ricche città termali. A fine Settecento Karlsbad arrivava a contare più di 425 alloggi per i turisti e ciò grazie a un sistema pubblicitario tale da richiamare un sempre maggior numero di ospiti, ponendo le prime basi di una vera e propria industria dell'acqua terapeutica. Alle terme si va costituendo un vero microcosmo cittadino fatto di balli, giochi, e tutti quei divertimenti utili a passare il tempo senza pensare alla cura.

Negli anni in cui Pietro Leopoldo costruiva la nuova Montecatini, nell'impero si poneva grande attenzione alle cure idrotermali e gli stessi figli del Granduca continuarono l'opera di attenzione e di investimento sul termalismo europeo. Ferdinando III e suo figlio Leopoldo II furono grandi frequentatori dei Bagni di Montecatini e non solo per le procedure ufficiali nel corso delle quali nominavano i vari Ispettori Sanitari: la

[33] Montaigne ricorda come lui stesso abbia lasciato lo stemma recante le sue armi nell'albergo che lo aveva ospitato a Plombières, e che a Bagni di Lucca «voleva far principio a questo costume, che si vede in tutti li bagni famosi d'Europa, che le persone di qualche grido ci lasciano le arme loro, pegno dell'obbligo c'hanno a queste acque». M. DE MONTAIGNE, *Viaggio in Italia, (1580-1581),* Milano, Bompiani, 1942, p. 279. Una recente bibliografia sul tema è riferibile a R. MAZZEI, *Un viaggio alle terme nel Cinquecento, Un 'pellegrinaggio' d'élite fra sanità, politica e diplomazia,* «Archivio Storico Italiano», 172 (2014), pp. 645-690; EAD., *La cura di sé al tempo di Montaigne. I bagni termali nell'Europa del Cinquecento,* Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022.

[34] N. ZANNI, *L'immagine della città termale: da Bath a Salsomaggiore*, Milano, Guerini e Associati, 1993, p. 104. Si veda in particolare il Cap. IV.

frequentazione dei Bagni da parte della corte rappresentava una rilevante pubblicità gratuita per le terme.[35] Tra le altre personalità istituzionali che soggiornavano nel capoluogo valdinievolino, vale la pena ricordare Carlo Alberto di Savoia, ospite nel 1821 del Procuratore del Tribunale di Montecatini Antonio Broccardi Schelmi; S.E. Vittorio Fossombroni, Luigi Napoleone, o futuro Napoleone III. La disponibilità di ambienti vasti permetteva, poi, alle Comunità di utilizzare gli stabilimenti anche per scopi istituzionali: in una delle sale del Tettuccio a Montecatini, per esempio, si insediò fin dal 1812 la Sezione Elettorale dei Bagni alla quale erano indirizzati gli elettori dell'intero Comune.[36] La necessità delle cure termali divenne, quindi, un pretesto per concedersi periodi di svago che subito si tradusse con l'esigenza di nuovi assetti architettonici: i parchi, le sale da gioco, le piscine e le sale di lettura, si posero al centro di questo meccanismo economico tra domanda e offerta. La fortuna di una località, ovviamente, rimase legata alla fama delle sue acque curative, ma altri fattori divennero sempre più importanti: l'accessibilità attraverso comode vie di comunicazione (come il potenziamento delle ferrovie),[37] strutture alberghiere adeguate e la possibilità di servizi per il tempo libero. Alcuni centri si conquistarono una fama internazionale, trasformandosi in veri e propri salotti, luoghi di ritrovo di un'*élite* cosmopolita. A Montecatini, per esempio, alle terme vennero allestite sale lettura nelle quali erano disponibili riviste provenienti sia dalla Toscana (come l'«Antologia» del Vieusseux) che dall'estero (come il «Débats»).[38] Lì i bagnanti potevano «occuparsi al giuoco, o allo spettacolo del biliardo, o ad altri onesti giuochi […] mentre tutte le polite ed educate persone potevano usufruire di ogni sorta di giornali letterari, gazzette e libri per ricreare lo spirito».[39] Attraverso il veicolo di diffusione del manifesto pubblicitario si segnalava,

---

[35] Gli interventi degli Asburgo tesi a valorizzare i centri termali dell'Impero furono numerosi: se i figli di Pietro Leopoldo furono, in qualche modo, "protettori" dell'idroterapia, l'imperatore Francesco I diede il suo nome e Franzensbad (l'odierna Frantiskovy Lazne, la più piccola località del triangolo boemo comprendente anche Karlsbad e Marienbad, oggi Marianske Lazne); al Cardinale Rodolfo, poi, si deve la fortuna di Bad Ischl; all'Arciduca Carlo quella di Baden che, essendo a soli 8 Km da Vienna, era luogo di soggiorno per tutta la corte imperiale; infine, fu l'Arciduca Giovanni a fondare la moderna Badgstein. Cfr. L. ZANGHERI, *Le città termali*, in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo: Atti del Convegno di studi, Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984*, Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 159-173.

[36] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONTECATINI TERME, filza 365, *Assemblea Comunale della Comunità di Montecatini.*

[37] G. ZUCCONI, *Ferrovia e Villes d'eaux: tre casi di studio, in Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di Fabio Mangone, Gemma Belli, Maria Grazia Tampieri, Milano, Franco Angeli,2015, pp. 101-120.

[38] ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA (ASPT), *C. Giusti*, busta 2, fascicolo 6, c. 2: «L. 36 al Sig. Viexieus (*sic*) per abbuonamento del Giornale L'Antologia».

[39] G. BARZELLOTTI, *Bagni termali e minerali di Montecatini nella Val di Nievole illustrati con nuova analisi chimica e nuove osservazioni pratiche*, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1823, p. 282.

comunque, che in tutta la città erano disponibili «vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoratori, caffè, casino con sale da ballo, di lettura o da gioco […] giornali di diverse lingue».[40] Nelle guide a carattere scientifico si andavano definendo luoghi e spazi di piacere:

> […] Al mattino nei parchi che circondano le sorgenti Regina e Savi, nel bellissimo giardinetto del Tettuccio; la sera al Casino ove si suona o si balla, ed ove sono pure sale da giuoco o da bigliardo, gabinetto di lettura, Caffè e trattorie dappertutto.[41]

Carlo Goldoni ambienterà un suo dramma in musica *I Bagni d'Abano* (1753), dei quali subito sottolinea le occasioni mondane: «sicché di tanta gente che viene in questi deliziosi guazzi il numero maggiore è quel dei pazzi […]. In questi bagni dove noi siamo in buona compagnia necessaria per tutti è l'allegria».[42] Una concezione che era ben presente al medico naturalista Antonio Cocchi (1695-1758) che, in qualità di abile propagandista delle scelte della Reggenza toscana per i Bagni di Pisa scrisse:

> Non mancano le facili e amene vie […] e non vi mancano i lunghi e ampli canali per la ginnastica navigazione e per il nuoto, e quando sarà condotta l'acqua di fonte, non vi mancheranno neanche i bagni freddi, secondo il costume delle terme antiche, oltre le sale per i balli, o altri giovevoli esercizi. E perché la vacuità delle cure, e la gioconda occupazione della mente aiutano molto a conservare la sanità del corpo.[43]

Fu così che i costi per l'intrattenimento mondano degli ospiti divennero per gli amministratori un vero e proprio capitolo di spesa:

> Un capitolo di spesa con alti e bassi, ma per il quale si riteneva di dover compiere investimenti proporzionati al resto delle fabbriche [termali]. Le feste da ballo e le serate non erano frequenti: al Regio Casino abbondavano, invece, i giornali e le riviste (Gazzetta di Firenze, Debats, Semaine, Gazzetta del Piemonte, Il Giornale di Lucca e altri forniti in abbonamento dal Gabinetto Vieusseux per L. 51.6.8).[44]

È facile intuire come, attraverso gli archivi delle stesse terme, si possa risalire a una

[40] C. CRESTI, *Montecatini 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, Electa, 1984, p. 59.
[41] *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia nonché agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva*, a cura di Plinio Schivardi, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906, p. 260.
[42] C. GOLDONI, *I Bagni d'Abano*, dramma in musica in *Opere*, Verona, Mondadori, 1952, p. 54 e 65.
[43] A. COCCHI, *Trattato dei Bagni di Pisa*, Firenze, Stamperia imperiale, 1750, p. 24.
[44] R. PINOCHI, *I Bagni di Montecatini nell'Ottocento: le terme e la comunità dalla restaurazione lorenese a Firenze capitale (1815-1865),* Lucca, Pacini Fazzi, 2010, p. 177.

descrizione più dettagliata o comunque a una panoramica ampia circa l'acquisto dei periodici, ma anche di tutta quella letteratura che potremmo definire amena e che doveva andare ad arricchire le collezioni delle sale letture stesse o delle strutture ricettive. Nell'inventario dell'Archivio Storico dell'Azienda Autonoma Terme di Sciacca in Sicilia, alla categoria VI (Turismo), compaiono più volte voci legate all'acquisto di libri e giornali.[45]Nei diversi capitolati di concessione del complesso termale di Acqui compare sempre un articolo dedicato alla sala lettura e all'acquisto di periodici.[46] Nell'inventario delle Terme di San Giuliano un'unità è completamente dedicata alle pubblicazioni per i tipi di Nistri Lischi, la casa editrice fondata da Vincenzo Lischi (1868-1955), tipografo e giornalista da sempre impegnato su temi termali. Proprio attraverso le sue attività, egli divenne un interlocutore importante con e per le stazioni di cura, impegnandosi nella promozione di convegni e di pubblicazioni relative alle acque.[47] Se l'archivio della casa editrice è oggi presso l'Archivio di Stato di Pisa, il complesso documentario di matrice personale di Lischi si conserva presso l'Archivio Storico del Comune di Casciana Terme - Lari e costituisce un fondo aggregato, intrinsecamente collegato con quello dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno.

L'uso di leggere alle terme era, del resto, consuetudine antica, basti pensare alle biblioteche termali di Roma (le Terme di Nerone, di Traiano, di Caracalla e di Diocleziano) dove queste aule adibite alla conservazione e alla consultazione dei testi rivestivano un ruolo centrale. Abbiamo già detto di come nella tradizione del termalismo classico fosse naturale coniugare la cura con lo svago; allo stesso modo, nella concezione moderna, questo binomio diventa funzionale al successo e al prestigio della stazione balneare. Recuperando così la funzione pubblica della biblioteca e connettendola con gli altri servizi volti allo svago, si andavano sempre più creando degli spazi dove il curista potesse trascorrere il proprio tempo differenziando le attività e

[45] L'inventario, in due volumi, realizzato nel 1993, non è pubblicato, ma è disponibile presso l'Archivio di Stato di Palermo tramite la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica. Cfr. Sezione II, cap. 7.1.

[46] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9. Capitolato del 1869, Art. 26. «Durante la stagione balnearia l'impresario provvederà per uso del caffè e delle sale di lettura buon numero di giornali tanto esteri che nazionali in ragione dell'importanza dello Stabilimento e segnatamente un giornale francese di grosso formato, la Gazzetta Ufficiale del regno, ed oltre a qualche giornale umoristico uno almeno fra i principali giornali che si stampano in ciascuna delle città di Firenze, Torino, Genova, Milano».

[47] Nessuno degli inventari qui citati è pubblicato. Si può consultare una versione non aggiornata di quello dell'Archivio Storico di Casciana sul Progetto Archivi Storici Toscani: http://ast.sns.it/index.php?id=show_sc_denominazione_norm&uid=13&type=SC.

trovando, nel medesimo luogo - sempre per quel principio di turismo stanziale - le situazioni più confortevoli e confacenti al proprio gusto.[48] L'intento è quello di incrementare gli introiti creando un complesso reticolato di fenomeni economici e finanziari. In altre parole, l'ospite trova nel centro termale la possibilità di soddisfare non solo le esigenze di salute, ma anche il bisogno di svago così che l'attività turistica vada a creare una serie di rapporti e di situazioni di interdipendenza con altre attività.

Resta da considerare l'impatto del sistema termale sul territorio di riferimento: spesso la presenza di una o più fonti coincideva con la possibilità di apertura verso l'esterno. Quando questo aspetto fu colto nella sua natura economica, il tentativo fu quello di monetizzare, adattandosi a logiche che potremmo definire turistiche. Abbiamo ben visto come la Toscana centro settentrionale riuscì, perlomeno in alcuni periodi, a far diventare le terme elemento trainante per la propria economia, modificando l'equilibrio del territorio, la sua urbanistica, perfino il suo contesto sociale; altri casi (per esempio Petriolo) che passano dai fasti alla decadenza proprio per questa mancata programmaticità.

Un articolo di Bruno Cherubini, scritto quando ancora l'Archivio delle Terme di Bagni di Lucca era esistente, conta tra i frequentatori delle suddette almeno 50 cariche nobiliari su 263 villeggianti registrati.

> C'è il Cardinale Spina, oriundo di Sarzana, già arcivescovo di Corinto e poi di Bologna, noto per le negoziazioni tra Napoleone e la Santa Sede (1801) e rappresentante dello Stato Pontificio nei Congressi di Lubiana (1821) e di Verona (1822); c'è Milady Stanley, madre del famoso teologo anglicano, decano dell'Abbazia di Wistemister (*sic*). Il giorno 14 agosto risulta arrivata la sorella di Napoleone, Paolina Borghese, che prende alloggio in casa Ambrogi, in via della Chiesa, alla Villa. La notizia è assai interessante, perché fino ad oggi si credeva che l'ultimo soggiorno nel nostro paese della "bellissima" fosse quello del 1819; e invece, ad un anno di distanza dalla morte, Paolina venne ai Bagni e fu invitata alla festa da ballo di domenica 15 luglio […]. Alla stessa festa risultano invitate anche la signora Broderick, la prima proprietaria dell'attuale villino Barbagli, acquistato nel 1839, dal Colonneo Stisted, combattente di Waterloo; Lady Hamilton, figlia della celebre Emma Liona che, sposata all'ambasciatore inglese presso i Borboni di Napoli e divenuta poi amante del Nelson, indusse questi a diventare strumento appassionato della reazione, di cui furono vittime nel '21 il Caracciolo, il Pagano e il Cirillo, primi martiri del nostro Risorgimento. E ancora: sono ai Bagni di Lucca il Conte Arese di Milano, padre di Francesco, prigioniero allo Spielberg con Silvio Pellico e marito dell'Anagni, amante

[48] Sulle biblioteche termali cfr. E. GONNELLI, *Per le scienze e per diletto. Fonti archivistiche per lo studio delle biblioteche termali, «*Bibliothecae.it», 11 (2022), 2, pp. 161-193.

> del Foscolo; il Principe Nicolai Demidoff, ambasciatore russo a Firenze, al quale noi dobbiamo la costruzione dell'Ospedale per le cure gratuite ai poveri, e padre di Anatolio, marito della Contessa Matilde di Montfort, nipote di Napoleone per parte del fratello Girolamo. Era insomma tutta una nobile società che alla domenica conveniva nella sala superiore dello stabilimento a danzare i valzer e quelle quadriglie, il cui suo perdurò tra noi fino ai tempi della nostra giovinezza.[49]

Il famoso astronomo de Lalande, nel suo diario di viaggio (1765-1766) scrive a proposito delle terme di San Giuliano che erano i bagni più celebri e frequentati nella Penisola e che lì non mancavano occasioni di svago e mondanità, tra saloni da ballo, sale da gioco, terrazze per passeggiare.[50] E in effetti tra l'elenco degli ospiti che soggiornarono alle terme pisane nella seconda metà del Settecento si annoverano il cardinale Enrico Benedetto Stuart, Gustavo III re di Svezia, il Principe di Galles, futuro Giorgio IV, Vittorio Alfieri e la Contessa d'Albany.[51] Tra i locatari degli appartamenti in affitto, il colonnello Guillermin de Cori, governatore di Grosseto, Bernardo Gamurrini di Arezzo, il conte Cosimo Agostini di Pisa.[52]

L'azione centripeta del termalismo tardo ottocentesco coinvolgeva anche gli ambienti culturali e rendeva le città luoghi di incontro e naturali palcoscenici delle glorie italiane. Su «La Nazione» di domenica 2 luglio 1882 viene minuziosamente descritto l'arrivo di Giuseppe Verdi al bagno sudatario di Monsummano Terme. L'artista di Busseto, del resto, definirà la Grotta Giusti come «l'ottava meraviglia del mondo», esclamazione che verrà riportata sul sipario del Teatro delle Varietà, allestito qualche anno più tardi nel giardino della Locanda Maggiore dall'albergatore Napoleone Melani.[53] Verdi alloggiava presso quella stessa Locanda eretta alla fine del secolo precedente dai

---

[49] B. CHERUBINI, *Bagni di Lucca fra cronaca e storia*, a cura di Marcello Cherubini, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1977, pp. 58-59.

[50] J.J. DE LALANDE, *Vojage en Italie*, Genève, 1790, I, pp. 409-410.

[51] G. NISTRI, *S. Giuliano. Le sue acque termali e i suoi dintorni*, Pisa, F.lli Nistri, 1875, p. 293. Il testo è stato pubblicato anche in formato ridotto ID, *I bagni di San Giuliano presso Pisa*, Pisa, F.lli Nistri, 1878. Nistri lavorò a lungo per le terme come medico, dal 1871 fino alla sua morte nel 1885; l'elenco da lui pubblicato, dove si annoverano i personaggi influenti che hanno frequentato le terme sono, per la nostra ricerca in particolare, una fonte importantissima. L'autore, infatti, ha evidentemente consultato i registri degli ospiti conservati dall'Opera dei Bagni, oggi purtroppo scomparsi: «è impossibile lasciare inavvertito nei registri dell'Opera […]», Ivi, p. 294. Nistri riporta i nomi occorrenti nei registri dell'Opera dal 1763 al 1845 e avverte che non andrà oltre «per quella riservatezza la quale conviene che m'imponga riguardo a coloro che non appartenessero ancora al dominio della Storia». Ivi, p. 320. Cfr. anche A.M. PULT QUAGLIA, D. STIAFFINI, M. SCARDOZZI, F. BRACALONI, *Le Terme del Granduca: i bagni di Pisa a San Giuliano in età moderna e* contemporanea, Pisa, ETS, 2009.

[52] Sono presenti i contratti di affitto in ARCHIVIO DI STATO PISA (ASPI), *Corporazioni religiose soppresse*, n. 243, cc. 377r-383r, cc. 391-403v, 385r-386v.

[53] R. PINOCHI, *Terme e società in Valdinievole tra Granducato e Unità d'Italia*, in *Nel segno dell'Unità*, Atti del convegno 13-14 maggio 2011, Monsummano Terme, Pisa, Pacini Editore, 2013, p. 113. Per la presenza di Verdi a Montecatini cfr. M. LUBRANI, *Verdi a Montecatini*, Firenze, Ed. Polistampa, 2001.

Monaci Cassinesi a Montecatini, città ormai nel pieno della sua ricettività.[54] Da un altro punto di vista, il decentramento del sito permetteva però il ritiro più riservato, soprattutto negli anni in cui la vicina località di Montecatini era centro di mondanità ed entusiasmi ricreativi: quando nel 1867 Giuseppe Garibaldi arrivò a Monsummano,[55] accompagnato dai figli, fu dopo poco seguito da Bixio, il generale nizzardo reduce dalla ferita subita sull'Aspromonte che soffriva di dolori reumatici.[56] Nell'estate dello stesso anno Giuseppe Garibaldi arrivò anche a Rapolano Terme dove si divise tra l'abitazione della famiglia Buoninsegni e le Terme Antica Querciolaia, al cui ingresso ci sono ancor oggi una statua e una lapide che lo ricordano: «In queste terme, nell'agosto 1867, Giuseppe Garibaldi, della ferita di Aspromonte mitigava gli spasmi. Rinvigorendosi, a compiere il magnanimo giuramento, o Roma o morte, a rendere con l'olocausto di Mentanta, l'unità della patria inevitabile». Nel 1877 gli stabilimenti erano ormai quattro: i Bagni di Armaiolo restaurati, i nuovi Bagni di San Giacomo a Pelacane e dell'Antica Querciolaia e infine lo stabilimento di San Giovanni che per anni si era identificato con le terme di Rapolano, ma che ora vedeva modificate profondamente le sue strutture. O ancora più tardi, nel 1871, il dittatore dell'Ungheria, Luigi Kossuth fu frequentatore della Grotta Giusti,[57] il nipote di Vittorio Emanuele II soggiornò nell'albergo collegato allo stabilimento e dal 1873 questo prese il nome del primo Re d'Italia. In questo senso le *Mémoires* dei viaggiatori del *Grand Tour* rappresentano sia una fonte indiretta, per quanto filtrata dalla soggettività e dall'autobiografismo, sia una primordiale, ma efficace, forma di promozione turistica dei luoghi visitati.[58] Il binomio

[54] Nel 1882 la città conta 36 alberghi con 801 camere. Oltre alla Locanda Maggiore i più grandi e attrezzati sono La Pace e l'Italia, entrambi con 100 camere, l'albergo Gabbrielli con 40 camere, il Reale e la Torretta con 20, il Continentale e il Villino entrambi con 10. Nel 1897 le camere disponibili diventeranno 1189.

[55] Il decorso e la guarigione dalle patologie artritiche di Garibaldi durante il suo soggiorno a Monsummano sono descritti nella parte della guida di Odoardo Turchetti dedicata all'utile e significativa narrazione di molti casi pratici di patologie trattate con i bagni di vapore in Grotta Giusti a Monsummano Terme. O. TURCHETTI, *Guida pei bagni a vapore naturale della grotta di Monsummano con osservazioni pratiche del dottore Odoardo Turchetti*, Roma-Torino-Firenze, Ermanno Loescher, 1873 (?), XIII-XIV, cap. II, pp. 36-38.

[56] «La Grotta Giusti», Anno I, n. 1, Aprile-Maggio 1899, p. 2. Sul giornale si riporta, come articolo celebrativo per i cinquant'anni della scoperta della Grotta, nomi e lettere di molti personaggi famosi che erano stati ospiti, sia nell'ambito dello spettacolo che della medicina. Assolutamente significativa anche la testimonianza scritta dal già citato Turchetti sulla presenza dell'illustre patriota alla Grotta: «Trovandomi nella sala d'aspetto col generale Bixio, il signor Lumeau e Madame Marassi, tutto ad un tratto veggo un uomo alto della persona che con un bastoncino attraversa l'atrio e si avvia nel praticello dello stabilimento. Ebbene quest'uomo era Angelo Gabbani: il decombente di un'ora innanzi!». O. TURCHETTI, *Guida pei bagni a vapore*, cit., cap. VIII, p. 30.

[57] «La Grotta Giusti», Anno I, n. 1, Aprile-Maggio 1899, p. 2.

[58] A tal proposito e solo a titolo di esempio, oltre ai già citati J.J. DE LALANDE, *Vojage en Italie,* cit. e M. DE MONTAIGNE, *Viaggio in Italia (1580-1581)*, cit.; cfr. anche J. GORANI, *Mémoires de l'Italie, 1779-*

tra pubblicità e villeggiatura si pone - già alla fine del XIX secolo - come cardine propagandistico facente parte della stessa attività termale.

Molti dei trattati chimici, soprattutto ottocenteschi, allora andranno letti non solo e soltanto in ragion di scienza, ma anche secondo una finalità di legittimazione, prima, e di divulgazione, poi. Un fenomeno che abbiamo visto accadere soprattutto in quell'imprenditoria privata di chi trova e vuol mettere a frutto le sorgenti del proprio terreno (si pensi alla già citata Monsummano, ma anche a Rapolano, dove l'opera del Professore di chimica Giovanni Campani, che analizzava il neonato stabilimento dell'Antica Querciolaia, ebbe come committente lo stesso proprietario dei terreni sui quali sgorgava la sorgente). Parallelamente si assiste anche al fiorire della pubblicistica specifica: in Italia vennero fondate diverse riviste non di natura scientifica, ma di larga divulgazione, rivolte all'opinione pubblica e ai frequentatori delle terme, a partire da «L'Italia Termale», «Corriere dei Bagni. Il Tettuccio»,[59] «Terme e Riviere».

1780, Paris, 1793. Nell'ambito della storia del libro, l'interconnessione tra fonti di viaggio (letteratura odeporica) e raccolte bibliografiche è stato ampiamente descritto in F. SABBA, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.

[59] Rivista fondata nel 1887 da Napoleone Melani (Montecatini Terme). Per l'approfondimento di questa figura cfr. *Napoleone Melani. Un imprenditore tra modernismo e tradizione*, Atti del convegno del 10 aprile 2003 - Istituto Alberghiero Ferdinando Martini, Montecatini Terme

2.3. Il termalismo sociale e il termalismo assistenziale[60]

All'inizio del XX secolo, proseguì la fase espansiva delle acque da tavola sulla scorta di una domanda economica sempre crescente. *Le acque minerali d'Italia*, edizione curata dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica elencava già molte sorgenti di acque idrominerali imbottigliate e commercializzate in appositi stabilimenti. Già sul terminare del secolo precedente le questioni di ampliamento delle strutture prevedevano una differenziazione nell'attività produttiva: a Montecatini, il Demanio stesso si occupò di edificare un grande magazzino per il razionale imbottigliamento delle Acque Regie con relativo deposito, oltre alla Fabbrica dello Stabilimento dei Sali dove si preparavano tanto i sali per uso interno, quanto i sali e le acque madri per le docce locali e inalazioni. A Tolentino, nelle Marche, un primo progetto dedicato allo stabilimento idropinico, prevedeva la costruzione di un nuovo complesso destinato alla distribuzione, all'imbottigliamento e alla bibita dell'acqua minerale.[61] Nel Lazio, ad Anguillara Sabazia, ancora oggi, si imbottiglia l'acqua Claudia vicino alla grande esedra romana del I secolo, costruita soprattutto a scopo termale.

Il potenziamento infrastrutturale ferroviario, già più volte indicato come uno dei fattori più importanti per la valorizzazione delle risorse termali, favorì ancora una volta le gemmazioni urbane e gli investimenti volti ad ampliare, ristrutturare migliorare stabilimenti termali e connesse strutture ricettive. A Salsomaggiore, nel 1893, un imprenditore milanese, l'ingegnere Magnaghi, entrando in competizione con la tradizione concessionaria delle terme emiliane "Dalla Rosa e C." realizzò strutture alberghiere sempre più lussuose e stabilimenti *à la page*. Inoltre questo spirito imprenditoriale portò non solo a un trasferimento di capitali da Milano a

[60] Per questo paragrafo e per il successivo, fondamentale A. VALENTE, *Aspetti del termalismo italiano,* Montecatini Terme, Tipo - Litografia delle Terme di Montecatini, 1965 e ID., *Esegesi del termalismo sociale*, in «Reumatismo e terapia termale»*, Atti delle giornate reumatologiche manifestazioni mediche e seminari reumatologici*, Acqui Terme, 1965, pp. 1-12. Fu proprio Valente a stabilire che il termine 'termalismo sociale' venne, in qualche modo, coniato per la prima volta nel 1947 in occasione del congresso medico svoltosi a Aix Les Bains, in Francia. Ancora lui che sottolineerà le differenze con il 'termalismo assistenziale' o 'termalismo assistito'. Ivi, p. 4.

[61] P. MUNAFÒ, E. MUGIANESI, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino. Storia, architettura e tecnologia*, Firenze, Alinea editrice, 2009.

Salsomaggiore, ma anche a un forte collegamento tra le due città che interessava anche il flusso turistico.[62]

> Nonostante la nuova apertura o la riapertura e il relativo adeguamento di molti bagni nella seconda metà del XIX secolo e fino alla Grande Guerra, è indubbio che molti centri abitati non approfittarono granché dell'economia termale, sul piano sia urbanistico che economico, e la scarsa crescita qualitativa e quantitativa del termalismo in questo periodo si deve al carattere prettamente agricolo e rurale dell'economia e della società.[63]

Come abbiamo visto accadere in alcune delle aree toscane prese in esame, il ritrovato interesse naturalistico e scientifico, nonché il rinnovamento del sistema economico fecero sì che alcuni proprietari terrieri si trasformassero in imprenditori termali. Gli esiti furono tuttavia assai diversi: se nella Toscana centro settentrionale la fisionomia che si andava configurando era di carattere mondano, il modello di sviluppo di centri come Rapolano, ma anche San Casciano, San Filippo, Bagno Vignoni ruotava intorno ad un termalismo per così dire "sociale".[64]Qui, gli impianti realizzati e gestiti da proprietari terrieri, si legavano più facilmente che altrove al modello agricolo, base dell'economia dell'area. Nella parte meridionale della Toscana e specialmente nella provincia di Siena (fatta eccezione per Chianciano) la maggioranza delle aziende termali erano a struttura finanziaria privata e lo erano sin dal XVIII secolo.[65] Così, per favorire la potenzialità delle risorse l'area senese autorizzerà forme consortili tra comuni ai quali affidare ricerca, sfruttamento e gestione delle acque termali: dei *Consorzi per la promozione e lo sviluppo del termalismo sociale* faranno parte tre gruppi di comuni consorziati: Radicondoli, Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, San Gimignano, Chiusdino, Monticiano, Sovicille e l'amministrazione provinciale di Siena per il primo gruppo; San Casciano dei Bagni, Chianciano, Montepulciano, Sarteano, Chiusi, Cetona, Pienza per il

---

[62] M. BONATTI, *Nascita e sviluppo di una città termale: Salsomaggiore*, Parma, Quaderni Fidentini, n. 16, Tipolitografia Benedettina, 1981, pp. 30-31.

[63] A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi.*, cit., p. 94. L'osservazione travalica i confini regionali: si pensi ad Acqui Terme, per la cui storia istituzionale si rimanda al capitolo: nonostante la significativa posizione economica di Alessandria tra la fine dell'Ottocento e la I Guerra Mondiale, l'acquese non presenta nessuna dinamica di grande rilievo. Anzi, nonostante gli sforzi municipali nel concedere in concessione la gestione delle sue terme, l'ottica rimarrà sempre sanitaria. L'incapacità di incamerare la dimensione mondana impedirà alla città di supportare la crescita di una *ville d'eaux*.

[64] Tutta questa interessante riflessione è ben espressa da Federico Valacchi nella pubblicazione F. VALACCHI, G. NICOLOSI, *L'acqua, la pietra, le terme. Lo stabilimento dell'Antica Querciolaia e il sistema termale di Rapolano*, L'Antica Querciolaia Fonte Termale, 1997, pp. 27-36.

[65] «Corredato di varie camere, di una comoda locanda, sale di aspetto, giornali, pianoforte e bagnetti con impiantito tutto di marmo». Cfr. V. ROVINI, *Topografia statistica e medica del comune di Rapolano*, Milano, Civelli, 1882, pp. 56-57.

secondo gruppo; Rapolano, Castelnuovo Berardenga, Sinalunga, Asciano per il terzo gruppo.[66]

Certamente anche la legislazione post unitaria e in particolare quella emanata nell'immediato primo dopoguerra non favorì le piccole realtà termali che difficilmente riuscivano a far fronte alla minuziosa regolamentazione burocratica e alle tante prescrizioni di ordine sanitario e fiscale. Così, mentre da una parte impazzava la moda delle vacanze al mare, in montagna,[67] e alle terme, le strutture dotate di minori capitali soccombevano sotto la tassa di bollo e beneficenza sui biglietti per i bagni (1919) o sotto la tassa di soggiorno imposta ai Comuni con stazioni climatiche, balneari ecc. nel 1910. Il turismo termale si configurava sempre più con delle caratteristiche particolari, a metà tra settore turistico vero e proprio e attività sanitaria.[68]

Come abbiamo visto, tuttavia, gli interventi da parte dello Stato furono anche favorevoli con provvedimenti generali (con il Decreto del 1924 per esempio si concesse alle stazioni termali, fra le altre, di aprire un Casinò) o *ad hoc* (si veda il caso di Salice con la creazione delle *Terme Operaie* gestite direttamente da una struttura previdenziale).[69]

---

[66] Decreto prefettizio del gennaio 1974.

[67] Il riferimento è al passaggio dal "prototurismo" al "turismo moderno", quando anche il termalismo viene ridisegnato in funzione di un crescente ruolo delle componenti ludico e ricreative, esaurendo pian piano l'ottocentesca connotazione elitaria. Cfr. P. BATTILANI, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 224-239; 239-242; 260; cfr. anche G. ROCCA, *Dal Prototurismo al Turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli, 2013. Emilio Becheri individua una prima generazione che va dal 1890 al 1930 definendola «Termalismo ludico» per mettere in evidenza la funzione di preservazione della salute e del relax. https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70224/1214906069128_genn05terme6.pdf/f0e09d5a-dd21-4d66-bed4-ec11ececcb6d. Lo storico dell'economia Alois Brusatti, citando Calude Kaspar a sua volta, individua diversi tipi di relazioni e fenomeni, determinati da viaggi e soggiorni di persone: il turismo per motivi di salute (*gesundheits tourismus*), il turismo culturale (*kultur und städte tourismus*), il turismo concepito come riposo (*erhoulungs tourismus*), quello legato a congressi ed esposizioni (*tagungs und austellungs tourismus*) e, infine quello legato a pellegrinaggi (*wallfahrts tourismus*) cfr. A. BRUSATTI, *100 jahre Österreichischer Fremdenverkehr. Historische Entwiklung*, Wien, Gewerbe u. Industrie, 1984, p. 13.

[68] «In prima approssimazione il turismo termale può essere considerato come un fatto medico sul quale si innesta il turismo», E. BECHERI, *Montecatini Terme: studio per un modello di turismo termale*, Pistoia, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, 1985, p. 7.

[69] M. SCARDOZZI, *Un paese intorno alle Terme: da Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, 1742-1935*, Pisa, ETS, 2014, p. 116. Nel corso degli anni Trenta, l'INPS realizzò appositamente tre nuove grandi strutture per la cura dei propri assistiti: a Salsomaggiore (1932), a Battaglia (1936) e a La Fratta (1936); intervenne a San Giuliano ristrutturando lo stabilimento di origine granducale; gestì direttamente, ma a periodi alterni, anche gli stabilimenti di Sirmione e Castellammare. Infine, dopo la Seconda Guerra Mondiale, le Terme di Viterbo furono scelte per realizzare un nuovo stabilimento dell'INPS. La gestione diretta tuttavia produceva continue e ingenti perdite dovute a costi del tutto fuori scala rispetto a quelli spettanti alle gestioni termali private. Il punto di rottura fu raggiunto con la Legge finanziaria (L. 31 dicembre 1991, n. 421, art. 6) che stabiliva una pesante restrizione dei trasferimenti statali all'INPS, così da indurre il commissario straordinario Mario Colombo a disporre la chiusura delle terme di proprietà dell'Istituto (*Atti parlamentari. Senato, XIV legislatura, Atto di sindacato ispettivo, n. 3-00207*).

Anche in passato non erano mancati in Italia esempi di iniziative pubbliche volte a consentire la fruizione di cure termali a categorie sociali disagiate, basti pensare all'azione sociale condotta dal re Carlo Alberto nella stazione termale di Acqui con la creazione di strutture gratuite a favore dei ceti meno abbienti.[70] Vi è sempre stato un legame più o meno latente tra assistenzialismo sanitario e sociale: esso poteva passare dalla gestione di Opere Pie e di carità fino alla conduzione statale con tariffe gratuite o semi gratuite.[71] Ma tra tutti i provvedimenti quello che prevedeva ripercussioni positive sulle strutture già adeguate alle normative vigenti fu il decreto legge 3184 del 1923 sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Una legge che prevedeva l'intervento della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (poi INPS) per prescrivere cure termali con oneri a totale, o parziale, carico della previdenza sociale. Come avremo modo di approfondire nell'ambito dell'evoluzione legislativa, la «prevenzione e cura della invalidità» coinvolge fortemente il settore termale avviando un termalismo sociale che esplicita quell'assistenzialismo verso gli indigenti di matrice storica e lo applica al nuovo regime capitalista che interessa il mondo del lavoro. A partire dagli anni Trenta, con lo sviluppo in Italia del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), le terme sono sempre più viste come luogo di prevenzione, di terapia per il benessere del corpo attraverso l'uso della maggior parte di tecniche possibile. Nell'Italia del dopoguerra l'INPS e l'INAIL fornivano assistenza termale completa, mentre l'INAM (conosciuta ai più come "Cassa Mutua") assegnava le singole cure termali. Un fenomeno di cui ancora negli anni Sessanta si aveva una «nozione istintiva»[72] e che non corrispose con uguali effetti e benefici in tutta la penisola allo stesso modo.[73]

> La assistenza termale in Italia non è stata ancora organizzata con criteri unitari rispondenti ad esigenze sociali ed igienico-sanitarie […] Si rileva che

[70] F. MEDA, *Le Terme di Acqui. le loro vicende - I loro problemi,* Righetti, Acqui Terme, 1916, pp. 49-57. L'Istituto Carlo Alberto di Acqui è sempre stato considerato dalla bibliografia sul tema, il primo concreto esempio moderno di assistenza termale ai lavoratori. Cfr. P. LORENZINI, *Dal termalismo individuale al termalismo sociale*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 49-56; A. VALENTE, *Esegesi del termalismo sociale*, in «Reumatismo e terapia termale»*, Atti delle giornate reumatologiche manifestazioni mediche e seminari reumatologici*, Acqui Terme, 1965, pp. 1-12.

[71] E. CARAVAGGIO, *Beneficenza pubblica di Stato o legale, e privata*, Roma, Tipografia R. Accademia dei Lincei, 1911.

[72] A. VALENTE, *Esegesi del termalismo sociale*, in «Reumatismo e terapia termale»*, Atti delle giornate reumatologiche manifestazioni mediche e seminari reumatologici*, Acqui Terme, 1965, p. 1.

[73] M. VALLI, *Termalismo sociale*, in *Atti del XIX Congresso Nazionale Medicina del Lavoro 1953*, Firenze, Stabilimento Tipo-litografico INAIL 1954. Si veda in particolare la teoria della perequazione del termalismo sociale del Valli in ID., *Migliorare e perequare l'assistenza termale*, VI Congresso nazionale Medicina sociale, (Bologna 10-12 novembre 1956), Bologna, Minerva Medica, 1956.

> le categorie lavoratrici siciliane nel 1953 hanno beneficiato di meno della metà dei cicli di cure termali alle quali avrebbero avuto diritto in base alla media nazionale.[74]

Ecco perché Attilio Valente, già Direttore generale delle Terme di Montecatini, specificava e differenziava tra termalismo sociale e assistito: gli enti previdenziali, assicurativi, mutualistici di sorta non erano (non lo sono mai stati) in grado di stabilire un diritto per l'individuo, proprio per quella varietà di norme e di istituti che determinavano un ingiusto equilibrio nelle concessioni. Allo stesso tempo si pronosticavano i pericoli di questa frequentazione di massa che, necessariamente, imponeva di migliorare e ampliare impianti, servizi e infrastrutture a fronte della modesta redditività dell'industria termale.[75] Già agli inizi degli anni Novanta il comparto non era più in grado di reggersi in piedi da solo e la situazione si tradusse in un calo considerevole delle prestazioni con la conseguente e ben nota crisi del settore.

[74] Ivi, p. 6-11.
[75] A. VALENTE, *Problemi di organizzazione delle stazioni termali italiane*, Congresso internazionale del termalismo e del climatismo medico, Cannes, 1966, pp. 5-15.

2.4. Dall'apice al declino: il XX secolo e l'abbandono

Dopo la seconda Guerra Mondiale gli scenari sociali, politici, economici erano a tal punto trasformati che nel campo termale, così come in tutti gli altri campi, parlare di ripresa e sviluppo significa necessariamente far fronte a continue discrasie e contraddizioni che portarono dal cosiddetto "miracolo economico" al fallimento dell'intero sistema. L'apertura dell'anticipato termalismo sociale (poi termalismo assistito), dopo esser stato generalizzato tra gli anni '50 e gli anni '60 del Novecento, con la riforma sanitaria del 1978 spalancò le porte all'affluenza massiccia di lavoratori presso gli stabilimenti termali. Una fase caratterizzata dalla prevalente sanitarizzazione del settore, del termalismo pubblico convenzionato in cui il servizio termale divenne uno strumento del *welfare* state italiano. A questo derivò la prepotente crescita di domanda che impose di intervenire strutturalmente ed economicamente sugli stabilimenti quanto sul corollario ricettivo nonché sui nuovi centri di ritrovo e di svago preparando il terreno a un terribile effetto boomerang di cui si paga le conseguenze ancora oggi. Dalla metà degli anni Ottanta, molti dei caratteri appena delineati, si accentuarono evidenziando la sostanziale incapacità del settore di percepire i mutamenti in atto e di approfittare delle opportunità di integrazione con le attività del benessere in progressiva crescita.[76]

Le dinamiche non espansive espresse dalle stazioni termali si collocano in quadri regionali differenziati dove però, a partire dagli anni '90 e, soprattutto, nel nuovo Millennio si registrano vistosi cali del movimento dei curisti, tanto da esser definita una "crisi di frequentazione". A una sempre più progressiva carenza turistica si rispose abbandonando o demolendo tutte le strutture che non servivano più in termini consumistici, ma che rappresentano caratteri architettonici, storici o semplicemente culturali notevoli.

Emilio Becheri, uno dei maggiori esperti di economia del turismo, ben individua delle fasi specifiche, delle generazioni, per il termalismo del XX secolo. Riportiamo di seguito un'efficace sintesi schematica:[77]

---

[76] Su questi temi e sul termalismo della salute, molto si è occupato il gruppo di lavoro dell'Associazione Geografi Italiani (AGeI), cfr. «Geotema», 39 (2010) https://www.ageiweb.it/geotema/geotema39/

[77] Tabella rielaborata da E. BECHERI, in *Rapporto sul Sistema Termale in Italia 2004*, FEDETERME, 2004, oggi online in https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70224/1214906069128_genn05terme6.pdf/f0e09d5a-dd21-4d66-bed4-ec11ececcb6d

I Fase	II Fase	III Fase	IV Fase
Termalismo Ludico	*Termalismo Sociale* (termalismo pubblico convenzionato)	*Termalismo Assistito* (termalismo pubblico convenzionato)	*Termalismo & Benessere*
1890 - 1930	Dal II dopoguerra alla metà degli anni Settanta	Dalla seconda metà degli anni Settanta agli anni Ottanta	Anni Novanta
Si passa dalla concezione di Bagni a quella di Terme e di Città termale. Si va a "passare le acque".	Grande sviluppo e sovradimensionamento del mercato. Inizio delle vacanze termali.	Massificazione e conseguente perdita di credibilità verso il comparto termale.	Crisi del termalismo sociale e avvio del turismo della salute.

Non si può ignorare l'enorme mutamento complessivo che interessò il secolo delle Grandi Guerre che vide passare sostanzialmente il turismo termale da movimento squisitamente élitario a una tipica manifestazione di massa. In questo cardine di svolta bisognerà inserire i centri che sono stati capaci, per lo spirito di competizione aziendale, di un'evoluzione nella forma e nell'offerta e quelli che invece non hanno potuto o non si sono messi in condizione di farlo. I luoghi termali hanno goduto certamente di una lunga e consolidata notorietà, anche internazionale, strettamente legata non soltanto alle caratteristiche delle loro acque, ma anche e soprattutto in relazione alle risorse offerte dal territorio. Nel corso degli ultimi decenni il monitoraggio della clientela ha messo in luce forti criticità soprattutto in quelle destinazioni termali che non hanno saputo adeguarsi al cambiamento sociale interpretando correttamente la nuova aspettativa della domanda economica. Il motto di Giovenale *mens sana in corpore sano* si è tramutato nell'anglofono *wellness* che assume sempre maggior rilievo nel comparto turistico,[78] senza però tener conto del complesso sistema e delle relazioni che stanno alla base del termalismo in sé: a partire dai mancati investimenti in termini di innovazione e ricettività fino all'esclusione dell'acqua termale come attrattiva per il centro benessere.

[78] Queste trasformazioni sono state oggetto di studio del Gruppo di Lavoro AGeI sul tema *Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato* i cui primi risultati vennero pubblicati sulla rivista «Geotema», 28 (2008).

3. Le Aziende termali

3.1. Cronologia legislativa e sua evoluzione storica[79]

Per quanto riguarda le disposizioni amministrative antiche, il riferimento è necessariamente locale. In un primo momento (almeno per quanto attiene il XII e il XIII secolo) è il Comune a dare in concessione la sorgente a dei privati cittadini «ma in essa non vi si applicano mai le persone idonee ad un'organizzazione e sfruttamento razionali: essa non attrae […] i grandi mercanti, che sono stati gli artefici della nascita e dello sviluppo dell'industria moderna».[80] La regolamentazione delle attività rimane, dunque, sostanzialmente di pertinenza delle comunità che, del resto, detenevano la proprietà (di solito ereditano i beni o comunque i diritti su di essi dai signori feudali) insieme a istituzioni ospedaliere ed ecclesiastiche.[81] Ciò dimostra che la produzione

[79] Ad oggi un testo di riferimento, un valido compendio storico, seppur datato e quindi necessario di integrazione rimane *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, Roma, Associazione Nazionale Industriali Idrotermali, 1959. Questa raccolta legislativa inizia con le disposizioni della legge istitutiva del Ministero della Sanità e dell'ordinamento dei servizi sanitari e aggiunge (nella parte terza) tutte le leggi non sanitarie che pur contribuiscono a orientare la graduale evoluzione del settore.

[80] F. MELIS, *La Storia delle terme nel mondo. Aspetti economici e sociali*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, p. 37.

[81] Sul tema si veda A. COLUCCIA, R. SALVINELLI, *Per una storia delle terme nel Granducato di Toscana (secc. XVI-XVIII). Aspetti legislativi ed organizzativi*, in *La città termale e il suo territorio*, a cura di C.D. Fonseca, Galatina, Congedo Editore, 1986, pp. 187-208; R. STOPANI, *I "tepidi lavacri". Il termalismo nella Toscana del Medioevo*, Poggibonsi, Centro Studi Romei, Arti Grafiche Nencini, 1995. È proprio Stopani, tra l'altro, che dichiara la totale assenza di documentazione contabile "propria" delle terme, «la sola che ci permetterebbe di conoscere con ampiezza di dettagli l'organizzazione e il funzionamento delle terme» (p. 43). Già Melis sull'argomento «La fonte più esauriente sarebbe la contabilità tenuta dall'azienda termale; ma, per quell'epoca, non si è finora appalesata nessuna documentazione del genere. Eppure la natura del soggetto aziendale - che tanto spesso è costituito da un'opera pia e, meno, da un comune - farebbe pensare alla probabilità di reperirne le scritture amministrative: è noto, infatti, che i monasteri, ospedali ed altre aziende durevoli hanno potuto salvaguardare, con il patrimonio, le collane delle loro testimonianze scritte. Ma, a parte il fatto che i numerosi e voluminosi registri della contabilità di simili aziende, che si trovano, si può dire, in ogni archivio, non sono state penetrate nei particolari e non se ne conosce, perciò, il contenuto, è da osservare che l'esercizio termale ad esse affidato era autonomo - e conseguentemente dotato di contabilità distinta -, tutto al più confluendo i dati conclusivi della gestione nei registri della amministrazione dell'ente principale come l'«avanzo» da destinare al reinvestimento di impianti e dotazioni, o il «disavanzo» da ripianare, oltre ai rapporti di credito e debito, come un terzo qualsiasi. L'accumulazione archivistica sarebbe stata troppo ingombrante, se ogni opera pia o comune avesse trainato nel tempo le contabilità delle gestioni speciali ed in genere di altre operazioni complesse: una volta riscontrata la regolarità delle attività medesime, ed assuntone il dato conclusivo, le scritture analitiche venivano abbandonate, attraverso periodici sfoltimenti». F. MELIS, *Aspetti della vita sociale:*

documentaria era a carico del comune, quindi dell'ente che gestiva l'attività come una pertinenza comunale e che quindi normava attraverso deliberazioni, convocati e statuti: siamo lontani dal concetto di azienda, così come da quello di archivio termale propriamente inteso.[82]

> A seguito dello studio delle fonti giuridiche romane, l'acqua fluente, che originariamente è parte del feudo, rientra «iure naturali» nelle cose comuni; e per le regalie si delinea e si rafforza il convincimento che il feudatario non ha diritti da esercitare sulla miniera o sull'acqua minerale, se l'atto di elargizione sovrana non ne fa espressa menzione. In rapporto al concetto di demanialità, il canone corrisposto viene poi sempre più configurandosi come un riconoscimento del diritto preminente dello Stato – recognitio dominii -, e la legislazione italiana adotterà il canone demaniale nella concessione delle acque pubbliche fin dalle prime leggi dopo l'unificazione del regno.[83]

Non a caso, per i luoghi termali tra la seconda metà del XIII secolo fino al XV secolo, Giovanni Cherubini parla di fonti descrittive di natura varia.

> Talvolta sono costituite da redazioni statutarie dei bagni (così per Petriolo, nel territorio senese, per il 1292), talaltra da succinte indicazioni contenute in delibere di amministrazioni comunali, in alcuni casi da corrispondenza o "ricordanze" di uomini d'affari e di cittadini, in altri infine da accenni e descrizioni in fonti letterarie e cronachistiche, come i sonetti dei *Mesi* di Folgòre da San Gimignano, i *Commentarii* di Pio II Piccolomini, le novelle dei fiorentini Boccaccio e Sacchetti, del

---

la frequenza alle terme nel basso Medioevo, in ID., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, a cura di Bruno Dini, Firenze, Le Monnier, 1989, p. 321.

[82] La Repubblica Senese, ad esempio, intervenne a più riprese tra i secoli XIII, XIV e XV in favore dei bisogni edilizi e socio-sanitari dei bagni presenti sul territorio, dedicando, fra l'altro, alcuni articoli dello statuto cittadino alla separazione dei bagni tra uomini e donne e delegando le rispettive comunità ad accollarsi manutenzione e lavori di miglioramento. Cfr. D. BOISSEUIL, *Le thermalisme en Toscane a la fin du moyen age: les bains siennois de la fin du XIII siecle au debut du XVI siecle,* Roma, École française de Rome, 2002. Lo sfruttamento delle acque era del resto ampiamente normato dai codici statutari della Valdinievole, studiati e trascritti; una sintesi si trova in E. VANNUCCHI, *Quod nullus possit extrahere aquam. La disciplina delle acque negli statuti comunali della Valdinievole,* in *Le acque, le terre, le genti. Appunti per una storia dell'acqua nel territorio pistoiese,* a cura di Elena Vannucchi, Firenze, Edifir, 2009, pp. 9-20. Fuori regione si pensi ad Acqui Terme, in Piemonte: lì il Comune, proprietario delle Terme, offriva alloggio e cure gratuite ai principi regnanti, impegnandosi a rifacimenti e migliorie. Cfr ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI TERME, *convocato*, 1477; *convocato*, 1480. Sul tema cfr. anche L. ZIRUOLO, *Le Terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento (aspetti economici ed amministrativi)*, tesi di laurea relatore Franco Della Peruta, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1981-1982 p. 4.

[83] G. LECCISOTTI, *Proprietà e gestione delle sorgenti termali nel Medioevo*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), p. 260.

senese Sermini, del bolognese Sabadino degli Arienti.[84]

Inoltre, in questo periodo pochissime erano le località dotate di edifici di servizio, alberghi, locande e/o osterie, abitazioni private da dare in affitto ai bagnanti e via dicendo, se si eccettuano le strutture assistenziali (si veda per esempio la costruzione a Lucca di un Ospedale Termale per i poveri da parte della Società dei Capitani delle acque di Corsena).[85] In generale gli studiosi concordano nell'affermare che sulla gestione antica dei bagni si sappia pochissimo anche e soprattutto in conseguenza della mancanza di documentazione. Già Melis sull'argomento aveva notato che:

> La fonte più esauriente sarebbe la contabilità tenuta dall'azienda termale; ma, per quell'epoca, non si è finora appalesata nessuna documentazione del genere. Eppure la natura del soggetto aziendale - che tanto spesso è costituito da un'opera pia e, meno, da un comune - farebbe pensare alla probabilità di reperirne le scritture amministrative: è noto, infatti, che i monasteri, ospedali ed altre aziende durevoli hanno potuto salvaguardare, con il patrimonio, le collane delle loro testimonianze scritte. Ma, a parte il fatto che i numerosi e voluminosi registri della contabilità di simili aziende, che si trovano, si può dire, in ogni archivio, non sono state penetrate nei particolari e non se ne conosce, perciò, il contenuto, è da osservare che l'esercizio termale ad esse affidato era autonomo - e conseguentemente dotato di contabilità distinta -, tutto al più confluendo i dati conclusivi della gestione nei registri della amministrazione dell'ente principale come l'"avanzo" da destinare al reinvestimento di impianti e dotazioni, o il "disavanzo" da ripianare, oltre ai rapporti di credito e debito, come un terzo qualsiasi. L'accumulazione archivistica sarebbe stata troppo ingombrante, se ogni opera pia o comune avesse trainato nel tempo le contabilità delle gestioni speciali ed in genere di altre operazioni complesse: una volta riscontrata la regolarità delle attività medesime, ed assuntone il dato conclusivo, le scritture analitiche venivano abbandonate, attraverso periodici sfoltimenti.[86]

Stopani, ancora, riprende il tema affrontato da Cherubini sulla totale assenza di documentazione contabile "propria" delle terme, «la sola che ci permetterebbe di

[84] G. CHERUBINI, *Ire ad acquas: le terme e il termalismo*, in *Vita civile degli italiani. Società economia, cultura materiale*. Vol. II *Ambienti, mentalità e nuovi spazi urbani tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di C.D. Fonseca, Milano, Electa, 1987, p. 146.

[85] Cfr. M. TULIANI, *Osti, Avventori e malandrini. Alberghi, locande e taverne a Siena e nel suo contado tra Tre e Quattrocento*, Siena, Protagon Editori Toscani, 1994; cfr. anche G. LECCISOTTI, *Proprietà e gestione delle sorgenti termali nel Medioevo*, cit., pp. 258-260.

[86] F. MELIS, *La frequenza alle terme nel basso Medioevo*, cit., 321.

conoscere con ampiezza di dettagli l'organizzazione e il funzionamento delle terme».[87] Il caso del termalismo toscano è stato considerato, in questo senso, emblematico circa la carenza del quadro normativo a fronte della ricchezza di acque minerali e di stabilimenti famosi già in epoca antica, perché, nonostante ciò, questa terra «conosce sul piano della legislazione termale ben poche leggi che certamente non influenzano (seppur non ostacolano) direttamente lo sviluppo termale».[88]

I primi prodromi imprenditoriali si possono osservare solo a partire dalla fine del XVI secolo ricordando a questo proposito la legge del 1° luglio 1583, emanata dopo le pressanti suppliche della comunità di Montecatini, dove si fa un preciso riferimento all'esportazione dell'acqua per la bibita, tramite vetturali, in località esterne. Questa pratica, che veniva autorizzata solo dopo le verifiche del caso e dopo il regolare pagamento della gabella, può essere vista come la prima attività pre imprenditoriale delle terme che però a quest'altezza sono ancora soggette a un incameramento comunale che non comprende solo la gestione.[89] Avremo modo di notare come i governi illuminati dei Lorena, a partire dagli anni '40 e '50 del XVIII secolo, molto investirono sul comparto termale che assumeva un significato di importanza territoriale. Esemplare, in questo senso, la visita che l'alto funzionario Stefano Bertolini nel 1761 fece nello Stato Senese, su commissione di Francesco Stefano di Lorena, al fine di descrivere l'organizzazione dei comuni.[90] L'ottica degli Stati preunitari era programmatica e di sviluppo: insieme all'agricoltura e alle stesse miniere, anche le risorse termali dovevano rivestire un ruolo propulsivo dal punto di vista economico, ma non solo, per tutte le aree più marginali rispetto al centro.

> Non c'è dubbio che la maggiore iniziativa governativa in materia termale concerne la rifondazione pietroleopoldina del nuovo razionale ed efficiente insediamento dei Bagni di Montecatini (1770 – 90), che rispondeva ad una logica amministrativa di grande significato strategico

[87] R. STOPANI, *I "tepidi lavacri"*., cit, p. 43. Già G. CHERUBINI in *Ire ad acquas*, cit., pp. 150-151: «Mancando una specifica contabilità dei singoli stabilimenti per l'età da noi considerata non ci è consentito di valutare con sicurezza alcuni aspetti come il genere della clientela, la sua consistenza numerica, la sua provenienza geografica, i costi della cura e del mantenimento in loco, la durata della permanenza e la stagionalità della frequentazione del bagno».

[88] A. COLUCCIA, R. SALVINELLI, *Per una storia delle terme nel Granducato di Toscana (secc. XVI-XVIII)*., cit., p. 187.

[89] Ivi, p. 186.

[90] ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASFI), *Segreteria di Finanze. Affari prima del 1788,* ff. 1009, 1010, 1011, *Visita dello Stato Senese dell'Auditore Stefano Bertolini, 1761*. Al Cap. IV si legge «Quante sorgenti d'acque termali sono nel territorio, loro natura e qualità, a quali malattie sono atte, se sono frequentate, e con profitto, se vi sono abitazioni comode per i concorrenti, e se vi sono vestigie di fabbriche antiche».

> e di preminente interesse statale, finalizzata come era alla "modernizzazione" e al "decollo" dell'intera Valdinievole, per cui, in quegli stessi anni, il governo riformatore lorenese stava esprimendo uno sforzo tecnico – finanziario notevolissimo nei settori della bonifica idraulica e della colonizzazione agricola (processi grandemente favoriti dalle allivellazioni e privatizzazioni dei vasti patrimoni terrieri demaniali e comunali, ecclesiastici e ospedalieri), della infrastrutturazione stradale e idroviaria, dal ritaglio amministrativo.[91]

La genesi e lo sviluppo della legislazione sull'idrologia e sulle cure naturali seguono la particolare storia del termalismo, lo Stato amministrativo napoleonico esportò, insieme al Codice Civile, ai prefetti e alla leva militare anche la legislazione francese in tema di acque minerali e termali. Con la legge emanata dalla Giunta straordinaria di Toscana del 19 settembre 1808 si ordinava, nei Dipartimenti, un'indagine conoscitiva rispetto ai giacimenti di acqua termale presenti sul territorio, oltreché istituire un corpo di ufficiali di sanità, dipendenti dal Ministero dell'Interno, che avrebbe avuto la supervisione sulle fonti pubbliche e private.[92]

Nel 1826, Carlo Felice dispose ad Acqui la costruzione di grandiosi stabilimenti termali sia civili che militari, con l'aggiunta (nel 1845 per volere di Carlo Alberto) di un ulteriore stabilimento dedicato agli indigenti. Il regolamento per la gestione di questo complesso termale si può considerare un primo tentativo di legislazione igienico sanitaria.[93] Già nel 1864 Giovanni Garelli, medico torinese, nel suo trattato *Delle Acque*

---

[91] L. ROMBAI, *Esplorazioni naturalistiche e politiche territoriali. Acque termali e termalismo nella Toscana medicea e lorenese*, in *Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporica e nella storia del territorio. Atti del Convegno di Studi* (San Gemini 18-20 ottobre 2000), Genova, Brigati, 2001, pp. 255. Sul tema cfr. anche C. CRESTI, *Maremma Grossetana, valdinievole, Valdichiana: tre esempi di "bonifica integrale" in epoca lorenese*, in *La Toscana dei Lorena*, a cura di Zeffiro Ciuffoletti e Leonardo Rombai, Firenze, Olschki, 1989, pp. 421-429

[92] «Bulletin des lois, décrets impériaux et arretés de la Junte de Toscan publiés dans les départements de l'Arno, de l'Ombrone et de la Méditerranée», Firenze, Piatti, IV, n. 50, Firenze, 1808, pp. 225-249. Sul tema cfr. *A 200 anni da Napoleone in Toscana*, a cura di Luigi Donnolo. Atti del convegno (Livorno, 31 ottobre 2014), Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2016.

[93] C. BONACOSSA, *La storia delle terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, p. 18. L'affermazione di Bonacossa andrebbe indagata meglio. Forse l'autore, che – come si potrà leggere nel capitolo dedicato a Montecatini – rivestì un ruolo dirigenziale nel comparto termale montecatinese si riferisce a una regolamentazione imposta "dall'alto" e destinata propriamente agli indigenti. Perché, in realtà, regolamenti per la conduzione e la gestione delle fabbriche termali si hanno anche nel XVIII secolo: si pensi proprio a Montecatini, con la gestione delle Terme da parte dei monaci della Badia fiorentina che ricevettero l'onere dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1784 e nel 1785 pubblicarono il *Regolamento o sia istruzione provvisionale per quelli che concorrono ai Bagni di Montecatini in Valdinievole donati da sua altezza reale con suo motupr. De' 19 luglio 1984 ai monaci cassinesi della Badia di Firenze*, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1785. Si veda poi anche ARCHIVIO STORICO DELLE TERME DI PORRETTA, Carte Ravaglia, busta 5, fasc. 1, *Tariffe e regolamento per le acque termali della Porretta emanati dalle Municipalità del Distretto delle Terme il 4 giugno 1798.* Un precedente tariffario *Delle mancie che potranno esigere i bagnaioli e bagnaiole da*

Minerali d'Italia denunciava la mancanza di un tessuto normativo italiano (contrapponendolo a quello tedesco e francese) tale da poter potenziare le ricchezze idrominerali del territorio.[94] Dalla metà del secolo Ottocento, poi, la formazione di importanti attività mediche e associative costituirà l'imprescindibile premessa per quella che sarà poi la legislazione termale italiana nell'insieme delle sue leggi e decreti di indole sanitari e mineraria. Di quel periodo è la prima associazione medica idroclimatologica che tenne vari congressi coinvolgendo pionieri dell'idrologia moderna come il Prof. Luigi Devoto,[95] il Prof. Ettore Baistrocchi, il Prof. Pietro Grocco, il Prof. Casciani,[96] il già citato Giovanni Garelli che si occupò delle Terme di Acqui in uno scritto del 1877,[97] e il Dott. Rabaioli che nel 1889 fu medico comprimario dello stabilimento termale di Acqui, erano in quel gruppo di cultori dell'idroclimatologia che a Torino,[98] nel 1886 - 1887, fondò l'Associazione Medica Idroclimatologica Italiana, la quale tra i suoi scopi aveva quello di «far promuovere dal Governo una legislazione adeguata sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali».[99] In generale il termalismo dovrà molto all'opera di associazioni che in campo medico, economico e tecnico hanno contribuito, attraverso le molte attività congressuali, a diffondere l'idrologia come scienza medica e la conoscenza dei diversi settori tecnici complementari, ma

---

concorrenti alla Porretta o per la bibita delle acque o per li bagni o per le docciature e ciò per pura mercede della loro servitù ed assistenza personale era stato dato dall'Uffizio della Porretta il 30 settembre 1765.

[94] G. GARELLI, *Delle Acque Minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*, «Legislazione sulle Acque Minerali», Torino, 1864, pp. 463-465. Gli scritti di Garelli verranno considerati per anni come la prima storia naturale completa di tutte le acque minerali d'Italia e per questo motivo compendio fondamentale da cui partire sia per riedizioni a carattere scientifico, che pubblicazioni più divulgative. Cfr. *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia nonché agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva*, a cura di Plinio Schivardi, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906.

[95] Luigi Devoto, già fondatore della Medicina del lavoro in Italia, fu titolare della clinica del lavoro a Milano e Presidente generale dell'Associazione medica italiana di idrologia e climatologia.

[96] Importante il Congresso che nel 1912 si tenne a Napoli dove il Prof. Baistrocchi svolse una comunicazione dal titolo *L'avvenire dell'idrologia medica è riposto nella riforma delle legislazioni.*

[97] G. GARELLI, *La cura termali in Acqui: guida per i medici e per i balneanti*, Acqui, 1877.

[98] Il Dottor Giuseppe Rabaioli fu, tra l'altro, l'estensore del primo regolamento degli Stabilimenti termali d'oltre Bormida di Acqui Terme, all'apertura degli stessi nel 1889. Il regolamento è in ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 2. 1833-1889 *Carteggio dell'amministrazione delle Terme con il personale sanitario e il cappellano*: regolamento provvisorio manoscritto del Servizio Sanitario delle Terme, Torino, 12 maggio 1889. Trascritto nella presente trattazione in Sez. II cap. 5.1.

[99] G. MONTI, *Genesi e sviluppo della legislazione italiana sull'idrologia e sulle cure naturali*, in *Trattato di idroclimatologia clinica*, diretto da Mariano Messini, Vol. I, Bologna, Cappelli, 1950, p. 717. L'Associazione fu costituita a Pavia nel corso del XII Congresso dei medici italiani, su questo e sulla rivista «L'Idrologia medica» come organo ufficiale cfr. M. SORESINA, *I medici tra Stato e società. Studi su professione medica e sanità nell'Italia contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 1998. Sul processo di specializzazione nell'associazionismo medico cfr. G. VICARELLI, *Gli eredi di Esculapio. Medici e politiche sanitarie nell'Italia unita,* Roma, Carocci, 2010.

indispensabili alla parte curativa.[100] Del resto, già prima dell'Unità, il Conte Camillo Benso di Cavour propose nel 1852 al Parlamento Piemontese una legge per il miglioramento delle terme savoiarde affermando che le acque minerali si dovevano considerare «strumento di difesa della sanità pubblica e che le relative spese dovevano rivestire i caratteri della pubblica utilità».[101] Con la formazione del Regno d'Italia l'interesse per le cure naturali non venne meno e il Governo nel 1861 rileva la necessità «di provvedere al maggiore sviluppo ed incremento degli stabilimenti termali».[102] Una legislazione che, come vedremo, verrà attuata solo più tardi, a partire dal 1916, se non si tiene conto della legge n. 5849 del 22 dicembre 1888 dove si faceva solo accenno alla materia, sottoponendo l'apertura e la gestione degli stabilimenti termali all'autorizzazione prefettizia.

A inizio Novecento nascono le *Aziende municipalizzate* (ora *Aziende speciali*) con la legge del 29 marzo 1903 n. 103 e regolamento approvato dal RD del 10 marzo 1904 n. 108. Al contempo vale la pena ricordare che con la Legge 11 dicembre 1910 veniva data facoltà ai Comuni di istituire una tassa di soggiorno se avevano stabilimenti idroterapici e se avevano carattere di stazione climatica e balneare.[103] L'articolo 2 di tale legge stabiliva che «il prodotto della tassa di soggiorno dovrà essere devoluto esclusivamente sia nel conto di competenza, sia in quello dei residui, alle spese ritenute necessarie allo sviluppo delle stazioni climatiche o balneari, vuoi anche di semplice abbellimento».[104]

Il 1913 è l'anno della revoca per le concessioni minerarie ai privati per avviare una gestione demaniale: durante la discussione in Senato di un disegno di legge presentato dal Ministero delle Finanze per provvedere alla protezione del bacino idrico di Montecatini, venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Senato invita il Governo a presentare una legge per assicurare la conservazione e lo sviluppo e regolare esercizio

---

[100] La prima società di Idrologia medica nacque a Parigi nel 1853: con il tempo ad essa si aggiunsero un po' ovunque in Europa società e istituti di vario tipo, pubblicazioni specializzate e congressi scientifici fino a che nel dicembre 1921 venne fondata l' International Society of Medixal Hidrology and Climatology di Londra con rappresentanti 13 paesi. Cfr. M. MESSINI, *History of the International Society of Medical Hidrology and Climatology (1922-1966)*, Pisa, Nistri Lischi, 1966.

[101] C. BONACOSSA, *La storia delle Terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, p. 18.

[102] Circolare del Ministero degli Interni, 18 gennaio 1861.

[103] Sulla presenza di materiale documentario relativo alla tessa di soggiorno negli archivi termali cfr. Sez. II cap 1.4 (Casciana Terme) dove sono stati censiti tutti i registri recanti gli estremi delle tasse di soggiorno spettanti al comune.

[104] Sulla legislazione della tassa di soggiorno e sulla sua evoluzione cfr. C. BONACOSSA, *La storia delle Terme nel mondo*..., cit., pp. 21-22.

delle sorgenti minerali e termali esistenti nel Regno, le quali interessano la pubblica salute e sono una fonte di ricchezza nazionale».[105] In quella sede il Senatore Gui precisava che lo Stato è responsabile verso la Società della conservazione delle ricchezze provvidenziali, quali sono le sorgenti di acque minerali, e che quindi doveva provvedere alla tutela di esse. Tale voto del Senato fu proprio la premessa alla Legge n. 947 del 16 luglio 1916 e al Regio Decreto del 28 settembre 1919 n. 1924 (che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 16 luglio 1916 e contiene disposizioni circa le acque minerali).[106] Tra le due vi è la Circolare Ministeriale 20 aprile 1917:[107] la Direzione Generale della Sanità Pubblica del Ministero dell'Interno conduce un'inchiesta finalizzata alla raccolta di informazioni sulle condizioni sanitarie delle stazioni termali e «motivata dalla necessità di regolamentare ulteriormente dal punto di vista legislativo una materia fino ad allora rimasta entro termini molto vaghi e non ancora definiti in modo tale da rispondere alle mutate esigenze generali».[108] Questi dispositivi di legge concernono le autorizzazioni a mettere in vendita le acque minerali, le autorizzazioni ad aprire ed esercitare stabilimenti termali, idroterapici e affini, la vigilanza sull'utilizzazione e sul commercio delle acque nonché sull'esercizio dei vari stabilimenti. Una legislazione che costituisce senza dubbio la norma basilare per la disciplina del settore e che segna, anche cronologicamente, l'inizio della più intensa attività termale. È a questo punto che si incontrano due sfere normative: quella delle leggi minerarie e quella dell'esercizio della professione medica e dei regolamenti ospedalieri. In questo periodo lo Stato, proprietario attraverso il Demanio dei principali complessi termali, diede concessioni di gestione a società private. Tali società concessionarie dovevano versare una quota di utili che quasi sempre si aggirava sull'80% e avere nel Collegio Sindacale da due a tre Sindaci dello Stato nominati dalla

[105] Ivi, p. 19. Si tratta della L. 22 giugno 1913, n. 702 a cui fece seguito il regolamento d'esecuzione approvato con RD 8 aprile 1920, n. 668. Una legge sulla salvaguardia del bacino idrologico venne emanata anche per Salsomaggiore L. 5 giugno 1913, n. 525. In generale le leggi di Montecatini e di Salsomaggiore anticiparono un coinvolgimento dello Stato nel settore termale che assumerà ben altro spessore a partire dagli anni Venti in avanti.

[106] Il R.D. 28 settembre 1919 n. 1924 aveva l'obiettivo di «dettare una completa e organica disciplina delle utilizzazioni sanitarie delle acque minerali in ogni loro singola fase: dalle opere di cooptazione della sorgente fino allo smercio dell'acqua imbottigliata o al suo impiego diretto nelle cure idrotermali». Il testo completo del Regio Decreto in *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, cit., pp. 36-49. Prima di questa data le disposizioni in materia erano state superficialmente trattate nell'Allegato C della legge 20 marzo 1865, n. 2248, le legge per l'unificazione amministrativa del Regno e anche nei provvedimenti crispini cfr. L. 22 dicembre 1888 n. 5849 e nel suo regolamento di approvazione (RD 3 febbraio 1901, n. 45) dove si pone, per la prima volta, attenzione agli aspetti legati ai servizi igienici e all'assistenza medica, seppur in termini alquanto generici.

[107] La circolare si trova in ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (ASSI), *Prefettura*; 1917, b. 10, fasc. 31.

[108] A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi*., cit., p. 96.

Direzione Generale del Demanio, dalla Corte dei Conti e dalla Ragioneria Generale. Questi sono gli anni (segnati dalla data del 1923 per la fondazione delle Terme Berzieri a Salsomaggiore) delle cosiddette Società Anonime, denominazione formale per definire una società di capitali (all'interno di un regime privato).[109] Dette 'anonime' perché il pacchetto sociale non è riconducibile a una proprietà unica e stabile, oggi, in Italia, non sono più prevista dal Codice Civile.

Nel ventennio fascista l'attenzione al tema si fece più cogente e si puntò a valorizzare le sorgenti di acqua minerale nazionali, spesso non sufficientemente propagandate come invece capitava con quelle straniere, facendo leva sul principio di autarchia idrominerale.[110] Con il RD 1° luglio 1926 n. 1198[111] si stabilisce la devoluzione al Demanio dello Stato del diritto di utilizzare, per ogni scopo, le acque salso-bromo-iodiche di qualunque parte del Regno. L'anno successivo con il Decreto Ministeriale 27 gennaio 1927 furono elencate le istruzioni contenenti le norme per l'utilizzo e il commercio delle acque minerali che interessavano il prelievo dei campioni da analizzare, la protezione delle sorgenti, la preparazione delle acque minerali e soprattutto i requisiti igienici da garantire agli stabilimenti termali (illuminazione, aerazione, riscaldamento, acqua potabile, latrine e fognature).[112]

Negli anni Venti del Novecento ha inizio anche quel fenomeno che va sotto il nome di termalismo sociale (o più propriamente termalismo assistito): con il Regio Decreto n. 3184 del 30 dicembre 1923 si stabilisce la prevenzione e la cura dell'invalidità, ponendo in primo piano la concessione delle terapie idrotermali agli assistiti (art. 3). Già nel 1919 quella che era stata istituita come Cassa Nazionale per l'Invalidità e la Vecchiaia degli operai era stata trasformata nella Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, attribuendo a questo ente pubblico nuovi compiti previdenziali ulteriori rispetto a quelli originari relativi a invalidità e vecchiaia,[113]così che nel 1933 esso assunse il nome di

[109] Del 1918 lo *Statuto Soc. Anonima Terme di Porretta*. Cfr. Sez. II, cap. 2.1.

[110] Si veda, solo a titolo di esempio il discorso che Silvestro Baglioni, consulente sanitario delle terme nel 1931, professore di fisiologia umana presso la Sapienza di Roma e – tra le altre cose – presidente del Sindacato Italiano dei farmacisti tenne all'inaugurazione dello stabilimento di Sarnano nelle Marche (Sez. II, cap. 6.1)

[111] Convertito poi in Legge 14 aprile 1927, n. 634.

[112] DM 20 gennaio 1927, *Istruzioni per la utilizzazione e il consumo delle acque minerali.*

[113] Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603. Tale DLL è stato visto come presupposto normativo per il coinvolgimento dell'ente previdenziale nell'erogazione dei servizi curativi termali, soprattutto per l'art. 3 che citava, tra le finalità aggiuntive dell'assicurazione obbligatoria, anche la prevenzione e la cura dell'invalidità. Con identica formulazione, tali indicazioni saranno ribadite dall'art. 3 del RD 30 dicembre 1923, n. 3184. Cfr. D. Strangio, M. TEODORI, *Le terme di Viterbo: dal termalismo sociale ai progetti di rilancio nel segno del turismo del benessere*, «Agua y territorio», n. 6 (2015), pp. 80-96.

Istituto Nazionale Fascista per la Prevenzione Sociale (INFPS). A metà degli anni Trenta, con il RD 4 ottobre 1935, n. 1827 *Perfezionamento e coordinamento legislativo della prevenzione sociale* l'indirizzo venne confermato creando al contempo le basi per l'intervento dell'INFPS nel settore termale con la possibilità di gestione diretta.[114] Contemporaneamente anche l'INAIL cominciò a prestare assistenza sanitaria e a concedere cure termali a chi aveva subito un infortunio, attività dilatata dopo l'approvazione della legge n. 1765 del 1935.[115] Nel decennio successivo i diversi organismi mutualistici per le diverse categorie di lavoratori (casse mutue, federazioni o istituti) presero in causa il problema e previdero l'erogazione di assistenza per le cure termali.[116] Ma in materia di termalismo sociale, i problemi e le opportunità sono stati affrontati anche a livello europeo. Un primo passo verso la prospettiva internazionale fu fatto nel 1962 a Strasburgo, con la sigla dell'accordo tra nazioni firmatarie del Consiglio d'Europa il quale prevedeva la possibilità per gli assistiti di usufruire delle risorse termali presenti nei paesi firmatari. Un accordo importante che venne ribadito anche dalla C.E.E. impegnando diverse nazioni ad adottare norme unitarie in tema di organizzazione assistenziale, di classificazione e controllo delle acque minerali così come di indicazioni cliniche comuni per l'intera gamma di malattie trattabile a livello termale.

Dal 1933 se le Società anonime registravano inadempienze contrattuali subentrava di nuovo la gestione demaniale. Le terme di Casciana, per esempio, sono affidate nel dopoguerra a un'azienda municipalizzata, il cui consiglio era formato dagli stessi cittadini. In generale gli anni Trenta del Novecento si caratterizzano per un maggior

---

[114] RD 4 ottobre 1935, n. 1827, art. 83 dava la facoltà all'INFPS di servirsi di ospedali, convalescenziari, stabilimenti termali, ambulatori, preventori gestiti direttamente. In realtà l'esplicito riferimento, di fatto, formalizzava una situazione già in essere: l'allora Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali aveva già avviato una sperimentale erogazione di cure termali per i lavoratori assistiti già nel 1925, inviandone un consistente gruppo a Salsomaggiore, dove, alcuni anni più tardi avrebbe realizzato la sua prima struttura idrotermale direttamente gestita, le Terme operaie. Sarà interessante sapere che non è possibile oggi analizzare l'evoluzione delle attività termali riconducibili all'istituto previdenziale italiano che dal 1943, con la caduta del fascismo, prende l'attuale denominazione di Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) a causa degli scarti archivistici effettuati sulle carte prodotte negli anni dall'ente. La documentazione superstite relativa agli impianti termali di proprietà dell'Istituto riguarda quasi esclusivamente aspetti patrimoniali: ARCHIVIO STORICO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE, Direzione generale, VI Servizio patrimoniale, 3. Ufficio II – Immobiliare. Cfr. INPS, *Guida all'archivio storico* a cura di M. Frustaci, s.l., s.n., 2004.

[115] RD 17 agosto 1935, n. 1765, *Disposizioni per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.*

[116] Tra queste ricordiamo l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Dipendenti Statali (ENPAS), istituito nel 1942; l'Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti degli Enti di Diritto Pubblico (ENPDEDP), risalente al 1928 e riformato nel 1939; l'Istituto Nazionale di Assistenza per i Dipendenti degli Enti Locali (INADEL), creato nel 1925.

controllo a monte da parte dello Stato che sorveglia sulla gestione e sulla conduzione rispetto ad aspetti diversi. Del resto con il telegramma circolare spedito il 5 gennaio 1927 a tutti i Prefetti del Regno, poi pubblicato nel «Popolo d'Italia», Mussolini invitava alla tutela dell'ordine morale tramite tutte quelle iniziative che potessero giovare al decoro del regime o comunque ne aumentassero il prestigio.[117] Significativa la Circolare n. 104 del 20 luglio 1938 *Opuscoli pubblicitari sulle stazioni idrotermali e stabilimenti termali ed acque minerali,*[118] dove si notava come diversi comuni, sedi di stazioni di soggiorno, cura e turismo, pubblicassero opuscoli allo scopo di attirare l'attenzione del pubblico sulle particolari caratteristiche del luogo, sottolineando tuttavia la frequente inesattezza delle notizie. Di conseguenza, lo Stato che al momento attuale tende alla valorizzazione di tutti i fattori che possono dare incremento all'economia nazionale, non può disinteressarsi della disciplina di tale attività che, se opportunamente regolata, non può non dare i suoi utili frutti nell'interesse del prestigio nazionale di fronte all'estero. A tal riguardo si richiama l'attenzione sull'art. 207 del T.U. delle leggi sanitarie allora vigenti che disponeva la preventiva autorizzazione da parte delle Regia Prefettura della pubblicità sanitaria, nella quale era da intendersi compresa anche quella relativa alle acque minerali, agli stabilimenti termali, idropinici e idroterapici. La normativa verrà confermata e rafforzata con la Legge del 1° maggio 1941, n. 422 dove all'art. 7 si abroga l'art. 201 del T.U. summenzionato e si rende necessaria l'autorizzazione del Prefetto per «la pubblicità a mezzo stampa o in qualsiasi altro modo concernente […] stabilimenti termali, idropinici e idroterapici». Prima di concedere autorizzazione il Prefetto dovrà inoltre avere parere positivo da parte dell'associazione sindacale dei medici giuridicamente competenti sul territorio. Si aggiunge, inoltre, la licenza del Ministero dell'Interno per le pubblicità che riguardano acque minerali naturali o artificiali. Sulla stessa linea si pongono la Circ. n. 30 del 1° febbraio 1939 *Acque gassose e di seltz – Vendita bottiglie*; la Circ. n. 147 del 3

[117] Questo vale in senso ampio: sulla figura del Prefetto e sulla crescente importanza attribuitagli in termini di controllo dal regime fascista molti sono gli studi. In questo ambito vale la pena citare G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana (1861-1993)*, Bologna, Il Mulino, 1996; P. SERGI, *Quando Mussolini diede ai prefetti la "licenza di uccidere"*, «Giornale di storia contemporanea», 1 (2011), pp. 75-90. Di recente uscita anche un contributo di F. NEPORI, *La circolare del 3 aprile 1934 e gli uffici stampa delle Prefetture. La nascita della censura e del controllo editoriale dell'Italia Fascista*, in *Gli Archivi delle Prefetture. Un universo complesso tra storia e amministrazione*, a cura di Annantonia Martorano, Lucca, Civita Editoriale, 2022, pp. 49-69 mette bene in evidenza come proprio gli anni Trenta nasca anche un ufficio stampa in seno alla Prefettura.

[118] Circolare n. 104 del Ministero dell'Interno (Direzione Generale di Sanità Pubblica - Div. 6/B-Sez. 3) del 20 luglio 1938 *Opuscoli pubblicitari sulle stazioni idrotermali e stabilimenti termali ed acque minerali.* Testo completo in *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, cit., pp. 82-83

novembre 1939 *Apertura ed esercizio degli Stabilimenti Termali*; la Circ. n. 150 del 9 novembre 1939 *Direzione tecnica stabilimenti sanitari e stabilimenti idropinici e termali*.[119]

Nel 1940 viene istituita presso l'Università di Roma la cattedra di Idroclimatologia Medica (assegnata al Prof. Mariano Messini) che sanciva l'autonomia di detta scienza e promuoveva l'organizzazione di innumerevoli e importanti congressi medici tenuti nelle più importanti città termali italiane. Il 16 giugno 1941 viene emanato un primo Decreto Ministeriale che esplicita l'obbligatorietà di specifici registri per la Direzione tecnica degli stabilimenti idrotermali.

> I registri obbligatori per la direzione tecnica degli stabilimenti ove si utilizzano acque minerali per bibite in sito o per imbottigliamento o per cure esterne ed interne sono due: uno statistico per le indicazioni circa il numero dei frequentatori e le partite di acqua minerale spedite; uno tecnico per le indicazioni circa la portata delle sorgenti da tenersi in corrente giusta misura, di norma mensilmente ed anche più spesso, in relazione a precipitazioni atmosferiche. In detto registro saranno riportati anche i dati relativi al prelevamento dei campioni, alla dimostrazione della conservazione delle caratteristiche igieniche e della composizione messa in evidenza nell'analisi completa che servì di base all'autorizzazione sanitaria. Vi saranno pure indicati i risultati delle verifiche che saranno eseguite periodicamente per assicurarsi che l'imbottigliamento procede regolarmente. Il tutto conforme all'unito modulo che forma parte integrante del presente decreto. Ogni disposizione in contrario è abrogata.[120]

Non è la prima volta che si norma la conservazione documentaria di particolari atti all'interno dell'attività termale,[121] ma lo si fa di pari passo all'individuazione sempre

---

[119] Circ. n. 30 del 1° febbraio 1939 (Ministero dell'Interno – Direzione Gen. Sanità Pubblica) *Acque gassose e di seltz – Vendita bottiglie*; Circ. n. 147 del 3 novembre 1939 del Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica – Div. 6/B-Sez. III) *Apertura ed esercizio degli Stabilimenti Termali*; Circ. n. 150 del 9 novembre 1939 del Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica – Div. 6/B-Sez. III) *Direzione tecnica stabilimenti sanitari e stabilimenti idropinici e termali.* Testi completi in *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, cit., pp. 83-86.

[120] D.M. 16 giugno 1941 *Registri obbligatori per la Direzione tecnica degli stabilimenti idrominerali.* Cfr. *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, cit., p. 64. Oggi, invece, il legislatore regionale ha indicato con chiarezza (artt. 39 e 40 della LR 38/2004) che i precedenti adempimenti riguardanti il direttore sanitario, i registri, i regolamenti interni e gli aspetti igienico-sanitari per l'utilizzo delle acque, disciplinati dal detto DM, ma anche dal RD 1924/1919, vengono sostituiti dalle procedure di autocontrollo di cui al regolamento della Comunità Europea reg. CE n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari.

[121] Le istruzioni del 1927 (art. 37) avevano elencato i registri da tenere in funzione di controllo per l'art. 22 del Regolamento, approvato nel 1919 (RD 1919, n. 1924).

più marcata dei compiti del Direttore tecnico. Questa figura era stata inquadrata con la Circ. n. 150 del 9 novembre 1939 dove il Consiglio Superiore di Sanità esprimeva, nell'adunanza del 16 ottobre 1939, parere che

> la direzione tecnica degli stabilimenti idroterapici, idrominerali, climatici e talassoterapici debba essere distinta dalla consulenza sanitaria; che il direttore tecnico sanitario sia residente ed abbia una competenza generale e speciale secondo la natura dei diversi stabilimenti; che il predetto direttore tecnico sanitario sia presente durante l'apertura e la gestione dello stabilimento.[122]

Nel 1942 l'obbligatorietà della tenuta del registro viene ribadita (Circ. n. 13 del Ministero dell'Interno (Direzione Gen. Sanità), del 5 febbraio 1942 *Registro obbligatorio per la Direzione tecnica degli stabilimenti idrominerali* ma viene elaborato un registro tecnico unificato, precisando che «la tenuta del registro non deve apparire per il direttore tecnico quale un comune adempimento d'ufficio, ma deve essere considerata come un mezzo indispensabile per la valorizzazione delle acque minerali.»[123]

Il 22 dicembre 1956, con la legge n. 1589 nasce il Ministero delle Partecipazioni Statali e da questo l'EAGAT (Ente Autonomo per la Gestione Attività termali),[124] un ente pubblico, e con la legge n. 649 del 21 giugno 1960 diventa esecutivo.[125] Il Ministero delle partecipazioni statali fu un interessante organo del Governo italiano, addetto alla supervisione e alla gestione delle partecipazioni statali nell'economia. Istituito nel 1956 (L. 1589) aveva lo scopo di intervenire in quei settori trascurati dall'industria privata. Le aziende patrimoniali dello Stato prima dipendevano dalla Direzione Generale del Demanio. Con tale istituzione lo Stato tende a raggruppare e a inquadrare armonicamente le varie stazioni termali italiane conscio dell'importanza enorme che il

---

[122] Circ. n. 150 del 9 novembre 1939 del Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica – Div. 6/B-Sez. III) *Direzione tecnica stabilimenti sanitari e stabilimenti idropinici e termali*.

[123] Testo completo in *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, cit., pp. 88-89.

[124] D.P.R. 7 maggio 1958, n. 576 «è costituito ai fini dell'inquadramento delle Partecipazioni Statali l'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali, con personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Roma».

[125] D.P.R. 7 maggio 1958, n. 576, *Costituzione dell'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali*; L. 21 giugno 1960, n. 649, *Attività e disciplina dell'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali*. Sulla struttura, i fini e la storia dell'EAGAT cfr. V. CERULLI IRELLI, *Profili organizzativi delle acque minerali e termali: l'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali (EAGAT) e i poteri amministrativi delle regioni*, comunicazione al convegno *Le acque minerali e termali e la regione*, Chianciano Terme, 24-26 maggio 1974 in «Nuova Rassegna di Legislazione, Dottrina e Giurisprudenza», 1975, p. 1449

termalismo ha assunto anche per la sua sempre maggiore socialità. Interessante la riflessione che propone Simonetta Massoni negli anni Settanta, all'indomani delle autonomie amministrative regionali, che intravede una "concorrenza dannosa", profilata al momento del passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni, che in definitiva ha allontanato l'impegno della Regione stessa dal settore termale.[126] Nel 1976 le aziende termali di proprietà statale controllate e amministrate dall'EAGAT erano pari al 40% del settore.[127] Sono gli anni della messa in discussione, dell'approfondimento circa la questione che vedeva la proprietà e la gestione delle Stazioni termali alternarsi tra pubblico e privato.[128] Nell'agosto 1967 esce sul periodico «Terme e Riviere» un articolo a cura di Attilio Valente che fa il punto sul ruolo statale nelle aziende termali.

> Delle dodici aziende termali «partecipazioniste», sette provengono dal benemerito gruppo delle ormai scomparse Aziende patrimoniali dello Stato, al quale appartenevano anche Levico-Vetriolo e Roncegno, passate nel 1953 alla regione Trentino Alto Adige per effetto dell'art. 117 della Costituzione. Nell'esercizio del 1954 queste sette aziende avevano dato al Demanio dello Stato, che allora paternamente se ne occupava […] un utile complessivo, in lire di allora, di quasi 300 milioni in cifra tonda. […] Sappiamo però che al gruppo delle terme di Stato appartengono alcune tra le più note, più frequentate e più apprezzate aziende del ramo, come Montecatini, per esempio, o Chianciano o Salsomaggiore; sappiamo anche che le imprese di Stato controllano da sole il 30% circa dell'intera clientela termale; sappiamo infine che fin dal suo sorgere l'Ente per le terme di Stato, tracciando le linee di sviluppo del termalismo (se di tutto il termalismo o di quello di Stato non è detto), ha posto l'accento sulla sua socialità, intesa come erogazione previdenziale obbligatoria dell'assistenza alle categorie lavoratrici.[129]

Valente cita il caso trentino a proposito date le innumerevoli discussioni regionali che si tennero intorno all'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico-

---

[126] *Terme e termalismo in Toscana*, a cura di Simonetta Massoni, Atti dell'Istituto di geografia, Firenze, Edizioni CLUSF, 1976, p. 65.

[127] Sicuramente in Toscana: Montecatini, Chianciano e Casciana, quest'ultima è entrata a far parte delle aziende a partecipazione statale nel gennaio del 1974 dopo una lunga vertenza durata 5 anni con il comune, antico proprietario delle terme, al quale sono rimaste solo il 6% delle azioni della società. *Terme e termalismo in Toscana*, a cura di Simonetta Massoni, cit., p. 65.

[128] Dal punto di vista archivistico, sulla «crescente imprecisione del confine tra pubblico e privato» si espresse Claudio Pavone, durante la tavola rotonda del 1972 *Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», anno XXXIII, n. 1, Roma, gennaio-aprile 1973, pp. 64-65. Sul problema tornerà più tardi anche P. CARUCCI, *Gli Archivi di impresa,* a cura di EAD., «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, nn. 2-3, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1984, pp. 430-436.

[129] A. VALENTE, *Lo stato e il termalismo*, in «Terme e Riviere», Pisa, Agosto 1967, n. 8, pp. 3-7.

Vetriolo e Roncegno.[130] Nel gennaio 1968 esce un articolo su «Industria Toscana» che fa il punto sulle gestioni che si sono succedute a Montecatini Terme, individuando responsabilità, oneri e onori, alla luce della scadenza del contratto venticinquennale stipulato tra lo Stato e la Società Terme di Montecatini il 1° gennaio 1943. Questo atto rinnovava l'accordo tra Demanio e l'iniziativa privata, stretto la prima volta nel 1912, quando lo Stato giudicò conveniente affidare a gente responsabile e intraprendente l'incarico di utilizzare a beneficio di tutti la ricchezza naturale rappresentata dalle sorgenti medicamentose.

> Ma a fine 1967 il contratto non viene rinnovato perché lo Stato cambia idea. Nel 1957 è nato il Ministero delle partecipazioni statali. Nel giugno del '60 è stata approvata la legge sull'Ente Terme, per regolare l'inquadramento del settore termale nelle partecipazioni statali. Nel '61, senza por tempo in mezzo, è nata una società "Terme di Montecatini S.P.A." che ora prende in consegna l'eredità della cinquantacinquennale gestione uscente. La nuova società non ha più il carattere di privata intrapresa. Come la legge prescrive, fa affidamento esclusivamente a capitale statale. La fruttuosa collaborazione fra beni dello Stato e iniziativa privata è finita.

E così, come abbiamo visto, la gestione delle aziende termali fu posta al vaglio dell'art. 117 delle Costituzione che ricomprendeva tra le materie per le quali le regioni potevano emanare norme legislative anche le acque minerali e termali. A fine anni Settanta solo in Toscana sono tre i complessi termali diretti da società il cui capitale azionario appartiene allo Stato e perciò sono inseriti nelle aziende del gruppo EAGAT: Montecatini, Chianciano e Casciana. La maggioranza delle stazioni di cura è gestita invece da società per azioni i cui azionisti sono dei privati. Con il DPR n. 616 del 24 luglio 1977 fu disposto il trasferimento alle regioni delle funzioni precedentemente svolte dagli enti pubblici statali nelle materie elencate nell'art. 177 della Costituzione tra le quelli, naturalmente, rientrava la gestione delle acque minerali e termali.[131] Nel 1978 l'ente EAGAT viene soppresso (legge n. 641 del 21 ottobre 1978). La legge n. 833 del 23 dicembre 1978 sulla Riforma Sanitaria stabilisce che l'erogazione di prestazioni idrotermali è un'attività di competenza del Servizio Sanitario Nazionale. La nuova disciplina, concepita come un passaggio intermedio verso una soluzione

[130] Cfr. Sez II cap 4.1, Levico.
[131] Legge 22 luglio 1975, n. 382 *Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.*

definitiva, previde che le partecipazioni azionarie delle società controllate dall'EAGAT venissero provvisoriamente affidate all'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) con una gestione priva di personalità giuridica.[132] Questo ente era nato anni prima (nel 1962) come ente di gestione e Fondo di Finanziamento Industria Meccanica (FIM). Ente dalla situazione finanziaria sempre precaria che negli anni '80 raggiunse un debito pubblico superiore al fatturato. Per questa ragione è noto ai più come "Ente Spazzatura". Nel 1993, soppresso l'EFIM con debiti pari a 18.000 miliardi di lire e il settore termale sottoposto alle competenze prima del Ministero dell'Industria e poi (dal 1994 con DL 617) del Ministero del Tesoro che passa la gestione all'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale nato durante il fascismo - 1933), il settore rimane in attesa di riordino. Nato come ente temporaneo pubblico economico con funzioni di politica industriale, l'IRI progressivamente diventò permanente e allargò sempre più i suoi settori di intervento. Nel 1980 (quindi prima di assorbire il settore termale) era un gruppo di circa 1000 società con più di 500.000 dipendenti. Sarà opportuno notare che le aziende termali non facenti capo all'EAGAT, come ad esempio quelle gestite direttamente dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) o quelle sorte dopo la soppressione dell'ente erano considerate dalla legge n. 833 del 1978 come istituzioni sanitarie a carattere privato, con le quali le Unità Sanitarie Locali potevano stipulare opportune convenzioni.

Continua, in sostanza, la disputa per la quale lo Stato dovrebbe cedere la proprietà delle Aziende ai privati. Si creano due fronti: uno per la privatizzazione e l'altro per la municipalizzazione dell'attività termale e come si sa la fine degli anni '90 si concluse proprio con la stagione delle privatizzazioni (si pensi ai casi di Autostrade o a Telecom). In questa "destatalizzazione" rientrò anche il caso INPS, la cui gestione diretta sugli stabilimenti termali, abbiamo ricordato esser terminata proprio negli anni '90 con il disposto del commissario straordinario Mario Colombo. L'impatto economico della chiusura di questi stabilimenti, ormai non più dipendenti dall'Istituto, fu talmente grave da alimentare, da una parte, le pressioni a carattere sindacale e, dall'altra, a indurre una riapertura attuata attraverso l'affidamento temporaneo della gestione a privati attraverso un bando ad evidenza pubblica.[133]

---

[132] Sull'assegnazione delle aziende termali all'EFIM si veda A. CONTENTI, *Lineamenti della conduzione gestionale della EFIM* in «Enti pubblici», 1984, p. 253.

[133] Atti parlamentari. Senato, XIV legislatura, Atto di sindacato ispettivo, n. 3-00207. I risultati di questa nuova forma di gestione furono incoraggianti solo per gli stabilimenti di San Giuliano, Salsomaggiore e La Fratta. In vista della scadenza dell'affidamento privato temporaneo, nel luglio 1999 l'INPS

Allo stesso modo, nel 1992, l'IRI viene convertito in Società per Azioni e questo gli permise di vendere partecipazioni e rami d'azienda. Merita qui menzione, la proposta di legge n. 521, presentata il 30 aprile 1992 alla Camera dei Deputati su iniziativa degli onorevoli Perani, Saretta, Armellin, Castagnetti, Sanese, Agrusti, Zampieri avente ad oggetto norme per il riordino del settore termali. La sintesi della proposta era sostanzialmente la definizione delle questioni relative alla definitiva destinazione delle aziende termali a partecipazione statale, nonché il conseguente riassetto dell'intero settore.

Ma solo nel marzo 1997 viene approvata la Legge Bassanini nella quale si sancisce definitivamente il trasferimento a titolo gratuito di tutti gli stabilimenti termali dall'Ex - EAGAT (che era diventato un Comitato di liquidazione composto prevalentemente da giuristi), che passeranno quindi dallo Stato alle Regioni di appartenenza.[134] La legge n. 59 del 1997 ha segnato il passo più importante del cosiddetto federalismo amministrativo che aveva l'intenzione di valorizzare le autonomie territoriali grazie al cospicuo trasferimento delle funzioni amministrative statali che ha caratterizzato definitivamente il sistema delle autonomie quali enti erogatori di servizi pubblici.

In accordo con le Regioni oggi la maggior parte delle terme hanno una proprietà con partecipazione statale: una quota comunale, una quota regionale in alcuni casi anche una quota provinciale. È il caso di Salsomaggiore con 60% al Comune, 40% Regione Emilia e 20% alla Provincia di Parma; o di Montecatini dove Regione (60%) e Comune detengono un patrimonio quasi uguale. Dal rapporto tematico sulle concessioni delle acque minerali e termali (dati del 2015) redatto dal Dipartimento del Tesoro (Ministero delle Economie e Finanze) risulta che i concessionari delle acque termali di dividono in 27 amministrazioni pubbliche (quasi il 6.50%), 17 società di capitali a partecipazione pubblica (poco più del 4%) e 374 tra società di persone e di capitali non partecipate da amministrazioni pubbliche (89.50%).

costituì la GETI SPA, società della quale deteneva l'intero capitale, che avrebbe dovuto riassumere la gestione diretta degli stabilimenti, ma con la Legge 24 ottobre 2000, n. 323 il legislatore sancì definitivamente il passaggio di competenze alle regioni e ai comuni competenti sul territorio.

[134] L. 15 marzo 1997, n. 59, *Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.*

3.2 Contesti istituzionali pre e post unitari: tra statalizzazioni e privatizzazioni

Come abbiamo visto la disciplina normativa dello sfruttamento e della gestione delle riserve idrotermali in Italia vanta una storia lunga e complessa, nella quale è facile intravedere concezioni diverse che sul problema della pertinenza statale si sono affermate per decenni. È evidente come il soggetto pubblico abbia sempre avuto un ruolo determinante nello sfruttamento dei giacimenti, non solo imponendosi nella procedura ordinaria di concessione e autorizzazione allo sfruttamento, ma anche tramite l'intervento diretto o indiretto nella gestione delle acque stesse.

I Comuni prima, gli Stati regionali poi intervengono per garantire e diffondere gli effetti benefici delle acque termali e lo fanno, come abbiamo visto con espedienti diversi: dalla gestione in proprio all'affitto, seppur rigorosamente controllato. Un tratto reiterato emerge nell'analisi comparata proposta in questa ricerca: la concessione o addirittura la donazione di un sito termale, con tanto di impianti e dotazioni, ad un'Opera Pia (ospedali e monasteri). Basterà osservare i casi in seguito riportati di Bagni di Lucca che nel 1343 passano in affitto perpetuo al Rettore dello Spedale della Misericordia di Lucca; le Terme di San Giuliano che concederanno la gestione alla Casa Pia della Misericordia di Pisa (dal 1685) e l'esempio di Pietro Leopoldo che nel 1784 donerà i bagni di Montecatini al Monastero Benedettino della Badia di Firenze. Una vera e propria inclinazione statuale a donare o cedere in affitto lo stabilimento termale a un'Opera Pia che dava la garanzia di una più oculata amministrazione da una parte e che era la più qualificata alla funzione assistenziale. Così l'ente caritatevole si occupava della gestione ordinaria mentre lo Stato si accollava le spese straordinarie di nuovi impianti o delle necessarie ricostruzioni avendo a cuore la «salute pubblica».[135] Se una figura di congiunzione tra il "prima" e il "dopo" in questa congerie legislativa può essere individuata, sarà sicuramente quella dell'Ufficiale sanitario, prima, e del Direttore sanitario, poi. Con la già citata legge napoleonica della Giunta Straordinaria Toscana del 1808 si prescriveva che tutte le sorgenti appartenenti a Stato o a Comuni dovessero essere necessariamente gestite attraverso un appalto, aggiudicato con asta pubblica, escludendo la possibilità (che invece in seguito si verificherà) della gestione diretta da parte di enti pubblici. I Prefetti, perlomeno in Toscana, si videro dunque

[135] F. MELIS, *La Storia delle terme nel mondo…,* cit., p. 38.

costretti ad aprire un fascicolo "Bagni" con la nomina di ufficiali sanitari che avevano lo scopo di vigilare e tutelare sulle fonti e sulla loro conduzione così come di redigere e trasmettere relazioni annuali.[136]

Il passaggio dagli antichi Stati allo Stato unitario suscitò non pochi problemi in merito alla proprietà e alla gestione degli impianti termali (si veda l'esemplare caso di Montecatini dove si condusse una pluriennale contesa tra Demanio e Comune in merito); così sulla natura giuridica delle Aziende termali si discusse apertamente e in diversi momenti, a partire dalla titolarità statale di alcune aziende termali gestite dalla direzione del Demanio fino alla Riforma Sanitaria del 1978 che attribuiva al Servizio Sanitario Nazionale l'erogazione di prestazioni idrotermali. Già la Legge Mineraria del 1927 (RD 19 luglio 1927, n. 1433) aveva scoperchiato sollecitato dubbi e perplessità nella dottrina e nella giurisprudenza del tempo poiché si credeva che l'attività mineraria (nella quale era compreso anche lo sfruttamento delle acque termali e minerali) potesse essere gestita esclusivamente da privati, attraverso lo strumento della concessione, e non anche direttamente dallo Stato. Solo nel 1956 con la creazione del Ministero per le Partecipazioni Statali (Legge 22 dicembre 1956, n. 1589) e il trasferimento delle competenze già spettanti al Ministero delle Finanze, il legislatore previde l'inquadramento delle società termali a partecipazione statale in enti autonomi di gestione, i quali avrebbero dovuto operare con criteri di economicità.[137]

Occorse poi un ulteriore biennio per portare a compimento il processo di rinnovamento della gestione pubblica termale: solo con la legge 21 giugno 1960, n. 649 del si autorizzò, infatti, il ministro delle Partecipazioni Statali a costituire società dedicato allo sfruttamento dei bacini idrotermali. Tecnicamente questo avvenne con il trasferimento in capitale sociale dei bene e dei diritti già appartenenti alle aziende patrimoniali di Stato, mentre le partecipazioni azionarie delle società vennero attribuite all'EAGAT. La gestione delle aziende termali passò quindi dalla titolarità pubblica delle aziende

[136] «Bulletin des lois, décrets impériaux et arretés de la Junte de Toscan publiés dans les départements de l'Arno, de l'Ombrone et de la Méditerranée», Firenze, Piatti, IV, n. 50, Firenze, 1808, pp. 225-249. Questo meccanismo di controllo funzionò in particolare a Montecatini, dove Silvestro Maluccelli, medico condotto, iniziò a tenere un registro delle guarigioni e diversi anni più tardi diede alle stampe anche un trattatato medico con la raccolta di dati statistici. S. MALUCCELLI, *Statistica medica della comunità e dei bagni di Montecatini Val di Nievole*, Pistoia, F.lli Bracali 1839. Il volume è stato ristampato in anastatica in «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno IV, n. 7, 2019 con saggi di approfondimento sul volume e sulla figura di Maluccelli a cura di Adriana Alessandrini e Graziano Ruffini.

[137] Tale inquadramento avvenne effettivamente 18 mesi dopo le legge n. 1589 del 1956, grazie a DPR n. 576 del maggio 1958 con il quale, come abbiamo visto, venne istituito l'EAGAT.

patrimoniali di Stato a quella privata delle società per azioni, pur rimanendo di fatto sotto il controllo pubblico grazie al legame che esisteva tra l'Ente Autonomo di Gestione e lo Stato.[138] Dunque, se ai sensi dell'art. 2 del RD n. 1443 del 1927 le acque minerali e termali appartenevano al regime giuridico della demanialità (come le miniere), per la disciplina civilistica della fattispecie de quo, l'art. 826 c.c. dispone che si tratta di patrimonio indisponibile dello Stato, appartenenza che viene totalmente meno con l'attuazione dell'ordinamento regionale e con l'applicazione della direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 15 luglio 1980, n. 80/777. Da questa situazione si è arrivati a quella divisione delle competenze, già citata in precedenza, che prevede oggi la spettanza dello Stato per quanto riguarda il riconoscimento dei fini terapeutici delle acque e delle Regioni per il riconoscimento della mineralità dell'acqua. Come è noto, peraltro, le Regioni a statuto speciale possiedono potestà legislativa esclusiva in materia di acque termali e minerali, dunque, al fine di un'analisi completa del panorama legislativo, occorre considerare quanto previsto testualmente dalla normativa delle differenti regioni d'Italia. L'art. 3 dello statuto della Regione Sardegna, l'art. 4 dello statuto della Regione Friuli Venezia Giulia, l'art. 2 dello statuto della Valle d'Aosta prevedono che una potestà legislativa esclusiva riguardo al tema; mentre per quanto riguarda la Sicilia lo statuto non prevede né menziona la materia acque minerali e termali.[139] Inoltre, le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano possiedono oltre alla potestà legislativa anche competenza amministrativa.

[138] R. ERRORE, E. MONDI, *Terme in Italia. Storia e disciplina normativa,* Roma, Edizioni dell'Ulisse, 1994, p. 104.

[139] Bisogna tuttavia precisare che sia lo statuto della Sicilia che quello del Trentino Alto Adige ricomprendono nell'ambito della materia "miniere e cave" le acque minerali e termali, secondo lo schema contenuto nell'art. 2 del citato R.D. 1443 del 1927. Inoltre, già l'art. 8 del DPR 31 agosto 1972, n. 670 *Testo Unico del Nuovo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige* diceva «Le Province hanno la potestà di emanare norme legislative entro i limiti indicati dall'art. 4 nelle materie tra le quali le miniere, comprese le acque termali, cave e torbiere».

3.3. Quadro normativo attuale

Le acque minerali e le acque termali sono la stessa cosa? Secondo la Legge del 24 ottobre 2000 n. 323 *Riordino del settore termale*, l'atto più recente della legislazione nazionale, le acque termali vengono definite come «acque minerali naturali, di cui al Regio Decreto 28 settembre 1919 n. 1924, e successive modificazioni, utilizzate a fini terapeutici». Sebbene sia dunque necessario individuare i due ambiti di applicazione (quello minerario e quello sanitario), la normativa non distingue in maniera chiara la definizione a monte: ossia classifica l'acqua minerale naturale come «sostanza minerale» di prima categoria che può essere utilizzata solo a seguito di Concessione Mineraria rilasciata da autorità competente (Stato, Regione, Provincia o Comune), ma la differenzia dagli altri "minerali industriali" per «delle caratteristiche peculiari che ne condizionano il suo utilizzo anche secondo criteri e norme di tipo igienico-sanitario».[140]Va precisato che essendo le acque minerali parificate a un qualsiasi altro giacimento minerario sono, di fatto, proprietà dello Stato, pur trovandosi nel sottosuolo di una proprietà privata: è per questa ragione che il loro sfruttamento necessita di una concessione. In questo senso (e secondo il RD 1443 del 1927, conosciuto come "Legge Mineraria") le acque minerali e termali sono, come metalli e pietre preziose, «industrialmente utilizzabili» e da una parte sono soggette alla competenza regionale (per la regolamentazione delle concessioni)[141] e dall'altra alla competenza statale (spetta al Ministero della Salute stabilire le proprietà terapeutiche di un'acqua minerale).[142] Diventano dunque di pertinenza amministrativa territoriale il permesso per la ricerca e

---

[140] C.C. GALLI, *Concessioni minerarie di acque minerali naturali: aspetti legislativi per la gestione, ricerca e protezione della risorsa*, «Bollettino dei chimici igienisti», 55 (2004), p. 293.

[141] Sulla base della Legge Mineraria del 1927 le concessioni erano rilasciate dallo Stato con decreto prefettizio, ma con la Costituzione della Repubblica la materia delle acque minerali e termali divenne competenza regionale (art. 117) e con l'autonomia amministrativa, dagli anni '70, ciascuna Regione ha avuto le proprie leggi. A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi*., cit., pp. 132 – 134. Le funzioni amministrative che prima facevano capo agli organi centrali dello Stato furono trasferite nel 1972 all'istituto regionale con una serie di decreti che riguardavano la messa in valore delle risorse idrotermali. D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 2 *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale*; D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 4 *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera*.

[142] D.L. 399/99, art. 1 comma 1-4 della *Disciplina delle acque di sorgente e modificazioni al D.L. 25 gennaio 1992, n. 105, concernente le acque minerali naturali, in attuazione della direttiva 96/70/CE* e della legge 1 marzo 2002, n. 39 – *Legge comunitaria 2001*: «sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e, eventualmente proprietà favorevoli alla salute […]. Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e la sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi e/o altri costituenti e, eventualmente, per taluni loro effetti».

la concessione per l'utilizzo delle sorgenti, l'autorizzazione all'apertura di stabilimenti di produzione di acque minerali, il riconoscimento e la revoca delle stazioni di cura, mentre restano fra le competenze statali il momento igienico – sanitario con il riconoscimento delle proprietà terapeutiche e il rilascio delle autorizzazioni per il loro uso a scopo sanitario. Va sottolineato come il controllo dello Stato rimanga comunque "a monte" poiché rimane di sua competenza la vigilanza igienica sull'esercizio, sull'inquinamento delle acque e l'igiene del suolo e dell'ambiente.[143] In questo sistema di competenze gli impegni che si delegano alle Regioni sono dunque da valutare caso per caso, in base alle leggi regionali cui sono sottoposti.

[143] A. SERVIDIO, *Il termalismo nell'ordinamento delle Regioni a statuto ordinario*, Napoli, 1974.

4. La dimensione archivistica delle attività termali

4.1. L'Archivio d'impresa termale

Quando l'interesse della dottrina archivistica si è soffermato in maniera più profonda sull'universo degli archivi privati, è subito risultato evidente come il panorama - rispetto a quello pubblico - figurasse più eterogeneo, polimorfo, discontinuo, non canonico.

Le conquiste, in termini di tutela ma anche di studio e approfondimento sul ramo privato della memoria e della gestione documentaria, sono tutte novecentesche con quella pietra miliare gettata dalla L. 2006/1939 che per la prima volta affrontava in maniera organica la vigilanza da parte dello Stato anche sugli archivi privati.[144] Sono gli anni Settanta del XX secolo a segnare definitivamente il pluralismo istituzionale dopo che, «per circa un secolo e mezzo lo Stato con i suoi apparati organizzativi ha dominato

[144] Sulla legislazione in merito agli archivi d'impresa cfr. T. FANFANI, *Gli archivi d'impresa: lo stato dell'arte*, in *Dall'archivio alla comunicazione d'impresa*, «Quaderni della Fondazione Piaggio», I, dicembre 2007, pp. 97-139; cfr. anche G. BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, in *Archivi d'impresa in Piemonte*, a cura di Dimitri Brunetti e Tiziana Ferrero, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2013, pp. 19-48. Come è noto, oggi, il testo normativo di riferimento per gli archivi è il DL 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Esso sostituisce ed integra i due precedenti testi normativi del DL 29 ottobre 1999, n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali* e il DPR 30 settembre 1963, n. 1409, *Norme relative all'ordinamento e al personale degli archivi di Stato*. Per quanto riguarda il tema della tutela si segnalano l'art. 10, co. 2, lett. b) che concerne l'individuazione del bene oggetto di tutela ed il co. 3, lett. b) relativo agli archivi e a i singoli documenti dei privati che rivestono interesse storico particolarmente importante a seguito dell'intervento di dichiarazione dell'interesse culturale (art. 13). In merito alla vigilanza le principali norme concernenti la protezione e la conservazione dell'archivio sono contenute nell'art. 20 (divieto di smembramento), nell'art. 21 che elenca gli interventi soggetti ad autorizzazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. Questi interventi riguardano il trasferimento di complessi organici di documentazione, lo spostamento degli archivi, lo scarto relativo ai documenti degli archivi pubblici e degli archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione di interesse culturale, l'esecuzione di opere e lavorazioni sui beni culturali per il quali è prevista la presentazione di un progetto o di descrizione dell'intervento presentati dal richiedente. In materia di misure per la conservazione l'art. 29 amplia e meglio chiarisce la nozione di restauro introducendo anche il principio che il restauro debba essere affidato a restauratori professionali. Al riguardo della valorizzazione e della fruizione nell'art. 122 sono raccolte le disposizioni relative alla consultabilità dei documenti conservati presso gli archivi di stato e negli archivi storici degli enti pubblici. Viene ribadito per tutti gli archivi pubblici il principio della libera consultabilità degli atti conservati fatte salve le eccezioni dovute a particolari dichiarazioni di riservatezza (artt. 123 e 125). Per quanto attiene alla consultabilità degli archivi privati i principi sono fissati nell'art. 127 che ribadisce l'obbligo di permettere agli studiosi la consultazione dei documenti secondo le modalità concordate tra i privati ed il soprintendente archivistico. Anche per questi archivi valgono le esclusioni relative ai documenti riservati (artt. 125 e 122, co. 3).

incontrastato sulla scena archivistica».[145] L'interesse per gli archivi di impresa o, per meglio dire dell'industria, fu sollevato, in prima istanza, dagli storici che sentivano la necessità di mettere in sicurezza i patrimoni della memoria come testimonianza civile, della storia economica e produttiva del Paese.

Su questa tipologia di archivi, comprensivi di fonti molto differenziate per quantità e qualità, forse in misura anche maggiore rispetto ad altri soggetti produttori, incidono fattori di rischio (cambio degli assetti istituzionali, fusioni, divisioni, scorpori) che ne rendono assai difficile una definizione monolitica. È noto come questo genere di archivi sia incredibilmente complesso e come aziende nate da iniziative di singoli o di famiglie assumano poi trasformazioni istituzionali tali da determinare una mancanza di continuità e, ai posteri, una difficile comprensione e lettura.

> […] percorsi che hanno generato assetti complessi e complicati, stemperati in galassie di entità istituzionali a volte difficilmente comprensibili, a causa dell'accelerata mutabilità dei loro assetti e della, certo voluta e ricercata, complessità strutturale dei gruppi e delle relazioni fra imprese dello stesso gruppo, assetti oltre tutto oscillanti tra pubblico e privato.[146]

La gestione di un archivio storico d'impresa tende a privilegiare solo alcuni fondi, a conservare pezzi particolarmente rappresentativi a scapito dell'organizzazione complessiva e organica, specchio dell'attività produttiva nel senso più profondo. [147]

Il 16 ottobre 1972 a Roma si tenne una tavola rotonda durante la quale, per la prima volta in Italia, si mise a fuoco l'esistenza, ma anche la persistenza degli archivi industriali: criticità e potenzialità vennero messe sullo stesso piano.[148] Già dalla relazione introduttiva, a cura di Franco Bonelli, si affrontava con chiarezza un nodo cruciale, ossia la mancata consapevolezza: era necessario un recupero del patrimonio

---

[145] I. ZANNI ROSIELLO, *Gli archivi tra passato e presente*, Il Mulino, Bologna, 2005, pp. 72-73.

[146] G. BONFIGLIO DOSIO, *Mutazioni istituzionali del mondo imprenditoriale e criticità archivistica*, in *Riforme in corsa… Archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni*, a cura di Domenica Porcaro Massafra, Marina Messina, Grazia Tatò, Atti del convegno di studi Bari, 17-18 giugno 2004, Bari, Edipuglia, 2006, pp. 201-202.

[147] Non va dimenticato inoltre il disposto dell'art. 2220 del Codice Civile sulla conservazione delle scritture contabili, che deriva – tra l'altro – direttamente dal Codice napoleonico e che si attiene alle esigenze probatorie e di natura civilistica, tralasciando la sfera culturale dei documenti prodotti dalle imprese: «Le scritture devono essere conservate per dieci anni dalla data dell'ultima registrazione. Per lo stesso periodo devono conservarsi le fatture, le lettere e i telegrammi ricevuti e le copie delle fatture, delle lettere e dei telegrammi spediti. Le scritture e i documenti di cui al presente articolo possono essere conservati sotto forma di registrazioni su supporti di immagini, sempre che le registrazioni corrispondano ai documenti e possano in ogni modo essere rese leggibili con mezzi messi a disposizione dal soggetto che utilizza detti supporti».

[148] La *Tavola rotonda sugli archivi di impresa* fu promossa dalla «Rassegna degli Archivi di Stato» e sulla stessa vennero pubblicati gli atti l'anno successivo: «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXIII, 1973, pp. 9-76.

archivistico delle imprese sopravvissuto alle vicende del passato, ed era altresì necessaria la conoscenza della documentazione in formazione per metterla al riparo dalle future dispersioni. Sostanzialmente si formalizzava un vuoto di conoscenze a tutto tondo che coinvolgeva non solo "cosa" conserviamo, ma anche "come" lo conserviamo. Il clima sociale italiano era forse anche maturo per affrontare una vera e propria crisi di identità del mondo dell'industria se:

> da una parte, la Terni rompeva con l'anacronistica logica di preservazione degli improbabili segreti celati nelle carte aziendali, decidendo il versamento al locale Archivio di Stato della documentazione superstite relativa alla storia quasi secolare dell'acciaieria; dall'altra, la Pirelli sceglieva la strada della costituzione di un vero e proprio archivio storico, sulla base delle carte selezionate trent'anni prima per la realizzazione di una storia aziendale.[149]

Il panorama che emergeva dalla tavola rotonda del 1972 era sconfortante sia sul fronte privato (dove pochissime erano le imprese che avevano organizzato degli archivi storici e pochissime le soprintendenze archivistiche che avevano svolto un'attività specifica nel settore) che su quello pubblico dove si lamentavano gravi lacune nella documentazione dei dicasteri economici conservati presso gli Archivi di Stato e presso l'Archivio Centrale dello Stato.[150] Fondamentale l'istituzione, nel maggio 1978, della *Commissione per gli studi della storia dell'industria* all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), promosso da Valerio Castronovo nell'ambito del Comitato per le scienze economiche, sociologiche e statistiche che, tra gli obiettivi, portava avanti iniziative di sensibilizzazione verso gli archivi, stimolando a riflettere sulla conservazione come momento programmatico e strategico all'interno della missione d'impresa.[151] L'importanza della *business history* e delle fonti relative comincia ad

---

[149] *Gli archivi d'impresa nell'area milanese: censimento descrittivo,* a cura di Duccio Bigazzi; per conto dell'Istituto Lombardo per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, Milano, Bibliografica, 1990, p. 1

[150] Sulla documentazione pubblica come fonte per la storia d'impresa cfr. A. RICCI, *Le fonti dell'Archivio Centrale dello Stato per la storia dell'industria*, in *Lingotto "La memoria dell'industria". Convegno di studi, Torino, 25 maggio 1984*, Torino, Fiat, s.d., pp. 141-153.

[151] All'estero queste esperienze di indagini erano già consolidate almeno da un paio d'anni: cfr. *Comité des Archives d'enterprise* sorto nel 1976 nell'ambito del *Comité International des Archives*, durante l'VIII Congresso internazionale degli archivi tenutosi a Washington. In esso erano rappresentati ben 28 paesi europei ed extraeuropei, 10 come membri effettivi, 18 come corrispondenti: tra questi ultimi vi era anche l'Italia. Organo ufficiale del Comitato è il Bollettino pubblicato nelle due lingue ufficiali, francese e inglese («Bullettin des Archives d'enterprise» o «Bullettin of the Comittee on Business archives»), Bruxelles-Dortmund, nn. 1-4, 1978-1981. Inoltre l'opera di Alfred Chandler negli USA (prima con *Strategy and Structure*, uscito nel 1962 ma tradotto in Italia solo nel 1976, poi con *The visible hand, the managerial revolution in american business* nel 1977) aveva portato la *business history* a livelli di diffusione scientifica molto alti. A.D. CHANDLER JR., *The Visible Hand. The*

essere concretamente recepita dallo Stato con la L. 512 del 2 agosto 1982 che prevedeva, tra le altre cose, la deduzione delle spese per la conservazione dei beni culturali e perciò anche delle carte d'archivio dal reddito imponibile.

Soprattutto sulla fine del decennio si fanno sempre più chiari ed evidenti i tentativi di indirizzare la politica archivistica verso una concezione più elastica del bene culturale: dagli articoli usciti sul «Bullettin des Archives d'entreprises» al convegno *Rivoluzione industriale e processo di industrializzazione (metà sec. XVIII-fine sec. XIX)* tenutosi a Firenze nell'ottobre 1981, emerge l'urgenza di una mappatura esaustiva degli archivi d'impresa esistenti nel paese.[152] Così, trascorsi dieci anni dalla prima tavola rotonda, a

---

Managerial Revolution in American Business, Cambridge (Mass.), Belknap Press, 1977 (trad. it. *La Mano visibile: la rivoluzione manageriale in America*, Milano, Angeli, 1981. Il Consiglio Internazionale degli Archivi fu sin dall'inizio (dal primo convegno del 1950 a Parigi) sensibile alle tematiche degli archivi in generale economici, tanto che un settore della bibliografia analitica internazionale venne dedicato agli archivi di impresa dalla rivista ufficiale del Consiglio «Archivum». Cfr. F. MORANDINI, *Il Comitato internazionale per gli archivi d'impresa nei primi otto anni di attività (1976-1984)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», *Gli archivi di impresa* a cura di Paola Carucci, Anno XLIV, Roma, maggio-dicembre 1984, pp. 453-465. Negli anni Ottanta nel Novecento la bibliografia internazionale sul settore si attesta sempre più, allargando lo studio anche agli archivi economici: in Germania escono DEUTSCHE WIRTSCHAFTS ARCHIVE, *Nachweis historischer Quellen in Unternehmen, Kammern und Verbänden der Bundesrepublik Deutschland. Band 1. Zweite, völlig neu bearbeiitete Auflage,* Stuttgart, Franz Steiner Verlag Wiesbaden Gmbh, 1987 e ID., *Band 2. Kreditwirtschaft*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag Wiesbaden Gmbh, 1983; in Gran Bretagna escono i lavori di J. FOSTER, J. SHEPPARD, *British Archives, a guide to archive resources in the United Kingdom*, London, Macmillan, 1982; L.S. PRESSNELL, J. ORBELL, *A guide to the historical records of British banking,* Aldershot, Gower, 1985; L. RICHMOND, B. STOCKFORD, *Company Archives. The survey of the records of 1000 of the first registered companies in England and Wales*, Aldershot, Gower, 1986; negli Stati Uniti e in Canada, invece, esce *Directory of business archives in the United States and Canada*, Chicago, The Society of American Archivists, 1983 e, più tardi, E.W. ADKINS, *Gli archivi d'impresa negli Stati Uniti*, «Archivi e imprese», VII, n. 13, 1996, pp. 163-175. Come mette bene in risalto Bonfiglio Dosio, l'esperienza americana è assai lontana dalla nostra, soprattutto per le caratteristiche tipologiche delle imprese nonché per lo spirito imprenditoriale, tuttavia il ruolo che lo Stato assume, soprattutto come soggetto conservatore della memoria storica può fornire notevoli spunti di riflessione. Inoltre, per una comparazione con le situazioni degli altri Stati europei cfr. F. DEL GIUDICE, *Business Archives in Italy: an overview*, in *Overview of Business Archives in Western Europe*, a cura di Lesley Richmond, Glasgow, 1996, pp. 17-23 ora aggiornato in http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/archilibri/898-international-council-on-archives-section-of-business-archives-business-archives-in-international-comparison-a-cura-di-alison-turton-parigi-2021.

[152] Tutto questo era già in nuce sin dal 1972, quando Stuart J. Woolf nell'illustrare l'attività inglese del *Business Archives Council* introduceva due elementi propositivi importanti: la creazione di Associazioni dedicate alla materia e la necessità di una mappatura più o meno parziale che cominciasse a sondare un terreno che, perlomeno in Italia, era quasi del tutto vergine. La creazione di Associazioni private, di Centri studi, di Fondazioni si sviluppa in Italia a partire dagli anni Ottanta: la fondazione Associazione studi storici sull'impresa (ASSI) di Milano cura dal 1990 la pubblicazione della rivista «Archivi e imprese» oltreché organizzare seminari e convegni (https://www.assi-web.it/pubblicazioni/imprese-e-storia/); il Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione sempre di Milano si costituì nel 1991 svolgendo anche attività didattica e formativa sugli archivi d'impresa; la Fondazione Famiglia Legler, istituita a Bergamo nel 1993, funziona da istituto di concentrazione e di conservazione per la memoria d'impresa (su questo cfr. J. SCHIAVINI TREZZI, *Problemi di conservazione negli archivi d'impresa. Un centro di raccolta in provincia di Bergamo: la Fondazione Famiglia Legler*, in *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche.* Atti del

Genova, prima la Società Ansaldo (11 giugno 1982), poi l'Archivio storico dell'Azienda municipalizzata trasporti (AMT)[153] e infine la Fiat (nel 1984 a Torino)[154] organizzeranno momenti di riflessione importanti, cercando di mettere ordine sui temi di conservazione e tutela, ma anche sulla valorizzazione.[155] Un dibattito che si fa sempre più intenso e non solo sotto il profilo generale della conservazione, ma anche - e soprattutto - affrontando metodologie tecniche e ipotizzando frontiere di ricerca finora inedite. Sotto questa spinta nascono le indagini di riferimento per l'ambito delle imprese e delle industrie, condotti da gruppi di ricerca all'interno delle Soprintendenze archivistiche regionali: quello della Toscana (pubblicato nel 1982),[156] quello del Lazio,[157] della Lombardia[158] e, infine, quello del Piemonte.[159] Questi censimenti prendono le mosse dagli obiettivi posti dalla Commissione per la storia dell'industria che orientò immediatamente il proprio impegno in una direzione che guardava verso l'inventariazione del macrocosmo degli archivi di impresa e a una loro intelligente e sistematica accessibilità ai fini della ricerca.[160]

Nonostante l'incredibile, quanto recente, evoluzione nell'ambito, ancora oggi tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere difficile l'elaborazione di una definizione rigida per

---

convegno (Villa Contarini, Piazzola sul Brenta, 30 settembre 1995), a cura di Paolo Longo, Piazzola sul Brenta, 1996, pp. 57-67).

153 ARCHIVIO STORICO DELL'AZIENDA MUNICIPALE DEI TRASPORTI DI GENOVA, *Atti del seminario internazionale "Salvaguardia e valorizzazione degli archivi d'impresa". Genova 28-29 ottobre 1982,* Genova, Archivio storico AMT, 1985. La Fondazione Ansaldo di Genova, inoltre, insieme al Centro per la Cultura d'impresa di Milano con il patrocinio del Consiglio Internazionale degli Archivi, darà vita alla rivista online «Culture e impresa» che rappresenta un interessante momento di confronto tra le diverse componenti che concorrono a formare e diffondere una cultura d'impresa in senso ampio, partendo da una dichiarata attenzione verso il patrimonio documentario.

154 Dal cui convegno verranno pubblicati gli atti: *Lingotto "La memoria dell'industria". Convegno di studi, Torino, 25 maggio 1984*, Torino, Fiat, s.d.

155 ARCHIVIO STORICO DELL'AZIENDA MUNICIPALE DEI TRASPORTI DI GENOVA, *Atti del seminario internazionale "Salvaguardia e valorizzazione degli archivi d'impresa".* Cit.; *Lingotto "La memoria dell'industria".*, cit..

156 SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA*, Archivi di imprese industriali in Toscana,* Firenze, Edizioni all'insegna del Giglio, 1982.

157 SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO*, Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di Maria Guercio, Roma, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 54, 1987.

158 *Gli archivi d'impresa nell'area milanese: censimento descrittivo,* a cura di Duccio Bigazzi; cit. Dello stesso anno e dello stesso curatore cfr. anche D. BIGAZZI, *La storia d'impresa in Italia. Saggio bibliografico: 1980-1987*, Franco Angeli, Milano, 1990.

159 *Archivi d'impresa in Piemonte*, a cura di Dimitri Brunetti e Tiziana Ferrero, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2013.

160 L'impostazione di lavoro venne stabilita già nel 1979 dalla Divisione III dell'Ufficio centrale per i Beni culturali e ambientali (nota n. 3.1531/8770.3.3 del 24 luglio 1979), quando alle Soprintendenze archivistiche venne affidato il compito, individuando i principali settori economici.

gli Archivi d'impresa.[161] Una difficoltà che non è solo intrinseca alla materia e alla complessità delle sue funzioni, ma nasce dall'estensione giuridica del termine stesso 'impresa' e dalla varietà di situazioni istituzionali. L'attività precipua, ossia la produzione e/o distribuzione di beni e/o servizi è un campo d'azione estremamente magmatico e soggetto a produttori che all'interno dell'azienda hanno attraversato diverse trasformazioni giuridiche (fusioni, acquisizioni, esternalizzazioni, ecc.). Queste trasformazioni, a volte, avvengono senza soluzione di continuità evidente, identificabili e da identificare a livello documentario solo con delle "cesure" (che possono essere rappresentate da fondi diversi, ad esempio).[162] L'epicentro di questo dinamismo sta nel principio di competizione che caratterizza quanti pongono la loro attività con finalità di lucro all'interno di un sistema economico: è questo elemento che l'archivista deve tenere in ferma considerazione, cercando di ricostruire il corretto modello organizzativo.

Nei capitoli 2 e 3 si è cercato di mettere in evidenza come le terme, di per sé, non corrispondano indistintamente e necessariamente ad un'azienda termale. Richiamando l'evoluzione del termalismo in Italia, bisognerà considerare l'archivio termale dal momento in cui il suo soggetto produttore sia in grado di sedimentarlo con delle finalità (e quindi delle attività) assimilabili alla produzione di beni e/o servizi, nel caso specifico allo sfruttamento delle acque in chiave economica. Il motivo per cui la maggior parte dei casi analizzati nella Sezione II non conserva nuclei documentari antecedenti al XIX secolo risiede qui: fino a che l'azienda non si costituisce tale (sotto qualsiasi natura giuridica, s'intenda) o comunque non si doti degli strumenti tipici della gestione economica (in termini documentari: scritture societarie, documentazione amministrativa e contabile, progetti e disegni) non sarà possibile trattare un archivio termale. Questo appare evidente in situazioni come quella presentata per l'Archivio delle Terme di Levico: se è vero che la conoscenza delle acque medicamentose delle fonti di Vetriolo risaliva al XVIII secolo, se è pur vero che una struttura termale vera e propria si attestava sin dal 1804, solo dal 1860 si maturò la concezione che l'utilizzo

[161] A. ROMITI, *Gli archivi d'impresa: prospettive tra teoria e pratica*, in *Alla scoperta delle carte. Storia, innovazione e design nell'archivio d'impresa*, «Quaderni della Fondazione Piaggio», II, 2004, pp. 29-42; P. CARUCCI, M. MESSINA, *Manuale d' archivistica per l'impresa*, Carocci, Roma, 1999; R. DELFIOL, *Criteri di selezione degli atti negli archivi d'impresa*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, a cura di Luigi Borgia, Francesco De Luca, Paolo Viti, Raffaella Zaccaria, Conte Editore, Lecce, 1995, pp. 75-84.

[162] E. GONNELLI, *Arte e artigianato. L'Archivio della Manifattura Chini. Introduzione-Inventario*, Lucca, Civita Editoriale, 2020.

delle acque doveva comportare un onere per chi lo praticava e un profitto per chi ne deteneva la proprietà: in quel momento si sedimenterà l'archivio.

La necessità di organizzare l'uso di una risorsa naturale come l'acqua ha provocato sin dall'antichità un processo strutturale-economico che riguardava sia l'impresa termale di per sé, sia – perlomeno da un certo punto cronologico in poi – i beni e servizi offerti. L'impresa, allora, acquista le caratteristiche proprie delle attività economiche appartenenti all'ordine terziario che hanno questioni di ricettività, di organizzazione delle attività ricreative e sportive e di apprestamento di servizi specializzati.[163] Così si stimola l'incremento di altre attività e la generazione di un complesso reticolato di fenomeni economici e finanziari. In altre parole, l'ospite trova nel centro termale la possibilità di soddisfare non solo le esigenze di salute, ma anche il bisogno di svago così che l'attività turistica vada a creare una serie di rapporti e di situazioni di interdipendenza con altre attività.[164]Qualunque altra organizzazione che fosse soltanto un'industria, nel senso corretto del vocabolo, non potrebbe prendere in considerazione in un bilancio preventivo uno stanziamento di fondi così imponente come quello che molte aziende termali destinano a scopi che nulla hanno a che vedere con la gestione diretta degli stabilimenti, quale per esempio l'abbellimento della stazione con giardini o servizi orchestrali che accompagnano le varie cure. Moltissime stazioni termali hanno investito capitali ingenti nella creazione di lussureggianti giardini nei quali la flora del mondo è mirabilmente rappresentata degradando dalle piante sub artiche a quelle cromaticamente rigogliose dei tropici e dell'Equatore: si sono costituiti dei parchi che nulla hanno da invidiare ai più specializzati orti botanici.[165]

---

[163] Così, rispettivamente, tenuta dei documenti dell'impresa la produzione, la ricezione e l'utilizzo dei documenti viene regolato sia da obblighi di legge (Codice civile, Legge sull'IVA Legge fiscale), sia da esigenze di carattere organizzativo e gestionale (che portano alla creazione delle scritture sociali). Va considerata inoltre la legislazione in materia di rapporto d'impiego, di contratti di lavoro, la disciplina dei rapporti sindacali, quella sugli infortuni, sulla protezione incendi e sull'ambiente di lavoro. «Per esemplificare i vari tipi di documentazione posta in essere in base ad esigenze di gestione ed organizzazione, partendo dai vertici di un organigramma aziendale tipo, si trova la documentazione della presidenza, della direzione, dell'amministratore delegato, della segreteria, degli organi sociali e degli organismi direttivi; seguono i documenti relativi alla gestione dei beni patrimoniali e alle attività finanziarie; alla gestione degli impianti tecnici; all'organizzazione e gestione degli impianti produttivi; alla gestione ed amministrazione del personale; alle attività di controllo, alla pubblicità, al marketing ed alle pubbliche relazioni; ai crediti; ai rapporti con le filiali e gli altri insediamenti produttivi (stabilimenti) dell'impresa; alle attività di progettazione, ricerca e documentazione (studi); all'organizzazione, ai sistemi e servizi, all'attività sull'estero». F. Del Giudice, Gli archivi d'impresa italiani nel panorama internazionale, «Cultura e Impresa», 2006, p. 5.

[164] Per quanto riguarda le caratteristiche economiche del settore termale cfr. A. BERTOLINO, *L'economia termale nel quadro del turismo nazionale*, Firenze, 1965.

[165] C. BONACOSSA, *La storia delle Terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, p. 23. Sull'importanza dei giardini e dei parchi all'interno delle città

Olinto Della Lucia, consigliere delegato della Società Regie Terme di Salsomaggiore, interessandosi insieme a Bruno Venturi delle Terme di Acqui, nel 1925 scriverà:

> Ad una Stazione Termale avente risorse naturali di primo ordine deve corrispondere una organizzazione industriale di prim'ordine che, non solo armonizzi con le esigenze moderne, ma percorra addirittura le esigenze avvenire per un periodo di tempo di apprezzabile durata. E quando noi parliamo della organizzazione industriale di una Stazione Termale, noi intendiamo far cenno di tutte quelle provvidenze integrative che, dagli stabilimenti di cura propriamente detti, vanno agli Alberghi, ai mezzi di vita, di comunicazione, di soggiorno, di svago, ecc., e che nel loro insieme si armonizzano in un unico complesso in quale è appunto il complesso termale.[166]

Gli archivi termali, insomma, rispondono a un principio di forte di identità: la memoria d'impresa è in grado di illustrare la storia di un intero territorio e diventa subito memoria di una collettività. Questo, unito all'eterogenea attività dei servizi offerti dal compendio termale, porge il fianco alla storiografia economica che potrebbe trovare in questi archivi un bacino informativo ineguagliabile. Seppur attraverso lacune, dispersioni, dislocazioni e forti stati di disordine, le carte della proprietà e della gestione termale si compongono sempre di un nucleo amministrativo: dalle sue fasi iniziali, di direzione (le norme e istruzioni impartite dal supremo collegio amministrativo), sino ad arrivare alla mera esecuzione. Posta l'autonomia organizzativa dell'imprenditore, un punto di raccordo valido può essere guardare alle tipologie documentarie prodotte e «raggruppate in base alle finalità per le quali sono state formate».[167] Individuarle è un punto di partenza per approcciare questo tema che, come abbiamo cercato di evidenziare, risulta particolarmente complesso.

Scritture societarie: tra le quali Statuto, atto costitutivo, regolamenti, libro dei soci,

---

termali cfr. L. ZANGHERI, *Le città termali degli Asburgo*, in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo: Atti del Convegno di studi, Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984*, Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 159-167. Sul verde pubblico termale cfr. anche E. GONNELLI*, Verde Acqua: Liberty Terme e Archivi,* «Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», (VII) n. 12, 2022, p. 81-93. Più in generale per le eredità artistico-architettoniche in chiave Liberty sul territorio di Montecatini cfr. G.L. CORINTO, *La Belle Époque di Montecatini Terme e la sua eredità artistico-architettonica*, «Geotema», 60, 2019, pp. 44-52.

[166] O. DELLA LUCIA, B. VENTURI, *Terme di Acqui: studio tecnico, edilizio, sanitario, industriale per la definitiva soluzione della questione termale*, Roma, Tipografia delle Terme, 1925, pp. 3-4.

[167] G. BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, in *Archivi d'impresa in Piemonte*, a cura di Dimitri Brunetti e Tiziana Ferrero, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2013, p. 28.

libro delle obbligazioni, libri del consiglio di amministrazione (verbali e ordini del giorno, nomine e convocazioni, verbali di deliberazioni e loro protocolli), atti del Presidente, collegio dei revisori o di altri organi previsti dallo statuto.

Scritture amministrativo-contabile: Carteggio (sia su supporto tradizionale che digitale), repertorio degli atti, protocolli, libro giornale e di cassa, libro mastro, libro degli inventari, libro dei saldi, bilanci di competenza, registro fatture e acquisti, mandati di pagamento, registri di carico e scarico magazzino, spese, giustificativi contabili, schede di conto e di rendiconto, verbali di verifica cassa, crediti, mutui, conti correnti, convenzioni.

Scritture tecniche: progetti, mappe, verbali di collaudi, disegni tecnici, relazioni tecniche, computi, perizie, documenti inerenti alla captazione delle sorgenti, analisi fisiche, analisi chimiche, analisi batteriologiche, relazioni su danni di guerra.

Scritture commerciali: Brevetti, bozzetti, grafici artistici e/o preparatori, planimetrie progettuali, disegni, campionari, listini prezzi, registrazione dei marchi, partecipazione a Esposizioni internazionali e rassegne di settore, organizzazione e/o partecipazione a convegni (compresi i centri di documentazione e i gabinetti scientifici), la pubblicità in forme e supporti diversi ivi compresa la propaganda (dagli opuscoli ai supporti audiovisivi).

Scritture sanitarie e/o assistenziali: cartelle cliniche, registro delle portate e delle temperature delle sorgenti (Ufficio sanitario), tariffe e cure, richieste per accesso gratuito alla cura, elenco dei curisti, elenco dei servizi alla persona.

Gestione e tutela del lavoratore o Archivio del personale: Libro matricola, libro paga, libretto di lavoro, registro infortuni, registri di iscrizione previdenziale, polizze assicurative regolamento e contratti nazionali, ordini di servizio, presenze e trattamento economico, fascicoli del personale o schede anagrafiche del personale, sindacato e dopolavoro.

Gestione del patrimonio immobiliare: Atti di acquisizione e di alienazione dei beni immobili (compresi acquisti, vendite, permute, eredità, concessioni, espropriazioni), atti

relativi alla progettazione, costruzione e manutenzione degli impianti, appalti, contratti, visure catastali e altra documentazione particellare.

Scritture legali: «Tipologia trasversale a tutte le attività dell'impresa è la serie dei fascicoli processuali, che possono riguardare la difesa della proprietà, le divisioni, gli accorpamenti a vario titolo, la tutela dei marchi, la lotta alle contraffazioni e alla concorrenza sleale, le controversie sindacali».[168]

Materiale fotografico e audiovisivo: Fotografie, negativi, audiocassette, videocassette, pellicole, VHS, DVD.

Come si potrà vedere nel dettaglio nella Sezione II, riservata al caso di studio specifico, l'archivio storico delle Terme di Montecatini offre un esempio notevole per la nostra trattazione e questo a seguito di considerazioni diverse. In primo luogo il sito valdinievolino ha, da un punto di vista storico, una matrice imprenditoriale precoce in materia di sfruttamento delle acque: la cosiddetta «politica per le terme» di Pietro Leopoldo getta le basi per la conformazione aziendale sin dalla fine del XVIII secolo, sebbene la documentazione prodotta anche da chi acquisisce proprietà e gestione (o l'una, o l'altra, o in contemporanea) confluisca in archivi altri almeno fino al 1880.[169] Il riferimento più evidente di ciò lo si riscontra nell'amministrazione cassinese, i cui archivi, oggi conservati nel fondo *Conventi soppressi* dell'Archivio di Stato di Firenze, testimoniano la gestione delle terme (invero anche la proprietà, secondo la donazione fatta dallo stesso Pietro Leopoldo) conservata nelle altre amministrazioni dello stesso monastero.[170] Anche se, comunemente a quanto avviene per altre stazioni termali, il complesso documentario vero e proprio dell'azienda termale nasce e si sedimenta più tardi, Montecatini ha già di per sé un apparato infrastrutturale e ricettivo che connatura la città: ha un impianto curativo e di gestione delle acque consolidato e, soprattutto, ammodernato; strutture ricettive capillari e consone a ricevere un flusso turistico massiccio; le infrastrutture necessarie al raggiungimento del sito (al punto tale essere un riferimento anche siti vicini, si veda il caso della vicina Monsummano Terme). Resta da

[168] G. BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, in *Archivi d'impresa in Piemonte*, cit., p. 33.
[169] La citazione viene dal titolo di *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985.
[170] Si fa riferimento in particolare a ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Conventi soppressi* 78, ff. 123, 124, 129 247, 429, 440.

dire che la ricchezza idrologica del sottosuolo e delle polle acquifere montecatinesi permettevano, a livelli diversi, un uso dell'acqua (dalle bagnature, alle insufflazioni, alla più famosa di tutte cura idropinica), ma anche un suo sfruttamento (fanghi, sali e imbottigliamento), generando sul territorio un indotto lavorativo in termini di personale e di differenziazione dell'attività industriale.

Ma la domanda è: l'archivio rispecchia questa macro organizzazione? Montecatini fu anche il primo archivio storico termale individuato dai predetti censimenti regionali.[171] La scheda di rilevazione, elaborata dai funzionari Luigi Borgia ed Elisabetta Insabato, individuava le seguenti serie, partendo dagli uffici e operando una cesura cronologica sulla base delle ragioni sociali: Statuti e scritture sociali (1960-1981); Archivio dell'Ufficio Segreteria (1962-1980); Archivio dell'Ufficio Contabilità (1961-1980); Archivio dell'Ufficio del personale (1968-1980); Archivi delle «Regie Terme»; «Nuove Terme», «Terme di Montecatini S.p.A.» (1888 ca-1967). Rimandando i dettagli al capitolo preposto, è interessante notare come un'azienda strutturalmente solida gestisca con maggior sicurezza il proprio flusso documentario. Le sezioni che ci aspetteremmo in un archivio di tipo "impresa" (Scritture sociali, documentazione amministrativo-contabile, carte della presidenza e/o della direzione, archivio tecnico, archivio del personale) sono distribuite sulla base delle provenienze con una fascicolazione per uffici. Allo stesso tempo non è sempre possibile stabilire delle cesure nette in una gestione imprenditoriale che attraversa mutamenti societari senza soluzione di continuità operativa.[172]

> Le vicende determinate dagli sviluppi economici e strutturali dell'impresa possono indurre ulteriori modifiche: ad esempio il mutare del modello organizzativo può determinare il rimaneggiamento globale delle serie documentarie o limitano alle carte pregresse ancora utili alla trattazione degli affari: incide in ogni caso sull'articolazione delle serie di nuova formazione. Le fusioni con altre imprese o l'acquisto di aziende comporta l'inglobamento di quegli archivi che possono mantenere distinta la propria fisionomia o invece possono essere in parte rifusi nell'archivio dell'impresa che ha allargato l'ambito delle sue attività: parimenti la cessione di attività o di intere aziende

[171] Cfr. anche L. BORGIA, *Individuazione degli Archivi d'impresa in Toscana*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», *Gli archivi di impresa* a cura di Paola Carucci, Anno XLIV, Roma, maggio-dicembre 1984, pp. 593-598; R. DELFIOL, *Le imprese municipalizzate e i loro archivi. Un'esperienza toscana*, ivi, pp. 599-610.

[172] Come vedremo dalla storia istituzionale del soggetto produttore, inizialmente le società più importanti in essere erano Le Regie Terme e le Nuove Terme; in seguito fu creata una terza società chiamata Società esercente Le Regie e Nuove Terme, poi semplicemente Regie Terme. Difficile quindi l'attribuzione certa di registri seppur intestati, ma sottoscritti con il nome semplificato.

> porta allo smembramento degli archivi e al trasferimento dei documenti in archivi diversi; a seguito del fallimento una parte della documentazione entra a far parte del processo fallimentare ed è gestita dal curatore al fallimento fino alla conclusione, rimanendo soggetta al rischio di dispersione quando non vi sia più nessuno interessato a conservarla.[173]

Un altro archivio storico termale fortemente contraddistinto dai criteri di gestione documentaria e di sedimentazione tipici dell'impresa è quello della Società Italiana Acque e Terme di Anguillara Sabazia, altresì' conosciuto come Acqua Claudia (Sezione II, Lazio). Analogamente a quanto avviene per Montecatini, l'archivio storico delle terme viene riconosciuto come tale dal censimento della Soprintendenza laziale, anch'esso notificato.[174]In questo caso però una differenza sostanziale intercorre tra i due complessi documentari e concorre alla conoscenza che oggi abbiamo di essi in termini di conservazione e di potenziale valorizzazione: la consapevolezza dell'imprenditore. Un approccio che si basa, da una parte, sulla "creazione" come momento iniziale e, dall'altra, sulla comunicazione vista come finalità dell'archivio stesso: temi che, seppur lontani dalla tradizione archivistica *tout court*, all'interno della memoria di impresa si intrecciano e diventano funzionali l'uno con l'altro.[175] Si parla, infatti, di *Heritage Marketing* e *Heritage Management* per indicare quei processi che vedono le aziende al centro di una riflessione sulla rappresentazione della propria identità storica: una modalità di conservare il proprio patrimonio tecnico, il proprio bagaglio culturale al fine di riutilizzarlo[176]. La domanda che, forse, occorre porsi è quanto tale processo risponda

---

[173] P. CARUCCI, M. MESSINA, *Manuale di archivistica per l'impresa*, Roma, Carocci Editore, 2014, p. 104.

[174] L'Archivio è stato notificato il 6 marzo 1981 (protocollo 544/X.6) ed è segnalato in SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO*, Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, cit., p. 36. Per l'accesso e la consultazione di questo archivio è doveroso ringraziare la Dott.ssa Daniela Pesce, funzionaria della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, nonché Eugenio Palo, responsabile manutenzione Acqua Claudia, per la consulenza e la disponibilità. Per l'atto di notifica cfr. anche https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Scheda=arc-2302&RicFrmPagArc=3&Sezione=risultati-sim&RicFrmParole=terme.

[175] Alessandro Lombardo parlava di un'«economia della conoscenza», dove «codici di calcolo, di informazioni, di conoscenze tecnologiche, ecc., che servono all'impresa per progettare, costruire, vendere ed assistere il proprio prodotto. Una componente immateriale difficile da percepire e ancor più difficile da misurare ma senza la quale l'impresa non genera profitto». Cfr. A. LOMBARDO, *Archivi storici e forme di utilizzo per finalità culturali e di immagine*, in *L'archivio nella realtà delle imprese*, a cura di Fabio Del Giudice, Associazione Amici della Scuola Normale Superiore, Pisa 1999, pp. 251 - 253.

[176] Sul tema, ad esempio, gli archivi della moda hanno messo questo principio alla base del recupero, della conservazione, della comunicazione del loro patrimonio archivistico: Salvatore Ferragamo, le Sorelle Fontana sono solo alcuni tra gli esempi più noti. A. AREZZI BOZA, *Gli archivi delle imprese di Moda: conservare e valorizzare la creatività*, in *L'impresa dell'archivio. Organizzazione, gestione e conservazione dell'Archivio di impresa*, a cura di Roberto Baglioni e Fabio Del Giudice, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012, p. 145-157. Più in generale hanno scritto di *heritage marketing* negli e per

a criteri tecnici consapevoli, archivistici, e non dilaghi nello spirito collezionistico, forse un po' edulcorato. Guardando alle tipologie documentarie, agli obblighi di conservazione, alle forme di gestione di un archivio d'impresa, il riferimento evidente cade sul Codice di commercio napoleonico che, sin dal XIX secolo, ha gettato le basi per una codificazione commerciale che prevedeva, bene o male, le medesime scritture[177]. Il libro giornale, le lettere con la loro registrazione nei rispettivi copialettere, le ricevute, l'inventario e, non obbligatorio ma frequente, il libro mastro sono i registri, o comunque i materiali, canonici rintracciabili in questo genere di archivi. La crasi che però s'interpone tra la vita corrente della gestione documentale e la sua storicizzazione fa sì che l'imprenditore, o chi per esso, decida, esauriti gli obblighi di conservazione previsti dalla legge, di archiviare per finalità economiche più che di ricerca. Consolidati studi, poi, hanno messo in chiaro quanto il soggetto produttore impresa sia fluido nel suo essere e nel suo stare e anche quanto questa fluidità incida sulla forma stessa della memoria. In altre parole, alcuni produttori più di altri sono soggetti a mutazioni (pensiamo agli smembramenti, ma anche agli accorpamenti, agli scarti, ma - ancora - alla convivenza documentaria analogica e digitale) che rispondono a finalità diverse e a scelte che coinvolgono l'individuo (in questo caso specifico potremmo chiamarlo imprenditore) e la sua soggettività[178].

Pur lontani dalla creazione di un archivio storico musealizzato o da un museo di impresa (realtà totalmente assenti per il comparto termale che deve ancora lavorare sul riconoscimento dei propri patrimoni prima che sulla loro comunicazione), la SIAT

---

gli archivi: A. MULÈ, *Dati difficili*. *Considerazioni sulla tutela sugli archivi d'impresa a partire dai dati disponibili*, in *Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni Anai, 2020, 273-294. Sul tema dell'*heritage marketing* cfr. anche E. GONNELLI, E. TODDE, *Musei e archivi della pasta: patrimoni al servizio della memoria d'impresa?,* in *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022*, a cura di Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi, pp. 2221-2234.

177 Il *Codice di commercio di terra e di mare pel Regno d'Italia* (tradotto in italiano e pubblicato dalla Stamperia reale di Milano nel 1808) entra in vigore il 1° settembre 1808 ed entra nel merito delle tipologie documentarie agli art. 16-27. Più tardi sarà promulgato il Codice di commercio (RD 31 ottobre 1882, n. 1062) e attualmente si fa invece riferimento al Codice civile del 1942 che al Libro quinto *Del lavoro* dedica il Titolo II, V, VI e VIII al settore delle imprese dando i riferimenti necessari. Il Codice, emendato negli anni Novanta per recepire le novità sul fronte digitale e aggiornato con il DL 29 novembre 2008 n. 185, offre all'art. 2214 la descrizione dei *Libri obbligatori e altre scritture contabili*, all'art. 2421 i *Libri sociali obbligatori* e all'art. 2413 norme sulla *Redazione del bilancio.*

178 Un aspetto questo che è sempre sottolineato nella trattazione di archivi privati e, in special modo, in archivi di persona. Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987; S. VITALI, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali,* in «Rassegna degli archivi di Stato» LIX (1999) nn. 1-2-3, pp. 36-60. Di recente pubblicazione anche «JLIS.It», 10 (3), 2019: il fascicolo è dedicato agli archivi personali. Si veda in particolare M. GUERCIO, *Personal archives. Autobiography, representation and conservative strategies,* I-III; A. GIORGI, *Se peindre pour ne pas se perdre. Some thoughts on the archives as a self-representation*, ivi, pp. 69-70

riversa nel proprio archivio un orgoglio aziendale, un famedio con funzione perlopiù evocativa e autocelebrativa che però ne consente la sopravvivenza. In effetti, immaginare o proiettare le nostre aspettative verso quello che ci aspetteremmo di trovare è utile in caso di situazione particolarmente caotiche, di archivi privi di strumenti di ricerca o di fondi delocalizzati in istituti di conservazione diversi.
Vi sono poi altri due aspetti, più delicati, da considerare: le modalità di intervento dello Stato per regolare la memoria aziendale e la coincidenza di proprietà e gestione. Come è stato messo in evidenza nel capitolo dedicato all'evoluzione legislativa del sistema termale, a partire dal 1941 vengono emanati precisi decreti ministeriali per imporre l'obbligo di tenuta di registri relativi alla direzione generale degli stabilimenti

> I registri obbligatori per la direzione tecnica degli stabilimenti ove si utilizzano acque minerali per bibite in sito o per imbottigliamento o per cure esterne ed interne sono due: uno statistico per le indicazioni circa il numero dei frequentatori e le partite di acqua minerale spedite; uno tecnico per le indicazioni circa la portata delle sorgenti da tenersi in corrente giusta misura, di norma mensilmente ed anche più spesso, in relazione a precipitazioni atmosferiche. In detto registro saranno riportati anche i dati relativi al prelevamento dei campioni, alla dimostrazione della conservazione delle caratteristiche igieniche e della composizione messa in evidenza nell'analisi completa che servì di base all'autorizzazione sanitaria. Vi saranno pure indicati i risultati delle verifiche che saranno eseguite periodicamente per assicurarsi che l'imbottigliamento procede regolarmente. Il tutto conforme all'unito modulo che forma parte integrante del presente decreto. Ogni disposizione in contrario è abrogata.[179]

Sarà molto interessante notare che questa capacità certificativa che l'imprenditore deve allo Stato sarà testimoniata in un grado conservativo maggiore quando la proprietà e/o la gestione dello stabilimento è di matrice privata. Per meglio dire: quando l'archivio storico viene tramandato su un asse societaria (Terme di Montecatini, Acqua Claudia, Sciacca) possiamo ancora vedere lo scheletro originario dell'organizzazione documentale attraverso gli uffici. Quando invece l'archivio viene conservato per volontà individuali o da sistemi familiari [180](Porretta Terme, Monsummano Terme,

[179] *La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali*, a cura di Leccisotti Giulio, Roma, Associazione Nazionale Industriali Idrotermali, 1959, p. 64.
[180] La bibliografia su archivi d'impresa e archivi di famiglia è stata sviscerata affrontando il caso di Monsummano Terme e del suo archivio, ma in generale sul tema cfr. R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria nell'azienda di famiglia*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Roberto Navarrini, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 87-97; G. BONFIGLIO DOSIO, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, Cleup, 2003, p. 51-67. Sara utile ricordare che «Il fatto è che

Monte Grimano Terme) troviamo tipologie documentarie riconducibili per singole unità a quanto espresso, ma perdiamo le intere serie di riferimento. In un certo senso, è come se la volontà memorialistica facesse una selezione a campione lasciando pendenti i singoli fili di un arazzo più grande. Questo meccanismo fa eccezione quando la conduzione delle terme viene municipalizzata, o quando la proprietà pubblica impone forti ingerenze all'impresario (Acqui Terme, Casciana Terme): che sia per l'archivista in forza all'impresa -magari funzionario comunale - o che sia gli obblighi di deposito che l'ente impone presso di sé, il flusso documentario assume alcune delle caratteristiche tipiche degli enti territoriali tralasciando le urgenze dell'impresa.

anche nelle grandi imprese, dinamiche economiche e dinamiche familiari spesso si incrociano e si accavallano: imprese e famiglie seguono percorsi tra loro molto prossimi che le portano a volte a separarsi per farle rincontrare magari più in là nel tempo. La storia del capitalismo italiano presenta una casistica molto ricca in questo senso e ciò obbliga lo studioso ad una sorta di necessario strabismo scientifico: con un occhio deve seguire l'impresa, con l'altro la famiglia imprenditoriale di riferimento senza dare per scontata l'omologazione delle due vicende. Questo passaggio è tanto più importante perché ci porta a comprendere che il concetto di identità d'impresa non va affrontato come un monolite, come una monade leibniziana». G. PALETTA, *Di chi è l'archivio d'impresa? Alcune considerazioni su un luogo conteso fra ricerca e marketing*, in *Dall'archivio alla comunicazione d'impresa*, «Quaderni della Fondazione Piaggio», n. I, A. XI, dicembre 2007, p. 84.

4.2. Archivi o Collezioni

Vi è un connotato insolito negli archivi di produzione termale. Un aspetto che, da una parte, richiama alla memoria l'ormai famosa contingenza tra archivi familiari e archivi d'impresa e dall'altra va inserita in un contesto storico di riferimento ben preciso. Il riferimento è all'attaccamento sentimentale verso la documentazione che si può verificare in casi e in situazioni diverse come ci insegna la storia dell'archivistica. Roberto Navarrini faceva riferimento a quel progetto comune di mantenimento, conservazione e tradizione del patrimonio che contraddistingue sia il contratto familiare (con il retaggio antico della casata) che l'impresa al punto che, il più delle volte, le due realtà si vanno fondendo in un processo diacronico senza soluzione di continuità.[181] Il precipuo caso che stiamo analizzando in qualità di soggetto produttore termale, tuttavia, raramente fa convivere lo spirito di famiglia con quello di impresa, se non in rari casi (Monsummano Terme) dove la gestione nasce da uno spirito di iniziativa privata che viene tramandato, poi, per generazioni.[182] Si tratta piuttosto di un'affezione che coinvolge i Direttori sanitari, attori principali e responsabili del buon funzionamento dello stabilimento termale che sono chiamati a sovrintendere. In più casi si assiste a una conduzione personalistica del sito che coinvolge un operato appassionato, una linea di intervento diretta e in taluni casi combattiva. Ecco, quando figure di così carismatico rilievo interessano la storia di una fabbrica termale, di una stazione di cura, di uno stabilimento la conservazione dei documenti risulta concentrata in linee di trasmissione che non possiamo definire propriamente archivistiche. Sarà opportuno rilevare altresì

---

[181] R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria nell'azienda di famiglia*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 87-97; G. BONFIGLIO DOSIO, *Dall'archivio di famiglia all'archivio d'impresa*, in Ivi, pp. 99-114 poi ripubblicato in *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, Cleup, 2003, pp. 51-73.

[182] Quando proprietà e gestione privata coincidono nella dimensione termale rendono ancora più fragili le dinamiche documentarie di produzione e, sicuramente, di conservazione. Il caso di Rapolano Terme dove l'iniziativa imprenditoriale è quasi totalmente demandata al settore privato è l'esempio di una fortissima dispersione documentale data perlopiù dai meccanismi della rete familiare che conduce un'impresa, dove la memoria non di rado viene dispersa, disseminata e, nei casi peggiori, completamente perduta. «Per quanto riguarda le fonti, quelle documentarie, bisogna lamentare infine la sostanziale distruzione dell'archivio delle terme, che ha seguito nei diversi passaggi di proprietà le carte delle famiglie che si sono succedute alla guida dello stabilimento. Sono stati fatti dei tentativi di ricostruire questo percorso, ma come si poteva supporre, di queste carte non è stato possibile recuperare molto». F. VALACCHI, G. NICOLOSI, *L'acqua, la pietra, le terme. Lo stabilimento dell'Antica Querciolaia e il sistema termale di Rapolano*, L'Antica Querciolaia Fonte Termale, 1997, pp. 15-16

come il tentativo di salvaguardia della memoria, sebbene passi da meccanismi e strade che vanno distruggendo l'organicità del complesso archivistico originario, risulteranno come unica testimonianza superstite all'interno di un panorama frammentario e disperso quale, abbiamo visto, essere il patrimonio culturale di produzione termale.

Si potranno osservare da vicino casi come quello di Porretta Terme (Emilia Romagna) o di Monte Grimano (Marche) per constatare come il nucleo documentario presente si riduca a una collezione di carte, in parte prodotte e in parte raccolte.

L'operazione che si pone in essere, raccogliendo le carte dell'attività termale e conservandole per scopi memorialistici, è un'operazione a posteriori che segue due direttrici: quella di "salvare" il prodotto coevo (le carte che l'azienda termale produce durante quella determinata direzione sanitaria) sulla base della rilevanza contenutistica e quella di reperire le carte passate sulla scorta dell'interesse culturale.[183] Tutto ciò fa sì che effettivamente si riesca a ricostruire una storia delle terme di quel determinato territorio sotto profili che non vengono indagati dalla bibliografia più o meno coeva (attraverso gli statuti, per esempio, con i regolamenti interni, con la pubblicità o con i rapporti dattiloscritti sulla qualità e la manutenzione delle acque), ma, allo stesso tempo, la perdita del vincolo determina una rottura dello schema organizzativo di base tanto forte che, al di là delle apparenze, risulta impossibile ricomporla. Non è certo la musealizzazione che interessa in questo caso: da un certo punto di vista se lo scopo fosse stato così esplicito non si incorrerebbe nel rischio di redigere mezzi di corredo inadatti all'oggetto della loro rappresentazione che, quindi, rischiano di ingannare il ricercatore che si approccia a quel determinato bene culturale. È il caso di Porretta Terme, che conserva un cosiddetto "Archivio termale" tanto da averne redatto un inventario che però si muove su un piano di riordinamento che non può reggere essendo le relazioni intrinseche totalmente annullate e distrutte dall'azione centripeta che l'allora Direttore sanitario Giuseppe Ravaglia ha operato, sicuramente con buone intenzioni, sulla documentazione.[184] L'"inventario" porrettano, come vedremo più nel dettaglio

[183] Sulla distruzione del vincolo archivistico a scopi collezionistici cfr. E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928, p. 14; G. CENCETTI, *Sull'Archivio come universitas rerum*, «Archivi», IV, 1937, pp. 7-13; A. BRENNEKE, *Archivistica. Contributo alla storia ed alla teoria archivistica europea,* ed. italiana a cura di Renato Perrella, Milano, Giuffrè, 1968, pp. 50-60; sui processi di formazione, gestione e tradizione di queste raccolte uno dei contributi più recenti è L. MINEO, *«Le ordinarono in serie a proprio ed altrui vantaggio». Collections of autographs and archival science*, «JLIS.it», 11 (1), 2020, pp. 130-150.

[184] L'inventario non è a oggi pubblicato, ma disponibile solo in forma dattiloscritta. Al momento del sopralluogo (novembre 2021) il complesso documentario porrettano e lo stesso dattiloscritto si trovavano presso i locali del BAM (Biblioteca Archivio Museo) di pertinenza del Comune di Porretta, oggi invece si trovano conservati presso la Biblioteca comunale di Porretta Terme. Nel 2023 è stata

nella Sezione II, muove sull'autonomia dei documenti, elencandoli, ma allo stesso tempo svuotandoli del loro naturale, quanto necessario *fil invisible*.[185] Krzysztof Pomiam ricordava come le collezioni in generale fossero create soprattutto in virtù della loro visibilità e fruibilità nel sistema di relazione dei proprietari e nel caso di Porretta terme questo si manifesta anche nell'organizzazione dei materiali conservati come fonte per la redazione dei propri scritti.[186]

La volontà individuale muove anche lo spirito conservativo a cui oggi dobbiamo la sopravvivenza delle carte marchigiane per la conduzione del compendio termale di Monte Grimano. Grazie al Presidente dell'allora Società Cooperativa Nazzareno Paci, cui era affidata la conduzione economica dell'azienda a partire dagli anni Trenta del Novecento, si attesta un piccolissimo nucleo di documentazione termale nell'Archivio storico del Comune. La sua collocazione finale, potrebbe suggerire – e lo ha fatto – una sedimentazione di matrice pubblica, alla stregua di quanto vedremo accadere per Casciana o per Peio o, durante un certo periodo, per Levico: ossia un'azienda municipalizzata o con una partecipazione pubblica che quindi produce e/o deposita i suoi atti in una struttura comunale. Non sarà un caso che la Soprintendenza archivistica e bibliografica delle Marche allora censisca l'archivio con una scheda all'interno del portale Siusa come Serie *Terme*, all'interno del Super fondo *Comune di Monte Grimano*.[187] Ciononostante, dallo studio del soggetto produttore, o meglio dalla storia istituzionale che riguardava l'evoluzione della gestione imprenditoriale delle sorgenti marchigiane e lo sfruttamento delle loro acque, risultava evidente la matrice privata della Società, denominata come Anonima Cooperativa pro Montegrimano a cui era

---

fatta anche una revisione del suddetto "inventario" a cura di Renzo Zagnoni. Questo archivio non viene segnalato nel SIUSA né nel SAN, ma compare nella banca dati della DGA per la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante (https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Scheda=arc-222&RicFrmPagArc=1&Sezione=risultati-sim&RicFrmParole=porretta%20terme). Si veda il capitolo dedicato a Porretta Terme per i dettagli sulla notifica.

[185] Giorgio Cencetti parlava di «Selbständigkeit» riferendosi ai sistemi di ordinamento, alla fungibilità e alla sostituibilità degli esemplari nelle biblioteche, rispetto a quelli in archivio. G. CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in «Archiginnasio», XXXIV, 1939, pp. 106-117, ora in ID., *Scritti archivistici,* Roma, Il Centro di Ricerca Editore, 1970, pp. 56-69.

[186] K. POMIAN, *Tra il visibile e l'invisibile: la collezione,* Enciclopedia Einaudi, vol. III, Torino, Einaudi, 1978, pp. 330-364. Il riferimento alla collezione di Porretta è invece riscontrabile in ARCHIVIO STORICO DELLE TERME DI PORRETTA, b. 8 dove la collezione documentaria segue la struttura del testo di Ravaglia, *Illustrazione delle Terme di Porretta e del suo territorio,* Bologna, Regia Tipografia, 1867.

[187] https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?ChiaveAlbero=191793&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=191793&ChiaveRadice=191793&RicFrmRicSemplice=monte%20grimano&RicTipoScheda=ca&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice

concessa in perpetuo la facoltà di utilizzare le fonti. Parimenti lo statuto, la fascicolazione, le segnature, e altri caratteri estrinseci rilevati sul posto non parevano segnalare effettivamente un flusso documentale assimilabile a quello di un comune (assenti numeri di protocollo o classificazioni) se non per la presenza frammista di carteggio e atti, quello sì, di pertinenza del Comune. Data l'assoluta scarsità, per non dire assenza di fonti bibliografiche a riguardo, oltre che di mezzi di corredo a supporto dell'inventario comunale che dessero conto di detti faldoni (peraltro non uno, come segnalato dalla scheda SIUSA, ma quattro) si è dovuti ricorrere a un metodo di indagine alternativo, ma – in questo caso – risolutivo: la memoria orale.[188] Con la collaborazione dei funzionari comunali, infatti, siamo riusciti ad entrare in contatto con lo stesso Dott. Paci che, intervistato, ci ha semplicemente spiegato come lui stesso, all'altezza degli anni Ottanta, mentre era dipendente amministrativo in qualità di Responsabile della Sottounità Servizi Sociali – Turismo, avesse raccolto la documentazione inerente alla gestione della Società, di cui ricordiamo, era Presidente.[189] L'esempio appena riportato, e approfondito nel capitolo preposto, mostra – in altre parole – un aspetto importante, ma anche intrinsecamente collegato alla cultura imprenditoriale che, come sappiamo «non è fatta solo di documenti».[190] Gli archivi termali si offrono, tra le altre cose, come testimoni di una catena di produzione documentale mostrando soluzioni conservative che vanno dal mantenimento integrale alla raccolta di pezzetti salvati alla distruzione totale.

[188] Per le testimonianze orali applicate alla storia d'impresa: *Le Fonti orali,* a cura di Paola Carucci e Giovanni Contini, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVIII/1-2, 1988.

[189] Anche in questo caso si rimanda alla lettura del capitolo presente nella Sezione II e dedicata al caso di studio Monte Grimano (Marche).

[190] G. BONFIGLIO DOSIO, *Mutazioni istituzionali del mondo imprenditoriale e criticità archivistica*, in *Riforme in corsa… Archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni*, cit., p. 203.

4.3 Un titolario di classificazione termale?

Come abbiamo visto, a partire dalla metà del Novecento la conduzione di imprese termali si stabilizza al punto da normare la tenuta dei registri, esigenza che si fa carico di un controllo necessario ai fini sanitari rispetto alle acque e al loro utilizzo. In questo senso l'archivio amministrativo dell'azienda deve dar conto della movimentazione turistica così come delle analisi tecnico-scientifico necessarie e della manutenzione sugli impianti. Tra i prodromi di questo intervento statale bisognerà però osservare le ingerenze comunali in termini di controllo sulla conduzione concessa tramite locazione, per esempio. Interessante, anche per retrodatare il concetto, il caso di Acqui Terme. Attraverso una lettura comparata dei capitolati d'appalto che si conservano presso l'Archivio Storico del Comune della città – anche il fatto che proprio lì siano conservati è significativo, come vedremo tra un momento – si nota che a partire dal 1880 e, almeno, fino al 1910.

> È obbligatorio per l'Impresario la tenuta degli infradescritti registri:
> 1. Registro generale dell'arrivo dei balneanti, dal quale si desumeranno le note che giornalmente si dovranno trasmettere al Municipio.
> 2. Registro generale d'ogni e singola spesa a carico di cadun balneante, che sarà tenuto a matrice, vidimato foglio per foglio dal rappresentante del Comune. Riconoscendosi qualche indebita esazione, il rappresentante del Comune ne ordinerà l'immediata restituzione da annotarsi in ambe le quietanze.
> 3. Registro di tutte le operazioni che si amministrano giornalmente, diviso per categoria, con indicazione di quelle amministrate a persone non aventi alloggio nello Stabilimento. Questo registro dovrà tenersi dal Capo-fangarolo. Tutti i detti registri saranno vidimati dal rappresentante del Comune e, terminata la stagione balnearia, depositati contro ricevuta negli archivi del Comune.
> Il Segretario al quale spetta la tenuta dei registri sopra specificati (alla riserva di quello da tenersi dal Capo-fangarolo) non potrà eccedere nei conti i prezzi stabiliti; non potrà egualmente dare comunicazione dei libri e registri dell'impresa a persone estranee.[191]

E al capitolo VII, articolo 45:

> Tutte le stampe pei registri, stati, richieste, tabelle, biglietti, ossia cartelle di

[191] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9, capitolato del 1910, cap. VII, art. 44.

> cui ogni balneante dovrà essere munito per la consegna al fangarolo o fangarola pria di soggiacere alle operazioni, saranno provviste dall'Impresario a proprie spese.[192]

Il capitolato dispone chiaramente che il gestore (l'impresario di turno) ha l'obbligo di tenere e compilare i detti registri, ma ha anche l'obbligo di depositarli presso il proprietario (il Comune) nel proprio archivio. Effettivamente, come trattato nel capitolo preposto al caso di studio su Acqui Terme, il cosiddetto archivio termale della città si trova presso l'Archivio storico, seppur scevro dei registri indicati dal capitolato che venne più volte disatteso come dimostra l'indagine svolta nel 1906.[193]

Limitandosi ai casi esaminati nella presente trattazione gli archivi termali, nel senso di prodotti dalla conduzione aziendale, ma conservati oggi in Archivi storici comunali o comunque territoriale si trovano in Toscana (Bagni di San Giuliano e Casciana Terme), in Trentino (con Levico Terme e l'Antica Fonte di Peio), in Piemonte (Acqui Terme) e nelle Marche (Monte Grimano). Tra questi sono da segnalare Casciana Terme per una chiara applicazione protocollare agli atti in entrata e in uscita e Levico (per il periodo che va dal 1895 al 1919) per una classificazione interna agli atti sulla base di repertori e (per il periodo che va dal 1920 al 1930) per l'attuazione della circolare Astengo con relativo titolario di classificazione.[194] In entrambi casi la produzione degli atti afferiva a un momento storico – istituzionale del soggetto termale in cui proprietà e gestione coincidevano nelle mani dell'ente comunale. È chiaro che la classificazione degli atti afferisca al settore pubblico, normato dal Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa,[195] ma è altrettanto noto nel settore archivistico come al di là dell'obbligo prescritto essa sia da considerare

[192] Ivi, art. 45.

[193] Cfr. Sez II cap. 5. Cfr. anche R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea relatore Gian Carlo Jocteau, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1998-1999, p. 64.

[194] Sulla circolare Astengo lo studio più recente è di D. BRUNETTI, *L'Archivio comunale dalla Circolare Astengo al 1915. I manuali e i modelli di classificazione*, Roma, Ministero della cultura – Direzione Generale Archivi, 2022. Rimangono fondamentali gli scritti di Augusto Antoniella sugli archivi comunali e sulla loro tenuta: in particolare cfr. A. ANTONIELLA, *L'archivio comunale post unitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova editrice, 1979; ID., *A proposito di archivi comunali e di istruzioni sulla loro tenuta*, «Rassegna degli archivi di Stato», XL, 1980; *Labirinti di carta. L'archivio comunale. Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo.* Atti del convegno nazionale (Modena, 28-30 gennaio 1998), a cura di Euride Fregni, Bruna Angeloni, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione Generale per gli Archivi, 2001.

[195] DPR 28 dicembre 2000, n. 445, *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.*

un'operazione gestionale che rappresenta un'indiscutibile utilità.[196]Il ruolo strategico della gestione documentale *ab origine* diventa un tassello fondamentale per la buona tenuta degli atti, per una fascicolazione efficace (ed efficiente) e, anche, talora, garanzia di conservazione. Senza volersi soffermare sulle applicazioni, e i conseguenti obblighi di tenuta, pubbliche, sarà invero da guardare al mondo privato come un'eccezionale applicazione di merito che scaturisce dall'uso pubblico e plasma lo strumento in base alle esigenze e alle necessità. Ai soggetti privati, infatti, non viene imposto nessun obbligo di registrazione a protocollo e il Codice civile si limita a normare la tenuta solo di alcune tipologie documentarie quali «Libri obbligatori e altre scritture contabili».[197] Alla base dell'impresa vi è tuttavia un principio di produttività che vede nell'organizzazione dell'archivio (inteso come *management*) un valore, dove la documentazione attiva garantisce la solidità della catena informativa utile al perseguimento dei fini aziendali, mentre l'archivio storico ne rappresenta la tutela e il riferimento valoriale nonché identitario. Stando a questo troveremo dunque uffici aziendali che aggregano la documentazione su base seriale, basandosi su quella che è definibile come identità formale del documento (corrispondenza, registri di deliberazioni degli organi amministrativi, fatture, libri del personale) e sull'ordine cronologico. Troveremo poi sistemi documentari frammentati in documenti/monumenti che, musealizzati, ma non archiviati sembrano rappresentare la memoria aziendale. Troveremo infine depositi che lasciano sottendere un principio classificatorio originario

[196] La bibliografia sul titolario di classificazione è ampia sia dal punto di vista storico (cfr. *Classificare: storia e attualità* a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, «Archivi per la storia», XVI/2, 2003; F. VALACCHI, *Amministrazioni, uffici e protocollo tra '800 e '900*, in *Il protocollo nella Pubblica Amministrazione*, Rende, 2003, pp. 5-28); che dal punto teorico (cfr. R. DE FELICE, *Il concetto di archivio e la classificazione archivistica*, «Archivi e cultura», XVI, 1982, pp. 27-52; ID., *L'archivio contemporaneo. Titolario e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988; G. PENZO DORIA, *La linea dell'arco. Criteri per la redazione dei titolari di classificazione*, in *Labirinti di carta. L'archivio comunale. Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo.* Atti del convegno nazionale (Modena, 28-30 gennaio 1998), a cura di Euride Fregni, Bruna Angeloni, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione Generale per gli Archivi, 2001, pp. 72-104; G. BONFIGLIO DOSIO, *La classificazione in archivistica: riflessioni tecniche e nuove applicazioni*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti», CXVI, 2003-2004, parte III, pp. 103-114); che dà un punto di vista innovativo (cfr. G. BONFIGLIO DOSIO, *Un nuovo titolario per gli archivi dei comuni italiani? Un contributo per la soluzione di una questione archivistica nazionale*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XCIX, 2002, pp. 355-380; EAD., *Un piano di classificazione per le imprese? Riflessioni metodologiche preliminari*, in *Scritti in memoria di Raoul Guêze (1926-2005)*, a cura di Cristina Cavallaro, Roma, Vecchiarelli, 2007, pp. 35-41.

[197] Codice civile, art. 2214: L'imprenditore che esercita un'attività commerciale deve tenere il libro giornale e il libro degli inventari. Deve altresì tenere le altre scritture contabili che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa e conservare ordinatamente per ciascun affare gli originali delle lettere, dei telegrammi e delle fatture ricevute, nonché le copie delle lettere, dei telegrammi e delle fatture ricevute. Le disposizioni non si applicano ai piccoli imprenditori.

che però è andato perduto con il passare degli anni, con i trasferimenti, le liquidazioni societarie, i fallimenti, le vendite e soprattutto con la perdita di consapevolezza circa la capacità di autorappresentazione. I tentativi di riflessione per la concettualizzazione di un piano di classificazione unico per un soggetto così dinamico come è quello dell'impresa sono rimasti, appunto, sul piano teorico, ma sono comunque interessanti per sottolineare quel piano comune, ed evidentemente latente, che il mondo economico ha. In altre parole, la rilevazione di strumenti classificatori – più o meno ereditati dai sistemi comunali – all'interno di un archivio termale, dimostra se non altro la necessità organizzativa dell'ente.

> La maggior presenza di repertori nel settore imprenditoriale, rispetto al settore della pubblica amministrazione, è spiegabile non tanto come retaggio di una pratica archivistica prevalente nelle cancellerie di antico regime quanto piuttosto a una preponderante importanza del fattore tempo nel mondo e nella mentalità imprenditoriali.[198]

Vale la pena citare anche gli esempi dell'archivio termale di Sciacca (Sicilia) e, nuovamente, di Montecatini Terme (Toscana). Mentre nel primo sito è emerso un archivio riordinato sulla base di classi e categorie che si possono però studiare solo partendo dall'inventario, quindi dal termine finale, mentre poco si sa dei criteri originali di sedimentazione (nonché dei criteri di riordino assunti, mancando il mezzo di corredo di una nota archivistica), nel caso toscano servirebbe proprio un riordino per capire di più sul sistema classificatorio in uso. Dai numerosi sopralluoghi condotti (prima e dopo i traslochi che sono recentemente avvenuti a causa della vendita della Palazzina Regia dove si conservava l'archivio) è emerso un nucleo documentario, ancora corredato dai faldoni originali che nelle vecchie segnature ci mostravano un sistema articolato in categorie. Si rimanda alla lettura del capitolo per la ricostruzione del piano classificatorio sulla base delle caratteristiche estrinseche rilevate, ma ciò che in questa sede va segnalato è la necessità del soggetto di gestire la propria mole documentaria al fine. Se poniamo in rapporto il piano classificatorio di Sciacca, quello di Montecatini (seppur lacunoso) e quello di Casciana cogliamo delle forti somiglianze tra gli ultimi due, soprattutto legate alla necessita di fascicolare (riferimento alfabetico), ma di non appesantire la struttura gerarchica con le classi (cosa che Sciacca, forse proprio perché il modello è stato adottato in fase di riordino e non in fase corrente, avvicinandolo ai

[198] G. BONFIGLIO DOSIO, *Un piano di classificazione per le imprese?*, cit., pp. 38-39.

criteri dell'astrazione). Di seguito una tabella sintetica di raffronto:[199]

Casciana	**Montecatini**	**Sciacca**	**Modello**
Cat. I A: Regolamento organico	Cat. I A: Personale	Cat. I: Amministrazione Classe 1: Azienda e Uffici aziendali	Cat. I: Amministrazione Classe 1: Costituzione dell'impresa, assetto giuridico, organizzazione generale
Cat. I B: Commissione amministrativa e deliberazioni	Cat. I B: Locali	Cat. I: Amministrazione Classe 2: Archivio	Cat. I: Amministrazione Classe 2: Soci
Cat. I C: Personale amministrativo	Cat. I C: Mobili	Cat. I: Amministrazione Classe 3: Economato	Cat. I: Amministrazione Classe 3: Organi sociali
Cat. I D: Personale sanitario	Cat. I D: Spese d'ufficio	Cat. I: Amministrazione Classe 4: Consiglio di Amministrazione	Cat. I: Amministrazione Classe 4: Beni patrimoniali
Cat. I E: Personale subalterno	Cat. I E: Affari diversi	Cat. I: Amministrazione Classe 5: Collegio dei revisori	Cat. I: Amministrazione Classe 5: Affari legali
Cat. I F: Economato		Cat. I: Amministrazione Classe 6: Presidente	Cat. I: Amministrazione Classe 6: Marchi e brevetti
		Cat. I: Amministrazione Classe 7: Direzione amministrativa	Cat. I: Amministrazione Classe 7: Assicurazioni
		Cat. I: Amministrazione Classe 8: Deliberazioni e	Cat. I: Amministrazione Classe 8: Sistema informativo e

[199] La quarta fincatura, denominata come "modello d'impresa", riprende la proposta classificatoria per le imprese di G. BONFIGLIO DOSIO, *Un piano di classificazione per le imprese?*, cit., pp. 39-41. Il predetto schema non viene inserito come modello assoluto, poiché esso non è calato nel contesto termale e quindi non può comprendere quelle particolarità che tentiamo di enucleare. Vale tuttavia come quadro di riferimento per il mondo dell'impresa sulla base delle scritture prodotte e dalla modalità economiche.

		repertori	gestione documentale
		Cat. I: Amministrazione Classe 9: Impiegati e salariati	
		Cat. I: Amministrazione Classe 10: Cause, liti e conflitti	
		Cat. I: Amministrazione Classe 11: Rapporti con Enti vari	
		Cat. I: Amministrazione Classe 12: Locali per gli uffici e servizi	
		Cat. I: Amministrazione Classe 13: Circolari e disposizioni	

Casciana	**Montecatini**	**Sciacca**	**Modello**
Cat. II A: Bagni	Cat. II A: Tettuccio	Cat. II: Sanità e igiene Classe 1: Ufficio Sanitario. Personale - Sindacato	Cat. II: Settore tecnico Classe 1: Studi di settore di carattere generale
Cat. II B: Corrispondenza con forestieri	Cat. II B: Regina	Cat. II: Sanità e igiene Classe 2: Servizio Sanitario e termale	Cat. II: Settore tecnico Classe 2: Studi progettuali specifici e prototipi
Cat. II C: Propaganda varia	Cat. II C: Savi	Cat. II: Sanità e igiene Classe 3: Igiene	Cat. II: Settore tecnico Classe 3: Controlli di qualità

Cat. II D: Gabinetti scientifici	Cat. II D: Olivo d'ufficio		Cat. II: Settore tecnico Classe 4: Assistenza tecnica ai clienti
Cat. II E: Ricerche di acque minerali	Cat. II E: Leopoldine		Cat. II: Settore tecnico Classe 5: Tutela dell'ambiente
Cat. II F: Istituzioni di nuove cure, progetti e lavori diversi	Cat. II F: Polla Grocco		
Cat. II G: Congresso sanitari e commissione tecnico scientifica			
	Cat. II I: Bagno Regio		

Casciana	**Montecatini**	**Sciacca**	**Modello**
Cat. III A: Inventari	Cat. III A: Magazzino di infiaschettamento	Cat. III: Finanze Classe 1: Proprietà aziendali. Inventari	Cat. III: Settore commerciale Classe 1: Marketing
Cat. III B: Conti e bilanci	Cat. III B: Bacini di depurazione	Cat. III: Finanze Classe 2: Bilanci, conti e contabilità	Cat. III: Settore commerciale Classe 2: Pubblicità e comunicazione
Cat. III C: Spese varie		Cat. III: Finanze Classe 3: Contributi, funzionario delegato	Cat. III: Settore commerciale Classe 3: Organizzazione della rete di vendita
Cat. III D: Tariffe		Cat. III: Finanze Classe 4: Ricavi	Cat. III: Settore commerciale Classe 4: Ordinazioni dei clienti
Cat. III E: Crediti		Cat. III: Finanze Classe 5: Spese	Cat. III: Settore commerciale Classe 5: Acquisti
Cat. III F: Mutui, debiti e convenzioni		Cat. III: Finanze Classe 6: Banche e c/c	

		Cat. III: Finanze Classe 7: Circolari	

Casciana	**Montecatini**	**Sciacca**	**Modello**
Cat. IV A: Corrispondenza varia	Cat. IV: Lavori	Cat. IV: Leggi e decreti	Cat. IV: Contabilità Classe 1: Contabilità preparatoria e speciale
			Cat. IV: Contabilità Classe 2-3: Libro giornale e Libro mastro
			Cat. IV: Contabilità Classe 4-5: Fatture emesse e ricevute
			Cat. IV: Contabilità Classe 6-7: Imposte e pratiche fiscali – gestione magazzino
			Cat. IV: Contabilità Classe 8: Inventari

Casciana	**Montecatini**	**Sciacca**	**Modello**
	Cat. V: Maona	Cat. V: Servizio tecnico Classe 1: Manutenzione e costruzione	Cat. V: Gestione del personale Classe 1: Fascicoli personali dei dipendenti
		Cat. V: Servizio tecnico Classe 2: Ufficio tecnico	Cat. V: Gestione del personale Classe 2: Contratti di lavoro e loro applicazione

		Cat. V: Servizio tecnico Classe 3: Servizio geologico	Cat. V: Gestione del personale Classe 3: Selezioni del personale
			Cat. V: Gestione del personale Classe 4: Assunzioni e cessazioni

4.4 Terme e Assistenza: un modello comune

L'evoluzione storica del termalismo ha mostrato come l'impiego e l'uso delle acque abbia, in maniera più o meno evidente, da sempre avuto uno stretto legame con l'assistenza. Il caso di Acqui terme viene spesso portato come esempio *ante litteram* per la cura di persone indigenti e per l'intervento statale in proposito; le vicende di Montecatini aggiungono il colore politico di un governo che delega all'opera di carità la gestione di un'azienda capace di trarre profitto dall'usufrutto del bene acquifero. La conduzione dei casi di studio a seguire rivelerà modelli di organizzazione documentaria che, come appena detto, rispondono ai criteri dell'impresa o a quelli degli enti pubblici territoriali, anche a scopi collezionistici. Sarà tuttavia da individuare un terzo modello organizzativo, proprio delle Congregazioni di carità. L'assistenza medica gratuita rientrava, tra l'altro, tra i compiti dei Comuni dalla legge sulla sanità pubblica del 1888, poi confluita, insieme a quella successiva del 1904, nel Testo unico delle leggi sanitarie promulgato nel 1907.[200] In Toscana si conserva, presso l'Archivio storico del comune di San Giuliano Terme, il fondo documentario (anzi i tre fondi, come si vedrà in maniera più approfondita nel capitolo preposto) della R. Opera dei Bagni di San Giuliano, l'ente che deteneva proprietà e gestione delle terme san giulianesi. Creata con *motuproprio* del 24 marzo 1763, l'Opera aveva un fortissimo legame con la Pia Casa di Misericordia e come essa operava sul territorio per il pubblico bene, con un'attenzione particolare verso la cura per gli indigenti. A livello archivistico, rappresenta per la nostra indagine un caso di rilievo per tre ragioni: nonostante la frammentazione del *corpus* documentario l'attività imprenditoriale precocemente svolta dall'opera consente di retrodatare l'avvio degli archivi termali XVIII secolo. Anche non volendo prendere in considerazione la prima amministrazione della Pia Casa di Misericordia (nel Fondo Reali Terme è presente un registro di entrate e uscite datato 1711 – 1714, ma si tratta di un frammento isolato), la documentazione si organizza con maggior stabilità a partire dal 1780 (Deliberazioni) – 1794 (Mandati di pagamento). Questa anticipazione cronologica ci apre al secondo aspetto di rilievo: nonostante anche i Bagni di Montecatini fossero stati donati a un'opera di carità nel 1784 e da essa amministrati fino alle soppressioni napoleoniche, nel caso valdinievolino l'archivio termale qui comincia

[200] L. 22 dicembre 1888, n. 5849; L. 25 febbraio 1904, n. 57; TU promulgato con il RD 1° agosto 1907, n. 636.

solo da metà Ottocento, quando si costituisce la prima Società. La documentazione dei Padri cassinesi, confluita come di regola nel fondo dei *Conventi soppressi* in Archivio di Stato a Firenze, mostra però una gestione complessiva del monastero, di cui l'amministrazione termale costituisce solo una parte.[201] Nel caso di San Giuliano, invece, abbiamo una visione senza soluzione di continuità dell'operato che potrebbe emergere ancora più chiaramente una volta operato il riordino dei tre fondi giunti all'Archivio Storico del Comune, per vie diverse. Certamente saranno da tenere di conto quei "vuoti" documentari informativi di un alto tasso di dispersione che ha interessato anche il mercato antiquario (considerando che due su tre fondi provengono da donazione e acquisto da parte di privati), ma la convergenza della documentazione verso lo stesso ente, in questo caso, di concentrazione, rimanda alla teorizzazione di archivio improprio e archivio apparente.[202]I pochi e sommari mezzi di corredo per i fondi relativi alle Terme di San Giuliano non sono in grado di fornire una storia archivistica che ci permetta di distinguere tra un «vincolo volontario mascherato» e un vincolo ancora esistente ma irriconoscibile,[203]ma danno però conto della provenienza della documentazione, attestandola come di produzione del medesimo ente, di carattere assistenziale. Il terzo elemento di novità, rispetto alle modalità organizzative fin qui osservate, viene dalle fonti interne allo stesso archivio: nel fondo Reali Terme si trova il regolamento generale dell'Opera stampato nel 1922 dove si dà molta importanza alla tenuta dei documenti, demandandone l'incarico alla figura del Segretario contabile (art. 4) e al Segretario della Deputazione (art. 11).[204] Agli artt. 12 e 13 di detto regolamento si legge

Art. 12

[201] ASFI, *Conventi soppressi* 78, filze 123, 124, 247. In generale sulla donazione dei bagni di Montecatini ai monaci della Badia fiorentina: R. PINOCHI, *I monaci della Badia fiorentina ai Bagni di Montecatini (1784-1808): una gestione privata per le Terme,* Firenze, Edifir, 2006.

[202] Sulle definizioni di archivio proprio, improprio e apparente si rimanda ad A. ROMITI, *Archivistica generale. Primi element*i, Lucca, Civita editoriale, 2020, pp. 66-68. Sul tema della natura del vincolo come mezzo per distinguere l'archivio dalla raccolta, l'autore è tornato più volte: A. ROMITI, *I mezzi di corredo archivistici*, in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», III/2, luglio-dicembre 1990, pp. 217-246 (poi anche in ID., *Temi di archivistica*, cit., pp. 67-102); ID., *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali, «Studi medievali»,* s. III, XXXIII/2, 1992, pp. 892-906; ID., *Tra archivi e biblioteche: i ''fondi archivistici'' e i ''fondi misti''*, in *Una mente colorata. Studı in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Pietro Innocenti, curati da Cristina Cavallaro, Roma, Vecchiarelli, 2007, II, pp. 735-748.

[203] Ivi, p. 66.

[204] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME, *Fondo Reali Terme*, Regolamento, 1922. Per la trascrizione del regolamento cfr. Sez II, cap. 1.3.

> Il Segretario contabile interviene a tutti gli atti che si compiono dall'Amministrazione e nei quali, secondo le leggi e relativi regolamenti, è richiesta l'opera del Segretario. Coadiuva il Segretario della Deputazione nei verbali delle adunanze della Deputazione che trascrive in apposito libro e colle istruzioni del Presidente cura il disbrigo della corrispondenza. Ha inoltre sorveglianza diretta o indiretta su tutti gli altri impiegati e salariati dell'Opera pia e dovrà riferire al Presidente sugli inconvenienti che si verificassero in servizio.
> Art. 13
> È affidata al Segretario contabile e sotto la sua personale responsabilità la tenuta e la conservazione dell'Archivio della Pia Opera secondo quanto dispone l'Art. 21 del regolamento amministrativo approvato con R. Decreto 5 febbraio 1891 n. 99.

Continuando in questo ordine di riferimenti, il Regio Decreto citato dal regolamento del 1922 è l'esecuzione della legge del 17 luglio 1890 n. 6972, a sua volta regolamento sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.[205] Il titolo III, dedicato ad Amministrazione e contabilità, cap. I Archivio, inventari, bilanci e conti, art. 21 dispone i registri che l'Opera pia è obbligata a tenere.

> a) registro di protocollo per la registrazione delle corrispondenze ufficiali, in arrivo ed in partenza, e degli altri atti inerenti alla gestione amministrativa economica e contabile;
> b) rubrica alfabetica divisa per materie, per agevolare la ricerca degli atti;
> c) registro cronologico delle deliberazioni.
> I regolamenti interni, tenute ferme le norme ordinarie della responsabilità, devono indicare l'impiegato particolarmente responsabile verso l'amministrazione della tenuta e conservazione dell'archivio.
> I documenti esistenti in archivio, e specialmente i titoli e i documenti relativi alla provenienza e consistenza del patrimonio, non possono essere esportati se non per causa legittima, fattane annotazione nei registri, ed osservate le formalità prescritte dal regolamento interno.
> L'impiegato incaricato, a norma del regolamento interno, di ricevere gli atti soggetti a tassa di registro, deve tenere, sotto la particolare sua responsabilità il repertorio degli atti soggetti a registrazione, prescritto dalla legge 14 luglio 1887, n. 4702 sul registro e bollo.

Sull'importanza qualitativa e quantitativa delle fonti archivistiche delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, molto è stato scritto, sia dal punto di vista dell'evoluzione legislativa in materia che sugli esiti archivistici.[206] Non sarà pertanto

[205] Pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» 11 marzo 1891, n. 58.
[206] P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2007, pp. 87-92; G. BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi delle opere pie e delle istituzioni (pubbliche) di assistenza e*

questa la sede per indagare ulteriori dispersioni o frammentazioni, ma sarà utile osservare che – perlomeno nell'ambito della gestione termale – l'attività assistenziale dell'ente si avvicina alle dinamiche economiche dell'impresa. Vi è di più: con la legge del 1808 del Dipartimento toscano, si disponeva che la proprietà delle terme attenesse allo Stato o ai comuni, ma che – in ogni caso – dovesse essere obbligatoriamente gestita tramite un appalto aggiudicato con asta pubblica. Le opere pie, tuttavia, si ponevano in questo dualismo come un *tertium genus*, come nel caso di San Giuliano Terme in Toscana. L'attenzione che si prestava alla cura di poveri, gli scopi statutari dell'istituzione e il fatto che gli «avanzi» fossero destinati a soccorrere gli indigenti resero i Bagni di San Giuliano un organismo autonomo e quindi escluso dalla legge che «prescriveva l'affitto di tali stabilimenti appartenenti allo Stato e ai comuni».[207]

Come è noto nelle scienze archivistiche riuscire a individuare delle analogie attraverso una normativa comune o comunque in base all'esercizio di funzioni simili costituisce un primo e decisivo passo nei lavori di riordinamento, tuttavia bisogna tener conto che tra le diverse aziende termali esiste una differenza strutturale. Alcune di esse, quelle che dipesero direttamente dall'INPS e che vengono definite «sanatori termali»,[208] sono stabilimenti aventi struttura ricettivo – curativa, operanti anche nel settore della riabilitazione rientrando così nel regime previdenziale, altre (già facenti capo al soppresso EAGAT) possono definirsi complessi polifunzionali di beni patrimoniali, interdipendenti (stabilimenti termali e industriali, alberghi, parchi, giardini, campi attrezzati per il tempo libero, padiglioni, locali per concerti e feste). Sono quest'ultimi a disporre di svariate attività collegati quali l'utilizzo di acque e fanghi minerali a scopo terapeutico, industriale e commerciale, organizzazione dell'ospitalità, del soggiorno e del tempo libero degli ospiti e non per ultimo, realizzazione di campagne pubblicitarie e promozionali. Tali aziende costituiscono un insieme strutturale, organizzativo e sanitario che attrae anche quote di utenti a pagamento, che intendono associare allo

---

beneficenza, in *Archivistica speciale*, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Padova, Cleup, 2011, pp. 295-310; S. MARINO, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziati: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Biblioteca dell'«Archivio storico italiano», vol, 35, Firenze, Olschki Editore, pp. 77-90; A. MARTORANO, *Gli archivi della "assistenza e beneficenza". Analisi storica, istituzionale e archivistica nazionale,* in *Archivi contemporanei* a cura di Laura Giambastiani, Lucca, Civita Editoriale, 2017, pp. 67-122. Sull'assistenza e la beneficenza come compiti del comune cfr. ANTONIELLA AUGUSTO, *L'archivio comunale post unitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova editrice, 1979, pp. 18-19.

[207] ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO (ASLI), *Prefettura del Mediterraneo*, b. 124, fasc. 5, 9 novembre 1810.

[208] R. ERRORE, E. MONDI*, Terme in Italia. Storia e disciplina normativa,* Roma, Edizioni dell'Ulisse, 1994, p. 31.

scopo terapeutico quello turistico e di godimento del tempo libero.[209]

Ancora una volta, dunque, è da sottolineare l'importanza dell'apparato normativo e la sua correlazione con il soggetto produttore in termini anche evolutivi: l'attività assistenziale in Italia ha costituito e per norma di legge e per involuzioni concettuali un cardine intorno al quale la storia delle terme non solo si sviluppa ma anche si organizza.

[209] Ivi, p. 32.

Sezione II: primi materiali per una Guida

1. Casi di studio in Toscana

1.1 Montecatini: un caso di eccezionale conservazione

.

Un primo profilo istituzionale del soggetto produttore termale di Montecatini, tracciato con finalità archivistiche, risale al censimento degli archivi di impresa portato avanti dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana nel 1982.[210] L'esempio toscano (e non solo quello del comune valdinievolino) ci permette di contestualizzare l'interesse per lo sfruttamento delle acque già a partire da Pietro Leopoldo (1747-1792) che ha perseguito una vera e propria «politica per le terme» (e per la rivalutazione delle risorse naturali) inserendola in un quadro più ampio di valore programmatico sia in rapporto alle iniziative di riforma che alla realtà dell'assetto e dello sviluppo dell'armatura territoriale.[211]

Molto antica è la conoscenza delle sorgenti di Montecatini: una preziosa testimonianza è offerta dalla pergamena lucchese datata 12 giugno 1201 dove si attesta l'esistenza di un *Balneum* già tanto famoso da costituire un punto di riferimento nella donazione che Ildebrando di Guido Lambardi, conte di Maona e Monsummano, fa alla Chiesa di San Martino.[212]Già nel XIV secolo si attesta l'uso di bere l'acqua con finalità curative: il famoso mercante pratese Francesco di Marco Datini in una lettera del 24 luglio 1387 chiederà, infatti, consiglio al medico fiorentino Giovanni di Banduccio rispetto alle

---

[210] SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Archivi di imprese industriali in Toscana,* Firenze, Edizioni all'insegna del Giglio, 1982, pp. 153-154.

[211] C. CRESTI, *Montecatini 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, Electa, 1984. La definizione è tratta dall'omonimo volume *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985. Per un quadro sull'azione riformatrice di Pietro Leopoldo cfr. A. WANDRUSZKA, *Pietro Leopoldo, un grande riformatore*, traduzione di Giuseppe Cosmelli, Firenze, Vallecchi,1968.

[212] ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, ++ S. 72. Sulla donazione dei Lambardi cfr. A.N. CIANELLI, *Dissertazione sopra la storia lucchese (Memorie e documenti per servire all'istoria della città e stato di Lucca)*, Tomo III, Lucca, 1816, pp. 243-244; M. SEGHIERI, *In un'antica pergamena del 1201 nasce la storia di Montecatini*, in «La Nazione», Firenze, 16 giugno 1976.

modalità di assunzione della stessa «qua à molta gente che vanno al Bagno a Monte Chatini e chie fae venire l'acqua qua: e pertanto io vorrei preghare che mi diceste se vi pare ch'io facc(i)a a qua venire della detta acqua e bernne chome ad usanza io e lla Margherita […]».[213] Ma sarà il *De Balneorum Italiae proprietatibus* (1417) di Ugolino Simoni, conosciuto anche come Ugolino da Montecatini a consacrare le sorgenti della Valdinievole alla scienza medica. Ugolino riferisce che, al suo tempo, esistevano ben tre Bagni: il Bagno della Regina, d'antichissima e ignota origine, il Bagno dei Merli, così detto dalla merlatura dell'attigua costruzione e il Bagno Nuovo «in quo est magna aquarum exuberantia» edificato nel 1370 dalla Repubblica di Firenze nell'intento di estrarne il sale (attività abbandonata stante gli scarsi risultati e ripresa, come vedremo, solo alla fine dell'Ottocento con la costruzione dello stabilimento per l'estrazione dei sali da parte della Società Nuove Terme).[214]

Dal XV al XVIII secolo, nonostante la buona fama delle acque,[215] lo sviluppo delle fabbriche termali fu penalizzato da fattori geostorici (la piana di Montecatini si collocava al confine tra Firenze e Lucca e perciò oggetto di contese e saccheggi come territorio continuamente sottoposto a scontri di supremazia);[216] da fattori economici (il Governo fiorentino nel 1430 costruì una chiusa sul canale della Gusciana che aveva l'intento di favorire la pesca a Firenze, ma, di fatto, alluvionò la pianura intorno a Montecatini creando vaste aree paludose);[217] fattori politici (la guerra tra Carlo V e

---

[213] A. MICHELOTTI, *Montecatini Terme,* Bologna, Edizioni del Palazzo, 1982, p. 142.

[214] U. SIMONI, *Tractatus de Balneis*, trascrizione e traduzione italiana a cura di Michele Giuseppe Nardi, Firenze, 1950; N. GRAZIANI, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila. Cenni storici*, Montecatini, Edizioni Thermae, 1986, pp. 15-18.

[215] Una fama ampiamente attestata dalla trattatistica: Michele Savonarola, *De balneis et thermis naturalibus omnibus Italiae* (1485); Domenico Bianchelli, *Tractatus de balneis* (1533); Giorgio Franciotti, *Tractatus de balneo villensi in agro lucensi posito* (1552); Bartolomeo Viotti, *De balneorum naturalium viribus* (1552); Pompeo della Barba, archiatra di Papa Pio IV, *Commentario intorno alle terme di Montecatini* (1521-1582), su quest'ultimo P. DELLA BARBA POMPEO, *Commentario intorno alle Terme di Montecatini*, a cura di Enrico Coturri, Firenze, Leo S. Olschki, 1972. Sulla letteratura medica cfr. M. DANZI, *Le terme in Europa tra letteratura e medicina,* «Quaderns d'Italià», 22, 2017, pp. 43-56 e *Gli umanisti e le terme.* Atti del Convegno internazionale di studio (Lecce - Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002), a cura di Paola Andrioli Nemola, Olga Silvana Casale, Paolo Viti, Lecce, Conte Editore, 2004

[216] Si pensi solo alla battaglia di Montecatini o a quella di Altopascio. Sul tema le più recenti pubblicazioni sono *1315. La battaglia di Montecatini. Una vittoria ghibellina*, a cura di Giampaolo Francesconi, Firenze, Pacini Editore, 2021 e il numero monografico di «Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», (I) n. 1, 2016.

[217] A. BICCHIERAI, *Dei Bagni di Montecatini. Trattato di Alessandro Bicchierai, fiorentino*, Firenze, 1788, p. 10; G. TARGIONI TOZZETTI, *Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedi dell'insalubrità della Valdinievole,* Firenze, Stamperia imperiale, 1761; ID., *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana,* Firenze, Stamperia imperiale, 1773; E. FASANO GUARINI, *Il territorio della Valdinievole alla vigilia delle bonifiche leopoldine,* in *Una politica per le terme*, cit., pp. 11-29; L. ROMBAI, *La bonifica della Valdinievole nell'età leopoldina. Dal controllo 'contingente' delle acque alla 'bonifica integrale',* ivi, pp. 50-65.

Cosimo I de' Medici contro Siena vide asserragliarsi le truppe francesi in Valdinievole, sotto gli ordini del fuoriuscito Pietro Strozzi: quando il castello di Montecatini venne riconquistato da Firenze si dette l'ordine di abbattere mura, torri e qualsiasi altro baluardo difensivo, cosa che lasciò le terme in balia di ogni scorreria). Verso la metà del secolo XVI, dunque, la comunità di Montecatini si dichiarò impossibilitata nel gestire i Bagni, di cui al tempo era proprietaria, e chiese l'intervento di Cosimo I de' Medici. A quel tempo le fabbriche cui ci si riferiva erano diventate quattro: il Bagno del Tettuccio (che era il precedente Bagno Nuovo), il Bagno Mediceo (allora chiamato Bagnolo o Bagno Tondo e che in seguito divenne il Rinfresco), il Bagno dei Merli (che poi sarà chiamato Bagno Caldo, quindi Terma Leopoldina e a noi noto come Leopoldine), tutti circondati una sorta di muraglia ottagonale, con l'aggiunta di un Bagno rettangolare riservato alle donne più un'altra "lacuna" sempre murata, ma a forma di trapezio denominato Bagno dei Cavalli.[218] Il 31 luglio 1550 con rescritto ducale, Cosimo I autorizzò i lavori richiesti dalla Comunità purché essa stessa si impegnasse in lavori di miglioria sotto la vigilanza del Governo: tale prudenza e, forse reticenza, bastò per rendere le condizioni delle terme sempre più precarie e indurre il Comune a procedere, nel 1583, alla donazione delle fabbriche al granduca Francesco I, succeduto a quel tempo al padre, quali beni delle *Regie Possessioni*.[219]

Il legame dei Bagni di Montecatini allo Stato Toscano, tuttavia, non si rivelò una condizione privilegiata per le Fabbriche né si accompagnò a interventi di modernizzazione significativi. Bisognerà aspettare il XVIII secolo, e in particolare l'operato riformista di Pietro Leopoldo di Lorena che resse la Toscana dal 1765 al 1790, per un'organica azione di bonifica e di ripopolamento dei territori malsani del Granducato e in particolare della Valdinievole, facendo studiare il problema prima dal medico naturalista Giovanni Targioni Tozzetti e poi dall'abate camaldolese Guido Grandi, come esperto di idraulica. Così, sulla base di quelle indagini, fece abbattere le chiuse e le pescaie di Ponte a Cappiano, facendo riemergere i territori a valle, dispose la canalizzazione delle acque termominerali di superficie affinché fossero portate lontano dall'abitato e inizio una "ristrutturazione" in concezione moderna della stazione

[218] A. BICCHIERAI, *Dei Bagni di Montecatini. Trattato di Alessandro Bicchierai, fiorentino*, Firenze, 1788, p. 240 è pubblicata anche la planimetria dei bagni, redatta da Filippo Moccoli quando nel 1550 venne incaricato dal Duca Cosimo I di ispezionare le sorgenti a seguito delle richieste avanzate dalla Comunità.

[219] La documentazione relativa all'amministrazione dei Bagni di Montecatini, alla vendita dei terreni, allo sfruttamento e alla gestione delle acque che comportava un introito si trova dunque in ASFI, *Scrittoio delle Regie Possessioni*, ff. 500, 1368, 2562, 2563, 2564, 2565, ma anche in ASFI, *Segreteria di Finanza,* ff. 364, 374, 1410, 3180.

termale. Gli stabilimenti per le cure vennero rimodernati e dotati di adeguati servizi,[220] uniti da un grande viale e abbelliti con parchi, giardini e ambienti che potessero gratificare l'esperienza del soggiorno per gli ospiti.[221] Con Pietro Leopoldo, la città si dotò di un primo indotto alberghiero (la Locanda Maggiore) oltreché di un punto di riferimento per la famiglia granducale con la costruzione della Palazzina Regia (che sarà per anni sede della Società delle Terme, come si dirà in seguito). Il nuovo piano urbanistico aveva l'esplicito scopo di richiamare quanti più forestieri possibili tanto che, quando il governo giudicò che il compendio termale fosse in grado di reggersi da solo, lo stralciò dalle Regie Possessioni per offrirlo in gestione. Sin dal 1783 Firenze sollecitò le comunità ad accollarsi la gestione dei Bagni e l'amministrazione degli stabilimenti.

> S.A.R. alla quale è stato dato conto della partecipazione di V.S. Ill. del 10 gennaio 1783, relativa all'ulteriore destino dei Bagni di Montecatini, ha ordinato che il Sig. Soprassindaco tratti con le Comunità di Montecatini, Pescia e Pistoia per dare alle medesime in accollo l'amministrazione di quello stabilimento.[222]

Nonostante le comunità non fossero affatto propense,[223] Montecatini provò a dettare condizioni per l'onere che, al tempo, era evidentemente visto come un affare poco agevole e infruttuoso, ma il Granduca considerò la proposta del tutto inaccettabile.[224]

---

[220] Nel 1773 fu avviata la costruzione del Bagno Regio, già Bagno dei Cavalli, nel 1775 venne costruito il Bagno Caldo, poi denominato Terma Leopoldina, infine nell'agosto 1779 si iniziarono i lavori per lo Stabilimento Tettuccio che si concluderanno nel 1781. In generale sugli interventi di Pietro Leopoldo in Valdinievole cfr. C. CRESTI, *Montecatini 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, Electa, 1984; *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985; *Stile e struttura delle città termali: Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Sicilia*, a cura di Rossana Bossaglia, Bergamo, Nuovo Istituto d'Arti grafiche, 1985; C. CRESTI, *La Toscana dei Lorena. Politica del territorio e architettura*, Milano, Banca Toscana, Pizzi, 1987; CLAUDIA MASSI, *Architettura e paesaggio. Itinerari metropolitani nella città termale*, Firenze, Edifir, 2014.

[221] «Tutta la città termale fu articolata intorno ad un grande viale alberato (l'attuale Viale Verdi) che, staccandosi dall'antica "Via Regia Lucchese" raggiungeva lo stabilimento Tettuccio. Case e quartieri con botteghe e servizi furono realizzati sulla sinistra del viale, nel tratto iniziale, mentre sulla destra cinque edifici (il Palazzotto, la Fabbrica nuova, la Palazzina Magnani, la Chiesa vecchia e la Locanda maggiore) furono tra loro collegati e, all'insegna di Locanda Maggiore, costituirono il primo nucleo alberghiero montecatinese.» N. GRAZIANI, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila. Cenni storici., Montecatini*, Edizioni Thermae, 1986, p. 24.

[222] Lettera di Antonio Serristori, dalla Regia segreteria di finanze, indirizzata allo Scrittoio delle Regie possessioni. ASFI, *Segreteria di finanze*, f. 1410.

[223] Il cancelliere di Pistoia, Jacopo Busoni, rispose negativamente alla lettera con la proposta inviata da Francesco Mormorai della Camera delle comunità (ASFI, *Scrittoio delle Regie possessioni,* f. 2564, c. 602, 22 febbraio 1783); a Pescia il cancelliere Pietro Giovanni Foscari demandava la questione a una delegazione *ad hoc* per valutare la questione, ma sia il gonfaloniere Domenico Ignazio Santarelli Ducci che Niccolao Simoni si espressero con giudizio negativo (*Ibidem*).

[224] Il 1° aprile 1783 si radunò il Consiglio della comunità di Montecatini, nel corso del quale il deputato Filippo Broccardi Schelmi volle dettare le condizioni richieste per accollarsi i Bagni: la gestione

«Le compatibili scuse della povera città di Pescia, le esorbitanti richieste dell'altra di Montecatini e le meno che discrete ripulse di quella di Pistoia»,[225] convinsero il Granduca prima a rivolgersi alle comunità religiose del territorio fornendo una somma di sussidio,[226] e poi a quelle dell'area fiorentina. Fu così che 15 giugno 1784 il soprassindaco Luigi Bartolini Baldelli scrisse a Firenze:

> […] è sortita con favorevole fortuna di persuaderne l'accollo al Monastero dei Monaci dell'Abbadia Fiorentina […] colla considerazione che detta Comunità Religiosa ricca di entrate patrimoniali che in parte esistono sul territorio stesso di Montecatini, composta sempre d'individui di buona nascita e non comune educazione, et invaghita attualmente della qualità del dono, coopererà a vie più invigorirlo […].[227]

E nello stesso 15 giugno il notaio Leonardo Checcacci dette lettura dell'atto capitolare delle condizioni di cessione delle fabbriche dei Bagni di Montecatini davanti all'Abate Onorato Buonamici e ad altri 14 confratelli della Badia Fiorentina.[228]

Il 19 giugno Pietro Leopoldo approvò il preliminare pattizio contenente 15 articoli che specificavano la convenzione: tra questi l'obbligo per i monaci di scolpire in marmo lo stemma regio «e un'iscrizione indicativa l'Epoca e Memoria del fatto dono, oltre a proibire a chiunque nei termini di ragione di scavar terra e levare i tufi che racchiudono le acque».[229] Dopodiché il 30 agosto 1784 i Padri Cassinesi sottoscrissero l'*instrumentum* di donazione dei Bagni di Montecatini.

Dalle carte conservate nella serie dei *Conventi soppressi* emerge in controluce una gestione imprenditoriale per niente ingenua, con entrate e uscite scrupolosamente

---

doveva passare a Montecatini «per le stime senza essere obbligati ai casi fortuiti», quali incendi o terremoti, a patto di poter mettere a tutte le acque una tassa simile a quella del Tettuccio, la più remunerativa; di poter prevedere una tassa di immersione; di poter mandare allo spedale di Pescia o di Pistoia i poveri bagnanti che restassero ammalati; di potersi prevalere del ritratto degli arredi sacri della Chiesa sconsacrata di S. Margherita per la costruzione della Chiesa dei Bagni; che a spese del Regio erario si ultimasse il Bagno della Rogna, un casino, una scuderia, una rimessa e una locanda; che rispetto all'utilizzo dei quartieri e alle tasse si osservassero le istruzioni dei Bagni di San Giuliano di Pisa; che fosse consegnato alla comunità tutto l'assortimento degli attrezzi per fabbricare ancora nel cantiere dei Bagni; e infine che fossero cedute alla comunità tutte le rendite presenti e future che si potessero ricavare dai Bagni. R. PINOCHI, *Il termalismo a Montecatini tra '700 e '800: la gestione delle Terme dei Monaci Cassinesi,* in «Valdinievole studi storici», 2001, p. 79. Una trattazione ricca di fonti documentarie sulla gestione cassinesi è in R. PINOCHI, *I monaci della Badia fiorentina ai Bagni di Montecatini (1784-1808): una gestione privata per le Terme,* Firenze, Edifir, 2006. Una nota storica sulla Badia era anche inserita in A. BICCHIERAI, *Dei Bagni di Montecatini. Trattato di Alessandro Bicchierai, fiorentino*, Firenze, 1788, pp. 144-145.

[225] Ivi, pp. 79-80.

[226] ASFI, *Scrittoio delle Regie Possessioni,* f. 2564, c. 161, 12 agosto 1783.

[227] ASFI, *Scrittoio delle Regie Possessioni,* f. 2564, c. 163, 15 giugno 1784.

[228] ASFI, *Scrittoio delle Regie Possessioni,* f. 2564, allegato B al contratto.

[229] ASFi, *Conventi soppressi* 78, filza 247, cc. sciolte.

annotate, in modo da evidenziare le spese sempre più ingenti e gli incassi che, invece, scarseggiavano.[230]Figura cardine nell'amministrazione delle finanze era quella del custode, cui spettava il rendiconto e il bilancio delle acque del Tettuccio e del Rinfresco vendute a barili,[231] oltre che alla riscossione delle pigioni per i quartieri della locanda per persone abbienti. Al capo bagnaiolo (chiamato anche ministro), invece, competeva la riscossione della tassa fissata nella tariffa per la fruizione dei Bagni, che variava a seconda delle fabbriche e del numero di curisti che usufruivano di bagni singoli o a più posti.[232]

Una logica che sembra riflettere pienamente il tono dell'investimento granducale, già in nuce nelle Relazioni del Granduca, ma che deve necessariamente fare i conti con il

---

[230] Al 1787 si ritraevano «netti di spese prima scudi 310.4.6.8., poi scudi 58.5.3.4 comprendenti i 42 scudi incassati da Fra' Basilio per la vendita dell'acqua del Tettuccio al portone del convento di Firenze». (ASFi, *Conventi soppressi* 78, filza 123, c. 183); nel 1789 la Badia riceveva dai Bagni 409.1.1.4 scudi, oltre ai soliti scudi riscossi da Fra' Basilio che ammontavano stavolta a 81; nel 1790 gli scudi erano 704.6.15; nel 1791 erano 637.14.8 e nel 1792 897.4.10. Tuttavia la gestione spesso risultava in perdita: nel 1793 si conteggiavano in uscita 26155.6.6.8 scudi, salvo registrare una riduzione delle spese nel 1795. Tra il 1795 e il 1997 il costo per la Badia saranno sempre più alti, dato anche l'impegno della costruzione di un nuovo bagno presso la sorgente Rinfresco, tanto che tra il 1797 e il 1798 si registra un esborso di 3300 scudi a cui ne seguivano 2220 l'anno successivo e 2100 nel 1800. (ASFi, *Conventi soppressi* 78, filza 124, cc. 9). A fronte di costi tanto rilevanti solo il 1798 poté garantire incassi adeguati (1182.2.16), mentre già nel 1799 si conteggiavano in entrata 667.1.4.4 scudi e nel 1800 960.3.17. (*Ivi*, c. 117).

[231] Federigo Melis ha messo in relazione l'esportazione dell'acqua infiascata (60.878 fiaschi negli anni 1777-80) con il potenziamento dell'industria vetraria locale, in particolare con la Vetreria Fratelli Morandi di Montecatini. F. MELIS, *La storia delle terme nel mondo. Aspetti economici e sociali,* in ID., I*ndustria e commercio nella Toscana medievale*, cit., pp. 331-347.

La vendita delle acque vedrà un pieno sviluppo negli anni 40 dell'Ottocento, tanto che depositi per la vendita delle acque aprirono a Firenze nel cosiddetto Palazzo non finito e in molte farmacie del capoluogo (del porcellino, del Canto alle Macine, di Candeli, di Santa Filomena, di S. Ambrogio, di Fuori Porta alla Croce), ma anche a Pistoia, Siena, Lucca, Arezzo, Scarperia e addirittura in città fuori regione come Bologna e Modena (grazie a un'intesa conclusa dal Deputato Sannini nel 1829, che si occupava delle forniture dei fiaschi) e Roma. Cfr. R. PINOCHI, *Terme e società in Valdinievole tra Granducato e Unità d'Italia*, in *Nel segno dell'Unità*, Atti del convegno 13-14 maggio 2011, Monsummano Terme, Pisa, Pacini Editore, 2013, p. 121, n. 10; ma anche ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA (ASLU), *Prefettura, Regie Terme di Montecatini*, f. 1590. Questi depositi non avevano il solo scopo di stoccare le acque vendute ma anche di garantirne l'autenticità e, quindi, la genuinità; per questo motivo i depositi erano «amministrati da probe persone, i nomi dei quali si faranno in appresso conoscere, e da esse sarà distribuita con sicurezza all'ingrosso e al minuto la vera acqua del Tettuccio». «Gazzetta di Firenze», suppl. del 27 agosto 1821. Tale annuncio non fu solo pubblicato sul giornale, ma anche affitto nelle principali città toscane e distribuito presso gli speziali di Firenze. Inoltre sin dal primo ventennio del XVIII secolo i termali si interessarono alla difesa del marchio che garantisse la genuinità dell'acqua: per questa ragione fu introdotta la prassi della firma di un deputato sulla corbellina dei fiaschi commercializzati. «Gazzetta di Firenze», n. 51, 28 aprile 1829 Essi venivano chiusi con cotone e carta pecora sui cui era scritto "A.d. Tettuccio di Montecatini" oppure "A.d. Rinfresco di Montecatini", con impressa una tazza con un serpente che vi si abbeverava; inoltre sul bollo a mastice era raffigurata una testa leonina che zampillava acqua e l'iscrizione "Garanzia". «Gazzetta di Firenze», n. 37, 27 marzo 1819.

[232] Tutti i prezzi e le tariffe sono specificati nel *Regolamento provvisorio di coloro che concorrono ai Bagni di Montecatini*, approvato già il 16 maggio 1785 dal direttore della Segreteria di Stato, Francesco Seratti e conservato in ASFI, *Segreteria di finanze*, f. 374 e sua approvazione in ASFI, *Scrittoio delle Regie Possessioni,* f. 2564, c. 172.

territorio e le sue istanze: i montecatinesi, infatti, ribattono all'applicazione delle suddette tariffe, rivendicandone l'usufrutto gratuito in virtù di una pertinenza territoriale. L'uso gratuito delle fonti rientrava in un'ottica comunitativa, di bene comune per così dire. Del resto, dalla periferia al centro erano state mosse le richieste di intervento al bisogno: il 28 febbraio 1770 fu il Consiglio della Comunità di Montecatini a inviare supplica alla somma clemenza del Granduca affinché si volesse «degnare di far resarcire e rifare a proprio conto i comodi necessari per l'uso dei Bagni per il pubblico bene».[233]I cassinesi, invece, non si manifestarono affatto disposti ad accogliere tale riconoscimento, facendosi forti proprio dell'atto di donazione, dove non si faceva menzione di privilegi per la Comunità, ma solo di agevolazioni per la povera gente.[234]Nel medesimo atto, però, molti erano anche gli oneri che i monaci dovevano sostenere, tra questi un intervento strutturale sulla scena dei Bagni di Montecatini: a loro toccava predisporre il progetto e l'edificazione del periferico bagno del Rinfresco, suggerito già nel 1773 dall'architetto Paoletti, ma finora rimasto in condizioni precarie. Per questa realizzazione la Badia fiorentina doveva procurarsi innanzitutto i terreni vicini alla sorgente che, perlopiù, erano di proprietà privata. Tra il 1795 e il 1797, dunque, si succedettero diverse perizie, verifiche e acquisti e, alla fine dell'anno, due rogiti del notaio Sebastiano Cecchi ufficializzavano i passaggi di proprietà dei terreni necessari alla costruzione del nuovo bagno.[235]

La gestione dei Bagni di Montecatini da parte dei monaci della Badia fiorentina durerà fino al 1807, quando, messe da parte le velleità di sviluppo delle terme "acquisite" per liberalità e calcolo di Pietro Leopoldo, i cassinesi cominciarono a rassegnarsi all'ineluttabile disastro che culminerà con la soppressione napoleonica dei conventi. Non è un caso che in questi ultimi anni i registri dei bilanci non riportino né entrate né

---

[233] «[…] Il molto profitto e vantaggio sempre riportato, e che anche di presente si riporta dal genere umano e dalle bestie del pie tondo che hanno usato et usano l'acqua de Bagni di Montecatini per la totale guarigione dalle molte infermità e imperfezioni dalle quali vengono incomodati, non si dimenticano di far notare la moltitudine delle persone che ogni anno concorrono all'uso di detti Bagni" e "la molta più che vi concorrerebbe se i medesimi fossero in stato servibile, da potersi usare con qualche comodo, essendo presentemente tutti rovinati, e malandati in modo che per usarli sono costretti i poveri indisposti a fare delli scavi nel terreno per formarvi delle pozze, ed ivi bagnarsi con somma soggezione e rossore delle donne specialmente attesa la concorrenza degli uomini […]». ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONTECATINI TERME (AMCT), *Partiti*, 1768-1778, c. 53. La stessa supplica si trova anche in AMCT, *Deliberazioni del consiglio e giunta*, 1865-1866, c. 80 (delibera n. 10 del 31 luglio 1865 relativa alla rivendicazione della proprietà delle Terme da parte del Comune).

[234] L'Abate Torrini, nel 1785, risponde al cancelliere Francesco Lupi che nella donazione Pietro Leopoldo si era preoccupato di «concedere l'uso dei med. Bagni gratis ai soli poveri con fede del medico». AMCT, *Archivio preunitario*, f. 122, c. 1044.

[235] ASFI, *Conventi soppressi* 78, filza 247, cc. sciolte.

uscite, probabilmente tanto irrisori da non valere neanche la pena di essere ricordati.[236] Con l'inizio della dominazione francese, la scomparsa del regno d'Etruria, l'annessione della Toscana secondo il trattato di Fontainebleau (1814) e la divisione della stessa in dipartimenti, i monaci della Badia cominciarono

> a dubitare della loro esistenza politica […] e a trascurare affatto la manutenzione dei Bagni di Montecatini e le loro dipendenze, che godevano in passato come proprietà particolare del Monastero. […] La decadenza di questo stabilimento, e hanno tolto quel lustro e quei mezzi che potevano assicurare le sue più prospere risorse.[237]

I Bagni di Montecatini, dopo le soppressioni napoleoniche, non più amministrati dai Cassinesi, già nel 1809 erano stati affidati a una Commissione di cittadini dal Prefetto di Livorno che aveva preso atto che le terme «attesa la qualità delle loro acque richiamano un numero considerevole di forestieri; che importa di conservare a questo stabilimento la reputazione della quale ha goduto fino a questo giorno».[238] Così il 23 aprile 1810, a Livorno, lo stesso Prefetto Capelle annunciava l'aggiudicazione all'incanto del prodotto delle acque termali di Montecatini. L'affisso venne così pubblicato alla porta della Chiesa Parrocchiale di Montecatini e a quelle delle principali chiese più vicine:[239]

> Il Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo, barone Guillaume Capelle, membro della Legion d'Onore, previene il pubblico che la mattina del dì 10 maggio 1810 in una sala della prefettura alle ore 12 sarà messo in aggiudicazione all'incanto il prodotto delle acque minerali di Montecatini di ValdiNievole (*sic*) la di cui proprietà appartiene a quella comune. L'aggiudicazione sarà fatta definitivamente in detto giorno avanti il prefetto e maire della stessa comune all'ultimo e maggiore offerente all'estinzione delle candele delle quali saranno accese almeno tre e con le seguenti clausole, oneri, patti e condizioni, cioè
> Arti.1. L'affitto delle acque minerali di Montecatini e degli Stabilimenti che ne dipendono sarà fatto per tre, sei e nove anni computabili dal 1° maggio 1810 con facoltà tanto per parte dell'ammjnistrazione che

[236] Uscite: nel 1801 si registrano scudi 440; 1802 scudi 180, 1804 scudi 350. Entrate: nel 1801 si registrano scudi 642; nel 1892 scudi 811.3.14.4; nel 1803 scudi 719.4.17; nel 1804 scudi 814.4.13.8; infine nel 1805 - ultimo anno riportato a bilancio - scudi 395.4.3.4. ASFI, *Conventi soppressi* 78, filza 124.

[237] AMCT, f. 129, c. 145, 24 aprile 1810. Sono le parole del prefetto Capelle nella sua determinazione.

[238] Decreto della Prefettura del Dipartimento del Mediterraneo, 5 maggio 1809. La Commissione stabilita era composta da tre membri (il maire Giuseppe Cerchi, il preposto Luigi Talenti e Giovan Cristoforo Livi) che avevano lo scopo di «procurare quei vantaggi a questo stabilimento, indicare i lavori che potranno divenire necessari al mantenimento e riparazione delle sorgenti, e far conoscere tutti i miglioramenti, i quali possono aver luogo dal Regime di questi Bagni».

[239] *Parere dell'Avvocato Adriano Mari sulla proprietà dei Bagni di Montecatini in Val di Nievole,* Firenze, Tipografia dei successori Le Monnier, 1866, pp. 11-13.

> dell'aggiudicatario, di rescindere il contratto, spirato il terzo e il sesto anno, facendolo significare anticipatamente con un atto di usciere.
> Art.2 L'aggiudicatario entrerà in possesso il giorno dell'aggiudicazione e il godimento della cosa affittata si avrà dal 1° maggio prossimo…
> Art.8 Potrà in ogni tempo la Comune di Montecatini inviare dei Commissari per riconoscere lo stato e grado di tutti gli oggetti compresi nell'affitto e nel caso si verificasse qualche mancanza o deterioramento, si dovrà tener a conto l'aggiudicatario, eccettuate quelle mancanze cagionate da casi fortuiti o da forza superiore essendo questi infortuni a carico del proprietario.
> Art.15. Il prezzo per cui sarà fatta l'aggiudicazione sarà pagabile ogni trimestre anticipatamente e sarà versato nella cassa municipale di Montecatini per esserne disposto in conformità del Regolamento del 4 Termidoro, Anno X sull'amministrazione delle rendite municipali.
> Art.17. L'aggiudicatario nel termine di otto giorni darà buono e sufficiente mallevadore domiciliato nel dipartimento che sarà approvato dal Sig. Maire di Montecatini, in mancanza di che sarà proceduto a un nuovo contratto a tutte di lui spese.
> Art.18. Non potrà l'aggiudicatario alterare tutti quegli usi e sistemi che un'antica consuetudine e dei regolamenti particolari dello Stabilimento dei Bagni hanno reso ormai convenienti e necessari, specialmente quelli in favore dei poveri.

L'appalto delle Terme passa di mano in mano tra privati, e fallimentari, imprenditori: prima Luigi Arrighini, poi, subissato dai debiti,[240] Giuseppe Chelli. Al termine del contratto di affitto, il 1 aprile 1817, il Magistrato comunitativo deliberò di eleggere una deputazione *ad hoc* per amministrare i Bagni e per incentivare questa operazione il Sovrano aveva impegnato 2000 lire all'anno a vantaggio del comparto termale, oltre a rimborsare al Chelli 650 lire a titolo generico.[241] Il Magistrato montecatinese bocciò la proposta rinunciando alla somma proposta dal Granduca: il periodo della gestione diretta della Comunità durò dunque solo pochi mesi nel corso del 1817 e i primi sei mesi del 1818, quando i deputati Francesco Selmi e Giuseppe Vitelli presero in consegna i Bagni. A questi si aggiunsero poi Filippo Cerchi, Valentino Lenzi, Pasquale Magnani, Luigi Broccardi e Domenico Giusti che riuscirono a chiudere il bilancio in attivo.[242]

L'effettivo passaggio di consegna dalla Deputazione comunitativa a quella statale, o regia, avvenne il 23 giugno 1818 tramite lettera del Soprintendente Generale della

[240] Basti pensare che dal bilancio del 1818 scaturirà un debito di 11384.18.9 lire, addotto perlopiù alla fallimentare gestione dell'avvocato Arrighini che risultava anche inadempiente per l'affitto pattuito, con un calcolo del danno pari a 2417.10.4 lire. AMCT, *Deliberazioni*, filza 419, cc. 109v e segg.
[241] AMCT, *Deliberazioni*, filza 419, cc. 143-154.
[242] R. PINOCHI, *I Bagni di Montecatini nell'Ottocento. Le terme e la comunità dalla restaurazione lorenese a Firenze capitale (1815-1865)*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2010, p. 21.

Camera delle Comunità,[243] e prevedeva un anno di transizione in attesa dei pieni poteri alla nuova Deputazione.[244]Da questo momento i Bagni diventarono un'azienda potenzialmente produttiva di un reddito e Domenico Giusti, che maturerà oltre 40 anni di esperienza nel settore, diventerà la figura cardine che, in veste di cassiere si occupava di entrate e uscite, con un merito tale da ricevere la Commenda di Grazia dell'Ordine di Santo Stefano. Uno dei primi compiti della Deputazione fu, quindi, quello di redigere e introdurre opportuni regolamenti «per rendere utili e frequentati i Bagni, combinando alla savia economia il comodo e convenienza dei Bagni».[245] Ovviamente, anche a fronte di quelli che oggi chiameremmo incentivi statali e che al tempo si configurarono come 2000 lire da parte della Cassa della Depositoria di Firenze, vi era l'obbligo per la Comunità di rendicontare le spese: è questa la ragione per cui nelle *Deliberazioni comunali* ritroviamo traccia dei bilanci di gestione, dove si annotavano conti totalmente deficitari.[246] Nel *Fondo Giusti* conservato presso l'Archivio di Stato di Pistoia troviamo, invece, notizia dei gravosi impegni assunti dalla Deputazione, in quello che è stato definito il suo «primo periodo» di gestione.[247]Visite e tecnici dei periti avevano lo scopo di dare un riordino complessivo dei Bagni, intervenendo sia sulle fabbriche che sulle infrastrutture. Come abbiamo visto, l'intervento strutturale del Granduca prima e dei monaci Cassinesi poi aveva garantito l'edificazione degli stabilimenti per la cura e la creazione dei primi quartieri atti alla ricettività dei ricorrenti, restava dunque da implementare l'approvvigionamento idrico, da concretizzare il tracciato di viali e piazze e da razionalizzare le piantagioni arboree. In particolare il completamento della rete idrica sarà raggiunto solo nel 1833, quando l'acqua detta "del Martinelli" (dal nome del proprietario del terreno ove scaturiva fu introdotta nella canalizzazione per raggiungere

[243] AMCT, *Deliberazioni*, filza 419, cc. 76-94.

[244] Ne facevano parte il cavaliere Vincenzo Puccinelli di Pescia, il proposto montecatinese Giovanni Calugi, il cavaliere Domenico Giusti; quest'ultimo avrebbe fatto parte della Deputazione per oltre 40 anni. Per le sue memorie e le sue carte ASPT, *C. Giusti*, b. 4, fasc. 3. Cfr. anche Sez. II cap. 1.2, *Segreteria di Finanza*, Prot. Sched. 6.

[245] AMCT, filza 776, c. 694.

[246] Il primo semestre si era concluso con un ammanco di 200 lire al quale si doveva aggiungere il mancato incasso per l'affitto pari a 5500 lire. Con un incasso complessivo pari a L1919.6.8, le spese saldate erano di L 2141.17.11, ma restavano da pagare L. 983.19.4. AMCT, *Deliberazioni*, f. 419, cc. 109v e segg.

[247] R. PINOCHI, *I Bagni di Montecatini nell'Ottocento*, cit., pp. 50-62. In ASPT, *C. Giusti*, b. 6 si trovano i rapporti del proposto e deputato di Montecatini Calugi; la costruzione di locande, i problemi relativi alla falsificazione delle acque del Tettuccio e del Rinfresco e tutti gli accorgimenti sul marchio del fiasco. Sulla questione delle acque cfr. anche b. 4 (per il conto dei bolli di rame per i fiaschi); qui si trovano anche spese, entrate e uscite della Deputazione, mentre per i bilanci cfr. ASLU, *Prefettura, Regie Terme di Montecatini*, f. 1590.

il nucleo abitativo).[248] I lavori e le migliorie portate avanti dalla Deputazione cominciarono a dare frutti anche dal punto di vista economico, come dimostrano i bilanci tra il 1819 e il 1826.[249] Verso la metà del XIX secolo a Montecatini si adoperavano ben 25 sorgenti, furono realizzati 5 stabilimenti, 72 esercizi tra alberghi e pensioni, 2 teatri per una frequenza di circa 35 - 40.000 forestieri annuali. [250] In generale, il termalismo della seconda metà dell'Ottocento acquisterà sempre più caratteristiche proprie volte all'efficienza: i centri termali hanno una discreta attrezzatura alberghiera e buoni stabilimenti, tenuti aperti anche per la benevolenza dei singoli proprietari, il più delle volte padroni delle vaste proprietà agrarie che si estendevano intorno alle località di cura.[251]

All'atto dell'Unità d'Italia, Bettino Ricasoli e il suo governo provvisorio misero mano al settore termale con un decreto nel quale, in cinque scarsi articoletti, venne soppressa la Deputazione e liquidati i componenti, delegando a un unico direttore, Enrico Falconcini, l'amministrazione dell'azienda.[252] E questo nonostante che il patrimonio,

---

[248] Riferimenti relativi alla canalizzazione di acqua potabile di Maona e della Querceta sono ricorrenti nella parte antica dell'Archivio amministrativo.

[249] Nel 1827 i due inglesi Alexander Ramsey e Mister Thomas prenotano per tutto luglio i quartieri della Palazzina Regia, secondo i prezzi previsti dal regolamento del 1822. ASPT, *C. Giusti*, b. 4, c. 4.

[250] G. MARIOTTI, *Il comune di Montecatini Terme nel suo primo cinquantenario*, Roma, Saturnia, 1955, p. 19

[251] Vi è certamente un collegamento tra l'attività termale e lo sviluppo dell'agricoltura toscana, considerando che coinvolge fortemente la mezzadria e che quando quest'ultima registra un declino nel Novecento, porta con sé anche la crisi di terme come i Bagni di Montalceto, delle Galleraie, del Doccio, e di Pitigliano. A partire dal secolo XX, gli stabilimenti che sopravvivono sono quelli in grado do capire e di recepire l'importanza della convenzione con gli enti mutualistici. In futuro sarebbe da approfondire il tema dell'appropriazione di poderi vicino a sorgenti termali: quando il territorio presentava, come nel caso di Montecatini, insediamenti di lavoratori agricoli impegnati nella coltivazione dei poderi e nell'allevamento del bestiame, alcune di queste abitazioni verranno usate come deposito delle acque o luoghi di ricovero per i forestieri. Si veda la casa del contadino vicina alla sorgente delle Tamerici. Ancora un legame in questo senso lo ha Rapolano, dove gli assetti sociali del paese si registrano sin dal Seicento ruotare intorno alle stesse figure: i proprietari terrieri, il clero, i mezzadri e gli operanti a giornata. Scrive il Rovini «Oltre i centri principali di Rapolano e Serre […] esistono altri quattro casali e villaggi due dei quali Armaiolo e Poggio Santa Cecilia […] gli altri due Modanella e San Gemignanello. Ciascuno di questi villaggi, tolto Armaiolo, è posseduto interamente da un proprietario che vi tiene la sua fattoria con casa d'abitazione e vari quartieri che vengono affittati ai suoi dipendenti che lavorano giornalmente nei propri poderi». Cfr. V. ROVINI, *Topografia statistica e medica del comune di Rapolano*, Milano, Civelli, 1882, pp. 91-92. In linea generale, invece, questo rapporto "sociale" delle terme nel senese è affrontato ripetutamente nella pubblicazione, dove si parla di un contesto termale, quello rapolanese, caratterizzato da una realtà economica a due velocità: stazione termale collocata in un contesto profondamente influenzato dalla realtà rurale toscana, da cui nemmeno decenni di termalismo riusciranno completamente a svincolarla. F. VALACCHI, G. NICOLOSI, *L'acqua, la pietra, le terme. Lo stabilimento dell'Antica Querciolaia e il sistema termale di Rapolano*, L'Antica Querciolaia Fonte Termale, 1997.

[252] ASLU, *Prefettura*, *Regie Terme di Montecatini*, f. 1590, *Decreto di soppressione della Regia Deputazione dei bagni di Montecatini*, del 14 giugno 1859. Tra i componenti della Deputazione, solo Domenico Giusti conserverà la carica di cassiere, nonostante le accuse di mala gestione mosse dal

grazie all'oculata gestione della Deputazione, non fosse affatto indifferente: le Regie Terme nel 1862 vantavano oltre mezzo milione di lire in beni riconducibili all'attività sanitaria e ricettiva, con i terreni, le polle di acqua termale e i fabbricati connessi.[253]Il passaggio alla nuova gestione fu disastroso, in gran parte dovuto agli amministratori che spesso non erano neanche esperti del settore o che comunque rimanevano in carica per un tempo del tutto insufficiente ad avere una linea programmatica tale da permettere alle Terme una linea imprenditoriale di ampio respiro. Dopo le dimissioni del primo amministratore Falconcini venne nominata direttamente dal Ministero delle Finanze una commissione di tre membri, composta dal Cavalier Carlo Felice Ferrari e Antonio Pulcinelli (entrambi Consiglieri Provinciali) e dal Cavalier Felice Francesconi (Consigliere di Prefettura). Data la scarsa attenzione della nuova gestione statale, il 31 luglio 1865, mentre Firenze era capitale, e forse proprio approfittando di ciò, la Comunità di Montecatini rivendicò, con una delibera di Giunta, la proprietà delle terme presunte demaniali (da sempre considerate patrimonio della città e solo temporaneamente amministrate dallo Stato, fosse questo rappresentato dal Granduca, dal Prefetto francese o dalla Deputazione toscana). Il coraggiosissimo sindaco Francesco Torello Bacci intentò così una causa contro il Demanio che venne però insabbiata poco meno di un anno dopo, nel settembre del 1866, con una lunga lettera alla Prefettura di Lucca nella quale il Ministero ribadiva chiaramente la proprietà statale delle terme.[254] Ciononostante la volontà del Comune di adire a vie legali, convinse il Ministero a «dare le Terme di Montecatini in affitto mediante Asta Pubblica per un corso d'anni abbastanza lungo e sotto condizioni atte a procurare a quello Stabilimento il maggior grado di ampliamento e di importanza cui è suscettibili […]».[255]La causa indetta dal Comune andò avanti, con le sentenze favorevoli al Demanio emesse dalla

Prof. Fedele Fedeli, responsabile sanitario del comparto termale di Montecatini. Cfr. ASLU, *Prefettura*, f. 621. Cfr. anche ASFI, *Atti del Governo Provvisorio di Toscana*, Decreto n. 376

[253] ASLU, *Prefettura*, *Regie Terme di Montecatini*, f. 1590.

[254] AMCT, Postunitario, *Carteggio e Atti degli affari comunali*, filza 46. A partire dal 1866 anche la Provincia di Lucca si dimostrò interessata ed «era entrata in trattative col Governo per ottenere la cessione delle Terme di Montecatini, e il Governo pareva disposto a secondare gli intendimenti della provincia, alla quale in corrispettivo della cessione voleva imporre alcuni oneri che invece di far entrare degli utili nelle casse demaniali miravano a far prosperare le Terme ed a porle in condizioni da non temere la concorrenza dei più celebrati stabilimenti balneari d'Europa. Mentre la Provincia tentennava per l'accettazione delle condizioni imposte dal Governo, venne in scena il Comune di Montecatini, il più interessato alla proprietà delle Terme situate nel suo territorio, e iniziò la lite contro il Governo per rivendicare la proprietà delle Terme. La provincia lucchese parve che considerasse come una buona ventura l'incidente sorto per opera del Comune, e si affrettò a deliberare di sospendere le trattative iniziate e di non riprenderle se non quando la causa intrapresa dal Comune fosse finita, e se la proprietà delle Terme al Demanio fosse irretrattabilmente dichiarata dai Tribunali». Cfr. «La Nazione», 26 agosto 1872.

[255] AMCT, Postunitario, filza 46, lettera della Prefettura, 4 settembre 1866.

Corte di Lucca il 1 febbraio 1872, in Appello il 26 febbraio dello stesso anno per terminare in Cassazione il 19 luglio con una sentenza definitivamente contraria ai *desiderata* della Comunità montecatinese.[256] Fu proprio in questo *impasse* giudiziario che si incuneò l'offerta privata, conscia delle grandi potenzialità dell'affare: all'inizio del 1869 la Società Cesana e Damiani si presentò al Demanio con un'offerta volta ad assumere la direzione dell'azienda per 24 anni e 8 mesi, fino al 31 dicembre 1894, per un impegno complessivo di L 1.015.000.[257]Nonostante l'ingente cauzione versata dai due imprenditori, come impegno all'azione, Cesana e Damiani si ritirò dall'affare non appena la controversia tra Stato e Comune giunse al suo epilogo. A Montecatini si dovette dunque aspettare più di vent'anni dall'Unità per risolvere quest'annosa vicenda di limbo gestionale: nel settembre 1882 il ligure banchiere Giovan Battista Beccaro si aggiudicò all'asta l'affitto trentennale dei Bagni, ma anche in questo caso, dopo solo un decennio l'imprenditore si ritirò dal contratto.[258] Inoltre, già dalla prima metà del XIX secolo erano state scoperte intorno alle sorgenti demaniali altre polle, nei terreni circostanti appartenenti ai privati.[259] Alcune furono subito acquistate dallo Stato (Papo-Regina): altre come la Fortuna, la Tamerici, la Torretta, per non ricordare che le più note, rimasero di proprietà privata. Con l'accresciuto sviluppo di Montecatini si diffuse l'uso delle sue acque in Italia, ma i privati, più agili e più pronti nell'organizzazione commerciale, approfittarono di quest'aumento di traffico assai più delle sorgenti demaniali.

---

[256] AMCT, *Deliberazioni del Consiglio*, filza 4, 14 giugno 1872.

[257] R. PINOCHI, *La gestione Cesana e Damiani,* in «Tutto Montecatini», 86, 2004. Di questa gestione Teofilo Testi scriveva «La Nazione», 22 agosto 1884: «Finalmente dieci anni dopo (1869) una Società di credito assunse l'impresa dei Bagni di Montecatini: la Società Cesana e Damiani, per lei si vide come per incanto subito trasformato il Tettuccio del primitivo stato in grazioso ed elegante giardino, su disegno del cav. Andrea Scala, affidandone l'esecuzione al signor Teofilo Arganini, arricchendolo di due grandiose sale, una serve per caffè *restaurant*, l'altra per il concerto che allieta ogni mattina di buona musica quelli che bevono e quelli che non bevono, e dove vennero spese 50 mila lire. Congresso Internazionale dei Medici a Firenze, il professor Fedeli sollecitò di invitarli per un'escursione a Montecatini. Ospitati il 3 ottobre 1869, viaggio a spese della Società, misero a loro disposizione carrozze e cavalli per una visita al rimanente della Val di Nievole. Così gli studiosi conobbero qual tesoro d'acque racchiudesse Montecatini e qual bel paese a queste facesse corona. Poi Montecatini torna malauguratamente a far parte dei beni amministrati dallo Stato […]».

[258] Il contratto andava dal 1° di gennaio del 1883 al 31 dicembre 1911. Nel bando si prevedeva un deposito cauzionale presso la Tesoreria di Lucca di 50.000 Lire; la base d'asta era di L 240.000 anne pagabili a semestri, aumentate nel secondo decennio di un terzo e di due terzi nel terzo decennio. Il prezzo dell'acqua e di accesso agli stabilimenti non era vincolato ad alcuna tariffa. Cfr. R. PINOCHI, *Terme e società in Valdinievole tra Granducato e Unità d'Italia*, in *Nel segno dell'Unità*, Atti del convegno 13-14 maggio 2011, Monsummano Terme, Pisa, Pacini Editore, 2013, p. 122.

[259] Il compendio termale si era arricchito delle sorgenti minerali Gabbrielli-Salute (1830), Torretta (1832), Tamerici (1834), Martinelli (1843), Olivo (1851), Lazzerini (1852), Fortuna (1852), Regina (1855), Scannavini (1870) e nel 1902 emerse il cratere della sorgente Grocco in occasione di alcune scosse telluriche e nel 1905 la sorgente Giulia. Cfr. N. GRAZIANI, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila. Cenni storici., Montecatini*, Edizioni Thermae, 1986, p. 27.

> Ed è dal 1830 che s'iniziò l'autorizzazione per uso pubblico di fonti private, ed alcune di esse ben presto acquistarono rinomanza, in particolare le fonti della Torretta, delle Tamerici e della Fortuna.[260]

Tali sorgenti private furono acquistate da un solo proprietario, i fratelli Pietro e Luigi Baragiola,[261] per la Società delle Nuove Terme, la quale si proponeva di dare a queste acque il più grande sviluppo costruendo il colonnato e il parco della Torretta, abbellendo di nuove decorazioni il fabbricato della Tamerici, mettendo a disposizione del pubblico il parco verdeggiante della Fortuna, costruendo, infine, la fabbrica dei Sali per estrarre dalle acque saline un prodotto, che subito entrò largamente in commercio. La Società delle Nuove Terme, proprietaria delle fonti private,[262] poteva spendere somme ingenti e dare largo sviluppo alla propria azienda, non avendo vincoli burocratici alla propria opera e non necessitando di ammortizzare i capitali impiegati, a corta scadenza.

> Nel 1883 le Acque Regie vennero affidate per un trentennio ad una ditta essenzialmente personificata nel compianto Comm. G.B. Beccaro e le sorti di Montecatini continuarono a progredire essendo sempre Direttore Medico e R. Ispettore il Sen. Fedeli.[263] […] Il Comm. Beccaro, incoraggiato dai successi conseguiti e convinto che ben maggiori vantaggi si sarebbero ottenuti coll'attuazione di un largo programma di miglioramento di Montecatini, quale andava suggerendo il Prof. Grocco, concepì il duplice proposito di costituire una società di capitalisti onde ben riuscire in codesta impresa e di chiedere al Governo un prolungamento della concessione, obbligandosi alla sua volta alla pronta esecuzione di un compilato e esteso progetto di lavori. Riuscì nel primo

---

[260] *Montecatini. Acque e sali. Guida pratica per i Signori medici e bagnanti*, Milano, Stabilimento d'Arti grafiche A. Bertarelli, 1904, p. 9. Le Tamerici appartenevano alla famiglia livornese Schmitz sin dal 1843 quando acquistarono un podere dove sgorgava l'acqua; la Torretta era invece stata scoperta già dal 1829 dal conte fiorentino Baldino Baldini. Più tardi (1860) la Regina andò alla famiglia pesciatina dei Magnani e la fonte Fortuna al farmacista fiorentino Emilio Fiorini.

[261] I fratelli Baragiola dimostreranno sempre un marcato spirito imprenditoriale nel comparto termale, considerando che nel 1910, nel momento di stasi e di instabilità sociale in cui versava la città di Acqui (Piemonte), avanzarono una proposta per l'affidamento in locazione dei servizi alberghieri e di cura della cittadina piemontese. Fu proprio l'onorevole Pietro Baragiola a volersi ritirare non appena si accorse che la situazione politica acquese aveva preso il sopravvento sulle ragioni economiche. Cfr. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea relatore Gian Carlo Jocteau, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1998-1999, pp. 72-73.

[262] Sulle sorgenti possedute e utilizzate rispettivamente dalle Regie Terme e dalla Società delle Nuove Terme si veda *Storia sommaria delle differenti sorgenti di acque minerali di proprietà dello Stato per le Regie Terme e di proprietà della Società Anonima delle Nuove Terme di Montecatini*, fasc. ms. 14 cc, s.d., conservato presso l'Archivio Storico delle Terme di Montecatini, inedito.

[263] *Montecatini. Acque e sali. Guida pratica per i Signori medici e bagnanti*, Milano, Stabilimento d'Arti grafiche A. Bertarelli, 1904, p. 9.

> compito, ma non ebbe favorevole accoglienza la sua proposta al Demanio. E non trovarono favorevole accoglienza neppure altre proposte di prolungamento di concessione che avanzò poi al Demanio la nuova Società Concessionaria costituitasi a Montecatini in successione al Comm. Beccaro e rappresentata dai Signori Baragiola.[264]

La forzata immobilità dell'affittuario e del Demanio, invece, avrebbe prodotto un'inevitabile conseguenza: negli ultimi anni d'affitto le terme private acquistarono maggiore notorietà e importanza, le demaniali sarebbero decadute di valore.
S'imponevano, quindi, due necessità: l'acquisto delle Nuove Terme (per evitare una temibile concorrenza), e l'esecuzione di nuove opere igieniche. Ma ancora una volta occorrevano capitali notevoli e farli anticipare dallo Stato non era agevole. Allora il Demanio iniziò nuove trattative con la Società esercente, le RR. Terme, per indurla ad anticipare le somme occorrenti per l'acquisto delle Nuove Terme e per la costruzione delle opere necessarie, prolungando l'affitto attuale. Lunghe e laboriose furono le trattative: una prima obiezione fu sollevata in seno alla Commissione contro l'affitto anticipato dell'azienda demaniale, parendo ad alcuni dei commissari che fosse più conveniente per lo Stato attendere la fine della concessione attuale per addivenire a una nuova asta. Fu anche discusso se non fosse conveniente esercitare direttamente da parte dello Stato le sorgenti demaniali invocando, erroneamente, l'esempio dei paesi stranieri: nessuno dei grandi Stati vicini esercitava direttamente le stazioni termali. Il Governo napoleonico volendo sviluppare le sorgenti di Vichy appartenenti allo Stato le affidò a una società concessionaria; la Repubblica ha rinnovato l'affitto anche prima della scadenza; Karlsbad, Marienbad, sono esercitate dall'industria privata: la stessa Germania non aliena dall'esercizio di Stato, ha affidato Baden Baden e le altre sue stazioni termali all'industria privata. L'acquisto delle Nuove Terme rispondeva al duplice concetto di evitare una concorrenza, che in avvenire poteva affermarsi a danno delle sorgenti demaniali, e di riunire in un unico gruppo le sorgenti minerali più

[264] *Montecatini. Acque e sali.*, cit, p. 11. Questo rifiuto probabilmente dipese dalle norme legislative che, emanate dall'alto, diventavano sempre più restrittive e attente alla tutela della Sanità Pubblica. All'art. 35 della Legge sulla tutela dell'Igiene e della Sanità Pubblica, 22 dicembre 1888, n. 5849 si legge «Nessuno può aprire o mantenere in esercizio un istituto di cura medico-chirurgica, o di assistenza ostetrica, o stabilimenti balneari, idroterapici o termici, se non con l'autorizzazione del Prefetto sentito il medico provinciale, ed il parere del Consiglio Provinciale di Sanità. Contro la decisione del Prefetto è ammesso il ricorso al Ministero dell'Interno, nei termini e nelle forme prescritte dal regolamento, Il Ministero decide, sentito il parere del Consiglio superiore di Sanità».

importanti.[265] Con tale acquisto tutte le sorgenti necessarie alla cura avrebbero fatto parte della stessa azienda e il fabbricato dei Sali con la nuova industria sarebbe diventato pure proprietà dello Stato. Le trattative tra il Governo e l'Amministrazione delle Nuove Terme durarono parecchi anni e furono riassunte in un progetto di convenzione presentato alla Camera dei Deputati.

> Si è creduto perciò opportuno riordinamento riunire in una sola azienda Terme Regie e Terme Nuove, rescindendo il contratto d'affitto delle Regie Terme e costituendo una nuova Società che tutte e due le esercitasse. La nuova Società sorgerà dalla trasformazione della vecchia Società proprietaria delle Terme nuove che muterà nome e aumenterà il proprio capitale.
> Con questa Società il Governo ha concluso una convenzione che sarà presentata per l'approvazione al Parlamento. Eccone i punti principali:
> L'attuale contratto stipulato nell'82 col comm. Beccaro per l'affitto delle Regie Terme si intende rescisso col 31 dicembre 1904.
> […]

---

[265] «La Nazione», 12 settembre 1907: «Il Tettuccio, le Terme Leopoldine, il Rinfresco, la Regina, La Locanda Maggiore, l'Ospedale, il Parco Regio sono, come tutti sanno, proprietà demaniale. Non sfioriamo neppure la questione di come divennero proprietà dello Stato altrimenti si finirebbe in un ginepraio … giuridico da non levarci le gambe: sono dello Stato e basta. Lo Stato dopo averle agite un po' di tempo per proprio conto, le affittò al comm. Beccaro di Genova per trenta anni; circa 12 anni orsono il comm. Beccaro si ritirò mediante un compenso di 400,000 lire e nelle ragioni di Beccaro subentrò una Società di cui notoriamente erano magna pars i fratelli Baragiola di Como.
In una clausola del contratto si impediva all'affittuario di poter acquistare e agire, durante la concessione, altre sorgenti e stabilimenti termali e questo, si capisce, allo scopo che la proprietà dello Stato non venisse danneggiata. Dopo poco la costituzione della nuova Società concessionaria, l'on. Pietro Baragiola, acquistate le sorgenti delle Tamerici e della Torretta, si staccò dalla Società e costruì gli stabilimenti che tutti possono ammirare a Montecatini. Il fratello Baragiola Luigi rimase gerente della Società stessa, di modo che le Nuove Terme sorte per opera di Pietro Baragiola, avrebbero fatto la concorrenza ai beni demaniali e gli interessi dei due fratelli sarebbero stati in evidente conflitto, ove non fosse venuto un accordo fra il Governo e l'Amministrazione delle Nuove Terme. Si deve notare per la verità che questa Amministrazione si dichiarò fin dalle prime disposta a cedere a prezzo di costo gli acquisti fatti delle nuove sorgenti, quando il Governo avesse creduto di concordare.
Sorte le Nuove Terme, apparvero in sempre maggiore evidenza gli inconvenienti che rendevano gli Stabilimenti regi in un grado di manifesta inferiorità, non dal lato delle acque certamente superiori in grado di efficacia, ma per quello che riguardava le comodità e segnatamente per la mancanza di fognature, la penuria di ritirate, la poco igienica ubicazione dello Spedale, il meschinissimo stato della Sezione idroterapica e senza intrattenerci sulle altre deficienze delle Regie Terme, tutti possono ancora vedere come il Tettuccio, che dovrebbe essere come l'altar maggiore di questo tempio eretto alla dea delle acque … termali, non sia altro che un baraccone indecoroso, ormai buono da affittarsi come Circo equestre ad una Compagnia di zingari: la folla si urta, si pesta, non può circolare, soffoca addirittura, è insomma inadatto ad accogliere il numero di persone che giornalmente accorrono a bere le acque. […]
V'ha ancora di più: l'Amministrazione delle Nuove Terme acquistò terreno e fonti attorno alle sorgenti governative le quali attualmente sono strette in un cerchio di ferro senza la possibilità di espandersi. Come son nate e come moriranno! Sono state ridotte a non poter crescere ed a rimanere … nane! Era quindi necessario che il Governo prendesse risolutamente delle decisioni nell'interesse delle terme demaniali, che infine rappresentano la parte veramente essenziale della Stazione balnearia di Montecatini per la varietà e preziosità delle acque minerali che racchiudono»

> La Società, ora in accomandita, dovrà trasformarsi in anonima sotto la denominazione di Società termale italiana, con un capitale non inferiore a cinque milioni di lire.
> […]
> La Società attuale esercente le Regie Terme acquisterà le Nuove Terme dalla ditta che ne è ora proprietaria per il prezzo di 2 milioni di lire, a nome e per conto del Demanio, e il Demanio rimborserà il prezzo suddetto alla fine della locazione senza interessi. È fatto obbligo alla nuova Società di eseguire nel primo triennio della locazione, in nome e per conto dello Stato, nelle Terme nuove e vecchie opere e migliorie per l'importo di un milione di lire.
> […]
> Questa convenzione in sostanza riunisce per quarant'anni in una stessa azienda e con unità d'indirizzo e d'interessi Terme regie e Terme nuove; dopo quarant'anni le Terme vecchie e nuove ritorneranno allo Stato, che potrà esercitarle direttamente o affittarle di nuovo, con preferenza alla Società che le avrà esercitate.[266]

Per tanti anni il problema dell'intima connessione tra Comune e Terme è stato discusso attraverso alterne vicende, con le quali si è sempre cercato di dimostrare la proprietà del primo che, effettivamente (a Montecatini) le amministrò fino al 1818. E anche successivamente, quando il Governo Granducale decise di togliere al Comune, non tanto la proprietà delle fonti, quanto la loro amministrazione, rimase sempre il principio dell'inviolabilità dei diritti comunali.

> Chi è veramente il proprietario dei Bagni di Montecatini? Lo Stato, o il Comune?
> Il Consiglio Provinciale di Lucca nella sua tornata del 20 febbraio 1864 non disse, né potea dire che appartenessero alla Provincia; bensì, accogliendo di buon grado le conclusioni di una sua Commissione, proposte in una elaborata relazione del consigliere Francesco Scoti, ritenne che i Bagni di Montecatini non fossero, né proprietà demaniale, né proprietà municipale; ma costituissero un ente morale, esistente di per se stesso d'indole non diversa da quella di altri istituti di pubblica utilità. Se questo fosse, e se i Bagni di Montecatini costituissero davvero una persona fittizia, o, come si suol dire, un ente morale, dovrebbe pure esistere un atto del potere sovrano che avesse creato questa persona giuridica. A dire il vero, prima del sovrano dispaccio del 12 giugno 1818, non si riscontra verun documento che valga a giustificare le conclusioni approvate dal Consiglio provinciale. Si riscontrano molti e importanti documenti, dai quali può desumersi la storia delle vicende cui fu soggetta la proprietà delle terme, ma da niuno di essi è dato argomentare che la proprietà ne appartenga a una persona giuridica, od

[266] «La Tribuna», 1905.

> ente morale, avente vita propria. Né col citato dispaccio si creò una regolare istituzione rappresentata da un CORPO MORALE denominato (come dice il Consigliere Scoti nella sua relazione, quasi che i corpi morali fossero i rappresentanti, e non i rappresentati) ma si regolò provvisoriamente l'amministrazione dei Bagni (come vedremo appresso) senza risolvere la questione della proprietà.
> Chiamato ad esprimere la mia opinione su questa importantissima controversia, esporrò quali siano le cose più notevoli che resultano dai documenti, e per quali ragioni mi sembra che spetti al Municipio, e non al Demanio, la proprietà dei Bagni.[267]

È interessante notare come in realtà, valutando il caso di Montecatini, il rifiuto a gestire, o quantomeno assumersi la responsabilità del comparto termale fosse presupposto della Comunità. Prima rifiutando la richiesta del Granduca, accolta invece dai Cassinesi, a fine XVIII secolo, poi, nel primo decennio del XIX, di nuovo il Magistrato montecatinese bocciò di nuovo la proposta di riprendersi i Bagni, come se fosse esclusa la possibilità di gestire autonomamente le loro sorgenti.[268] Quello che però non si cessò mai di rivendicare era la proprietà esclusiva fomentando l'atavica controversia sull'appartenenza dei beni termali al Demanio o alla Comunità.
La Deputazione Regia di Montecatini, legata al Demanio, era già stata costretta a fronteggiare la concorrenza di molte acque appartenenti a privati imprenditori, i quali erano sempre più attratti da questo patrimonio minerale. Lo stesso Domenico Giusti, accortosi del lucro privato sulle acque, invocherà l'intervento del Governo a tutela di uno stabilimento

> si utile all'Umanità, alla Carità, alla più bella delle Province Toscane, e se non crederà conveniente di far sì che il privato ceda al pubblico interesse, questo stabilimento non potrà mantenersi o tampoco aprirsi senza delle forti sovvenzioni, poiché tutto il male non starà nell'acqua del sig. Baldini, ma tutti quelli che possiedono scaturiggini salse nei beni adiacenti come Magnani, Pieri, Maltagliati, Calugi vi frucheranno e porteran pregiudizio agli interessi dello stabilimento. [tanto da costringere la pubblica amministrazione a vendere la propria acqua] a scapito per scoraggiare i competitori e fargli scendere a delle trattative.[269]

Anche in terre emiliane, nel 1847, il Governo Ducale di Parma e Piacenza accordò l'autorizzazione all'utilizzo delle acque termali al maestro Lodovico Rocca che

[267] *Parere dell'Avvocato Adriano Mari sulla proprietà dei Bagni di Montecatini in Val di Nievole,* Firenze, Tipografia dei successori Le Monnier, 1866, cc. 1-2.
[268] AMCT, filza 761, c. 467.
[269] ASPT, *C. Giusti*, b. 6, s.b. 2, c. 6.

provvide ad allestire un primo rudimentale stabilimento presso un'abitazione privata a Salsomaggiore.[270] A quest'altezza i governi locali volentieri affidavano concessioni ai privati: ancora il Ducato di Parma e Piacenza, nel 1850 diede in concessione le saline al Conte D'Adhèmar che per primo edificò proprio su quelle terre una piccola struttura termale con dodici camerini da bagno, adattando un porticato della fabbricazione del sale. Anche una volta rescisso il contratto con il Conte, il Governo incaricò l'architetto Luigi Montecchini, professore all'Accademia di Parma, di studiare l'ampliamento e la sistemazione definitiva dell'edificio (1857), successivamente denominato "Stabilimento vecchio" che venne portato a compimento e gestito dal marchese Guido Dalla Rosa (1822-1882), insegnante di calcolo presso l'Università di Parma, imprenditore e poi Sindaco di Salsomaggiore per ben due legislature.[271] Caduti i Governi Granducali la proprietà, invece di tornare al Comune venne attribuita al Demanio dello Stato. In questo senso evoluzioni pubbliche e private si alternano, talvolta coesistendo. Analogamente a Montecatini, cessata nel 1860 la Deputazione nobiliare e fatte amministrare le acque al Demanio (fatta eccezione per un solo biennio di affitto alla Ditta Cesana e Damiani, che contribuì, peraltro, a migliorare il Tettuccio e a creare il giardino della Regina), si affidarono dal 1883 le Acque Regie a gestione privata.[272] La situazione, dunque, differiva per forma e modalità ma si articolava intorno all'idea che il Demanio facesse gestire le acqua a società private. Nel 1893 a Salsomaggiore si ottenne per decreto reale la seconda concessione mineraria (dopo quella data al Dalla Rosa), a favore dell'industriale l'industriale lombardo Giuseppe Magnaghi.[273] A Montecatini, negli stessi anni, tutte le acque venivano, sempre per decisione del Demanio, gestite «industrialmente»[274] dalle due società Regie Terme e Nuove Terme. Questo periodo conclusivo del XIX secolo è importante soprattutto per le questioni di ampliamento

[270] «Gazzetta Ufficiale di Parma», 2 agosto 1847.

[271] Guido Dalla Rosa ottenne la concessione, prima per 15 anni e poi per altri 50 delle saline e dei bagni (1860), contrariamente a quanto desiderava Giovanni Valentini che, come consigliere comunale, perorava la causa della municipalizzazione dell'esercizio dell'attività (1875). Il Dalla Rosa modernizzò i sistemi di estrazione delle acque, migliorò l'urbanistica creando aree verdi e collegamenti viari, fu, insomma, figura cardine per lo sviluppo della futura stazione termale che registrerà un grande mutamento proprio tra il 1880 e il 1914. Nel 1883, infatti, viene inaugurato lo "Stabilimento nuovo", denominato "Dalla Rosa" e gestito dagli eredi del marchese insieme a Giacomo Corazza, costituendo la Società Dalla Rosa, G. Corazza & C. che per una decina d'anni detenne ancora l'esclusiva dell'erogazione delle cure termali. M. BONATTI, *Nascita e sviluppo di una città termale: Salsomaggiore, Parma*, Quaderni Fidentini, n. 16, Tipolitografia Benedettina, 1981.

[272] *Montecatini. Acque e sali.*, cit., p. 8.

[273] L'imprenditore diede avvio alla perforazione di nuovi pozzi e alla costruzione delle grandiose Terme Magnaghi dotate delle più avanzate tecnologie e soluzioni igienico-sanitarie. La nuova attività termale, supportata da una sostenuta azione pubblicitaria, aprì il turismo al mercato internazionale.

[274] Il termine è così usato nel censimento in SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Archivi di imprese industriali,* cit., p. 154.

delle strutture che prevedevano una differenziazione nell'attività produttiva: a Montecatini, per esempio, il Demanio stesso si occupò di edificare un grande magazzino per il razionale imbottigliamento delle Acque Regie con relativo deposito, oltre alla Fabbrica dello Stabilimento dei Sali dove si preparavano tanto i sali per uso interno, quanto i sali e le acque madri per le docce locali e inalazioni. Ampliamenti che necessitano di personale e risorse lavorative: a Montecatini impiegati, operai, bagnaioli, medici, farmacisti, addetti con vari ruoli all'accoglienza e alle attività connesse alla ristorazione formano una vera e propria categoria salariale.[275] A inizio secolo, dunque, le sorgenti in esercizio erano otto: Leopoldina e Tettuccio (entrambe antichissime),[276] Rinfresco (la cui scoperta era anteriore al 1477), Torretta (scoperta nel 1832), Tamerici (scoperta nel 1834), Giulia (scoperta nel 1853), Regina (scoperta nel 1855), Grocco (con cratere affiorato nel 1902). La clientela d'altronde diventava sempre più variegata e composita anche dal punto di vista sociale: ecco perché a Montecatini si avvio una politica termale più articolata che altrove, espressa nella creazione di stabilimenti e prestazioni crenoterapiche parallele, rispettivamente di prima e di seconda fascia a seconda dell'ubicazione,[277] dei comfort e delle tariffe. Vennero eretti anche appositi stabilimenti termali destinati alla cura gratuita dei cittadini iscritti nell'elenco dei poveri del Comune di residenza.[278] Su questa scia (e forse sul ricordo dello Spedaletto fondato dai cassinesi nel 1788) e a beneficio dei poveri si diede vita all'Istituto di cura patrocinato da Pietro Grocco.[279] Posto, sin dalla sua origine, sotto la consulenza del

---

[275] ASLU, *Prefettura*, *Regie Terme di Montecatini*, f. 1590. Qui sono contenute informazioni sui salari dei dipendenti, ad esempio: i bagnaioli riscuotevano L 50,40 per due mesi di servizio, le colleghe donne però L 33,60; la guardia 84 centesimi al giorno, lavorando tutto l'anno; il chirurgo L 294 e il cappellano L 504. Il salario più alto spettava al custode delle polle (L 604,80) che aveva il compito di garantire la salubrità delle acque e l'igiene dei servizi e delle attrezzature.

[276] A. BICCHIERAI, *Dei Bagni di Montecatini. Trattato di Alessandro Bicchierai, fiorentino*, Firenze, 1788, pp. 44-45.

[277] Le terme Excelsior, per esempio, erano di prima classe per cure idropiniche, balneoterapiche e complementari. Costruite tra il 1905 e il 1909 su progetto degli architetti Bernardini e Giusti, inizialmente dedicate a Grand Caffè e Casinò, poi a cinematografo e varietà, dal 1915 vennero inaugurate come stabilimento termale sia per la bibita che per uso esterno. Anche le terme Tettuccio, Regina, Tamerici e Torretta di prima classe per le cure idropiniche, le terme Leopoldine di prima classe per la balneoterapia, le terme La Salute e le Redi di seconda classe; infine le terme Bibite e Bagni gratuiti erano destinate ai non abbienti.

[278] Al fine di tenere sempre aggiornata la situazione degli aventi diritto alle prestazioni assistenziali gratuite previste dalle leggi sulla sanità pubblica, si provvide a descrivere i poveri del Comune in appositi elenchi, detti "dei poveri" da approvarsi annualmente con deliberazione di Giunta comunale, come prescritto dall'art. 17 del regolamento sanitario del 1906. Regolamento di applicazione della L. 25 febbraio 1904, n. 57, emanato con provvedimento legislativo del 19 luglio 1906, n. 466.

[279] Alla figura di Pietro Grocco è stato interamente dedicato un numero della rivista «Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», (III) n. 5, 2018; cfr. in particolare i saggi di G. LANDINI, *Pietro Grocco: la medicina pratica come impegno etico*, ivi, pp. 27-32 e R. PINOCHI, *Pietro Grocco ai Bagni di Montecatini,* Ivi, pp. 77-122. Sull'istituto di cura invece la bibliografia è scarsa, si sa che nel

Consulente Generale delle Terme e diretto dal Prof. Mariano Messini, coadiuvato da una nutrita schiera di collaboratori universitari,[280] esso aveva anche lo scopo di studiare, nell'ambito termale, il materiale clinico. Nonostante la tradizione della ricerca scientifica termale, a Montecatini, avesse origini lontane,[281] nel 1931 venne inaugurato un vero e proprio Centro di Studi voluto dal Professor Cesare Frugoni,[282] ma anticipato dal Laboratorio sperimentale di Fangoterapia organizzato dal Prof. Sante Pisani. D'altra parte è proprio con Grocco che inizia quel filone di produzione scientifica ad impronta clinica che si basa principalmente sugli effetti dell'acqua di Montecatini sui malati. Al Centro Studi diretto da Pietro Rondoni (a cui succedette nel 1938 lo stesso Messini) collaboravano Professori del calibro di Frugoni e cattedre universitarie importanti come quella di Idrologia Medica di Roma. Cessata la Seconda Guerra mondiale che aveva visto gli impianti e gli stabilimenti delle Terme passare da una pesante occupazione militare tedesca a non meno impegnative funzioni per le truppe alleate, alla società Terme di Montecatini si presentò il conto della rinascita.[283] Le difficoltà erano molte: andavano dalla mancanza dei beni primari all'inesistenza dei mezzi di trasporto, per non parlare del decadimento del comparto alberghiero. Incredibilmente:

> già nello scorcio del 1945, le Terme riaprivano, sia pure parzialmente, e con mezzi di fortuna. La affezionata e non dimentica clientela di Montecatini rispose con inaspettato entusiasmo. Gli ospiti furono più di cinquantamila nel 1948; molti per quei tempi, e forse moltissimi.
> Ma appunto quando le stagioni termali stavano avviandosi verso la normalità; quando le memorie della guerra, o, per meglio dire, quelle dei guasti che avevano lasciato, erano state ormai cancellate, e non solo dai viali, dai parchi, dagli stabilimenti delle Terme, ma dalla intera Montecatini

---

1916 l'edificio, già attrezzato, servì come ospedale di guerra, ma che la sua attività ebbe inizio solo nel 1920. Munito di quaranta letti con reparti, rispettivamente per donne e uomini, gli ospiti venivano ospitati gratuitamente da giugno a settembri in turni di quindici giorni cadauno. (Sulla durata della permanenza per gli indigenti si veda anche il caso di San Giuliano nella presente trattazione).

[280] Il Prof. Mariano Messini a partire dal 1939/1940 terrà, presso l'Università di Roma, la cattedra di Idroclimatologia Medica. Sostituirà Cesare Frugoni al Centro di ricerche tra il 1970 e il 1980 e sarà Presidente del Comitato scientifico delle Terme. Per le pubblicazioni del centro di ricerca e del comitato scientifico cfr. M. BARTOLETTI, *Montecatini e le sue terme: 10 secoli*, Firenze, Il Fiorino, 1979.

[281] Gaetano Livi (1773); Alessandro Bicchierai (1780); Barzellotti (1823); Targioni Tozzetti, Taddei, Piria (1853); Paolo Savi, Fedele Fedeli (1880); solo per citarne alcuni.

[282] Parallelamente al Centro di ricerche, Cesare Frugoni, diede vita a una serie di attività e iniziative a carattere congressuale, fra le quali le Giornate Mediche di Montecatini, inaugurate nel 1936 con periodicità biennale e impostazione monotematica, passate alla storia come una delle manifestazioni congressuali di medicina interna più importanti d'Italia.

[283] Le terme rimasero chiuse al pubblico nelle stagioni 1944 e 1945, riprendendo a funzionare nel 1946 con un significativo numero di presenze (in totale 340.501 di cui 5629 riferite a stranieri. Cfr N. GRAZIANI, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila. Cenni storici*, Montecatini, Edizioni Thermae, 1986, p. 37.

> (non va certo qui dimenticata l'opera saggia del Comune e quella avveduta degli albergatori e di tutti i montecatinesi) nuove nubi, e sconosciute ai più, apparvero all'orizzonte.[284]

Difficile ricavare una tabella precisa delle cariche di dirigenziali, ma sappiamo che la carica di Direttore tecnico sanitario,[285] in qualità di responsabile dell'esercizio degli stabilimenti termali a Montecatini fu ricoperta prima da Gino Merlini e dal 1948 da Dino Scalabrino. Egli, libero docente di idrologia medica, sarà anche fondatore dell'Accademia d'Arte nonché Presidente della locale Azienda Autonoma di cura e soggiorno. In seguito alla sua scomparsa, dopo l'interinato di un anno nel 1974 del Prof. Pier Felice Pieri, l'incarico di Direttore sanitario passò al Prof. Alfredo Arcangeli che detenne la carica fino al dicembre 1981.[286] Dal punto di vista della storia societaria, invece, le informazioni si fanno più nebulose e meno chiare, anche in mancanza di una bibliografia aggiornata, ma soprattutto delle fonti dirette che sono costituite proprio dall'Archivio Storico delle Terme, a oggi inconsultabile e per l'elevato tasso di disorganizzazione e per le recenti vicende fallimentari in cui si trova la Società Terme S.p.A.[287] Dopo aver stipulato la convenzione che mirava ad unire le due Società (Regie

---

[284] G.P. BRANDI, P. FRITZ, G. RAGGI, P. SQUARCI, L. TAFFI, E. TONGIORGI, L. TREVISA, *Idrogeologia delle Terme di Montecatini*, Collana scientifica delle Terme di Montecatini, Montecatini Terme, Edizioni delle Terme di Montecatini, 1967, pp. 13-14. Sul movimento turistico tra le due guerre cfr. E. BECHERI, *Montecatini Terme: studio per un modello di turismo termale*, Pistoia, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, 1985, pp. 17-22.

[285] Abbiamo già ampiamente parlato del RD 28 settembre 1919 n. 1924 per le disposizioni in materia di acque minerali: nello stesso decreto era istituita anche la figura del Direttore tecnico sanitario.

[286] La maggior parte di queste informazioni sono desumibili da Archivio Storico delle Terme di Montecatini, Libri verbali del Consiglio d'Amministrazione delle Terme di Montecatini S.p.A, 1961-1981.

[287] A questo proposito l'unico riferimento ai direttori d'impresa si ha in N. GRAZIANI, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila.,* cit., pp. 52-54. «Già si è detto che nel 1913 lo Stato aveva dato in concessione per 30 anni (e, alla scadenza, rinnovato per altri 25 anni), l'esercizio delle Terme Demaniali alla Società Anonima Esercente le Regie e le Nuove Terme […] L'inizio della concessione trentennale aveva coinciso con il trapasso della maggioranza azionaria dai Baragiola al gruppo familiare Pirotta-Bonacossa. Pertanto, la presidenza della società era stata assegnata al Comm. Giuseppe Pirotta (1913-1930) al quale successero prima il genero, conte Alberto Bonacossa (1930-1952), poi la figlia, Marisa Pirotta Bonacossa (1952-1967). Le decisioni operative, però, erano devolute al Vice presidente e Amministratore delegato, Arturo Schweiger, un milanese di origine svizzera, giunto a Montecatini come fiduciario del Senatore Pietro Baragiola. Designata alla duplice carica nel 1914, lo Schweiger fu il vero manager della Società esercente nella quale rimase fino al settembre 1943. Lo coadiuvarono nella direzione, in ordine di tempo: l'Avv. Guido Giuliani (1906-1918), l'Avv. Celestino Mancini (1918-1936), l'Ing. Lorenzo Cecchi (1936-1937) e il genero Adalberto Gulinetti (1937-1943). […] Il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana nominò un commissario Straordinario, certo Avv. Marziali di Roma, per il controllo della gestione aziendale, mentre la direzione fu affidata, per il settore tecnico, all'Ing. Lorenzo Cecchi e, per il settore amministrativo al Dr. Alberto Petri […] Nel dopoguerra, ritiratosi lo Schweiger, anche la carica di Amministratore Delegato fu assunta da un membro della famiglia Bonacossa, il conte Cesare, figlio del Presidente della Società, il quale la tenne fino al 31 dicembre 1967, data di scadenza della concessione. La direzione, a latere dell'Amministratore Delegato, vide il succedersi nuovamente di

e Nuove Terme) in un unico comparto aziendale (1911) venne affidato l'esercizio dell'Azienda ad una terza Società anonima, la Società Esercente le Regie e Nuove Terme con sede a Milano (21 maggio 1912), denominata più semplicemente Società Anonima Regie Terme a cui fu affidata la concessione fino al 1942 poi rinnovata fino al 1967 con il nome di Terme di Montecatini con sede legale a Roma, mentre la presidenza, la direzione generale, gli uffici, l'assemblea dei soci e il consiglio di amministrazione rimasero Montecatini.[288] Proprio allo scadere della concessione, il 31 dicembre 1967, l'Archivio delle Terme venne portato a Milano e per il suo recupero si mobilitarono non poco gli stessi ex dirigenti (tra cui Natale Graziani stesso, che nelle sue pubblicazioni ci dà riferimenti della consultazione dell'archivio prima e dopo il trasferimento) ottenendo il rientro a Montecatini presso la Direzione Generale delle Terme.[289]

L'Archivio termale di Montecatini

Sono stati fatti molti sopralluoghi sul complesso documentario relativo alla Terme di Montecatini: il primo in fase progettuale di questa ricerca, quando il caso toscano si presentava come l'unico archivio d'impresa di pertinenza termale, rilevato dai già detti censimenti avviati in seno alle Soprintendenze archivistiche. Durante un secondo sopralluogo fatto in data 26 gennaio 2021 l'archivio storico era ancora conservato presso il medesimo edificio, la Palazzina Regia, sita in Viale Verdi. In quell'occasione è stato redatto l'elenco topografico che qui si allega e che al momento attuale costituisce

---

Adalberto Gulinetti (1945-1948) e di Ezio Bosi (1948-1950). Dopodiché fu nominato un Direttore Generale (1950), munito di ampi poteri, nella persona del Dr. Attilio Valente, rimasto in carica fino alla scadenza del 1° dicembre 1967. Intanto, nel 1961, era stata costituita la Società a partecipazione statale Terme di Montecatini S.p.A. con sede in Roma […] Presidente della Società a partecipazione statale (1961) fu nominato l'Avv. Giorgio Campi, stimato professionista di Livorno, mentre la carica di Consigliere Delegato fu attribuita (1961) al pistoiese Ennio Gori, i cui meriti gli valsero, venuto a mancare l'Avv. Campi, la nomina a Presidente (1970) […] Con il 1 gennaio 1968, venuta a scadere la concessione a terzi dell'esercizio delle terme, la Società a partecipazione statale assunse la gestione diretta dell'impresa termale e, nell'assemblea del 30 marzo, chiamò l'Avv. Natale Graziani (impegnato allora presso le Terme di Castrocaro, in Romagna sua terra d'origine) a ricoprire l'incarico di Direttore Generale.»

[288] Come abbiamo visto durante la trattazione dell'evoluzione legislativa, con il DPR 7 maggio 1958, n. 576 venne istituito l'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali «a cui fu trasferita la titolarità, fra gli altri, del pacchetto azionario delle Terme di Montecatini S.p.A., società a totale partecipazione statale, costituita in Roma il 29 maggio 1961 mediante conferimento dei beni e dei diritto comprese le concessioni minerarie di pertinenza dell'Azienda Patrimoniale dello Stato Terme di Montecatini, già amministrata dalla Direzione genale del Demanio e trasferita dal Ministero delle Finanze al Ministero delle Partecipazioni Statali (1957)». N. GRAZIANI, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila.*, cit., p.39

[289] Ivi, pp. 34-35, n. 23.

l'unica e inedita testimonianza che attesti la situazione prima dei recenti eventi fallimentari, a seguito dei quali l'archivio è stato trasferito presso i locali dello stabilimento Excelsior. Dati i recenti spostamenti, quindi, è stato necessario fare un terzo sopralluogo nei nuovi locali dove, tuttavia, la documentazione è stata posta senza ordine logico di provenienza, né attivando operazioni di riordino che ci auguriamo possano in futuro interessare questo patrimonio documentario, già dichiarato di interesse storico particolarmente importante in tempi non sospetti.

Alla luce di questi fatti ci sembra particolarmente importante, forse in questo caso più di altri, riportare di seguito l'elenco topografico rilevato nel monitoraggio del 2021 che lascia testimonianza di una collocazione fisica (seppur anch'essa priva di riordino), delle vecchie segnature sia apposte sui faldoni originali sia in cartellinatura, traccia di un precedente intervento archivistico. Il presente piano topografico va integrato con la scheda di rilevazione elaborata dalla Soprintendenza Archivistica toscana nel 1982 dove, i funzionari Luigi Borgia ed Elisabetta Insabato "fotografavano" una situazione molto diversa da quella attuale:
Nella nota introduttiva si spiega che:

- Le scritture antecedenti al 1961 si trovavano a Milano presso l'azienda «Nuove Terme e Acque Minerali S.p.A»
- La documentazione dal 1968 era ubicata in Viale Verdi, 41 e Viale Diaz a Montecatini Terme, ordinata e in buono stato di conservazione
- La documentazione antica (dal 1887) rimasta a Montecatini si trovava sempre in Viale Verdi e Viale Diaz, ma disordinata e distribuita in più vani.

Purtroppo dal censimento non si capisce quale dei tre nuclei viene rilevato. Anche escludendo la sezione milanese, che per motivi geografici poteva non esser inserita in questo elenco, dalla lettura non si riesce ad enucleare la parte post 1968 da quella post 1887 essendo ricondotta tutta la documentazione in serie individuate dagli autori.
Questa operazione da una parte ci aiuta a comprendere il contenuto dell'archivio, nonché il suo enorme portato informativo, ma lascia ampie ombre sulla gestione documentaria e sul reale stato della documentazione al tempo.
Le serie individuate da questo censimento erano

Statuti e scritture sociali (1960-1981)

Archivio dell'Ufficio Segreteria (1962-1980)
Archivio dell'Ufficio Contabilità (1961-1980)
Archivio dell'Ufficio del personale (1968-1980)
Archivi delle «Regie Terme»; «Nuove Terme», «Terme di Montecatini S.p.A.» (1888 ca-1967)

A questo proposito, inoltre, durante i continui scambi con la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana è emerso un inventario dattiloscritto, depositato presso la Soprintendenza stessa, annotato con correzioni manoscritte e quasi sicuramente redatto dallo stesso personale interno alle Terme che aveva operato la cartellinatura di cui sopra.

Piano topografico della documentazione in Palazzina Regia

Al piano terreno la documentazione era distribuita in stanze diverse che saranno identificate in questa sede secondo una nomenclatura moderna, ma in uso presso lo stesso personale delle Terme a oggi.

1. Archivio Amministrativo
2. Archivio Fotografico
3. Archivio di Disegni (Archivio tecnico)
4. Archivio Musicale
5. Biblioteca

1. **Archivio Amministrativo**: organizzato in 4 file di scaffalature metalliche di 7 palchetti in altezza (1 m lineare ciascuno). Si nominano (virtualmente) a partire da sinistra con A-D per avere dei punti di riferimento. La documentazione più antica sembra risalire a fine Ottocento, ma l'innumerevole documentazione sciolta (non inserita in busta) suggerisce che si possa prevedere delle testimonianze anche precedenti. È interessante anche notare dalle poche buste originali che la titolazione esterna risponde a dei criteri di classificazione organizzata per categorie.

2. **Archivio Fotografico**: si trova locato in uno schedario (non in buona conservazione) e, più in generale disposto su scaffalature presenti nella stanza con i materiali conservati entro raccoglitori di plastica, di riuso o "di fortuna". Il cattivo stato di conservazione è però compensato da una digitalizzazione completa del patrimonio. Da sottolineare come la stanza in cui è conservato comprende anche carte sciolte, non ordinate relative a documentazione amministrativa, fiscale, personale, cartoline, pubblicazioni e opuscoli, materiale usato per mostre.

3. **Archivio di Disegni**: si trova in una stanza separata, al cui interno una cassettiera di grandi dimensioni e un armadio contengono planimetrie, piante catastali e piani tecnici di lavoro tutte numerati e divise per stabilimenti, sorgenti, tubazioni e acquedotti.

4. **Archivio Musicale**:[290] L'archivio musicale delle Terme di Montecatini si forma con le attività musicali che caratterizzarono i soggiorni curativi delle "acque" a partire dalla fine del XIX secolo per oltre un secolo. Orchestre e musicisti venivano chiamati a suonare stabilmente in due momenti della giornata: la mattina e il pomeriggio presso i diversi stabilimenti termale di Montecatini, in particolare alle Leopoldine, al Tettuccio e Tamerici. L'archivio musicale si è formato con il materiale utilizzato delle orchestre e dei musicisti chiamati a suonare alle Terme. Conservato in parte presso lo Stabilimento Tettuccio (dove erano i camerini degli artisti) e in parte presso lo Stabilimento dei Prodotti Derivati, nel 2004 è stato trasferito, insieme alla biblioteca medico-scientifica e all'archivio documentario (che comprende anche un archivio fotografico e programmi dei concerti e attività culturali) presso la Palazzina Regia. Non esiste inventario generale né catalogo. Sono peraltro presenti vari quaderni, rubriche, con elenchi e inventari, risalenti a epoche diverse, fra i quali due elenchi

[290] Per tutte le informazioni in merito all'Archivio musicale, è possibile consultare il sito del CeDoMus (Centro di Documentazione Musicale) che ha fatto un censimento ed elaborato un database di tutti gli archivi musicali presenti sul territorio toscano, tra cui quello conservato presso le Terme. Secondo questo censimento, il caso di Montecatini rappresenta un *unicum* per questo tipo di consistenze e tipologie documentali. http://www.cedomus.toscana.it/web-db/?idscheda=19 La scheda completa è anche presente in
https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=289989

dattiloscritti delle musiche per Salon Orchestra e per Grande Orchestra. Non sembra esserci un timbro delle Terme di Montecatini ma sono presenti quelli delle orchestre o dei musicisti che hanno lavorato alle Terme. Alcuni esempi: Orchestra Maestro Bini Dante; Mario Vallini (Pescia, Pistoia 1898 - Roma, 1984 o 1988), Complesso orchestrale Cortesi di Inigo Cortesi (1914-2009; fondatore del Kursaal e del Teatro Verdi di Montecatini); Prof. Enzo Martini violinista di Firenze.

5. **Biblioteca:** Anche in questo caso la provenienza di origine è dallo Stabilimento dei Prodotti Derivati dove si curava l'imbottigliamento e la produzione dei sali. Questo dato è interessante perché mostra come nei locali produttivi ci fosse bisogno di un centro di raccordo documentario non solo per finalità amministrative, ma anche di studio e ricerca di cui i tecnici e i periti si servivano. La biblioteca infatti si attesta non solo come storica, ma anche - e forse soprattutto - come scientifica.[291] Sono molti i testi sulle rassegne e sui convegni medici sia in lingua italiana che straniera (francese e tedesca perlopiù). Essa si trova in una delle stanze più grandi e anche quella destinata alla consultazione per gli studiosi. I testi sono conservati in grandi armadi di legno e vetro e pare fosse completamente catalogata, come dimostrano le segnature sui volumi e i duplici schedari divisi per materia e per autore. Si precisa che adiacente alla stanza, si apre un altro vano dove altri testi e tantissima letteratura grigia si presenta in stato di totale disordine, senza alcuno strumento per la ricerca. Anche la sezione pubblicistica - emeroteca - è compresa ma non processata secondo criterio. Per quanto riguarda le riviste storiche, non di carattere medico ma culturale, bisogna considerare che la sedimentazione in questo senso è propria dei criteri archivistici in quanto ricevuta dal soggetto produttore terme durante le sue fasi istituzionali. In particolare si segnala come nella Locanda Maggiore, per esempio, ampliata dalla Deputazione regia nel XIX

[291] Sulla biblioteca idrologica di Montecatini cfr. E. GONNELLI, *Per le scienze e per diletto. Fonti archivistiche per lo studio delle biblioteche termali, «*Bibliothecae.it», 11 (2022), 2, pp. 161-193. La sua esistenza è attestata anche in M. BARTOLETTI, *Pomeriggi da Montecatini. E un dialogo con Mariano Messini*, Bologna, Cappelli, 1972, p. 64: «Funziona la Biblioteca comunale, che si va sempre più aggiornando. Esiste anche una Biblioteca della Società Terme, con preziosi volumi di storia di medicina, di geologia, riguardanti Montecatini. Recente è l'iniziativa de l'Azienda di cura e Soggiorno per una Biblioteca Turistica Internazionale, che la risposta di molte città ha già reso ricca di un migliaio di volumi.».

secolo, fosse stata allestita anche una sala lettura nella quale arrivavano riviste dalla Toscana (come «l'Antologia» del Vieusseux) e dall'estero (come il «Debats»).

Archivio Amministrativo

Si tratta di quattro file di scaffalature metalliche nominate virtualmente A-D da sinistra a destra. Ogni scaffalatura, numerata con numero romano, dispone di 7 palchetti in altezza (1 m lineare ciascuno) che vengono nominati in questa sede con numero arabo. Quando possibile, soprattutto per i pezzi che presentano in costola informazioni di rilievo sul contenuto, ma anche sulla modalità di gestione documentaria, si riporta una descrizione analitica, numerando l'unità archivistica di nuovo con numero arabo.
Dopo il titolo (riportato sempre in originale perché il censimento si basa sull'analisi dei caratteri estrinseci) si inserisce tra parentesi quadrate se l'unità di conservazione è un Registro o altro. Se non viene specificato si intende che la documentazione è inserita dentro busta originale o moderna. Purtroppo una grande quantità di queste è andata dispersa e si possono osservare solo gli incarti fascicolari (con il numero di fascicolo) dove però è andata perduta la titolazione esterna e soprattutto l'indicazione di categoria e classe. In questo caso si segnala come cc.ss. (carte sciolte).
Si è scelto di riportare tutte le titolazioni con formato tipografico tondo perché tendenzialmente si predilige la trascrizione diplomatica della fonte e inoltre si usa il corsivo per indicare l'intestazione della busta o del fascicolo quando questa risulta stampata, come indice di frequenza di produzione documentaria stabilizzata (si veda a titolo di es. A.I.3.11 dove l'intestazione è parlante per capire che esisteva una sezione/ufficio di questo tipo).
Per quanto riguarda la disposizione generale del materiale si evince subito come la documentazione di matrice moderna (post anni '70) sia stata sistemata sui ripiani superiori (ultimi due palchetti di ogni scaffale). Alla data del sopralluogo (gennaio - febbraio) non si disponeva dei mezzi per raggiungere in altezza tale documentazione, perciò ci si limita a un'analisi visiva del tutto sommaria di cui si dà conto di seguito.

Fila A	B	C	D
Scaf. I. palch. 1-7			
II			
III			
IV			
V			
VI			
VII			

A.I.1

1. Fognature.

Fasc. 1: Progetto fognatura degli stabilimenti 1904; corrispondenza (1910); costruzione di una fogna a uso del Comune, corrispondenza (1909) circa la costruzione di una fogna in Corso Vittorio; domanda contributo; fognatura generale degli stabilimenti e dell'abitato; fognatura abitato; incassi inerenti alle opere di fognatura; progetto di una nuova fognatura Stabilimento Tettuccio (abbandonato); pratiche di Melani.

Fasc. 2 Latrine Verdi; corrispondenza progetti con lavori.

X B

2. Maona.

Fasc. 1: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1901

Fasc. 2: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1902

Fasc. 3: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1903

Fasc. 4: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1904

Fasc. 5: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1905

Fasc. 6: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1906

Fasc. 7: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1907

Fasc. 8: Corrispondenza inerente all'acqua potabile di Maona - anno 1908

Fasc. 9: Un fascicolo (B) documenti riguardanti la creazione temporanea della zona di protezione delle sorgenti di Maona

Fasc. 10: Un fascicolo planimetria della località di Pozzi e delle opere di presa

Fasc. 11: Incarto relativo alle monografie acquedotto di Maona

Fasc. 12: Contiene corrispondenza per le fontane pubbliche

Fasc. 13 Incarico n. 337 (esercizio 1901-1902); vertenza Morini

Fasc. 14: Incarico 268 (esercizio 1898-1899) relativo all'operazione di condono da parte dei F.lli Morini; incarico 261 (esercizio 1900-1901) e relativa corrispondenza inerente al pozzo F.lli Morini detti i Martinelli.

Categoria V

3. Domande e concessioni di contratti o affitto di terreni demaniali

Fasc. 1: Incarico n. 79 - 3 agosto 1898 - domanda Giannini per acquisto terreni demaniali.

Fasc. 2: Incarico n. 115 - 29 settembre 1898 - istanza Narciso Silvestri per acquisto di terreno

Fasc. 3: Incarico n. 211 - 3 febbraio 1899 - istanza Giuseppe Forzano per acquisto di terreno

Fasc. 4: Incarico n. 293 - 7 marzo 1900 - domanda della Sanità dei Bagni per costruire

Fasc. 5: Documenti inerenti alla domanda di Giannini per l'impianto di una tramvia elettrica

Fasc. 6: Incarico n. 258 - 15 aprile 1901 - e altro n. 53 - 20 gennaio 1910 - domanda di costruzione di copertura di fosso e perizia

Fasc. 7: Costruzione di una cancellata in ferro lungo il Viale Tettuccio alla palazzina Giovannelli

Fasc. 8: Istanza Cantini per acquisto terreno demaniale

Fasc. 9: Incarico n. 18 - 12 maggio 1904 - istanza Santarelli per acquisto terreno demaniale

Fasc. 10: Incarico n. 19 - 14 maggio 1904 - istanza Capelli Clotilde per usufruire di costruire

Fasc. 11: Istanza Giacomelli Pilade per nuovo annesso sul Viale del Tettuccio

Fasc. 12: Domanda Tessi Giuseppe per rinnovare affitto area demaniale

Fasc. 13: Incarto relativo all'ispezione di Igiene nel Regio Parco

Fasc. 14: Incarto permuta tra Demanio e Società telefonica

Fasc. 15: Domanda alla Società termale Anonima Montecatini per liquami nei bagni di depurazione

Fasc. 16: Incarico n. 42 - 11 giugno 1909 - costruzione per l'esposizione canina in luglio nel Parco Regio

Fasc. 17: Incarico n. 3 - 27 agosto 1909 - concessione alla Ditta Barbano per la funicolare

Fasc. 18: Domanda di Birindelli (?) Serafino per l'abbattimento (1910)
VIII

4. Abusi nelle proprietà demaniali

VIII

5. Maona

Fasc. 1: I Studio 1898 - Progetto per la conduttura di Maona
Fasc. 2: Progetto Maona - 20 marzo 1901
Fasc. 3: Appunti e annotazioni degli assistenti ai lavori di conduttura acqua Maona
Fasc. 4: Progetto suppletivo, non attuato, acquedotto Maona
Fasc. 5: Acquedotto di Maona - II progetto suppletivo
Fasc. 6: Appunti Maona - II suppletivo - situazione al 23 febbraio 1902
Fasc. 7: Corrispondenza relativa al progetto dell'11 giugno 1902 dell'acquedotto di Maona
Fasc. 8: Corrispondenza relativa ai lavori dell'acquedotto di Maona dal 1901 al 1905.
Categoria V

6. RR Terme di B. Montecatini - Categoria II A - S.to Tettuccio

Lavori addizionali alle latrine Tettuccio - Progetti e liquidazioni
Verbale di visita di collaudo
Categoria II A

A.I.2

1. Captazione delle sorgenti Savi, Rinfresco e Olivo

Fasc. 1: Documenti inerenti alla captazione delle sorgenti Savi
Fasc. 2: Documenti inerenti alla captazione delle sorgenti Rinfresco
Fasc. 3: Documenti inerenti alla captazione delle sorgenti Olivo
Categoria II O (potrebbe essere categoria II O)

2. Azienda demaniale di Montecatini

Atti
Convenzioni

3. Copialettere [Reg.]

Dal 31 agosto 1926 al 9 settembre 1927

4. Copialettere [Reg.]

Dal 23 novembre 1926 al 30 agosto 1926

5. RR. Terme Bagni di Montecatini - Categoria II I Bagno Regio - Categoria II K Affari collettivi

Fasc. 1: Cambio della pompa al Bagno Regio - rendiconto
Fasc. 2: Lavori al cratere del Bagno Regio
Fasc. 3: Copertura del fondo del Bagno Regio - disegno
Categoria II I e K

6. RR. Terme di Montecatini - Lavori nei vari stabilimenti

Progetto di miglioramento - 7 novembre 1898
Progetto per lavori ricorrenti per l'escavazione di un fosso e altri 1897
Relazione sui progetti presentati
Progetto per la costruzione di una cancellata lungo la strada d'accesso alla Fortuna (1899)
Progetto per derivazione del fosso attraversante lo stabilimento Tettuccio (1899)
Progetto per la costruzione di un magazzino (1899)
Progetto di lavori per le sorgenti di acqua potabile di Maona (1899)
Progetto di acquisto terreno sulla sinistra del Salsero proprietà Barli e Gabrielli (1900)
Progetto per la costruzione di una capanna per rimessa dei carri (1900)
Progetto per impianto utile alla biancheria alle Terme Leopoldine (189?)
Progetto per la riduzione di una parte del terreno di proprietà demaniale (190?)
Progetto per la costruzione di un'armatura in ferro e copertura a vetri del cortile dello Stabilimento Tettuccio (1900)
Progetto per lavori allo Stabilimento Tettuccio (1899)
Progetto per la riduzione dei locali a destinarsi a sala di lettura per signore allo Stabilimento Tettuccio (1899)

Progetto per la riduzione di locali a uso consultazioni mediche (1899)
Progetto per la costruzione di un padiglione per la bibita gratuita (1899)
Progetto per la riduzione dei locali per l'idrterapia all'ospedale (1899)
Progetto per la costruzione di due viali pedonali al Rinfresco (1899)
Progetto per la conduttura di acqua potabile della Querceta (1899)
Progetto per la costruzione di un'armatura o copertura in vetro del II cortile Tettuccio (1900)
Progetto per il riordinamento delle latrine all'Ospidale (1899)
Progetto miglioramento sala caffè e cucina al Tettuccio (1899)
Progetto di costruzione sulla riva sinistra del Salsero (1901)
Progetto per il prolungamento del fognone a sinistra del Salsero (1899)
Progetto per la riduzione dei gruppi di latrine uomini e donne alle Leopoldine (1899)
Progetto per la costruzione di orinatoi nel Viale Rinfresco (1899)
Progetto per la costruzione di un padiglione per la bibita gratuita (1899)
Progetto per la copertura del cratere Rinfresco
Progetto per la costruzione di un gruppo di latrine lungo il Viale dei Bagni
Categoria II

7. Tettuccio lavori diversi

Fasc. 1: Contratti vendita Bollari Oreste (1904)
Lavori alle latrine del Tettuccio (1906?)
Collaudo dei lavori alle latrine del Tettuccio
Opere fatte per il riordinamento per i poveri e per i bagni gratuiti (1905)
miglioramento e ampliamento dello Stabilimento Tettuccio
Fasc. 2: Nuova fognatura delle latrine donne nello Stabilimento Tettuccio (1902)
Costruzione di nuove latrine al Rinfresco e corrispondenza varia (1895)
Collaudo lavori di miglioramento RR. terme di Montecatini e corrispondenza varia (1894)
Carteggio inerente all'ampliamento del piazzale dello Stabilimento Rinfresco (1899)
Urgenti lavori a scopo igienico fatti nell'aprile 1893 in seguito al divieto della Prefettura di riaprire gli stabilimenti
Categoria II

8. RR. Terme di B. Montecatini - Categoria I Anni 1909-1910

A personale

B Locali

C Mobili

D Opere d'ufficio

E Affari diversi

Categoria I

A.I.3

1. Progetto di sistemazione per la fognatura dello Stabilimento Tettuccio (Regie Terme di Montecatini) - 1894 [Reg.]

Disegni - tavole n. 6 - addì 1° febbraio 1894

2. Lavori alle sorgenti [cc.ss]

3. Palazzo esposizioni - Palazzina Regia - Istituto Medico [cc.ss.]

4. Istituto di cura: lavori di ripristino e arredamento [cc.ss.]

5. Stab. Bagni gratuiti [cc.ss.]

6. Azienda demaniale di Montecatini [cc.ss.]

Progetto dei lavori di trasformazione dell'ex Stabilimento Sali (nuovo istituto di cure fisiche)

7. Stab. Imbottigliamento acque [cc.ss.]

8. Azienda Termale di Montecatini

Nuovi negozi su Viale Verdi

9. Atti e contratti diversi 41-60 [Reg.]

10. Espropriazioni sorgenti e pozzi [cc.ss.]

11. *Ufficio Tecnico Demaniale delle RR. Terme di Montecatini* - Schedario degli atti e contratti [Reg.]

A.I.4

1. *Società Regie Terme di Montecatini* - Mobili - 1929 [Reg.]
Testimoniali di Stato
Inventari
31 dicembre 1929 - VIII

2. Danni di guerra - Preventivi e lavori [cc.ss.]

3. Stab. Tettuccio [cc.ss.]

4. Progetto stab.to - Acque minerali [cc.ss.]

5. Viali e vialini [cc.ss.]

6. Istituto cure fisiche - Preventivi lavori [cc.ss.]

7. Magazzino materiali [cc.ss.]

8. Stab.to Regina [cc.ss.]

9. Stab.to Excelsior - Lavori e impianti [cc.ss.]

10. Stab.to la Salute - Lavori

11. Sorgenti Grocco, polle - Lavori

A.I.5

1. A*zienda Demaniale di Montecatini*

Lavori ripristino

Istituto assistenziale di cura

Impresa Vezzosi

2. Sta.to Sali - Palazzina - Tennis [cc.ss.]

3. *Società Regie Terme di Montecatini Anonima - Sede in Roma* [Reg.]

Impianto fanghi e palazzina esposizioni

Conto consuntivo del lavoro occorso per un impianto per la fangoterapia (1930)

4. RR. Nuove Terme di Montecatini [Reg.]

Registro delle portate. Ritirato dall'ufficio sanitario provinciale il giorno 10 aprile 1922

5. Salsero

Fasc. 1: Progetto per lavori dal 24 gennaio 1902; progetto 14 febbraio 1902; studio inerente ai progetti suddetti; progetto di rettificazione; sistemazione del torrente Salsero; corrispondenza

Fasc. 2: Elaborati contabili inerenti ai lavori suddetti

Fasc. 3: Incarico 144 - 23 agosto 1901 - allargamento del ponticello che dal Tettuccio dà accesso alla funicolare

Fasc. 4: Incarico 300 - 6 giugno 1901 - sistemazione del torrente Salsero

Fasc. 5: Corrispondenza e ordini di servizio

Fasc. 6: Incarico senza numero - 19 luglio 1904 - progetto di lavori lungo il Salsero

Categoria IV [Probabilmente questa categoria non indica il Salsero e la sua area ma i lavori in generale].

6. CC. SS. Non identificate

A.I.6 e A.I.7

2 M.L. con 23 buste

Trattasi di documentazione moderna in faldoni cartacei o raccoglitori. Anni 1980-1990. Data la posizione difficilmente raggiungibile non si identifica il contenuto, a oggi, ma dalle titolazioni sembrano riguardare Metodi di analisi e Rapporti giornalieri.

A.II.1

1. Stab. Bibite gratuite [cc.ss.]

2. Vetreria a Pescia [cc.ss.]

Lavori e attività

3. *Ufficio Tecnico Erariale per la provincia di Firenze - Azienda Demaniale di Montecatini* [cc.ss.]

Ampliamento del compendio

Elaborati

4. Nuove vasche macerazione - Fanghi - Lavori [cc.ss.]

5. Stab.ti Bagni Redi - Rinfresco - Torretta [cc.ss.]

6. Costruzione Bagni Redi

Impianti tecnici e medicali

Categoria 15D

7. Tariffe cure

8. Terme Redi

Vasche del fango
Categoria 15S

9. Acquedotti Maona - Borra - Riaffrico [cc.ss.]

10. Stab. Tettuccio [cc.ss.]

A.II.2

1. RR Terme di B. Montecatini - Categoria II A - S.to Tettuccio

Fasc. 1: Lavori alle sorgenti dette Lavandare
Fasc. 2: Lavori di pulitura e copertura del pozzo centrale del Tettuccio
Fasc. 3: Apertura di nuovi ingressi dal Parco alle latrine del Tettuccio
Fasc. 4: Copertura con tendoni e sistemazione piazzale del Tettuccio
Fasc. 5: Miglioramenti al Tettuccio
Fasc. 6: Progetto per l'impianto aspiratore elettrico
Fasc. 7: Lavori di risanamento cratere Tettuccio
Fasc. 8: Progetto di lavori di miglioramento e risanamento Stab. Tettuccio (L. 100.000)
Fasc. 9: Esperimenti di portata pozzi cratere Tettuccio
Fasc. 10: Lavori di difesa Sorgente Cipollo
Fasc. 11: Ufficio postale del Tettuccio
Fasc. 12: Relazione del Prof. Gasperini e Ing. Capponi sui lavori eseguiti
Categoria II A

2. RR. Terme di Montecatini - Sorgenti [titolo cassato]

3. Personale

Fasc. 1: Personale - corrispondenza 1903-1910
Fasc. 2: Affitto locali: consumo di luce e contributi
Fasc. 3: Spese d'ufficio: cancelleria e altre spese
Fasc. 4: Corrispondenza inventario mobili anni 1909-1911
Categoria I

4. RR Terme di B. Montecatini - Categoria III A - Magazzino di infiasc.to

Categoria III A

5. RR Terme di B. Montecatini - Categoria II A - S.to Tettuccio - 1909 - 1910

Fasc.1: Copertura cratere Tettuccio e ripristino contabilità e verbale di collaudo

Fasc. 2: Captazione delle sorgenti del Tettuccio

Fasc. 3: Spesa del cambio della caldaia al Tettuccio

Fasc. 4: Manutenzione del gruppo di latrine su Viale Verdi

Categoria II A

6. RR Terme di B. Montecatini - Categoria III B - Bacini di depurazione

Fasc. 1: Corrispondenza 1909

Fasc. 2: Drenaggi bacini di depurazione e drenaggi Tettuccio

Fasc. 3: Progetti per la definitiva sistemazione dei bacini e progetto suppl.

Fasc. 4: Progetti e disegni

Fasc. 5: Contabilità

Categoria III B

A.II.3

1. Miglioramenti e risanamenti

   [categoria] VIII

2. RR Terme di B. Montecatini

   Categoria II F - Polla Grocco - Contabilità

3. RR Terme di B. Montecatini - Categoria II F - Polla Grocco

Fasc. 1: Lavori urgenti muro in confine colla S. Nuove Terme - Cratere Grocco

Fasc. 2: Vertenza colla Società Nuove Terme per lavori alla Polla Grocco

Fasc. 3: Disegni e corrispondenza varia

Fasc. 4: Verbale di collaudo

4. Captazione Sorgenti Tettuccio - Grocco - Bagno Regio

Fasc. 1: Captazione Sorgente Tettuccio

Fasc. 2: Captazione Sorgente Grocco

Fasc. 3: Captazione Bagno Regio e relativa corrispondenza 1907-1908

[scritto a lapis (categoria?) II]

5. RR Terme di B. Montecatini - Categoria III B - Bacini di depurazione - Contabilità

6. Terme di Montecatini

[Presente in costola numero arabo 7 e la lettera S. Non sembrano corrispondere a categoria]

7. Maona (1901-1906) - Sorgente e condottura

A.II.4

1. Lavanderia [cc.ss.]

2. Seguono 3 pile di cc. sciolte, cartellinate da un intervento archivistico precedente ma senza busta originale e solo con fascicoli.

A.II.5

Tutto il palchetto è occupato, in continuità con il palchetto inferiore, da carte sciolte solo fascicolate e cartellinate da intervento archivistico precedente ma senza buste originali.

A.II.6 e A.II.7

2 M.L. con 19 buste

Trattasi di documentazione moderna in raccoglitori moderni. Anni ’70 - ’90.

Data la posizione difficilmente raggiungibile non si identifica il contenuto, ma sulla costola esterna si può leggere per la maggior parte “riferimenti”.

A.III.1

Tutto il palchetto è occupato da carte sciolte solo fascicolate e cartellinate da intervento archivistico precedente ma senza buste originali.

Presente anche una scatola (originale) con titolazione *Liquidazione di lavori* e numerata con 8 (numero arabo).

A.III.2

1. RR Terme di B. Montecatini - Categoria II A - S.to Tettuccio

Fasc. 1: Elaborati contabili per l’aumento e l’aereazione delle latrine del Tettuccio

2. Maona *[categoria] V*

Fasc.1: Corrispondenza e ordini di servizio - Pozzi Marinelli dal 1905 al 1908

Fasc. 2: Progetto di conduttura d’acqua potabile per i Bagni di Montecatini delle Sorgenti di Maona

Fasc. 3: Documenti riguardanti la domanda di espropriazione della zona di protezione delle Sorgenti di Maona

Fasc. 4: Pozzo Marinelli - Stato avanzamento lavori al 28 febbraio 1906

Fasc. 5: Corrispondenza per la concessione precaria dell’acqua del I condotto demaniale di Maona

Fasc. 6: Corrispondenza per la sistemazione delle acque di Maona

Fasc. 7: Elaborati per il progetto dei lavori di rintracciamento e riallineamento delle sorgenti di acqua potebile sulle Sorgenti di Maonao conduzione fino a cisterna Villa Caselli

Fasc. 8: Vertenza Demanio Castagada nei Caselli

Fasc. 9: Incarto relativo all'acqua potabile di Maona

Fasc. 10: Progetti e contabilità inerenti ai lavori all'acquedotto di Maona

Fasc. 11: Incarto causa Morini - Baragiola. Demanio

Fasc. 12: Liquidazioni della sistemazione Cavi Marinulli a Maona

Fasc. 13: Incarico n. 274 relativo lo stato dei lavori delle sorgenti di acqua potabile di Maona al 15 agosto 1901

Fasc. 14: Incarto relativo a scoprire il notaio e il documento da esso rogato per acquisto acqua potabile di Maona fatto dal Sig. Angelo Morini

3. RR Terme di B. Montecatini - Categoria III B - Bacini di depurazione

4. Lavori: Costruzione Istituto Kinesiterapico - Costruzione sagrestia nella Chiesa *[categoria] IV*

Fasc. 1: Progetto, disegni, corrispondenza per la costruzione dell'Istituto Kinesiterapico

Fasc. 2: Progetto per la costruzione della sagrestia della Chiesa. Incarico 341 del 20 gennaio 1911. Arredi sacri in uso della Chiesa - liquidazione.

5. RR Terme di B. Montecatini
   Categoria II B: Regina - II C: Savi - II D: Olivo; II E: Leopoldine - Anni 1909 e 1910

6. RR Terme di B. Montecatini - Categoria II A - S.to Tettuccio (latrine) - 1906-1907

A.III.3

1. RR Terme di B. Montecatini - Polla Grocco
   Categoria III A [perché riguarda il magazzino infiaschettamento. v. fasc. 2]

Fasc. 1: Liquidazione. Cambio dei tubi di grès nella parte esplorabile delle briglie sul Salsero

Fasc. 2: Liquidazione. Lavori per inghiaiamento dei piazzali Viali Magazzino infiaschettamento

Fasc. 3: Liquidazione. Lavori per impedire la caduta di un muro al Magazzino infiaschettamento

Fasc. 4: Liquidazioni per trasporto mobili dal magazzino vecchio al nuovo

Fasc. 5: Sistemazione di condutture d'acqua al Magazzino infiaschettamento

Fasc. 6 Fascicolo corrispondenza

Fasc. 7: Demolizione magazzino provvisorio

Fasc. 8: Progetti vari

Fasc. 9: Montacarichi

2. [Categoria] VIII A 1901-1902

3. [Categoria] VIII A 1908-1910

4. Maona [categoria] V

Fasc. 1: Progetto conduttura dalla Cisterna Caselli alla Locanda Maggiore

Fasc. 2: Elaborati contabili inerenti alla conduttura dell'acqua di Maona

Fasc. 3: Misura della portata delle nuove polle di Maona

Fasc. 4: Carteggio inerente ad ordini di servizio

Fasc. 5: Relazione del Prof. Gasperini sui lavori di Maona

Fasc. 6: Incarto relativo allo spostamento del referto in località Gugli

Fasc. 7: Acquedotto di Maona. Occupazioni di terreno e liquidazione delle spese

Fasc. 8: Maona. Zona di protezione. Corrispondenza dal 1901 al 1905

5. [Categoria] VIII

6. Captazione sorgenti diverse [Categoria] II [potrebbe essere O]

Fasc. 1: Liquidazione lavori al "Campo delle Polle" (1904)

Fasc. 2: Riordinamento dei crateri del Tettuccio e del Rinfresco (perizie 20 marzo 1901)

Fasc. 3: Captazione delle fonti (disegni)

Fasc. 4: Liquidazione lavori "Chiaviche Tettuccio" e riordinamento Fonte Cipollo

Fasc. 5: Captazione delle fonti - liquidazioni - conti di Oreste Tosi e Luigi Boni

Fasc. 6: Captazione delle fonti - Corrispondenza 1903

Fasc. 7: Captazione delle fonti - Corrispondenza 1902-1904

Fasc. 8: Captazione. Stati avanzamento lavori

Fasc. 9: Captazione delle fonti termali. Portate

Fasc. 10: Misura portate e corrispondenza 1905

Fasc. 11: Corrispondenza varia inerente alla captazione fonti termali 1904-1909

A.III.4 e A.III.5

Entrambi i palchetti sono occupati da carte sciolte solo fascicolate e cartellinate da intervento archivistico precedente ma senza buste originali.

A.III.6 e A.III.7

19 registri + 13 buste moderne (tipo raccoglitore) anni ’90. In costola sono annotati solo gli archi cronologici. Materiale moderno.

A.IV.1

Il palchetto è occupato da carte sciolte solo fascicolate e cartellinate da intervento archivistico precedente ma senza buste originali. Presente anche del materiale “impacchettato” in carta marrone e chiuso con spago.

A.IV.2

1. Fognatura urbana [cc.ss.]

2. Stabilimento La Salute [cc.ss.]

Il resto del palchetto è occupato da cc. sciolte in continuità con quello precedente.

A.IV.3

Palchetto occupato da cc. sciolte come sopra e da registri, tra questi vale la pena segnalare:

- Progetto di ampliamento e riduzione a stabilimento di cura invernale del Casino Excelsior [reg. segnato con numero arabo 3]
- Liquidazione Bagnomaria Stabilimento Excelsior [reg. segnato con numero arabo 4 e con intestazione Regie Terme di Montecatini Società Anonima - Sede in Roma]
- Trasferimento mobili
- Protocollo 1910
- Protocollo 1911
- Protocollo 1947 [con intestazione Terme di Montecatini]
- Protocollo generale 1937
- Protocollo Montecatini Terme 1941-1942-1945
- Registro portate e temperature sorgenti

A.IV.4

Il palchetto è occupato da carte sciolte solo fascicolate e cartellinate da intervento archivistico precedente ma senza buste originali.

A.IV.5 e A.IV.6 [la quarta scaffalatura ha un palchetto in meno]

Buste moderne (tipo raccoglitore) anni ’90. In costola sono annotati solo gli archi cronologici.

B.I.1

1. M.N.O. 1963
2. K.J.L. 1963
3. Pa 1963
4. P 1963
5. Q.R. 1963
6. F. 1963
7. Note addebito accredito - 1956
8. Q.R. 1967
9. P. 1967
10. M.N.O. 1967

B.I.2

Materiale “impacchettato” con carta da pacchi e legato con spago

1. Trofeo Doretti

2. Teti

B.I.3

1. Consulenti Prof. C. Porlezza. Consulente chimica (1938-1967) - Prof. L. Trevisan. Consulente geologo (1956)

2. Bocciofila Montecatini

3. Bocciofila Montecatini

4. Trofeo Doretti

5. Società Giuliani - 1980

6. Società Giuliani - 1975

7. Società Giuliani - 1978

8. Società Giuliani - 1977

9. Società Giuliani - 1978

10. Società Giuliani - 1974

11. Società Giuliani - 1972

B.I.4

1. Giustificativi contabili - Società cooperativa edilizia a responsabilità limitata fra impiegati della Società Terme di Montecatini [scatola segnata con numero arabo 2]

2. Disegni, giornali, copie varie - Società cooperativa edilizia a responsabilità limitata fra impiegati della Società Terme di Montecatini [scatola segnata con n. arabo 1]

3. Corrispondenza - Società cooperativa edilizia a responsabilità limitata fra impiegati della Società Terme di Montecatini [scatola]

4. Schede di conto (1958) 20 DE - 99 BC

5. Schede di conto (1959) 20 DE - 99 BC

6. Schede di conto (1960) 20 DE - 99 BC. C 92 Rimborsi cure a clienti

7. Schede di conto (1959) 01 CS - 17 DC. C. 92

8. Schede di conto (1961) 01 CS - 17 DC. C. 92

B.I.5

1. Rapporti (1983) [scatola]

2. Rapporti (1983) [scatola]

3. Rapporti (1983) [scatola segnata con n. arabo 1]

4. Rapporti (1982) [scatola]

5. Rapporti (1982) [scatola segnata con n. arabo 72]

6. 1975 - Dal 2462 al 2753

7. 1976 - Dal 2754 al 2794

8. Acque dal 1975

B.I.6

1. Inventario Demanio 1940 (2)

2. Inventario Demanio 1940 (3)

3. Inventario Demanio 1940 (1 Bis)

4. Cassa Note Addebito

5. Inventari 1931-1934

6. Inventari 1935-1939

7. Inventari 1949 (2)

8. Inventario Demanio 1940 (1)

9. 12 registri di inventari anni ’40

10. Copie inventari dal 1957 al 1967

B.I.7

1. Testimoniali di Stato (1912)

2. Direzione Sanitaria - Consulenti medici ante 1940 (1)

3. Inventario 1921-1923

4. Inventario 1919

5. Inventario 1920

6. Direzione Sanitaria - Consulenti medici post 1940 (2)

7. Inventari 1924-1927

8. Testimoniali di Stato (1950)

9. Testimoniali di Stato (195?)

10. Inventari 1928-1930

11. 6 registri di inventari anni ’50

1.2. Monsummano Terme: la dispersione degli archivi[292]

La Grotta Giusti, scoperta solo nel 1849 in maniera del tutto casuale,[293] venne economicamente sfruttata e messa a regime da Domenico Giusti, deputato delle Regie Terme di Montecatini dal 1818, esperto di termalismo e con un gran fiuto per gli affari. Giusti attrezza la grotta naturale e in poco tempo raggiunge domande di alloggio sul territorio pari a 80 persone per ogni stagione «tale è la specificità delle patologie che la grotta può curare, specialmente i dolori reumatici e la gotta, che però non è malattia per i poveri…».[294]

Nel 1852 si interviene per creare un nuovo ingresso sia alla grotta che alle sue sale interne, nel 1854 è terminata l'analisi dell'aria e dell'acqua[295] e nel 1856 si allestiscono «due fabbriche a uso locanda provviste d'ogni occorrente, dalle quali si accede e si ritorna dal bagno sempre al coperto».[296]

Le differenze che potremmo notare con la vicina Montecatini sono molte, ma prima tra tutte, la privatizzazione del sito, legato all'imprenditoria privata, perlopiù familiare e quasi avulso da interventi statali. Fu l'iniziativa locale, del Giusti prima e della famiglia Parlanti poi a brevettare una nuova forma di cure termali basata sull'uso del vapore che sfruttava la presenza di sorgenti calde.[297]

---

[292] Al sito termale monsummanese è stato dedicato un numero del periodico «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020.

[293] La famiglia Giusti possedeva gran parte del monte dove tenevano aperta una cava di pietre da calce e di ghiaia. Nel 1849 alcuni minatori rimossero un grande masso scoprendo una buca profonda. Vi gettarono delle pietre che provocarono il rumore «come di un grave che caschi nell'acqua». Mosse dalla curiosità alcune persone si calarono dentro penetrando nella grotta. A questi primi arditi esploratori seguirono il senatore conte Leonetto Cipriani, il cavalier Magnani e lo stesso proprietario il cav. Domenico Giusti. Sulla scoperta della grotta cfr. O. TURCHETTI, *Guida pei bagni a vapore naturale della grotta di Monsummano*, cit., p. 3.

[294] ASPT, Carte Giusti, b. 5, s.b. 5.7, c. 12.

[295] L'analisi e la rispettiva relazione venne affidata al medico fiorentino Antonio Targioni Tozzetti. La corrispondenza tra il Giusti e il Targioni Tozzetti in merito si trova conservata nel fondo dedicato a Domenico Giusti presso l'Archivio di Stato di Pistoia, in una scatola segnata con il numero 7. In particolare alla data del 29 gennaio 1854 si annuncia di aver «terminata l'analisi dell'aria e dell'acqua della grotta di Monsummano e di averne sbozzata la relazione», chiedendo al Giusti di decidere come chiamare la grotta, «detta da taluno la Grotta di Monsummano», dal dottor Vivarelli «grotta del Maneto» (toponimo tuttora esistente ai piedi del colle, ma un poco più a Ovest), dal dottor Giuntoli «Grotta Giusti».

[296] R. PINOCHI, *Terme e società in Valdinievole*, cit., p. 115.

[297] Sin dal 1777 Gioacchino Parlanti si interessò alla cosa, acquistando dall'Ospedale fiorentino di S. Maria Nuova i terreni in luogo detto «all'acqua calda o bagno dei calli», situati alle falde del monte di Monsummano. Cfr. S. LUCCHESI, *Il termalismo a Monsummano: ascesa e declino*, in *Monsummano e la Valdinievole fra tradizione e cambiamento (1861-1961). Popolazione, industria, urbanesimo*, a cura di Giuseppina Carla Romby, Leonardo Rombai, Monsummano, Tipografia Romani, 1995, p. 45. Del

Nonostante il successo delle terapie e l'assidua frequentazione dei Bagni di Monsummano,[298] l'area rimase decentrata e lo sarà sempre di più una volta inaugurata la ferrovia nel luglio del 1853 o la galleria di Serravalle verso Pistoia e Firenze nel 1859: costretta a essere tributaria di pubblici vetturini che accoglievano i forestieri alla stazione di Pieve a Nievole per portarli alla grotta distante 3 chilometri,[299] rimarrà in secondo piano in quanto sviluppo e ricettività.[300] Il bacino d'utenza dello stabilimento era essenzialmente di condizione sociale medio bassa e di provenienza toscana, per lo più quello della Valdinievole e aree limitrofe: molti provenivano da Monsummano, Pieve a Nievole, Montevettolini, Montecatini, da Borgo a Buggiano, dalla Chiesa Nuova, da Pescia, Larciano, Galleno, Altopascio; vari provenivano da Pistoia e suoi

---

resto, nonostante le proprietà curative dell'acqua calda e dei suoi vapori fossero noti sin dai primi anni '70 del XVIII secolo, solo nel 1864 ne venne ufficialmente riconosciuta la qualità terapeutica. Cfr. F. ORLANDINI, P. CASCIANI, *La Grotta di Monsummano. Guida al bagno a vapore naturale*, Firenze, Stabilimento Pieri, 1883, pp. 170-171; G. ROSTER, E. PONS, *Analisi chimica dell'acqua termo-minerale dei fratelli Parlanti a Monsummano*, Pescia, Tip. Cipriani, 1890, p. 23. Cfr. anche T. VIVARELLI, *Cenni storici sull'uso dei bagni a vapore della grotta di Monsummano del dott. Tersizio Vivarelli*, in A. TARGIONI TOZZETTI, T. VIVARELLI, *La grotta di Monsummano: osservazioni chimiche del Prof. A. Targioni Tozzetti e cenni storici sull'uso dei suoi bagni a vapore*, Firenze, Tipografia galileiana di M. Cellini, 1854, pp. 39-87. Il Dottor Vivarelli fu medico condotto di Monsummano e direttore sanitario dello stabilimento Giusti fino al 1865; gli sarà successore Odoardo Turchetti, cfr. MUSEO DI CASA GIUSTI, *Libro di entrata e uscita della Grotta,*1866. Anche quest'ultimo sarà estensore di una guida O. TURCHETTI, *Guida pei bagni a vapore naturale della grotta di Monsummano*, cit.

[298] Sul «Corriere dei Bagni. Il Tettuccio» dell'anno 1893 molti sono i riferimenti alla frequentazione delle aree termali monsummanesi. Si fa in particolare riferimento alla Grotta Parlanti che era talmente al completo da costringere i proprietari della palazzina familiare a mettere a disposizione dei curisti anche tali alloggi. Il 1° giugno del 1893 sullo stesso periodico si scrive anche a proposito della vendita dell'acqua «in bocce ed in fiaschi, in molte farmacie delle principali città italiane». E dei «recipienti chiusi» per l'acqua di Monsummano si parla anche in P. ALBERTONI, G. CORONEDI, *L'acqua di Monsummano (proprietà Parlanti),* Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1899, p. 12. Infine: «L'affiancamento della attività termale e di commercializzazione dell'acqua minerale, divenne un carattere permanente delle Terme Parlanti; tra 1925 e 1926 si effettuarono circa 10.000 bagni a vapore e 4000 da immersione, 600 fanghi cui si sommava la spedizione di 20.000 fiaschi di acqua minerale». Cfr. G.C. ROMBY, *Dalla sorgente "dell'Acquacalda" allo Stabilimento Termale Grotta Parlanti in Monsummano,* «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020, pp. 9-16.

[299] «Monsummano, itinerario: venti minuti di carrozza (chil. 3) dalla stazione di Pieve - Monsummano, sulla linea Pistoja (*sic*) - Pisa, alla Groyya. Vetture ad ogni corsa». *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia nonché agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva*, a cura di Plinio Schivardi, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906, p. 246.

[300] Sull'importanza della rete ferroviaria nel Granducato a meta dell'Ottocento come infrastruttura fondamentale per lo sviluppo termale cfr. C. TORTI, E. SAMBIAGIO, N. GAGLIARDI, *La porta delle Terme. La stazione di San Giuliano e la ferrovia Pisa-Lucca*, Pisa, 2006. «La ferrovia Maria Antonia (Firenze-Lucca) era giunta sino a Pistoia nel 1851, mentre, partendo da Lucca nel 1853 era stata inaugurata la stazione di Montecatini, nel 1856 lo sarebbe stata quella di Pieve a Nievole, nel 1857 quella di "Serravalle Levante" (Masotti). Per la realizzazione della galleria di Serravalle, e quindi per colle- gare Pistoia a Montecatini, si sarebbe dovuto attendere fino al 1859». Cfr. C. BECARELLI, *Fondazione e sviluppo dello stabilimento di Grotta Giusti nel secondo Ottocento: architettura, cure, bagnanti*, in «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020, pp. 119-214.

dintorni, come Masiano, San Pantaleo all'Ombrone, o addirittura da Cutigliano; alcuni da un più vasto raggio, da località come da Sovicille, Certaldo, San Giuliano a Settimo e, grazie alla ferrovia soprattutto da Firenze, ma anche da Fiesole e Arezzo.[301] Bisognerà aspettare la metà dell'Ottocento, quando, da una parte, lo stabilimento del Giusti verrà ereditato dalla figlia, Ildegarde Nencini Giusti e, dall'altra, l'offerta termale si amplierà, con l'apertura dei Bagni Parlanti nel 1864.[302]

Alla morte di Ildegarde Nencini Giusti nel 1882, tutto il patrimonio familiare (compresa la struttura alberghiera costruita nel 1873-74)[303] viene ereditato dalla figlia Guglielmina sposata con il Cav. Cesare Babbini-Giusti. I due assumono la gestione della Grotta e continuano gli interventi di miglioramento ed ampliamento dello stabilimento, affidando il progetto per la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica all'ingegnere Giacomo Roster: un'altra impegnativa operazione di investimento economico privato. La bibliografia sul tema ha ben messo in evidenza come le operazioni promozionali dei proprietari/gestori si basassero, sin dalle origini, sulla redazione di guide tematiche a opera di famosi medici, a partire da Antonio Targioni Tozzetti, passando dal Tersizio Vivarelli e via dicendo. Una nuova e prestigiosa guida uscì a cura di Paolo Casciani e Francesco Orlandini, entrambi direttori medici della Grotta Giusti tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.[304] Nel 1899, poi, la gestione passerà al già noto

---

[301] Dai libri mastri annuali di *Saldi* dello stabilimento, conservati presso il Museo di Casa Giusti e per il solo anno 1865 presso l'Hotel Grotta Giusti.

[302] Ancora una volta l'iniziativa è privata per opere di edilizia volte all'accoglienza di forestieri che potevano usufruire delle acque e delle loro già note caratteristiche terapeutiche. Il medico termale montecatinese Gaetano Livi, già nel 1772 descriveva l'acqua dei Bagni Parlanti come «un'acqua molto calda e lumeggiante», auspicando che si potesse «ricevere unito quel fumo caldo … con tenervi sopra qualche parte del corpo umano edematosa, reumatica, o dolente di gotta e tentarne ancora le bagnature e le docciature. Questa descrizione è inserita dal Livi nelle sue Osservazioni ed esperienze dei Bagni di Monte Catino in Val di Nievole», richiamate anche dal Bicchierai nel trattato sui Bagni montecatinesi del 1787. A. BICCHIERAI, *Dei Bagni di Montecatini. Trattato di Alessandro Bicchierai, fiorentino*, Firenze, 1788

[303] Allo stato attuale delle ricerche, non sono stati reperiti documenti relativi alla progettazione e costruzione dell'albergo: in MUSEO DI CASA GIUSTI, *Libro di saldi e annessi per l'anno 1873*, c. 17 la voce di spesa «A miglioramento di Fabbricato» è stata lasciata in bianco e si deduce che le spese di costruzione del nuovo albergo (attestata dalle ricordate guide) siano state registrate in un apposito libro di conti non presente nella biblioteca del Museo di Casa Giusti. Si auspica che qualche traccia documentaria possa emergere dal lavoro di inventariazione, ancora in corso, del ricordato cospicuo fondo ASPT, *Carte Giusti II*. La nota è stata trascritta dal lavoro condotto da Claudia Becarelli e pubblicato in «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020, p. 167, n. 162.

[304] Il Casciani, in particolare, era già ispettore alle Terme di Montecatini. Nell'umoristico volumetto del 1902, intitolato *Un'estate ai Bagni di Montecatini*, divertente e irriverente spaccato della vita nella celebre città termale, Paolo Casciani è più volte citato: «Chi non ha scritto il Nerone, ma ha scritto molte ricette, è l'on. Paolo Casciani, medico delle Terme di Montecatini, che passa la vita palpando gli intestini e "palleggiando" i fegati e le milze del pros- simo. Ne ha fatta inghiottire d'acqua il Casciani! Neanche se fosse membro di qualche società di temperanza. E così il simpatico deputato di Pistoia, il quale oltre che dalle signore ammalate è ricercato anche dalle signore sane, passa l'inverno votando

Napoleone Melani: leggenda vuole che l'interesse dell'imprenditore verso la Grotta fosse nato in seguito a un colloquio con Giuseppe Verdi che, nel settembre del 1898 esortò il Cav. Melani a prendere in gestione la struttura termale per «rianimarla magicamente con qualche idea».[305] La durata della gestione Melani non è certa ma sicuramente durò fino al 1914 quando nel primo numero del periodico «Il Tettuccio» si scrisse un articolo dedicato alla Grotta, dove non mancavano le lodi all'attività del cavaliere:

> Benemerito della industria termale italiana: al progressivo incremento della Grotta egli provvede con instancabile attività sotto la illuminata direzione dell'illustre Sanitario residente, Sen. Prof. Alessandro Lustig e col prezioso e intelligente aiuto della gentile e operosa signora Laura Melani.[306]

L'Archivio termale di Monsummano

L'archivio termale di Monsummano, inteso memoria dell'attività termale svolta da e presso la Grotta Giusti di proprietà e gestione privata a partire dal 1853 si conserva in parte presso il Museo di Casa Giusti, in parte presso l'Archivio di Stato di Pistoia e, per la consistenza di un solo registro, presso l'Hotel Giusti Thermal Spa Resort di Monsummano Terme.

È stato interamente vincolato come di interesse storico particolarmente importante, anche se gli atti di notifica ricorrono in date diverse e anche sotto denominazioni diverse. Per quanto attiene il cosiddetto Archivio Giusti si dice che:

> L'archivio Giusti, che per antichità della famiglia e per il ruolo svolto da numerosi suoi membri nell'ambito della pubblica amministrazione e della

---

leggi, e l'estate facendole votare... perché le sue ricette sono leggi. Studiosissimo sin dal principio della vita studentesca, Paolo Casciani seppe guadagnarsi le borse di studi, sul principio, e poi dopo la Camera, la stima dei suoi concittadini, che lo vollero Medico del Comune di Monsummano. Oratore sobrio e limpido, fa volentieri dei discorsi, alla Camera e fuori, appena l'argomento ne meriti la pena. Conversatore amabilissimo, anche le visite hanno l'aspetto di una conversazione, e l'ammalato si trova guarito sorridendo…». M. DE' FIORI, *Un'estate ai Bagni di Montecatini, Disegni di Filiberto Scarpelli, sugli schizzi di Mario De' Fiori*, Pistoia, Tipo-Lit. Grotta Giusti, 1902, pp. 78- 80. Insieme ai Proff. Grocco e Fedeli, fa parte di uno staff medico che si occupava anche di altre acque, tra le quali quella di Uliveto, nel pisano.

[305] A. GUARDUCCI, *Bagnanti, curanti e villeggianti*, in, *Acque segrete, grotte meravigliose. Monsummano e le sue terme*, a cura di Giuseppina Carla Romby, Pisa, Pacini Editore, 1999, p. 76. «Il Tettuccio. Corriere dei Bagni di Montecatini e delle stazioni climatiche, balneari e termali d'Italia», 10 (1913), pp. 2-3

[306] «Il Tettuccio. Corriere dei Bagni di Montecatini e delle stazioni climatiche, balneari e termali d'Italia», 1 (29 giugno 1914), p. 7.

> cultura, doveva essere in origine di notevole consistenza, è stato nel corso del Novecento oggetto di dispersioni, danneggiamenti e furti. Per questo motivo nel 1971 i discendenti hanno depositato presso l'Archivio di Stato di Pistoia - che poi nel 1991 ha provveduto all'acquisto - tutte le lettere e i documenti riguardanti la famiglia. Il fondo è costituito, oltre che dalle carte del poeta Giuseppe (267 lettere autografe e 104 lettere di note personalità allo stesso), da corrispondenze e atti diversi di altri membri della famiglia, in particolare del padre e del nonno del poeta. La documentazione è suddivisa in tre nuclei: Carte di casa Giusti; Documentazione relativa al cavalier Domenico; Carte Giustiane. Nel 1995 sono state acquistate e inserite nell'archivio (busta 10) 150 lettere autografe di Giuseppe Giusti.[307]

Viene recentemente notificato, come *Libro di saldi col movimento e incasso giornaliero della grotta di Monsummano (1865)*,[308] anche il nucleo conservato presso l'Hotel Giusti (16/06/2023, n. di repertorio 21), mentre non si fa riferimento al complesso documentario sito nel Museo di Casa Giusti.

I lacerti archivistici, se così possiamo definire la conservazione dell'Archivio delle Terme di Monsummano dato l'alto grado di dispersione e la scarsissima consistenza, che testimoniano l'attività termale di quest'area aprono a un interessante considerazione. Il carattere dell'iniziativa privata che si mantiene tale dalla fondazione della fabbrica a oggi, segna una sedimentazione documentaria basata su criteri diversi. Se finora abbiamo visto archivi che si strutturavano in base alle esigenze dell'impresa *tout court*, in questo caso, le medesime esigenze si ibridano con il carattere familiare della conduzione. È molto difficile immaginare questo archivio nella sua originale naturalezza, dato che le carte "amministrative" si trovano (senza mezzo di corredo alcuno) conservate presso il Museo di Casa Giusti a Monsummano, mentre le memorie del primo proprietario nonché fondatore Domenico Giusti sono, come più volte scritto, depositate in un fondo a lui dedicato presso l'Archivio di Stato di Pistoia. Sulla compenetrazione della gestione documentale tra famiglia e impresa molto è stato scritto, né questo caso si espone a eccezione: [309]capitava che i frequentatori dei Bagni di

---

[307] Descrizione dell'archivio così come da Dichiarazione di interesse storico particolarmente importante. https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Scheda=arc-3613&RicFrmPagArc=1&Sezione=risultati-sim&RicFrmParole=terme. Dal sito della DGA, nella cui banca dati si possono consultare gli atti di notifica, si legge che, a partire dal 1960 (la prima dichiarazione di interesse storico è del 02/08/1960, n. di repertorio 97) sono state effettuate 10 visite ispettive per produrre integrazioni all'atto. Rispettivamente nel 1961 (n. di repertorio 98); nel 1964 (n. di repertorio 50); nel 1968 (n. di repertorio 50bis); nel 1994 (n. di repertorio 655); nel 1999 (n. di repertorio 743); nel 2000 (n. di repertorio 759); nel 2001 (n. di repertorio 770); nel 2002 (n. di repertorio 784); nel 2007 (n. di repertorio 832).

[308] https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Scheda=arc-5338&RicFrmPagArc=2&Sezione=risultati-sim&RicFrmParole=terme.

[309] R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria nell'azienda di famiglia*, in *Archivi nobiliari e*

Monsummano scrivessero al proprietario Giusti, ringraziandolo o elogiando le cure del vapore o, ancora, esponendo sintomi, malesseri e conseguenti miglioramenti. Tiene a precisare il direttore sanitario del tempo, Vivarelli, che gli originali di queste lettere «trovasi presso il Signor Cav. Giusti proprietario della grotta».[310]

Museo di Casa Giusti

La documentazione è perlopiù costituita da registri rilegati con coperta rigida e si trova entro armadi - vetrina. Per gli anni 1853-1859 mancano i registri contabili e di presenze allo stabilimento nel fondo archivistico della biblioteca del Museo Nazionale di Casa Giusti (d'ora in avanti MCG), dove il più antico registro di entrate e uscite disponibile è quello della stagione balneare 1860 (MCG, *Giornale dell'entrata della Grotta di Monsummano dal 27 maggio al 19 ottobre 1860*) comprensivo di bilancio annuale.

Libri di Saldi: libri mastri annuali. Sono conservati dal 1860 al 1889; risulta mancante il 1888, mentre quello del solo anno 1865 si trova presso l'Hotel Grotta Giusti. Il registro del 1862 è privo di copertina e di intestazione. All'interno si evidenziano spese per inserzioni sulla stampa e materiali pubblicitari, così come vi è in genere anche un capitolo di spesa per il personale.

Bagnatura dell'anno 1874. Rendiconto della Grotta a annessi di proprietà dei Nobili Coniugi Nencini Giusti: con voci di spesa relative «A Mantenimento delle Fabbriche»

Rendiconto della Grotta e annessi della Bagnatura, 1887

Registro dei quartieri addetti alla grotta 1861, 1862, 1874.

Registro di cucina e carabotto: Dal 1862 risulta tenuto annualmente questo registro dove la cucina è il caffè risultano avere due contabilità separate (capitoli di spesa «Stato della Cucina» e «Stato del Carabotto o Caffè»). Fu istituito dai coniugi Nencini Giusti nel 1860 per rendere più piacevole il soggiorno degli ospiti, data la mancanza di locali

domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 87-97; G. BONFIGLIO DOSIO, *Dall'archivio di famiglia all'archivio d'impresa*, in Ivi, pp. 99-114 poi ripubblicato in *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, Cleup, 2003, pp. 51-73.

[310] T. VIVARELLI, *Cenni storici sull'uso dei bagni a vapore della grotta di Monsummano del dott. Tersizio Vivarelli*, in A. Targioni Tozzetti, T. Vivarelli, *La grotta di Monsummano*, cit., p. 53.

esterni allo stabilimento – che sorgeva allora in piena campagna – e per aumentare gli incassi della stagione balneare.

Allo stato attuale delle ricerche, non si dispone dei registri e dei giornali di entrata e uscita degli anni 1855-1859, così come non sembra essere presente un registro delle presenze alberghiere (normalmente chiamato *registro dei forestieri*): i nomi dei bagnanti sono censiti quotidianamente solo nel già citato *Giornale dell'Entrata della Grotta di Monsummano dal 27 maggio al 19 ottobre 1860*.

Archivio di Stato di Pistoia - Fondo *Carte Giusti*

Non risultano registri dello stabilimento nel fondo conservato presso l'Archivio di Stato di Pistoia (d'ora in avanti ASPt), *Carte Giusti* (inventariato);[311] esiste un secondo fondo di Carte Giusti in corso di inventariazione (ASPt, *Carte Giusti II,* 1700-1960) costituito da ben 253 unità archivistiche, fra cui numerosi registri e materiali a stampa – attualmente non consultabili – e ben ventisei scatole di materiale miscellaneo disponibili in consultazione ma non inventariate, già visionate da Giuseppina Carla Romby. L'inventariazione delle *Carte Giusti II*, conservate oramai da decenni presso l'Archivio di Stato di Pistoia, è stata recentemente avviata ed è auspicabile che possa essere portata a termine quanto prima rendendo il fondo interamente disponibile e più facilmente consultabile dagli studiosi.
Il trasferimento delle carte suddette è stato fatto con modalità d'urgenza da Casa Giusti (1971) per ragioni conservative.[312]Tale documentazione era allora raccolta in nove buste e comprendeva lettere e documenti riguardanti la famiglia. Nell'ottobre 1991 fu acquistata dallo Stato, mentre in precedenza era stata riordinata e descritta in un inventario pubblicato nel 1983 a cura dell'allora direttrice Ezelinda Altieri Magliozzi. Il secondo nucleo venne recuperato nel corso degli anni Ottanta del Novecento, dopo che il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali aveva acquistato la casa Giusti, e poi trasferito in Archivio di Stato: in tale occasione è stato sommariamente censito da Elena

[311] E. ALTIERI MAGLIOZZI, *Carte della famiglia Giusti e lettere del poeta conservate nell'Archivio di Stato di Pistoia*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, Roma, Pubblicazioni degli archivi di stato, XCVIII, Saggi 1, 1983, pp. 1-53.
[312]https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=429128&RicSez=complessi&RicFrmRicSemplice=giusti%2c%20famiglia&RicVM=ricercasemplice (scheda SIAS Archivio di Stato di Pistoia, *Giusti, famiglia*).

Vannucchi. Si tratta di materiale che i proprietari non avevano considerato di pregio e che pertanto non era stato depositato nel 1971 ma abbandonato in stato di completo disordine, e che ancora oggi è privo di qualsiasi strumento di corredo. Il fondo è stato dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento n. 655 del 31 maggio 1994 e non riguarda solo l'attività termale in questo caso ma la vita della famiglia Giusti, strutturato - a posteriori - in base alle acquisizioni. Il fondo è strutturato sulla base delle diverse acquisizioni.

> Il primo nucleo, depositato nel 1971 e costituito da nove buste, è suddiviso in tre sezioni: Carte di casa Giusti; Documentazione relativa al cavalier Domenico; Carte Giustiane. La sezione Carte di casa Giusti (1 unità, 1741-1876) raccoglie documentazione riguardante vari membri della famiglia ed è organizzata in cinque serie: la prima comprende scritture private e contratti stipulati da Alessandro di Giuseppe Giusti; la seconda è costituita dalla carte relative al consigliere di Stato Giuseppe di Alessandro Giusti, nonno del poeta Giuseppe; la terza si riferisce allo zio del poeta, Giovacchino di Giuseppe Giusti; la quarta accoglie la documentazione che si riferisce a Ester di Celestino Chiti e a Ildegarde di Domenico Giusti, rispettivamente madre e sorella del poeta; nella quinta sono riunite tutte le scritture amministrative e legali relative a vari personaggi di casa Giusti.
> La sezione Documentazione relativa al cavalier Domenico (7 unità, 1812-1869) si articola in sei serie individuate in base all'attività svolta da Domenico di Giuseppe e alla natura della documentazione: la prima comprende tutta la documentazione inerente la sua carica di deputato e cassiere dell'Amministrazione dei Bagni di Montecatini; la seconda e la terza raccolgono rispettivamente la documentazione relativa alle cariche di gonfaloniere di Monsummano e di Montecatini e quella relativa a incarichi di vario genere; nella quarta è presente la corrispondenza a carattere privato, divisa a seconda dell'argomento trattato, mentre la quinta serie raccoglie tutta la documentazione relativa all'amministrazione domestica e la sesta una piccola miscellanea di documenti non riconducibili alle serie precedenti. La terza sezione, denominata Carte Giustiane (2 unità, 1823-1850), comprende 417 lettere scritte da Giuseppe Giusti, sei poesie autografe, 104 lettere indirizzate a Giuseppe Giusti e una di vari a vari.
>
> Il secondo nucleo è costituito da documentazione di natura eterogenea recuperata nel corso degli anni Ottanta del Novecento, dopo l'acquisto della casa Giusti, e riguarda le vicende (familiari, storiche, economiche, giuridiche, politiche, civili e militari) della famiglia Giusti e di altre con essa imparentate quali Nencini Giusti, Babbini Giusti, Parlanti e Martinelli. Vi si comprendono oltre 2000 lettere a carattere privato, amministrativo e civile, la maggior parte delle quali si riferisce a Domenico Giusti, padre del poeta. Ulteriori e meno consistenti nuclei di carteggio riguardano invece le altre famiglie e sono di epoca più tarda (1878-1960). I registri, circa 200, sono di

> vario genere: amministrazione dei poderi (1820-1945), entrate e uscite (1820-1935), amministrazione delle Regie Terme (1826-1839), amministrazione della Grotta Parlanti (1860-1880), amministrazione dell'impresa Gustavo Parlanti per la costruzione della ferrovia Napoli-Ottajano (1887-1892), amministrazione del calzaturificio Old Scotch (1860-1865), registri dei nominativi di militari e prigionieri durante la seconda guerra mondiale e molti altri ancora. Vi si comprendono infine documenti di natura amministrativo-contabile dei secc. XIX-XX (verbali di cause, fatture, ricevute, cedole postali, conti, attestati ecc.).
>
> Il terzo nucleo è costituito da dieci buste contenenti la documentazione recuperata dalla Soprintendenza a partire dal 1993 e relativa agli anni 1700-1850: si tratta in particolare di lettere ma vi si trovano anche opuscoli a stampa, ricevute, documenti contabili, atti di cause e carte diverse relative alla famiglia Giusti e ad altre con essa imparentate, quali Finocchi, Babbini e Parlanti.

La parte sopra riportata comprende la scheda descrittiva caricata sul Sistema Informativo degli Archivi di Stato (d'ora in avanti SIAS) e mostra alcune particolarità. In primo luogo - come già notato nella parte storica - istituzionale dedicata alle Terme di Monsummano - emerge chiaramente la contaminazione famiglia/impresa, tipica degli archivi che nascono all'interno di un regime patrimoniale privato e che, con il tempo, si elevano a impresa. In altre parole potremmo identificare come fondo familiare la *sezione Carte di casa Giusti (1 unità, 1741-1876)* del primo nucleo, come fondo privato di persona *la sezione Documentazione relativa al cavalier Domenico (7 unità, 1812-1869)* sempre del primo nucleo e, infine, come fondo di persona o meglio, d'autore, *la terza sezione, denominata Carte Giustiane (2 unità, 1823-1850).*

Ciò che complica le cose è la non integrazione in maniera organica (attraverso un riordino) del secondo nucleo: appare evidente che l'individuazione delle carte appartenenti a Domenico Giusti, come padre del poeta offre al lettore una visione orientata della documentazione, mentre è necessaria una lettura più approfondita del nucleo depositato per comprendere bene le attività. Resta evidente che in questa parte è rintracciabile la presenza amministrativa, sia all'interno dell'area di intervento di Domenico che dei suoi eredi che, come abbiamo visto, erediteranno sia la proprietà che la gestione termale.

La vera dispersione però avviene dal momento che parte della documentazione si trova presso il Museo di Casa Giusti, senza far cenno dell'isolato registro conservato - si presume a scopi collezionistici - presso l'Hotel.

Solo a titolo di esempio si riportano i seguenti casi:

- MCG, *Giornale dell'Entrata della Grotta di Monsummano dal 27 maggio al 19 ottobre 1860*. Attesta l'esistenza di cucine affittabili agli ospiti che non volevano usufruire della pensione completa. Sta di fatto che le note per l'acquisto delle attrezzature da cucina si trovano però in ASPt*, Carte Giusti II, scatola 3,* «Nota di spese per conto della Grotta: 1855, 28 Giugno [...] /Porto del Fornello di Ferro fuso da Firenze L. 2._._ / Stagnatura delle casseruole, come da conto L. 7._._ / N. 2 cotonini, Refe e porto roba per il sofà L. _.10._ /[...]».

- ASPT, *Carte Giusti*, b.1, V, 2/6, contratto di accollo, 20 marzo 1855.[313] Si tratta in generale della documentazione relativa ai lavori di ampliamento della fabbrica a ponente della cosiddetta fabbrica vecchia, ma altre carte riferibili ai lavori sono in MCG, *Conti relativi ai lavori del 1860*, c. 3, «Bernardo Bernardini».

- Le spese riguardanti la costruzione di una cappella per la comodità degli ospiti della struttura alberghiera che altrimenti avrebbero dovuto recarsi sino in paese a Monsummano per assistere alle funzioni religiose sono in ASPT, *Carte Giusti II*, scatola 23. Tuttavia gli arredi per la suddetta sono in registri annuali di entrata e uscita della Grotta posteriori al 1861 (disponibili dal 1864 in poi presso il MCG) nel capitolo «A Spese di Culto», ma anche nel *Libro Saldi col Movimento e Incasso giornalieri della Grotta di Monsummano –1865*, c. 19, conservato presso l'hotel di Grotta Giusti. Ulteriormente, alcune spese di trasporto per i materiali utili a costruire la cappella sono in MCG *Conti relativi ai lavori del 1860*, c. 2, «David Nencini» (agente di Domenico Giusti), 15 e 28 maggio 1861, c. 11 «Lavori diversi a nota», luglio, «A vettura dalla Pieve alla Grotta per la mobilia venuta da Firenze L. 2._», altri in ASPT, *Carte Giusti II*, scatola 10, nota di «Spese diverse»

- Per la realizzazione del pergolato in legno sopra alla terrazza dello stabilimento: ASPT, *Carte Giusti II*, scatola 10, «Per la Grotta / A dì 29 Aprile 1862» vi è la nota di spese e la quietanza di pagamento rilasciata a Francesco Nencini da Giuseppe Grossi «Di tutta la roba consegniata [*sic*]»: la fornitura di chiodi, «bullette», stucco la legno, olio cotto. Un'altra nota spese si riferisce alla sua verniciatura datata 10 maggio 1862

[313] Pubblicato in G.C. ROMBY, *Documenti*, in *Acque segrete grotte meravigliose. Monsummano e le sue terme* a cura di EAD, Comune di Monsummano Terme-Pacini Editore, Pisa, 1999, pp. 55-56.

con sottostante saldo, scritta in bella grafia da Ulisse d'Achille, contabile della Grotta Giusti (di suo pugno sono i registri di Grotta Giusti conservati al MCG).

1.3. Bagni di San Giuliano: una gestione caritatevole

La storia delle Terme di Montecatini si intreccia con tanti altri stabilimenti tra i quali con i Bagni pisani di San Giuliano: del resto l'asse Firenze-Pisa rimarrà a lungo un percorso battuto anche dal punto di vista medico.

> Un miglio e mezzo dopo il Borgo a Buggiano, io lasciai la strada maestra, che conduce a Pistoia, per accostarmi a Montecatini, a piè del quale, e dei monti vicini, sono delle acque minerali conosciute sotto il nome d'acqua del Tettuccio. A un mezzo miglio dalla strada Pistoiese, io incontrai una specie di pozzo, alla forma tonda che ha, ma che per altro è un bagno, nel quale uno non potrebbe entrare comodamente, e si chiama il bagno Tondo. L'acqua che ne esce e mediocremente calda, e d'un sapore salso. Nelle muraglie di questo pozzo, si vedono le armi del Granduca di Toscana, che senza dubbio avrà contribuito all'edifizio, o alla restaurazione del bagno, e vi è un'altr'arme, credo del proprietario del terreno, la quale ha in cima un giglio, due leoni rampanti che sostengono il giglio, e in fondo un monte […]. Questo bagno rovina per trascuraggine di quel luogo, che non pensano molto al loro interesse. […] Salii di poi circ'a 30 braccia più alto, sur'un monticello di tufo, che si trova isolato: quivi mi fu fatto vedere una specie di bagno naturale, d'una grand'estensione, scavato nel tufo, e che la tradizione chiama Bagno della Regina. Sono circ'a tre, o quattr'anni, che il Magistrato della Sanità lo fece riempire, quando un'influenza attaccò tutto il popolo della Valdinievole […]. A qualche passo da questo bagno, se ne vede un altro, che è molto caldo, e molto salato, e si chiama bagno de' Cavalli; ed effettivamente vi si fanno bagnare i cavalli malati, o tignosi […][314]

I Bagni di San Giuliano, già interessati da una ristrutturazione per volere di Francesco II di Lorena tramite il Consiglio di Reggenza (1744) , furono ulteriormente ampliati nel 1749 con il palazzo nuovo della Misericordia, la nuova chiesa, la casa dei padri di San Francesco e una fabbrica per abitazione dei bagnanti, oltre a otto bagni restaurati con spogliatoi, due bagni secchi con spogliatoi, quattro bagni per le docce con spogliatoi.[315]

---

[314] Il dottor Bartolomeo Mesny, medico di corte e direttore degli ospedali militari in Toscana, scrive una relazione, ritornando a Firenze da Pisa, attraverso la Valdinievole. Tale relazione è contenuta in G. TARGIONI TOZZETTI, *Ragionamento sopra le cause dell'insalubrità d'aria della Valdinievole*, II, Firenze, Stamperia imperiale, 1761, pp. 527-529. Cfr. anche B. MESNY, *Analisi delle acque termali de Bagni di Pisa fatte dal dottore Bartolommeo Mesny medico della casa di SMI, direttore degli spedali militari in Toscana e socio dell'Accademia Reale delle Scienze e delle Lettere di Nancy,* Firenze, Stamperia di Francesco Moucke, 1758.

[315] A. COCCHI, *Dei Bagni di Pisa*, Firenze, Stamperia imperiale, 1750. Era stato Richecourt nel 1742, su suggerimento dell'auditore Giulio Rucellai, a comporre una commissione per un parere sul restauro dei Bagni di Pisa. Di tale commissione faceva appunto parte Antonio Cocchi, al tempo direttore sanitario dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Cfr. T. ARRIGONI, *Terme e termalismo nella Toscana del Settecento,* in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro*

Come dimostra la relazione finale, redatta nel 1743, a cambiare non è solo l'assetto edilizio, ma anche il modo di considerare questa risorsa naturale: accanto agli aspetti tecnici relativi al risanamento idraulico della pianura pisana - opera di Perelli - risultava fondamentale la parte compilata da Pompeo Neri (al tempo segretario del Consiglio di Reggenza) che si soffermava sugli aspetti squisitamente economici.[316] Non è un caso che siano stati impegnati, nella costruzione di questi complessi termali gli stessi due progettisti interpellati dal Granduca per la comunità valdinievolina, rispettivamente, Giuseppe Salvetti e Giuseppe Ruggieri. «Le cose per ora vi vanno bene, ma con poca allegria, essendo quasi tutta gente che piglia i bagni per bisogno».[317] È così che esprime il suo rammarico Pietro Leopoldo per la qualità degli utenti dei, seppur abbelliti, Bagni di San Giuliano, vedendoli forse come un'occasione perduta per riconoscere tra i suoi possedimenti una stazione termale che per ricchezza e frequentazione potesse competere a realizzazioni europee similari, ma soprattutto che riuscisse a «continuare a procurarvi tutti i comodi per attirarvi i forestieri».[318] Francesco Stefano prima e Pietro Leopoldo poi coinvolgono anche gli enti ecclesiastici nella costruzione di strutture ricettive, con i propri mezzi e nei luoghi reputati più opportuni, concedendo gratuitamente il terreno necessario.[319]

Leopoldo. Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, p. 219. Inoltre, già all'altezza del 1568 nella località di San Giuliano erano attestati e sommariamente descritti negli inventari dei beni cosimiani otto bagni, alcuni dei quali coperti e altri scoperti, ma nel complesso versavano tutti in evidente degrado. Cfr. ASFI, *Scrittoio delle Regie Possessioni*, n. 4114, c. 94r. Sul finire del XVI secolo le terme di San Giuliano furono giudicate «quasi abbandonate» da Michel de Montaigne, nel suo viaggio in Italia tra l'ottobre del 1580 e l'anno successivo. Cfr. M. DE MONTAIGNE, *Giornale del viaggio di Michel de Montaigne in Italia*, a cura di Glauco Natoli, Firenze, Parenti, 1958, pp. 150-151. Nonostante le prime migliorie e i rispettivi ampliamenti atti ad accogliere un maggior numero di utenti e visitatori messe in atto dal Granduca Ferdinando I, la zona soffriva di un impaludamento che provocava danni alle sorgenti termali. Un aspetto interessante riguarda la cessione dei Bagni fatta nel 1685 da Cosimo III alla Pia Casa di Misericordia di Pisa: la scelta di cedere la gestione a un ente assistenziale dimostra come l'obiettivo del sovrano fosse ancora rivolto a finalità comunitative, lontano - quindi - da logiche imprenditoriali. «Infatti la vendita avveniva praticamente senza che la Pia Casa dovesse sborsare denaro: la somma concordata, pari a 1200 scudi, veniva suddivisa in rate annuali di 40 scudi, defalcati dal canone di alcuni terreni di proprietà della Pia Casa, affittati all'amministrazione dei beni granducali». Cfr. A.M. PULT QUAGLIA, D. STIAFFINI, M. SCARDOZZI, F. BRACALONI *Le Terme del Granduca: i bagni di Pisa a San Giuliano in età moderna e* contemporanea, Pisa, ETS, 2009, p. 10. Sulla vendita delle fontane di San Giuliano si veda anche F. MELIS, *La storia delle terme nel mondo. Aspetti economici e sociali,* in ID., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, a cura di B. Dini, Firenze, Le Monnier, 1989, p. 338.

316 ASPI, Ufficio Fiumi e Fossi, n. 3681, c. 113.

317 P.LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul Governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, II, Firenze, 1970, p. 119.

318 Ivi, pp. 72; 117-119; 301; 317.

319 Sull'argomento cfr. D. STIAFFINI, *«Per accrescere i comodi al comun bisogno nel tempo delle bagnature». Il contributo delle istituzioni ecclesiastiche*, in A.M. PULT QUAGLIA, D. STIAFFINI, M. SCARDOZZI, F. BRACALONI *Le Terme del Granduca*, cit., pp. 23-35.

Si può facilmente intuire come il recupero dell'area termale, ma soprattutto la sua valorizzazione, potesse suggerire a Pietro Leopoldo un'occasione di convenienza politica: in particolari i bagni di Montecatini, che prendevano sempre più forma attraverso i disegni di Gasparo Maria Paoletti, avevano tutto il potenziale necessario per poter competere con il prestigio di una famosa stazione di cura come Karlsbad che, presumibilmente, prima di trasferirsi a Firenze, il principe lorenese aveva visitato durante un viaggio in Boemia nel 1764.[320] Certo, bisogna guardare a questa visione illuminata di Pietro Leopoldo in prospettiva e non cedere alla tentazione di osservare l'intera opera come una progettualità predefinita.[321] L'amministrazione di tutto questo nuovo complesso termale venne affidata in un primo momento a una Deputazione, La Regia Opera dei Bagni, composta da membri della Pia Casa della Misericordia e dell'ordine di Santo Stefano che operavano, però, sotto lo stretto controllo centrale del Governo e in seguito a una Commissione di quattro persone di nomina granducale e presieduta dal commissario della podesteria *pro tempore.*[322] Si evince come l'interesse del governo fosse quello di mantenere centralizzata la gestione del complesso termale, favorendo attraverso lo sviluppo turistico, la costruzione di infrastrutture, le migliorie a carattere generale, una ricaduta economica su tutto il territorio. L'Opera durante il Granducato era un ente pubblico, dotata di ampi poteri - pari a quelli del municipio di San Giuliano - che aveva come presidente (denominato poi Prefetto) il governatore di Pisa, ossia il più alto rappresentante del potere centrale. A lui spettava la nomina a vita degli altri due membri, scelti - come si accennava poc'anzi - tra gli "Elemosinieri" della Pia Casa di Misericordia.[323] Guardando ai dati forniti di seguito, con l'analisi e la proposta del caso di studio, si può apprezzare – seppur con qualche lacuna – l'antichità

---

[320] In termini europei, vale la pena riferirsi anche a Bath, la stazione termale inglese pianificata dai Wood (padre e figlio), fra il 1727 e il 1774, che si distingueva per soluzioni e tipologie urbanistiche innovative e di ampio respiro. Più in generale dopo il 1770, in tutte le città di cura europee, si cominciano a sviluppare piani organici di ampliamento e di regolarizzazione infrastrutturale. Nasce la *cultura del viale,* del *boulevard,* al termine del quale il parco termale si pone, quasi, come sbocco naturale. Cfr. N. ZANNI, *L'immagine della città termale: da Bath a Salsomaggiore*, Milano, Guerini e Associati, 1993, p. 105.

[321] Pompeo Neri nel 1765, si esprimerà con rammarico circa la mancata programmaticità di un progetto per le terme. Cfr. la sua memoria del 19 novembre 1765, in ASFI, S*egreteria di Finanze,* ante 1788, n. 754.

[322] Il *motuproprio* che istituiva la Commissione fu fatto emanare da Pompeo Neri in data 24 marzo 1763. Cfr. ASFI, Segreteria di Finanze, ante 1788, n. 754; V. BECAGLI, *Da San Giuliano a Montecatini. Lo sfruttamento delle risorse termali nella Toscana del Settecento*, in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo: Atti del Convegno di studi, Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984*, Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, p. 179.

[323] Sulla storia della Pia Casa di Misericordia, ma anche sul rapporto tra Stato e Chiesa nella Toscana del Settecento cfr. M. SCARDOZZI, *Un paese intorno alle Terme: da Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, 1742-1935*, Pisa, ETS, 2014, pp. 18-31.

del complesso documentario afferente alla gestione dei Bagni. Abbiamo più volte avuto modo di osservare come l'inizio della produzione di un archivio cosiddetto termale si attestasse, in genere, verso la prima metà del XIX secolo con l'evoluzione di quello spirito imprenditoriale che vedeva nello sfruttamento delle acque un ritorno economico. Il funzionamento delle terme san giulianesi, invece, era attentamente regolato (e registrato) sin dal 1790 con un opuscolo *Istruzioni per i concorrenti ai bagni di S. Giuliano*, un «catalogo dei servizi offerti e dei relativi prezzi, nel quale si riflette un lavoro di organizzazione e di regolamentazione iniziato nel 1763, all'indomani della creazione dell'Opera stessa».[324] Con l'avvento del secolo successivo, l'assetto settecentesco si dimostrò sempre più sorpassato e il carattere pubblico dell'Opera dei Bagni risultava in qualche modo inadeguato con l'ideologia liberale della classe dirigente neo unitaria: così, dopo la metà del secolo, la Pia Casa di Misericordia (trasformata in opera pia a seguito della legge emanata nel 1862) incrementò la sua influenza. Iniziò a questo punto un lunghissimo *iter* burocratico e amministrativo che vedeva al suo centro un'operazione riformatrice dell'ente, conteso - se così si può dire - tra l'amministrazione comunale dei Bagni di San Giuliano e la Pia Casa.[325] Questo scontro istituzionale non portò beneficio al complesso termale e non ne favorì certo lo sviluppo e in linea con le tendenze nazionali, come abbiamo già visto per altre realtà, si profilò sempre più l'idea della privatizzazione. A partire dal 1887 si crearono concettualmente, ma anche e soprattutto fattivamente, due aree di intervento: quella

[324] Ivi, p. 54. Questo regolamento doveva essere ben noto e apprezzato anche fuori dalla comunità se durante una seduta del Consiglio della Comunità di Montecatini (1° aprile 1783) il deputato Filippo Broccardi Schelmi chiedeva che «rispetto all'utilizzo dei quartieri e alle tasse si osservassero le istruzioni dei Bagni di San Giuliano di Pisa; che fosse consegnato alla comunità tutto l'assortimento degli attrezzi per fabbricare ancora nel cantiere dei Bagni; e infine che fossero cedute alla comunità tutte le rendite presenti e future che si potessero ricavare dai Bagni. R. PINOCHI, *Il termalismo a Montecatini tra '700 e '800: la gestione delle Terme dei Monaci Cassinesi,* in «Valdinievole studi storici», 2001, p. 79.

[325] Nel 1875 una prima proposta di riforma dell'ente si trova pubblicata in CONSIGLIO COMUNALE DEI BAGNI DI SAN GIULIANO, *Rapporto della commissione incaricata di proporre le riforme agli statuti dell'Opera pia dei Bagni di San Giuliano*, Pisa, 1875. Tale proposta venne rifiutata nell'anno successivo con una memoria dell'Avvocato Augusto Palamidessi, dove si contestava le argomentazioni portate, arrivando persino a incaricare un deputato al Parlamento per intervenire a favore della Pia Casa presso il Ministero degli Interni. Cfr. ASPI, *Prefettura*, inv28, f. 1183; ASPI, *ECA, P. Casa di Misericordia*, f. 7: adunanza del consiglio generale del 23/11/1876. Bisognerà aspettare l'inizio del secolo successivo per l'approvazione degli statuti: con quello del 1903 l'Opera divenne un'emanazione delle amministrazioni locali - R.D. 12 marzo 1903-, ma con il ricorso portato dal Comune al Consiglio di Stato nel 1908 un secondo statuto verrà approvato, seppur solo nel 1913. Tutta la vicenda burocratica è documentata in ASPI, *Prefettura*, inv. 103, ff. 231-232, fasc. 914, ma anche ben sintetizzata in M. SCARDOZZI, *Le sfide dei tempi nuovi: i Bagni di San Giuliano nell'età della grande espansione del termalismo europeo (1815-1939)*, in A.M. PULT QUAGLIA, D. STIAFFINI, M. SCARDOZZI, F. BRACALONI *Le Terme del Granduca,* cit., pp. 37-62. In quest'ultimo contributo sono peraltro riportate le informazioni statistiche, seppur esigue, sulla clientela delle terme di San Giuliano: ivi, p. 55.

commerciale e quella dedicata alla beneficenza, così da poter mettere all'incanto la gestione della prima, lasciando all'Opera la parte assistenzialistica. Subito si fecero avanti sia la ditta Maccaferri e Vivarelli (già gestore dei Bagni di Casciana) che il privato Carlo Petri, avvocato e senatore lucchese, che presentava l'offerta per conto di Carlo Barsotti, cittadino di San Giuliano che aveva fatto fortuna emigrando a New York. Entrambe le offerte furono respinte, così come non andarono a buon fine le trattative condotte sia con Adriano Bastiani (affittuario delle terme di Bagni di Lucca) che con Antonio Maggiorani (conduttore dello stabilimento di Nocera Umbra).[326]Sarà necessario attendere il 1903 con l'emanazione del nuovo statuto, il radicale rinnovamento della Deputazione dell'Opera, fatta - a questo punto - di tecnici, tra professori e medici e soprattutto il 26 aprile 1906 quando l'affitto di tutte le proprietà dell'Opera fu concesso alla Società delle Acque della Salute. Tale concessionaria era assai famosa per aver inaugurato, solo due anni prima, uno sfarzosissimo stabilimento a Livorno, detto 'La Montecatini a mare' e forse per questo motivo la proposta fu accolta con «giubilio dalla popolazione intera dei Bagni di San Giuliano».[327] L'entusiasmo annunciato durò poco e di nuovo si tornò a lamentarsi della manutenzione ordinaria: non appena l'Opera minacciò di ricorrere per vie legali, l'affitto delle terme di San Giuliano fu trasferito al Cavalier Napoleone Melani, che si era già dedicato allo sviluppo delle Terme di Montecatini (con la gestione della Locanda Maggiore) e a quelle di Monsummano (Grotta Giusti).[328] Una nuova e piccolissima parentesi, considerando che già nel 1914 tutti i palazzi furono requisiti come rifugi militari fino al 1919, la Ditta Melani andò fallita, ed edifici, mobilio e perfino condutture dell'acqua erano stati danneggiati dalla guerra. Si riaprirono le trattative e il 20 giugno del 1923 si stipulò un contratto di affitto trentennale con una società anonima costituitasi *ad hoc* e denominata Società delle RR. Terme di San Giuliano.[329] Trascorso il primo decennio la società si ritrovò con un forte passivo e fu costretta a svalutare il capitale sociale, affidandosi - nuovamente - a un "salvataggio" statale, stavolta dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (INFPS) che nel 1934 si accollò proprietà e gestione di tutto ciò che era in possesso dell'Opera, ad eccezione degli impianti di beneficenza.

[326] ASPI, *Prefettura*, inv. 28, f. 1183, fasc. 1814.
[327] ARCHIVIO COMUNALE DI SAN GIULIANO TERME, f. 3, seduta 28 agosto 1905.
[328] Per l'approfondimento di questo aspetto e, in particolare, sulla figura di Melani cfr. *Napoleone Melani. Un imprenditore tra modernismo e tradizione*, Atti del convegno del 10 aprile 2003 - Istituto Alberghiero Ferdinando Martini, Montecatini Terme.
[329] ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA, *Anagrafe ditte,* f. L-37, n. 3451; *ivi*, *Registro società del Tribunale di Pisa*, n. 756. Tra i soci l'Avv. Arnaldo dello Sbarba, Bruno dello Sbarba, Gino Sossi, Gino Benini, Luigi Ferrari (quest'ultimi dirigenti del Pignone).

L'estensione dell'intervento pubblico in questi anni, come abbiamo visto, riguardò molti centri termali e l'INFPS fu lo strumento principale di questa politica.

L'Archivio termale dei Bagni di San Giuliano[330]

I fondi archivistici costituenti l'archivio termale di San Giuliano si trovano conservati presso l'Archivio storico del Comune all'interno del grande complesso di servizi Valdarno SPA nella zona industriale di Ospedaletto. Grazie anche alla consulenza di Andrea Broletti, responsabile del detto archivio comunale, si è arrivati a stabilire che la provenienza e la produzione termale afferisce a tre fondi lì conservati, denominati Fondo Coli, Fondo Zampieri, Fondo Reali Terme.

In particolare quest'ultimo rappresenta la memoria documentaria dell'importante gestione dei Bagni da parte della Pia Casa di Misericordia. Non molto si sa della storia archivistica del Fondo Reali Terme, «l'archivio ritrovato»[331] di 150 pezzi con estremi cronologici 1700-1957 e l'unico mezzo di corredo a disposizione del fondo, non riordinato, è un elenco sommario (stilato nel 2005 da Michela Pezzini e Leonardo Meoni). È in questo elenco che viene riproposto un riferimento al precedente Inventario Generale (redatto dal Deputato amministratore dell'Opera Pia il 31 dicembre 1892):

> Fino dal tempo degli antichi Romani esistevano nel popolo dei Bagni a San Giuliano delle polle di acque termali, per cui vi si riscontrano anche adesso dei ruderi di fabbriche e acquedotti nonché iscrizioni di quell'epoca appartenenti a Imperatori Romani. Demolite affatto per vetustà vi fossero quelle del tempo della Repubblica Pisana fra le quali una del 1374 di Pietro Gambacorti benemerito cittadino che fu per lungo tempo Capitano del

[330] Doveroso ringraziare Andrea Brotini (Rete documentaria Bibliolandia) per avermi guidata nella consultazione dei numerosi fondi conservati presso l'Archivio storico del Comune di San Giuliano e per avermi liberamente messo a disposizione tutti i mezzi di corredo, anche quelli inediti e consultabili solo in sede, necessari per ricostruirne la struttura.

[331] La definizione è di Mirella Scardozzi che per prima consultò due registri di questo fondo per gli studi contenuti prima in M. SCARDOZZI, *Le sfide dei tempi nuovi: i bagni di San Giuliano nell'età della grande espansione del termalismo europeo (1815-1939)*, in A.M. PULT QUAGLIA, D. STIAFFINI, M. SCARDOZZI, F. BRACALONI *Le Terme del Granduca,* cit., pp. 37-62 e che poi vi dedicò un capitolo in EAD., *Un paese intorno alle Terme: da Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, 1742-1935*, Pisa, ETS, 2014, pp. 11-12. La studiosa segnala che la prima attestazione bibliografica si deve alla ricognizione degli archivi toscani non statali e all'inventario sommato pubblicato da Bruno Casini in un fascicolo dell'«Archivio Storico Italiano». Qui, la serie *Opera dei Bagni di S. Giuliano* compariva sia appartenente al fondo *ECA di Pisa e Opere pie aggregate* sia come uno degli archivi esistenti nel territorio del Comune di San Giuliano. Cfr. «Archivio Storico Italiano», n. 427-428, CXVIII, 1960, III-IV, pp. 429-430 e pp. 472-474. Effettivamente presso l'Archivio di Stato di Pisa si trova un consistente fondo *ECA*, acquisito negli anni Ottanta, comprensivo di una serie *Opera dei bagni di S. Giuliano*, ma composta da sole 5 filze.

popolo pisano. Nel 1405 l'esercito fiorentino venne alla conquista di Pisa e il Comandante del medesimo volle aggiungere ai suoi trionfi il danneggiamento di questi Bagni distruggendone le mura castellane e devastando quei popolari contorni. Per molto tempo il paese dei Bagni restò in abbandono, passò quindi il suo possesso nella Famiglia Medici. Nel 1685, stile pisano, e precisamente sotto dì 14 novembre questi Bagni celebri ed antichissimi colle case e terreni annessi posti a piè del monte di San Giuliano furono venduti dal Serenissimo Granduca di Toscana Cosimo III dei Medici ai 12 Governatori della Pia Casa di Misericordia di Pisa per il prezzo di scusi 1200, contratto rogato dal Notaro Messer Simone Antonio Braccesi. La detta Opera Pia li amministrò per lungo tempo servendosi di queste acque termali a benefizio dei miserabili di tutta la Diocesi di Pisa, vi spese delle somme ingenti nella fabbricazione di molti stabili, come pure vi erogò tutta l'eredità in lei pervenuta da Guglielmo Del Bene e ciò previo decreto di Sua Maestà Francesco Primo Granduca di Toscana. Nel 1744 piacque al Granduca Francesco Primo dei Medici con suo motuproprio di formare di tutti i beni acquistati dalla Pia Casa di Misericordia, Bagni e Casamenti nel popolo di S. Giuliano una nuova amministrazione staccandola affatto dall'amministrazione della detta Pia Casa denominandola Reale Opera dei Bagni, alla quale dovessero presiedere come deputati vari primi cittadini pisani ed il provveditore in quel tempo dell'Uffizio dei Fossi. Il tutto come rilevasi dalla opera a stampa del Prof. Cocchi.[332] L'uso delle suddette fabbriche non tanto servì al comodo degli accorrenti di tutte le parti di lontane regioni, quanto al ricovero ed alle immersioni dei miserabili per i quali fino da quella epoca furono destinati due spedali, oggi denominati Ospizi, che uno per gli uomini e l'altro per le donne col vantaggio dell'uso gratuito delle acque, di elemosina giornaliera e della biancheria. Altri locali furono fabbricati in soccorso dell'umanità sofferente e questi veniva destinati ai poveri, ma di civil condizione della Città e Diocesi di Pisa. Nel 1763 ritrovandosi l'Amministrazione dell'Opera in qualche sconcerto per le gravose spese risentita nella costruzione delle rammentate fabbriche le quali ascesero all'ingente somma di Lire 421.810 soldi fu stabilito un nuovo sistema di amministrazione in ordine alla Lettera della Reale Segreteria di Stato del dì 1° aprile di detto anno e fu a tale effetto creata una nuova Deputazione di vari primari cittadini pisani e colla presidenza del Commissario protempore dei Bagni di San Giuliano. Soppresso poi che fu questo Commissariato passò la presidenza di detta Deputazione nel Prefetto della Provincia di Pisa. Nel 1827 sotto dì 11 settembre il Granduca Leopoldo II di Toscana con un regolamento apposito che tuttora trovasi in vigore ne stabilì e dettò le norme direttive per un migliore andamento economico e disciplinare dell'Azienda. Quest'Opera Pia reca molti vantaggi a tutti gli accorrenti in generale per la salubrità delle sue acque e particolarmente ai miserabili i quali vi concorrono numerosi nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto fino al 15 settembre di ogni anno. In cotesta epoca gli uomini hanno per ciascuni 15 giorni di bagnatura gratis e cent. 42 di sussidio per ogni giornata di presenza nell'Ospizio, le donne che sono in maggior numero

[332] Il riferimento è ad A. COCCHI, *Trattato dei Bagni di Pisa*, Firenze, Stamperia imperiale, 1750.

> degli uomini (in media 140 annue) hanno pure per ciascuna 15 giorni di bagnatura gratis e di sussidio cent. 28 per ogni giornata nell'Ospizio; oltre quanto sopra hanno alloggio nell'Ospizio e biancheria gratis. Altri circa 200 individui non godono del sussidio giornaliero né della biancheria, ma hanno il bagno gratis e l'abitazione o nei mezzanini o nel Palazzo detto delle Logge o dei nuovi locali nella via Garibaldi. Finalmente circa 750 individui della classe miserabile godono del solo uso gratuito delle acque termali. Nell'anno 1882 fu aperto ai Bagni uno stabilimento idroterapico per comodo dei sigg. forestieri e la Depurazione amministratrice fece costruire alcune stanze nel suddetto stabilimento per la cura anche dei miserabili i quali annualmente però non eccedono in media il numero di dieci. Il patrimonio attuale dell'Opera Pia come rilevasi dagli uniti inventari si compone della proprietà di diversi stabili, di livelli attivi, capitali di cambio e censo, e di rendita del Debito pubblico. Vi è poi da aggiungere alle rendite della medesima il prodotto dell'affitto dei palazzi, rimesse, stalle, nonché delle immersioni […].[333]

L'amministrazione dichiarata dall'estensore dell'antico inventario si coglie guardando alle Unità archivistiche conservate: non si potrà in questo caso riferirsi all'organizzazione documentale dell'ente Pia Casa della Misericordia – Reale Opera dei Bagni in quanto le carte conservate oggi in comune non mantengono traccia né di vecchie segnature (i materiali sono stati ricondizionati) né di inventari pubblici a stampa che traccino il percorso storico-istituzionale di questo archivio.

Inoltre nel novembre 2009 è stato redatto un elenco di consistenza sommario, sempre inedito e conservato in Archivio Storico Comunale di San Giuliano Terme del cosiddetto Fondo Zampieri. Anch'esso ricondizionato, ma non riordinato, esso va ad integrare il Fondo Reali Terme con documentazione più antica ma di ugual pertinenza (a titolo di esempio: entrate e uscite nonché i mandati di pagamento tra il 1796 e il 1834 si trovano nel Fondo Zampieri mentre dal 1854 al 1929 – seppur con lacune – si trovano nel Fondo Reali Terme dove è altresì presente un registro antico di entrate e uscite datato 1711-1714. I Sussidi per accesso alle Terme gratuito e relative domande si trovano nel Fondo Zampieri per gli anni 1843-1852 e nel Fondo Reali Terme per gli anni 1949-1965).

[333] Nota archivistica dell'elenco archivistico/inventario a uso interno del fondo *Reali terme di Bagni di San Giuliano* conservato in Archivio Storico del Comune di San Giuliano.

Vi è, infine, un terzo nucleo, denominato Fondo Coli, giunto per donazione, in via di riordino e anch'esso descritto con un elenco di consistenza analitico, ma inedito, messo a disposizione dall'Archivio Storico del Comune di San Giuliano Terme.[334]
Dall'indagine compiuta in loco nel 2021 e dalla "collazione" dei tre elenchi di consistenza si riescono a individuare delle serie ricorrenti: [335]

Documentazione amministrativa

- *Deliberazioni* 1780 – 1807; 1858-1868 (FC); 1833 - 1906 con una lacuna tra il 1850 e il 1893. Presentano rubriche e repertori allegati (FRT)[336]
- *Protocollo delle deliberazioni* 1884-1895 (FC); 1907 - 1977 (FRT)
- *Registro con l'elenco dei componenti della deputazione* 1917-1937 (FRT)[337]
- *Carteggio e atti* 1674-1923 (FC); 1764-1940 (FC)[338]
- *Protocolli della corrispondenza* 1913 - 1955 con una lacuna tra il 1929 e il 1946 (FRT)
- *Entrate e uscite* 1711-1714 (FRT) 1867 (FRT)
- *Mandati di pagamento* 1794-1892 (FC); 1796-1800; 1804-1809; 1812-1833; 1842 (FZ); 1854; 1861; 1864-1868; 1873; 1874; 1877; 1880; 1854-1880; 1873-1880; 1894-1900; 1898-1899; 1919-1921; 1929 (FRT); 1914-1917 (FZ)
- *Libro giornale* 1904-1922; 1929-1936; 1964; 1965 (FRT)

[334] Il Fondo Coli è stato acquisito dal Comune di San Giuliano Terme per donazione del Sig. Sergio Coli con delibera della Giunta Comunale 115/2009 mentre il Fondo Zampieri era stato acquistato tra il 2007 e il 2008. È in questo caso doveroso ringraziare la Dott.ssa Sara Scatena, già coinvolta per l'assistenza nell'archivio comunale di San Casciano Terme che è subentrata dal Dott. Brotini nel 2023 per la gestione di questo specifico fondo.

[335] Nell'elenco a seguire si cercherà di dar conto di questa triplice provenienza con la sigla FRT per il Fondo Reali Terme, FZ per il Fondo Zampieri e FC per il Fondo Coli.

[336] I verbali delle deliberazioni erano tenuti dal Segretario della Deputazione, coadiuvato dal segretario contabile come esplicita il Regolamento generale della R. Opera dei Bagni S. Giuliano art. 11: «Al Segretario della Deputazione spetta la regolare compilazione dei verbali delle deliberazioni e tenuta del libro nel quale sono trascritti dal segretario contabile.» ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME, Fondo Reali Terme, Regolamento 1922.

[337] Questo registro era esplicitamente richiesto dal Regolamento generale della R. Opera dei Bagni S. Giuliano art. 4: «A cura del Segretario contabile deve essere tenuto un registro nel quale si iscrivono i nomi dei componenti la Deputazione Amministrativa con la indicazione dell'Ente che li ha eletti, della data di nomina, della data di cessazione dell'ufficio per sorteggio, scadenza dimissioni, ecc. e delle surrogazioni ordinarie e straordinarie.» *Ibidem*.

[338] Sul carteggio in particolare sarebbe possibile (e auspicabile) fare un interessantissimo studio basato sul riordino e sulla descrizione degli atti. Il Fondo Coli sembra in effetti conservare il maggior nucleo di documentazione e in passato era stato avviato un progetto (dal quale però è risultato solo un elenco di consistenza a uso interno) per stabilire una prima divisione per mittenti in questa serie.

- *Libro mastro* 1904 -1941; 1950; 1954; 1955; 1956; 1957; 1958; 1959; 1960; 1961; 1962; 1963; 1964 (FRT)
- *Giornale di cassa* 1925 - 1929; 1955; 1956; 1957; 1958; 1959; 1960; 1961; 1962; 1963; 1964; 1965; 1966; 1967; 1968; 1969; 1970; 1971; 1972; 1973; 1974; 1975; 1976 (FRT)
- *Giustificazioni di cassa* 1800-1847 (FZ)
- *Economato: Inventari mobili e biancheria e consistenza patrimoniale* [1776] - 1921 (FC); 1892 - 1934 con lacune (FRT); *tariffe dei quartieri* (FC)
- *Bilanci di competenza* 1934-1933; 1947; 1954-1960 (FRT)
- *Bilanci di previsione* 1829-1865 (FC)
- *Tesoreria: Conto finanziario di esercizio e conti consuntivi* 1937 – 1963 (FRT)
- *Verbali verifica cassa* 1967-1970 (FRT)
- *Repertorio degli atti* 1888 - 1961 in ordine alla legge 14 luglio 1887 n. 4702[339](FRT)
- *Ordinanze presidenziali* 1897-1894 (FRT)
- *Domande e concessioni Bagni* 1848-1854 (FZ)
- *Richieste per accesso gratuito cure termali e sua corrispondenza* 1810-1871 (FC); 1843-1852 (FZ); 1949; 1950; 1959-1961; 1964; 1965 (FRT)
- *Regolamenti* 1889 (FC); 1922 (FRT)

Documentazione tecnica

- *Relazioni tecniche, disegni, computo estimativo per lavori palazzo Terme* 1963-1970 (FRT)
- *Perizie lavori* 1772-1921 (FC); 1939 (FRT)
- *Progetti lavori di costruzione* 1764-1921 (FC)
- *Disegni* 1809-1897 (FC)

Documentazione del personale

- *Elenco persone e servizi gratuiti resi* 1952; 1964 (FRT)
- *Ruolo impiegati dell'Opera* 1829-1867 (FC)

[339] Pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» 16 luglio 1867 n. 165 cfr. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1887/07/16/165/sg/pdf

- *Contributi INPS* 1935 (FRT)
- *Corrispondenza INAIL* 1964 (FRT)
- *Corrispondenza (Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie) INAM* 1962-1964 (FRT)
- *Libro Matricola INAIL* 1964 (FRT)
- *Libro paga* 1964 (FRT)
- *Rendatari* 1936-1938 (FRT)

Documentazione legale

- *Atti in causa* 1714-1940 (FC)

Casino

- *Tombole e giochi* 1845 (FZ)
- *Gioco del Faraone* 1764-1768 (FC)
- *Prodotto del Gioco del Casino* 1839-1840 (FC)

L'operazione trova riscontro da una lettura attenta del regolamento generale, datato 1922 e pubblicato da Nistri - Lischi (si sottolineano le parti rilevanti dal punto di vista archivistico e in grassetto le figure che hanno un ruolo nella sedimentazione dell'archivio – gli uffici):[340]

> […]
> Art. 4
> A cura del **Segretario Contabile** deve essere tenuto un registro nel quale si iscrivono i nomi dei componenti la Deputazione amministrativa con la indicazione dell'Ente che li ha eletti, della data di nomina, della data di cessazione dall'ufficio per sorteggio, scadenza, dimissioni, ecc. e delle surrogazioni ordinarie e straordinarie.
> […]
> Art. 11
> Al **Segretario della Deputazione** spetta la regolare compilazione dei verbali delle deliberazioni e tenuta del libro nel quale sono trascritti dal segretario contabile. Il segretario della Deputazione coadiuva il Presidente per meglio

[340] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME, Fondo Reali Terme, Regolamento 1922.

assicurare il regolare andamento di tutti i servizi e firma i mandati a uscita insieme al **Presidente** ed al Segretario contabile.

Art. 12

Il segretario contabile interviene a tutti gli atti che si compiono dall'Amministrazione e nei quali, secondo le leggi e relativi regolamenti è richiesta l'opera del segretario. Coadiuva il Segretario della Deputazione nei verbali delle adunanze della Deputazione che trascrive in apposito libro e colle istruzioni del Presidente cura il disbrigo della corrispondenza. Ha inoltre la sorveglianza diretta o indiretta su tutti gli altri impiegati e salariati dell'Opera pia e dovrà riferire al Presidente sugli inconvenienti che si verificassero nel servizio.

Art. 13

È affidata al Segretario contabile e sotto la sua personale responsabilità la tenuta e la conservazione dell'archivio della Pia Opera secondo quanto dispone l'Art. 21 del regolamento amministrativo approvato con Regio Decreto 5 febbraio 1891, n. 99.

Art. 14

Nessun atto o documento potrà essere estratto dall'archivio senza il permesso scritto del Presidente e per gli atti o documenti estratti dall'archivio il Segretario contabile dovrà farsi rilasciare ricevuta, annotando in apposito registro il documento consegnato, la persona cui fu affidato e la data di consegna. La restituzione dovrà parimenti essere notata sul registro di fronte all'annotazione di consegna e colla data in cui la restituzione ebbe luogo. Di nessun atto o documento potrà essere data visione o copia senza il permesso del Presidente fatta eccezione per i componenti della Deputazione,

Art. 15

La scrittura contabile della R. Opera si compone:

a) di un registro a doppia colonna nel quale si descrivono per ordine di data e di numero i mandati di entrata e di uscita.

b) di un giornale in cui si registrano cronologicamente tutti i fatti contabili dell'Amministrazione.

c) di un libro maestro in cui sono aperti tutti i conti personali ed impersonali, debitori e creditori dell'amministrazione.

d) di tutti quei libri ausiliari che fossero riconosciuti necessari alla Deputazione per il maggiore sviluppo dei fatti contabili registrati al giornale.

Art. 16

Il segretario contabile deve compilare il progetto di bilancio preventivo di cui le relative somme verranno determinate dal Presidente, salvo l'approvazione della Deputazione, eseguire la revisione del conto finanziario presentato dal Tesoriere e assistere alle verifiche di cassa ordinarie e straordinarie fatte dal Presidente. Dovrà inoltre emettere a forma di legge i mandati a entrata e uscita che dovranno essere da lui sottoscritti come dal Presidente o da chi ne fa le veci, e dal Segretario.

Art. 17

Il segretario contabile dà le opportune disposizioni all'Economo per l'inventario e la custodia degli oggetti, cioè mobili, biancheria, ecc. appartenenti all'Opera pia ed esistenti a San Giuliano; verifica come procede

questo servizio, la contabilità dei bagni a pagamento, l'affitto dei quartieri o camere nei palazzi dell'Opera e delle altre entrate che possono ricavarsene.

Art. 18

Il segretario contabile forma l'elenco dei poveri ammessi alla cura gratuita dal Presidente, distribuendoli nelle diverse quindicine di cui si compone la stagione balneare alle prescrizioni del medico a forme dell'art. 33 e distinguendo gli ammessi di ciascuna quindicina nelle tre categorie di cui è cenno nell'art. 52. Provvede a sostituire i poveri che, ottenuta la concessione gratuita dei bagni e del ricovero nell'Ospizio, non ne profittino dopo trascorsi tre giorni dall'inizio del turno quindicinale.[341]

[…]

Art. 24

Il Tesoriere deve tenere due registri che al principio di ogni anno gli vengono forniti dall'amministrazione; il libro-cassa nel quale registra con ordine cronologico le riscossioni e i pagamenti e il registro delle competenze. Entro il mese di marzo di ciascun anno deve rimettere alla amministrazione il conto finanziario compilato secondo le disposizioni del predetto regolamento di contabilità.

[…]

Art. 29

L'Economo deve:

a) tenere l'inventario a forma dell'art. 17 di tutti gli oggetti affidatigli e dei quali risponde a prezzo di inventario;

b) sorvegliare il personale inserviente dei palazzi dello Ospizio, del bagno dei poveri e di quelli a pagamento se gestiti in economia, secondo le disposizioni del medico e del direttore sanitario;

c) vigilare che pei bagni e l'altre cure a pagamento sia esatto il prezzo stabilito dalle tariffe;

d) curare lo affitto dei quartieri e delle camere mobiliate, secondo le istruzioni ricevute;

e) vigilare sul Casino delle Terme, quando sia aperto al pubblico e gestito in economia, curando l'esanzione (*sic*) del nolo del biliardo e delle carte, assicurandosi al tempo stesso che non si facciano giuochi proibiti;

f) tenere la contabilità e fare i versamenti delle somme esatte al tesoriere ogni quindici giorni e i pagamenti secondo le prescrizioni del segretario contabile.

[…]

Art. 34

Nelle ore antimeridiane di ogni giorno, e tutte le volte che occorra, **il Medico** deve eseguire la visita degli ammalati ricoverati negli Ospizi, e deve pure, durante la cura, rinnovare a ciascuno degli ammalati una o più visite per accertarsi degli effetti e della efficacia della cura medesima. Il risultato della prima visita e di quelle successive, deve essere dal Medico notato a

[341] Il ruolo del segretario sembra qui mutuato dagli obblighi comunali che, al fine di tenere sempre aggiornata la situazione degli aventi diritto alle prestazioni assistenziali gratuite previste dalle leggi sulla sanità pubblica, dettavano la tenuta di elenchi, detti "dei poveri" da approvarsi annualmente, come prescritto dall'art. 17 del regolamento sanitario del 1906. Regolamento di applicazione della L. 25 febbraio 1904, n. 57, emanato con provvedimento legislativo del 19 luglio 1906, n. 466.

tergo della cartella di ammissione con le date relative e riportato in apposito registro che, cessata la stagione Balneare, dovrà essere consegnato dal Medico all'Amministrazione.
[…]
Art. 37
Qualora la parte degli stabilimenti termali non sia destinata ad uso di beneficenza, sia esercitata in economia, sarà nominato ad ogni anno un **Direttore sanitario** per la stagione balneare, con retribuzione da stabilirsi dalla Deputazione, che fissa anche il periodo nel quale egli dovrà risiedere ai Bagni S. Giuliano, e la Deputazione potrà concedergli l'uso gratuito di un quartiere nei palazzi dell'Opera pia. Il Direttore sanitario ha la direzione degli stabilimenti balneari non destinati ai poveri e dà in proposito le opportune disposizioni all'economo e conforme al precedente articolo 35 dovrà, a richiesta del Medico, prestarsi per quanto può occorrere nell'interesse dei bagnanti poveri. Tanto il Direttore sanitario quanto il Medico, hanno obbligo, alla fine della stagione balneare, di presentare alla Deputazione, relazione dettagliata sull'andamento del servizio a loro affidato.
[…]
Art. 39
Il **personale di servizio si divide in stabile e avventizio**. In casi di urgenza il Presidente può assumere il personale avventizio, salva ratifica della Deputazione.
[…]
Art. 43
Il personale stabile è costituito come dalla seguente pianta organica:
1. segretario – ragioniere
2. economo
3. tesoriere
4. bagnaiolo spedaliere
5. custode dei palazzi e dei bagni

Tutti gli altri impiegati e salariati non compresi nella presente pianta organica, appartengono al personale avventizio e saranno assunti alle condizioni da stabilirsi volta per volta.

Più volte nel regolamento si fa riferimento al Regio Decreto 1891, n. 99 che contiene il Regolamento amministrativo e il Regolamento di contabilità per l'esecuzione della Legge 6972/1890 e in particolare al suo art. 21 sui documenti da tenere in archivio e all'art. 39 sulla gestione finanziaria d'esercizio.[342] Nell'archivio delle Istituzioni pubbliche di beneficenza,[343] il regolamento amministrativo del 1891 disponeva che

[342] Sulla legislazione e sugli archivi delle opere pie e delle istituzioni di assistenza e beneficenza cfr. Sez. I cap. 3.2

[343] Su l'espressione «Opera pia», originariamente adottata dalla legislazione italiana, «Istituzione pubblica di beneficenza» e poi «di assistenza e beneficenza» oltreché sull'evoluzione legislativa e archivistica cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2007, pp. 87-92. Cfr. anche A. MARTORANO, *Gli archivi della "assistenza e beneficenza". Analisi*

fossero tenuti il registro di protocollo per la registrazione della corrispondenza ufficiale, in arrivo e in partenza, e per gli atti inerenti alla gestione amministrativa, economica e contabile; una rubrica alfabetica divisa per materie, al fine di agevolare la ricerca degli atti; un registro cronologico delle deliberazioni (in particolare all'artt. 49 e 50 veniva disciplinata la redazione dei processi verbali delle deliberazioni). Anche la figura del tesoriere, ben delineata nei suoi compiti nel regolamento interno all'Opera, era normata dal RD 5 febbraio 1891, n. 99, soprattutto nella parte destinata alla contabilità. Dopo lo statuto, il regolamento è da sempre stato visto come espressione e capacità di autoregolamentazione da parte delle istituzioni e soprattutto, come già detto, dalla sua lettura si può risalire al funzionamento dell'ente. In questo specifico caso, l'assenza di una traccia originaria che ci guidi alla scoperta della forma originaria assunta dall'Archivio dell'Opera è sopperita, perlomeno a livello astratto, dal questo tipo di fonti. Una combinazione tra autonomia locale di accentramento statale che pose le opere pie al centro del dibattito nell'Italia liberale.[344]

storica, istituzionale e archivistica nazionale, in *Archivi contemporanei* a cura di Laura Giambastiani, Lucca, Civita Editoriale, 2017, pp. 67-122.

[344] S. LEPRE, *Le difficoltà dell'assistenza. Le opere pie in Italia fra '800 e '900,* Roma, Bulzoni, 1988; S. SEPE, *Le amministrazioni della sicurezza sociale nell'Italia unita (1861-1998),* Milano, Giuffrè 1999.

1.4. Bagni di Casciana, oggi Casciana Terme: un archivio comunale

Anticamente noti come Bagni di Aqui o Acqui, come Bagni delle Colline Pisane e, a noi, come Bagni di Casciana prima e Casciana Terme poi,[345]queste terme cominciarono a suscitare l'interesse del Governo, sin dal 1460. Ai tempi della Repubblica Pisana, il bagno era da questa tenuto in ordine, ma in seguito Ugolino da Montecatini lo «pose in considerazione al governo di Firenze […] e propose molti miglioramenti da farvisi per comodo degl'infermi».[346]

> Desiderando e magnifici et potenti Signori, signori Priori di Libertà, et Gonfaloniere di Giustizia del popolo fiorentino, ch'è Bagni ad Acqua del Contado di Pisa e quali anno bisogno di coperta di tecto et d'altri più hedifici si riparino et achoncino per utilità dei Cittadini fiorentini et d'altri e quali da ogni parte vengano a detti Bagni per sanità dei corpi, maxime perché se non si provvedesse a decti Bagni, di proximo si guasterebbono.[347]

Successivi miglioramenti si operarono lungo tutto il secolo XVI, a opera di Francesco I de' Medici, e dei Comuni che, come visto per altre località, godevano dei benefici delle acque senza pagamento.[348] Lavori e migliorie, sebbene di modesta portata, furono ordinati, sempre per commissione granducale, nei primi decenni del XVII secolo, anche se le notizie cominciarono a scarseggiare, probabilmente a seguito delle pestilenze e

---

[345] La loro origine è legata all'ambito leggendario che si intreccia con la storia di Matilde di Canossa il cui passaggio era attestato da iscrizioni lapidee latine «L'insigne Contessa Matilde consacrò questi ameni e salutiferi Bagni a Acqua con ogni ornamento e culto a ristabilire e preservare la salute umana», ma nonostante l'iscrizione riporti la data del 1112, la sua realizzazione risale al 1442, quando venne realizzata da Ciriaco Anconitano. Per un quadro storico antico cfr. C. MINATI, *Dei Bagni di Casciana nella provincia di Pisa: libri due*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1877, pp. 195-272. Cfr. anche M. COLLAVERI, *Il castello di Aqqui e i Bagni di Casciana*, in *La Via Francigena: società e territorio nel cuore della Toscana medievale,* a cura di Raffaello Cecchetti*,* Pisa, University Press, 2012, pp. 589-625. Per un sintetico quadro su origine, storia, architetture e qualità delle acque cfr. A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi.*, cit., pp. 363-389.

[346] G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa dal dottor Gio. Targioni Tozzetti. Edizione seconda con copiose giunte,* Firenze, per Gaetano Cambiagi stamp. Granducale, 1768-79, I vol., pp. 242-246.

[347] ASFI, *Provvisione*, 1460. Ugolino da Montecatini, di cui abbiamo già avito modo di parlare per i Bagni valdinievolini, attuò una capillare e intensa opera di promozione delle terme cascianesi contribuendo ad aumentarne la fama e intercedendo presso la Repubblica fiorentina (sotto il cui dominio i Bagni erano stati incorporati nel 1406) per apportare le migliorie necessarie. G. MAZZONI, *Delle acque termo-minerali dei Bagni di Casciana nelle colline pisane. Nuove illustrazioni di Gaetano Mazzoni Medico Direttore dell'uso di esse*, Pisa, Tip. Nistri, 1843, pp. 18-19.

[348] Il Magistrato dei Nove, il 10 ottobre 1575 incaricava Domenico di Guido Mellini Fiorentino di soprintendere i Bagni e dava notizia dell'esistenza dello statuto. Ivi, pp. 20-23. Il testo del documento è sintetizzato in A. GUARDUCCI, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi.*, cit., p. 370, n. 272 e trascritto completo in C. POZZOLINI SICILIANI, *I bagni di Casciana nelle colline pisane*, Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1902.

delle epidemie che infestarono la pianura e le colline circostanti.

L'interesse di Pietro Leopoldo per le terme era noto: si trovava ai Bagni di Casciana nel 1780 e nel 1788 ordinò i primi lavori per le docce e per le immersioni. In questo caso però si dovranno attendere 18 anni prima dell'inizio di sostanziali lavori di miglioria delle strutture, che saranno poi uniformate con gli interventi decretati nel 1824 da Ferdinando III di Lorena.[349] Tuttavia, negli anni '60 dell'Ottocento ancora le condizioni delle fabbriche dovevano essere pessime: si legge in una relazione scritta dall'Ing. Paolo Folini al Consiglio Provinciale di Pisa, il 10 marzo 1866 che

> […] se si riflettesse che l'attuale fabbricato delle terme non potrebbe più lungamente lasciarsi in quello stato di abbandono in cui è tenuto da molti anni a questa parte, senza correre pericolo d'inconvenienti e di disgrazie, essendovi fra le altre il tetto minacciante rovina, e gli affissi tutti essersi per vetustà quasi resi inservibili […].[350]

Nello stesso anno molti possidenti del Comune di Lari si offrirono per costituire una Società, affinché si mettesse in atto un progetto di miglioria e di ristrutturazione generale, ma i preventivi di spesa proposti dal Municipio e avanzati da una commissione nominata *ad hoc* con la figura cardine dell'Architetto Giuseppe Poggi risultarono insostenibili. I costi furono ridimensionati e si procedette con la costruzione della *Nuova Fabbrica*, affidando i lavori all'impresa Righi che ne ottenne l'affitto per 15 anni, ma la polemica tra proprietà e gestione non mancò neanche qui:

> Ma finché i Bagni saranno proprietà di un Municipio che li tiene per la sola speculazione, e teme sempre di vederne scemato il vantaggio che ne ritrae, e finché il Municipio li dà ad affittuari, aggravandoli di canoni vistosi e togliendo loro ogni possibilità di fare dei benefizi al loro simile, le cose, per questo lato, andranno sempre male.[351]

Archivio termale di Casciana

Dall'inventario dell'archivio comunale risultano diverse sezioni relative alla gestione

[349] Per un dettaglio storico e architettonico dei lavori sin qui citati cfr. G. MAZZONI, *Delle acque termo-minerali dei bagni di Casciana nelle Colline Pisane*, cit., 1843.
[350] C. MINATI, *Dei Bagni di Casciana nella provincia di Pisa: libri due*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1877, p. 220.
[351] Ivi, p. 222.

degli stabilimenti termali.[352]La serie *Stabilimenti termali* contiene 4 unità di documentazione recente (1946-1968), ma è il Fondo denominato *Azienda Speciale Terme* a risultare molto interessante.[353] Fino al 1963 le terme furono gestite dal Comune che aveva costituito l'Azienda Speciale Terme, il cui direttore amministrativo era il segretario comunale: che esistesse un vero e proprio archivio dell'Azienda speciale è confermato dalle relazioni sulle ispezioni compiute dalla Soprintendenza Archivistica e trasmesse dall'Archivio di Stato di Pisa nel 1958.[354] Oggi le carte dell'Azienda Speciale sono conservate nell'Archivio Storico Comunale di Casciana Terme in un armadio e sono quantificabili in 7 metri lineari con 34 registri e 31 faldoni moderni.

Per il carteggio dell'Azienda speciale Terme era stato adottato un particolare metodo di classificazione dato, probabilmente dal segretario comunale che ne era anche il Direttore amministrativo negli anni in cui il Comune ne ebbe gestione:

Categoria I

I A: regolamento organico

I B: commissione amministrativa e deliberazioni

I C: personale amministrativo

I D: personale sanitario

I E: personale subalterno

I F: economato

Categoria II

II A: bagni

II B: corrispondenza con i forestieri

II C: propaganda varia

---

[352] L'inventario dell'Archivio storico del Comune di Casciana è pubblicato online su AST. Cfr. http://ast.sns.it/index.php?id=show_md_titolo_norm&uid=16&type=MD

[353] All'altezza di settembre 2020 la situazione dell'Archivio comunale di Casciana Terme risulta in via di definizione. L'inventario caricato sul portale AST (a cura di Cinzia Acerbi, Alessandra Fazzi, Elena Mangani), non risulta aggiornato come invece quello a uso interno fornito dall'archivista incaricata al servizio Sara Scatena. La serie cui si fa riferimento nel primo inventario (disponibile online) è inserita come subfondo *Ufficio Tecnico*, Serie XVII, mentre nell'inventario a cura di Michela Moliterno (2016), rivisto e aggiornato da Sara Scatena (2020) corrisponde la serie VII *Ufficio tecnico,* n. 7 Stabilimenti termali, con una busta in più *Progetto per l'ampliamento e ammodernamento.*

[354] La visita ispettiva è stata compiuta il 17-18 ottobre 1958 e la relazione inviata in data 24 novembre 1958 (protocollo 1037/V.7.B.3 registrato il giorno successivo dal Comune di Casciana con protocollo 03486 V.2.2).

II D: gabinetti scientifici

II E: ricerche di acque minerali

II F: istituzione di nuove cure, progetti e lavori diversi

II G: congresso sanitari e commissione tecnico-scientifica

Categoria III

III A: inventari

III B: conti e bilanci

III C: spese varie

III D: tariffe

III E: crediti

III F: mutui, debiti e convenzioni

Categoria IV

IV A: corrispondenza varia

Quando cessò l'amministrazione del Comune fu costituta l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, con una propria gestione documentale e, conseguentemente, con la sedimentazione di un suo archivio, anch'esso, oggi, conservato presso i locali dell'Archivio Storico.[355]

Il fondo aggregato dell'Azienda Autonoma di Cura risulta a oggi inedito e per questo sembra importante riportare di seguito l'elenco topografico redatto in sede di sopralluogo:

Palchetto I

1. Protocollo delle deliberazioni (10 giugno 1930 - 02 luglio 1932) + estratto dal registro delle deliberazioni (21 aprile 1928 - 5 aprile 1929). Fascc.

[355] Il Fondo *Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno* è stato recentemente acquisito dal Comune: precedentemente era conservato in una stanza del teatro di Casciana, in affidamento alla Proloco. L'inventario dell'Archivio Comunale citato in precedenza riporta una sommaria descrizione nell'aggiornamento fatto a cura di Sara Scatena, ma durante le ricerche (settembre 2021) sono emersi circa 3 metri lineari non individuati né censiti in precedenza. La descrizione di questi pezzi (tra l'altro interessanti per la presenza dei registri di movimentazione delle entrate e uscite dei forestieri, altresì detti *Libri degli ospiti*) viene posta in coda al censimento.

2. Protocollo delle deliberazioni (30 agosto 1932 - 31 dicembre 1956)
3. Verbali del Comitato amministrativo (6 giugno 1927 - 14 novembre 1928)
4. Verbali della Commissione (2 marzo 1915 - 7 dicembre 1926)
5. Protocollo di corrispondenza (1932-1933)[356]
6. Protocollo di corrispondenza (1940-1951)
7. Protocollo di corrispondenza (1952-1954)
8. Protocollo di corrispondenza (28 marzo 1955 - settembre 1955)
9. Protocollo di corrispondenza (1955-1956) + 5 allegati: estratti deliberazioni del comitato amministrativo (1955-1956)
10. Protocollo di corrispondenza (1956-1957)
11. Protocollo di corrispondenza (1957-1958)
12. Protocollo di corrispondenza (1958-1959)
13. Protocollo di corrispondenza (1959-1960)
14. Protocollo di corrispondenza (1° gennaio 1961 - 25 agosto 1961)
15. Protocollo di corrispondenza (1962-1964)
16. Protocollo di corrispondenza (10 gennaio 1965 - 20 settembre 1965)
17. Protocollo di corrispondenza (1965-1967)
18. Protocollo di corrispondenza (1968)
19. Protocollo di corrispondenza (1969-1970)
20. Protocollo di corrispondenza (1971-1973)
21. Protocollo di corrispondenza (1973-1976)
22. Protocollo di corrispondenza (1976-1978)
23. Protocollo di corrispondenza (1978-1980)
24. Protocollo di corrispondenza (1981-1982)
25. Protocollo di corrispondenza (1983-1984)
26. Protocollo di corrispondenza (1985-1986)
27. Protocollo di corrispondenza (1986-1987)
28. Protocollo di corrispondenza (1988)
29. Protocollo di corrispondenza (1989)
30. Protocollo di corrispondenza (1989)
31. Protocollo di corrispondenza (1990)
32. Protocollo delle deliberazioni (16 agosto 1957 - 30 dicembre 1967)

[356] La segnatura è sulla costola del registro, in realtà arriva fino al 26 giugno 1939.

Palchetto II

1. Registro di arrivi e partenze[357] con elenco degli alberghi e pensioni (1936)
2. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1937)
3. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1938)[358]
4. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1939)
5. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1940) + allegato[359]
6. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1941)
7. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1942)
8. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1943)
9. Registro di arrivi e partenze con indice delle case di alloggio (1949)
10. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1949 - 1953)
11. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1954)
12. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1957 - 1960)
13. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1961 - 1962)
14. Registro di arrivi e partenze con elenco di affittacamere (1961 - 1963)
15. Registro di arrivi e partenze con elenco di affittacamere (1964 - 1974)
16. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1964 - 1967)
17. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1958 - 1970)
18. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1971 - 1973)
19. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1974 - 1976)
20. Registro di arrivi e partenze con elenco di affittacamere (1975)
21. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1977 - 1978)

---

[357] Chiamati anche *Registri di movimento generale dei forestieri* o *Libri degli ospiti* sono tutti relativi alla gestione della tassa di cura.

[358] Contiene la categoria assegnata agli alberghi e alle pensioni relativa al pagamento della tassa di soggiorno. Con la Legge dell'11 dicembre 1910 viene data facoltà ai Comuni di istituire una tassa di soggiorno se avevano stabilimenti idroterapici e se avevano carattere di stazione climatica e balneare. L'art. 2 di tale legge stabiliva «Il prodotto della tassa di soggiorno dovrà essere devoluto esclusivamente sia nel conto di competenza, sia in quello dei residui, alle spese ritenute necessarie allo sviluppo delle stazioni climatiche o balneari, vuoi anche di semplice abbellimento». Cfr. C. BONACOSSA, *La storia delle Terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, pp. 21-22.

[359] Avviso relativo all'imposta di soggiorno - versamento da parte dei datori di alloggio privato.

Palchetto III

1. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1935)
2. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1934)
3. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1933)
4. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1932)
5. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1931)
6. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1930)
7. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1928)
8. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1927)
9. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1926)
10. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1925)
11. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1924)
12. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1923)
13. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1922)
14. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1921)
15. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1920)
16. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1919)
17. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1918)
18. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1917)[360]
19. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1916)
20. Registro di arrivi e partenze con elenco degli alberghi e pensioni (1915)

Infine, da segnalare il fondo donato al Comune di Casciana da Vincenzo Lischi, giornalista, tipografo ed editore ma più in generale personaggio molto attivo nella vita cascianese; storico fondatore della rivista «Terme e Riviere». Si tratta di circa 15 faldoni, riordinati e inventariati da Ramona Lami, all'interno dei quali si conservano le diverse attività di Lischi, tra le quali spicca, evidente, il suo interesse per il termalismo. Egli non ebbe ruoli amministrativi all'interno dell'azienda termale, ma attraverso la sua attività giornalistica si configurò come un personaggio cardine, un interlocutore importante con e per le stazioni di cura: basti pensare che gli uffici di redazione di «Terme e Riviere» furono impiantati a Roma, Venezia, Montecatini Terme, Chianciano,

[360] Riporta il timbro *Comitato di organizzazione civile Bagni di Casciana.*

Riolo Bagni, Lido di Venezia, Viareggio, Salsomaggiore, Marina di Massa, Bagno di Romagna, Cortina d'Ampezzo, Castrocaro, Agnano di Napoli, Porretta Terme,[361] Forlì, Cervia, ecc.[362]

Forse questa sua spiccata coscienza termale o, magari, l'istinto di salvare patrimoni in via di dispersione o, ancora, una tendenza collezionistica hanno fatto sì che nel suo archivio si possano trovare documenti e testimonianze di indubbia produzione termale. A rendere ancora più evidenti queste considerazioni si possono citare, solo a titolo di esempio, il *Capitolato o quaderno d'oneri per l'affitto dello stabilimento balneare di Casciana approvato dal Consiglio comunale nell'adunanza del 12 maggio 1885 e dalla Deputazione provinciale in quella del 1 agosto 1885*, stampato a cura della Tipografia Nistri e C.;[363] il *Capitolato per l'affitto dello stabilimento balneare di Casciana* del 1855 e quello del 1900;[364] i due libri d'oro manoscritti (1905-1910 e 1914-1923) che contengono memorie e dediche dei frequentatori delle terme;[365] *Regolamento organico per i Bagni d'Aqui comunemente detti di Casciana nelle colline pisane*;[366]

[361] A Porretta Terme nacque negli anni Trenta del Novecento «Porretta termale», organo locale di «Terme e Riviere». Il primo numero uscì il 1° giugno 1930 ed ebbe una cadenza settimanale, poi quindicinale e mensile. Sul secondo numero (I, n. 2, 8 giugno 1930) si può leggere un telegramma del direttore del giornale all'onorevole Leandro Arpinati, allora sottosegretario al Ministero degli Interni «Mentre iniziasi pubblicazione Porretta Termale, foglio valorizzatore patrimonio culturale artistico-economico tue terre Appennino Emiliano, rifiorenti vigorose per Fascismo restauratore, io e tutti i miei collaboratori inviamo te, camerata e gerarca nostro saluto devoto, amichevole, riaffermando nostra fede incrollabile avvenire patria che insieme difendemmo e nostra decisiva fierezza fascista disciplinata ordini Duce». La rivista uscì fino al 1938 e veniva publicato soprattutto durante la stagione termale, ponendosi come portavoce delle attività culturali, ricreative ed anche politiche che si svolgevano a Porretta nel periodo estivo - autunnale. La redazione era formata dal dottor Luly, dall'ingegner Francia e dal signor Masotti. M. FACCI, A. BORRI, *Porretta dall'Unità alla Repubblica (1859-1948)*, Porretta Terme, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 1998, p. 227.

[362] *Un uomo - un giornale. Vincenzo Lischi «Terme e Riviere»*, a cura del gruppo giornalisti pisani, [Pisa], [1948], p 11.

[363] Da notare che la Casa Editrice Nistri fu fondata a Pisa nel 1780 da Sebastiano Nistri e nel 1921 venne rilevata da Vincenzo Lischi. ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CASCIANA TERME, Fondo Vincenzo Lischi, *Appendice,* b. 2, n. 18. Purtroppo da un'indagine autoptica si è potuto constatare come le indicazioni dell'inventario non corrispondono sempre con le indicazioni topografiche.

[364] ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CASCIANA TERME, Fondo Vincenzo Lischi*, Appendice*, b. 31, n. 20 e 21.

[365] ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CASCIANA TERME, Fondo Vincenzo Lischi, *Appendice,* b. 4, n. 53 e 54.

[366] ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CASCIANA TERME, Fondo *Vincenzo Lischi*, *Appendice,* b. 4, n. 61.

2. Emilia Romagna

2. 1. Porretta Terme: una collezione archivistica

Come rilevato per altre realtà regionali, già a partire dal XVIII secolo emerge in controluce una logica imprenditoriale relativa, più che a un vero e proprio sfruttamento, a una promozione delle acque. Un cambio di atteggiamento, o la presa di coscienza che il patrimonio sorgivo costituisse non più un beneficio a uso locale, ma un valente strumento per trasmettere prestigio, potere e semmai arricchire le casse della comunità.
A Porretta, sin dall'antichità le acque termali erano state l'elemento decisivo per lo sviluppo del centro abitato,[367] nonché volano per l'economia locale, ma solo a partire dal Settecento - in particolare dal primo ventennio del secolo - i conti Girolamo II, prima, e Annibale IV, poi, iniziarono una vera e propria opera di valorizzazione. Si pensi, solo a titolo di esempio, alla costruzione del teatro negli anni '70 del

[367] G. GENTILI, *Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia delle terme di Porretta*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 225-230. In questa "comunicazione" al convegno la storia della Porretta termale viene divisa in tre periodi fondamentali: il Governo o Reggimento di Bologna, dalle sue origini fino al 1447, data di istituzione della Contea; il periodo della Contea o Feudo e con la politica di Girolamo Ranuzzi fino alla soppressione napoleonica del 1797; dal 1797, momento in cui Porretta raggiunse l'apice del proprio splendore e fortuna all'età contemporanea. Anche in questo caso, «i documenti d'archivio relativi al primo periodo sono piuttosto scarsi e frammentari e vanno ricercati nelle numerose serie degli atti di governo dell'antico comune di Bologna oggi depositati presso il locale Archivio di Stato: la documentazione suddetta non va oltre l'inizio del XIII secolo e non ci consente di poter lumeggiare le vicende delle terme porrettane nell'alto medio-evo e soprattutto stabilire se vi fu una continuità nell'uso terapeutico delle acque dalle epoche etrusca e romana, volendo ammettere, sulla base di diverse scoperte archeologiche, che le acque suddette fossero già conosciute e sfruttate anche in queste epoche remote». Ivi, p. 226.
La memoria più antica relativa alle sorgenti porrettane si attesta come quella del 1205, un atto con il quale Pietro pievano di Succido e i suoi fratelli giurano fedeltà al Comune di Bologna nella Selva Madognana, posta sopra il Monte del Bagno della Porretta (ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, d'ora in avanti ASBO, *Registro Nuovo*), ma l'atto più antico che si conserva sopra l'uso delle stesse Terme è uno statuto bolognese del 1249 dove si ordina che il Podestà di Bologna e di Belvedere facciano riattivare quel Bagno da due buoni maestri: «Quod Potestates Bonon. Casi et Belvedere per duos bonos magistros hinc usque ad calendas augusti bene aptari faciant balneum praedictum faciendo tot balnea quod comode fieri poterint, et in removendo saxa de Balneis, et superius balnea murando et muniendo multum bene id quod rivi non possint in balneum intrare cooperiendo ea de arcovolto et murando ea per medium inter Balneum Hominum et Balneum Mulierum […]» (ASBO, *Registro Nuovo*. La trascrizione è in D. SANTAGATA, *Cenno storico artistico della terra di Porretta e delle sue Terme*, in *Illustrazione delle Terme di Porretta e del suo territorio*, Bologna, Regia Tipografia, 1867, pp. 1- 119, in particolare p. 91, n. 3.

Settecento,[368] a opera di Girolamo II, ulteriore elemento attrattivo per i potenziali frequentatori termali; alla pubblicazione del fondamentale trattato di Ferdinando Bassi *Delle Terme porrettane*;[369] all'avvio dell'attività estrattiva del sale dalle acque della sorgente del Leone e così via.

Dal rilevamento del cosiddetto catasto Boncompagni,[370] nella prima metà dell'Ottocento risulta già un'antica struttura dedicata ai Bagni termali, ma è dalle piante e dalle illustrazioni pubblicate a corredo di una guida illustrativa delle Terme di Porretta (1867) che si può ricavare la denominazione degli stabilimenti Marte Reale e Tromba, Leone e Bovi, Donzelle, Puzzola, Porretta Vecchia.[371]

Probabilmente nella struttura più antica, l'elegante edificio dei bagni definiti di Marte, faceva confluire l'acqua di tre sorgenti: l'omonima *Marte*, la *Reale* e la *Tromba*. Durante il Settecento questa era la sede del governatore di Porretta e forse per questo veniva continuamente abbellita, fino al 1875 quando subì una completa ristrutturazione. Pur facendo parte tutto dello stesso edificio, lo stabilimento di Marte, chiamato anche dei Pozzetti, era la sede propria dei Bagni, mentre la palazzina omonima ospitava gli alloggi rimanendo di proprietà della famiglia Ranuzzi fino alla cessione del 1820 nei riguardi della Legazione pontificia. Tutti gli ambienti si contraddistinguono per l'eleganza e l'ultimo restauro del XIX secolo dotò la struttura anche di ampie sale adibite alla lettura e alla conversazione, cosa che rese l'albergo uno dei luoghi più

---

[368] La data precisa dell'inizio di costruzione è ignota, tuttavia si identificano gli anni Settanta del Settecento come stato avanzamento lavori da ARCHIVIO STORICO TERME DI PORRETTA, Carte Ravaglia, cart. 12, fasc. 3. Per ulteriori e più ampie notizie sul teatro cfr. M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, Voll. 1-2, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1995, pp. 194-198.

[369] Fu il Conte Girolamo Ranuzzi, alla fine del 1761, a commissionare esplicitamente a Ferdinando Bassi un'analisi chimica delle acque porrettane (la prima di carattere scientifico nella storia di queste terme) affinché poi ne raccogliesse i risultati in un trattato «sperando che con queste osservazioni e con il commodi che anderò ivi facendo, di attirare personaggi a codeste acque salubri». ARCHIVIO STORICO DELLE TERME DI PORRETTA, Carte Ravaglia, busta 7, Ferdinando Bassi. Cfr. anche ASBO, Archivio Ranuzzi, *Lettere del Governatore,* dal 1761 al 1769. In queste serie si conservano le molte lettere intercorse tra il Bassi e lo stesso Conte relative alla gestazione dell'opera che, benché commissionata nel 1761, vide le stampe solo nel 1768. F. BASSI, *Delle Terme Porrettane*, Roma, Stamperia di Giovanni Zempel, 1768. Per la struttura e l'analisi dell'opera di Fernando Bassi cfr. anche M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, cit., pp. 278-280. Si evince dallo studio delle carte come il Bassi acquistasse sempre più un ruolo, seppur non istituzionalizzato, di segretario o consigliere del conte che gestiva i suoi affari da Bologna o da Roma.

[370] ASBO, *Mappe*, Cartella I, neg. 27. *Il Chirografo di Nostro Signore Papa Pio VI col quale si ordina e stabilisce il regolamento della pubblica economia di Bologna diretto per l'esecuzione all'e.mo e rev.mo signor cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi legato di detta città* del 25 ottobre 1780, costituisce un momento cardine e di svolta per il sistema di rilevamento e per la messa in pianta dei territori rurali della provincia. Cfr. anche R. Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese (1789-1804)*, Bologna, Zanichelli, 1961.

[371] *Illustrazione delle Terme di Porretta e del suo territorio*, Bologna, Regia Tipografia, 1867, tav. A-I. Nello stesso volume sono descritti in Giuseppe Toldi, *Notizie topografiche sulle Terme porrettane*, in *Illustrazione*, cit., pp. 333-351.

ricercati dalla colonia villeggiante.[372] A fine Settecento anche lo stabilimento Leone - Bovi era dotato di almeno due bagni, denominati Bue vecchio e Bue nuovo, ma, a quest'altezza, le acque venivano bevute direttamente alla sorgente. Nel 1818 si progettarono ampliamenti con lavori di restauro e manutenzioni che si protrassero fino al 1821 e negli anni 1867-1868 la definitiva trasformazione dello stabilimento comportò l'abbattimento delle case adiacenti.

Lo stabilimento termale delle Donzelle, invece, fu innalzato nel 1826 per volere del Cardinal Spina e su progetto dell'Ing. Filippo Antolini nel luogo dove precedentemente sorgeva il mulino del Comune di Capugnano.[373] Prima di allora l'acqua di questa sorgente calda veniva condotta in parte nell'edificio dei bagni di Marte, Reale e Minerva e in parte in un locale attiguo al Leone Bovi dove già sgorgava una fontanella atta alla bibita. Nel 1826, dunque, fu distrutto il mulino (sempre di proprietà della famiglia Ranuzzi) perché contaminava le acque termali e, lungo il Rio, venne costruito (prima a un solo piano) il nuovo stabilimento rientrante nel complesso cosiddetto delle Terme Alte.[374] Tra queste anche la sorgente del Leone, protetta da una piccola costruzione e poi affiancata da un fabbricato più grande, detto casino, che conteneva i bagni e varie camere d'affitto. Fu Girolamo II, che già dalla seconda metà del Settecento aveva voluto un primo rinnovamento edilizio degli stabilimenti termali per rilanciare le sorgenti porrettane a livello italiano, a cominciare, come abbiamo anticipato, l'estrazione dei sali del Leone.[375] Questa attività costituì la prima vera e propria operazione commerciale, che - alla stregua di quanto accadeva a Montecatini per le acque - vedeva la sistemazione di una fabbrica che avesse lo scopo di produrre la

---

[372] Sulla lettura alle terme cfr. E. GONNELLI, *Per le scienze e per diletto.*, cit., pp. 161-193.

[373] Sarà interessante sapere che l'ingegner Antolini venne inviato anche a Bagni di Lucca «al fine di raccogliere da quelli tutte le idee che possono essere adattabili all'uso pratico per il miglioramento e utile del nuovo stabilimento». ASBO, *Legazione apostolica*, tit. 25, rub. 6, 1821.

[374] Le uniche immagini che si hanno dello stabilimento delle Donzelle e del Leone-Bovi prima della loro ricostruzione a fine secolo sono presenti nel trattato R. MOUNOIR, *La Porrette et Monte-Catini*, Florence, 1848, mediante delle incisioni.

[375] «Più d'ogni altro si rese benemerito Girolamo II (1735-1784) uomo dotto, energico, intraprendente che con vaste vedute ampliò e migliorò gli stabilimenti termali; curò l'estrazione del sale del Leone e validamente ne propugnò l'uso e l'esportazione all'estero, ma in ciò avrebbe avuto miglior successo se non trovava un forte avversario nel celebre Van Swieten archiatro dell'imperatore d'Austria, che ne temeva la concorrenza con i sali di Carlsband (*sic*) e delle altre fonti dell'impero. Girolamo fu in relazione colle maggiori notabilità scientifiche e letterarie del suo tempo, italiane e straniere. Per iniziativa e a spese del medesimo furono pubblicate le "Storie Mediche" che passarono sotto il nome di Luca Zeneroli, e la bellissima opera delle Terme Porrettane, Roma, Tip. G. Zempel, 1768, che è lavoro esclusivo, checché altri abbia affermato, di Ferdinando Bassi. […] Così può concludersi che Girolamo II segnò, per così dire, l'età dell'oro della Porretta». Cfr. D. LORENZINI, *Guida dei Bagni della Porretta e dintorni con cenni storici, biografici, archeologici e artistici, geologia, paleontologia, mineralogia, flora e fauna del mandamento*, Bologna, Zanichelli, 1910, pp. 34-35.

maggior quantità di sale al minor costo possibile.[376] Il primo *Elaboratorio* risale al 1767, ma la realizzazione di questa fabbrica fu lenta e difficoltosa a causa del reperimento della legna necessaria a esser combustibile per cui già l'anno successivo la produzione del sale fu momentaneamente interrotta. Il conte Ranuzzi fu sempre fermamente convinto di questa impresa e tentò diverse e più strade per la realizzazione che andavano dalla ristrutturazione dei fabbricati con nuove canne fumarie, alla costruzione di un nuovo, e costosissimo, impianto di degradazione.[377] Per far conoscere e diffondere il sale, il conte inviò lettere e campioni in tutta Italia e all'estero, intrattenendo una fitta corrispondenza con medici e speziali che erano invitati a sperimentare il prodotto e inviare un riscontro con il loro parere. La promozione seguì delle linee imprenditoriali assolutamente moderne, inviando dei campioni gratuiti nelle Università europee e dimostrando così che l'ottica del conte rispondeva a una logica lungimirante di tipo manifatturiero. La produzione e la vendita del sale cessarono definitivamente nel 1785, un anno dopo la morte del conte Girolamo.

Il più piccolo e antico stabilimento della Puzzola, invece, fu costruito negli anni 1833-1834 dalla Provincia di Bologna proprio nel luogo della sorgente di acqua che veniva utilizzata solo per la bibita: bisognerà aspettare gli anni Cinquanta del XIX secolo per un ampliamento di rilievo. Qui, a fine secolo, fu introdotta la terapia (con i rispettivi locali per praticarla) dell'inalazione, voluta dall'allora direttore delle Terme Giuseppe Ravaglia, medico dell'Università di Bologna direttamente nominato dalla Provincia.[378]

Infine, la sorgente della Porretta Vecchia si munì del proprio stabilimento tra gli anni

---

[376] Anche a Porretta, intorno al XVIII secolo, nacque un commercio delle acque che venivano spedite con recipienti di legno sigillati con la ceralacca a garanzia della loro autenticità. Proprio il materiale dei contenitori, però impedì, lo sviluppo del settore e soprattutto uno smercio dell'acqua sulle lunghe distanze: nonostante, dunque, l'attestazione precoce di questo uso (1706) e nonostante i suggerimenti di Stefano Lelli che proponeva di sostituire il legno con fiaschi di vetro (1766), l'attività non ebbe mai gran successo. Cfr. ASBO, Archivio Ranuzzi, *Lettere dei Commissari al Conte Ranuzzi ed altri in detto luogo*, 1691-1707, lettera del 2 novembre 1706; Ivi, *Lettere del Governatore di Porretta e d'altri di detto luogo*, 1766, lettera del 30 marzo 1766.

[377] Un quadro molto approfondito della vicenda con un apparato di note puntuali che rimandano all'Archivio Ranuzzi conservato in Archivio di Stato di Bologna, si trova in M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, cit., pp. 237-244. In particolare ASBO, Archivio Ranuzzi, *Lettere, memorie ed altro concernente li sali del Leone Lucivitreo*, b. I, 6 marzo 1769. I costi di produzione sono deducibili dai resoconti che il Sovrintendente all'estrazione Stefano Lelli inviava al conte, mentre i prezzi di vendita si ricavano dalle stampe pubblicitarie, talvolta prodotte anche in altre lingue. ASBO, Archivio Ranuzzi, *Recapiti spettanti alle terme porrettane*, cart. I.

[378] Da un manifesto pubblicitario che promuoveva la stagione estiva del 1886 si legge «Lo Stabilimento della Puzzola testè fornito di ampio e grazioso giardino, è stato rinnovato e ampliato onde impiantarvi le sale per l'inalazione del gas solfidrico, per polverizzazioni d'acqua solforosa e docce gutturali, nasali, oculari, ecc.». Cfr. *L'Ottocento ai Bagni della Porretta. Saggio di iconografia*, a cura di Renzo Zagnoni, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1990, p. 93.

1840-41,[379]mentre oggi è completamente abbandonata.

Le «gestioni speciali» dei Ranuzzi di Bologna[380]

La storia politica e civile di Porretta è legata strettamente e indissolubilmente alla storia delle sue acque e delle sue Terme. Come abbiamo solo accennato l'ubicazione geografica della terra di Porretta non poteva costituire, almeno per il periodo medievale e feudale, un posizionamento strategico: il territorio, prima diviso tra i vicini Capugnano, Succida e Granaglione, divenne un centro sempre più abitato fino a superare per importanza i comuni vicini fino a distaccarsene in modo da formare terra a sé grazie alle provvidenze che le Autorità centrali (Reggimento di Bologna e il Papato) presero per la maggior utilizzazione dei Bagni ivi presenti. Tra questi provvedimenti il più significativo fu certamente la costituzione di Porretta in feudo, operata nel 1447 dal Pontefice Nicolò V.

Tra i Conti della Porretta, quello che maggiormente si interessò alle acque delle terme fu il penultimo, Girolamo II che tenne il dominio dal 1735 al 1784. Uomo dotato di grande larghezza di vedute apportò non solo grandi migliorie agli stabilimenti termali,

---

[379] L'avviso di appalto, che tra l'altro prevedeva altri lavori anche al Leone-Bovi e alla Palazzina Ranuzzi fu pubblicato il 21 marzo 1840. ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, *Ufficio tecnico*, b. 194, tit. 4, rub. 1, 1840.

[380] Con questo sottotitolo ci si vuol apertamente collegare con il capitolo dedicato alle sedimentazioni archivistiche e ai loro esiti (cap. IV) citando Federigo Melis che durante il I Congresso italiano di Studi storici termali (Salsomaggiore 5-6 ottobre 1963) fa una relazione sulla frequenza alle terme in epoca medievale soffermandosi soprattutto sulle fonti e sulla conservazione di esse. «La fonte più esauriente sarebbe la contabilità tenuta dall'azienda termale; ma, per quell'epoca, non si è finora appalesata nessuna documentazione del genere. Eppure la natura del soggetto aziendale – che tanto spesso e costituito da un'opera pia e, meno, da un comune – farebbe pensare alla probabilità di reperirne le scritture amministrative: è noto, infatti, che monasteri, ospedali ed altre aziende durevoli hanno potuto salvaguardare, con il patrimonio, le collane delle loro testimonianze scritte. Ma, a parte il fatto che i numerosi e voluminosi registri della contabilità di simili aziende, che si trovano, si può dire, in ogni archivio, non sono state penetrate nei particolari e non se ne conosce, perciò, il contenuto, è da osservare che l'esercizio termale ad esse affidato era autonomo – e conseguentemente dotato di contabilità distinta -, tutto al più confluendo i dati conclusivi della gestione nei registri della amministrazione dell'ente principale, come l'«avanzo» o il l'«disavanzo» da ripianare, oltre ai rapporti di credito e debito, come con un terzo qualsiasi. L'accumulazione archivistica sarebbe stata troppo ingombrante, se ogni opera pia o comune avesse trainato nel tempo le contabilità delle "gestioni speciali" ed in genere di altre operazioni complesse: una volta riscontrata la regolarità delle aziende medesime, ed assuntone il dato consuntivo, le scritture analitiche venivano abbandonate, attraverso i periodici sfoltimenti. A maggior ragione, la disperdibilità ha colpito i documenti delle aziende termali facenti capo a privati, salvo il caso – piuttosto raro – in cui si è trattato di persone rientranti in grandi casati, che, trasmettendosi di elemento in elemento il nucleo patrimoniale fondamentale, hanno pure portato a noi qualche documentazione. Un esempio da addurre mi sembra sia quello di Porretta Terme, nel periodo in cui essa rientrò nel feudo dei Ranuzzi». F. MELIS, *La frequenza alle terme nel basso Medioevo,* in ID., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, cit., pp. 320-321; già pubblicato anche in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 38-48.

ma stabilì tutta una gestione organizzativa, che sicuramente partiva da un'esigenza di controllo, determinante per un nuovo impulso, per così dire, proto imprenditoriale del sito geograficamente inteso. Il controllo del conte si estendeva sull'attività alberghiera propriamente detta, così come sugli affittacamere privati delegando la sistemazione dei forestieri negli alloggi al direttore e custode delle terme.[381] Tutte le persone forestiere ospitate nelle case del Bagno dovevano essere comunicate al conte affinché egli potesse dominare la situazione, se non per questione di pubblica sicurezza perlomeno per interesse diplomatico: del resto a quest'altezza stiamo parlando di una presenza annua di una decina di frequentatori.[382] Per le terme della Porretta la ricettività fu una questione precocemente aperta: sin dal 1638 vi era l'obbligo di trattare i frequentatori delle terme quanto più comodamente possibile e per questo i pescatori dovevano riservare le vendite «sin tanto che non saranno forniti i signori bagnaroli».[383] I miglioramenti introdotti dalla seconda metà del Settecento determinarono un incremento delle presenze esterne che spingeva verso la necessità di migliorare l'organizzazione generale dell'accesso alle cure e tutto quanto potesse essere necessario al buon andamento di quella che si configurava sempre più come una vera e propria attività termale. Un primo regolamento cartaceo risale al 1770 ed è importante per il tariffario che propone rispetto al noleggio di cavalli o per gli stallatici,[384] ma sarà il

[381] ASBo, Archivio Ranuzzi, *Bandi, Tariffa dei prezzi stabiliti per gli Alloggi adiacenti alli Bagni della Porretta, destinati ed apparecchiati a comodo dei concorrent*i, 1765. Tra questi Stefano Lelli, Direttore e Custode Generale delle Terme di Porretta (1765-1768), famoso anche per la sua azione di sovrintendente all'estrazione del sale.

[382] Le indubbie capacità diplomatiche e comunque il compromesso verso il sistema dei poteri che il conte Annibale IV (1784-1797) ottemperava giovò al territorio anche quando Napoleone entrò a Bologna il 19 giugno 1796, dichiarando decaduto il potere papale sui feudi e, naturalmente, sulle contee. Nonostante nel gennaio 1797 vennero aboliti i feudi, i titoli nobiliari, gli stemmi gentilizi, nonostante il netto passaggio dal potere feudale alla neo costituita Guardia Civica Porrettana, la vita al Bagno procedeva come se nulla fosse accaduto.

[383] ASBo, Archivio Ranuzzi, *Recapiti spettanti alle Terme Porrettane*, cart. III, Notizie spettanti alle acque porrettane con documenti, 1638. Per quanto attiene alla documentazione più antica relativa alle Terme di Porretta e sempre conservata presso ASBo, cfr. anche l'interessante saggio G. GENTILI, *I più antichi documenti sulle Terme di Porretta (secoli XIII-XIV)*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, pp. 236-244. L'elenco dei documenti sulle terme di Porretta nell'archivio di famiglia dei conti Ranuzzi, che comprende anche memorie relative ai rami collaterali, è stato redatto in G. GENTILI, *Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia delle terme di Porretta*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), cit., pp. 227-230. Per altre fonti archivistiche sul tema delle Terme porrettane con un *focus* sui manoscritti che si trovano alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e alla Biblioteca Universitaria di Bologna, cfr. anche A. SIMILI, *Alcune notizie inedite intorno alle Terme porrettane*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), cit., pp. 412-418.

[384] ASBo, Archivio Ranuzzi, *Bandi e notificazioni*, 1771 e ARCHIVIO STORICO DELLE TERME DI PORRETTA, busta 5, fasc. 1 *Regolamento per la cura dei Bagni della Porretta ordinato dal Co. Girolamo II Ranuzzi*.

regolamento del 1798 a stabilire un pagamento per le cure.[385] Dalla documentazione emerge anche il profilarsi di nuove figure 'professionali': l'ispettore generale dei bagni, una specie di capo del personale che aveva anche il compito di controllare lo svolgimento delle cure, e i custodi che invece controllavano che le acque fossero bevute solo e soltanto con la prescrizione medica, precauzione più di ordine economico che sanitario, sulla base del tariffario precedentemente espresso. Inoltre, finché le Terme restarono in proprietà del Comune di Bologna non si ha memoria che alla direzione di esse fosse deputato un medico, mentre a partire dal 1771 si ebbe il seguente quadro cronologico:

- Luca Zeneroli (1771-1772)[386]
- Jacopo Piemontesi, Iacopo Taruffi e Tommaso Neri (1772-1804)[387]
- Antonio Bacchetti (1804-1817)
- Battista Lanzarini (1817-1831)

---

[385] ARCHIVIO STORICO DELLE TERME DI PORRETTA, Carte Ravaglia, busta 5, fasc. 1, *Tariffe e regolamento per le acque termali della Porretta emanati dalle Municipalità del Distretto delle Terme il 4 giugno 1798*. Un precedente tariffario *Delle mancie che potranno esigere i bagnaioli e bagnaiole da concorrenti alla Porretta o per la bibita delle acque o per li bagni o per le docciature e ciò per pura mercede della loro servitù ed assistenza personale* era stato dato dall'Uffizio della Porretta il 30 settembre 1765. Al momento del sopralluogo il documento non si trovava censito in inventario né compreso nelle unità di conservazione archivistiche, ma incorniciato e appeso. Nella stessa busta 5, invece, si trovano anche i fascicoli contenenti *Regolamenti per le acque termali della Porretta compilati dalla municipalità comunale il 25 giugno 1804*; la *Lettera del Prof. Giac. Tommasini al Cardinale Albani Legato della Città e Provincia di Bologna intorno alla modificazione di alcuni articoli del Regolamento per Bagni della Porretta proposta dal Dr. Giulio Crescimbeni* (1828). Da fonti indirette che descrivono l'Archivio emerge anche un tariffario del 1792 pubblicato dal Governatore della Contea di Porretta: «È un bel libretto con copertina gialla, che porta lo stemma dei Conti Ranuzzi Signori feudatari della Porretta e che ha il titolo di *Tariffa generale – per regola – dei concorrenti – alli bagni – della Porretta* ed un proemio così redatto: «Essendo ristretto il numero delle abitazioni, e facendosi ogni giorno maggiore il concorso alle Acque Termali della Porretta, si è creduto necessario il dividere i termini in cui debbano fissarsi le abitazioni per comodo dei Concorrenti affinché opportunamente divisi, possa farsi quindi un riparto più equabile, e così resti provveduto a maggior numero di persone. Si è poi creduto opportuno, attesa la variazione dei tempi, il variare in qualche modo le tariffe: perlocché, è mente di Sua Eccellenza il Signor Conte Senatore Annibale Ranuzzi che queste vengano osservate e tolte le antiche». C. FERRAI, *Curiosità storiche sulle Terme di Porretta*, Pisa, Nistri – Lischi Editore, [195…], p. 55.

[386] Della sua biografia si sa pochissimo: proveniva da Camposanto e morì nel 1804. Primo medico al quale venne affidata da Girolamo II la direzione delle terme, distinta dalla gestione, come finora in uso, del medico condotto, pubblicò dal 1771 al 1881 L. ZENEROLI, *Scelta* di *storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, S. Tommaso D'Aquino, 1772. Collaborerà attivamente, infatti, con il dottor Giacomo Piemontesi e con i dottori Neri e Taruffi con i quali amplierà le Storie, ossia dieci fascicoletti che comprendono complessivamente 74 casi medici raccolti tra gli anni 1770 e il 1779 già precedentemente raccolti dagli autori in manoscritti che periodicamente venivano inviati al conte per il monitoraggio della situazione medica.

[387] Il dottor Tommaso Neri (1719-1804) è una figura di spicco nella vita politica, sociale e termale porrettana. Cfr. M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, cit., pp. 268-273; cfr. anche ARCHIVIO STORICO DELLE TERME DI PORRETTA, b. 7, *La condotta medica di Porretta 1627-1906, Appunti sul Dr. Tommaso Neri.*

- Pietro Benfenati (1831-1841)
- Marco Paolini (1841-1874)
- Giovanni Brugnoli (1874-1876)
- Giovanni Franceschi (1876-1878)
- Francesco Fantini (1878-1881)
- Raffaello Zampa (1881-1882)
- Giuseppe Ravaglia (1882-1912)

A partire dal primo decennio del XX secolo il cardinal Lante, legato pontificio, stabilì la separazione tra la carica di medico condotto e di direttore delle terme, consuetudine che era stata portata avanti negli anni precedenti, tanto che nel periodo delle bagnature Tommaso Neri era coadiuvato anche da altri medici, Piemontesi e Taruffi.[388]

> […] il cardinal legato, in data 20 aprile 1817, decretò che la proprietà delle terme era del Governo e così il diritto di nomina del direttore, nonché quello di amministrare e disporre dei redditi; [decretò] che la nomina del medico direttore doveva essere separata da quello di medico condotto; che la nomina di quest'ultimo spettava ugualmente al Governo, come successore in tutti i diritti al feudatario; […]. Con queste decisioni si interrompeva un contenzioso che durava da anni e si dava inizio alla scelta della direzione sanitaria delle terme fra i migliori professionisti dell'epoca, la grande maggioranza docenti presso l'ateneo di Bologna, i quali, con la loro capacità professionale e le loro pubblicazioni, resero lustro e sviluppo a queste fonti […].[389]

Anche i manifesti pubblicitari, già oggetto di studio, di indagine e di mostre, soprattutto dall'attivo gruppo di ricerche del Gruppo di Studi alta valle del Reno, offrono - se analizzati in diacronia - un'interessante schieramento del *parterre* medico operante sul territorio.[390] Sappiamo, per esempio, che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del XX secolo, il medico direttore era Ravaglia, ma che le terme porrettane si avvalevano anche di medici consulenti esterni, tra i quali ritroviamo Pietro Grocco, allora Direttore della

[388] Il 20 aprile 1817 il Cardinal Lante aveva decretato che le cariche di medico condotto e di direttore delle terme venissero separate, permettendo in questo modo l'insediamento di professori e docenti dell'Università bolognese. ASBO, *Legazione apostolica*, tit. 25, rub. 6, 1823.

[389] M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, cit., p. 478.

[390] Sono spesso oggetto di articoli sulla rivista «Nuèter». Cfr., per esempio, R. CARAPELLI in «Nuèter», n. 12, dicembre 1980, pp. 31-36; ID., *Un altro manifesto liberty per le terme porrettan*e, in «Nuèter», n. 16, dicembre 1982, pp. 12-15;

clinica medica di Firenze e più volte citato per il suo operato presso Montecatini Terme. Vigeva il principio che proprio i medici erano i principali fautori del successo o dell'insuccesso del sito. Attraverso le loro opere scrittorie, le loro analisi, gli studi condotti sulle acque, avevano il potere di legittimare o meno una località come benefica e quindi, con la divulgazione dei trattati, portarne la fama in ogni dove.[391] Già nel 1766, quando giunse al Bagno di Porretta tal Dott. Olivieri, l'allora direttore S. Lelli scrisse al conte:

> lo scorso venerdì poco prima del mezzogiorno giunse il signore Olivieri con compagno […] li ho fatto vedere le Acque tutte termali ed esso è rimasto meravigliato sì degli alloggi che della quantità delle acque e della maniera che sono costodite, come meglio sentirà dalla viva voce dello stesso che parte questa mattina per Bologna.[392]

Un secolo dopo, la Provincia di Bologna attuerà la stessa logica: pubblicizzare le terme mediante un'importante pubblicazione di carattere scientifico: «un'Opera storico-medico-geologico-descrittiva che valga ad illustrare degnamente le tanto rinomate Terme di Porretta, per avventura non conosciute abbastanza fuori d'Italia».[393]

Il Direttore medico e il Direttore amministrativo

Dopo la discesa dei francesi nel 1796, l'occupazione di Bologna e la conseguente soppressione della contea, le terme di Porretta passarono da una giurisdizione comitale a una proprietà deputata a una serie di istituzioni statali che avevano preso il posto del conte.[394] Nel 1797 (il 30 gennaio) il Congresso Cispadano abolì i feudi, proclamando la Repubblica Cispadana, prima, e Cisalpina poi e delegando proprio ai suoi organi le

[391] Il trattato che sarà una chiave di volta rispetto all'azione divulgativa sarà quello di Ferdinando Bassi (1768), ma già le indicazioni terapeutiche di medici termali erano prontamente destinate dal conte Ranuzzi ai frequentatori del Bagno. BIBLIOTECA DELLE TERME DI PORRETTA, G.A. BARTOLI, *Nota di persone curate con le acque della Porretta dal 1767; Relazione di malattie guarite con l'uso delle acqua porrettane,* secolo XVIII, manoscritto; L. ZENEROLI, *Storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, 1771-1772, manoscritto; G. PIEMONTESI, *Storie di malattie curate con le acque porrettane*, 1773, manoscritto; T. NERI CAPPONI, *Storie le più rimarchevoli sulle guarigioni di malattie di difficile cura nei prossimi (ultimi) tre anni*, 1788, 89, 90, manoscritto; L. ZENEROLI, *Scelta di storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, 1771; L. ZENEROLI - G. PIEMONTESI - T. NERI CAPPONI, *Scelta storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, 1771-1881; T. NERI CAPPONI, *Storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, 1771-1881.

[392] ASBO, Archivio Ranuzzi, *Lettere del Commissario*, Lettera di S. Lelli al conte del 21 ottobre 1766.

[393] ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, *Archivio Generale*, b. 109, tit. 10, 1847; b. 136, tit. 10, 1850; b. 271, tit. 10, 1863; b. 288, tit. 10, 1864; b. 324, tit. 2, 1866.

[394] R. ZAGNONI, *La proprietà delle Terme di Porretta tra ancien régime e restaurazione pontificia*, in «Il Carrobbio», XVIII (1992), pp. 341-352. Ai tempi della contea la proprietà e l'autorità sul comparto termale era deputata prima al conte Nicolò Stanuti, poi alla famiglia Ranuzzi.

questioni termali, ivi compresa, la proprietà e la gestione. Se la conduzione termale avvenne sostanzialmente senza soluzione di continuità, ben presto Annibale Ranuzzi avanzò rivendicazioni circa la proprietà degli stabilimenti. Una controversia nata nel 1798 e che vedeva da una parte l'eredità privata dell'ormai deposto conto e dall'altra la municipalità porrettana con quello che sembrava ormai un diritto acquisito: la pubblicità delle terme.

> Appare comunque certo che la causa fu vinta dalla municipalità, poiché in tutti gli atti successivi ogni provvedimento relativo alle terme, quale la nomina del medico direttore o le decisioni relative a spese per restauri, risulta preso dal potere politico centrale di Bologna d'intesa con l'ente locale porrettano. Questi atti sono ancora conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna nel fondo genericamente definito «Napoleonico» e che comprende però carte delle varie amministrazioni che si sono succedute fra il 1796 ed il periodo della restaurazione pontificia […].[395]

All'inizio del XIX secolo, si insinua nella comunità porrettana l'idea che il possesso delle terme non fosse tanto di pertinenza nazionale, nel senso di potere centrale, quanto di entità pubblica non statale, comunale.[396] Le terme erano gestite *de facto* da un direttore medico e da uno amministrativo, entrambi nominati dall'Amministrazione dipartimentale che garantiva un controllo diretto anche sul loro operato, espletato, però, mediante il potere della Municipalità della Porretta. Sarà interessante notare come i medici termali del tempo si adoperassero, tra le loro attività, anche nella raccolta di documentazione storica al fine dichiarato di chiarire l'appartenenza delle acque. Il dottore Tommaso Neri Capponi, prima, il Dottor Bacchetti, poi, giunsero dunque alla conclusione che la giusta proprietà termale fosse di natura demaniale «come di assoluta e reale appartenenza Nazionale».[397] Una nuova controversia nacque nel 1817 quando ci si cominciò a interrogare se la proprietà, a questo punto, spettasse al Dipartimento bolognese (quello che equivarrà poi alla Provincia) o alla Municipalità porrettana (per così dire il comune): quando il Comune avanzò le sue pretese presso la Legazione (ossia quell'istituzione pontificia che aveva preso il posto del Dipartimento) gli venne fatto presente, sia dal cardinale legato marchese Davia - incaricato di esaminare la questione

[395] R. ZAGNONI, *La proprietà delle Terme di Porretta tra ancien régime e restaurazione pontificia*, in «Il Carrobbio», XVIII (1992), p. 344.
[396] Per gli accadimenti soprattutto politici e sociali che interessarono il Comune di Porretta: M. FACCI, A. BORRI, *Porretta dall'Unità alla Repubblica (1859-1948)*, Porretta Terme, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 1998.
[397] ASBO, Napoleonico, *Prefettura del Dipartimento del Reno*, tit. 25, rub. 6, 1804.

- sia dal cardinale Lante, che solo il governo era il legittimo successore del feudatario nella giurisdizione generale (dove si comprendeva anche le terme) e che solo ad esso, quindi, competeva il diritto di amministrare e disporre dei redditi delle acque sulla base di come reputerà più conveniente. Il comune dunque era legittimato a sovrintendere all'amministrazione, ma solo per conto dell'autorità governativa.[398]

Lo stato delle cose rimase così invariato fino al 1833, quando venne istituita la Deputazione Provinciale dallo Stato Pontificio, sotto la quale la proprietà delle terme passò in toto, compresa della loro gestione. Negli anni Settanta dell'Ottocento si aprì un fervente dibattito all'interno dell'Amministrazione provinciale, relativo ai problemi del comparto termale, i cui costi si facevano sempre più onerosi e sempre meno remunerativi. Nel 1875 si arrivò dunque alla decisione di cedere la gestione a società private, mantenendo però, insieme alla proprietà, anche un controllo indiretto sull'attività termale. Nel 1877 venne indetta una gara d'appalto con un capitolato che poneva precise condizioni tra le quali la durata dell'affitto (venticinquennale) e il canone annuo (da stabilirsi partendo dal prezzo di aggiudicazione d'asta).[399] L'asta si tenne effettivamente l'anno successivo e fu vinta per la somma di 4.400 lire dalla società Nicolai e Compagni,[400]che sin da subito attraversò dissesti finanziari e conseguenti contenziosi con l'amministrazione, tanto che per gli anni 1877-1878 fu nominato come amministratore *ad interim* dal Tribunale di Bologna un esterno: Odorardo Milani.

La vera svolta accadde nel 1882, quando il Dott. Giuseppe Ravaglia subentrò prima nella carica di direttore delle terme (sostituendo Raffaello Zampa) e poi proprio nella gestione (27 aprile 1884), formando una nuova società con gli eredi del Fantini e del Magnanelli, estromettendo, invece, il Nicolai. Sotto questa nuova spinta imprenditoriale, le Terme videro anni di intensa attività, di afflusso maggiore e di lavori atti al miglioramento generale delle strutture.[401]

---

[398] Tutta la documentazione sull'iter e sulla questione è in ASBO, *Legazione apostolica*, tit. 25, rub. 6, 1817. Cfr. anche R. ZAGNONI, *La proprietà delle Terme di Porretta tra ancien régime e restaurazione pontificia*, «Il Carrobbio», XVIII (1992), pp. 350-351 e p. 352, n. 27.

[399] ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, *Archivio Generale*, b. 526, tit. 2, 1875; b. 551, tit. 2, 1876. L'avviso d'asta è in ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, *Archivio Generale*, b. 6, tit. 2, 1878.

[400] La società era formata da Marco Nicolai (presidente), Francesco Fantini (direttore delle terme), Rodrigo Magnanelli. ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, *Ufficio tecnico*, b. 376, tit. 4, rub. 1, 1877 *Capitolato per l'appalto delle Terme Provinciali di Porretta*; b. 645, tit. 2, 1879.

[401] Il Ravaglia fu da sempre un appassionato cultore dell'idrologia porrettana e scrisse diverse opere, tra le quali G. RAVAGLIA, *Le Terme di Porretta nell'ultimo quarto di secolo: discorso del prof. Giuseppe Ravaglia inaugurandosi la stagione balnearia l'anno 1902*, Bologna, Tip. Lit. Luigi Pongetti 1902;

Il 31 ottobre 1902 scadeva l'affitto venticinquennale che l'Amministrazione Provinciale di Bologna aveva stipulato con al Società Nicolai e C. il 1° novembre 1877 e, anche se fin dagli anni antecedenti alla scadenza del mandato vi erano molte perplessità nel concedere le Terme nuovamente in appalto si arrivò, con non poche discussioni,[402] a un appalto prima provvisorio e poi, dopo due anni di affittanza stabiliti, il 27 maggio 1905, al rogito di vendita alla Società Termale Italiana.[403]

L'Avvocato Antonio Sbrocca, commissario regio inviato a Porretta per cercare di risolvere le controversie nate all'interno dello stesso comune, si occupò durante il suo mandato anche delle Terme, soprattutto in merito alla recente vendita (1905) che la Provincia aveva fatto in favore della Società Termale Italiana. Fin da subito cominciarono le richieste degli amministratori comunali accampando un diritto di proprietà sulle sorgenti e sulle strutture e lo stesso Sbrocca si meravigliò che «una proprietà così considerevole come quella delle sorgenti termali, pur essendo in territorio comunale, appartenesse ad altro Ente che ne aveva potuto liberamente disporre».[404]Sbrocca diede così incarico all'Avvocato Emilio Pasquale Rossi di studiare la questione e di avviare un contenzioso con la Provincia. Tale annoso problema tra proprietà e gestione, problema che – come abbiamo visto – in questi anni era di carattere nazione, fu ripreso dall'amministrazione socialista del Sindaco Emilio Buini (1909-1912), perorando la causa del passaggio della proprietà termale al comune di Porretta. Buini decise dunque di procedere con il contenzioso (che durerà in effetti almeno un decennio), si costituì in giudizio contro la Società Termale Italiana, ma perse su tutta la linea, persino in Cassazione, provocando danni economici ingentissimi sulle casse del comune destinate perciò a pagare le spese legali. Allo stesso tempo la Società non ebbe vita facile nella conduzione, sia dal punto di vista legale che finanziario, tanto che nel 1911 si vide costretta ad affittare gli stabilimenti termali al Cav. Napoleone Melani e già, nel novembre dello stesso anno, subì istanza di fallimento presso il Tribunale di Bologna.[405] Nel 1913 le Terme di Porretta vennero vendute all'asta alla

---

ID., *La cura alle terme di Porretta*, Firenze, Stab. Tip. Osvaldo Paggi, 1905; ID., *Una monografia sulle terme di Porretta del secolo XIV, Bologna, Stab. Poligrafico emiliano*, 1915; ID., *La Madonna del Ponte presso i Bagni di Porretta*, Bologna, Stab. Poligrafici riuniti, 1918.

[402] Per una chiarissima e dettagliata cronistoria della vicenda politica e amministrativa cfr. M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, Vol. 2, cit., pp. 494-502.

[403] Questa Società aveva sede a Firenze e nel 1908 aveva un Consiglio composto dal Cav. Gino Gelli, Presidente; Cav. Arturo Bruni, Vice Presidente; Cav. Aditeo Tacchiani; Conte Adolfo Aria; Giovanni Calvani; Cav. G.L. Lamberti; Cav. Paolo Signorini; Rag. Enrico Pampaloni. cfr. Ivi, p. 518, n. 38.

[404] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PORRETTA, *Relazione del Regio Commissario cav. Sbrocca del 19 giugno 1909*, pp. 77-80.

[405] Su Napoleoni Melani cfr. Sez. II cap. 1.1.

Società per Azioni Società delle Terme di Porretta,[406] la cui durata fu fissata per vent'anni e che aveva come scopo l'esercizio delle Terme, degli annessi stabilimenti, nonché degli alberghi e di ogni altra industria utile all'incremento di quella stazione termale.

Nell'organizzazione dello stato totalitario che il governo fascista operò dopo la presa del potere, la riforma dell'amministrazione locale prevedeva l'istituzione della figura del podestà nei comuni con meno di 5.000 abitanti: a Porretta dunque il Sindaco Ugo Bacchetti rimase alla guida del comune fino all'aprile 1926 fino a che con Decreto prefettizio venne comunicata la nomina del podestà Aldo Pini. Tra le sue prime deliberazioni importanti vi fu la domanda di riconoscimento del comune di Bagni di Porretta (così chiamato fino al Regio Decreto 7 agosto 1931, n. 1115 che cambiò il nome del comune in Porretta Terme) come Stazione di Cura e Soggiorno,[407] che ottenne però solo il 30 giugno 1928. Il mantenimento del controllo da parte del podestà sull'Azienda di soggiorno durò fino al 2 luglio 1932 quando venne costituito un comitato *ad hoc* per l'Azienda autonoma di cura di Porretta Terme, come abbiamo visto di pertinenza statale.[408]

Se i primi anni del conflitto non interessarono in maniera importante la stagione termale, che fino al 1943 si svolse abbastanza regolarmente,[409] l'anno 1944 – come in tutta Italia – annullò qualsiasi tipo di presenza turistica, deputando terme e alberghi alle truppe tedesche L'amministrazione termale fu presa in carico a partire dal 1942 da Temistocle Testa che acquisì anche la maggioranza assoluta del pacchetto azionario della società termale.[410] Il 4 dicembre 1944 le Terme di Porretta furono municipalizzate

---

[406] La Società delle Terme di Porretta aveva sede in Firenze con amministratore l'Avvocato Ludi Focardi. Dopo pochi anni di gestione la stessa subì un riassetto societario che la vide trasformarsi in Società Anonima Terme di Porretta con sede in Genova.

[407] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PORRETTA, *Atti del Podestà,* 4 maggio 1926.

[408] Il primo comitato in carica per il biennio 1933-1935 venne presieduto dal Console generale della M.V.S.N. Comandante il 16° Gruppo di Legione con sede a Bologna Mario Borghi. I consiglieri eletti furono Carlo Ferrai, rappresentante ENIT; Rino Ballarini, rappresentante Touring Club; Clemente Fabbri e Amedeo Scardovi, rappresentanti commercio e industria alberghiera; Leonardo Corsini e Romolo Malferrari, rappresentanti designati dal Podestà di Porretta (al tempo Luigi Nanni Costa); Sigisberto Turchetti, segretario. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PORRETTA, *Azienda di Soggiorno*, 1933, Cat. IV. Non è possibile aver la certezza che Carlo Ferrai, rappresentante ENIT, fosse lo stesso autore di C. FERRAI, *Curiosità storiche sulle Terme di Porretta*, Pisa, Nistri – Lischi Editore, [195…] più volte citato in questo capitolo. Considerando le cospicue citazioni che l'autore fa di Archivio e Biblioteca delle Terme, e considerando anche che Ferrai fu anche Amministratore delegato della Nuova Società Terme di Porretta con sede in Genova (subentrata alla Società Termale Italiana, fallita) nel 1928 fino al 1942, tuttavia, non è da escludere.

[409] Cfr. M. FACCI, A. BORRI, *Porretta dall'Unità alla Repubblica (1859-1948)*, Porretta Terme, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 1998, pp. 277-278.

[410] Su Temistocle Testa (1907-1949), Prefetto di Perugia, Udine e nel 1941 di Fiume, Governatore della Sicilia, Commissario dell'Urbe e socio di maggioranza nella Società Anonima Terme di Porretta cfr.

dal nuovamente eletto sindaco Emilio Buini che emise un'ordinanza in quanto «il proprietario Temistocle Testa e il direttore generale Angelo Boriani erano fuggiti, perché esponenti dello squadrismo repubblicano».[411] In realtà l'ingegner Boriani, che era stato direttore delle Terme dal 1930, protestò contro queste dichiarazioni pubbliche del sindaco denunciando querele e negando sia la sua aderenza allo squadrismo sia il suo disinteresse nei confronti della società termale. Effettivamente Boriani tornò a Porretta per riprendere le sue funzioni ma fu definitivamente allontanato subito dopo aver versato tutti i fondi liquidi della società in suo possesso costituiti dagli acconti per indennità alloggio delle truppe italo-tedesche che avevano soggiornato negli alberghi termali. La cosiddetta Società termale municipalizzata prese dunque la gestione degli stabilimenti dal 1944 fino al 20 febbraio 1946 quando le terme furono consegnate al nuovo direttore nominato dal Tribunale Giulio Fano. I danni di guerra sugli stabilimenti e sugli alberghi erano stati enormi, stimati per oltre 40.000.000 di lire; per questo il Sindaco Buini (eletto per la terza volta) e il suo successore Giuseppe Cavalli furono instancabili nell'interessare i deputati della zona eletti per la Costituente affinché si interessassero alla questione, oltre a tenere costantemente aggiornate le maggiori autorità provinciali e il Prefetto di Bologna. Istanze che furono ascoltate e che diedero la possibilità di risanare in parte i bilanci, grazie al notevole operato di Fano e della famiglia Testa che, intanto, era tornata a Porretta e che assunse la quasi esclusiva proprietà dal 1948 al 1975.

Nel XX secolo la tradizione culturale iniziata dai Conti Ranuzzi rispetto alla Direzione sanitaria come punto qualificante della stazione termale venne non solo continuata ma anche perfezionata. Uno sviluppo documentato dall'imponente produzione scientifica a firma di professionisti, professori e medici altamente specializzati: osservazioni cliniche, congressi medici, incontri e tavole rotonde sono stati momenti qualificanti che andarono sempre più a infittirsi già a partire dalla fine del secolo XIX con la direzione sanitaria del Prof. Ravaglia (1879-1912). Sarà utile a questo punto riportare un breve prospetto sinottico che mostri efficacemente la situazione nel XX secolo.

Periodo	**Proprietà**	**Gestione**	**Direttore delle Terme**

M. FACCI, A. GUIDANTI, R. ZAGNONI, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, Vol. 2, cit., pp. 505-519.

[411] Cfr. M FACCI, A. BORRI, *Porretta dall'Unità alla Repubblica (1859-1948)*, cit., p. 327.

1900 - 1902	Provincia di Bologna	Provincia di Bologna	Giuseppe Ravaglia
1903 - 1912	Provincia di Bologna	Società Termale Italiana	Giuseppe Ravaglia
1913 - 1917	Società delle Terme di Porretta di Firenze	Società delle Terme di Porretta di Firenze	Gustavo Padoa
1918 – 1924	Società Anonima delle Terme di Porretta di Genova	Società Anonima delle Terme di Porretta di Genova	Carlo Lotti[412]
1925 - 1929	Società Anonima delle Terme di Porretta di Genova	Società Anonima delle Terme di Porretta di Genova	Rodolfo Pinalli[413]
1930	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Carlo Gamna;[414] co direttore Carlo Felice Zanelli
1931 - 1937	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Carlo Felice Zanelli;[415] consulente Carlo Gamna
1938 - 1942	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Leonardo D'Antona[416]

[412] Carlo Lotti, Direttore dell'Istituto di patologia medica di Pisa.

[413] Rodolfo Pinalli (1872-1949), Docente di crenoterapia all'Università di Torino. Autore di R. PINALLI, *Osservazioni sulle cure termali di Porretta*, «Giornale del medico pratico», VIII, n. 2,3,4, 1926; ID., *Le cure termali di Porretta*, «Folia Therapeutica», VI, n. 8,9, 1928; ID., *Considerazioni sull'efficacia delle cure termali di Porretta nelle malattie del ricambio e nel linfatismo e neuroartrismo infantile*, «Folia Therapeutica», VI, n. 6, 1929.

[414] Carlo Gamna (1886-1950), Docente di patologia medica e Direttore dell'Istituto di Clinica medica dell'Università di Siena.

[415] Carlo Felice Zannelli (1887-1966), Consigliere provinciale a Bologna, Presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Bologna, vice presidente dell'Università popolare. Fu anche scrittore affermato e conosciuto e scrisse su Porretta C.F. ZANELLI, *Medicina interna*, «Folia Therapeutica», IX, n. 8,9,10,11, 1931.

[416] Leonardo D'Antona, Direttore di Patologia medica e di Semeiotica medica di Siena.

1943 - 1952	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Pietro Farneti[417]
1953 - 1955	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Guido Bassi[418]
1956 - 1967	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Giuseppe Lenzi[419]
1968 - 1987	Società Anonima delle Terme di Porretta	Società Anonima delle Terme di Porretta	Giorgio Miccoli[420]

Porretta Terme: una collezione archivistica

Il famoso direttore delle Terme Giuseppe Ravaglia (Forlì, 23 maggio 1851 - Bologna 17 dicembre 1926) portò avanti per tutta la sua vita una passione per l'idrologia: pubblicò più di 30 lavori sulle acque, si dedicò con costanza e competenza allo sviluppo delle Terme, delle quali, come abbiamo visto, detenne la presidenza della società appaltatrice. Quello che oggi viene considerato l'Archivio storico delle Terme di Porretta è, a una più lucida analisi, la collezione, nonché la raccolta della sua attività di studioso.[421]

[417] Pietro Farneti (1903-1976), Direttore dell'Istituto di terapia fisica delle Clinica Medica dell'Università di Bologna oltre che dell'Ospedale Maggiore di Cà Granda di Milano, membro delle più importanti Società mediche italiane e straniere.

[418] Guido Bassi (1905-1979), Docente di patologia speciale medica e di Clinica medica generale a Padova.

[419] Giuseppe Lenzi (1919-1994), Primario della divisione malattie infettive all'Ospedale maggiore di Bologna.

[420] Giorgio Miccoli (1921-…), Consigliere nazionale dell'Associazione Medica Italiana di Idroclimatologia, vincitore del II Premio Uliveto insieme al Prof. Carlo Menarini e del Premio Lions Club Salsomaggiore Terme.

[421] L'Archivio delle Terme di Porretta è stato così da sempre definito. Si trova citato in pubblicazioni che lo prendono a riferimento per il suo valore storico documentario, da studiosi che sicuramente lo hanno consultato anche prima del riordino, della sistemazione presso i locali del BAM e della recente inventariazione. Cfr. C. FERRAI, *Curiosità storiche sulle Terme di Porretta*, Pisa, Nistri – Lischi Editore, [195…], p. 18: «Girolamo Ranuzzi curò anche il commercio dell'acqua minerale che veniva largamente esportata ovunque, e promosse l'estrazione del Sale dell'Acqua del Leone, che cercò di introdurre anche all'estero. Possediamo nell'Archivio delle Terme vari foglietti di richiamo in diverse

Da un primo sopralluogo, svolto nel novembre 2021, il complesso documentario – insieme alla biblioteca di cui diremo più avanti – si trovava ancora presso il BAM (Biblioteca Archivio storico e Museo dell'Alto Reno) in Piazza della Libertà a Porretta Terme.[422] Lì, in condizioni poco adatte alla consultazione, si trovavano 27 faldoni con titolazioni e segnature esterne moderne su etichette prestampate "Archivio Storico Terme di Porretta". A questi sono da aggiungere inoltre 4 faldoni di fattezze diverse, non riordinati, e destinati a contenere varie foto delle Terme di Porretta. A far da corredo uno schedario per la collezione bibliografica ivi presente e un inventario dattiloscritto, inedito, senza autore né apparati introduttivi che rendono assai difficile la ricostruzione della storia archivistica, se così si può definire, di questo fondo. È da specificare che questo complesso di documenti e di libri non si trova censito né in SIUSA né in SAN, ma compare nella banca dati della Direzione Generale Archivi con una breve descrizione

> Si tratta di documentazione relativa alle antiche Terme di Porretta parte in copia, parte in originale. Si tratta di copie moderne di documenti relativi a Porretta e alle sue terme, tratte dall'archivio privato Ranuzzi - Cospi (feudatari dei Bagni della Porretta dal XV al XVIII secolo) e da documenti originali, o in copia antica, dal sec. XIV al XVIII relativi alle Comunità del Bagno della Porretta e di Capugnano. Comprende inoltre pubblicazioni a stampa di storia locale e di carattere medico, fotografie e manifesti, e uno schedario bibliografico su Porretta e sulle acque termali.[423]

---

lingue, illustranti i pregi e la utilizzazione anche industriale del sale del Leone. Alla stregua dell'Archivio, la stessa pubblicazione, e sempre per via indiretta cita anche la Biblioteca: Per fortuna le Terme di Porretta possiedono una ricca biblioteca specializzata riguardante le Terme, che comprende anche, in originale ed in copia, molti antichi testi stampati e documenti riferentesi alla gestione del Feudo di Porretta, ed alle Terme che ne facevano parte». Ivi, p. 56

422 Oggi invece sia archivio che biblioteca si trovano presso la Biblioteca comunale di Porretta Terme, soggetti entrambi a un lavoro di riordino e di catalogazione.

423 https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Scheda=arc-222&RicFrmPagArc=1&Sezione=risultati-sim&RicFrmParole=porretta%20terme. La scheda quantifica il complesso in 3 metri lineari (consistenza verosimile), ma lo colloca ancora nella vecchia sede di conservazione. Oltre a ciò si segnala la dichiarazione di interesse storico come intervenuta il 06/09/1968, dato che risulta (seppur con una lieve discrasia di date perché segnata come 17 settembre 1968) anche in *Archivi d'impresa dichiarati di notevole interesse storico* in *Gli Archivi di impresa,* a cura di Paola Carucci, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, nn. 2-3, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1984, online su: *http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Rassegna/RAS_1984_2_3.pdf* , pp. 762-774.

Come per Montecatini, anche in questo caso, il censimento che riportiamo lascia traccia di una situazione rilevata prima del già nominato trasferimento nei locali della Biblioteca comunale. Nonostante che la raccolta porrettana abbia risvegliato recentemente l'interesse fattivo dell'amministrazione territoriale, grazie all'impulso mai venuto a mancare del mondo associazionistico di riferimento, sembra importante nel quadro d'insieme riportare i dati che seguono, anche al fine di evitare ulteriori dispersioni.

La prima cosiddetta serie che l'inventario[424] riporta è intitolata "Contea della Porretta" e contiene:

(busta 1) Stampe antiche varie; documenti vari antichi di privati secoli XVI – XVIII; privilegi della Porretta ed altre questioni giurisdizionali secoli XV – XVII; privilegi della Porretta ed altre questioni giurisdizionali secoli XVII - XVIII**.**

(busta 2) Stampe riguardanti il Feudo secoli XVII – XVIII**;** Il Commissario del Conte (poi Governatore) e la comunità del Bagno. "Gli huomini di Governo"; inventari del palazzo, case, mulini, macelleria, di proprietà dei Conti Ranuzzi 1735 – 1797; piante e mappe secoli XVII – XIX; varie relative a Accademia dei Nemofili; Palazzo alla Porretta; relazione dell'arrivo delle truppe francesi 3 novembre 1703 (dal manoscritto del Ghiselli volume LXV, pag. 968 e seguenti); corsa del palio alla Porretta 1784; nota delle famiglie e case antiche 1450 – 1625; breve di erezione della Contea 1447; dazi e gabelle 1782; lavori pubblici; nomina dell'avv. Luigi Niccolai a rappresentante del Conte 1870; patente per un rotolatore di tele 1768.

(busta 3) Elenco di varie memorie su diverse materie (1790); prese di possesso della contea e giuramenti di fedeltà (1548 – 1786); questione dei confini del Feudo; piene del Reno e del Rio.

Vi è poi una seconda serie, intitolata "Conti Ranuzzi", che coinvolge la sola busta 4 con documenti su Nicolò Sanuti,[425] Carlo Grati e i Ranuzzi; pretese di Francesco Ranuzzi

[424] L'inventario non è a oggi pubblicato, ma disponibile in formato dattiloscritto. Al momento del sopralluogo (novembre 2021) il complesso documentario porrettano e lo stesso dattiloscritto si trovano presso i locali del BAM (Biblioteca Archivio Museo) di pertinenza del Comune di Porretta, oggi invece si trovano conservati presso la Biblioteca comunale di Porretta Terme. Nel 2023 è stata fatta una revisione del suddetto "inventario" a cura di Renzo Zagnoni, mentre Michelangelo Abatantuono sta aggiornando il catalogo bibliografico.

[425] Su Niccolò Sanuti, Conte di Porretta, esiste una non esigua bibliografia, ma in questa sede si ritiene interessante sottolineare il suo carattere, più volte indagato dagli storici, di "imprenditore". Al di là delle sue attività agricole e artigianali (che pure furono le più consistenze e quelle economicamente rilevanti), si nota come egli svolse un ruolo determinante e sicuramente prodromo di una ricettività

sulla successione del Feudo (1735) e altre questioni di successione; Conti Ranuzzi dopo l'abolizione del Feudo 1797 - 1914.

Solo dalla serie III, dunque la sedimentazione sembra essere di effettiva matrice termale. Questa, denominata "Terme" comprende quattro buste (dalla 4 alla 9) e la descrizione dei materiali è la seguente:

(busta 5) Regolamenti delle Terme; relazioni di malattie guarite con l'uso delle acque porrettane secoli XIX – XX; personaggi illustri alle Terme di Porretta; scrittori e trattatisti che hanno parlato delle Terme porrettane secoli XIV - XIX**.**

(busta 6) Medici e Direttori delle Terme secoli XVIII – XIX; il sale del Leone secolo XVIII; allacciamenti, visite e lavori alle sorgenti secoli XVII – XVIII; il casino "Taruffi", poi Palazzina Ranuzzi, poi Albergo Palazzina, poi grande Albergo delle Terme 1760 - 1842. Varie sulle Terme: stabilimenti termali (appunti vari); virtù e qualità dell'acqua del Leone; privilegio dell'esenzione da tutti i dazi concessi alla famiglia Elmi in cambio della manutenzione della sorgente del Leone 1756; elenco degli alloggiati.... Elenco di mance per i "bagnaroli" 1763; spoglio dell'archivio Ranuzzi (Terme); appunti di idrologia; lettera del 10 agosto 1439 in Archivio di Stato di Modena; uso gratuito delle acque secoli XVIII – XIX; analisi delle acque 1761 – 1776;

---

cardine nella vita economica di Porretta legata allo sfruttamento delle sorgenti termali. La prima notizia degli alberghi porrettani risale al 1447, pochi mesi dopo la bolla con cui Nicolò Sanuti era divenuto conte dei Bagni. Il 21 agosto 1447 Nicolò acquistò dunque l'albergo del Cavalletto: «uno albergho posto aj Bagne da laporetta che a laninsegna de lo Chavaletto apresso lalbergo de lo comune de Ghuarnagnuni e apresso lo Rio (...) e apresso labergho da Lion». Un albergo che si trovava dunque nella zona contigua alle sorgenti termali, dove, proprio in questi anni, si andava consolidando il nuovo centro abitato. Lo stesso albergo venne da lui tenuto ed affittato fino al 1464, quando fu venduto a «Fanteto de Biaxio de Chaxi e a Franczescho de Gioane de Lipo da Caxi e Dominegho e Antonio fradelli e Biaxio so nevodo per 425 lire bolognesi23» (ASBO, *Demaniale, San Salvatore*, n. 263/2710, c. 514v). Due anni dopo, nel 1466, il Sanuti possedeva un altro albergo, quello del Montone, che aveva acquistato in comproprietà con Floriano Dossi e Pietro suo fratello in data imprecisata ma probabilmente nei due anni precedenti e lo dava in affitto: «Aloghuagione di labergho de i Bagni a la insegna de lo Montone el qualle avevo dado mi Nicholo Sanudo e Fioriano de Duoxio e so fradello per X ani prosimi che veneno per lire 103 de moneda corente hone ano e da paghuare a la fine daghosto prosimo che vira hone ano el qualle e Giane Chatanio de Chaxi e ser Lodovigho da Rofeni na fato la carta (...) E notta che ditto albergho è 1/2 mio e megio de Fioriano de Duoxo e fradelli». (ASBO, Demaniale*, San Salvatore*, n. 263/2710, c. 525v). Sulla figura di Sanuti imprenditore cfr. anche R. ZAGNONI, *Nicolò Sanuti Conte della Porretta: un grande imprenditore del Quattrocento*, in *L'acqua e il fuoco. L'industria nella montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nei secoli XV-XIX, Atti delle Giornate di Studio (Capugnano, 9 settembre 1995*), Porretta Terme-Pistoia, Gruppo di studi alta valle del Reno-Società pistoiese di storia patria, 1997, pp. 105-113.

pianta e spaccato fonte del Leone secolo XVIII; sentenza del Vicario di Casio (1371); il medico P.P. Molinelli contrario alle Terme di Porretta.

(busta 7) Ferdinando Bassi autore del volume *Delle Terme Porrettane* 1753-71; la condotta medica di Porretta 1627 – 1905; Famiglia Capponi: Giovanni - Giovanni Battista I, Girolamo - Venerabile Serafino - Giovanni Battista II; Napoleone III a Porretta secolo XIX.

(busta 8) Uomini illustri di Porretta e dintorni; bibliografia dei Bagni della Porretta e documenti preparatori; analisi di alcune acque presso la Porretta (1886); documenti sull'istituzione di una Collettoria postale a Castelluccio e altro 1900; una gita negli Appennini del maestro Ferdinando Lodi 1889; la Legione lombarda e polacca a Porretta 1849.[426]

(busta 9) Pavana nei secoli XVII-XVIII; Chiesa di Castelluccio secoli XVII-XVIII; Chiesa e comunità di Capugnano (1424-1892); Chiesa e comunità delle Capanne secolo XIX; Chiesa di San Rocco in Porretta 1567-1790.

Probabilmente nell'intento dell'autore c'era quello di inserire quest'ultima busta (la numero 9) nella serie successiva *Chiese di Porretta* che nella **busta 10** raccoglie materiale su chiese e parrocchie del territorio tra i secoli XV e XX.

Presenti materiali di natura editoriale (la serie *pubblicazioni di Ravaglia e Demetrio Lorenzini* contiene infatti pubblicazioni a stampa o manoscritte) e di argomento sociale (la serie *banda, scuole, teatro*).

Torna invece a interessare l'attività di gestione termale la **busta 13**, facente parte della serie *Elenchi di bagnanti* dove troviamo cinque unità archivistiche contenenti gli elenchi suddivisi per archi cronologici (1771-1776; 1819-1843; 1845-1861; 1862-1869; 1879-1903);[427] le buste numero **14-16** *Secolo XIX prima metà* dove sotto questa dicitura generica sono invece raccolti materiali determinanti quali (Protocollo 1822-1850; notificazioni, editti, avvisi d'appalto di carattere generale 1808-1852; studi e lavori alle sorgenti con analisi delle acque 1819-1898; lavori e miglioramenti agli

[426] Alcune buste in maniera più evidente di altre esplicitano il collezionismo sin dall'organizzazione dei materiali. In questo caso è evidente che la raccolta dei documenti segua la struttura del già richiamato volume *Illustrazione delle Terme di Porretta e del suo territorio*, Bologna, Regia Tipografia, 1867. Si vede la struttura in paragrafi del primo capitolo curato da Domenico Santagata *Cenno storico artistico della terra di Porretta e delle sue Terme*, pp. 1-119: *Luoghi sacri e Fabbriche più cospicue in Porretta; Uomini illustri; Dintorni di Porretta; Bibliografia porrettana*.

[427] Il fascicolo *Elenco dei signori concorrenti alle Terme Porrettane. Bagnature 1870* si componeva di 5 fincature per pagina: numero progressivo, data, nomenclatura, patria, alloggio.

stabilimenti e ai fabbricati 1817-1896; corrispondenza del Governatore di Porretta riguardante le Terme 1823-1854; pubblicità; impiegati delle terme come medico, preposto, capo bagnaiolo, bagnaioli e acquaiole 1804-1837;[428] discorsi tenuti al personale delle Terme; feste intrattenimenti e spettacoli 1892-1911; corrispondenza del Prof. G. Ravaglia sia come privato, sia in qualità di Direttore delle Terme 1882-1924).

La descrizione dell'"Archivio" prosegue poi con le schede bibliografiche del Prof Ravaglia "archiviate" per regioni **(busta 18)** e le schede bibliografiche ordinate alfabeticamente per la pubblicazione *Bibliografia idrologica italiana* (1928), **(busta 19)**; con poesie manoscritte e a stampa (busta 20); con le stampe pubblicitarie e le tariffe delle Terme di Porretta nei secoli XIX e XX **(buste 21-22)**. Una nuova serie, anch'essa denominata genericamente "1900-1945", comincia con la busta 23 e contiene:

(busta 23) Nuova sorgente Maiocchi 1909; relazioni annuali sulle Terme 1920 – 1935; manifesti pubblicitari e pubblicità varia 1886 – 1940; tassa di soggiorno 1909 – 1911; esposizione delle piccole industrie montane 1901; rapporti coi medici 1911 – 1929; Hotel Helvetia e sorgente Orticaia 1926 – 1934; inventari di mobili e immobili 1902; lavori a sorgenti e stabilimenti 1912 – 1945; registri delle cure praticate 1901 – 1902; relazione sulla situazione finanziaria del Comune di Bagni della Porretta.

(busta 23): Documenti di Temistocle Testa, Prefetto di Fiume, proprietario delle Terme 1941-43; contratto fra Provincia di Bologna e Società delle Terme; controversia sulla proprietà delle stesse 1897 – 1911; regolamento edilizio del Comune di Porretta 1942.

Infine un'ultima serie riservata alla rassegna stampa con la collezione di 3 buste.

Resta da segnalare la consistenza bibliografica, molto interessante soprattutto per il capitolo di studi biblioteconomici o di storia del libro che riguardano le provenienze di raccolte particolari come quelle "costruite" in sede termale. Come in altri casi è stato fatto, la domanda da porsi è quanto, come e se tali dati di esemplare siano funzionali per la ricostruzione delle vicende e della storia di questi particolari fondi librari.[429] Uno studio futuro potrebbe assumere veste sistematica per le collezioni inserite in contesti

[428] *Tabella degl'impiegati ed inservienti ai Bagni termali della Porretta co' relativi compensi ed emolumenti ai medesimi assegnati per il corrente anno 1827.*

[429] GRUPPO DI LAVORO SULLE PROVENIENZE COORDINATO DALLA REGIONE TOSCANA E DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Anna Gonzo, Katia Cestelli, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009.

termali, in quanto da una primissima ricognizione,[430] è plausibile pensare che quelli di Montecatini e di Porretta non siano casi isolati. Qui si conservano esemplari moltissimi esemplari, tutti dedicati alla trattatistica e alla storia della medicina, con volumi risalenti al Cinquecento, e molti di essi presentano, sul contropiatto o sul frontespizio, un *ex libris* a stampa.[431]. Se l'appena menzionato caso di Porretta risulta già problematico per le dinamiche di trasferimento e di conservazione del patrimonio documentario e librario non si devono escludere situazioni analoghe dove la prima raccolta termale sia stata trasferita e assorbita da altri enti o istituzioni. Il fatto, dunque, di attestare dati di esemplare riconducibili a biblioteche d'uso termale potrebbe significare individuare queste raccolte anche all'interno di contesti più ampi, dove - magari - i contorni della loro originale sedimentazione si sono persi nel tempo. È, in questo senso, fondamentale una lettura sincrona e trasversale delle carte d'archivio in relazione alle collezioni (in questa sede si fa riferimento alle collezioni di libri e riviste), ma è plausibile allargare il discorso anche ad altre testimonianze connotative delle attività in voga presso le stazioni balneari: spartiti musicali a stampa o manoscritti, per esempio.[432]

[430] E. GONNELLI, *Per le scienze e per diletto. Fonti archivistiche per lo studio delle biblioteche termali,* «Bibliothecae.it», 11 (2022), 2, pp. 161-193

[431] Si tratta di un *ex libris* a stampa, intestato alle Terme di Porretta, datato 1981 e raffigurante un bue che si abbevera, emblema delle terme stesse. In calce *Communitas balneorum porrectae.*

[432] Un progetto attivo su base Toscana e che riguarda i fondi musicali, anche quelli presenti alle terme, è portato avanti dal Centro di Documentazione Musicale di Fiesole (CeDoMus) http://www.cedomus.toscana.it/censimento/

3. Caso di studio nel Lazio

3.1 Anguillara Sabazia: acque minerali e termali, l'impresa dell'Acqua Claudia

Quello che oggi viene definito «Complesso archeologico dell'Acqua Claudia»[433] era una grande esedra romana del I secolo, costruita soprattutto a scopo termale e riportata, in parte, alla luce nel 1934 dall'archeologo R. Vighi, e già menzionata da Antonio Nibby:[434] lì tutto ruotava intorno alle sorgenti da dove l'acqua scaturiva spontaneamente con la sua effervescenza e mineralizzazione.

> I ruderi di un antico stabilimento balneare di forma rettangolare, e di un tempio circolare e di una vasta piscina rotonda a duplice circuito, nonché numerosi frammenti di vetuste tubature metalliche, rinvenuti nei lavori di drenaggio, sono eloquenti testimoni della remota stazione idroterapica che indubbiamente sorgeva intorno alle scaturigini di quest'acqua.[435]

In modo non dissimile a come abbiamo potuto osservare per altre aree geografiche italiane, lo sfruttamento commerciale della sorgente inizia nell'Ottocento, sotto l'impulso dell'imprenditore partenopeo Giuseppe Forastieri, che potenzia le captazioni minerarie, con opere di miglioramento degli impianti idraulici delle sorgenti e del processo di imbottigliamento, secondo i migliori dettami dell'epoca. L'attenzione all'Acqua Claudia come dotata di proprietà curative comincia, prima, nel 1816 con gli studi del Prof. Saverio Barlocci e, poi, dal 1884, quando il Dott. Vincenzo Morini, in condotta a Bracciano, rese noti gli esperimenti chimici su di essa.[436] Il Forastieri fu un imprenditore coraggioso: nello stesso periodo era anche concessionario esclusivo dell'Acqua Fiuggi, per la quale realizza nel 1889 il primo stabilimento di

---

[433] www.parcoacquaclaudia.it. Dal 2010 l'Associazione *Antica Clodia* esegue attività di mantenimento e conservazione dell'intera area, sotto il diretto controllo della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale.

[434] La notizia viene ancor prima fornita da A. NIBBY, *Analisi storica- topografica* in *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma*, Bologna, Forni,

[435] V. MORINI, *Acqua minerale Claudia e il suo bacino idrico*, Roma, Stab. A. Marzi, 1905, p. 5.

[436] *Ibidem*; S. BARLOCCI, *Ricerche fisico-chimiche sul lago Sabatino e sulle sorgenti di acque minerali che scaturiscono nei suoi contorni. Memoria di Saverio Barlocci professore di fisica sperimentale nell'Archiginnasio della Sapienza letta nell'Accademia dei Lincei il di 1. agosto 1816*, Roma, presso Francesco Bourlié, 1816.

imbottigliamento in Italia, trasferendo - poi - l'esperienza agli stessi impianti di Acqua Claudia.[437]

Un imprenditore anche moderno, capace di capire sin da subito l'importanza della pubblicità e della promozione nazionale e internazionale del marchio, tanto che nel 1900 portò Acqua Claudia all'Esposizione Universale di Parigi, dove ottenne riconoscimenti e onorificenze.[438] In questi stessi anni il marchio viene conosciuto e apprezzato anche a livello farmacologico per fini terapeutici da tutti gli illustri Professori sanitari del tempo.[439] Le sorgenti non erano ancora conosciute con il nome Claudia, sarà sempre il Forastieri, tra il 1884 e il 1897 (anno in cui cominceranno anche i lavori di allacciamento sotto la direzione dell'Ing. Rosario Bentivegna) ad attribuire questo nome, a memoria della prossima Via Consolare Clodia. Nel 1909 viene costituita la Società anonima per azioni, Società Italiana Acque e Terme (SIAT), con sede legale a Roma, il cui maggior azionista era il Conte Augusto Caprini, esponente di una delle famiglie più antiche di Viterbo, insieme ad altri tre soci (Giorgio Blunet Page, Caneschi Costantino e l'Avvocato Antonio Orlandi). Di questa Società è conservato il primo libro dei soci (17 aprile1909) dove sono descritti tutti i movimenti finanziari e patrimoniali di circa mezzo secolo, fino al 1956.[440] Sotto questa gestione si proseguono le attività di miglioramento continuo sulla coltivazione delle miniere, con la costruzione di bottini di

---

[437] «Al miglioramento igienico del suolo seguirono immediatamente altre opere di capitale importanza, prima fra esse la sistemazione della sorgente principale, la cui scaturigine, condottata in tubi di grez (*sic*) fu obbligata a zampillare in una vasca, intorno alla quale venne costruito provvisoriamente un primo stabilimento per lo attingimento e l'imbottigliamento dell'acqua. In esso l'acqua Claudia passa dalla sorgente alla bottiglia senza subire il contatto della mano dell'uomo […] L'edificio, che contiene appositi reparti per il lavaggio e per il riempimento delle bottiglie, è circondato da un ameno giardino, al quale si accede da un lungo viale fiancheggiato da alberi ombrosi, e che, passando dinanzi al grande deposito dei vetri e alla casa del custode del bacino, si protende sino alla palazzina della direzione tecnica delle sorgenti. Cfr. V. MORINI, *Acqua minerale Claudia*, cit., pp. 9-10.

[438] All'Esposizione Mondiale di Parigi otterrà la medaglia d'argento, la massima onorificenza che fu assegnata alle acque digestive italiane. Ricevette onorificenze anche a Genova (1899); Marsiglia - Esposizione Universale Internazionale (1899); Roma - Esposizione campionaria internazionale (1899); Bordeaux - Esposizione internazionale (1900); Bruxelles - Esposizione universale (1900); Cannes - Esposizione generale europea (1900); Londra - Concorso internazionale di igiene (1900); Napoli - Esposizione d'igiene (1900); Nizza - Esposizione universale (1900); Parigi - XVII Esposizione internazionale d'alimentazione (1900); Roma - III Esposizione campionaria internazionale (1901); Suez (1902); Vienna (1902). Cfr. V. MORINI, *Acqua minerale Claudia,* cit., p. 30.

[439] S. BARLOCCI, *Ricerche fisico-chimiche sul lago Sabatino e sulle sorgenti di acque minerali,* cit.; V. MORINI, *L'acqua minerale Claudia acidulo-digestiva di Anguillara sabazia*, Firenze, Stab. Tip. Fiorentino, 1898; P. SCHIVARDI, *Acqua minerale acidula digestiva Claudia: sorgente di Anguillara-Sabazia (Provincia di Roma),* Roma, G. Forastieri, 1901.

[440] La Società Anonima Italiana Acque e Terme fu costituita col contratto 5 aprile 1909. Atti del notaio Capo, registrato a Roma il 13 maggio 1909 al N. 8055 del Registro 295 Atti pubblici, inscritto al N. 532 del Registro d'ordine, al N. 234 del Registro trascrizioni, al N. 71 del Registro Società, elenco N. 15b – 909 in seguito al decreto del Tribunale civile e penale di Roma in data 28 aprile 1909.

raccolta dalla sorgente, dove l'acqua resta ermeticamente chiusa da moderne opere murarie per preservare le sue proprietà fisiche e chimiche. Inoltre, per il trasferimento del flusso allo stabilimento veniva utilizzata una tubatura sotterranea in cristallo che andava alimentando una serie di bocchette di presa in argento dalle quali l'acqua sgorgava limpida e gassosa, pronta per il riempimento delle bottiglie, compito assegnato prevalentemente alle donne, le cosiddette 'fontaniere'. Nello stesso periodo si eseguono lavori di ampliamento delle aree destinate all'imbottigliamento; di cura delle aree verdi del parco circostante; di nuovi progetti edilizi. Negli anni del dopoguerra la SIAT attraversò diverse gestioni: dal 1917 al 1946 fu proprietà degli Adacher, mentre dal 1946 al 1956 passò alla famiglia Castagnola, ma nonostante questo l'attività non subì mai battute di arresto. Nei primi anni '50 venne iniziata la costruzione di una vetreria, nell'area coperta dell'attuale magazzino centrale, per la produzione di bottiglie dedicate e personalizzate al marchio, ma i lavori furono ben presto sospesi per il mancato impegno economico delle sovvenzioni necessarie al completamento dell'opera. Così nel 1956 la SIAT fu acquistata da San Pellegrino che, proprio in quel periodo, iniziava la sua espansione industriale nel centro Italia: già da diversi anni Giuseppe Mentasti, proprietario della San Pellegrino con la famiglia fondatrice Granelli, proponeva offerte per l'acquisto alla SIAT alla famiglia Castagnola, che alla fine accettò.[441]

Nel 1976 viene stampato lo statuto che all'art. 2 ne chiarisce l'oggetto:

> La Società ha per oggetto l'esercizio di fonti di acque termali e minerali; l'impianto e l'esercizio di stabilimenti balneari e termali; l'industria e il commercio di acque minerali, di acque da tavola, di bibite, succhi e bevande e loro ingredienti; la costruzione e la conduzione, anche in locazione, di ristoranti e alberghi. La Società potrà compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari, necessarie ed utili per il conseguimento degli scopi sociali e prestare fidejussioni e garanzie anche in favore di terzi. Potrà infine assumere interesse e partecipazioni in altre Società ed Imprese, anche all'estero, aventi oggetto analogo o affine o connesso al proprio o che possa facilitare e favorire il raggiungimento dei propri fini sia direttamente che indirettamente.[442]

[441] Non sarà un caso che nell'Archivio storico termale di detta società si conservi il secondo libro dei soci (1956) che attesta la ripartizione del piano azionario alla Società Terme di San Pellegrino, Milano.

[442] ARCHIVIO SOCIETÀ ITALIANA ACQUE E TERME (SIAT), Scritture sociali, Statuto, 1976. Le segnature che si danno in questo capitolo sono meramente descrittive essendo l'archivio in oggetto mai stato riordinato e quindi non avendo alcun tipo di mezzo di corredo a sostegno di una classificazione.

Come abbiamo visto nel capitolo dedicato all'evoluzione normativa, secondo la Legge del 24 ottobre 2000 n. 323 *Riordino del settore termale*, le acque termali vengono definite come «acque minerali naturali, di cui al Regio Decreto 28 settembre 1919 n. 1924, e successive modificazioni, utilizzate a fini terapeutici». In altre parole, la normativa non distingue in maniera chiara la definizione a monte e in questo caso l'acqua minerale termale del sito laziale viene sfruttata nel pieno delle sue potenzialità come "ingrediente" per le bibite. La San Pellegrino impresse un'impronta fortemente industriale a tutta l'attività d'imbottigliamento, con l'inserimento di macchine automatiche per una maggior capacità produttiva, tanto che nel 1966 iniziò la costruzione dell'attuale stabilimento, ultimato nel 1968. Parte del personale amministrativo, operante nella filiale commerciale di Roma (in via Salaria), venne trasferito presso lo stabilimento di Anguillara. Tra il 1989 e il 1995 la San Pellegrino imbottigliava e commercializzava anche l'Acqua Giulia, per la quale aveva la concessione mineraria su un terreno che si trovava nelle vicinanze (un terreno di ben 91 ettari). Questa risorsa acquifera proveniente da una profondità di 150mt ha una temperatura di 33° ed è ricca di elettroliti, con queste caratteristiche può essere utilizzata per cure cosmetiche e termali. L'azienda si consolida, a livello patrimoniale, con acquisti di terreni in Costa Smeralda: Giuseppe Mentasti entra a far parte dell'omonimo Consorzio insieme al fondatore il Principe Aga Khan nel 1962. Nei primi anni Ottanta le apparecchiature elettroniche sostituiscono gradualmente i sistemi elettromeccanici di macchine: sono anni di grande fermento dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e la direzione di stabilimento è affidata prima a Marino Bonardelli e, successivamente, a Claudio Mone, con la preziosa consulenza dell'ingegner Paolo Tarlantini. Nel 1996 alla direzione di stabilimento torna l'Ing. Franco Viggiani, facendo seguito all'Ing. Carlo De Santis già direttore, dal 1991, dello stabilimento Acqua Tione di Orvieto. La San Pellegrino detenne Acqua Claudia fino al 1999. Nel 2008 l'acquisto stavolta è portato avanti dal gruppo BSE e la direzione di stabilimento è affidata *ad interim* al direttore dello stabilimento di Orvieto Fabio Fioravanti, mentre nel 2016 il marchio Sorgenti Claudia è acquisito dal Grupposem di Modena, attuale detentore della proprietà.

L'Archivio della Società Italiana Acque e Terme Spa (SIAT)

L'archivio, notificato di interesse storico particolarmente importante il 6 marzo 1981, si conserva in buone condizioni presso la sede amministrativa della società ad Anguillara Sabazia.[443]

L'Azienda, ancora attiva, è consapevole del portato del suo *heritage marketing*, tanto da richiamarlo nel sito web dove si fa esplicito riferimento alle carte dell'Archivio storico e in particolare al primo libro dei soci (17 aprile1909).[444] *A Roma si beve l'acqua più antica del mondo* titola uno speciale della giornalista Roberta Rizzo su Rai News del 2017 e su questo trend di valorizzazione della memoria si incardina la sensibilità aziendale.[445] Si verifica, cosa comune per gli archivi d'impresa *tout court*, una dislocazione della documentazione in locali diversi delle struttura aziendale. La stessa collocazione dei documenti è parlante: vengono tenuti nelle sale direttive i registri che per la sensibilità dell'imprenditore rappresentano la memoria storica (i libri dei soci e i libri delle assemblee, le poche carte sciolte relative alla sorgente dell'Acqua Giulia), mentre sono conservate nei locali magazzino le carte dell'amministrazione contabile recente e della gestione del personale, nonché tutto l'archivio, per così, dire corrente.

Dati complessivi: bb. 162 e regg. 50 (1909- 1980).

Scritture sociali:

[443] L'Archivio è stato notificato il 6 marzo 1981 (protocollo 544/X.6) ed è segnalato in SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di Maria Guercio, Roma, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 54, 1987, p. 36. Viene segnalato anche nell'elenco degli archivi d'impresa notificati *Archivi d'impresa dichiarati di notevole interesse storico* in *Gli Archivi di impresa,* a cura di Paola Carucci, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, nn. 2-3, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1984, pp. 762-774. Per l'accesso e la consultazione di questo archivio è doveroso ringraziare la Dott.ssa Daniela Pesce, funzionaria della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, nonché Eugenio Palo, responsabile manutenzione Acqua Claudia, per la consulenza e la disponibilità. Per l'atto di notifica cfr. anche https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?Scheda=arc-2302&RicFrmPagArc=3&Sezione=risultati-sim&RicFrmParole=terme.

[444] https://acquaclaudia.it/ieri-e-oggi/

[445] https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/Sorgenti-idriche-di-Roma-nella-Capitale-si-beve-la-acqua-piu-antica-del-mondo-9e9a7ecb-2422-46a2-a6d5-a1fce1886d91.html

Libro dei soci, reg. 2 (1909-1946 e *1956-1972);*[446]

Libri verbali delle assemblee, regg. 4 (1923-1961);[447]

Verbali del consiglio di amministrazione, regg. 4 (1934-1980);

Libri del collegio sindacale, regg. 3 (1952-1956);

Statuto, opuscolo a stampa 1 (1976);[448]

Documentazione amministrativo-contabile:

Corrispondenza, bb. 110 (1970-1980);

Registro delle variazioni, regg. 2 (1974-1987);

Circolari, bb. 2 (1965-1980);

Libri giornale, regg. 7 (1952- 1984);

Inventari, regg. 8 (1949- 1980);

Documenti giustificativi e note di credito, bb. 50 (1973-1980);

Registro delle fatture fornitori, reg. 1 (1973);

Registro dei corrispettivi, reg. 1 (s.d.);[449]

Piano dei conti, regg. 3 (1956 - 1987);

Registro dei corrispettivi, reg. 1 (1985)

Registro IVA delle fatture emesse, reg. 1 (1986)

Bilancio e allegati, 2 bb. (1979-1987)[450]

---

[446] Si aggiunge un registro compilato solo nel frontespizio con l'intestazione Società Italiana Acque e Terme Spa, ma vuoto.
[447] Contengono la trascrizione anche dei bilanci dell'azienda.
[448] Presenta correzioni manoscritte.
[449] Vuoto.
[450] Nella stessa busta si conservano anche gli inventari (1984-1986). Questa parte dei Bilanci più "moderni", ossia a partire dal 1979-1980 viene conservata su scaffalature metalliche nei locali del magazzino, area imbottigliamento dell'azienda. La documentazione più recente è stata archiviata qui

Telefonia, bb. 2 (s.d.)

Documentazione sul personale:

Libro degli infortuni, reg. 1 (1971);

Libro matricola, reg. 1 (1967) [451]

Dichiarazioni INAM del personale, b. 1 (1971-1975)[452]

Rubrica contatti e agenda, reg. 2 (1973 - 1976)

Dichiarazioni Mod. 770, bb. 2 (1983-1984)

Documentazione tecnico-sanitaria:

Documentazione Giulia con relazioni cliniche e censimento pozzi al dicembre 1985, 1 fasc.

Contiene: censimento pozzi al mese di dicembre 1985 effettuato dal Dott. Roberto Chetoni del Centro Studi Geologici, mappa in scala 1/2500 (s.d.); Relazione clinica dei casi trattati con l'Acqua Giulia presso la clinica medica generale e terapia medica dell'Università di Ferrara, dattiloscritto firmato dal direttore della clinica Prof. Angelo Baserga (Ferrara, 24 agosto 1968); autorizzazione concessa dal Ministero della Sanità, Direzione generale Servizi Igiene Pubblica – Divisione VI alla Società SIAT a modificare le etichette dell'acqua minerale naturale nazionale denominata "Giulia" (Roma, 04 dicembre 1978); allegate etichette).

---

in uno stato di conservazione mediocre e senza un ordine preciso, ma rispettando le categorie documentarie principali rispetto all'area amministrativa-contabile e all'area del personale. Pochissima la documentazione tecnica-sanitaria. Da sottolineare come nei locali suddetti siano conservati anche esemplari di linee produttive cadute (il prodotto Chinottissimo Claudia) e un piccolo nucleo di videocassette (VHS) contenenti le vecchie pubblicità dell'Acqua Claudia (Anni 80-90).

[451] Viene specificato sul frontespizio che il presente libro matricola è "ad uso interno". I dati riportati sono n. progressivo, cognome e nome del lavorante, luogo e data di nascita, domicilio, stato civile, libretto di lavoro, nulla osta dell'ufficio collocamento, categoria professionale, periodo di occupazione nell'azienda.

[452] Si tratta dei versamenti dell'azienda all'Istituto Nazionale per L'Assicurazione contro le Malattie.

4. Casi di studio in Trentino Alto Adige

4.1. Antica fonte di Peio e Levico Terme: la concentrazione della Provincia[453]

Situata ai piedi del versante meridionale dell'Ortles, vicino al fiume Noce, in Val di Sole, l'antica fonte di Peio (o Pejo, come si trova nella dicitura più antica) è un'acqua termale di natura ferruginosa (come le sorgenti di Bormio, di Rabbi, di Bresimo…) dovuta proprio alla vicinanza dei giacimenti metalliferi.[454] Dalle fonti bibliografiche pare che la più antica notizia della Fonte sia databile al 1549, citata nella *Cronaca* di Padre Giangrisostomo Tovazzi,[455] anche se verrà illustrata scientificamente solo nella seconda metà del XVII secolo con il *De admirando Dei dono, sive de facultatibus acidularum in Valle Solis Episcopatus Tridenti repertarum*.[456]

> Alessandro Colombo, medico fisico, cubiculario effettivo dell'Arc. D'Austria Ferdinando Carlo e dell'Elettore duca di Baviera, narra che il medico Bartolomeo Calvi, che abitava a Cogolo, illustrava allora le proprietà benefiche di quest'acqua specie per i male di ventricolo e d'intestino. Dell'efficacia, scrive egli, ne parlano già ovunque quelli che le visitarono della Venezia, di Brescia, di Bergamo, di Trento. Giacomo Maffei, Malacchia Geiger, F. Filippo Myllner, Tomaso Chirmoier, Simone Trentini e Giovanni Scheifler, medici rinomati di quel tempo, firmano una dichiarazione, che reca il sigillo del collegio elettorale bavarese, in cui dichiarano che le acque scoperte di recente in Val di Sole si possono paragonare a quelle di Eger in Boemia; (novas compertas acidulas in Valle Solis aemulantes mineram Aegrensium in Bohemia salis volatilis vitrioli, ferri, subascidis sulphureis evaporationibus scatentes […] simili quoque

[453] Un ringraziamento particolare va agli enti e agli uffici che mi hanno accolta e consigliata, supportandomi in ogni modo anche a distanza. Si ringrazia in particolare l'Archivio provinciale di Trento e la funzionaria Fiammetta Baldo; lo studioso Alberto Mosca e la Biblioteca Comunale di Levico Terme nella persona di Elena Libardi che mi ha guidata e consigliata all'interno del loro immenso patrimonio bibliografico locale, infine Rodolfo Taiani per le sue pubblicazioni e perché, con una sola mail, mi ha consigliato come proseguire. Sul territorio trentino sono stati condotti due sopralluoghi al fine di questa ricerca: il primo nel giugno del 2021 e il secondo nell'agosto 2023.

[454] Oltre all'antica fonte e alla sorgente del Fontanino di Peio, in zona si trovano altre sorgenti: le fonti di San Camillo e le fonti del Fontanino del Celentino, le cui acque furono usate nella seconda metà del XIX secolo e poi abbandonate.

[455] G. TOVAZZI, *Malographia Tridentina: cronaca dei fatti calamitosi avvenuti nel Trentino e regioni adiacenti dai primi anni d. C. al 1803,* Trento, Lions club, 1986.

[456] *De admirando Dei dono sive de facultatibus acidularum in Valle Solis episcopatus Tridenti repertarum*, Trento, Zanetti Carlo, 1671-1673 disponibile online nelle Biblioteca Digitale Trentina https://bdt.bibcom.trento.it/Testi-a-stampa/238#page/n1

> gaudere virtute in contemperandis refrigerandis, roborandisque visceribus) e Arnaldo Blachkenbach, medico di Colonia, conferma per prova (avendola visitata) e su testimonianze del veneto nob. Francesco Uldrameno (Vendramin), del cappuccino padre Francesco, medico dei duchi di Mantova e dei celebri dottori Michelangelo Rota e Giorgio Morali, l'importanza dell'acqua di Pejo.[457]

Altri studi clinici, soprattutto per stabilirne la percentuale ferruginosa, furono condotti nel corso del Settecento nel laboratorio del farmacista Volpi di Trento (1740-1763) e nell'Ottocento dal chimico Francesco Cima di Bergamo, dal dottor Agostino Bertani di Pavia, dal farmacista Felice Ambrosioni fino ad arrivare allo studio di Tommaso Ravelli da Cusiano.[458] Se le notizie circa la composizione e lo studio delle acque non mancano, assai più scarse sono invece le informazioni che abbiamo sulla permanenza e sulla frequentazione da parte dei forestieri. Una delle prime testimonianze, in questo senso, risale al 1671 quando pare che nel comune di Cogolo accorressero molte persone a bere l'acqua salutare,[459] ma bisognerà aspettare la prima metà dell'Ottocento, quando il collegamento con Trento tramite corriera favorirà una maggiore affluenza. Come vedremo più approfonditamente per Levico, è importante inserire questi dati in un quadro di riferimento più ampio che coinvolga anche la realtà mitteleuropea, soprattutto per il periodo antecedente al 1914 dove determinati requisiti facilitarono lo sviluppo di centri termali (come Levico appunto, ma anche delle località settentrionali della riviera del Garda).[460] È significativo che i primi dati statistici rilevabili nella Monarchia asburgica circa l'andamento turistico si riferiscano al comparto termale, che si

---

[457] G. CICCOLINI, *La valletta di Pejo e le sue acque minerali*, Malè, Fongarolli & Piffer, 1923, pp. 30-31. Sulla storia del termalismo bavarese e per approfondire le notizie qui citate cfr. anche H.W. SCHLAICH, *Sulla storia delle terme bavaresi nelle Alpi – alcuni esempi significativi*, in *Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum: Historikertagung in Meran,* Convegno storico a Merano 19-21 ottobre 1988, Bolzano, Athesia, 1994, p. 319-336.

[458] T. RAVELLI, *Dell'acqua acidulo-ferruginosa di Pejo: dissertazione inaugurale cui onde ottenere la laurea in medicina ... sotto gli auspici del signor dottor fisico Ferdinando Nobile de cattanei di Momo,* Pavia, P. Bizzoni, 1835. Più in generale, come abbiamo osservato altrove, a partire dalla seconda metà del Settecento vi è in tutta la penisola un interesse nuovo legato alle proprietà terapeutiche delle acque termali: nello stesso periodo di cui si va trattando, del resto, a Napoli nel 1775 viene pubblicato il trattato delle acque minerali di Nicolò Andria, a Firenze nel 1788 lo studio del Bicchierai sulle acque di Montecatini, nel 1789 il Santi analizza le acque dei bagni pisani e il Duccini le acque di Bagni di Lucca, Vincenzo Malacarne nel 1779 scriverà di Acqui e così via. Per un esauriente quadro sull'evoluzione dell'idroterapia e della sua letteratura cfr. R. TAIANI, *Scienza chimica ed idroterapia nel Trentino della prima metà del XIX secolo*, in *Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum: Historikertagung in Meran,* Convegno storico a Merano 19-21 ottobre 1988, Bolzano, Athesia, 1994, pp. 447-465. Cfr. anche E. LIBARDI, *Da luoghi di cura a centri di svago. Nascita e sviluppo delle stazioni termali trentine tra Ottocento e inizio Novecento*, in «Archivio Trentino», 2, 2015, pp. 237-256.

[459] T. BOTTÉA, *Storia della Val di Sole,* Bologna, Atesa, 1984.

[460] R. BOCCHI, *Città di cura*, in *Der Kurort: il mito della citta di cura,* a cura di Carlo Oradini, Venezia, Cluva, 1980, pp. 75-88.

collochino a fine degli anni Settanta dell'Ottocento e che essi venissero inseriti nel capitolo *Sanitätswesen und Humanitätsanstalten*, ossia insieme ai ricoveri ospedalieri.[461] Tuttavia nel 1857 il dottor Antonio Largaiolli (1812-1894), medico condotto della Fonte, a Peio già attestava tre alberghi, ognuno di essi capaci di 130 persone per stagioni che accolgono dalle 250 alle 300 persone, oltre che una piccola chiesa, un caffè e un armadio farmaceutico per i bisogni dei malati.[462] Nel corso del XIX secolo la fama della località crebbe e l'Antica Fonte, proprietà indivisa dei tre comuni della valle Comune di Celledizzo, Comune di Comasine e Comune di Cogolo, con un'amministrazione *ad hoc* doveva curare tutto ciò che afferiva alle acque: dalla gestione diretta alla concessione a privati per la vendita per l'imbottigliamento,[463] alla gestione di tutte le opere utili allo sviluppo turistico locale (costruzione e manutenzione delle strade e dei ponti, delle strutture alberghiere e di altre opere infrastrutturali) e a tutti gli affari relativi. La scarsa bibliografia sulla storia istituzionale delle terme in Val di Sole non ci viene in aiuto, ma nell'archivio dell'Amministrazione dell'Antica Fonte di Peio si trovano, sparsi, alcuni documenti più antichi rispetto al nucleo principale che sembrano volerne attestare la legittimità e che sicuramente attestano la proprietà comunale ante 1824.[464]Nel 1853 venne introdotto un primo regolamento provvisorio per il mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza, oltre che per vigilare sull'osservanza delle disposizioni sanitarie proprio nell'interesse dei forestieri. Il dispaccio luogotenenziale è particolarmente interessante per le disposizioni del punto A (per l'obbligo di tenuta dei registri dei forestieri),[465] del punto E (per il controllo e

---

[461] A. BRUSATTI, *100 jahre Österreichischer Fremdenverkehr. Historische Entwiklung*, Wien, Gewerbe u. Industrie, 1984, p. 30.

[462] ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Giudizio distrettuale e Pretura di Malè*, busta 94 "Acque acidule di Rabbi", 1837-1867, "Rapporto medico sulla fonte salutare di Pejo per la stagione estiva dell'anno 1858" redatto da Antonio Largajolli e datato 25 settembre 1858.

[463] La tradizione di bere l'acqua termale anche al di fuori della stagione termale o degli stabilimenti era di antica tradizione: basti pensare che nel 1571 l'arciduca Ferdinando II impartì l'ordine alla cucina di corte di fornirsi di "acqua acidula" di Obladis nella Valle dell'Inn e di mescerla alla tavola di corte. Di conseguenza quest'acqua venne regolarmente trasportata da Obladis a Innsbruck in fusti di legno e in bottiglie. F. STEINEGGER, *Le terme tirolesi quali centri di riposo e di soggiorno turistico nelle Alpi*, in *Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum: Historikertagung in Meran,* Convegno storico a Merano 19-21 ottobre 1988, Bolzano, Athesia, 1994, p. 380.

[464] Del 1824 è il documento con cui si indice il pubblico incanto e nel quale viene registrato come maggior offerente Giovan Pietro Oliva che si aggiudica la gestione. ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio,* Carteggio e Atti riordinati nel 1895, A6 1.1-114 fasc. F Carte diverse, sottofasc. 47, luglio 1824. Un'altra attestazione alta è la copia conforme della *Convenzione e protesto della Comunità di Peio per pigagno all'acqua acidola sopra al Noce davanti la Comunità* del 1655 (ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio,* Carteggio e Atti riordinati nel 1895, A6 1.1-113).

[465] Come si può vedere nella parte dedicata all'Archivio dell'Amministrazione Antica Fonte di Peio i registri sul movimento dei forestieri si conservano a partire dalla fine del XIX secolo. Tuttavia è da

l'eventuale censura politica dei forestieri nonché sugli organi di stampa), del punto H (per i divieti di giochi pubblici ma anche di vendita di libri e stampe), del punto M (per la sorveglianza sulla distribuzione delle acque).

> Al Commissario [politico][466] incombe di sorvegliare:
>
> a) che gli albergatori e gli osti tengano il prescritto registro dei forestieri, ove deve essere inscritto chiunque si trattiene agli stabilimenti più di 24 ore;
> b) che a cura dei detti osti gli vengano entro il primo giorno presentati per tutti i non Tirolesi, i recapiti di viaggio sui quali il Commissario politico apporrà il suo visto;
> c) che i detti osti tengano sempre esposta la lista coi prezzi dei cibi, la qual lista dovrà essere vidimata;
> d) che i medesimi non si permettano abusi a danno dei forestieri, e che adempiano le prescrizioni loro date per le visite sanitarie;
> e) dovrà vegliare sul contegno politico dei forestieri e sulle Gazzette, giornali, e stampe esposte nei luoghi pubblici sequestrando sul fatto quelle proibite o di contenuto sospetto;
> f) suonatori, giuocolieri e ciarlatani non potranno prodursi senza il consenso del Delegato politico, il quale fisserà il tempo in cui possono trattenersi, veglierà che non sieno molesti, e importuni, e li farà sul fatto allontanare in caso di bisogno;
> g) mendicanti e vagabondi non verranno tollerati;
> h) il Commissario politico sorveglierà i venditori girovaghi e in particolare non permetterà di regola, giuochi, lotti pubblici, né vendite di libri, stampe, o associazioni;
> i) visiterà con frequenza le pubbliche vendite del pane e il macello.[467]

Sarà certamente da considerare che gli anni delle guerre di indipendenza, e in particolare il periodo tra il 1859 e il 1866, vide una scarsissima frequentazione dei siti termali: nel 1861 si lamentava alla Pretura di Malè l'isolamento postale delle Fonti, la mancanza di un medico stabile e delle bottiglie per il trasporto dell'acqua, l'indecenza dei bagni, il cattivo stato delle vie di comunicazione; nel 1864 ancora si chiedono migliorie e il ripristino del servizio di sorveglianza; nel 1866 si registrano solo 34 ospiti

---

notare in questa sede come essi, differentemente da altri registri sulle permanenze siano particolarmente accurati: ognuno riporta numero corrente; nome del forestiere; Capitanato nella Provincia del Tirolo; Provincia dell'Impero austro-ungarico; stato estero; numero delle parti; persone (maschi/femmine); durata della fermata (fino a 3 giorni/da 3 fino a 7 giorni/di più di 7 giorni); albergo o alloggio; giorno (d'arrivo/di partenza/dell'insinuazione); annotazione. Cfr. ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, A6 4. 1-3.

[466] La figura del Commissario politico sarà sospesa nel 1860, ma al tempo era una carica di controllo territoriale che poteva avvalersi delle Guardie comunali e della Gendarmeria. Era evidentemente delegato a lui l'ordine pubblico sulle fonti e sul turismo termale.

[467] Si tratta di un dispaccio luogotenenziale (14 maggio 1853 n. 1678) di cui però si trova traccia solo in G. CICCOLINI, *La valletta di Pejo e le sue acque minerali*, Malè, Fongarolli & Piffer, 1923, p. 36n.

per la stagione.[468] Intanto al primo conduttore dell'Antica Fonte, Don Federico Tabarelli de Fatis,[469] curato di Celledizzo, (1857-1862) era succeduto il sig. Borghetti che fissò una tassa da pagare al consorzio di abbellimento e diede un nuovo grande impulso a questo luogo di cura. Tra il 1873 e il 1874 venne pubblicato sia il nuovo Statuto che il nuovo regolamento, dove si indicavano i termini temporali della stagione termale tra il 15 giugno e il 15 settembre (art. 1), si dava appunto conto della nuova tassa di cura da versare ai comuni proprietari della fonte da cui sono esenti i residenti e che sarà controllata mediante revisione dei registri dei forestieri (artt. 2-4).[470]

Il 18 luglio 1877 una commissione appositamente istituita dal Capitano distrettuale fa relazione per il riordinamento dell'Antica Fonte di Peio,[471] e pochi giorni dopo, il 27 luglio 1877, viene stipulato l'atto privato per le proposte davanti al comune tra le quali al punto 1: «la costituzione di una società sia collettiva che anonima che si assuma la costruzione d'un nuovo stabilimento all'Antica Fonte di Peio capace non meno di 100 stanze da letto, con tutti gli aggi della vita conforme ai costumi moderni e con tutta la semplicità ed economia possibile».[472]

Archivio amministrazione Antica Fonte di Peio

Il Fondo denominato *Amministrazione Antica Fonte di Peio 1824-1935*, ma con atti del 1779 e documenti in copia datati 1655 e 1769, prima depositato presso l'Archivio storico del comune di Peio, è oggi interamente conservato presso l'Archivio provinciale

---

[468] ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO (ASTN), *Giudizio distrettuale e Pretura di Malè*, busta 96 "Acque acidule di Rabbi e Pejo", 1825-1880; cfr. anche G. CICCOLINI, *La valletta di Pejo e le sue acque minerali*, Malè, Fongarolli & Piffer, 1923, pp. 39-40.

[469] Per il 1853 è attestata la concessione a Federico Tabarelli de Fatis di «vendere e mettere in commercio le acque acidulo ferruginose della sua fonte sotto il nome di acqua di San Camillo nella Valle di Pejo». ASTN, *Giudizio distrettuale e Pretura di Malè*, busta 94bis, "Acque acidule di Pejo", 1821-1863, lettera del Consigliere ministeriale al capitano distrettuale di Cles datata 9 agosto 1853. Cfr. anche E. LIBARDI, *Da luoghi di cura a centri di svago. Nascita e sviluppo delle stazioni termali trentine tra Ottocento e inizio Novecento*, in «Archivio Trentino», 2, 2015.

[470] ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Carteggio e Atti ordinati per anno, A6 2/1-26 115, Statuto e nuovo regolamento sulla tassa di cura dello stabilimento di Pejo, 1° luglio 1874. Tra questi atti e il precedente dispaccio n. 1678 del 1853 era stato diramato un regolamento intermedio il 18 maggio 1871, approvato con dispaccio luogotenenziale 19 giugno 1874 n. 4478.

[471] ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Carteggio e Atti riordinati nel 1895, A6 1.1-113. A monte di questa relazione si veda anche le richieste avanzate da Ferdinando Panizza, medico distrettuale, nel 1874 al Comune di Cogolo. ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Carteggio e Atti riordinati nel 1895, A6 1.1-114, fasc. F Carte diverse, sottofasc. 46.

[472] ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Carteggio e Atti riordinati nel 1895, A6 1.1-114 fasc. 35.

di Trento. Dall'inventario si legge che «al momento del riordino la documentazione prodotta dall'Amministrazione antica fonte di Peio si conservava chiaramente distinta dagli altri fondi archivistici costituenti l'archivio storico del Comune di Peio. Infatti è stata trovata raccolta in sette faldoni distinti, insieme ad alcuni registri.».[473]
Si tratta di sei serie archivistiche di cui tre dedicate a carteggio ed atti. La prima serie viene indicata come *Carteggio ed atti dell'Amministrazione antica fonte riordinati nel 1895*. Questa specifica al riordino del 1895 è importante e distingue la prima serie dalla seconda (*Carteggio ed atti ordinati per anno* e dalla terza serie (*Carteggio ed atti ordinati per oggetto*) sulla base di un inventario precedente redatto in occasione del riordino dell'archivio comunale di Cogolo dove erano inizialmente conservati gli atti.

> La documentazione precedente al 1895 ha uno strumento di corredo, più precisamente un "Inventario degli atti dell'Antica fonte Pejo del 1894", relativo ad un intervento di ordinamento delle carte. Il registro, rinvenuto nell'archivio del cessato Comune di Cogolo, è compreso nell'inventario comunale del 1895, dove figura al numero 115.[474] Il registro in questione riporta le seguenti indicazioni: numero corrente; data; numero al pezzo; autorità; oggetto; annotazione. Vi sono elencati i registri e gli atti prodotti dall'Amministrazione dell'antica fonte e alcuni atti attinenti alle acque antecedenti al secolo XIX. L'inventario della documentazione si articola come un elenco progressivo distinto prima in numeri arabi (nn. 1-34) e poi in lettere alfabetiche e in numeri arabi (nn. A.1-H.66), comprendente gli atti originariamente conservati presso il Comune di Cogolo; un ulteriore gruppo di documenti è elencato con soli numeri arabi (nn. 67-155), distinti e segnalati come "altri atti esistenti nel Comune di Celledizzo"; in allegato al registro si conservano ulteriori fogli che riportano come incipit "A. Altri atti esistenti nel Comune di Celledizzo e rinvenuti presso privati" (nn. 1-67).[475]

Fortunatamente, e per merito degli archivisti che vi hanno recentemente operato, i moderni fascicoli (ricondizionati) riportano le segnature dell'inventario del 1894, conservano le camicie originali e la classificazione di cui sopra trova riscontro sulle unità documentarie. Secondo questa "antica divisione":

---

[473] L'inventario, redatto nel 2007 per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, a cura della Cooperativa Arcadia di Trento, è pubblicato solo online e scaricabile dalle banche dati Archivi Storici Trentino (AST) https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/668343

[474] La segnatura A1 1.2-5 indicata nell'inventario moderno non è totalmente corretta. Da un controllo incrociato con l'inventario del Comune di Cogolo si è risaliti alla segnatura corretta è A1 1.5-8 al numero 115. Altra copia si trova in Archivio storico del Comune di Peio, archivio del Comune di Comasine, fondo di ordinamento austriaco, nella serie 2.1 *Carteggio ed atti degli affari comunali ordinati per anno*, in *Carteggio ed atti degli affari comunali*, 1894 (segnatura A5 2.1-48).

[475] https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/complessi/668802

A = Documenti inerenti all'Amministrazione

B = Pezzi relativi alle acque con Casino-Fonte

C = Protocolli

D = I.R. Ufficio Postale Telegrafico

E = Chiesa San Camillo

F = Carte diverse

G = Azienda relativa Oliva – Comuni

H = Per finire

Alla serie prima va, almeno in parte, incrociata la serie seconda, ossia il *Carteggio ed atti ordinati per anno* (1828-1935), sostanzialmente la documentazione, divisa per fascicoli annuali, non compresa nell'ordinamento del 1895. Per esempio: l'estratto di giornale con editto per l'incanto all'affittanza dell'esclusivo diritto allo smercio dell'acqua minerale della fonte 30 maggio 1862 (I serie - segnatura A6 1.1-114, fasc. 35) trova esito del procedimento con l'atto per l'esclusivo diritto di vendere e smerciare l'acqua acidula ferrugginosa della Fonte Antica Pejo a Luigi Gaggia fu Faustino di Brescia 11 agosto 1868 (II serie - segnatura A6 2.1-115, fasc. 1868), la cui azienda si ritrova nella carta intestata *Direzione Antica Fonte Ferrugginosa di Pejo. Deposito acque. Recoaro, Catullo, ecc. Brescia, corso Magenta, 1868* (I serie – segnatura A6 1.1-114, fasc. 35).[476]In questa seconda serie, sempre divisi per anni, si trovano anche i bilanci a rendiconto (dare e avere) della situazione amministrativa delle terme; le "fassioni" o ripartizioni della rendita d'affitto e in generale le dichiarazioni delle rendite.[477]

La terza serie, sempre riferita a carteggio e atti, sebbene successivi (1869-1929), torna ad organizzare per oggetto sulla base del contenuto dei fascicoli che riguardano

[476] Su Luigi Gaggia cfr. anche ASTN, *Giudizio distrettuale e Pretura di Malè*, busta 94 "Acque acidule di Rabbi", 1837-1867, fasc. "Atti sull'affittanza del diritto di smercio delle acidule della fonte antica di Pejo" dove si trova la richiesta di un'estensione del suo contratto di affitto alla fonte del Fontanino nel 1863.

[477] ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Carteggio e ordinati per anno, A6 3-9.120.

principalmente lavori di pubblica utilità: costruzione della strada di collegamento tra Cogolo e le Acidule di Peio; progetto per la deviazione delle valanghe; progetto del ponte nuovo per Cogolo; regolamento del Rivo Noce; documenti di mutuo; lavori presso l'Hotel Fonte di Peio; azioni Hotel Pejo; acquartieramenti nel 1918; danni di guerra.

La serie quarta contiene, in un solo faldone, i tre registri dei forestieri dalla seconda metà del XIX secolo al 1900.[478] Il registro riporta: numero corrente; nome del cliente; Capitanato nella Provincia del Tirolo; Provincia dell'Impero austro-ungarico; stato estero; numero delle parti; persone (maschi/femmine); durata della fermata (fino a 3 giorni/da 3 fino a 7 giorni/di più di 7 giorni); albergo od alloggio; giorno (d'arrivo/di partenza/dell'insinuazione); annotazione.[479]

1. registro 1894-1895.

2. registro 1895-1899

3. registro 1900

Un unico, grosso registro delle entrate e delle uscite dell'amministrazione si trova nella serie quinta;[480] mentre i conti consuntivi e preventivi si conservano nella Serie sesta *Preventivi, conti consuntivi e documenti giustificativi* (1894-1929). Qui la documentazione è interessante per ricostruire i lavori di intervento, restauro, costruzione e manutenzione intorno agli impianti termali, poiché molte sono fatture e/o ricevute e/o preventivi quietanziati, con le carte intestate della ditta facente i lavori.

Levico Terme

[478] ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Registri forestieri, A6 4-1. 121.
[479] https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/complessi/668808
[480] ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO, *Amministrazione Antica Fonte di Peio*, Registri delle entrate e delle uscite, A6 5-1. 121. La serie conserva un unico registro contabile per gli anni 1860-1897. Si tratta del registro della contabilità dell'Amministrazione dell'Antica fonte di Peio: vi sono registrate le entrate e le uscite, i debiti e i crediti dei comuni della valle e di privati. https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/complessi/668810

L'affacciarsi di Levico sulla scena come *Kurort* e il suo successivo sviluppo fino almeno al primo conflitto mondiale risponde a caratteristiche evolutive molto simili al termalismo austriaco.[481]Certamente andranno considerati quegli elementi e quei requisiti stranieri che se prima avevano facilitato l'espansione del centro termale,[482] con l'annessione all'Italia vennero meno portando Levico ad assumersi un'eredità tanto importante quanto complessa da gestire in un panorama turistico-termale completamente innovato. Prendere in analisi questo caso e, al contempo, determinarne uno specifico approfondimento in seguito, ci pare oltremodo importante dato il suo emblematico sviluppo termale alpino in grado di esprimere caratteristiche tipiche del contesto mitteleuropeo accanto a quelle proprie dell'ambiente italiano.
Per tutta la prima parte dell'Ottocento Levico si caratterizzava come un centro dove l'attività agricolo-silvo-pastorale rappresentava il segmento principale se non unico del sistema economico e sociale.

> La composizione della proprietà tra l'altro andò enucleandosi a Levico, come nel resto dell'area tirolese, in un contesto istituzionale che se per un verso aveva consentito solo un parziale radicamento delle strutture feudali, s'era per altro dimostrato assai lento, anche dopo il suo completo assorbimento all'interno della Monarchia asburgica, nel liberarsi dei gravami tipici della feudalità.[483]
> […]
> Il fenomeno della frammentazione fondiaria andava però assumendo col passare del tempo, una configurazione sempre più vasta, in quanto la rigida applicazione nel Tirolo italiano del diritto successorio di tipo latino, che non introduceva alcuna norma di vincolismo familiare – a differenza del sistema successorio "teutonico", adottato nella parte tedesca della provincia […] stava conducendo ad una vera e propria polverizzazione della proprietà. [484]

Un precario assetto economico, basato sull'autosufficienza, che non differenziava, che risultava estremamente legato a una serie di fattori incontrollabili come l'andamento climatico e che, di conseguenza, cominciò a incrinarsi già dai primi decenni del XIX secolo con l'aumento demografico. Nel 1869 uscì sulla rivista «Il Raccoglitore» un quadro piuttosto analitico quanto deludente della vita e della condizione di Levico

---

[481] Cfr. A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale. Levico tra il XIX e XX secolo*, Trento, Temi, Cassa Rurale di Levico, 1990, pp. 11-24.
[482] R. BOCCA, *Città di cura*, cit., p. 75.
[483] A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.,* cit., p. 27. Cfr. anche *Storia d'Italia,* vol. XVII, *I ducati padani, Trento e Trieste,* Torino, 1979, pp. 499-606; A. CETTO, *Castel Selva e Levico nella storia del Principato vescovile di Trento. Indagini e memorie,* Trento, Comune di Levico, 1952.
[484] A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.,* cit., p. 31.

> Se qualcuno desidera vedere un tipo di paese da medio evo non ha che a recarsi costà a Levico, ed in poche ore avrà intesa la vita interna dei villaggi di quel tempo, più che leggendo le nostre vecchie cronache. E sì che natura prodiga ha dotato questo suolo trentino, dove giace Levico, d'un vasto orizzonte, di estese e fertili campagne, di montagne ricche di prati e boschi, e d'invidiabili sorgenti d'acqua d'ogni genere. Ma che fece di tutto ciò la mano dell'uomo? Nulla, peggio che nulla poiché deturpò la natura che sarebbe stata pur bella nella sua verginità.[485]
>
> […] L'acqua potabile scarseggia in onta alla ricchezza di fonti vicine, ed è di pessima qualità […].[486]
>
> […] Non vi è che una sola ancora di salvezza per portare un miglioramento, il quale possa dare a Levico l'apparenza di un borgo del secolo decimo nono. Questa ancora è lo stabilimento balneare, magnifico e solido edificio costruito per impulso di alcuni intelligenti, assecondato dal ben volere di molti del paese, ed altri del Trentino.[487]

Erano in effetti gli anni dei primi timidi tentativi di sfruttamento e valorizzazione di quella risorsa termale che i levicensi erano pur consci di possedere ma che, evidentemente, non erano ancora in grado di valutare.[488] Lo stabilimento cui fa riferimento l'anonimo saggista del «Il Raccoglitore» era quello della cosiddetta *Società balneare* costituita l'11 marzo 1860 che fu la prima ad ottenere in concessione per quarant'anni la gestione delle acque minerali. Come altrove, la conoscenza delle proprietà terapeutiche delle acque che sgorgavano dalle miniere del Monte Fronte, poi classificate come Acqua forte e Acqua debole, era diffusa almeno dal XVII secolo.[489] Il

---

[485] «Il Raccoglitore», a. 1869, n. 5.

[486] «Il Raccoglitore», a. 1869, n. 7.

[487] «Il Raccoglitore», a. 1869, n. 9.

[488] Erano già editi alcuni opuscoli relativi alle fonti levicensi di Vetriolo, la località da cui sgorgavano le acque ferruginoso-arsenicali dal Monte Fronte: G. AVANCINI, G. PACHER, *Le acque ferruginose di Levico nel Trentino, dette del Vetriolo. Cenni storici, geografici, terapeutici, accompagnati da un cenno geologico e da un'analisi chimica per cura del Dr. Luigi Manetti*, Trento, Tipografia di Giov. Seiser, 1861; M. DE CRISTOFORIS, *Le acque minerali ferruginose-arsenicali e lo stabilimento di Levico nel Trentino,* Milano, Società per la pubblicazione degli annali universali delle scienze e dell'industria, 1869; G.B. SORESINA, *Guida alle acque minerali di Levico, ferruginose, rameiche, arsenicali*, Milano, Società cooperativa, 1869. Dal 1873 cominciarono anche a uscire le prime guide, prima tradotte e poi in lingua tedesca J. PACHER, *Das Bad Levico*, Wien, W. Braumüller, 1873; F.G. MASSARELLOS, *Das Bad Levico in Südtirol und seine berühmten Arsenikhaltigen Eisenquellen*, Munchen, Ackermann, 1884.

[489] Si tratta della testimonianza di Michelangelo Mariani nella sua storia del Concilio tridentino, poi riportata nel 1785 da C. TONELLI, *Delle acque minerali di Levico. Dissertazione chimico-clinica*, Rovereto, per i tipi di Francescantonio Marchesani stampatore, 1785, pp. 14-15. Il più antico documento che invece parla delle miniere da cui sgorga l'acqua risale al 1636 e costituisce la concessione del giacimento di pirite ai conti Castelbarco, riportata da GIOVAN BATTISTA TRENER, *Relazione geologica sulle sorgenti di Vetriolo-Levico*, manoscritto in ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI LEVICO, AA. 237, 1928. Stando a Leonardi, queste miniere sarebbero state acquistate prima da un contadino di Selva, Bortolo Avancini, detto Vanzinotto, e poi cedute, tra il 1830 e il 1832 al Comune di Levico che pochi decenni prima aveva acquistato anche l'area disboscata in cui si trovava l'Acqua debole. Cfr. A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.*, cit., p. 52. Il governo centrale di

medico tirolese Carlo Tonelli sosteneva che la scoperta delle acque termali fosse perlopiù dovuta al caso, inizialmente limitato alla sola Acqua debole, e che la pratica più diffusa fosse quella di utilizzarle come bibita medicamentosa.[490] Del resto raggiungere le sorgenti (l'Acqua forte a quota 1582 m s.l.m e l'Acqua debole a 1437 m s.l.m.) non era agevole oltre al fatto che Vetriolo era

> […] privo di comode e adattate abitazioni. Ritrovansi però molte disperse capanne, e tugurj, che servono di ricovero a ben grande quantità di bestiame, e di notturno alloggio negli opportuni tempi delle segagioni a molta gente a tal d'uopo impiegata.[491]

Per cui negli stessi anni in cui Pietro Leopoldo a Montecatini faceva costruire imponenti stabilimenti, Vetriolo e tantomeno Levico non erano in condizione di mettere a frutto il potenziale economico e sociale del bacino sorgivo. Tuttavia, i lavori prima del Tonelli e poi del medico levicense Giuseppe Pacher contribuirono a divulgare l'impiego terapeutico delle acque, allargando la cerchia dei fruitori ai centri abitati vicini tanto che si pensò a costruire dei rudimentali alloggi per i bagnanti: era il 1804, ed era anche la prima pietra di quello che poi sarà lo stabilimento termale di Vetriolo. «Alcuni speculatori ottenuta una privativa, nel 1804 piantarono sul monte vicino alle sorgenti due meschinissimi casolari mal difesi, senza comodi, indecenti»,[492] «una specie di topaia, una catapecchia che riceve molti bagnanti della classe meno agiata, scompartita in parecchi bugigattoli, alcuni dei quali forniti di vasche di legno».[493] La storia delle terme, o propriamente dette di Vetriolo, ha origine qui, con questi primi, rudimentali caseggiati, denominati 'fabbriche' che dovevano esser «fatte colla possibile decenza».[494] La cura, o l'uso di essa, venne posta sotto la direzione dei medici fisici di

---

Vienna tramite la Luogotenenza tirolese, intervenne tra il 1856 e il 1857 con un rapporto per verificare le caratteristiche e l'efficacia delle acque di Vetriolo in rapporto alle acque del medesimo tipo già conosciute dalla Monarchia asburgica, andando a riconoscerne una poderosa virtù terapeutica.

490 C. TONELLI, *Delle acque minerali di Levico. Dissertazione chimico-clinica*, Rovereto, per i tipi di Francescantonio Marchesani stampatore, 1785, p. 13.

491 *Ibidem*.

492 G. AVANCINI, G. PACHER, *Le acque ferruginose di Levico nel Trentino, dette del Vetriolo. Cenni storici, geografici, terapeutici, accompagnati da un cenno geologico e da un'analisi chimica per cura del Dr. Luigi Manetti*, Trento, Tipografia di Giov. Seiser, 1861, p. 3.

493 G.B. SORESINA, *Guida alle acque minerali di Levico, ferruginose, rameiche, arsenicali*, Milano, Società cooperativa, 1869, p. 10.

494 Il documento che nomina così lo stabilimento si trova in ARCHIVIO COMUNALE DI LEVICO, *Periodo comunitario*, Atti e lettere, busta 13, 28 ottobre 1804: «Alla Comunità. Dopo esser stati li sottosegnati favorevolmente graziati da questa Magnifica Comunità dell'occorrente legname per l'erezione delle fabbriche su questo Monte, perlomeno a norma del presentatogli disegno e altresé conosciuto avendo che dall'animo della Comunità stessa e da tutti gli amanti del pubblico bene il desiderio di vedere tali fabbriche fatte colla possibile decenza, noi sottoscritti abbiamo assunto un lavoriero come è bene a

Levico, cui spettava l'assistenza sanitaria pubblica, per «rendere la medicazione più regolare e profittevole»,[495] e le presenze continuarono ad aumentare fino a quantificare, per la prima volta, un flusso di 200-300 ospiti l'anno nel rudimentale stabilimento di Vetriolo.[496] Questo graduale, ma costante incremento della notorietà quanto della frequentazione portò il conduttore delle "fabbriche", Giovanni Tommasi, ad ampliare la struttura per renderle maggiormente fruibili cercando così di ravvivare quel dinamismo economico che abbiamo visto esser carente nell'allora centro rurale di Levico. Così, se dal 1804 possiamo effettivamente osservare una struttura, dal 1860 possiamo contare l'inizio della sua gestione economica e, non a caso, la sedimentazione dell'archivio.

Il Comune che, come abbiamo detto era proprietario delle miniere ove sgorgavano le sorgenti cominciò a diventare un soggetto attivo intuendo il profitto economico, ma anche sociale che un corretto sfruttamento della risorsa poteva comportare. Il moto interno, inteso come promosso dagli stessi levicensi e in particolare dai medici condotti Giorolamo Avancini e Giuseppe Pacher, è stato visto come una matrice mitteleuropea per la capacità trasformativa di un centro rurale in un polo attrattivo turistico-termale.[497]

---

tutti di gran lunga dispendioso che è quello di aver fatto la scatola non di sole spaccate piante, ma bensì di grossi assoni che portò il risparmio di centenara di piante. Perciò pieni di fiducia supplichiamo questa Magnifica Comunità il poter tradurre in Levico a nostro beneficio quei rottami o cimali da voi stati tagliati: miserabile compenso alle nostre superiori spese e dall'altra parte grandioso risparmio nei legnami. In attenzione di grazioso e favorevole rescritto. Giuseppe Poffo e Bruco Broli. Levico 28 ottobre 1804». Sul verso della carta la risposta del Sindaco Garollo che concede i cimali delle piante purché essi non siano usati per la costruzione della "Fabbrica de bagni".

[495] G. AVANCINI, G. PANCHER, *Le acque ferruginose di Levico nel Trentino, dette del Vetriolo.,* cit., p. 3. Il ruolo di questi medici crebbe quando nel primo decennio dell'Ottocento furono trovate nelle componenti dell'acqua le tracce arsenicali, tanto che il medico distrettuale di Trento Pinalli, nel 1816, proibì la balneoterapia con l'Acqua forte di Vetriolo. Ivi, p. 4. Tale divieto venne revocato poco dopo in seguito alle insistenze dei fruitori del bagno di Vetrolo, ma da quel momento l'autorità sanitaria del Tirolo italiano impose che la terapia idrominerale venisse eseguita sotto controllo medico, affidandone la vigilanza ai medici condotti

[496] La stima in numero di prestazioni è offerta da G. PERUGINI, *Le acque ferruginose di Vetriolo*, in «Gazzetta di Trento», poi rielaborate da O. LIERMBERGER, *Levico Führer*, vol. I *Allgemeiner Teil: Land und Leute*, Wien, Reisser, 1912, p. 15.

[497] Leonardi fa più volte riferimento al caso di Levico in comparazione con quello dell'area del Salzkammergut e più precisamente con Ischl dove altri due medici (Götz e Wirer) riuscirono a trasformare un paesino lontano dai più importanti centri urbani in una località di cura moderna fino a divenire residenza estiva della famiglia imperiale. A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.*, cit., 1990, p. 69. Con le debite differenze anche Bagni di Lucca offre un caso esemplare: dopo il 1847, ossia dopo l'annessione del Ducato di Lucca alla Toscana stipulata tra Carlo Lodovico di Borbone e Leopoldo II, la corte granducale prese a frequentare più assiduamente questa stazione di cura. Con gli interventi di riqualificazione e di restauro messi in atto da Felice ed Elisa Baciocchi (che elesse la cittadina anche come sua residenza estiva), con le iniziative prese da Maria Luisa di Borbone e da suo figlio Carlo Ludovico, l'uso di soggiornare in questi luoghi per svago e per godere della frescura estiva si era definitivamente introdotto nelle consuetudini delle classi sociali elevate. Di quello che era stato il piccolo bagno medievale ormai non restava più nulla. Le corti principesche vi passavano l'estate, i diplomatici delle altre potenze seguivano le famiglie regnanti nel loro soggiorno estivo. In Toscana, solo Bagni di Lucca poté vantare uno sviluppo consistente del tessuto urbano già nella prima metà del XIX secolo, favorito anche dall'apertura di una sala da gioco. B. CHERUBINI,

Il 10 ottobre 1859 la rappresentanza comunale di Levico approva la proposta di un contratto da stipularsi tra Comune e una società che si sarebbe costituita proprio con lo scopo di erigere anche a Levico uno stabilimento termale, alimentato con le acque di Vetriolo. I maggiori azionisti risultarono lo stesso Comune, a mezzo del Podestà Emilio degli Avancini, e il dott. Girolamo Avancini così che l'11 marzo 1860 si giunse alla costituzione della Società balneare di Levico:

> Scaturiscono sul Monte Fronte di proprietà del Comune di Levico due sorgenti salutifere atta l'una per bagni, l'altra per bibita, ambedue da tempi remote conosciute e degnamente apprezzate, non però frequentate quanto meritava la loro sperimentata efficacia a motivo dell'accesso difficultoso e della mancanza di conveniente alloggio, di assistenza medica, e di ogni altra comodità. All'oggetto di togliere radicalmente tale inconveniente e di procurare all'umanità il modo conveniente di far uso delle due fonti medicinali si costituisce una Società in accomandita per l'erezione e l'esercizio di uno Stabilimento di bagni coi seguenti Statuti:
> […]
> Art. 4 Scopo principale della Società si è quello di erigere entro il circondario comunale di Levico uno Stabilimento di bagni facendo uso delle acque minerali, ed eventualmente anche delle acque dolci del lago e di costruire a tal'uopo e di allestire convenevolmente una o più fabbriche.
> […]
> Art. 11. Il Presidente, i Deputati, il sostituto, il Segretario ed il Cassiere dovranno essere membri della Società ed avere la stabile loro dimora in Levico.
> […]
> Art. 20. Resta autorizzata, anzi incaricata la Deputazione di scegliere e fissare restrizioni portate dal contratto di locazione le località per l'erezione dello stabilimento ed acquistare il terreno occorribile ed approntare i progetti di fabbrica a farla eseguire in tutto od in parte, per economia o per impresa, da rilasciarsi mediante pubblica asta, e fornirla delle vasche, del vapore, e di quanto altro occorre pel regolare andamento a far costruire o rimodernare le vie a seconda del bisogno per dare un comodo accesso allo stabilimento, ad abbellirlo possibilmente con viali, impianti, a procurare allo stesso la necessaria acqua potabile ed in genere a disporre quanto richiedesi per un acconcio e convenevole esercizio di simili Stabilimenti.
> […]
> Art. 26. Per cura della Deputazione dovrà essere formato e mantenuto in istato di evidenza l'inventario di tutta la sostanza attiva e passiva della Società ed il prospetto dei Soci e delle rispettive quote del fondo sociale.
> Art. 27. Entro il mese di dicembre di ciascun anno dovrà la Deputazione allestire la documentazione resa di conto che comprenda l'intiera gestione,

---

L'amministrazione delle Terme di Bagni di Lucca sotto il granducato e nei primi cinquanta anni dell'unità in ID. *Bagni di Lucca fra cronaca e storia*, a cura di Marcello Cherubini, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1977.

> cioè qualsiasi entrata ed uscita senza eccezione di sorta, ed avvertire ogni singolo consorte: essergli facoltativo di ispezionarla, ed esaminarla e di presentare i relativi rimarchi.
> […]
> Art. 32. Il Segretario subordinato alla Deputazione, ed in ispecie il Presidente, resta incaricato della tenuta del protocollo degli esibiti, e di quello di delibera tanto nelle sessioni generali, che in quelle della Deputazione, dell'estensione dei quinternetti e dei mandati a madre e figlia, e in genere della spedizione e di altre scritturazioni.
> […]
> Art. 38. La sua durata viene fissata a 40 anni, che decorreranno dal 1° gennaio 1860 p.p., ed avrà il suo termine col 31 dicembre 1899 nel qual dì spira la locazione delle acque minerali.
> […]
> Art. 44. La Società si atterrà a tutte le disposizioni delle autorità politico-sanitarie.[498]

Parallelamente, e conservato nello stesso incartamento, venne stipulato anche un contratto di locazione dove il Comune di Levico concedeva alla Società

> Tutta l'acqua vetriolica che scaturisce dalla caverna così detta di S. Domenico in Monte Fronte, e che in passato veniva locata agli eredi del fu Moscen Giuseppe Sabela da Levico, a tutolo di locazione e conduzione per la durata d'anni quaranta a datare dal primo gennaio 1860, colla facoltà di usufruire della stessa per tutto il tempo della locazione. Accorda pure a titolo di locazione per la suffetta durata di tempo le acque da bibita ferruginose che scaturiscono dalla caverna detta dell'Ocra pure in Fronte, come pure accorda l'uso di qualunque altra sorgente di acqua minerale, che attualmente sia o non sia conosciuta, o fosse per palesarsi nel corso della locazione attuale sulle proprietà comunali ove esso Comune sia libero proprietario, coll'obbligo alla Società di farne quell'uso a pubblico vantaggio, che sarà suggerito dall'Autorità Sanitaria sotto comminatoria, che altrimenti potrà il Comune disporre liberamente. […].[499]

Lo stabilimento venne ultimato in meno di un anno nella zona ovest del borgo, in località Torricelle e nell'estate del 1861 si potevano condurre le cure termali senza doversi necessariamente trasferire a Vetriolo; le analisi sulle acque vennero approfondite più per legittimare e reclamizzare la capacità terapeutica delle stesse che

[498] Tutto l'*iter* burocratico è attentamente descritto in A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.*, cit., pp. 70-71; mentre il fascicolo relativo alla predisposizione del contratto si trova in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Balneare*, AA166 "Carteggio ed atti: locazione delle acque minerali alla società balneare".

[499] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Balneare*, AA166 "Carteggio ed atti: locazione delle acque minerali alla società balneare". Tutto il contratto di locazione è anche trascritto ed edito in A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale,* cit., Appendice documentaria.

altro; il flusso dei curisti seguiva un lento ma progressivo aumento. Come è comprensibile la Società si era vincolata a spese importanti, richiedendo anche un aumento di capitale per consentire di ultimare i lavori, e dalle carte emerge un sostanziale immobilismo se non un precario equilibrio economico nell'ordinaria amministrazione dello stabilimento di Levico e nella gestione di quello preesistente a Vetriolo.[500] La Società presieduta da Riccardo Rinaldi si trovava nella non facile situazione di calare in quello che era ancora un pieno contesto rurale, un potenziale economico di non facile amministrazione che, al contempo, necessita di una continua apertura verso lo sviluppo organizzativo. L'iniziativa promozionale della Società balneare non aveva né la forza né la sostanza di varcare i confini della pur labile identità nazionale italiana e questo precludeva l'accesso a una clientela mitteleuropea potenzialmente assai vasta. Intanto nel 1871 succede a Rinaldi il nuovo Presidente Angelo Romanese e il medico Giuseppe Pacher, pur non essendo ancora l'unico responsabile sanitario del luogo di cura, comincia ad assumere funzioni sempre più importanti anche dal punto di vista organizzativo. Fu lui che nel dare alle stampe la sua relazione sulla stagione termale nel 1872 dedicò l'opera al Professore della Facoltà di Medicina dell'Università di Vienna Carlo Lodovico de Sigmund al quale presentava il bagno di Levico come una stazione che «per la sua posizione a cavallo d'Italia e di Germania, può giustamente chiamarsi bagno internazionale, ed è quindi provveduto affinché gli ospiti di varie nazioni, oltreché dell'italiano possano anche fare uso della lingua tedesca e francese».[501] Questo forte impulso all'internazionalizzazione passava dalla analisi chimiche svolte e che venivano poi diffuse con un ruolo anche pubblicitario: quando gli studi sulle acque levicensi vennero svolte nel 1876 dai professori Ludwing Barth Ritter von Barthenau e da Hugo Weidel la fama del centro si consoliderà al punto da implementare l'afflusso turistico (oltre a differenziarlo) e rendere così non più un vezzo ma una necessità ampliamenti e ristrutturazioni, tra cui, nel 1882 la riedificazione del fatiscente stabilimento di Vetriolo.[502] Il segnale che anche la comunità si stava effettivamente distaccando da quella profonda radice rurale sta nella lenta offerta alberghiera che con gli anni Ottanta del XIX secolo comincia a non

[500] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Balneare*, AA167 "Protocollo", n. 63bis, 6 aprile 1866; Ivi n. 73-74, 28 e 30 aprile 1870.

[501] G. PACHER, *Il bagno di Levico*, Padova, Stab. Tip. P. Prosperini, 1872, Padova, p. 13. Su Giuseppe Pancher cfr. anche ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA170 "Carteggio ed atti: rapporti tra il Comune e il dr. Pollacsek per l'affittanza delle acque minerali", 15 luglio 1871.

[502] La decisione della Società di riedificare in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società balneare*, AA167 "Protocollo", n. 158, 1882.

essere più monopolizzata solo dalla Balneare, ma si apre all'iniziativa privata oltre che a rendere disponibili decine di alloggi in villini e case. La società balneare ebbe un ruolo importante anche nell'imbottigliamento dell'acqua, incrementandone il commercio,[503] esportandole in tutta Europa e costruendo un magazzino vicino alla stazione ferroviaria. [504] Nel 1886 vennero stipulati due contratti d'esclusiva per la fornitura di acqua: la Farmacia Giupponi di Trento concessionaria esclusiva per la vendita dell'acqua di Levico nel regno d'Italia, mentre la ditta Simon Ungar di Vienna ottenne la privativa per la distribuzione in tutto il resto d'Europa ed in America.[505]A partire dagli anni Novanta cominciarono le trattative tra il Comune proprietario e la Società che voleva rinnovare il contratto di locazione in scadere nel 1899, ossia al termine dei 40 anni previsti, ma i rapporti tra le due entità non solo erano mutati, ma si erano irrigiditi per questioni economiche che intrecciavano rischio di impresa, investimento imprenditoriale e sostenibilità, tipiche di una conduzione ormai internazionale. Così,

---

[503] Secondo la relazione sulla stagione del 1876 del Pacher, la Società fornì in quell'anno 66 farmacie, 8 delle quali in Tirolo italiano e tedesco, 2 nella Monaschia, a Trieste e Gorizia e 56 nel Regno d'Italia. Cfr. A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale. Levico tra il XIX e XX secolo*, Trento, Temi, Cassa Rurale di Levico, 1990, pp. 83-84.

[504] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA 169 "Carteggio ed atti: rapporti tra il Comune e il dr. Pollacsek per l'affittanza delle acque minerali", 1898 dove si conservano le tavole del progetto relativo alla costruzione del magazzino d'imbottigliamento e spedizione delle acque minerali di Levico. La conduzione delle acque minerali lontane dalle sorgenti da cui sgorgavano prevedeva l'adozione di alcune misure cautelative, soprattutto nelle operazioni di imbottigliamento. Già nel 1812 la Commissione di Sanità del Dipartimento dell'Alto Adige ordinò, su proposta del medico Domenico Mattassoni, di riempire le bottiglie immergendole nell'acqua, tapparle con il sughero e poi sigillarle in due tempi con una miscela di pece, resina e cera. In seguito nel 1824, il Capitanato del Circolo di Trento consigliava di servirsi di bottiglie specifiche vitree e del sistema di chiusura già adottato a Rocoaro con un turacciolo di sughero incapsulato a piombo e legato a doppio fil di ferro sul collo della bottiglia. In seguito il tappo vedrà impresso, marchiato a fuoco, la provenienza dell'acqua sorgiva e la bottiglia il nome del proprietario e l'anno di imbottigliamento.
Sulla promozione turistica e i manifesti, ma soprattutto per le collezioni di etichette usate nell'imbottigliamento cfr. BIBLIOTECA COMUNALE DI LEVICO, collezione Adelio Moschen, collezione Giancarlo Tognoli; Innsbruck, Ferdinandeum Landesmuseum, W10750; Trento, Fondazione Museo storico del Trentino.

[505] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società balneare*, AA167 "Protocollo", n. 198, 6 ottobre 1886, *Contratto per la fornitura di acque minerali in bottiglie con la ditta S. Ungar*; n. 199, 22 dicembre 1886, *Contratto per la fornitura di acque minerali con la ditta C. Giupponi*. A inizio Novecento la Società Levico-Vetriolo-Heilquellen toglierà alla ditta Ungar di Vienna la concessione per il collocamento europeo ed extraeuropeo dell'acqua minerale, optando per una concessione (limitata alla Monarchia asburgica, ai paesi Balcanici e alla Svizzera) alla Rosanis-Winter, mantenendo in proprio la commercializzazione dell'acqua sul mercato al tempo più importante, ossia quello tedesco, nonché in tutte le altre aree europee ed extraeuropee. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA185 "Giornale per le compere delle bottiglie di acqua minerale", *Commissionsbuch*, 1899-1900; AA186 "Giornale compere bottiglie acqua minerale da parte degli stranieri", *Verkaufsbuch fürs Ausland*, 1901-1924; AA187 "Giornale per la spedizione delle bottiglie", *Commissionsbuch*, 1913-1915. Inoltre nei Paesi dove si intendeva commercializzare più diffusamente le acque di Vetriolo vennero registrati i marchi a tutela dell'origine garantita del prodotto: nel Regno d'Italia ci fu, oltre alla registrazione, anche l'attestazione da parte del Ministero d'agricoltura, industria e commercio – servizio della proprietà industriale. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA168 "Carteggio e atti", 31 ottobre 1901.

quando il 1° gennaio 1895 la Balneare avanzò domanda al Comune di Levico per la disponibilità a riaffittare l'uso delle sorgenti di Vetriolo, la risposta fu negativa.[506] In questa intercapedine si inserì la figura del finanziere prussiano Giulio Adriano Pollacsek, forse richiamato anche dalla notorietà sempre più diffusa delle Terme di Levico, per le quali si offrì come conduttore alternativo alla Società Balneare. Il cosiddetto "berlinese" (appellativo che poi passò in osmosi alla società da lui fondata), introdotto dall'affarista bolzanino Josef Sander, investì una discreta somma di capitale nella nuova impresa, la Levico-Vetriolo Heilquellen,[507] che si aggiudicò la locazione per i successivi quarant'anni. Il giro di boa fu senz'altro d'impatto: al di là degli investimenti sulle infrastrutture, la sua attività fu giudicata troppo spregiudicata dai levicensi che forse nutrivano una malcelata diffidenza verso l'estraneo.[508] Il suo operato durò pochissimo, fino al 1901 (ed è archivisticamente testimoniato solo da due buste poste in continuità tra un passaggio societario e l'altro, tra il Fondo della Società Balneare e quello della Società Anonima Fonti), ma ebbe comunque un forte impatto sull'assetto urbanistico della città.[509] Allontanato il Pollacsek dalla direzione generale della Levico-Vetriolo Heilquellen, la società venne diretta da Anton Heimbach con

---

[506] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società balneare*, AA167 "Protocollo", n. 302, 1° gennaio 1895. Sulla contrattazione tra Comune e Società e sull'analisi dei documenti di spesa, dei mutui e dei protocolli è molto approfondito A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.*, cit., pp. 84-96; cfr. anche O. LIERMBERGER, *Levico Führer*, vol. I, cit., pp. 82-88.

[507] La Società a garanzia limitata, con sede a Berlino, nacque con rogito del notaio berlinese Karl Viebig il 21 dicembre 1895. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA 168 "Carteggio ed atti", Contratto della società, 21 dicembre 1985. Il 23 marzo 1987, invece, d'avanti al notaio Luigi Montavon venne stipulato il contratto di locazione tra il Comune e Giulio Adriano Pollacsek per la conduzione delle sorgenti minerali di Vetriolo, in base alle decisioni assunte dalla rappresentanza comunale nel gennaio 1894 e approvate dalla Giunta provinciale di Innsbruck nel giugno 1895. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA 168 "Carteggio ed atti", Atti notarili, 23 marzo 1897. Il testo integrale del contratto di locazione è trascritto e pubblicato da A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.,* cit., Appendice documentaria.

[508] Da considerare che la prima Società che si era incaricata della gestione termale cambiando, di fatto, le sorti di Levico portandola da borgo rurale a città (nel 1894 con decreto imperiale il Comune venne eletto *Stadtgemeinde*) era, e doveva essere da statuto, composta da levicensi. Non sarà un caso se il Pollacsek venne investito da una violenta campagna di stampa da parte soprattutto di giornali locali e in particolare le due testate socialiste del Trentino «L'Avvenire del lavoratore» e «Il Popolo», nonché su testate del Regno d'Italia sotto la polemica penna di Romano Joris, autore – tra l'altro – di una sorta di *pamphlet* sul tema. Romano Joris, *Pepe e sale*, Rovereto, 1919. Nonostante le intercessioni dell'Avvocato Carlo Dordi di Trento, che Pollacsek aveva scelto come proprio procuratore proprio al fine di essere meglio introdotto nell'ambiente, la figura del berlinese apparirà sempre controversa. Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA 169-170 "Carteggio ed atti: rapporti tra il Comune e il dr. Pollacsek per l'affittanza delle acque minerali".

[509] Si pensi solo al magazzino e ai locali dell'imbottigliamento costruiti vicino alla neonata ferrovia, al grande parco termale e al nuovo stabilimento termale nell'aria est della città, in località Caodigne. Quest'ultimo era in realtà un maestoso palazzo polivalente con un settore dedicato alle cure e una parte rivolta ai servizi alberghieri, caratterizzata da dotazioni all'avanguardia per i tempi. «Fornito di due ascensori elettrici e di riscaldamento a vapore, illuminato sfarzosamente a luce elettrica, dispone di 70 elegantissime cabine da bagno, nonché di 100 camere per alloggio e numerose sale per ogni circostanza». C. BATTISTI, *Guida di Levico*, Trento, STET, 1907.

rispettivo mutamento nell'assetto del capitale sociale, compreso l'acquisto delle due azioni di fondazioni da parte di Gedeone Avancini, precedentemente azionista di maggioranza della Balneare e da Giovanni de Sluca Matteoni, procuratore della Società Balneare ormai in liquidazione, pur continuando il dinamismo che ai primi del Novecento aveva ormai indiscutibilmente sottratto Levico a quella visione proposta sul «Raccoglitore» nel 1869. Tra gli azionisti figura Erardo Ognibene, il podestà di Levico, che con la quota di 62.300 marchi rientra nella maggioranza. Occorrerebbe sicuramente una significativa e più approfondita ricerca su questa figura, così come sul successivo podestà, poi sindaco, Gino de Sluca Matteoni,[510] per motivare il fatto che il fondo conservato della Società in questione, dopo la liquidazione della Balneare, acquisti i connotati della sedimentazione pubblica più che nell'organizzazione aziendale. Come si può vedere nella descrizione dell'archivio, più avanti, non tanto i contenuti quanto le segnature stesse delle carte e la loro produzione sembrano rimandare chiaramente all'ambito di produzione comunale, come se l'archivio passasse a essere da quello del conduttore a quello del proprietario. Il fondo archivistico significativamente, peraltro, non si intitola Levico-Vetriolo Heilquellen, bensì Società Anonima Fonti e sotto questa dicitura raccoglie il materiale documentario fino al 1919, quando muta in Azienda Fonti. Un'altra ipotesi verosimile può essere tratta proprio in considerazione di questo passaggio, ossia nella coincidenza di proprietà e gestione negli anni Venti del Novecento, e della demanializzazione termale. Del resto molte sono le carte collocate sul limitare della cesura effettuata per "fondi" tra Società Anonima e Azienda Fonti che testimoniano questo passaggio storico-istituzionale.

L'11 febbraio 1904 l'imperatore Francesco Giuseppe promulgò la legge n. 16 *Valevole per la Contea principesca del Tirolo, concernente le disposizioni fondamentali di un regolamento di cura per il luogo di cura di Levico-Vetriolo*, secondo la quale il 19 maggio dello stesso anno la Luogotenenza di Innsbruck emetteva il Regolamento di cura per il circondario di Levico – Vetriolo.[511] E questo, così come le ingenti somme spese in pubblicità e promozione del centro, favorirono e, anzi definirono negli anni Dieci del Novecento, il dinamismo del centro di Levico in favore di iniziative turistiche

[510] Fratello di Giovanni Sluca de Matteoni azionista di rilievo della Balneare e che in qualità di liquidatore della stessa era il suo rappresentante in seno all'assemblea della Società Berlinese.

[511] «Bollettino delle leggi e delle Ordinanze per la Contea principesca del Tirolo e per il Vorarlberg», VII, 9 marzo 1904, pp. 33-35 e *Ordinanza dell'i.r. Luogotenente del 19 maggio 1904, n. 22362 colla quale viene stabilito un regolamento di cura per il circondario di cura di Levico-Vetriolo,* in «Bollettino delle leggi e delle Ordinanze per la Contea principesca del Tirolo e per il Vorarlberg», XXIII, pp. 133-160.

e attrattive. La stagione termale del 1914 cominciò così sotto i migliori auspici, ma lo scoppio della I Guerra Mondiale immobilizzò ogni tipo di attività: gli ospiti, ovunque essi fossero provenienti, sia dalla Monarchia che dalla Germania che dall'Italia, sospesero le cure e abbandonarono la stazione termale, la popolazione venne evacuata, tutte le strutture furono requisite dalle forze armate austro-ungariche e l'intera area della Valsugana venne stravolta dal movimento di truppe.[512] Ma la situazione più complessa sembrò verificarsi al termine del conflitto, perlomeno dal punto di vista giuridico-istituzionale. Si vuol ricordare come la ragione sociale della Società conduttrice delle acque fosse ancora la Società Levico-Vetriolo-Heilquellen, canonicamente nominata dalla bibliografia così come dagli atti la Berlinese in virtù di quella provenienza del suo originario fondatore, ma anche per la sua sede legale a Berlino. Quando, il 23 dicembre 1918, il sindaco di Levico Gino de Sluca Matteoni richiese alla Società gli arretrati dovuti al Comune e non pagati, appunto, per gli anni di guerra, emerse uno dei nodi cruciali della questione: la Levico-Vetriolo-Heilquellen era un'azienda che, nel nuovo quadro istituzionale post bellico, si trovava a gestire un patrimonio finanziario in un Paese uscito vincitore dalla guerra, pur avendo la propria sede – oltre che la maggioranza dei soci – in un Paese sconfitto. Così scriverà il Direttore generale della Società Heimbach al Comune:

> Ho avuto l'impressione che la diffida per il pagamento dei canini d'affitto non rappresenti che un primo passo per addivenire ad uno scioglimento del rapporto contrattuale esistente fra il Comune di Levico e la mia Società per l'affittanza delle Fonti. Impregiudicata ogni questione di diritto, sembra a me che non convenga né al Comune, né alla Società da me rappresentata di portare la vertenza nel campo giudiziale, quando dovrebbe essere possibile raggiungere un accordo amichevole nel senso desiderato dal Comune. Io mi rendo conto perfettamente della situazione che si è formata in seguito agli avvenimenti politici, e quindi non sarei alieno dal trattare fino da questo momento per una trasformazione della Società, nei riguardi al capitale azionario; in modo da farle assumere carattere di Società nazionale.
> […]
> I rapporti costantemente corrette da me e dalla mia Società conservati nei confronti del Comune di Levico, non soltanto nel campo contrattuale, ma anche in quello politico-nazionale, mi autorizzano a sperare che questa mia

[512] Diversa è la documentazione conservata nel Fondo Azienda Fonti che attestano lo stato e i danni di guerra: cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA203, "Corrispondenza con i concessionari", relazione del direttore dell'Azienda Fonti, Antolini, 30 ottobre 1923. Per studi più approfonditi relativi ai danni di guerra a Levico e le conseguenze di carattere economico cfr. anche A. LEONARDI, *Levico e la cooperazione*, Levico, Cassa rurale di Levico, 1980, p. 145.

> offerta sarà presa in considerazione con gli stessi intendimenti di franchezza e lealtà dai quali essa muove.[513]

Le trattative non furono semplici e diversi, anche autorevoli, negoziati naufragarono nel nulla di fatto. Nell'agosto del 1919 si costituì il Comitato provvisorio per la riapertura dei Bagni di Levico e la cessione del patrimonio tedesco a un'impresa italiana sembrava ormai un'ipotesi tramontata tanto che Heimbach, insieme al sindaco Sluca, il 10 ottobre 1919 si rivolse con franchezza al commissario civile per la Venezia Tridentina, la massima autorità civile della regione, Luigi Credaro.[514] È in questa lettera, e precisamente nelle sottoscrizioni espresse in calce dal Sindaco di Levico nel tentativo di supportare la "supplica" verso il Governo che si palesa per la prima volta l'intenzione di municipalizzare l'azienda:

> Il sottoscritto Sindaco di Levico aderisce ai concetti espressi dal Signor Direttore generale della Società Fonti Levico-Vetriolo e si associa alle conclusioni su apparenti. Qualora non fosse possibile addivenire ad una o all'altra delle soluzioni prospettate dalla Società conduttrice delle fonti, il Comune di Levico non sarebbe alieno, in via di massima dall'assumere esso stesso il patrimonio della Società. In tal caso sarebbe però necessario che il Governo anticipasse i fondi per l'acquisto del patrimonio, il riscatto dell'affittanza, la rimessa in assetto degli stabilimenti e il primo avviamento […].[515]

Nel giro di pochissimi giorni, ricevuto l'assenso dal commissario generale civile (1° novembre 1919) – che pure non si era espresso in termini di garanzia per la copertura economica della questione - e terminate le perizie, il 28 novembre 1919 alla presenza del commissario civile di Borgo, il Comune acquistò «il complesso dell'azienda industriale delle Fonti Levico-Vetriolo».[516] Inizia, dunque, la terza fase – individuata

---

[513] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA196, "Carteggio ed atti: passaggio della Società Fonti al Comune di Levico", missiva del 30 dicembre 1918. In realtà lo Sluca aveva già inoltrato (il 19 dicembre 1918) all'Ufficio affari civili del V corpo d'armata un *Memoriale del Comune di Levico sulla vertenza delle sorgenti minerali* dove, in pratica, proponeva che l'autorità militare intervenisse nella requisizione dei beni della Berlinese per consentire che nella gestione degli stessi subentrasse una società italiana. *Ibidem,* Memoriale, 19 dicembre 1918. L'Ufficio si dichiarò favorevole al sequestro «con provvedimenti giuridico e politico insieme», mentre il commissariato civile di Borgo aspettava l'esito delle trattative in corso prima di intervenire con il sequestro. *Ibidem,* missiva del 7 gennaio 1919; *Ibidem*, Nota del 18 gennaio 1919 del Commissariato civile per il distretto politico di Borgo e successiva risposta del sindaco Sluca in *Ibidem,* missiva del 24 gennaio 1919.

[514] *Ibidem*, missiva del 10 ottobre 1919.

[515] *Idem*. Un memoriale indirizzato a Credaro si trova anche in *Ibidem*, Memoriale del 16 ottobre 1919.

[516] *Ibidem,* 28 novembre 1919; cfr. anche ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA197, "Carteggio e Atti: gestione", 28 novembre 1919.

nell'archivio con il Fondo *Azienda Fonti* (1920-1930) – caratterizzata dalla gestione comunale delle Terme. Come avremo modo di esplicitare più avanti, nella parte specificamente dedicata al complesso documentario, la coincidenza di proprietà e gestione in questa particolare congiuntura storica-istituzionale potrebbe aver determinato la configurazione dell'Archivio così come si mostra oggi. Se nel Fondo precedente i connotati estrinseci erano quelli tipici dell'ente pubblico più che dell'organizzazione d'impresa, ora l'organizzazione del materiale diviene evidente secondo una classifica che corrisponde all'applicazione del Titolario di Classificazione Astengo. Se assumiamo l'ipotesi che in questo momento la documentazione sia stata "riorganizzata" ad archivio storico della società, spieghiamo sia l'organizzazione in seno alle maglie comunali sia la sua collocazione fisica all'interno dell'Archivio Storico del Comune (sono assenti le notizie in merito a un deposito o comunque a un trasferimento della documentazione).

Nel 1920 inizia la nuova vita dell'Azienda che da capitale privato diventa interamente pubblico con un'amministrazione vera e propria che dipendeva dalla Consulta municipale delle Fonti Levico-Vetriolo.[517] Gli interventi necessari per far fronte alla situazione e tornare ai fasti prebellici erano moltissimi e passavano dalle ristrutturazioni necessarie a vere e proprie nuove costruzioni (dovute ai danni e agli incendi subiti), nonché al ripristino delle infrastrutture necessarie e delle vie di comunicazione. Le iniziative attivate dal volenteroso sindaco Sluca se da una parte riattivarono l'attività termale dall'altra misero in ginocchio la già precaria situazione finanziaria del Comune, attirandosi critiche e polemiche che si tentava di arginare con l'ipotesi di un futuro contratto di compravendita con un gruppo privato intenzionato a investire nel comparto rilanciato.[518] L'impegno nella cessione dell'azienda comunale fu perseguito con maggior impegno dalla nuova amministrazione elettiva che nominò Sindaco l'esponente del Partito popolare e della Lega dei contadini di Levico, Giulio Goio.[519] La mutata

[517] Membri della Consulta erano Giovanni Sluca Matteoni (il già richiamato fratello del Sindaco e che ne divenne Presidente), Renato Velicogna, Ettore Garollo, Severino Colmano, Gedeone Avancini. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA195, "Verbali della Consulta", Verbali della Consulta Municipale delle Fonti 1920-1925. Copia dattiloscritta del *Regolamento interno per la Consulta dell'Azienda Municipale Fonti Levico Vetriolo* approvata dal Consiglio comunale nella seduta del 5 giugno 1922 si trova in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti,* AA195, "Verbali della consulta", fuori fascicolo.

[518] S. COLMANO, *La battaglia di Levico: scritti polemici editi ed inediti,* Bolzano, Tip. Atesina, 1924, pp. 159-170.

[519] A. LEONARDI, *Levico e la cooperazione*, cit., pp. 216-246. Sarà da ricordare come con l'elezione a Sindaco di Giulio Goio, Gino de Sluca Matteoni divenne presidente della Consulta al posto del fratello e anche dell'Azienda municipale delle Fonti.

situazione politica, la pesante crisi finanziaria (non solo levicense) postbellica e la ridisegnazione del quadro istituzionale di tutta l'area centrale del continente aveva ormai stravolto la tradizionale fisionomia di tutte le stazioni termali che perdevano quei connotati internazionali del turismo d'élite e della mondanità borghese per avvicinarsi all'impronta nazionalista del turismo. Polemiche che sotto le mentite spoglie della gestione amministrativa diventavano problemi politici tra fascisti della prima ora o ex irredentisti e che traspaiono nei Verbali della Consulta tra gli anni 1921-1925 rendendo sicuramente ancora più difficile la conduzione municipale delle Terme, aumentandone il deficit economico.[520] La preoccupante situazione in passivo attivarono commissari prefettizi che, in particolare con l'operato di Giulio Bernardi, diedero avvio alle trattative con i vari dicasteri interessati del Governo centrale per concretizzare una possibile demanializzazione della stazione termale. Dopo un parere di massima favorevole da parte della Direzione generale di Sanità e dal Ministero dell'economia nazionale, si avviarono le trattative anche con la Sezione autonoma tridentina dell'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie per far fronte alle spese necessarie all'operazione.[521] Bisognerà aspettare il marzo del 1929 con le casse dell'Azienda ormai totalmente in perdita, per avere un primo sopralluogo del direttore generale del Demanio, autorizzato dal Ministro delle Finanze, e il luglio dello stesso anno per la cessione di tutti i beni dell'Azienda (compresi i debiti) al Demanio:[522] il 23 settembre 1929 il Consiglio dei ministri presieduto da Mussolini, su proposta del ministro delle Finanze Mosconi, approvò il decreto di demanializzazione.[523] La situazione fu accolta con entusiasmo e speranza dalla comunità, persino dall'espressione più significativa del mondo rurale locale,[524] e all'alba della più significativa depressione

[520] Anche in questo caso per l'approfondimento dei dati statistici e in particolare per la tabella di utili d'esercizio, interessi passivi e perdite con i dati tratti da i bilanci dell'azienda cfr. A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.,* cit., p. 200.

[521] «Per divenire demaniali le Terme di Levico avrebbero dovuto dotarsi di una serie di strutture che non possedevano con i requisiti richiesti, così si sarebbe dovuto attuare la completa separazione delle Terme vere e proprie dagli edifici con funzione anche alberghiera». Cfr. Ivi, p. 201.

[522] Molta documentazione si trova in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti,* AA237, "Demanializzazione Terme di Levico", 1929.

[523] R.D.L. 3 ottobre 1929 n. 1873 e raccoglierà il decreto governativo del 23 settembre 1929.

[524] Una nutrita rassegna stampa si trova in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti,* AA237, "Demanializzazione Terme di Levico", 1929. È molto interessante la lettura della pubblicistica del periodo per osservare anche quale strumento di propaganda rappresentasse per il regime questa operazione. Per una bibliografia in merito cfr. P. PICCOLI, *Lo stato totalitario (1927-1940)*, in *Storia del Trentino contemporaneo dall'annessione all'autonomia*, vol. I, a cura di Ottavio Barié, Trento, Verifiche, 1978.

economica mondiale si attendeva «la promettente rinascita» di Levico.[525] Il 25 febbraio 1930 il nuovo podestà di Levico, Renato degli Avancini, segretario della locale sezione del Partito Nazionale Fascista, fece atto di formale consegna delle Terme al Demanio dello Stato e il 6 marzo si costituì la Società anonima Regie Terme di Levico-Vetriolo alla cui guida, come consigliere delegato, fu posto Luigi Dentice d'Accadia. Tale Società avrebbe tenuto la concessione fino al 31 dicembre 1959,[526] ed era formalmente prevista dalla legge del 3 ottobre 1929 che ratificava la demanializzazione all'art. 4 per cui «l'esercizio dell'Azienda patrimoniale da costituirsi a termine dell'art. 1 sarebbe stato affidato all'industria privata sotto la vigilanza e il controllo del Regio Demanio». Al contempo l'istituto di sorveglianza era stato affidato (il 29 marzo 1930) direttamente dal Ministro delle Finanze al Comitato di vigilanza delle Regie Terme di cui nessun cittadino levicense fu chiamato a far parte.[527] Ma quasi subito, sia per la crisi generale del termalismo che per gli impegni economici cui era tenuta a far fronte, la società concessionaria si rivelò incapace dal punto di vista finanziario quanto tecnico. Mancava un indirizzo sanitario, vi era una forte irregolarità nella durata delle stagioni termali oltre che nella carenza dei servizi offerti, i migliori alberghi di Levico erano ormai lasciati in uno stato di degrado e l'inflessione turistica era evidente.[528] Tuttavia le Terme rimasero proprietà del Demanio dello Stato e continuarono a essere gestite dalla Società anonima Regie Terme di Levico-Vetriolo che dopo la guerra venne rinominata soltanto Terme di Levico-Vetriolo fino al 1948 quando l'Assemblea costituente sancì la nascita della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, affidando a essa – come abbiamo avuto modo di trattare nel capitolo preposto all'evoluzione legislativa – le competenze relative alle acque minerali e termali. Così, con successiva norma d'attuazione dello statuto d'autonomia regionale, il 15 novembre 1952, venne determinato il trasferimento

[525] M. PAOLI, *Promettente rinascita*, «RR Terme di Levico-Vetriolo. Rivista dell'Azienda autonoma di cura», 11 (1930), n. 1, pp. 4-6.

[526] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti,* AA237, "Demanializzazione Terme di Levico", Atti 1930-1931. Si veda anche la Nuova convenzione tra il Regio Demanio dello Stato e la Società Anonima "Regie Terme di Levico-Vetriolo" per l'uso e l'esercizio delle Fonti di Levico-Vetriolo in *Ibidem,* 4 dicembre 1931.

[527] Decreto n. 10.596 del Ministero delle Finanze, 29 marzo 1930 in *Ibidem*, 1930. Membri del Comitato erano Senatore Vittorio Zippel Presidente (unica personalità peraltro di rappresentanza regionale); Valerio Marangoni direttore generale del Demanio; Angelo Rampazzi Presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Bruno Fornaciari Direttore generale della sanità pubblica; Stefano De Ruggiero Direttore generale dell'amministrazione civile; Adolfo Zecchi Ispettore superiore del Tesoro; Luigi Dentice D'Accadia Amministratore delegato della Società.

[528] Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti,* AA237, "Demanializzazione Terme di Levico", Relazione sull'azienda demaniale RR Terme Levico Vetriolo del 9 giugno 1936; *Ibidem*, Promemoria sulla gestione della Società RR Terme Levico-Vetriolo, 1937.

dell'Azienda demaniale di Levico-Vetriolo alla Regione Trentino-Alto Adige.[529] Al termine del contratto di concessione nel 1959, con L.R. 29 luglio 1959 n. 8 viene istituita l'Azienda speciale di gestione delle terme di Levico-Vetriolo che assume la gestione diretta delle aziende a partire da febbraio 1960.[530] Sebbene bisogna esser cauti nel vedere confini troppo netti nelle cesure istituzionali, è questo il momento che determina la ripartizione conservativa di parte dell'Archivio termale di Levico e Vetriolo nei depositi dell'Archivio provinciale, ente – come vedremo – che ne assumerà dopo la Regione la proprietà.

Agli inizi degli anni Cinquanta Levico si presentava come una pur modesta stazione di cura con un Grand Hotel restaurato senza grandi pretese, uno stabilimento termale in città e uno a Vetriolo, ma dopo la norma d'attuazione del 1952, ancor prima che venisse istituita per la gestione l'Azienda speciale si diede mandato di costruire un nuovo stabilimento termale nell'area dove anticamente sorgeva l'Hotel Levico des Bains e poi l'Hotel Regina (entrambi bombardati nei conflitti bellici). La Regione si trovò a far fronte a una situazione disastrosa, caricandosi inoltre anche delle Terme di Roncegno, passate anch'esse alla competenza regionale.[531] Sarà il 1965 l'anno dell'inaugurazione dell'attesa struttura ritenuta, a ragione, indispensabile per un proficuo reinserimento di Levico nei circuiti termali di rilievo, abbandonata, invece, ormai la pratica dell'imbottigliamento dell'Acqua Forte e Debole che in passato aveva costituito uno degli introiti maggiori delle Società concessionarie.

La conseguenza più forte di questi convulsi cambi istituzionali fu un metaforico ritorno delle Terme alla comunità: dopo un antico periodo di controllo esclusivo locale (con la Balneare), il passaggio delle Fonti allo Stato per di più con un'amministrazione lontana dal territorio e concentrata a Roma, aveva costituito un allontanamento nei confronti

---

[529] DPR 15 novembre 1952 n. 3599 pubblicata in «Bollettino Ufficiale» 20 febbraio 1953, n. 3 "Trasferimento alla Regione Trentino-Alto Adige delle Aziende demaniali di Levico, Vetriolo e di Roncegno, in attuazione dello Statuto Speciale della predetta Regione". «Art. 1. Le aziende demaniali di Levico-Vetriolo e di Roncegno con le connesse attività industriali e commerciali, sono trasferite dal Demanio dello Stato alla Regione, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano […]. Dalla stessa data la Regione subentra al Demanio dello Stato nei diritti ed obblighi derivanti dalla concessione dell'esercizio delle suddette Aziende».

[530] Tale Azienda speciale sarà soppressa con L.P. 15 gennaio 1993, n. 2 e le sue competenze vengono acquisite dalla Provincia Autonoma di Trento. L'attività commerciale dell'Azienda speciale tuttavia continuerà fino al 31 dicembre 1995 sotto l'amministrazione di un Commissario liquidatore, istituito con L.P. 12 settembre 1994, n. 4 e nominato con delibera della Giunta Provinciale del 28 ottobre 1994.

[531] Con L.R. 19 febbraio 1964 n. 9 (pubblicata in «Bollettino Ufficiale» 25 febbraio 1964, n. 8) l'Azienda assume la gestione del compendio termale demaniale di Roncegno, fino al allora gestito dalla Società a responsabilità limitata esercizio terme demaniali di Roncegno. Cfr. anche V. MODENA, *Roncegno, lo stabilimento balneare nella vita della borgata, 1856-1945*, Roncegno, Cassa rurale di Roncegno, 1996.

degli interessi comunitativi locali. Dopo il 1958 con l'intervento della Regione, ma soprattutto con quello provinciale la comunità levicense tornò a sentirsi parte di un tutto in cui, anzi, il suo ruolo di coordinamento e di sviluppo verso un programma coordinato era fondamentale. Anche se negli anni Sessanta ancora la capacità ricettiva era modesta, si cominciò sempre più ad affermare un turismo che non era in rapporto esclusivo con la capacità terapeutica locale, ma si inseriva nel più ampio orizzonte climatico paesaggistico che contraddistingue in positivo quest'area alpina. Si cominciò così a intensificare l'offerta alberghiera e in generale quella turistica di cui un segnale può esser visto anche nella creazione della Società per azioni Panarotta 2000, che tra l'altro condivideva la sede con l'Azienda speciale di gestione delle Terme a Villa Paradiso, per la conduzione degli impianti di risalita.

Per cercare di chiarificare al meglio la difficile evoluzione istituzionale del compendio termale e la sua manifestazione in termini di memoria con gli archivi prodotti o conservati si offre la seguente schematizzazione

Cronologia sintetica	**Fondo Archivistico**	**Proprietà delle Terme**	**Gestione delle Terme**	**Note**
1860-1895	Società Balneare	Pubblica: Comune	Privata: Società Balneare	Biblioteca di Levico-Archivio storico del Comune di Levico Terme
1897-1919	Società Anonima Fonti	Pubblica: Comune	Privata: Società Levico-Vetriolo Hequellen	Biblioteca di Levico-Archivio storico del Comune di Levico Terme
1920-1930	Azienda Fonti	Pubblica: Comune	Pubblica: Azienda municipale Fonti	Biblioteca di Levico-Archivio storico del Comune di Levico Terme
1930-1958	Società per Azioni Terme di Levico e Vetriolo	Pubblica: Stato dal 1930 al 1952); Regione (dal 1952 al 1972)	- Privata: Società RR Terme (1930-1945); Società Levico-Vetriolo (1945-1952) - Pubblica non territoriale: Azienda	Archivio provinciale di Trento

			speciale gestione Terme di Levico e Vetriolo (1952-1993)	
1959-1998	Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico-Vetriolo e Roncegno	Pubblica: Regione (dal 1952 al 1972); Provincia (dal 1972)	Pubblica non territoriale: Azienda speciale gestione Terme di Levico e Vetriolo (1952-1993)	Archivio provinciale di Trento

L'Archivio termale di Levico

Il complesso documentale delle terme di Levico è fisicamente diviso in due soggetti conservatori: l'archivio storico del comune di Levico Terme, che costituisce superfondo, tenuto dalla Biblioteca comunale della stessa città e l'archivio provinciale di Trento. Il primo spezzone, se così si può chiamare poiché come vedremo la divisione reale che il complesso assume è una divisione per momenti istituzionali, raccoglie la documentazione delle origini (1860) fino alla demanializzazione (1929),[532] alla provincia invece sono state versate le carte successive (1930-1998).[533] Quest'ultimo, prima del 1990 era definito come "Archivio delle Terme" poiché così la bibliografia lo cita, dandone nelle note segnature che non corrispondono alle moderne.[534] Nella nota archivistica dell'inventario dell'Archivio della Società per azioni terme di Levico-Vetriolo, ossia i registri attinenti alla gestione dell'Azienda speciale (1930-1958), si

[532] Inventario realizzato, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, a cura della Cooperativa A.R.Coop di Rovereto; il lavoro è stato ultimato nel 1989.
L'inventario è stato inizialmente pubblicato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net) e in seguito importato in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino con revisione dei dati nel corso del 2011.

[533] *Inventario degli archivi delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno* a cura di Nicola Zini, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici Ufficio archivio provinciale, 2000. Consultabile in Archivio provinciale di Trento, sala studio.

[534] Il riferimento è esplicitamente al volume ampiamente utilizzato come fonte in questo capitolo, ossia A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.,* cit., in particolare p. 31 n. 19. Nell'attenta disamina l'autore cita puntualmente i riferimenti archivistici, sempre indicati con la corretta segnatura dell'Archivio Storico Comunale di Levico corrispondente a inventario. Dopo il 1930, invece, nella nota indicata, fa riferimento alla documentazione statistica conservata presso «L'Archivio delle Terme, cartella 155».

specifica che il fondo fosse originariamente conservato a Villa Paradiso, a Levico, sede dell'Azienda stessa, poi versato il 12 ottobre 1998 (in seguito alla soppressione dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali) insieme all'Archivio della Società per azioni delle terme di Levico-Vetriolo e ad altri fondi conservati nell'edificio all'Archivio provinciale di Trento.

Fondo Società balneare, Levico Terme (1860-1895 con documenti fino al 1900) costituito da due serie *carteggio e atti* (1859-1895) e *Protocolli degli esibiti e repertori degli atti* (1859-1889 con documenti fino al 1900). Conservato presso la Biblioteca Comunale di Levico Terme.

La prima serie è in realtà composta da un solo fascicolo, n. 166 contenente la locazione delle acque minerali alla società balneare; la seconda da un solo registro con il protocollo e il repertorio degli atti sociali degli anni 1860-1900 prodotti dalla Società. Entrambe le unità sono contenute in un faldone che quindi rappresenta il solo nucleo documentario testimone di questa fase istituzionale.

Nonostante il portato informativo del materiale sia ridotto, solo in questa serie troviamo un substrato archivistico che permetta alcune riflessioni: sulla documentazione, infatti, sono apposte vecchie segnature e – soprattutto – i timbri della società. I riferimenti anteriori al riordino e all'inventariazione proposta sono peraltro molto simili a quelli rinvenuti sui fascicoli originali dell'Amministrazione Antica Fonte di Peio (a matita rossa e a matita blu apposti su coperta del fascicolo e anche sul singolo atto ivi contenuto),[535] ma non abbiamo qui un riscontro con mezzi di corredo precedentemente redatti.

In questo fascicolo è contenuto anche lo statuto (1860) e il contratto di locazione in copia conforme all'originale del 1882.[536] La seconda e ultima serie è costituita da un registro (data l'esigua consistenza del materiale entrambe le serie sono contenute in una sola unità archivistica di conservazione) contrassegnato con al segnatura moderna 167, *Protocollo degli esibiti della Società Balneare di Levico dal 1 gennaio 1881*.[537] Il registro conserva anche il repertorio degli atti sociali degli anni 1860-1900 come da

[535] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società balneare*, AA166, "Carteggio ed atti", locazione delle acque minerali alla società balneare. V.s. 3 (rosso) n. 37 (nr. fascicolo in blu). Manoscritto sul retro del contratto di locazione anche la vecchia collocazione dell'originale "in cassaforte", datata 1887.

[536] Anche in questo caso il documento riporta una vecchia segnatura in blu (7). Sia lo Statuto che il contratto di locazione sono trascritti ed editi da A. LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale.*, cit., Appendice documentaria.

[537] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Balneare*, AA167, "Protocollo degli esibiti".

titolazione esterna in costola ed è prestampato con la dicitura Società balneare di Levico. Entrambe le tipologie documentarie erano esplicitamente richieste dallo statuto del 1860 all'art. 32 dove si demandava al Segretario subordinato alla Deputazione la tenuta del «protocollo degli esibiti e di quello di delibera oltre che all'estensione dei quinternetti, dei mandati a madre e figlia [assenti nella documentazione afferente a questo fondo] ed in genere della spedizione e di altre scritturazioni».[538]

Per quanto riguarda il fondo **Società Anonima Fonti** (1895-1919) che dovrebbe andare senza soluzione di continuità (e, archivisticamente, l'inventario così lo tratta) con il fondo precedente, in realtà cambia completamente i connotati. La documentazione ha la forma e la sedimentazione propria delle carte prodotte in sede comunale: si potrebbe dire che l'archivio passa da essere quello del conduttore a quello del proprietario. Nel faldone 169 si vede chiaramente la fascicolazione (corredata dall'indice delle pratiche con le camice prestampate per gli atti comunali.[539] Nel medesimo faldone, non segnalato in inventario, si trova anche una cartella tit. orig. *Progetto di un magazzino per le acque minerali alla stazione di Levico* che riporta una vecchia segnatura in rosso (3) e che contiene i progetti e gli studi dell'ufficio tecnico del comune. I registri, diversamente che per la primigenia Società, non riportano intestazioni né timbri sociali; sono tuttavia compilati in italiano o in tedesco a seconda della destinazione d'uso.[540] Un caso particolare si presenta per l'unità 191: questo registro descritto in inventario come *Akten Register*, propriamente un indice degli atti, perché così titola l'etichetta, anche se sotto di essa il registro era indicato come *Repertorio* contiene in realtà una rubrica di nomi [di ospiti?] e loro provenienza.

Il fondo (1897-1919 con documenti fino al 1928) contiene:

---

[538] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Balneare*, AA166 "Carteggio ed atti: locazione delle acque minerali alla società balneare".

[539] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA169, *carteggio ed atti*, rapporti tra il comune e il dr. Pollacsek per l'affittanza delle acque minerali (contiene indice delle pratiche), 1897-1900.

[540] Cfr. per esempio ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Società Anonima Fonti*, AA172, *Protocollo esibiti*, 1899; AA178, Giornale cassa "strazzo" 1901-1904; AA193, *Incendio stabilimento Vetriolo Perizia* 1910; sono in tedesco, interamente o in parte, i registri AA183, *Libro mastro: clienti Germania-Austro-Ungheria*, 1901-1904; AA186, *Giornale compere bottiglie acqua minerale da parte degli stranieri Azienda Fonti*, 1900-1916, 1920-1928; AA191, *Akten register*, 1904; AA194, *inventar über Album, Führer Reclame Propaganda Mittel* 1901-1903.

Serie *Carteggio e atti*, 4 unità archivistiche, nn. 168-171 (1895-1914; 1897-1900; 1897-1911; 1898-1901);
Serie *Protocolli degli esibiti*, 3 unità archivistiche, nn. 172-174 (protocolli esibiti 2 gennaio 1899-27 luglio 1899; registro della posta in partenza (5 marzo 1900-31 dicembre 1901; protocolli esibiti 12 giugno 1904-21 aprile 1906);
Serie *Registri dei certificati d'impostazione e ricezione*, 1 unità archivistica, n. 175 (registro dei certificati d'impostazione e ricezione 7 dicembre 1901-8 luglio 1909);
Serie *Giornali di cassa e libri mastri*, 9 unità archivistiche, (nn. 176-180 giornali cassa dal 1895 al 1914; nn. 181-184 libri mastri dal 1895 al 1910)
Serie *Commercio acqua minerale*, 4 unità archivistiche, nn. 185-188, (giornale per le compere delle bottiglie di acqua minerale 7 dicembre 1899-6 aprile 1900; giornali con compere bottiglie acqua minerale da parte di stranieri 1900-1916 e giornale azienda fonti 1920-1928; giornale per la spedizione delle bottiglie 1913-1915; registro magazzino 1900-1915)
Serie *Cura termale*, 6 unità archivistiche, nn. 189-194 (registro delle richieste d'informazioni per cura 1906-1909; acten-Register 1903; akten-Register 1904; rubrica alfabetica con i nomi e le residenze dei clienti 1907; perizia e computo del danno in seguito all'incendio dello stabilimento di Vetriolo, inventar über Album, Führer Reclame Propaganda Mittel 1901-1903).

Continua la storia archivistica il fondo **Azienda Fonti**. Dopo la pausa forzata dovuta allo scoppio della I guerra mondiale, per evidenti problemi politici, la Società Fonti fu invitata a non riprendere il proprio lavoro; date le notevoli perdite subite a causa del conflitto, il comune visto lo stato in cui si trovava la società idrominerale, la rilevò. Nacque così nel 1919 l'Azienda Fonti, amministrata da una consulta,[541] che si occupò di risanare il bilancio e rilanciare la società. Questo programma si rivelò improbo e il comune cercò già dal 1921 dei possibili acquirenti. Nel 1929 il tutto venne demanializzato con decreto legge 3 ottobre 1929 n. 1873.[542]
I verbali della consulta, conservati in carte sciolte nell'unità 195 e divisi annualmente in fascicoli moderni, sono minute dattiloscritte di cui forse avrà fatto da corrispettivo il

[541] Copia (minuta) del regolamento della consulta si trova, fuori fascicolo e non segnalato in inventario, in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA195, "Verbali della consulta".
[542] RD 3 ottobre 1929, n. 1873, *Demanializzazione dell'Azienda delle fonti di Levico Vetriolo.* Esattamente 10 anni dopo anche il comparto termale di Acqui passò al Demanio con la Legge 29 maggio 1939 n. 775, *Provvedimenti per il trasferimento al Demanio dello Stato del compendio termale comunale di Acqui (Alessandria).*

normale registro che raccoglie gli atti. Nel fascicolo dell'anno 1923 compare in allegato al verbale una lettera inviata dall'Azienda Municipale delle Fonti Levico-Vetriolo (carta intestata) indirizzata al Municipio della città. Questa lettera è molto interessante, ancora una volta, non tanto per il contenuto (che riporta dei conti da rimettere in liquidazione) in quanto riporta manoscritta a matita la nota del funzionario comunale che la rimette all'attenzione della consulta «con l'assistenza del ragioniere municipale».[543]
Questo momento istituzionale viene fotografato dall'organizzazione documentale che divide il carteggio nella tipica serie *Carteggio e atti* (nn. 196-200), *Carteggio particolare* (nn. 201-207) che comprende le pratiche divise per oggetto, *Carteggio generale* (nn. 208-233 divide per lettera alfabetica e nn. 234-237 divide per atti aventi oggetti specifici). In particolare l'unità n. 237 contiene i documenti relativi alla demanializzazione delle Terme di Levico (1929-1936): la fascicolazione interna chiaramente riprende la classificazione Astengo, riferendo gli atti della demanializzazione e concessioni sulle acque[544] alla Categoria X, Classe 4, sottoclasse "Azienda Fonti" (Categoria Lavori e Servizi Pubblici, Classe Acque); gli atti della sistemazione delle Terme alla Categoria XI, classe 2 (categoria Industria agricoltura e commercio, classe industria); gli atti relativi a cause alla Categoria I, classe 9,[545] gli atti sulle ipoteche alla Categoria V, classe 1.[546]

Azienda Fonti n. 304 Elenco clienti. Rubrica divisa per cognome del visitatore. Sul frontespizio è indicato manoscritto l'anno 1920 e dalle annotazioni interne si possono vedere riferimenti al 1921, ma le fincature previste dal registro non comprendono la data di soggiorno: è ripotata solo la città di provenienza, cognome e nome del cliente, indirizzo. Tra i visitatori salta all'occhio il Direttore dei Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore, così indicato, con la sua carica. Più interessante l'allegato composto da carte sciolte tenute insieme in una piccola camicia con v.s. in matita rossa (riconducibile a quelle rinvenute e indicate nel primo fondo, *Società Balneare*) "alleg. 30 n- 52.". Una sotto camicia sempre originale riporta un'intestazione con timbro Eduino Moschen, drogheria di Levico, dove sotto è riportato manoscritto la titolazione Grand Hotel.

[543] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA195, "Verbali della Consulta, fasc. 1923". La stessa carta intestata si trova anche in fasc. 1922 su minute dei verbali.
[544] Il fascicolo contiene minute di ringraziamenti e rassegna stampa relative alla demanializzazione e pendenza con il demanio acquedotto strada Levico-Vetriolo (1934), domanda di concessione esercizio Azienda Fonti
[545] Titolo orig. del fasc. *R.R. Terme causa contro il Comune per indennità agli ex dipendenti Sig. Garollo e Colmano*, 1936.
[546] Titolo orig. del fasc. *Demanializzazione Azienda Fonti cancellazioni pegni ipotecari*, 1933-1935.

Contiene in effetti la spesa e il conto aperto per gli acquisti alimentari necessari all'albergo nell'anno 1929.

Il Fondo Azienda Fonti contiene:

Serie *Verbali della consulta*, 1 unità archivistica, n. 195, (1920-1925);
Serie *Carteggio e atti*, 6 unità archivistiche, nn. 196-200, (1919-1929);
Serie *Carteggio particolare*, 7 unità archivistiche, (n. 201 corrispondenza con il Municipio, il direttore sanitario, i membri della consulta e la Prefettura 1920-1927, n. 202 corrispondenza con la banca, i fornitori e gli spedizionieri 1920-1928, n. 203 corrispondenza con i concessionari 1920-1927, n. 204 corrispondenza con i medici e il servizio sanitario 1920-1929, n. 205 offerte servizi e inserzioni diverse 1920-1927, n. 206 offerte ed inserzioni, minute e prospetti 1922-1929, n. 207 richieste di informazioni 19020-1930);
Serie *Carteggio generale*, 30 unità archivistiche, (nn. 208-233 carteggio generale da 1920 – 1929, n. 234 carteggio ed atti riguardante il personale con regolamenti, assunzioni e assistenza 1920-1928; n. 235 presenze nella stagione bagni 1920-1928, n. 236 trattative vendita o affitto azienda 1921-1929, n. 237 demanializzazione terme di Levico 1929-1936);
Serie *Libri posta in partenza e in arrivo*, 7 unità archivistiche, nn. 238-244, (19 gennaio 1920-24 marzo 1930);
Serie *Inventario materiali diversi*, 9 unità archivistiche, nn. 245-253, (1920-1928);
Serie *Preventivi delle spese e rendite, bilanci e conti, perdite e profitti*, 20 unità archivistiche, nn. 254-272, (1920-1930);
Serie *Giornali, entrata-uscita,* 7 unità archivistiche, (nn. 273-277 giornale dal 1 gennaio 1920 al 31 agosto 1929, nn. 278-280 libro cassa dal 1920 al 1931);
Serie *Libri mastri*, 4 unità archivistiche, nn. 281-284, (1920-1932);
Serie *Saldaconti – partitari dei debitori e creditori*, 3 unità archivistiche, (nn. 285-286 registri di debitori e creditori dal 1920 al 1930, n. 287 indice debitori e creditori dal 1920 al 1930);
Serie *Documenti di corredo ai conti*, 16 unità archivistiche, (nn. 288-302 documenti di corredo dei conti dal 1920 al 1930, n. 303 azienda Fonti in liquidazione 1929-1932);

Serie *Registri diversi*, 5 unità archivistiche, (nn. 304-305 elenco dei clienti 1920, n. 306 registro informazioni 1925-1926, n. 307 registro fornitori 1929, n. 308 libro paga operai 1923-1924);
Serie *Ricostruzione Hotel Regina*, 3 unità archivistiche, (n. 309 atti relativi alla ricostruzione dell'albergo 1921-1924, n. 310 minuta del cantiere di ricostruzione 1921-1923, n. 311 arredamento dell'Hotel 1922-1923);
Serie *Gestione Grand Hotel*, 6 unità archivistiche, (n. 312 copialettere clienti 2 giugno 1920-16 settembre 1920, n. 313 copialettere diversi 7 giugno 1920-4 ottobre 1920, nn. 314-315 libri cassa 1920-1929, n. 316 "maestrino di controllo" 1929, n. 317 fatture e note 1929);
Serie *Gestione Stabilimento Salus*, 5 unità archivistiche, (n. 318 registro utenti stabilimento 1923-1926, n. 319 giornale clienti 1929, n. 320 registri diversi 1920-1929, n. 321 buoni spedizioni acqua 1920-1930, n. 322 buoni ordinazioni acqua 1920-1928).

L'**Archivio della Società per Azioni terme Levico-Vetriolo** è il primo fondo a comparire nella conservazione oggi provinciale. Si tratta della documentazione ritrovata a Villa Paradiso, sede dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico-Vetriolo e Roncegno. Dalla nota introduttiva dell'inventario si legge come esso vada considerato all'interno del complesso documentario più ampio costituito dall'Archivio dell'Azienda speciale di gestione e dall'Archivio della Società per Azioni Panarotta 2002 (fondi successivo),[547] ma da essi scorporato.[548]

Il fondo della Società per Azioni terme Levico-Vetriolo (1930-1958) contiene:

1. verbali del consiglio di amministrazione (1930-1945)
2. giornali mastri (1958)
3. Registro degli ospiti del Grand Hotel di Levico (1947-1958)

[547] Questa Società per azioni istituita il 30 giugno 1963 condivideva la sede legale a Villa Paradiso con la l'Azienda speciale aveva la specifica gestione degli impianti di risalita nella zona di Vetriolo e della Cima Panarotta.
[548] *Inventario degli archivi delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno* a cura di Nicola Zini, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici Ufficio archivio provinciale, 2000. Consultabile in Archivio provinciale di Trento, sala studio, p. 5.

Sebbene siano passati pochi anni,[549] la forma del registro cambia completamente, quest'ultimo bollato e vidimato in ogni sua carta è aderente al Mod. A Art. 109 Legge P.S. 18 giugno 1931 n. 146 e riporta nelle sue fincature interne, oltre al numero progressivo, anche cognome e nome dell'ospite, sua paternità e maternità, luogo di nascita, nazionalità, professione, luogo di provenienza e domicilio, estremi del documento, date di arrivo e partenza, annotazioni. Tra gli allegati compare un elenco dattiloscritto (1958) degli ospiti partecipanti al 41° Giro d'Italia.

Archivio dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico-Vetriolo e Roncegno (1948-1998)

L'Azienda, istituita come abbiamo visto con Legge Regionale nel 1959, poi modificata con la L.R. del 1964 per assumere anche la gestione del compendio di Roncegno, era un ente di diritto pubblico non territoriale, dotata di facoltà amministrative ma priva di patrimonio così come di un fondo di dotazione.[550] L'Azienda aveva funzioni amministrative sul compendio termale di Levico e Vetriolo compreso lo stabilimento per l'imbottigliamento di acqua minerale, lo stabilimento di Vetriolo, il Grand Hotel di Levico e lo Stabilimento termale denominato "Salus". Dal 1964, poi, avrà competenze anche sul nuovo stabilimento di Levico (che era stato progettato nel 1955) denominato "Palazzo delle Terme" e il compendio di Roncegno. Le attività svolte dall'Azienda sono le seguenti:

- Gestione degli stabilimenti termali di Levico, Vetriolo e Roncegno;
- Produzione e vendita di acqua minerale in bottiglia e, a partire dal 1968, anche di acque minerali gasate e bibite analcoliche, presso lo stabilimento di imbottigliamento di Levico;
- Gestione diretta degli alberghi, a partire dal 1974 (prima di tale data erano affidati in gestione a privati): il Grand Hotel Terme di Levico viene dato in gestione alla Società a responsabilità limitata Palace Hotel, della quale è

[549] Singolare che tra le ultime unità del fondo precedente ci sia proprio il registro del Grand Hotel che assume tutt'altra forma. Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO, *Azienda Fonti*, AA 304.

[550] Le attività di esercizio di imprese da parte di enti pubblici sono regolate da Codice Civile (Libro V, Titolo II, Capi I e III). Per la scheda del soggetto produttore cfr. *Inventario degli archivi delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno* a cura di Nicola Zini, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici Ufficio archivio provinciale, 2000. Consultabile in Archivio provinciale di Trento, sala studio, pp. 11-12.

amministratore unico Alfonso Froner, con contratto di affitto del 30 giugno 1982;

- Opere di ristrutturazione edilizia: con L.P. 23 aprile 1982, n. 7 (B.U. 4 maggio 1982, n. 20), l'Azienda acquisisce la facoltà di provvedere direttamente all'effettuazione degli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, di risanamento e di ristrutturazione, nonché degli interventi relativi a nuove costruzioni ed agli acquisti di attrezzature necessarie al funzionamento dell'Azienda stessa, su autorizzazione della Giunta provinciale; a partire dal 1984 l'Azienda intraprende opere di ristrutturazione del Grand Hotel Terme di Levico, che si protrarranno fino ai primi anni '90.

Quando nel 1993 viene soppressa le sue funzioni vengono acquisite direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento sebbene la sua attività commerciale duri fino al 1995 sotto l'amministrazione di un Commissario liquidatore.

Il Fondo contiene:

1. Verbali delle sedute del consiglio di amministrazione (1959-1994)
2. Verbali delle sedute del Collegio dei revisori dei conti (1959-1993)
3. Delibere commissariali e verbali delle sedute del Comitato consultivo (1979-1983; 1994-1995)
4. Programmi di attività annuali e pluriennali (1983-1995)
5. Delibere di approvazione dei programmi di attività (1986-1997)
6. Protocolli della corrispondenza (1961-1998)
7. Carteggio ed atti degli affari dell'ente (1973-1996)
8. Pratiche speciali: Regione (1952-1979)

n. 126 *Commissione di studio per le terme di Comano*

Questa serie presenta delle vecchie segnature di cui però il cappello in inventario non dà conto, limitandosi a descriverle nella loro forma alfanumerica. La stessa vecchia segnatura alfanumerica si ritrova anche in n. 10 *Pratiche speciali: provincia*. In questo caso, sempre nel cappello alla serie, l'inventario fa riferimento a una rubrica redatta, compilata e ad uso della stessa Azienda.

> La rubrica redatta dall'Azienda elenca i fascicoli utilizzando per l'ordine alfabetico la prima lettera del primo termine significativo tra quelli che costituiscono il titolo del fascicolo; essa permette, nel caso di una ricerca per temi o per soggetti, di risalire al codice alfanumerico assegnato ad ogni fascicolo, e quindi alla sua posizione all'interno della serie. [551]

La rubrica cui si fa riferimento costituisce (discutibilmente) la serie 9 *Rubrica pratiche speciali*. Questo strumento utilizza un codice per raggruppare le pratiche per materia, sulla base di uno schema preesistente di cui però non rimane traccia. Differentemente da quanto abbiamo potuto osservare per Montecatini Terme, in questo caso è difficile ricostruire un proto-titolario perché la classifica sembra più far riferimento a una collocazione fisica che logica. Lo si vede alla voce B della rubrica, laddove sono segnati i bilanci dell'azienda dal 1978 al 1983 con una numerazione (v.s.) 73-78 senza cesure né lacune. Facendo un riscontro autoptico con la nuova serie 31 che appunto conserva i bilanci dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico-Vetriolo e Roncegno osserviamo questo:

Rubrica	Inventario
Bilancio 1978 n. 73	Bilanci 1974-1979 n. 877 v.s. 1978: 73/A
Bilancio 1979 n. 74	Bilanci 1974-1979 n. 877 v.s. 1979: 74/A
Bilancio 1980 n. 75	Bilanci 1980-1984 n. 878 v.s. 1980: 75/A
Bilancio 1981 n. 76	Bilanci 1980-1984 n. 878 v.s. 1981: 76/A

Il numero quindi si rivela progressivo per pratica mentre la lettera che lo accompagna e talvolta lo definisce fa da sequenza ai fascicoli che non riescono a esaurire la pratica in una sola unità di conservazione.

Rubrica	**Inventario**
Consulenza: dott. Brandolese n. 132/A	Non trovato riscontro
Consulenza: sig. Spagnolli n. 132/B	Serie 10, Pratiche speciali provincia, n.

[551] *Inventario degli archivi delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno* a cura di Nicola Zini, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici Ufficio archivio provinciale, 2000. Consultabile in Archivio provinciale di Trento, sala studio, p. 54.

	331
Consulenza: Prof. Traversa n. 132/C	Serie 10, Pratiche speciali provincia, n. 332
Consulenza: dott. Zaiotti n. 132/D	Serie 10, Pratiche speciali provincia, n. 333

Una nuova serie, ugualmente titolata *Pratiche speciali: Provincia*, ma distinta come "senza codice" proprio per assenza di questa etichetta alfanumerica sul fascicolo, la si ritrova al numero di corda 13, sotto articolata per 14 punti tematici.

> La serie raccoglie le pratiche tematiche costituite dall'Azienda e non contrassegnate da codici alfanumerici. La serie è suddivisa in sottoserie tematiche; per la costituzione delle sottoserie ed il loro ordine si è utilizzato uno schema estrapolato dalla rubrica che costituisce la serie *Rubrica delle pratiche speciali*; si è infatti utilizzata come riferimento la sequenza dei raggruppamenti tematici di fascicoli con codici contigui, o nei quali si ha un codice con un unico numero seguito dalle diverse lettere, che si riscontra su tale rubrica.[552]

La busta 13.1 *Istituzione, natura giuridica, mutamenti di assetto istituzionale e gestionale dell'Azienda* (1958-1989) comprende in effetti anche molte carte relative alla consulenza che l'Avvocato Zainotti fece negli anni '80 per l'Azienda circa la natura giuridica della stessa, ma si può dire che il faldone più in generale comprende le carte utili al passaggio istituzionale Stato-Regione e poi Regione-Provincia.

Il dibattito intorno alla demanializzazione delle aziende termali e della considerazione del loro regime diventa una *débâcle* nazionale che coinvolge il parere di avvocati a partire dal 1958 nell'avviarsi della costituzione dell'Azienda speciale in oggetto. Il fascicolo conserva diverse proposte di legge, tra le quali lo schema di legge (minuta) elaborato dal Prof. Feliciano Benvenuti con aggiunte e modificazioni manoscritte che ricalca in molti punti la legge regionale 29 luglio 1959 n. 8, *Istituzione dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico, Vetriolo e Roncegno*.[553] Da qui si apre il dibattito di come l'Azienda non si considerabile come un soggetto terzo rispetto alla Regione bensì un organismo dotato di particolare autonomia attraverso il quale la Regione stessa gestisce direttamente (e non in concessione) il complesso termale di cui

[552] *Inventario degli archivi delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno* a cura di Nicola Zini, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici Ufficio archivio provinciale, 2000. Consultabile in Archivio provinciale di Trento, sala studio, p. 125

[553] Pubblicata in «Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige», 18 agosto, n. 1959.

è anche proprietaria. Viene contestato lo schema di legge anche all'art. 9 relativamente all'assunzione del personale che dovrebbe avvenire secondo le norme vigenti in materia di diritto privato poiché l'Azienda può assimilarsi a un ente pubblico economico. Il dibattito regionale porterà all'approvazione della legge 19 febbraio 1964 n. 9 che determina l'ordinamento dell'azienda speciale di gestione delle terme demaniali regionali di Levico, Vetriolo e Roncegno.[554] Dopo il DPR n. 115 del 20.01.1973 che trasferisce il compendio termale delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno alla Provincia, si apre un nuovo dibattito per il disegno di legge della nuova Azienda di gestione delle terme stavolta provinciali di Levico-Vetriolo e Roncegno.
Veramente interessante è che nel fascicolo sia conservato un estratto del Libro II, Amministrazione regionale – Finanza e patrimonio, pp. 1274-1281, con il D.P.L. Reg. 20 dicembre 1954 n. 12 *Istituzione delle Aziende Autonome delle Terme di Sciacca e delle terme di Acireale* (G.U. 12 febbraio 1955 n. 7) usato probabilmente come schema per il disegno di legge trentino e con la Legge provinciale n. 21 del 20 giugno 1983, *Interventi per lo sviluppo delle attività idro-termali*.
Sono, invece, dell'agosto-settembre 1984 le tre relazioni fatte da Attilio Zaiotti sulla natura giuridica del patrimonio aziendale, su acquedotti e sorgenti (diritti e servitù) e sull'edificio dell'ARA (diritti e servitù).

I beni costituenti l'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali erano, per il RD 3.10.1929 n. 1873, *Demanializzazione dell'Azienda delle Fonti di Levico-Vetriolo* (G.U. 31.10.1929 n. 254), passati in piena proprietà da quella del Comune di Levico, al Regio demanio dello Stato. Infine, per il RD 5.7.1934, n. 1180 *Sistemazione del compendio termale di Roncegno* (GU 28-07.1934 n. 176) anche i diritti e le servitù attive e passive esistenti su tali beni passarono dai Signori Pola, Froner, Tommasini, Specchер, De Gara, Montibeller in esercizio alla Società Acque Minerali di Roncegno alla proprietà del Demanio dello Stato. Entrambi, sia l'Azienda che il compendio, così furono destinati a formare un'Azienda patrimoniale dello Stato amministrata dal Ministero delle Finanze: la prima dalla Direzione generale del Demanio pubblico e delle aziende patrimoniali, il secondo dall'Ispettorato generale delle Aziende Patrimoniali.

[554] LR 19 febbraio 1964, n. 9, *Ordinamento dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali regionali di Levico, Vetriolo e Roncegno.*

5. Caso di studio in Piemonte

5.1. Acqui Terme e la legislazione sanitaria[555]

Acqui fin dalle origini ha come elemento dominante nel proprio destino l'acqua: il suo antico nome, *Aquae Statiellae*, allude alla dovizia di fonti termali, le stesse ricordate da Plinio il Vecchio e da Strabone. Il passato delle terme acquesi si erge monumentale nelle residue strutture dell'acquedotto del I sec. d.C.: archi e tratti di condotto che un tempo portavano l'acqua del torrente Erro ad alimentare, oltre a fontane pubbliche e private, soprattutto le piscine dei complessi termali.[556] Con i cambiamenti epocali seguiti all'anno Mille e la formazione del Comune acquese si avrà pure per le strutture termali un rinnovo: la loro rinascita in un ambiente storico del tutto mutato con l'estensione delle mura intorno alla sorgente denominata "Bollente" e lo scavo della grande piscina a gradoni o bagno pubblico che ha conferito per secoli l'aspetto e il nome medesimo alla piazza.[557] Notizie consistenti sull'uso e la gestione delle terme si hanno grazie ai convocati del Comune, allora proprietario delle terme. Nel convocato del 1477 il Comune si assumeva l'onere del ricetto e delle cure per ogni regnante che si trovasse ad Acqui e che lì volesse soggiornare, mentre nel convocato del 1480 si decretava il rifacimento «della caldana dei fanghi e della loro fabbrica»,[558] grazie ai lavori edilizi promossi dal Cardinale Teodoro, fratello del Marchese Guglielmo VIII di Monferrato. Tuttavia, come accadeva di frequente, la conduzione del complesso termale si rivelò in perdita e il comune, nel 1533, si risolse a donare le terme ai Duchi di

[555] Ringraziamenti a tutto lo staff della Biblioteca Civica di Acqui Terme e in particolare a Lionello Archetti Maestri; si ringrazia inoltre in maniera particolare l'Archivio Storico del Comune nella persona di Gian Luigi Rapetti Bovio Della Torre per la grandissima disponibilità mostratami. Un ringraziamento infine a Giovanni Rebora per la sua testimonianza orale e a Roberto Cartosio per la condivisione della sua tesi di laurea.

[556] Recentemente è stata restaurata e resa visitabile una vasta piscina gradonata appartenente all'impianto romano prossimo all'Hotel Nuove Terme; mentre di un'altra importante struttura balneare, ritrovata grazie alle campagne archeologiche nel secolo scorso sotto l'area del tempietto neoclassico di Piazza Bollente, è visibile parte del pavimento a mosaico che riportava i nomi dei committenti.

[557] Per le notizie storiche su Acqui e le terme cfr. L. PALMUCCI, *Acqui: il complesso termale oltre Bormida*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 1983

[558] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI, Sezione I, Serie II, faldone 2, fasc. 5.

Mantova, allora insigniti del Marchesato del Monferrato.[559] Mentre in città, dunque, rimanevano in funzione solo pochi bagni, gli impianti di là da Bormida, progressivamente si andavano ingrandendo con la recinzione delle sorgenti, l'ampliamento della fabbrica e la costruzione di portici.[560] Nel 1687, dopo una rovinosa frana, gli stabilimenti vennero completamente riedificati a spese del Duca Ferdinando Carlo di Mantova nelle forme che – nonostante le modifiche operate nei secoli – costituiscono tuttora l'ossatura dell'Hotel Antiche Terme. Il progetto della Regia fabbrica, a opera dell'architetto casalese Giovanni Battista Scapitta, con la sua organizzazione spaziale a quadrilatero porticato attorniante la piscina a cielo aperto, avrà un carattere fortemente innovativo sull'architettura termale non unicamente italiana, ma addirittura europea, la quale solo nella prima metà del Settecento – innanzi tutto, a Bath, a Vichy e a Plombières – presenterà soluzioni altrettanto organiche e funzionali.[561] Intanto i Savoia erano entrati in possesso dei territori di Acqui: tra il 1787 e il 1789, per volere di Vittorio Amedeo III e ad opera dell'architetto Giovanni Battista Ferroggio, il complesso termale venne arricchito di un edificio apposito per l'uso dei militari, in modo da evitare la promiscuità tra soldati e civili.[562] La prospettiva settecentesca di rendere la città termale luogo di completa rigenerazione e non solo di cura, già implicita nella separazione degli impianti, proseguirà tra il 1826 e il 1827 ad opera di Re Carlo Felice con l'erezione di una prima casa per il ricovero dei poveri e, quindi, con l'aggiunta di due ali alla fabbrica Regia e la completa ridefinizione dei giardini all'interno e all'esterno della medesima. Nelle ali neoclassiche erano contenuti vari locali di servizio come una bottega del caffè, sale di soggiorno e di conversazione, una sala da biliardo «come ornamento delle terme».[563] Un nuovo fabbricato per la cura degli indigenti venne costruito da Carlo Alberto, su opera dell'ingegnere Lorenzo

---

[559] L. ZIRUOLO, *Le Terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento (aspetti economici ed amministrativi)*, tesi di laurea relatore Franco Della Peruta, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1981-1982, pp. 4-5.

[560] F. MEDA, *Le Terme di Acqui. le loro vicende - I loro problemi,* Righetti, Acqui Terme, 1916, pp. 7-8.

[561] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 1: 1779 *Affittamento della Regia Fabbrica de' fanghi e bagni d'Acqui a favore di Carlo e Antonio Gianferri della presente comunità.* Sullo Scapitta cfr. anche E. CORNAGLIA, *Mostra degli Scapitta: 29 settembre-13 ottobre 1968. Giovanni Battista Scapitta architetto e Vincenzo Scapitta agrimensore*, Catalogo di mostra, Torino, Marietti, 1968

[562] «Il nuovo edificio si prolunga in linea retta a nord-est oltre il vecchio fabbricato scapittiano, al quale rimane saldato; riprende al piano terreno il porticato interno sul quale si affacciano due camere per poveri (uomini e donne), due camere per le cure dei soldati e due per la vivanderia; mentre al primo piano l'alloggio per le truppe è risolto da dieci camere capaci di cinquantaquattro letti». Cfr. L. PALMUCCI, *Acqui: il complesso termale oltre Bormida*, cit., pp. 5-9.

[563] Questo intervento fu immortalato con una targa all'ingresso che recita *Rex Carolus Felix Aquis uberius deductis novas aedes et viridarium ornatui thermarum adtribuit. A. MDCCCXXVI.*

Gianone, con il quale la separazione delle terme "dei poveri" dalle "Antiche" troverà una sistemazione stabile, (1845-1847).[564] «Il regolamento per la gestione di questo complesso termale si può considerare un primo tentativo di legislazione igienico sanitaria per gli stabilimenti termali».[565] La sorte di questo fabbricato fu sempre abbastanza statica: nonostante le numerose richieste di assistenza e la conseguente quanto cronica insufficienza di posti, nonostante le proposte di potenziamento non venne mai fatto nulla di concreto.[566] Lo stesso Carlo Alberto si fece altresì promotore del ponte sul fiume Bormida, (1847-1850), fondamentale collegamento con la città che nel suo sviluppo urbanistico tardo ottocentesco crescerà proprio lungo l'asse viario (Corso Bagni) creato con l'erezione del ponte. All'apice di questo tracciato, infatti, subito fuori le vecchie mura, nell'attuale Piazza Italia, tra i decenni Settanta e Ottanta dell'Ottocento sorgeranno e prenderanno lentamente forma l'Albergo Nuove Terme e i rispettivi impianti; l'altro polo termale d'Acqui, da secoli negletto - nonostante il grande progetto napoleonico d'utilizzo a scopi curativi dell'area di San Francesco -, tornerà così rinvigorito a risplendere e ad affiancare, com'è tuttora, l'area termale d'Oltrebormida.[567]

Una vera e propria rinascita termale quella che interessò Acqui a partire dalla seconda metà dell'Ottocento; una rinascita che ebbe come protagonista il futuro Senatore Giuseppe Saracco.[568] Sindaco di Acqui, parlamentare in diverse legislature e Presidente del Consiglio (seppur per pochi mesi tra il 1900 e il 1901), all'inizio degli anni '60 si fece promotore della costruzione da parte del Comune delle terme in città.[569] La proposta di Saracco si inseriva pienamente nei *desiderata* statali che necessitavano di

---

[564] F. MEDA, *Le Terme di Acqui.,* cit., pp. 49-57.

[565] C. BONACOSSA, *La storia delle Terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, p. 18.

[566] Nel 1904 l'istituto fu costretto a respingere 4000 domande di ammissione alla cura; nel 1906 ne accolse 1800 su 6000; nel 1808 ne accolse sempre 1800 su 8-9000. Cfr. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea relatore Gian Carlo Jocteau, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1998-1999, p. 207.

[567] Nel periodo napoleonico venne elaborato un ampio progetto per portare le terme in città presso l'antico convento di San Francesco, sfruttando la sorgente "Bollente". Questo progetto che prevedeva anche la costruzione di un teatro, una sala da ballo e una da gioco, viali e giardini, non ebbe tuttavia seguito a causa della scarsità dei fondi economici. Cfr. L. ZIRUOLO, *Le Terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento*, tesi di laurea, cit., pp. 7-8.

[568] Su Giuseppe Saracco uno dei lavori più recenti è di C. RABINO, *Giuseppe Saracco bistagnese (1821-1907)*, tesi di laurea relatore Francesco Ingravalle, Università del Piemonte orientale, Scienze politiche, 2014/2015; edito a stampa cfr. anche B. CHIMIRRI, *Giuseppe Saracco*, Roma, Nuova Antologia, 1908 e A. MOLA, *Giuseppe Saracco (1821-1907)*, «Studi piemontesi», marzo 1990, vol. XIX, pp. 183-198.

[569] Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VIII, *Nuove Terme – Pratiche amministrative (1861-1889)*, n. 9, fascc. 2-3.

ampliare l'area termale militare per accogliere le esigenze dell'esercito sempre più impegnato con l'annessione di nuovi territori al Regno.[570] In questo modo, lo stabilimento civile poteva essere riconvertito all'uso, mentre un potenziamento del sito termale all'interno della città poteva inserirsi in un disegno infrastrutturale più ampio che includesse anche la ferrovia, le scuole, il mercato e via dicendo. La trattativa tra Stato e Comune fu piuttosto lunga e complessa,[571] ma il 31 dicembre 1868 fu finalmente siglato il contratto di compravendita dove

> il Comune rilevava lo stabilimento civile d'oltre-Bormida (abbandonata l'idea di trasformarlo in militare) impegnandosi ad ampliarlo di almeno 1/3 del fabbricato già esistente oppure a costruirne uno nuovo in città entro 5 anni pena un'ammenda di Lire 50.000. Il Comune di impegnava inoltre a fornire gratuitamente l'area occorrente se lo Stato avesse deciso di ingrandire lo stabilimento militare e quello degli indigenti, nonché a fornire a proprie spese l'acqua necessaria e a partecipare per 1/3 alle spese, fino ad un limite di Lire 400.000, se tale ampliamento fosse avvenuto entro 5 anni. Il prezzo era fissato in Lire 310.000.[572]

Nell'Archivio Storico del Comune di Acqui si conservano diversi capitolati d'appalto (1869, 1880, 1910) dove sostanzialmente il Comune si pone senza soluzione di continuità in linea con la pratica statale di concedere gli stabilimenti termali in affitto a impresari gestori che pagavano un canone annuale fisso o una percentuale sui ricavi generati dall'attività.[573] Nel successivo capitolato, quello del 1880 di cui si conserva

---

[570] Si legge nel verbale dell'adunanza straordinaria del consiglio comunale di Acqui (6 aprile 1861): «Il Governo del Re è venuto nel divisamento di ampliare lo stabilimento termale innalzato dai Reali di Savoia in territorio di Acqui per soccorrere ai bagni dell'Armata. […] Non è nuovo il disegno di veder ampliato lo stabilimento Balneo-Militare, giustamente rinomato per mirabile virtù di acque e di fanghi. Fatta ragione del numero amplissimo di Uffiziali e Soldati che domandano, le molte volte indarno, di essere ospitati a spese dello Stato per cercare la guarigione delle onorate ferite, il Governo del Re aveva determinato da parecchi anni di avvisare a nuove costruzioni, talché lo Stabilimento Demaniale meglio rispondesse alla necessità dell'Esercito che era ancora Piemontese». Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, IX, *Vecchie e Nuove Terme – Pratiche tecniche* (1878-1899), n. 12, fasc. 28.

[571] L. ZIRUOLO, *Le Terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento (aspetti economici ed amministrativi)*, tesi di laurea, cit., pp. 70-96.

[572] R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., pp. 32.

[573] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9. Nell'archivio si conservano i documenti per l'arco cronologico durante il quale le Terme rimasero di proprietà comunale, ovvero gli anni dal 1868 al 1939 (capitolati del 1869, 1880, 1910, 1924, 1928). Più un ulteriore documento del 1851 che permette di evidenziare gli elementi di continuità tra il modo di agire dell'amministrazione sabauda e quello del comune di Acqui. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 47.

anche l'avviso di locazione,[574] la materia si traspone in molti punti («gli articoli da 1 a 10 sono nuovi, gli altri vennero riprodotti quasi per intero dal vecchio capitolato del Governo»),[575] ma la durata della concessione fu portata da 12 a 15 anni. Inoltre il comune si impegnava in migliorie strutturali nonché il servizio di corrispondenza telegrafica. Una novità importante era specificata nell'articolo 9 dove vi era l'obbligo per il concessionario di accettare compreso nell'atto l'edificio delle Nuove Terme con un aumento di Lire 5000 sul canone annuo. Sempre in archivio è conservata anche la *Relazione della Commissione composta dai consiglieri Pastorino, Scati e Dott. Ottolenghi sull'appalto e sulle migliorie da introdursi nello stabilimento termale*.[576] Nella seduta del 19 dicembre 1879 il Consiglio Comunale si trovava a discutere intorno al sistema da seguire in occasione del nuovo appalto, ossia se fosse più conveniente affittare lo stabilimento a un conduttore oppure se affidare al Comune l'esercizio diretto della cura balnearia.

> Da quanto emerge da questi capitolati sembra che il Comune fosse interessato a garantirsi una cospicua entrata per il proprio bilancio mentre l'impegnativo compito di condurre le operazioni termali veniva lasciato ad impresari esperti del settore. Tuttavia, proprio poiché i proventi generati dalle Terme costituivano un grosso attivo nel bilancio comunale, l'azione del conduttore era strettamente controllata al fine di evitare minacce al "decoro delle Terme e alla loro fama" […].[577]

Nel 1871 si costituì la Società Nuove Terme al fine di costruire ed esercitare un nuovo stabilimento termale:[578] venne elaborato un primo progetto da realizzarsi in un'area

---

[574] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 5, avviso di locazione dello stabilimento termale di proprietà del comune (1880).

[575] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9, capitolato del 1880.

[576] ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 11.

[577] R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 49.

[578] Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VIII, *Nuove Terme – Pratiche amministrative (1861-1889)*, n. 9, fasc. 4. 1880. *Fasc. miscellaneo relativo agli stabilimenti termali.* Contiene fascicolo intestato alla Società Nuove Terme con elenco descrittivo dei titoli rilasciati dalla Società Nuove Terme con l'indicazione dei decimi pagati. Contiene anche relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea generale degli azionisti (5 maggio 1878); bilancio dell'Azienda dei Bagni (1872); elenco dei membri componenti la Direzione delle Nuove Terme di Acqui; relazione del Consiglio d'Amministrazione (13 novembre 1879); elenco degli atti relativi alla Società; Verbali delle sedute (1870-1874); lettere e documenti concernenti le relazioni fra la Società e il Municipio di Acqui (1871-1874); lettere diverse (1870-1874); parcelle (1872-1874); progetti; carte relative all'emissione dei titoli definitivi. Contiene ancora Descrizione delle carte, titoli

molto centrale di Acqui, ma le spese troppo ingenti fecero sì che l'appalto venisse nuovamente affidato, stavolta all'ingegner De Bernardi di Torino. Anche in questo caso i costi risultarono molto alti e nuove difficoltà strutturali emersero per il terreno dichiarato instabile nei pressi della sorgente "Bollente",[579] ma nonostante le difficoltà finanziarie, grazie alla reiterata convenzione con il Comune, la Società inizio un nuovo progetto firmato stavolta dall'ingegnere Ferrari d'Orsara. Nel 1879 verrà inaugurato un primo Stabilimento di cura, completato nel 1881 per la parte alberghiera, ma la gara d'appalto per la concessione andò deserta, costringendo la Società a una gestione in economia che ben presto ne decretò il fallimento. Il Comune di Acqui, per non vanificare tanto sforzo, si impegnò nel rilevare il nuovo stabilimento, intenzionato a completare i lavori ma ben presto fu necessario coinvolgere un terzo ente, la Società d'esportazione agricola Cirio (che nel frattempo era divenuta concessionaria delle Vecchie Terme) per sopportare il passivo della gestione e, soprattutto, per finanziare i lavori necessari. Si dovette aspettare il 1889 per l'inaugurazione che venne giudicata dai contemporanei «lussuosa ed elegante».[580]

> Regolamento provvisorio del Servizio Sanitario delle Terme
> Art. 1 Il servizio sanitario dello Stabilimento termale oltre Bormida viene, per la stagione 1889, affidato al Dottore Cav. Domenico De Alessandri, Medico capo rappresentante del Municipio, ed al Dottore Giuseppe Rabaioli, nominato dalla società concessionaria delle Terme, i quali presteranno l'opera loro in modo autonomo ed indipendente l'uno dall'altro.
> Art. 2 A tale effetto lo stabilimento si riterrà diviso in due sezioni aventi ciascuna, per quanto possibile, lo stesso numero di camere ed uno dei due medici pel disimpegno del servizio, rimanendo però sempre facoltativo al balneante di farsi dirigere nella cura da quello dei due medici che stimasse preferire.
> Art. 3 I medici curanti visiteranno promiscuamente nelle camere a terreno dello Stabilimento a ciò destinate; vi impartiranno le ordinazioni alle cure relative come si pratica per gli interni; formuleranno perciò di comune

---

ed oggetti che il Consiglio dimissionario della Società Nuove Terme consegna e rimette al nuovo Consiglio d'Amministrazione della Società.

Per il decreto di costituzione e lo statuto cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa,* IX, *Vecchie e Nuove Terme – Pratiche tecniche* (1844-1882), n. 11, fasc. 12.

[579] Citata più volte nella presente trattazione la sorgente "Bollente" è conosciuta in Acqui semplicemente coma La Bollente. Polla che scaturisce nel mezzo della città e sgorga da una fontana monumentale ideata dall'architetto Cerutti nel 1870, mentre era sindaco Giuseppe Saracco. Ha una temperatura di 75 gradi e per questo, soprattutto d'inverno, conferisce alla piazza un aspetto tipico e universalmente riconosciuto. Essa viene in parte incanalata alle Nuove Terme ove serve alle cure, in parte usata per il riscaldamento dei palazzi municipali e in parte lasciata a uso dei cittadini per la mescita gratuita dal suddetto monumento.

[580] D. DE ALESSANDRI, *Acqui e le sue terme, i suoi dintorni,* Acqui, Tirelli, 1888, pp. 69-71.

accordo un orario perché uno di essi sia in permanenza a disposizione delle accettazioni e delle visite.
Art. 4 Spetterà ai due sanitari di sorvegliare che il servizio nei fanghi sia fatto convenientemente, sia per quanto riguarda le prescrizioni mediche, e sia per quanto riflette la correttezza dei modi del personale addetto alla cura e la pulizia dei locali.
Art. 5 A richiesta degli ammalati i medici dello Stabilimento si troveranno presenti ai consulti che gli ammalati stessi amassero avere.
Art. 6 Profondamente convinti che da loro concorso non può che risultare un vantaggio al servizio sanitario ed al buon andamento ed al buon nome da tempo acquisito dello Stabilimento, i medici si suppliranno reciprocamente durante gl'impedimenti od assenze temporanee, prestando pure l'opera loro nelle convenienze urgenti che possono colpire gli ammalati, che non siano affidati alla loro cura, riferendone al collega tostoché sia sopraggiunto.[581]

Il Dott. Giuseppe Rabaioli, estensore del regolamento sopra trascritto, insieme al citato dottore Domenico De Alessandri come medico comprimario dello Stabilimento termale, faceva parte di quel circuito medico – accademico che, dalla metà del secolo Ottocento, costituì la premessa per la legislazione termale italiana. Fu lui che, insieme a Giovanni Garelli,[582] nel 1886, fondò l'Associazione Medica Idroclimatologica Italiana, la quale tra i suoi scopi aveva quello di "far promuovere dal Governo una legislazione adeguata sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali".[583] In generale il termalismo dovrà molto all'opera di associazioni che in campo medico, economico e tecnico hanno contribuito, attraverso le molte attività congressuali, a diffondere l'idrologia come scienza medica e la conoscenza dei diversi settori tecnici complementari, ma indispensabili alla parte curativa. Del resto, già prima dell'Unità, il Conte Camillo Benso di Cavour propose nel 1852 al Parlamento Piemontese una legge per il miglioramento delle terme savoiarde affermando che le acque minerali si dovevano considerare «strumento di difesa della sanità pubblica e che le relative spese dovevano rivestire i caratteri della pubblica utilità».[584] Con la formazione del Regno d'Italia l'interesse per le cure naturali non venne meno e il Governo nel 1861 rileva la necessità

[581] ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 2. 1833-1889 *Carteggio dell'amministrazione delle Terme con il personale sanitario e il cappellano*: regolamento provvisorio manoscritto del Servizio Sanitario delle Terme, Torino, 12 maggio 1889.
[582] G. GARELLI, *La cura termale in Acqui: guida per i medici e per i balneanti*, Acqui, 1877.
[583] G. MONTI, *Genesi e sviluppo della legislazione italiana sull'idrologia e sulle cure naturali*, in *Trattato di idroclimatologia clinica*, diretto da Mariano Messini, Vol. I, Bologna, Cappelli, 1950, p. 717.
[584] C. BONACOSSA, *La storia delle Terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, p. 18.

«di provvedere al maggiore sviluppo ed incremento degli stabilimenti termali».[585] Una legislazione che, come abbiamo affrontato nel capitolo preposto, verrà attuata solo più tardi.

Nonostante i buoni presupposti (stabilimenti adatti sia per la stagione estiva che invernale, collegamenti potenziati e anche la costruzione in città di un teatro) Acqui non riusciva ancora a competere con centri termali più affermati. Cirio, che come abbiamo visto era la società concessionaria in causa, mirava più a usufruire delle acque per le coltivazioni che per lo sviluppo termale della città, cosa che col tempo portò a un progressivo disimpegno. Le stagioni del 1893 e del 1895 cominciarono a registrare i passivi e la società concessionaria, che nel frattempo aveva assunto il nome di Società Termo-minerale italiana, decise di non avvalersi della proroga.[586] La concessione venne rilevata su offerta di Antonio Toso, ex presidente della stessa Società Termo-minerale, che quindi subentrò nella gestione presentando un programma che prevedeva: il rinnovo dei camerini da bagno e da fango; un servizio medico migliorato che si sarebbe avvalso di consulenze esterne, con professori di chiara fama; la possibilità di tenere aperto lo stabilimento delle Nuove Terme per le cure agli esterni anche in estate chiudendo solo l'albergo per tre mesi.[587] In particolare l'apertura estiva portò grandi entusiasmi nell'opinione popolare di esercenti e albergatori che venivano così beneficiati dell'afflusso turistico in città. Ma l'entusiasmo durò poco e la società "rimpastata" venne ironicamente definita dai giornali del tempo «La società della lesina», accusata di voler trasformare le terme in ospedale:[588] incapace di incamerare la dimensione mondana sarà proprio questo atteggiamento che impedirà alla città di diventare una cosiddetta *ville d'eaux*. Cominciarono le proteste e le accuse contro Toso che veniva tacciato di gravi mancanze e di violazioni del capitolato d'appalto lasciando i viali e i giardini in condizioni disastrosi, non adeguando gli asciugamani per le operazioni balneari e comportandosi in modo sleale verso i medici esterni. Nel 1906 si aprì un forte dibattito in città, sollecitato anche dalla campagna elettorale comunale, dove i socialisti si schierarono a favore alla municipalizzazione della conduzione degli

[585] Circolare del Ministero dell'Interno, 18 gennaio 1861.
[586] Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VIII, *Nuove Terme – Pratiche amministrative (1861-1889)*, n. 9, fasc. 21.
[587] R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 57.
[588] «La Bollente», n. 32, 1987.

stabilimenti, mentre l'opposizione continuava a sostenere l'investimento privato.[589] Il Regio Commissario per la città di Acqui ordinò un'ispezione degli stabilimenti per verificare se le numerose accuse rivolte ai conduttori avessero fondamento sincero: i commissari erano gli avvocati Umberto Morelli e Vittorio Scuti, Francesco Scarsi, il geometra Dionigi Mascarino e il dottore Domenico De Alessandri in qualità di rappresentante comunale (dottore che nel frattempo era diventato uno dei soci di Toso).[590]

> La visita degli stabilimenti ebbe luogo il 25 maggio 1906 e confermò le inadempienze del gestore. Erano numerosissimi gli articoli del capitolato non rispettati […]. Innanzitutto si riscontrò che i tre registri previsti dal capitolato (Registro generale dell'arrivo dei balneanti, Registro generale d'ogni singola spesa a carico di cadun balneante, Registro di tutte le operazioni amministrate giornalmente) non solo non vennero mai depositati negli archivi comunali, come voleva l'articolo 44, ma non erano mai stati compilati.[591]

---

[589] Il dibattito pubblico può essere seguito leggendo le notizie pubblicate dalle testate giornalistiche locali, in particolare da «La Bollente» aa 1902-1904 e da la «Gazzetta di Acqui» aa 1902-1904, consultabili online in https://www.giornalidelpiemonte.it/.

[590] Come predisponeva il capitolato d'appalto (capo IX, art. 42) «Nei suoi rapporti coll'Impresario il Comune sarà rappresentato dal Medico-Capo dello Stabilimento, il quale veglierà all'esatta osservanza del capitolato e vestirà la qualità di Rappresentante del Comune: nei limiti delle sue attribuzioni potrà prendere d'urgenza quei provvedimenti che giudicherà opportuni riferendone al Municipio e provvederà in ogni cosa secondo le istruzioni che gli saranno comunicate e che saranno consegnate ove d'uopo in apposito regolamento». ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9, capitolato del 1869, p. 27. Nonostante queste specifiche su «La Bollente», n. 37, 1906 si denunciavano i trattamenti riservati al Medico Capo De Alessandri a cui era stato tolto lo studio e messo nelle condizioni di non poter svolgere la sua mansione, essendo stato il suo ruolo usurpato da Toso stesso.

[591] R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 64. Dal capitolato del 1880 in poi si legge al cap. VII, art. 44: «È obbligatorio per l'Impresario la tenuta degli infradescritti registri: 1. Registro generale dell'arrivo dei balneanti, dal quale si desumeranno le note che giornalmente si dovranno trasmettere al Municipio. 2. Registro generale d'ogni e singola spesa a carico di cadun balneante, che sarà tenuto a matrice, vidimato foglio per foglio dal rappresentante del Comune. Riconoscendosi qualche indebita esazione, il rappresentante del Comune ne ordinerà l'immediata restituzione da annotarsi in ambe le quietanze. 3. Registro di tutte le operazioni che si amministrano giornalmente, diviso per categoria, con indicazione di quelle amministrate a persone non aventi alloggio nello Stabilimento. Questo registro dovrà tenersi dal Capo-fangarolo. Tutti i detti registri saranno vidimati dal rappresentante del Comune e, terminata la stagione balnearia, depositati contro ricevuta negli archivi del Comune. Il Segretario al quale spetta la tenuta dei registri sopra specificati (alla riserva di quello da tenersi dal Capo-fangarolo) non potrà eccedere nei conti i prezzi stabiliti; non potrà egualmente dare comunicazione dei libri e registri dell'impresa a persone estranee». E al cap. VII, art. 45: «Tutte le stampe pei registri, stati, richieste, tabelle, biglietti, ossia cartelle di cui ogni balneante dovrà essere munito per la consegna al fangarolo o fangarola pria di soggiacere alle operazioni, saranno provviste dall'Impresario a proprie spese». ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI TERME, *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9, capitolato del 1910, pp. 29-30.

Le inadempienze erano moltissime e si arrivò a chiedere alla Giunta Provinciale un arbitrato, dopodiché la Società, costretta a prendere provvedimenti, minacciò di lasciare le Terme già l'anno seguente anziché nel 1910 come era previsto dal contratto di locazione. In consiglio comunale (19 dicembre 1906) si nominò una nuova commissione municipale, stavolta di 7 membri, presieduta dall'onorevole e direttore della rivista «Nuova Antologia», Maggiorino Ferraris.[592] Parlamentare eletto come rappresentante di Acqui sin dal 1886 (e rieletto per ben 8 legislature), Ferraris decise in primo luogo di bipartire la commissione in tecnica e amministrativa per affrontare al meglio le numerose lacune del sito termale e anche il clima di tensione che si era andato creando in città. I lavori durarono a lungo e nel 1909 venne redatta una relazione che conteneva proposte, disposizioni e un piano regolatore per il futuro del complesso termale acquese.[593] Si consolidava sempre più l'idea di separare i servizi: gli alberghi e le strutture ricettive gestite da privati con il tradizionale sistema degli appalti, mentre le cure dovevano essere condotte da una Società delle Terme, costituita con capitali e soci acquesi, una società cittadina. Il dibattito anche in questo caso fu ampio, tanto da attirare l'interesse di capitalisti esterni,[594] ma soprattutto politico. L'interesse di Ferraris era talmente forte che egli stesso depositò *in extremis* la sua offerta, evitando al comune il grave imbarazzo di un'asta deserta e aggiudicandosi infine l'appalto per la conduzione. L'atteggiamento del comune così come la struttura del nuovo capitolato del 1910 rimase pressoché invariata: di 71 articoli ben 50 trovavano precisa corrispondenza con la variazione di trent'anni prima. Ancora una volta però si intervenne sulla durata della locazione che stavolta fu stabilita con un minimo di 20 e un massimo di 30 anni. Ben presto si realizzò dunque quella società cittadina suggerita nella relazione di pochi anni prima, costituendosi in Società delle Terme di Acqui (S.T.A.) con presidente onorario Carlo Borgatta, vice presidente onorario Ezechia Ottolenghi, presidente effettivo Maggiorino Ferraris, vice presidente Pietro Caffarelli,

[592] Maggiorino Ferraris (1856-1929) venne eletto deputato nelle file dei liberali per la prima volta nel 1886 e rappresentò il collegio di Acqui per otto legislature (nel 1913 fu battuto da Luigi Murialdi). Prima titolare del dicastero delle Poste e Telegrafi, durante il terzo ministero di Crispi, poi impegnato nella riforma agraria e delle ferrovie. Dal 1897 divenne proprietario della «Nuova Antologia» che diresse fino al 1926. Dopo la I Guerra Mondiale fu Ministro per la ricostruzione delle terre liberate nel primo ministero Facta, occupandosi nuovamente della riforma agraria e dei problemi ad essa connessi schierandosi su posizioni nettamente liberiste.

[593] R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., pp. 61-74.

[594] Lo stesso Pietro Baragiola, rappresentante della Società Nuove Terme di Montecatini era intenzionato a presentare un'offerta per la conduzione del sistema alberghiero e sanitario delle terme, ma preferì ritirarla non appena si accorse che le ragioni politiche primeggiavano su quelle economiche.

consigliere delegato Giuseppe Guglieri,[595] consigliere direttore dei conti Riccardo Giussani, consigliere segretario Pietro Balduzzi.[596]Ancora una volta, e stavolta sin da subito, la neonata società si rivelò incapace di sostenere l'ambizioso progetto di condizione e di ampliamento del comparto termale, ma al contempo pareva non esserci nessuno in grado di affrontare l'impresa con successo. Nel 1914 Maggiorino Ferraris commentava così la situazione:

> Sono il primo a volermi levare le Terme dalle spalle. Ma le cose bisogna farle bene! Senza il bilancio non si può deliberare niente. Il tempo ha annientato le parole di Belom (3 milioni a disposizione come nel 1910). L'offerta di Boriani è insufficiente. La società fornisce al Comune Lire 126.000 annue e Boriani ne offre 95.000. Luigi Corazza è un altro Belom, non spende una lira. Per non spendere si è lasciato espropriare Salsomaggiore dove guadagnava 200.000 Lire annue.[597]

La volontà di Ferraris nell'offrire all'opinione pubblica i bilanci dell'azienda ci permette di osservare l'andamento finanziario della S.T.A. (del cui archivio a oggi non si ha notizia)[598] nonché i flussi di balneanti in quegli anni ad Acqui che vennero fatti pubblicare sulla «Gazzetta di Acqui».[599] Gli anni di guerra certo non aiutarono il turismo e il termalismo acquese che, anzi, subì la requisizione per alcuni mesi degli stabilimenti necessari per ospitare popolazioni sfollate o soldati feriti senza alcun

---

[595] L'avvocato e notaio Giuseppe Guglieri fu redattore capo e direttore per molti anni del giornale la «Gazzetta di Acqui». Fu inoltre sindaco della città nel 1907 e poi dal dicembre del 1908 al maggio del 1909, e ancora nel 1913 e nel 1914.

[596] Nel primo consiglio di amministrazione compaiono: tra i consiglieri Pietro Beccaro, Augusto Bruni, Vittorio De Benedetti, Ottavio Gardini, Alberto Papis; tra i sindaci Filippo Asinari, Luigi Bottero, Dionigi Mascarino, Eugenio Caligaris, Francesco Depretis; tra i probiviri Giuseppe Caranti, Gustavo Gianoglio, Caludio Pistone. «Gazzetta di Acqui», n. 45, anno 1910.

[597] Si cita qui R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 81, perché la segnatura che l'autore offre del documento conservato in Archivio Storico del Comune di Acqui non corrisponde alle segnature odierne come da inventario.

Il citato "Belom" è il Cavaliere Belom Ottolenghi che in quel periodo era consigliere comunale e che era precedentemente stato membro della commissione nominata nel 1910 per giudicare le proposte riguardanti le terme. Luigi Corazza, invece, era socio della Società Dalla Rosa che, insieme alla Società Magnaghi, aveva costituito a Salsomaggiore un vero e proprio polo economico. La Dalla Rosa-Corazza era la società concessionaria storica di Salsomaggiore, ma fin dal 1907 era osteggiata dal Comune che la sottoponeva a continui tentativi di esproprio accusandola di non mantenere gli stabilimenti a livelli adeguati. L'esproprio a cui si fa qui riferimento riguarda le direttive emesse a seguito della legge 5 giugno 1913 (legge Facta), promossa in ambito locale da Augusto Rebucci e in ambito parlamentare dal deputato Agostino Berenini. Cfr. su questo aspetto M. BONATTI, *Nascita e sviluppo di una città termale: Salsomaggiore*, Parma, Quaderni Fidentini, n. 16, Tipolitografia Benedettina, 1981, pp. 34-38

[598] Anche in questo caso la tesi di Cartosio offre un riferimento archivistico, non riscontrabile però con le nuove segnature come già più volte detto. Cfr. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 83, n. 73.

[599] «Gazzetta di Acqui», n. 6, 1913; n. 9, 1914; n. 10, 1915; n. 9, 1916; n. 15, 1917, n. 10, 1921.

rimborso da parte dello Stato. A partire dal primo ventennio del Novecento gli appalti si susseguirono molto più velocemente e anche i capitolati si alleggerirono nella struttura e nelle norme (1920, 1924 e 1928). Si evince facilmente come l'attenzione sia tutta focalizzata sulla parte strutturale degli stabilimenti che, in quegli anni, non erano più in grado di reggere la concorrenza italiano tantomeno europea. Una nuova Società Anonima Le Terme d'Acqui (A.L.T.A.) si adoperò per lo svolgimento della stagione balnearia del 1921 aumentandone le tariffe in maniera irragionevole e subappaltando gli alberghi (pratica proibita dal nuovo capitolato del 1910 all'art. 5): le preoccupazioni degli esercenti acquesi non tardarono e l'A.L.T.A. si dichiarò fallita già nel 1923. Durante la seduta del Consiglio comunale del 17 luglio 1924 il nuovo Sindaco di Acqui, Francesco Scarsi, faceva il punto sulla questione termale:

> Prima cura della Giunta fu di svincolare con ogni mezzo il Comune dal contratto di concessione stipulato dall'amministrazione bolscevica. E perseguendo questo piano d'azione: ottenere dal Tribunale di Genova, ove aveva sede la Società concessionaria, la dichiarazione del fallimento d'ufficio: far nominare un curatore di Acqui; ottenere simultaneamente dal tribunale l'esercizio provvisorio; raggiungere la stipulazione di un concordato con massa creditoria negli interessi del Comune rientrando così nel possesso e disponibilità della proprietà termale. Preparare, contemporaneamente, tutto il materiale necessario alla stipulazione di un nuovo contratto di concessione per ovviare la gestione municipale, che affermo deleteria e, forse, mortale per i nostri stabilimenti.[600]

Il seguito alle controversie fallimentari il Comune aveva ottenuto la piena proprietà degli stabilimenti, così come la possibilità di locarli e ai danni, ma si continuò a pensare che il sistema degli appalti a imprenditori privati fosse la soluzione migliore. Si arrivò così al capitolato del 1924 e alla rispettiva gara d'appalto (con scadenza nel 1925) che andò però deserta lasciando l'amministrazione comunale in grave difficoltà. Come negli anni passati, l'interesse verso gli stabilimenti acquesi era manifesto, ma molte erano le perplessità soprattutto verso i lavori di miglioria che erano, a questo punto, più che necessari.[601]

---

[600] «Il Giornale di Acqui», n. 29, 1924.

[601] O. DELLA LUCIA, B. VENTURI, *Terme di Acqui: studio tecnico, edilizio, sanitario, industriale per la definitiva soluzione della questione termale*, Roma, Tipografia delle Terme, 1925. Olinto Della Lucia era, in quegli anni, consigliere delegato della Società Regie Terme di Salsomaggiore e Bruno Venturi aveva contattato il Sindaco di Acqui per presentare la sua offerta, ma entrambi, alla fine, addivennero alla conclusione che Acqui avesse grandi potenzialità non adeguatamente sfruttate. «Le Terme, passate in proprietà del Comune, da gran tempo vegetano e non prosperano. L'organizzazione

Uno «stato di abbandono completo, sia sotto il punto di vista igienico-sanitario, sia sotto quello della efficienza e della capacità di cura»[602] quello delle Vecchie e delle Nuove Terme. Per la compilazione di un nuovo progetto edilizio di sistemazione degli stabilimenti venne nominato dal comune l'architetto Pietro Betta di Torino che pubblicò il suo lavoro nel 1927, dopo aver compiuto un lungo viaggio informativo insieme al dottor Sante Pisani nelle località termali di maggior successo.[603] Presentato al Governo, fu Mussolini stesso a spendersi a favore della questione acquese, definendola di importanza nazionale e a dare l'avvio a quel piano di sviluppo che trovò compimento durante gli anni '30, fino ad arrivare alla demanializzazione nel 1939. La costruzione dell'acquedotto, resa finalmente possibile dalla convenzione stipulata dall'allora podestà di Acqui con la Società Anonima Acquedotti ed Opere Complementari di Torino, fu dirimente e dopo una prima concessione a Francesco Borreani (1928), si decise di proseguire attraverso una licitazione privata previo parere consultivo di un'apposita commissione nominata dal Prefetto. Il nuovo capitolato, che prevedeva una durata della concessione quarantennale, obbligava a lavori di migliorie da eseguirsi entro 10 anni e fu aggiudicato dall'avvocato Ambrogio Michetti. Il contratto di locazione con la Società Anonima Terme di Acqui (S.A.T.A.), creata *ad hoc* per la

---

sanitario-industriale è presso a poco quella istessa che già pur male doveva rispondere alle esigenze di tre quarti di secolo fa. È in sostanza un complesso che si è fatto di gran lunga superiore dal tempo e che, se vive, deve la sua vita esclusivamente alla decisiva efficacia delle sue cure». pp. 3-4.

Inoltre, dopo il fallimento dell'A.L.T.A. non mancarono le offerte per la gestione: Filippo Sassola e Federico Boggiani da Genova (1923); S.A. Commerce Italo-Russa di Codevilla e Ceriani sempre di Genova (1924); ingegner Zillia per conto dell'avvocato Salvatore Scalera di Roma (1924); Alfredo Fasola di Roma, consigliere delegato della Soc. An. Terme di Chianciano e della Soc. An. Terme Stabiane (1926); generale Annibale Besozzi di Roma (1926). Nel fondo della Prefettura in Archivio di Stato di Alessandria si trovano altre quattro offerte avanzate da imprenditori torinesi. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA, *Prefettura Gabinetto*, II versamento, busta 263. La situazione di decadenza era comune a tutti gli stabilimenti: nella relazione del 1926 redatta dal direttore sanitario dello Stabilimento Carlo Alberto, questo veniva descritto come «un anacronismo nel più stridente contrasto con lo spirito di progresso». ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA, *Prefettura Gabinetto*, II versamento, busta 263, *Regio Stabilimento Nazionale "Carlo Alberto", Relazione stagione balnearia 1926 (1° maggio – 5 ottobre),* pp. 2-3.

602 O. DELLA LUCIA, B. VENTURI, *Terme di Acqui: studio tecnico, edilizio, sanitario, industriale per la definitiva soluzione della questione termale*, cit., p. 5.

603 P. BETTA, *Le terme di Acqui e la loro rinnovazione*, Torino, 1927, pp. 5-6. Il viaggio toccò i centri di Aix-Les-Bains, Baden Baden, Wiesbaden, Bad-Nauheim, Bad-Kissingen, Karlsbad, Bad-Wien, Bad-Gastein riportando le osservazioni dei due studiosi nella relazione. «La grandiosità degli edifici di Baden Baden e di Bad-Gastein, ma soprattutto di quelli di Wiesbaden e di Bad-Nauheim, Bad-Kissingen e di Karlsbad è invero siffatta da superare ogni maggiore aspettativa, e non pare esagerato l'affermare che alcuni degli Stabilimenti di Karlsbad, ad esempio, appaiono più delle regge che dei semplici luoghi di cura. E questi perché gli stranieri hanno voluto che il loro patrimonio termali apparisse nel massimo splendore e si imponesse alla ammirazione dei visitatori, prima ancora che per le intrinseche virtù medicamentose, per la magnificenza degli edifizi termali».

gestione, fu stipulato in Acqui il 5 marzo 1929,[604] mentre la direzione sanitaria fu affidata al professor Micheli dell'Università di Torino. Tra la fine del 1929 e il 1930 verrà ristrutturato il fronte verso la piazza dell'Hotel Nuove Terme e si ricostruirà il Reparto cure dello stesso stabile; verrà eretto il Kursaal.[605] Agli inizi degli anni '30 il Ministero dell'Interno decise di affidare la gestione dello stabilimento Carlo Alberto al Comune in collaborazione con la S.A.T.A., alla quale venne affidato il ramo di cura, e alla ditta dei F.lli Gaino che si occupava del comparto alberghiero. Nel 1931, in poco più di due mesi, fu anche costruito un nuovo reparto di cure "Regina". Tuttavia il flusso dei balneanti rimaneva pressoché invariato, cosa da imputare, secondo il podestà Camillo Spinola, alla mancanza di divertimenti,[606] così, nel 1932, alla presenza del Commissario per il Turismo Fulvio Suvich, venne inaugurata una nuova, grande piscina all'aperto, originariamente dotata di acqua termale. Per tutto il 1935 si procedette alla sponsorizzazione delle attività sportive in Acqui da praticarsi grazie alla piscina e a due campi da tennis in modo da favorire l'afflusso turistico che, effettivamente, sembrò registrare un graduale incremento. Le nuove opere complementari auspicate dal presidente dell'Azienda Autonoma di Cura, Giovanni Santi, vennero programmate per il 1937 e videro anche la costruzione di un nuovo albergo (Hotel Regina), aperto il 21 maggio 1938. Il termalismo mondano foraggiato dal regime in quella cultura di massa che faceva parte della propaganda cominciò, dunque, ad Acqui un po' in ritardo, sicuramente anche grazie alla costruzione di quella piscina che, all'uopo, veniva trasformata in palcoscenico per feste e manifestazioni. Lì suonarono orchestre famose come quella del Perroquet Royal Jazz e quella del maestro Schioppa, fino ad allargare le occasioni di svago anche fuori dall'ambiente termale. Al culmine di questo importante periodo, nel 1939, le Terme di Acqui verranno nuovamente demanializzate: sulla questione intervenne il Presidente dell'Azienda Autonoma della Stazione di Cura, ritenendo che

---

[604] Cartosio indica la segnatura ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI, Sez. III, Cat. I, classe 5, fald. 40, fasc, 21. Cfr. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 154, n. 21.

[605] Su la costruzione del Kursaal e la casa da gioco in Acqui cfr. Ivi, pp. 100-107. Il Kursaal e la piscina saranno per Acqui i poli di attrazione mondana.

[606] Lo stesso Michetti ammetteva in una lettera del 1932 indirizzata all'Onorevole Fulvio Suvich, che le presenze erano assai scarse. ARCHIVIO DI STATO ALESSANDRIA, *Prefettura Gabinetto*, I versamento, busta 91. I registri delle giornate di presenza sembrano invece essere conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Acqui, ma si deve in questo caso far riferimento alla tesi di R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 212, n. 18 che indica i dati relativi alla gestione del Regio Stabilimento Termale Carlo Alberto nei faldoni 18-19-20-21 nella Sez. IV.

> Lo sforzo ingente sostenuto fin qui dal Comune e dalla S.A.T.A., affiancati dall'Azienda Autonoma nel limite di tutte le sue possibilità morali e finanziarie, merita oggi uno sguardo paterno anche da parte del Governo Fascista, che potrà essere sollecitato dall'Ente Provinciale per esaminare se non sia il caso di disporre per Acqui un qualche provvedimento di indole eccezionale, come si è praticato per altre stazioni termali, che valga a dare un forte improvviso impulso al movimento dei forestieri, assicurando determinati provvedimenti straordinari dei quali potrà trarne vantaggio non solo Acqui, ma tutta l'organizzazione turistica della Provincia. A giustificazione del provvedimento eccezionale sarà sempre il fatto che le Terme di Acqui costituiscono uno dei più cospicui patrimoni della idrologia terapeutica nazionale e che la loro fama ha da parecchio tempo varcato i confini della Patria, richiamando una clientela con spiccato carattere cosmopolita.[607]

Il sopra richiamato intervento dello Stato si espresse con un decreto legge che prevedeva l'acquisto delle Terme di Acqui da parte dello Stato,[608] mentre alla nuova Società di Michetti, la Società Anonima Regie Terme di Acqui, fu assegnata la gestione per 30 anni. La demanializzazione fu accolta tutto sommato con voci positive e sostenuta con vigore dal Consigliere nazionale Augusto Rebucci che già a inizio secolo (tra il 1902 e il 1912) aveva favorito la statalizzazione delle terme salsesi.[609]

> Siamo tra coloro che considerano essenziale ai fini della moderna valorizzazione del nostro grande patrimonio di acque salutari la "specializzazione", vale a dire la precisa determinazione scientifica delle cure che ciascuna località salutare può offrire all'umanità sofferente. Il volgare concetto commerciale, grossolanamente erroneo e tanto diffuso, della plurivalenza terapeutica delle sorgenti minerali, deve essere bandito. Auspichiamo per tale scopo un provvedimento di autorità se, come è dato sperare, dopo il risveglio evidente degli studi idrologici medici nel nostro paese, dovuto all'iniziativa fascista, non prevarrà in tal senso una ferma direttiva. La regificazione delle Terme di Acqui appare di gran pregio anche in questo senso. La gestione delle benefiche Terme controllata da competenti organi statali, avrà la conseguenza di rafforzare l'indirizzo scientifico della stazione di cura che la Società ora concessionaria del complesso termale, ora regificato, aveva già, in regime di privata gestione, affermato sotto l'egida e

[607] ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA, *Prefettura Gabinetto*, II versamento, busta 303, *Esposto del Presidente dell'Azienda Autonoma di Cura di Acqui all'Ente Provinciale per il Turismo,* 3 dicembre 1936.

[608] L. 29 maggio 1939 n. 775, *Provvedimenti per il trasferimento al Demanio dello Stato del compendio termale comunale di Acqui (Alessandria),* pubblicata in «Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia» il 14 giugno 1939. Consultabile in https://comune.acquiterme.al.it/wp-content/uploads/2020/07/Regio-decreto-775-1939.pdf

[609] M. BONATTI, *Nascita e sviluppo di una città termale: Salsomaggiore*, Parma, Quaderni Fidentini, n. 16, Tipolitografia Benedettina, 1981, p. 35

> la direttiva di quel grandissimo clinico che fu il Senatore Ferdinando Micheli.[610]

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, con il clima politico ovviamente sovvertito, il provvedimento rientrò nei soprusi del Governo Fascista, considerato come un "furto" perpetrato ai danni del Comune. Nel 1946, l'allora Sindaco Ivaldi richiedeva pertanto l'annullamento del provvedimento di demanializzazione, ma il Ministero rifiutò interamente le richieste contenute nell'istanza, così come vennero rifiutati tutti i tentativi successivi. Solo recentemente, nel 1998, ritorneranno ad essere pertinenza amministrativa del Comune di Acqui e, soprattutto, della Regione Piemonte, i quali inizieranno una generale opera di rinnovo del patrimonio immobiliare dell'Azienda che condurrà in pochi anni alla completa ristrutturazione e ampliamento dell'Hotel Nuove Terme, alla nascita di un nuovo padiglione dello Stabilimento di cura Regina dedicato al fitness termale e all'elevazione di un piano di quest'ultimo reparto, con la conseguente creazione di nuovi spazi d'utilizzo per cure e visite mediche.

Nuove Terme	Proprietà del Comune	Centro città	1880-1889	Stabilimento di cura aperto tutto l'anno; Hotel aperto solo stagione invernale
Vecchie Terme	Proprietà del Comune	Borgo Bagni – oltre Bormida		Stabilimento di cura e Hotel stagione estiva
Stabilimento militare	Proprietà dello Stato	Tra il fiume Bormida e il monte Stregone	Volute nel 1787 da Vittorio Amedeo III e ampliate prima da Carlo Emanuele IV, poi da Carlo Felice e Vittorio	Disposte per esercito e, durante la I guerra mondiale, adibite a convalescenziario per i feriti di guerra.

[610]«Il Giornale di Acqui», n. 29, 1939. Sul programma di specializzazione dei centri termali italiani cfr. C. GOZZI, *Atti del XXIII Congresso nazionale di idroclimatologia, tassologia e terapia fisica e del convegno medico di Acqui*, (Acqui-Sanremo, 9-12 giugno 1934), Milano, Antonio Cordani, 1935, pp. 346-348.

			Emanuele II	
Stabilimento Carlo Alberto	Proprietà dello Stato	Tra lo stabilimento militare e quello delle Vecchie Terme	Voluto da Carlo Alberto in un'ottica di termalismo sociale	

Archivio termale di Acqui

Se non risultano consistenze dal censimento sugli archivi aziendali condotto per la Regione Piemonte, si attesta invece una piccola presenza nell'archivio storico del comune di Acqui Terme, segnalata dalla scheda SIUSA e rilevato dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica nel 2005.[611] La scheda segnala che la serie *Terme di Acqui*, 4 filze, contenente documentazione relativa alla costruzione, gestione e ampliamento delle strutture è descritta nella parte dell'inventario *Materia tecnica e amministrativa*, nome originario della serie per la documentazione dei secoli XVII-XX. Da inventario risultano *Materia tecnica e amministrativa*, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8; Ivi, VIII *Nuove terme: pratiche di indole amministrativa* (1861-1900), nn. 9- 10; IX *Nuove terme: pratiche di indole tecnica* (1844-1899), nn. 11 – 12.[612]

Il nucleo documentario è stato ricondizionato in fascicoli moderni, la cui numerazione seguente fa riferimento. Tuttavia, nello spoglio delle carte, sono state riscontrate segnature originali (per quanto attiene la numerazione dei fascicoli) riportate quando possibile in nota che dimostrano una consistenza primordiale significativamente maggiore e una sedimentazione propria all'interno della gestione termale. Sarà inoltre utile notare come la tesi di laurea discussa da Roberto Cartosio nell'anno accademico 1998/1999 faccia moltissimi e assai utili riferimenti all'archivio storico e alla consistenza del fondo termale. Purtroppo però le segnature da lui indicate seguono una numerazione e per serie e per faldoni differente rispetto a quella odierna riportata in inventario e sui faldoni stessi, come detto, ricondizionati. Questa discrasia tra collocazioni antiche e moderne si avverte anche in altri riferimenti bibliografici, in

611 https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?ChiaveAlbero=197489&ApriNodo=1&TipoPag=comparc&Chiave=211365&ChiaveRadice=214118&RicSez=fondi&RicTipoScheda=ca&RicVM=indice

612 L'inventario a cura di Gino Bogliolo, redatto nel 1995, era stato caricato online nella pagina del comune. Ora reperibile solo in sede. Si fa riferimento tuttavia alle pp. 91-94.

particolare nel saggio contenuto negli atti di Boario del 1984.[613] Gli autori che forniscono interessanti notizie tratte dall'Archivio Storico del Comune di Acqui indicano in nota: il mazzo 8 e 9 per gli anni 1850-1865 circa; il mazzo 44 per l'anno 1977.[614] Dopo un esame autoptico dell'intero fondo, che si riporta di seguito attraverso un elenco quanto più possibile analitico delle carte, molti documenti trovano riscontro, altri risultano mancanti.[615] Studiando in maniera trasversale le citazioni di Cartosio, invece, si nota che molti documenti di matrice termale (intendendo con questa espressione gli atti provenienti dall'espletamento dell'attività di gestione termale) non sono considerati in suddetto fondo "Terme". A titolo di esempio: i dati relativi alla gestione del Regio Stabilimento Termale Carlo Alberto e in particolare i registri presenze tra gli anni 1931-1939, ossia quando la gestione è passata al Comune di Acqui in collaborazione con la S.A.T.A. sono conservati in Sez. IV, fald. 18-19-20-21.

Non si rilevano nuclei documentari riferibili al, pur ben attivo, centro studi fangoterapico,[616] né alle attività complementari cosiddette mondane per esempio il Kursaal che pure ospitava il "Caffè delle Terme" con le sue sale lettura nonché spettacoli operaistici, concerti e balli. Già Luciana Ziruolo, nella sua tesi di laurea prima (anno accademico 1981-1982)[617] e nell'articolo uscito per gli atti di Boario (1986), constata l'assenza di un archivio storico presso i locali stabilimenti termali.

> Infatti, le Società concessionarie che si sono fino ad oggi avvicendate nella gestione termale, per motivi di organizzazione interna, hanno conservato i documenti contabili non oltre un certo numero di anni. Lo stesso campo

[613] L. PALMUCCI, F. D'AGNOLO VALLAN, L. RE, *Acqui Terme nel contesto delle terme piemontesi*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 105-116

[614] Da alcuni riferimenti incrociati fatti a campione sulla documentazione contenuta i mazzi 8 e 9 citati potrebbero corrispondere all'odierna collocazione ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI, *Materia tecnica e amministrativa*, IX, *Vecchie e Nuove Terme – Pratiche tecniche* (1844-1882), nn. 11-12.

[615] Si cita un solo caso a titolo di esempio: la relazione redatta e discussa in consiglio comunale dalla commissione municipale del 1909 è segnalata da Cartosio in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI, Sez. III, cat. V, classe 7, fald. 429, fasc. 32. Cfr. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., p. 63, n. 38. Oggi, l'unico fascicolo num. mod. 32 è tit.orig. *Costruzione superelevazione dell'edificio delle Nuove Terme*, datato 1898 e a sua volta con num. orig. 877. Dallo spoglio fatto da chi scrive, non è emersa la relazione suddetta, per questo motivo la si cita facendo riferimento proprio alla tesi di laurea di Cartosio.

[616] Il Centro Studi sulla Fangoterapia fu fondato l'8 settembre 1929, diretto dai professori Mario Donati (Direttore della Clinica chirurgica di Torino) e Ferdinando Micheli (Direttore della Clinica medica di Torino) cfr. R. CARTOSIO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea, cit., pp. 173-179.

[617] L. ZIRUOLO, *Le Terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento (aspetti economici ed amministrativi)*, tesi di laurea, cit.; EAD., *Le terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento. Aspetti economici e amministrativi*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 117-129.

> d'indagine ha dovuto essere ristretto ai due stabilimenti civili: quello d'oltre Bormida e quello in città. Le cause sono state di vario ordine e natura: ad esempio lo stabilimento termale militare, di rilevante importanza, anche perché ne esistono due soli in tutt'Italia (l'altro è ad Ischia), ha visto il suo archivio distrutto dai noti eventi bellici e non sono, tra l'altro, da sottovalutare le difficoltà connesse alla consultazione di atti di organismi militari; […].[618]

L'unica testimonianza di materiale documentario e bibliografico conservato fuori dai locali del Comune e del suo archivio storico, la si deve al già direttore sanitario delle terme Giovanni Rebora che, gentilmente, ha condiviso con chi scrive la sua esperienza rilasciando un'intervista nel gennaio del 2023. Da lui sappiamo che era conservato presso il locale delle Nuove Terme, vicino all'amministrazione, una raccolta libraria medico scientifica, relativamente recente (i testi vanno dal 1929 al 1972 circa) oggi inaccessibile e in stato di disordine dentro scatoloni. Di questa biblioteca idrologica facevano parte testi medici terapici e documentazione relativa alle attività convegnistiche svolte dal centro di studi fangoterapici (anni '30-50) e sedimentata dai direttori sanitari.

Materia tecnica e amministrativa, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8 contiene:

Fasc. 1. 1779 *Affittamento della Regia Fabbrica de' fanghi e bagni d'Acqui a favore di Carlo e Antonio Gianferri della presente comunità*;

Fasc. 2. 1833-1889 *Carteggio dell'amministrazione delle Terme con il personale sanitario e il cappellano*: contiene regolamento provvisorio manoscritto del Servizio Sanitario delle Terme ed elenchi di candidati per il posto di Medico capo Direttore dello Stabilimento termale (1889);

Fasc. 2bis. 1870 – 1871 *Corrispondenza e carte relative allo Stabilimento termale*: contiene carteggio relativo al concorso al posto di medico direttore per lo Stabilimento con una particolare presenza di missive provenienti da Salsomaggiore).[619] Contiene inoltre tariffe e prezzi divisi per vitto, alloggio, cure sanitarie;

---

[618] Ivi, p. 117.

[619] Le lettere inviate da Lorenzo Berzieri (28 gennaio 1870) e da Giovanni Valentini, allora direttore dei Bagni di Salsomaggiore (7 febbraio 1870) riguardano la specifica dell'avviso emesso per il concorso,

Fasc. 2ter. *Oratorio. Servizio del medesimo oratorio e del cappellano. Direzione delle Terme di Acqui. Corrispondenza generale*;[620]

Fasc. 3. 1833-1902 *Carte relative all'appalto dello stabilimento termale: convenzioni e carteggi*: contiene l'esercizio del 1865 del Regio stabilimento balneare civile con lo stato degli impiegati e degli inservienti preposti per l'esercizio;

Fasc. 4. 1834-1835 *Carteggio relativo alla tinozza da bagno in marmo eseguita nel 1834*;[621]

Fasc. 5. 1835-1869 *Elenchi dei ristoranti e delle trattorie degli stabilimenti termali*: contiene minuta delle vivande della trattoria del Regio Stabilimento balneo – sanitario di Acqui (1841); avviso di locazione dello stabilimento termale di proprietà del comune (1880); tabelle dei prezzi per le diverse tavole da servirsi nel corso delle stagioni balnearie del Regio Stabilimento (stagione del 1833, del 1837, del 1838, del 1840); avviso per il mantenimento dei cavalli e rimessa (s.d.);

Fasc. 5bis *Relazione della visita annuale fatta agli edifizii dello Stabilimento termale;*

Fasc. 6. 1835-1843 *Carteggio e progetti relativi alla costruzione di un bagno a vapore*;[622]

Fasc. 7. 1835-1860 *Stabilimento dei bagni civili Oltre Bormida – varie*: contiene sottofasc. Originale *Trasporto del fango fuori dallo Stabilimento. Decreti portanti la relativa autorizzazione, carteggio relativo*;[623]

Fasc. 8. 1836-1890 *Proposta relativa ad opera di miglioramento dello Stabilimento termale e statistiche dell'andamento della stagione balneare*: contiene la relazione statistica della stagione 1889-1890 firmata dal medico direttore De Alessandri e allegati i biglietti venduti con il dettaglio delle tariffe.[624] Contiene anche la relazione della stagione 1869 dello Stabilimento termale municipale di Acqui;

Fasc. 9. 1851-1910 *Capitoli d'appalto degli stabilimenti termali*: contiene opuscoli a stampa relativi al capitolo d'appalto del 1869, del 1880, del 1910.

---

la richiesta di delucidazioni sugli atti da presentare nonché la richiesta di appoggi politici in caso di candidatura.

[620] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con i numeri 18-22.

[621] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 37.

[622] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 39.

[623] Questo sotto-fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 38 generale.

[624] Questo è l'unico documento in archivio che riporta i dati riguardanti il flusso dei balneanti negli stabilimenti di Acqui. In generale ci si può rifare alla bibliografia per gli anni 1841-1868 cfr. G. LAVEZZARI, *Guida ai bagni di Acqui*, Acqui Terme, Tipografia Sociale, 1869, p. 65 con correzioni in P. SCHIVARDI, *Guida ai bagni di Acqui*, Milano, Gnocchi, 1873, p. 52; per gli anni 1869-1872 cfr. *Ibidem*, p. 64; per gli anni 1876-1878 cfr. G. GARELLI, *Rendiconto delle malattie curate negli anni 1876-77-78*, Acqui, Borghi, 1879.

Fasc. 10. 1865-1877 *Memoria del passaggio dello Stabilimento Termale Civile d'Oltrebormida dalla RR Finanza al Municipio d'Acqui.*

Fasc. 11. 1870-1907. *Pubblicazioni mediche relative all'azione di fanghi termali*: contiene in realtà la relazione a stampa titolata *Relazione della Commissione composta dai consiglieri Pastorino, Scati e Dott. Ottolenghi sull'appalto e sulle migliorie da introdursi nello stabilimento termale. Seduta 19 dicembre 1879 Consiglio Comunale*. Contiene anche opuscolo a stampa, estratto dal periodico «L'idrologia e la climatologia» *Ricerche sopra l'azione fisiologica del fango termale di Acqui dei Dottori Arnaldo Maggiora e Carlo Levi*.

Fasc. 11. Mancante

Fasc. 12. S.d. *Inventari degli arredi e degli utensili dello stabilimento termale.*

Materia tecnica e amministrativa, VIII, *Nuove Terme – Pratiche amministrative* (1861-1889), n. 9 contiene:

Fasc. 1. Mancante

Fasc. 2. 1864. *Filza contenente i preliminari di contratto per l'erezione di uno stabilimento termale in città tra il municipio e il dottore Sig. Melbado di Londra*. Contiene anche il programma per il concorso al progetto d'arte per uno stabilimento di bagni da erigersi nella località indicata nell'annesso piano geometrico. Contiene infine un piccolo carteggio in francese tra l'architetto A. Quentin e il Sindaco d'Acqui Saracco.

Fasc. 3. 1864. *Registro contenente la pratica relativa all'erezione di uno stabilimento termale.*

Fasc. 4. 1880. *Fasc. miscellaneo relativo agli stabilimenti termali.* Contiene fascicolo intestato alla Società Nuove Terme con elenco descrittivo dei titoli rilasciati dalla Società Nuove Terme con l'indicazione dei decimi pagati. Contiene anche relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea generale degli azionisti (5 maggio 1878); bilancio dell'Azienda dei Bagni (1872); elenco dei membri componenti la Direzione delle Nuove Terme di Acqui; relazione del Consiglio d'Amministrazione (13 novembre 1879); elenco degli atti relativi alla Società; Verbali delle sedute (1870-1874);[625] lettere e documenti concernenti le relazioni fra la Società e il Municipio di Acqui (1871-1874);

[625] Questi verbali sono indicati nell'indice del fascicolo, in realtà si trovano nel medesimo faldone, ma nel fasc. 10.

lettere diverse (1870-1874); parcelle (1872-1874); progetti; carte relative all'emissione dei titoli definitivi. Contiene ancora Descrizione delle carte, titoli ed oggetti che il Consiglio dimissionario della Società Nuove Terme consegna e rimette al nuovo Consiglio d'Amministrazione della Società.

Fasc. 5. 1868. *Registro dei verbali del Consiglio comunale relativi allo stabilimento termale*.[626]

Fasc. 6. 1869-1889. *Filza contenente le nomine dei sanitari e il regolamento sanitario dello stabilimento termale*. Contiene capitolazione col medico direttore delle terme municipali (1870);[627]discussione d'approvazione del Regolamento sanitario per lo stabilimento termale (1870);[628] atto di diffidamento al Dott. Schivardi e nomina del medico direttore dello stabilimento termale (1875-1876); nomina del medico capo dello stabilimento termale (1881);[629] nomina del medico capo Dott. De Alessandri (1889).

Fasc. 7. 1870. *Fascicolo contenente i documenti della causa tra il comune d'Acqui e l'appaltatore degli stabilimenti termali, Carozzi Giovanni.*

Fasc. 8. 1870. *Concorso per la nomina di un medico direttore degli stabilimenti termali*. Contiene elenco candidati; nomina di tre professori universitari per la formazione della commissione elettiva per il medico capo direttore dello stabilimento balneare.

Fasc. 9. 1870. *Registro contenente la pratica relativa alla nomina di una Commissione per l'erezione di uno stabilimento termale.*[630]

Fasc. 10. 1870-1871. *Registro dei verbali del Comitato procuratore per la costruzione di uno stabilimento termale*. Contiene in realtà carte relative alla Società Nuove Terme (come da fasc. 4 dello stesso faldone) e in particolare i Verbali delle Sedute del Consiglio d'Amministrazione (1870).

Fasc. 11. 1871. *Fascicolo contenente le variazioni dei prezzi delle operazioni balnearie.*

Fasc. 12. 1871-1885. *Quattro registri dei Verbali del C.d.A della Soci. Nuove Terme e del Consiglio comunale d'Acqui, contenenti la proposta di costruzione di un nuovo stabilimento termale*. Contiene i registri verbali del Consiglio d'Amministrazione (1878-1881).

Fasc. 13. 1872. *Fascicolo contenente il regolamento sanitario degli stabilimenti termali* (1872) e sua discussione.

---

[626] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 48, sottofasc. 3.
[627] Questo sotto-fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 131/133.
[628] La discussione di approvazione al regolamento sanitario viene indicata nell'indice del fascicolo, in realtà si trova nel medesimo faldone, ma nel fasc. 13.
[629] Questo sotto-fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 136.
[630] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 32.

Fasc. 14. 1872-1874. *Fascicolo contenente le stagioni termali*.

Fasc. 15. 1876. *Proposta della Società delle Nuove Terme per nuova convenzione con il Municipio.*[631]Contiene anche la convenzione finanziaria a stampa tra il Municipio di Acqui e la Società delle Nuove Terme approvata dal consiglio comunale nelle sedute del 23 e del 25 maggio 1872.

Fasc. 16. 1880-1881. *Carteggio relativo all'acquisto da parte del Comune delle Terme dalla Società Nuove Terme*. Contiene anche elenco degli azionisti della Società che hanno depositato le azioni per essere ammessi all'Assemblea Generale (1879).

Fasc. 17. 1880-1881. *Filza contenente le delibere del Consiglio comunale relative all'acquisto da parte del Comune delle azioni della Società Nuove Terme*. Contiene anche convenzione con la Società Nuove Terme.[632]

Fasc. 18. 1880-1881. *Fascicolo contenente la pratica relativa alla liquidazione della Società Nuove Terme e al rimborso delle azioni.*

Fasc. 19. 1881-1896. *Fascicolo contenente relazioni, corrispondenza in arrivo relativi allo stabilimento termale.*

Fasc. 20. 1889-1891. *Due quaderni contenenti il rendiconto clinico dello stabilimento termale d'Oltrebormida per il triennio 1889-1891.*

Fasc. 21. 1889-1891. *Carteggio del sindaco con l'amministratore delegato della Società Termominerale Italiana.*

Fasc. 22. 1891-1892. *Pratiche varie del servizio sanitario delle Terme.*

Materia tecnica e amministrativa, IX, *Vecchie e Nuove Terme – Pratiche tecniche* (1844-1882), n. 11 contiene:

Fasc. 1. 1844. *Lavori eseguiti per conto delle Regie Terme dall'appaltatore Savio.*

Fasc. 2. 1869. *Preventivo di spesa del tubo in piombo da collocarsi sulla fronte dello stabilimento balneare civile per la condotta provvisoria delle acque.*

Fasc. 3. 1869. *Lavori da farsi sulla primavera del 1869 nello stabilimento termale.*

Fasc. 4. 1869. *Nota delle opere da fabbro ferraio eseguite per riparazioni nei vecchi fabbricati.*[633]

---

[631] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 143.
[632] Questo sotto-fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 809.
[633] Questo fascicolo è stato originariamente classificato con la lettera D.

Fasc. 5. 1869. *Elenco dei prezzi per le opere di coloritura, verniciatura e decorazione dello stabilimento termale*.

Fasc. 6. 1869. *Riepilogo del decreto generale delle opere eseguite dal geometra Gavotti Noverino appaltatore in forza d'atto 16 febbraio 1869 per l'adattamento e ampliamento dello stabilimento termale di Acqui.*

Fasc. 7. 1869. *Terme di Acqui: registro contenente capitolati d'appalto per i lavori di adattamento e di ampliamento.*

Fasc. 8. 1869. *Terme di Acqui: registro di contabilità e misura.*[634]

Fasc. 9. 1869-1871. *Fascicolo contenente i cartigli e le relazioni relative all'ampliamento e al restauro degli stabilimenti termali.*

Fasc. 10. 1870. *Computo metrico delle opere da farsi per la costruzione del nuovo stabilimento termale.*

Fasc. 11. 1870. *Terme di Acqui: registro contenente le spese di riporto delle acque termali e potabili.*

Fasc. 12. 1871. *Decreto di costruzione e statuto della Società per la costruzione delle Nuove Terme*. Contiene lo statuto a stampa della Società anonima per la costruzione delle Nuove Terme con elenco degli azionisti in calce. Contiene anche il decreto di costituzione della Società Nuove Terme di Acqui.

Fasc. 13. 1871-1872. *Progetto per l'erezione d'uno stabilimento termale in città.*[635]

Fasc. 14. 1872. *Convenzione finanziaria tra il Municipio e la Società Nuove Terme.*

Fasc. 15. 1872-1882. *Ampliamento dello stabilimento termale militare (carteggio).*

Fasc. 16. 1873. *Relazione di perizia dei restauri ordinari e straordinari da eseguirsi nello stabilimento termale di Acqui.*

Fasc. 17. 1873. *Fascicolo contenente la relazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Nuove Terme relativa ai lavori eseguiti alla fonte della Bollente nel biennio 1872-1873.*[636]

Fasc. 18. 1874. *Filza contenente progetto, relazione e carteggi relativi alla costruzione delle Nuove Terme*. Contiene anche elenco delle carte che si depositano per la visione: progetto dell'ingegnere [Giovanni] Ceruti, lettere, tipi e disegni (1874); osservazioni dell'ingegner Bella sul preventivo di spesa; lettera del sindaco di Acqui (1874); esemplare di relativa relazione.

---

[634] Questo registro è stato originariamente classificato con la lettera A.
[635] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 40.
[636] La relazione è timbrata con il timbro della società.

Fasc. 19. 1875. *Relazione di perizia dei restauri ordinari e straordinari ad eseguirsi nello stabilimento termale di Acqui*.

Fasc. 20. 1875. *Ampliamento dei camerini dei bagni dello stabilimento delle Terme di Acqui.*

Fasc. 21. 1877. *Estimo dei materiali provenienti dalla demolizione della casa posta in Acqui denominata Cappel Verde di proprietà della Società Nuove Terme.*

Fasc. 22. 1878. *Deconto delle opere eseguite per le Nuove Terme dal per conto della Società Nuove Terme da ditte e imprese diverse.*

Fasc. 23. 1878. *Relazione dell'amministratore della Società Nuove Terme all'Assemblea degli azionisti.*

Materia tecnica e amministrativa, IX, *Vecchie e Nuove Terme – Pratiche tecniche* (1878-1899), n. 12 contiene:

Fasc. 24. 1878-1897. *Fascicolo contenente la corrispondenza e la contabilità relativa a ristrutturazioni varie degli stabilimenti termali.* Contiene anche la domanda per un impianto per l'ufficio telegrafi nello stabilimento termale;[637]nomina del medico capo direttore dello stabilimento termale (1881).

Fasc. 25. 1880. *Capitolato di appalto per la locazione dello stabilimento termale di Acqui Terme.*[638]

Fasc. 26. 1880. *Fascicolo a stampa contenente il capitolato d'appalto dello stabilimento termale di Acqui.*

Fasc. 27. 1883-1884. *Nota dei mandati che si trasmettono al sindaco di Acqui per la costruzione delle Nuove Terme.*

Fasc. 28. 1884-1885. *Contabilità diverse.* Contiene anche programma per il concorso al progetto d'arte per uno Stabilimento di Bagni (s.d.);[639]verbale di adunanza straordinaria del consiglio comunale (1861).

Fasc. 29. 1884-1885. *Planimetrie e disegni.*

---

[637] Questo sotto-fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 78.

[638] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 29. Inoltre sulla coperta del fascicolo vi sono indicati dei riferimenti ad altre segnature.

[639] Copia di quanto già si trovava in ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ACQUI, *Materia tecnica e amministrativa*, VIII, *Nuove Terme – Pratiche amministrative* (1861-1889), n. 9, fasc. 2.

Fasc. 30. 1885. *Registro contenente il computo metrico dei lavori all'Albergo Nuove Terme.* Contiene il progetto dell'ingegnere Giovanni Ceruti.

Fasc. 31. 1892-1899. *Ristrutturazione dei camerini degli stabilimenti termali.* Contiene anche corrispondenza e fatture relative.

Fasc. 32. 1898. *Delibera del consiglio comunale relativa alla superelevazione dell'edificio delle Nuove Terme*.[640]

Fasc. 33. S.d. *Calcolo preventivo dell'ammontare delle opere necessarie per la costruzione di un fabbricato e di uno stabilimento termale nel locale del già Albergo Verde.*

Fasc. 34. S.d. *Computo della superficie del terreno permutatosi tra la Società Nuove Terme di Acqui e il Municipio di Acqui.*

Fasc. 35. S.d. *Disegni dello stabilimento delle Nuove Terme.*

Fasc. 36. S.d. *Progetto di massima della condotta d'acqua calda della Bollente (sorgente) alle Vecchie Terme* firmato dal Dott. Antonio Toso.

[640] Questo fascicolo riporta una segnatura originaria con il numero di 877.

6. Caso di studio nelle Marche

6.1 Monte Grimano: la memoria orale

Anche la regione delle Marche può vantare un patrimonio idro-geologico di indubbio rilievo, reso forse noto al turismo di massa con l'apertura al pubblico delle grotte di Frasassi. La letteratura sul termalismo marchigiano, invece, non è ampia e la storia amministrativa e istituzionale degli stabilimenti termali attivi sul territorio è delegata a pubblicazioni che trattano i singoli centri.[641]

Andrea Bacci (1524-1600) autore del famoso *De thermis*, l'opera considerata come la più completa e rilevante sulle acque termali,[642] definisce le terme marchigiane «regio frugalissima omnium rerum»,[643] salvo poi tessere molte lodi nei confronti delle sorgenti sulfuree di Acquasanta (dove si racconta che pure Carlo Magno si immerse prima della sua incoronazione nella notte di Natale dell'800).[644] Il Bacci ricorda però, in diversi passi, anche le sorgenti di Tolentino, presso Rofanello, dove assimila l'acqua salata a quella di Montecatini. Le benefiche proprietà di queste acque zona sono note: storicamente le acque della Sorgente di Rofanello erano conosciute dalla popolazione locale sin dal XIV secolo, data l'alta mineralità che ne permetteva anche l'estrazione dei sali.[645]

---

[641] Forse Tolentino il centro più studiato con le recenti pubblicazioni di G. SEMMOLONI, *Storie d'acqua. Le fontane di Tolentino*, Tolentino, Accademia Filefica di Scienze, Lettere ed Arti, 2004 e di P. MUNAFÒ, E. MUGIANESI, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino. Storia, architettura e tecnologia*, Firenze, Alinea editrice, 2009. Per le terme di Sarnano cfr. S. FORTUNA, *Per una storia del termalismo nelle Marche: le terme di Sarnano*, «Medicina nei secoli. Arte e scienza», 21/3, 2009, pp, 1085-1104. Inoltre, sempre nel 2009, la Biblioteca comunale di Sarnano ha organizzato una mostra documentaria traendo molte informazioni dalla propria sezione emeroteca per la storia della località termale. Si ringrazia a questo proposito la Dott.ssa Laura Venanzi per le informazioni fornite.

[642] A. BACCI, *De Thermis, Libri VII*, Venezia presso l'editore Vincenzo Valgrisi, 1571. Il *De thermis* ha avuto diverse edizioni, qui si cita l'edizione stampata da Giacomo Mascardi a Roma nel 1622, disponibile online su *Gallica* (Bibliothèque Nationale di Parigi): http://gallica.bnf.fr/. Il manoscritto autografo datato, è conservato attualmente nella biblioteca comunale di Macerata.

[643] Ivi, p. 204.

[644] A. LATINI, A. RODILOSSI, *Acquasanta Terme, ad aquas,* cit., p. 89 n. 5.

[645] Per il sale di Rofanello cfr. anche G. SEMMOLONI, *Storie d'acqua. Le fontane di Tolentino*, Tolentino, Accademia Filefica di Scienze, Lettere ed Arti, 2004, pp. 11-18. Per le acque di Rofanello cfr. M. MORESCHINI, *Analisi dell'acqua minerale di Rofanello*, cit. Moreschini, incaricato nel 1782 di eseguire l'analisi delle acque di Rofanello, descrive il singolare processo utilizzato dagli abitanti del luogo per ricavare sale e acqua salata (ivi, pp. 4-7). L'estrazione del sale in questa zona ha origini antichissime, testimoniate sin da una pergamena del 1337 attestante l'acquisizione di un appezzamento di terra in contrada *salinarum* collocata, appunto, nella zona di Rofanello. Cfr. ARCHIVIO CONVENTO SAN NICOLA, *Pergamene*, perg. n. 30, (cass. I, mazzo IV, n. 34), 1337, genn. 18.

Lo sfruttamento delle acque, tuttavia, subisce un significativo ritardo a favore di centri termali più attrattivi: i bagni di Ischia che dopo gli studi del medico calabrese Giulio Iasolino vennero sempre più frequentati dai nobili napoletani aumentandone il prestigio e la notorietà; San Casciano dei Bagni nel senese, soprattutto dopo le migliorie sui collegamenti stradali finanziate da Pietro Leopoldo (1769).[646]Nel 1780 ad Acquasanta viene costruito un nuovo stabilimento su progetto dell'architetto Lazzaro Giosafatti e dedicato ai bagni e ai fanghi, ma nonostante nelle Marche siano attivi anche già alla fine dell'Ottocento stabilimenti come quelli di Petriano e dell'Aspio, bisognerà aspettare il Novecento per l'avvio di una vera e propria stagione idroterapica.

Intorno agli anni '30 del XX secolo, sulla base di quello sviluppo dell'ambito scientifico che abbiamo più volte visto e sottolineato, l'allora Podestà di Tolentino, Pacifico Massi, incaricò il Prof. Francesconi (Direttore dell'Istituto di Chimica Generale dell'Università di Genova) di analizzare le acque.[647] Un primo progetto dedicato allo stabilimento, ossia a un complesso destinato alla distribuzione, all'imbottigliamento e alla bibita dell'acqua minerale, risale all'agosto del 1933 e venne affidato e redatto all'Ing. Castellani.

> La sua proposta si prefiggeva di sistemare gli spazi antistanti alla fonte esistente realizzando un ampio piazzale recintato, di superficie rettangolare, (lati di 56 e 30 metri) ai cui margini collocare gli edifici per i servizi igienici, distinti per uomini e donne, e gli ambienti per l'imbottigliamento dell'acqua minerale "Santa Lucia".[648]

È interessante come, in quest'ottica, il progetto mirasse a organizzare soluzioni pratiche, per così dire, volte semmai ad ottenere le concessioni governative, ma per nulla concentrate sull'aspetto ricettivo o comunque sull'idea di attrarre un maggior numero di visitatori. Questo progetto non venne realizzato e nel luglio del 1935 un nuovo incarico

---

Sulla storia delle sorgenti di Tolentino cfr. anche *Il potenziamento ed il miglioramento del complesso termale "Santa Lucia, premessa di benessere e prosperità*", «L'Informatore cittadino», numero speciale, 1957, stampato in occasione dell'inaugurazione dell'albergo e di un reparto dello stabilimento (27 luglio 1957) alla presenza dell'allora ministro degli Interni Fernando Tambroni.

646 La frequentazione di questi centri da parte, perlomeno, delle classi agiate delle Marche è particolarmente attestata nella ricerca condotta da Giovanna Pirani sull'archivio di famiglia Pianetti dove l'epistolario (1680-1720) mette in luce i viaggi termali di Carlo Maria Pianetti, vescovo di Larino; di Cardolo Maria Pianetti, nipote del vescovo e di sua moglie. Cfr. G. PIRANI, *Malattia, medicina e igiene nel Sei-Settecento. Idee e pratica nel ceto patrizio attraverso l'epistolario dei marchesi Pianetti di Jesi*, in *Medicina e salute nelle Marche dal Rinascimento all'età napoleonica.* Atti del Convegno (Ancona, Recanati, 28-30 maggio 1992), 2 voll., Deputazione di Storia Patria per le Marche, 1992, vol. 1, pp. 263-315.

647 P. MUNAFÒ, E. MUGIANESI, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino. Storia, architettura e tecnologia*, cit., p. 105 e p. 141 n.5.

648 Ivi, p. 107.

venne assegnato all'Ing. Filippo Amici per realizzare le opere necessarie alla captazione dell'acqua. Forse complice il fatto di aver ottenuto la concessione mineraria di sfruttamento della sorgente per una durata di 50 anni,[649] l'impianto termale studiato in fase progettuale vedeva la creazione di un vero e proprio stabilimento capace di ospitare i visitatori e al contempo offrire i comfort necessari. Nelle fasi preliminari del progetto, l'Amministrazione comunale, si interfacciò con realtà analoghe e chiese un parere consultivo all'Ing. Arturo Veneziani dell'Ufficio manutenzioni e impianti di Salsomaggiore Terme.[650] Venne dunque scelto un terreno stabile sul quale costruire il fabbricato, in prossimità della strada di collegamento tra le vallate del Chienti e del Potenza e il locale di imbottigliamento, così come i servizi igienici e le fonti termali con la sala di mescita, furono distribuiti tutti negli spazi interni. Ai lati del salone centrale erano previsti Direzione e ambulatori da una parte e area ristoro con sala lettura (quest'ultima solo presente in fase progettuale e mai realizzata) dall'altra. Nelle due ali posteriori, infine, erano collocati i bagni che convergevano sempre verso l'area di mescita. I lavori di costruzione furono iniziati il 15 settembre 1936 sotto la Direzione di Filippo Amici e si conclusero il 14 agosto 1937. Dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie, lo stabilimento fu poi inaugurato e aperto al pubblico il 5 giugno del 1938.
Tolentino e Sarnano negli stessi anni, probabilmente sotto l'impulso fascista nel rispetto del mito del corpo e della salute, subiscono ristrutturazioni profonde che trasformano la città in centri ricettivi dalla vocazione turistica da perseguire in ogni modo.

> Prendono avvio i lavori per fare di Sarnano un centro termale residenziale, rivolto a tutte le fasce sociali, anche a quelle che fino ad allora non si sono mai concesse un periodo di vacanza. Quindi esproprio dei terreni attorno alla fonte, sistemazione dell'area, costruzione dello stabilimento e del chiosco per la mescita, su disegno dell'ingegner Serra di Macerata, ma i lavori sono seguiti e completati dall'ingegnere Fernando Testi di Sarnano. Inoltre, nella città, ristrutturazione e apertura di caffè, di ristoranti e soprattutto di alberghi di diversa categoria […]. Non si trascurano nemmeno la pinacoteca, la biblioteca, il cinema, il teatro, i campi da calcio e da tennis, i marciapiedi e i

[649] Decreto Ministeriale delle Corporazioni del 25 marzo 1935: concessione mineraria (ai sensi del R.D. 29 luglio 1927 n. 1443) per la durata di 50 anni, al Comune di Tolentino, della facoltà di utilizzare la sorgente di acqua minerale "Santa Lucia".

[650] P. MUNAFÒ, E. MUGIANESI, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino.,* cit., p. 114. A p. 129 è pubblicata la lettera di risposta dell'Ing. Veneziani. La relazione con la città termale di Salsomaggiore non è inedita per le località marchigiane, basti pensare che quando negli stessi anni il podestà di Sarnano investe nella vocazione turistica della città e implementa il comparto termale, chiama a gestire gli alberghi di diversa categoria un imprenditore di Salsomaggiore. Cfr. S. FORTUNA, *Per una storia del termalismo nelle Marche,* cit., p.1097.

gabinetti.[651]

Il 9 luglio 1933 viene inaugurato dunque lo stabilimento di Sarnano, grazie anche al coinvolgimento di Silvestro Baglioni, consulente sanitario delle terme nel 1931, professore di fisiologia umana presso la Sapienza di Roma e – tra le altre cose – presidente del Sindacato Italiano dei farmacisti.[652]

> Conversazione tenuta alle Fonti dall'On. Prof. Silvestro Baglioni la mattina del 18 agosto 1933 (XI) sulle qualità curative dell'Acque Minerali di San Giacomo.
> […] Vi parlerò dunque sulle acque curative delle acque di San Giacomo; ma il nocciolo del tema non è proprio soltanto questo, perché sulla qualità curativa dell'acqua di San Giacomo ho avuto occasione di parlare e di scrivere ripetute volte e credo che già voi tutti più o meno le conosciate. […] Oggi, la medicina e un po' anche la moda (perché la moda non sta solo nei vestiti delle nostre signore, ma anche nella scienza e nelle arti, ed io non voglio dirne né bene né male) portano a valorizzare le diverse cure termali, le acque minerali e la talassoterapia. Vi è stato un largo movimento che continua ancora e che è ben giustificato specialmente per le persone che per il loro ufficio o per la loro professione sono obbligate a vivere 11 mesi dell'anno in una città o in un paese, in una non naturale vita che conducono chiusi in una camera dove l'aria entra sì e no, dove il sole difficilmente si fa strada […]. Si sente la necessità per almeno un mese di ritornare all'aria aperta e di dedicare lo spirito ed il corpo a quello che chiamavo educazione fisica; all'esercizio dei muscoli e del cuore che, diremo così, sono le fonti meravigliose naturali del nostro benessere. […] La moda sta in questo che siccome le indicazioni dei medici non sempre sono ben chiare (e quasi mai si interpellano i medici) è ben difficile dare consigli a persone che possono scegliere il soggiorno al mare o alla montagna, (è difficile perché non sempre si hanno indicazioni esatte); ecco perché è la moda che fa preferire il mare o il monte. Voi sapete benissimo che fino a poco tempo fa era la spiaggia che attraeva; specie per il mare […]. Oggi la moda porta invece una corrente verso la montagna. Se dovessimo fare una statistica vedremmo oggi che tra la popolazione che può scegliere, la maggior parte emigra per l'Alto Adige, piuttosto che per il mare. Poi vi è un buon numero di persone che preferisce la collina ed un buon numero di persone che cercano di riunirsi insieme bevendo le acque salutari. […] Noi non abbiamo niente da invidiare alla Francia, alla Svizzera, alla Germania, all'Inghilterra, sebbene un tempo anche gli italiani preferivano andare in Isvizzera (*sic*), in Germania ed in Austria. Non avevano torto perché i luoghi esistevano sì, ma nessuno li metteva in valore e piuttosto che andare in Regioni italiane dove non si aveva la possibilità di alloggiare bene e di mangiare meglio si preferiva

[651] Ivi, pp. 1097-1098.
[652] L'inaugurazione viene fatta in occasione dei lavori per la costruzione della strada "Sarnano-Gualdo" grazie ai quali era stata scoperta dal Comune la sorgente denominata San Giacomo.

> andare all'estero dove tutto era perfettamente organizzato. Ora però il Regime fascista, per nostra fortuna, ha fatto fare progressi quasi miracolosi; oggi si può dire che non esista nessun luogo che non abbia una perfetta attrezzatura. Cosa c'entra questo con Sarnano? C'entra benissimo, perché se noi facciamo una rivista rapida dei diversi centri di soggiorno, di cura, di turismo (tutte queste tre cose sono state associate perché il turismo porta con sé la cura ed il soggiorno) se facciamo una statistica dei diversi luoghi di soggiorno delle diverse Regioni d'Italia, vediamo che fino a poco tempo fa le Marche non avevano niente.[653]

Le terme di Sarnano con l'acqua detta di San Giacomo erano diretta competenza del Comune che cercava in tutti i modi di valorizzare questo patrimonio: il podestà Delio De Minicis sempre nel 1933 fondò la Società Anonima Sarnano (SAS) con il preciso intento di promuovere la città in Italia così come all'estero mediante campagne pubblicitarie mirate; nel 1934 venne stipulata la convenzione per l'imbottigliamento e nel 1937 venne istituita l'Azienda autonoma di cura e soggiorno. Tale azienda negli anni si occuperà di gestire praticamente diverse attività, dal circolo alle sale da gioco e quando nel 1992 essa cesserà il suo funzionamento, lo stabilimento termale passa alla diretta gestione del Comune di Sarnano.

Nonostante i diversi sopralluoghi in loco e le numerose ricerche bibliografiche non è stato rintracciato un archivio organico e direttamente prodotto né per quanto attiene le terme di Tolentino né per le terme di Sarnano. In entrambi i casi molta documentazione è presente presso il comune (per Tolentino, Placido Munafò ed Enrico Mugianesi hanno fatto uno straordinario lavoro di recupero e di studio delle fonti archivistiche presenti nell'Archivio storico comunale),[654] ma non organizzata con un criterio che ci permetta di identificare l'archivio come di provenienza termale.

Diverso e altresì interessante il caso di Monte Grimano Terme,[655] provincia di Pesaro Urbino, anche se proprio al confine con l'Emilia Romagna.

La fama delle benefiche proprietà delle acque minerali esistenti sembrerebbe di antica

---

[653] Il discorso dattiloscritto, inedito, è conservato presso la Biblioteca comunale di Sarnano e mi è stato gentilmente inviato dalla Dott.ssa Laura Venanzi in qualità di materiale espositivo per una mostra organizzata dall'ente nel 2009 (non è stato poi pubblicato il catalogo). Lo si è voluto trascrivere qui in alcune delle sue parti più rilevanti perché offre una preziosa testimonianza per la concezione del termalismo del tempo e per dare un esempio pratico dell'azione di promozione scientifico-divulgativa (a servizio del potere) offerta dai medici.

[654] P. MUNAFÒ, E. MUGIANESI, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino.*, cit.

[655] La diversa denominazione del Comune nella presente trattazione è dovuta ai cambiamenti istituzionali dell'ente (prima Montegrimano, poi Montegrimano e dal 2002 a seguito di referendum Monte Grimano Terme).

memoria, ma la prima classificazione delle sorgenti viene fatta nel 1850 da Pietro Gamberini in *Idrologia minerale medica dello Stato Romano*.[656]A inizio Novecento, invece, si diede avvio alle analisi chimico-qualitative dell'acqua, fatte a cura del dottor Ugo Biffi, allora direttore del laboratorio di igiene di Faenza, cosa che permise di iniziare la stagione termale proprio con l'inizio del secolo. La vicinanza con il territorio romagnolo incentivò il turismo soprattutto ravennate, città dove Monte Grimano aveva ottenuto il diploma di alta benemerenza per le acque all'Esposizione Regionale Romagnola del 1904.[657] Nel 1902 scriveva così il dottor Bazzocchi:

> Da qualche anno infatti, al cominciare della stagione estiva molte e molte famiglie vi accorrono dalle città vicine e anche di lontano, per sfuggire i calori estivi e per ritrovarvi ristoro e salute. […] Ma non tutte queste acque sono state di recente analizzate e quindi non sono apprezzate come si converrebbe.[658]

Ancora una volta gli anni Trenta del Novecento segnarono la conduzione economica dell'azienda con la creazione di una cooperativa (Società Cooperativa Pro Montegrimano) che aveva ottenuto un decreto perpetuo per la gestione delle acque.[659]

> Visti gli articoli 60 e 63 del R. Decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443; vista l'istanza in data 24 luglio 1928 con la quale la Società Anonima Cooperativa pro Montegrimano, con sede a Montegrimano, chiede la concessione perpetua delle sorgenti di acque minerali site in località "Bagni di Meleto" nel Comune di Montegrimano; ritenuto che contro l'istanza, in sede di pubblicazione all'albo del comune e di inserzione nel foglio annunzi legali della Prefettura di Pesaro, non furono prodotti reclami od opposizioni; visto l'atto 26 febbraio 1927 a rogito del Notaio Raffaele Montanari di Montegrimano prodotto per comprovare i diritti di proprietà delle sorgenti comprese nell'area domandata in concessione; ritenuto che la ditta richiedente ha tempestivamente adempiuto all'obbligo di denuncia imposto dall'art. 60 del R.D. legislativo sopracitato; visto il rapporto favorevole dell'ingegnere capo del distretto minerario di Bologna in data 27 marzo

---

[656] P. GAMBERINI, *Idrologia minerale medica dello Stato Romano*, Bologna, 1850. Come per le altre sorgenti marchigiane anche per Monte Grimano la bibliografia non è affatto vasta: si trovano cenni sugli scavi archeologici e sulle acque minerali in *Il Montefeltro*, a cura di Giacomo Allegretti e Francesco Vittorio Lombardi, Carpegna, Comunità montana di Montefeltro, 1999; A. Bazzocchi, *Montegrimano e le sue acque minerali*, Morciano di Romagna, Tipografia editrice Italo Perini, 1902; L. LAZZARINI MACINA, *Montegrimano e le sue acque termali: guida alla stazione idro-termo-climatica di* Montegrimano, Pesaro, Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, 1985.

[657] C. CECCARONI, *Montegrimano Terme*, Rimini, Raffaelli Editore, 1993, p. 54.

[658] A. BAZZOCCHI, *Montegrimano e le sue acque minerali*, Morciano di Romagna, Tipografia editrice Italo Perini, 1902, p. 2.

[659] La cooperativa viene costituita in data 19 aprile 1914 con atto omologato dal Tribunale di Urbino nel 1952. ARCHIVIO COMUNALE DI MONTEGRIMANO, *Terme*.

1930, n. 404, da cui risulta altresì l'esistenza delle sorgenti; visto il verbale di ricognizione delle sorgenti redatto in data 26 marzo 1930 dall'ingegnere Pietro Riboni, capo del Distretto minerario di Bologna, e il piano catastale alla scala 1:2000 vistato dall'ingegnere medesimo; sentito il Consiglio Superiore delle Miniere;
decreta:
art. 1 – Alla Società Anonima Cooperativa pro Montegrimano, con sede a Montegrimano, è concessa in perpetuo la facoltà di utilizzare le acque minerali delle sorgenti, site in località "Bagni di Meleto" del territorio del comune di Montegrimano, provincia di Pesaro.
Art. 2 – I limiti della concessione, che verrà denominata "Bagni di Meleto", sono quelli contrassegnati con linea rossa sul piano catastale e descritti nel verbale di ricognizione nelle premesse citati, piano e verbale che si allegano al presente decreto perché ne formino parte integrante. La concessione, come sopra delimitata, ha l'estensione di ettari 4.80.70.
Art. 3 – La concessionaria è tenuta: a) a informare ogni due mesi l'Ufficio minerario distrettuale dell'andamento dei lavori e dei risultati ottenuti; b) di fornire ai funzionari del R. Corpo delle Miniere tutti i mezzi necessari per visitare i lavori ed a comunicare tutti i dati statistici e le indicazioni che venissero richieste; c) ad attenersi a tutte le disposizioni di legge ed a tutte le prescrizioni che venissero comunque impartite dalla autorità mineraria e sanitaria per il controllo della regolare esecuzione della lavorazione; d) a corrispondere allo Stato, a decorrere dalla data del presente decreto, il diritto annuo anticipato di lire venticinque pari a lire cinque per ogni ettaro o frazione di superficie compresa nell'area della concessione; e) a far pervenire all'Amministrazione, entro tre mesi dalla data di consegna del presente decreto da parte dell'Ufficio del Registro, copia autentica della nota di avvenuta trascrizione all'Ufficio delle ipoteche.
Art. 4 – La concessione è accordata senza pregiudizi dei diritti dei terzi.
Art. 5 – Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti nonché all'Ufficio atti pubblici di Roma, trascritto all'Ufficio delle ipoteche e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.[660]

La cooperativa, di cui fu presidente Nazzareno Paci, era composta perlopiù da esponenti di nobili famiglie del territorio e distribuiva, inizialmente, l'acqua con un solo chiosco in maniera gratuita.[661]

Nei primi anni Ottanta la cooperativa pro Monte Grimano vide la partecipazione diretta

[660] La fotocopia della concessione si trova in ARCHIVIO COMUNALE DI MONTE GRIMANO, *Terme*, descritta analiticamente nell'elenco a seguire, ma senza segnatura poiché il lacerto dell'archivio di cui si va trattando non ha segnatura originaria e non compare integralmente neanche nell'inventario del comune. Decreto pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno 9 maggio 1931.

[661] La maggior parte delle informazioni sono state date dallo stesso Nazzareno Paci che ringraziamo particolarmente per la sua testimonianza orale e per l'intervista concessa nel febbraio 2022. In ARCHIVIO COMUNALE DI MONTE GRIMANO, *Terme* si trova la fotocopia dell'atto manoscritto su carta intestata del Comune: «Dal giorno 7 corrente [1909] è permesso a tutti i comunisti l'uso gratuito delle acque medicamentose di Meleto. Resta però severamente vietata l'asportazione (*sic*) di dette acque, e chiunque vorrà usufruirne dovrà recarsi a berle alla sorgente».

di enti pubblici quali la Provincia di Pesaro e Urbino, la Comunità montana del Montefeltro sud e il Comune di Monte Grimano (dal 1981), il Comune di Montecerignone (dal 1984), i Comuni di Mercatino Conca e Sassofeltrio (dal 1985). Nel 1985 la Società chiese (e ottenne l'anno successivo) l'autorizzazione ad aprire uno stabilimento termale per «l'utilizzo a scopo terapeutico delle acque minerali solfuree – salsobromojodiche – alcaline denominate "Salute", "Pia" "Cantoniera"» che erano state, intanto, analizzate dall'Università di Pisa.[662] Lo stabilimento, che andrà sotto il nome di Terme di Montegrimano, cominciò così a erogare cure idropiniche e inalatorie con una stagione termale che andava da maggio a ottobre e che andava registrando buoni risultati in termini di frequenza.[663] Questa nuova qualificazione della cooperativa portò all'esigenza di individuare nuove figure quali un ragioniere che seguisse la situazione contabile e finanziaria dell'azienda e un direttore generale con mansioni manageriali.[664] Inizia così una conduzione delle Terme che vede la sedimentazione delle carte e dei registri necessari presso la struttura, oggi chiusa per cessata attività

Archivio termale di Montegrimano

Da questo momento in poi non sono più reperibili sotto nessuna forma notizie a riguardo: non vi è bibliografia, né sitografia che tracci perlomeno a larghe linee la storia degli ultimi anni dello stabilimento termale, prima della chiusura. Tuttavia la Soprintendenza archivistica e bibliografica segnala nel portale SIUSA una consistenza di "documentazione termale" confluita nell'Archivio storico del comune.[665] Si tratta, secondo la scheda citata, di un solo faldone, aggregato alle serie del post unitario e censito nel 2005 senza alcuna descrizione ulteriore. Dopo il sopralluogo effettuato in

[662] Decreto del Presidente della Regione Marche n. 4630 del 17 giugno 1985. Fotocopia in ARCHIVIO COMUNALE DI MONTEGRIMANO, *Terme*. Il riconoscimento delle acque termali dette "Salute", "Pia" e "Cantoniera" era stato invece ottenuto con istanza del 3 aprile 1985 ai sensi dell'art. 6, lett. T. della legge n. 833 del 23 dicembre 1978.

[663] La relazione del 1986 è molto interessante perché riporta, seppur in sintesi, i dati sull'andamento della stagione termale 1986 tenuta al consiglio nella seduta del 10/11/1986. «[…] La società ha avuto nella stagione testé conclusa un notevole successo, andando al di là di ogni rosea previsione». Nella stessa si pone l'attenzione anche sulla scarsa partecipazione privata in confronto a quella pubblica (11 membri pubblici e 4 privati) consigliando invece di riformulare una maggioranza societaria privata nel comitato esecutivo al fine di ottenere un organismo più snello.

[664] ARCHIVIO COMUNALE DI MONTEGRIMANO, *Terme*, dattiloscritto *Proposte per la predisposizione del bilancio preventivo 1987 Terme di Montegrimano e nuove ipotesi di potenziamento dell'azienda.*

[665] https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?ChiaveAlbero=191793&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=211675&ChiaveRadice=191793&RicVM=indice&RicSez=fondi&RicTipoScheda=ca

data 28 febbraio - 3 marzo 2022 e grazie alla collaborazione dei funzionari comunali, in particolare del Dott. Davide Salvatori, è stato possibile addivenire a diverse considerazioni interessanti:

- La reale consistenza del materiale di produzione termale non è di 1 busta bensì di 4 buste;
- Trattasi effettivamente di documentazione proveniente dallo Stabilimento termale e prodotta in seguito alla sua amministrazione, come testimoniano anche le parole del già citato ex presidente della cooperativa che in sede di sopralluogo è stato intervistato da chi scrive;
- Non è possibile indicare segnature precise poiché 3 faldoni su 4 non risultano in inventario
- Non si tratta di un nucleo coeso di documentazione, tale da poter parlare di fondo archivistico. Dai campioni di documentazione conservata possiamo osservare tipologie frequenti e notevoli (come descritte nel capitolo dedicato agli esiti archivistici della presente trattazione).
- Sulla provenienza delle carte: non vi è nota archivistica nell'inventario dell'archivio storico comunale che specifichi l'aggregazione, ma sappiamo che all'altezza del 1986 il presidente della cooperativa che gestiva le Terme, Nazzareno Paci appunto, era anche dipendente dell'amministrazione comunale in qualità di Responsabile II Sottounità Servizi Sociali - Turismo. Questo ruolo all'interno del Municipio potrebbe esser stato il motivo conservativo di faldoni tematici che conservano per noi testimonianze storiche importanti. Si può così facilmente intuire che una compresenza di ruoli istituzionali abbia favorito questo "salvataggio".
- A questa documentazione propria di produzione termale, si aggiunge e si mescola altra documentazione di matrice prettamente comunale, seppur legata a gestioni similari e affini ma reduce, appunto, di quella commistione di ruoli personali incarnati da colui che la documentazione stessa era atto a raccoglierla e a classificarla. A titolo di esempio nella busta 1, il fascicolo titolato *Nomina revisori del conto consuntivo anno 1985* conserva carteggio e atti relativo al comitato di gestione della biblioteca, alla richiesta di pubblicazioni, rilevazione ai fini statistici sulla consistenza degli occupati nel settore alberghiero o, più in

generale, nel settore turistico, copie di deliberazioni con oggetti diversi…).

Di seguito l'elenco di consistenza redatto a seguito del sopralluogo, privo - per le motivazioni detta sopra - delle segnature e delle titolazioni perché assenti.

Busta 1

- Pratiche per il riconoscimento delle proprietà terapeutiche delle acque minerali solfuree, salsobromojodiche e alcaline denominate "Salute", "Pia", "Cantoniera" (con planimetrie e allegati tecnici circa la palazzina per cure termali in località fonti Meleto, piani di ricerca sulla consistenza e sull'utilizzo delle acque termali-minerali). Anni 1985-1986. La domanda iniziale è stata presentata in data 3 aprile 1985, con varie integrazioni negli anni e approvata il 9 maggio 1986;[666]

- Attività culturali organizzate con e alle Terme (per esempio il Convegno 25 maggio 1986 V giornata medico chirurgica del Montefeltro *Il cancro del polmone*);
- Bozze grafiche di materiali pubblicitari (*brochure* realizzata da Maria Luisa Berti nel 1986);
- Tariffe convenzionate e listini prezzi. Copia delle prestazioni idrotermali erogabili a tutti gli aventi diritto ai sensi dell'art. 36, comma 1, della L. 23/12/1978 n. 833 e successive. Contiene anche elenco degli stabilimenti termali italiani convenzionati per l'anno 1985;
- Stati patrimoniali e bilanci (31/12/1988);
- Relazioni al bilancio consuntivo (1984 e 1986) e preventivo (1985);

[666] Sulle concessioni cfr. anche Sez II cap. 3 (Lazio). In questo caso si tratta della richiesta di riconoscimento delle proprietà terapeutiche, fatta alla Regione (Marche) - Assessorato Sanità - Settore Acque minerali che a sua volta dovrà trasmettere l'istanza al Ministero della Salute. Gli atti da allegare alla domanda per ogni sorgente dovevano essere: la planimetria quotata della zona interessata con indicazione dell'esatta ubicazione; verbali di prelevamento e analisi microbiologica fatti a distanza di mesi; certificati delle analisi microbiologiche eseguite nelle quattro stagioni da un laboratorio autorizzato. La risposta poi conclusiva dell'*iter* con l'approvazione del riconoscimento e l'indicazione dell'applicazione delle acque viene fornita dal Ministero di Sanità - Direzione generale servizi Igiene pubblica - Divisione VI in data 9 maggio 1986, «sentito il parere della IV sezione del Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 16/04/1986; visto il RD 28/09/1919, n. 1924; visto il DM 20/01/1927; visti gli artt. 27 e 30 del DPR 24/07/1977, n. 616; visto l'art. 6 della legge 23/12/1978, n. 833; vista la legge 13/3/1958, n. 296.»

Busta 2

- Documentazione idrologica e tecnica utile alle pratiche necessarie da presentare annualmente per l'apertura dello stabilimento a scopo terapeutico (anni 1983 - 1988). Tra questa una relazione tecnica sulla distribuzione dei servizi e sul funzionamento delle Terme;
- Fotocopia del Decreto Ministeriale (2 gennaio 1831) con il quale si concede la concessione perpetua delle sorgenti di acqua minerale site in località Bagni di Meleto del Comune di Monte Grimano alla Società Anonima Cooperativa Pro Montegrimano;
- Copia di deliberazioni relative all'adozione di un piano particolareggiato della zona termale;
- Relazione del Presidente della Cooperativa sul bilancio consuntivo 1986 approvata dal comitato esecutivo e successivamente sottoposta al vaglio del consiglio d'amministrazione;
- Tariffe e convenzioni per l'anno 1987;
- Relazioni ed esami batteriologici vari;

Busta 3

- Relazioni tecniche e farmacologiche sulle acque: dalla composizione all'utilizzo; esami chimici provenienti dai laboratori di sanità pubblica; pareri igienico - sanitari (anni 1985 - 1988).

Busta 4

- Relazioni tecniche e farmacologiche sulle acque: dalla composizione all'utilizzo; esami chimici provenienti dai laboratori di sanità pubblica; pareri igienico - sanitari (anni 1990 - 1991) e rispettivi incarichi peritali
- Comunicato dei cittadini di Monte Grimano inerente alla situazione delle Terme per la stagione del 1992.

7. Caso di Studio in Sicilia

7.1 Terme di Sciacca: la privatizzazione che chiude

Fortemente legata alla religiosità e alla mitologia la tradizione termale ha Sciacca ha origini antiche, soprattutto legate al culto di San Calogero.[667] Tutta l'area compresa tra il mare, il torrente Carrozza e il torrente Carabollace dovevano avere un forte carattere di sacralità dovuto anche alle emissioni di vapori dalla cima del monte Cronio. Significative notizie sulle norme di accesso ai bagni del luogo (grotte e sorgenti) sono contenute sin da un codice cartaceo del XV secolo, conservato presso al Biblioteca comunale di Sciacca e denominato Libro Rosso *Consuetudines et iura municipalia* nel capitolo *De Balneis* (cap. XV).[668] Ma anche in questo caso è dal Rinascimento che si può apprezzare una più vasta e programmatica letteratura termale che interessò sia

[667] Oltre alla bibliografia, a questo proposito le fonti non sono indifferenti. In un Breviario usato in Sicilia tra il XII e il XVI secolo, ossia fino al Concilio di Trento, vengono descritti i bagni sul monte Cronio e quelli a valle: BIBLIOTECA COMUNALE DI SCIACCA, *Officium S. Calogeri confessoris*, in G.A. GRANONE, *Il non più oltre delle glorie di Sciacca,* ff. 236-237, 1749. Inoltre nel manoscritto *Liturgia Ecclesiae Agrigentinae*, conservato nell'ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI AGRIGENTO, 1391, offre una delle più antiche testimonianze del culto al Santo, oltre che delle attività termali sul Cronio, durante il tardo Medioevo. Cfr. P. COLLURA, *Un codice liturgico agrigentino,* in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo (1968-1969),* parte II, Palermo, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, 1970.

[668] BIBLIOTECA COMUNALE DI SCIACCA, Libro rosso *Consuetudines et iura municipalia*, cap. XV, *De balneis,* f. 13, ms. XV. «Quid ad balnea sicania divi Calogeri et aquosa inferiora terrae Sacca eque auctoritate Dei onnipotentis et gloriose virginis Mariae beati Calogeri occurrentibus ad ea diversis infirmationibus afflittis sanitatem conferunt ac prestant multitudo gentium undique confluit ad balneandum temerarij autem Judei sordi[di]bus induti et immundi cristianis lotis per sanctum baptisma equiperare voluunt balneante cum eis in eisdem sedibus et aquis cum sacris canonibus sit inhibitum cristianos simul cum Judeis et alijs paganis balneari qua propter visum decisum et ordinatum est per universitatem terrae Sacca eque judei saraceni et alij infideles in die tantum veneris predittis balneis balneari possint et lavari omnibus alijs diebus edomade eis interdittis nisi aliqua infirmatitis vel necessitatis causa ipso balneari compellat et habita prius licentia a juratis dittae terrae vel altero ipsorum dum informitas ipsa infirmitum teneat colligatum libere balneari possit contra hanc municip[a]lem legem venientes penam unciae auri pro maragmate menium dittae terrae se sentiant incursoros et penita solvant et si contravenerint et solvendo non fuerint per terram Saccae pubblicae fustigentur. Meretrices seu ganza eque in postibulis fundacis tabernis alijsque partibus et locis terrae Saccae eorum venalj carne turpiter et luxuriose morari et habitare noscuntur dignum est ut cum aliis boni testimonij mulieribus se non participent ideoque ab omni convicinio bonarum et honestarum mulierum penitus expellantur et a balneis sicaneis divi Calogeri et aquosis inferioribus terrae saccae se balneare et lavarenequeant nisi in die tantum sabatj alijs edomade diebus eis totaliter interdictis nisi aliqua infirmitatis necessitas ipsos balneari compellat ut habita prius licentia a Juratis dittae terrae vel ab altero ipsorum dum infirmitas ipsas infirmitas teneat colligatas libere balneari possintcontra hanc municipalem legem venientes penam unciae unius pro maragmate menium dittae terrae se senciant incursuras et penitus soluturas et si contravenerint et solvendo non fuerint per terrae Saccae publice fustigentur».

medici che abbiamo già avuto modo di citare per la notorietà delle loro opere (Michele Savonarola e Andrea Bacci)[669] che studiosi del calibro di Gian Giacomo D'Andria, le cui opere sono state studiate, tra gli altri, anche da Enrico Ghezzi.[670]Relativamente alla seconda metà del XVIII secolo si hanno notizie di concorsi indetti per la nomina a medico delle stufe, così come venivano tenuti ad Acqui per l'attribuzione della carica di medico capo degli stabilimenti. Identificata come "Valle dei Bagni" l'area termale più antica era sede di quelle che erano le Antiche Terme e lì, tra il 1775 e il 1780, la funzione di direttore venne ricoperta dal medico ricercatore Antonio Silvestro Bellitti, mentre verso la metà del XIX secolo sarà la figura di Vincenzo Samaritano che ancora al 1864.[671] Sul finire del XIX secolo il Consiglio della città cominciò a interrogarsi sul mancato indotto economico delle terme e sullo stato degli stabilimenti, lamentandosi della cattiva gestione da parte dei privati e insistendo sulla necessità di dotarsi di edifici adatti alla tradizione terapeutica.[672] Secondo quanto riporta il Ghezzi, fino al 1829 le cure termali erano praticate all'aperto,[673] ma «nel 1838 si attendeva al ristoramento di quei bagni, a renderli più decenti e più comodi agli ammalati, pei quali si sono costruite delle stanze adatte»,[674] e in effetti nel 1846 l'intendente di Agrigento assegnò un finanziamento (stabilendo una quota a carico del comune) proprio per la miglioria degli stabilimenti. Due anni prima, il 19 febbraio 1844, l'Amministrazione comunale aveva approvato il progetto per la sistemazione delle stufe vaporose San Calogero, l'altro – e antichissimo – sito termale della città, portando alla costruzione di un modesto edificio costituito da quattro stanzini ("stufiglie"), eretti vicino al "Ringo", il luogo di soggiorno per i bagnanti poveri. Tra gli autori che sostenevano tal sviluppo vi fu Giuseppe Licata (1851-1906) già Sindaco e deputato al Parlamento Nazionale, che dal 1877 diventerà

---

669 M. SAVONAROLA, *De balneis et thermis naturalibus omnibus Italiae*, 1448; A. BACCI, *De Thermis, Libri VII*, Venezia presso l'editore Vincenzo Valgrisi, 1571, p. 211.

670 E. GHEZZI, *Gian Giacomo D'Adria e le Terme di Sciacca*, Milano, Enrico Zerboni, 1927. Enrico Ghezzi attuò una tenace opera di valorizzazione delle risorse termali, anche attraverso i suoi scritti E. GHEZZI, *Gian Giacomo D'Adria,* cit.; ID., *Patrimoni idrologici e climatologici e avvenire di Sciacca*, «La notizia», 10 gennaio 1927; ID., *Sciacca antica e le terme di Selinunte,* Messina, Industria Grafica Nazionale, 1960. Fu anche uno dei primi sostenitori per aggiungere l'appellativo "terme" al nome della città di Sciacca, negli anni '20, anche se la denominazione venne cambiata solo nel 1954 per deliberazione comunale. Il fondo documentario di Enrico Ghezzi è conservato presso la Biblioteca comunale di Sciacca.

671 Sui direttori sanitari cfr. G. VERDE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, Agrigento, Industria grafica Sarcuto, 2000, pp. 138-140. V. SAMARITANO, *Sopra i Bagni di Sciacca,* «Giornale Scienze Mediche per la Sicilia», Palermo, 1834.

672 G. VERDE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, cit., p. 70, n. 6.

673 E. GHEZZI, *Sciacca antica e le terme di Selinunte,* cit., p. 202.

674 V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia,* tradotto e annotato da Gioacchino di Marzo, Bologna, A. Forni, p. 123 n.1.

direttore delle terme, la cui conduzione è rilevata anche dal Vinaj.[675]Bisognerà aspettare il 1939 per avere l'istituzionalizzazione della figura del direttore sanitario, quando l'Azienda speciale delle Terme del Comune di Sciacca bandì un concorso che venne vinto da Gerlando Gibilaro e che tenne la carica dal luglio dello stesso anno fino al 1955, con un'interruzione tra il 1940 e il 1944.

Fino al 1950 il compendio termale venne gestito dall'Azienda Speciale delle Terme del Comune di Sciacca, un ente pubblico che però possiede bilancio e patrimonio autonomo, dipendente amministrativamente dal Comune. Quando, con DL n. 35 del 12 dicembre 1949,[676] le terme di Sciacca entrarono a far parte del demanio della Regione Sicilia– con una vistosa somiglianza rispetto a Levico - sorse l'Azienda Speciale del Bacino Idrotermale di Sciacca, anche nominata come Azienda Regionale del Bacino Idrotermale di Sciacca (1954).[677] Un cambiamento di gestione, come abbiamo visto anche per altre realtà, delicato che fu attentamente curato da Manlio Valli, al tempo commissario regionale.[678] Furono quelli gli anni delle grandi progettualità: l'albergo Kronio venne ristrutturato, così come presero avvio i lavori per l'Albergo – stabilimento Stufe San Calogero e per il Grand Hotel delle Terme. Furono anche gli anni della propaganda e del rilancio culturale: Dino Pinelli, medico specializzato in idrologia, prese servizio alle terme nel 1955 (dove rimase per ben 27 anni), si incaricò della direzione tecnica dei servizi sanitari e sotto la sua supervisione molti furono i Congressi

---

[675] G.S. VINAJ, R. PINALI, *Le acque minerali e gli stabilimenti termali idropinici ed idroterapici d'Italia*, a cura della Società A. Wassermann & C., Milano, Umberto Grioni, 1916 (vol. I) - 1923 (vol. II), p. 900. Licata denunciò più volte lo stato di abbandono dello stabilimento sito nella Valle dei bagni: «Il suo edificio consiste di un vecchio fabbricato a pianterreno, di proprietà del Comune, di forma quadrilatera […] In ogni camerino esiste la doccia verticale, formata da un recipiente di creta perforato che si riempie precedentemente d'acqua solfurea e brilla per la sua assenza di ogni altro apparecchio terapeutico.» G. LICATA, *Sciacca e le Terme selinuntine*, Sciacca, 1881, ripubblicato Kessinger Publishing, 2010, pp. 73-74.

[676] Decreto Legislativo Presidenziale 12 dicembre 1949, n. 35 *Demanializzazione del bacino idrotermale di Sciacca*, pubblicato in «Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia» n. 3, 21 gennaio 1950.

[677] L'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca venne costituita con Decreto Legislativo Presidenziale 20 dicembre 1954, n. 12, pubblicato in «Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia» n. 7, 12 febbraio 1955.

[678] Manlio Valli, dottore commercialista, fu commissario delle terme dal 1950 all'ottobre 1955, poi venne nominato Presidente dell'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca fino al 1958. Membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale degli Industriali Idrotermali, il Valli fu da sempre fervente sostenitore del termalismo sociale: durante tutto il suo mandato condusse una campagna propagandistica con varie pubblicazioni, lettere di sollecito e stampati informativi, destinati a vari enti e associazioni di categoria. M. VALLI, *Prospettive dell'industria termale siciliana*, Palermo, Flaccovio, 1952, ID., *Termalismo sociale*, in *Atti del XIX Congresso Nazionale Medicina del Lavoro 1953*, Firenze, Stabilimento Tipo-litografico INAIL 1954, ID., *Sciacca antica Thermae Selinuntae*, «Terme e Riviere», n. 5, maggio 1954; ID., *Attività delle Terme di Sciacca dal maggio 1950 al novembre 1955*, «Terme e Riviere», novembre 1955; ID., *Migliorare e perequare l'assistenza termale*, VI Congresso nazionale Medicina sociale (Bologna 10-12 novembre 1956), Bologna, Minerva Medica, 1956, p. 7; ID., *Attività della stazione termale di Sciacca nel 1956*, «Kronion», n. 1-2, gennaio – aprile 1957.

e in Convegni medici organizzati sul territorio.[679] Tra il 1961 e il 1968 subentrò anche Alberto Scaturro in qualità di direttore sanitario *ad honorem* per il suo contributo alla causa termale: oltre ai moltissimi articoli di approfondimento storico , speleologico, archeologico e idrologico, fu lui che nel 1949 presentò una relazione sul patrimonio idrotermale di Sciacca alla Commissione parlamentare per la demanializzazione.[680] Parimenti, Manlio Valli, che molto anche scrisse in proposito, fu promotore di quel termalismo sociale e della formula basata sul principio dell'assistenza termale gratuita che si stava ormai diffondendo in ogni parte d'Italia.[681] Sin dalla sua costituzione l'Azienda cominciò ad operare nello spirito di salvaguardia del bacino termale, opponendosi anche ad interventi che – seppur autorizzati – potevano costituire un rischio per il bacino idrotermale.[682] Dagli anni Settanta, poi, prese avvio un programma di valorizzazione che continuò per il decennio successivo – durante l'amministrazione presieduta da Pasquale Mannino – con la trasformazione dei servizi, l'ammodernamento degli impianti, il restauro degli stabilimenti, l'acquisto del Motel Agip che venne destinato a sede amministrativa,[683] la costruzione delle piscine Molinelli e la realizzazione del parco delle terme. Il cosiddetto termalismo sociale portò a Sciacca un

---

[679] La notizia è dello stesso Pinelli che, accanto alle funzioni di direttore sanitario, continuava a svolgere quelle di medico dello stabilimento: la relazione annuale del 1960 viene da lui firmata come «Medico delle terme». Dai documenti inediti dell'Archivio termale di Sciacca. Inoltre per il 1964 è registrata la presenza di Aldo Turchetti, docente presso l'Università di Palermo, come consulente incaricato delle terme. Sono gli anni in cui l'Azienda progetta di istituire un Centro Studi Termale (mai realizzato) e in cui si organizza a Sciacca il IV Congresso della Società Italiana di Medicina Legale (1954), il XXXIV Congresso nazionale dell'Associazione Medica Italiana di Idroclimatologia (1957), XIII Congresso nazionale della Società italiana di Farmacologia (1965), XL Congresso della Società italiana di Idroclimatologia e terapia fisica (1967).

[680] A. SCATURRO, *Le acque termali e la stufa naturale di Sciacca*, Palermo, Scuola tip. Boccone del povero, 1940; ID., *Un turista francese della fine del '700 a Sciacca,* «Kronion», n. 1, gennaio-febbraio 1950; ID, *Il patrimonio termale di Sciacca. Relazione al I Congresso medico della Regione Sicilia* (Palermo, 1949), «Terme e Riviere», n. straordinario, giugno 1951; ID., *Relazione sulle sorgenti termali*, Archivio Termale di Sciacca, inedito, 1967; ID., *Studio bacino idrotermale*, Archivio Termale di Sciacca, inedito, 1967; ID., *Cenni illustrativi del complesso termale di Sciacca*, Archivio Termale di Sciacca, inedito, 1967. Scaturro partecipò attivamente alla vita redazionale del «Kronion», il bimensile locale che dal 1949 al 1960 pubblicò moltissimi articoli sulla storia delle terme (alcuni di essi citati e usati come fonte per la presente ricerca). Propositivo e poliedrico nel campo della ricerca, cercò di divulgare quanto più possibile la cultura sanitaria termale, proponendo tesi di laurea che avessero per argomento le terme di Sciacca e organizzando convegni o occasioni di incontro tra i quali, nel 1967, il Congresso nazionale di Idroclimatologia alla presenza del Prof. Messini (Presidente della Società Nazionale di Idroclimatologia).

[681] Nel 1951 fu allestito anche un Ufficio Assistenza Lavoratori a cui seguì nel 1952 l'Ufficio Alloggi, istituito dal prefetto della Provincia presso la locale Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo (istituita a Sciacca con DL. 15 aprile 1926, n. 765).

[682] Si veda, per esempio, il caso delle trivellazioni della Società Vulcano tra il 1953 e il 1955 sulle pendici del monte Cronio. Cfr. G. VERDE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, cit., p. 134.

[683] Dal colloquio avuto con la Soprintendenza Archivistica e dalle loro relative indagini di vigilanza attivate proprio in seno a questa ricerca, parrebbe che qui si trovi attualmente depositata la documentazione.

incremento nel numero di cure (dalle 29.000 del 1949 si passò alle oltre 60.000 del 1954), ma nonostante che nel 1956 – ad appena sei anni dalla demanializzazione – i dati fossero quadruplicati, il numero di assistiti in Sicilia rimaneva nettamente inferiore rispetto a quello delle regioni del Nord.[684] Nel 1999 l'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca (così come per l'Azienda di Acireale) verrà privatizzata e trasformata in una Società per Azioni.[685]Dal 2015 il complesso termale di Sciacca è chiuso.[686]

Ritenendo cosa utile, si riportano qui due tabelle con le scansioni cronologiche della Direzione sanitaria e della Direzione amministrativa delle terme di Sciacca, tratte dalla più volte citata opera di Giuseppe Verde.[687]

---

[684] *Il termalismo sociale* in G. VERDE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, Agrigento, 2000, pp. 136-138.

[685] Legge finanziaria 10/1999. Pubblicata in «Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia» n. 20, 30 aprile 1999. Cfr. anche R. FARACI, G. FERLITO, *L'Azienda autonoma delle Terme di Acireale* in *Evoluzione del settore termale. Prospettive e modelli di sviluppo per le imprese italiane,* a cura di Arturo Capasso, Mirella Migliaccio, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 1-17.

[686] E. DI BLASI, A. ARANGIO, N. MESSINA*, Le terme di Acireale e Sciacca tra degrado e prospettive di sviluppo*, «Geotema», 60, 2019, pp. 103-111.

[687] G. VERDE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, cit., pp. 140; pp. 143-144.

Elenco dei medici responsabili e dei direttori sanitari con il relativo periodo di servizio	
Antonio Silvestro Belliti	1775-1780
Vincenzo Samaritano	1835-1864 (circa)
Giuseppe Licata	1877-1903
Giuseppe Santangelo	Fino al 1926
Ferdinando Salpietra	1926-1931
Gerlando Gibilaro	1939-1955
Dino Pinelli	1956-1961
Alberto Scaturro	1961-1968
Dino Pinelli	1969-1981
Giuseppe Segreto	1982-1983
Antonino Monastero	1984 (pochi mesi)
Girolamo Giammona	1984-1986
Giuseppe Segreto	1986 (sei mesi)
Paolina Steva	Dal 1987

Elenco dei direttori amministrativi	
Giuseppe Di Natale (Segretario amministrativo)	Maggio 1955 – Novembre 1961
Giuseppe Di Natale (Direttore amministrativo)	Dicembre 1961 – Giugno 1977
Giuseppe Scaduto (Direttore amministrativo)	Luglio 1977 – Febbraio 1993
Alfredo Ambrosetti (Direttore amministrativo)	Da febbraio 1993

Archivio termale di Sciacca

Nonostante la preziosa collaborazione offerta dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Sicilia e dall'Archivio di Stato,[688] non è stato possibile procedere con un esame autoptico della documentazione durante il sopralluogo effettuato nel marzo 2022. Grazie a numerose indagini sul territorio, sono emersi però due inventari recenti e analitici, ma inediti, depositati presso la Soprintendenza stessa.[689] Purtroppo, ancora oggi, il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche segnala il fondo documentario prodotto e conservato dalle Aziende autonome delle Terme di Sciacca e delle Terme di Acireale come sito in Sciacca (via Figuli), notizia non più reale: la scheda (SIUSA), pubblicata nel 2007, cita l'archivio quando ancora aveva sede nei locali amministrativi dell'Azienda Autonoma delle Terme.[690] Le modalità operative per lo studio di questo complesso termale hanno coinvolto moltissimi funzionari in loco e con il supporto della Biblioteca comunale di Sciacca è stata consultata una bibliografia locale utilissima,[691] dalla quale spesso si sono tratte notizie indirette della consistenza e dello stato dell'Archivio prima che ne se perdesse

[688] Un particolare ringraziamento ai funzionari della Soprintendenza regionale nelle persone di Elena Montagno, Elena Sapienza e Salvatore Spica, nonché alla Direttrice dell'Archivio di Stato di Agrigento e Sezione di Sciacca Rossana Florio. Anche da parte della Biblioteca comunale di Sciacca è stato fornito un grande e sostanziale appoggio alla ricerca, tutto lo staff si è mostrato oltremodo disponibile nel guidarmi all'interno del patrimonio bibliografico conservato e Vincenzo Trapani mi ha messo a disposizione tutta la sua pazienza e competenza, nonché fornito i contatti di numerosi studiosi.

[689] Il primo inventario, stampato in due volumi è datato 29 dicembre 1993; il secondo inventario, in tre volumi, è un successivo aggiornamento, datato 1994. L'autorialità non viene riportata sul mezzo di corredo, né sulla scheda SIUSA che lo menziona solo nella versione del 1993. Si presume che la società Tabularium, avendo effettuato il riordino, abbia prestato servizio all'opera.

[690] https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=cons&Chiave=6614&RicVM=ricercasemplice&RicSez=conservatori&RicFrmRicSemplice=sciacca (ultima consultazione settembre 2023).

[691] Presso la Biblioteca comunale si trovano le principali opere a stampa del termalismo storico di Sciacca oltre al fondo dedicato a Enrico Ghezzi, la cui corrispondenza e rassegna stampa testimoniano il dibattito che animò il territorio negli anni di costruzione dello Stabilimento Nuove Terme. Su questo fondo personale Antonio Cassar ha fatto un lavoro di estrapolazione per materia, selezionando i documenti che riguardavano le terme in due fascicoli. Cfr. BIBLIOTECA COMUNALE DI SCIACCA, *Enrico Ghezzi*, Misc. D. 142 e Misc. D. 143. Enrico Ghezzi attuò una tenace opera di valorizzazione delle risorse termali, anche attraverso i suoi scritti E. GHEZZI, *Gian Giacomo D'Adria e le Terme di Sciacca*, cit.; ID., *Patrimoni idrologici e climatologici e avvenire di Sciacca*, cit.; ID., *Sciacca antica e le terme di Selinunte,* cit.. Fu anche uno dei primi sostenitori per aggiungere l'appellativo "terme" al

effettivamente traccia. Lo storico Giuseppe Verde, per esempio, rispetto all'archivio che ha consultato per oltre 70 faldoni testimonia che ancora negli anni Duemila esso, sito nei locali amministrativi dell'Azienda Autonoma, era sostanzialmente tripartito: una prima sezione con gli atti risalenti alla gestione dell'Azienda Speciale delle Terme del Comune di Sciacca (1939-1949),[692] una seconda sezione con documenti che riguardavano l'attività di Manlio Valli nel periodo di transizione (1950-1954) e, infine, la parte dedicata all'Azienda Autonoma delle Terme dall'anno della sua costituzione (1954).[693] Il suo libro è importante per molti aspetti riferiti al termalismo siculo, ma soprattutto offre a noi una chiave di lettura significativa, citando materiale inedito che oggi non possiamo neanche dire effettivamente se sia sopravvissuto all'incuria o, peggio, allo scarto. Dalla bibliografia, per esempio, possiamo risalire alla Relazione redatta da Vincenza Guli nel 1993 (inedita) che attesta lo stato di disordine delle carte:

> Essendosi verificata una situazione di estremo disordine, l'archivio venne riordinato nel 1993 da una ditta di Palermo che ha utilizzato i dettami della moderna Archivistica, cercando da un lato di tenere conto dell'esigenza di un'agevole ricerca (che rimane, comunque, abbastanza complicata) e dall'altro di rispettare le direttive della Sovrintendenza Archivistica per la Sicilia. L'attività delle terme si trova raccolta in 1690 carpettoni, regolarmente inventariati e suddivisi in sette principali categorie: Amministrazione, Sanità ed Igiene, Finanze, Leggi e Decreti, Turismo, Sicurezza. Ognuna di esse è suddivisa in classi specifiche che raccolgono gli atti per argomento, con i relativi fascicoli numerati. La nostra ricerca, avendo principalmente carattere storiografico, si è sviluppata nella consultazione sistematica di una settantina di faldoni, relativi a quasi tutte le categorie inventariate. L'archivio sanitario, collocato nei relativi uffici siti nello Stabilimento Nuove Terme, raccoglie materiale cartaceo relativo all'attività sanitaria, raccolto dai vari direttori sanitari.[694]

---

nome della città di Sciacca, negli anni '20, anche se la denominazione venne cambiata solo nel 1954 per deliberazione comunale.

[692] Non potrà essere questa la sede di approfondimento, ma la gestione municipalizzata dell'archivio termale rappresenta una fonte particolarmente importante per il territorio dal momento che l'Archivio storico del Comune risulta inagibile e, in gran parte, disperso. Inoltre, l'Archivio della Congregazione di Carità (facente parte dell'Archivio dell'Ospedale di Sciacca) che fino alla prima metà del XX secolo gestì l'Ospedale San Calogero subì cospicui scarti: «Ritenuto che negli archivi delle Opere pie amministrate da questa Congregazione di Carità esiste un quantitativo rilevante di documenti, stampati, pubblicazioni, ecc., assolutamente inutili; che tutta questa carta nell'attuale momento costituisce un materiale considerevole da destinare al macero per la fabbricazione di altrettanta nuova carta […] delibera di procedere allo scarto di documenti stampati fuori uso e pubblicazioni la cui conservazione più non è necessaria.» ARCHIVIO OSPEDALE DI SCIACCA, *Delibere 1932-1937*, p. 152v, n. 7.

[693] G. VERDE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, cit., pp. 144-145.

[694] V. GULI, *Relazione sui lavori di sistemazione dell'Archivio Aziendale delle Terme di Sciacca*, 1993 (inedito), p. 5. Vincenza Guli è l'operatrice della ditta Tabularium che ha riordinato l'archivio. La ditta oggi non risulta più attiva.

Il riordino, effettuato nel 1993, dalla Società Tabularium opta per una divisione dell'archivio classificando gli atti in Categorie e classi.

Categoria I: Amministrazione

Classe 1. Azienda e Uffici Aziendali

Classe 2. Archivio

Classe 3. Economato cassiere, ufficio acquisti

Classe 4. Consiglio d'Amministrazione

Classe 5. Collegio dei revisori

Classe 6. Presidente

Classe 7. Direzione amministrativa

Classe 8. Deliberazioni e repertori

Classe 9. Impiegati e salariati

Classe 10. Cause, liti e conflitti

Classe 11. Rapporti con enti esterni

Classe 12. Locali per gli uffici e servizi

Classe 13. Circolari e disposizioni

Categoria II: Sanità ed igiene

Classe 1. Ufficio Sanitario, personale e sindacato

Classe 2. Servizio Sanitario e termale

Classe 3. Igiene

Categoria III: Finanze

Classe 1. Proprietà aziendali. Inventari beni mobili e immobili. Debiti e crediti

Classe 2. Bilanci, conti, contabilità, verifica di cassa

Classe 3. Contributi, Funzionario delegato

Classe 4. Ricavi

Classe 5. Spese

Classe 6. Utili e fondo di riserva

Classe 7. Mutui e prestiti

Classe 8. Banche e c/c fruttiferi e anticipazioni

Classe 9. Circolari

Categoria IV: Leggi e decreti

Categoria V: Servizi tecnici

Classe 1. Manutenzione e costruzione

Classe 2. Ufficio tecnico

Classe 3. Servizio geologico

Categoria VI: Turismo

Classe 1. Industrie

Classe 2. Fiere e mercati

Classe 3. Ufficio Promozione

Classe 4: Circolari

Categoria VII: Sicurezza

Classe 1. Manifestazioni

Classe 2. Riconoscimento

Classe 3. Impianti e locali

Classe 4. Esercizi pubblici – Attività controllate

Classe 5. Avvenimenti straordinari di P.S.

Classe 6. Circolari

Conclusioni

Tutto l'impianto di questa ricerca, nei suoi contenuti, ma anche nella sua forma mira a rispondere alla domanda "che cosa sono gli archivi storici termali". Solo passando dall'individuazione del tema possiamo procedere con i diversi interrogativi che lo stesso comporta: come si sedimentano, perché si organizzano e con quali forme, cosa conservano e – ancora – quando e come si trasmettono?

Ciò che potrebbe sembrare immediatamente comprensibile perché, soprattutto in Italia, rappresenta un panorama culturale e sociale comune, nasconde in realtà molte specifiche caratteristiche che mutano con l'evoluzione dei tempi e con la stessa natura delle terme. Si è sottolineata più volte, ad esempio, l'assoluta non coincidenza tra la scoperta della fonte, il suo uso e la nascita del rispettivo archivio: per lo stesso motivo, se è vero che nel nostro Paese vantiamo un patrimonio idrologico enorme, dobbiamo altresì arrenderci all'esiguità del bacino documentario relativo. E la ragione si annida non tanto nell'oggetto in sé, l'acqua, quanto nel suo utilizzo per finalità economiche. Solo quando si acquista la consapevolezza (diversa per luoghi e per tempi) che le terme possono essere delle vere e proprie aziende, con un indotto, con un'offerta e una domanda, con tutte le leggi economiche del caso, ecco, in quel momento l'archivio non è una formazione incidentale ma una necessità gestionale.

Volendo condividere la definizione di archivio quale strumento e residuo dell'attività istituzionale di un soggetto produttore, modellato secondo le esigenze proprie di organizzazione della memoria, si può affermare che l'archivio termale è il complesso di documenti prodotti da un'azienda termale, proprietaria e/o appaltatrice, pubblica o privata, nell'espletamento della propria attività.[695] La figura dell'imprenditore normata dagli artt. 2082 e 2093 del Codice Civile, diventa dirimente nella trattazione della materia, soprattutto se calata nello studio diacronico del termalismo e della rispettiva legislazione perché cardine attorno al quale ruota l'organizzazione dell'archivio. Come abbiamo avuto modo di esprimere attraverso la comparazione di casi studio inter regionali, a seconda della natura societaria che l'azienda termale riveste anche la gestione documentaria varia significativamente. Accanto a modelli fortemente aderenti

[695] G. BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, in *Archivistica speciale* a cura di EAD., Padova, Cleup, 2011, pp. 383-410. Nello stesso volume, in introduzione, si spiegano e si analizzano finalità e obiettivi dell'Archivistica speciale, vista come branca dell'archivistica che si concentra sulle tipologie dei soggetti produttori. Ivi, pp. 13-16.

al sistema impresa e con le tipologie documentarie connesse (si veda il caso di Montecatini Terme in Toscana e di Anguillara Sabazia nel Lazio), si possono rilevare conformazioni che risentono della proprietà familiare e quindi di un sistema organizzativo più legato al patrimonio individuale, con una tradizione che segue le dinamiche personali piuttosto che sociali (si veda il caso di Monsummano Terme in Toscana). Significativa la natura giuridica: per il sopradetto Codice Civile sono imprenditori anche gli enti pubblici che operano secondo criteri di economicità e nel comparto termale questa situazione si verifica in favore di enti territoriali che si trovano a essere proprietari e gestori, attraverso le Aziende speciali. Sarà il caso di Casciana Terme in Toscana, ma dell'Antica Fonte di Peio e di Levico Terme in Trentino, quello di archivi sedimentati su criteri di gerarchizzazione e di classificazione tipici degli enti pubblici o l'esempio divergente di San Giuliano che struttura il proprio archivio termale secondo i modelli acquisiti dalle opere pie e/o di carità.[696] Non saranno, infine, da dimenticare gli archivi che vengono considerati tali anche se impropri o apparenti, financo quando sono vere e proprie collezioni, allestite per impegno di studio e di erudizione (come a Porretta Terme in Emilia Romagna) o per la volontà individuale di salvare documentazione che facilmente potrebbe andare dispersa (succede a Montegrimano Terme nelle Marche). Si capisce perciò come gli esiti archivistici, analizzati nel capitolo 4, siano diversificati non tanto nella provenienza, quanto nelle strategie di gestione: così potremo guardare all'art. 2215 del Codice Civile per le modalità di tenuta delle scritture contabili, ma sarà necessario riferirsi alle istruzioni della "Legge Mineraria" del 1927 per i registri richiesti,[697]oltreché all'art. 21 del RD del 1891 dove si dispone dell'archivio delle Opere Pie.[698] Già nella Tavola rotonda sugli Archivi d'impresa del 1972, Claudio Pavone aveva esposto la «crescente imprecisione del confine tra pubblico e privato» negli archivi,[699] che nel caso precipuo si contamina con la discrasia tra proprietà e gestione e con le alternanti vicende di demanializzazione

[696] Su questo aspetto la teoria archivistica si è espressa preferendo talvolta la dicitura "archivi economici" rispetto ad "archivi d'impresa", riconducendo così l'ambito a «quei soggetti di natura sia pubblica che privata che agiscono non solo per finalità produttive ma anche di sostegno, di indirizzo e di controllo delle attività produttive vere e proprie.» F. DEL GIUDICE, *Gli archivi d'impresa italiana nel panorama internazionale*, «Cultura e impresa», 2006, p. 1.

[697] R.D. 1443 del 1927. All'art. 37 si elencano i registri da tenere in funzione di controllo per l'art. 22 del Regolamento, approvato nel 1919 (R.D. 1919/n. 1924). In aggiunta a questo si veda anche D.M. 16 giugno 1941 *Registri obbligatori per la Direzione tecnica degli stabilimenti idrominerali*.

[698] R.D. 5 febbraio 1891 n. 99. Il modello Terme e assistenza come modello comune e i riferimenti legislativi sono affrontati nel cap. 4.4.

[699] *Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1973, pp. 64-65.

e di privatizzazione verso le quali incorre il compendio termale fino a diventare di competenza regionale. Gli archivi risentono fortemente di questi processi: dal punto di vista della conservazione (in termini di selezione e di scarto) [700] così come da quello della tutela (a seconda che intervenga o meno la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante).[701]Per questo motivo da un primo censimento a livello nazionale, condotto attraverso le principali banche dati di settore, sono 11 archivi storici termali, distribuiti in 7 regioni, di cui 4 notificati di interesse storico particolarmente importante. Va purtroppo constatato che, in questo caso, né vigilanza delle soprintendenze né la tutela statale hanno garantito una conservazione (neppure un'accessibilità) adeguata a questo tipo di fondi. La maggior parte di essi soffrono di grandi lacune e depauperamenti,[702] frammentazioni,[703] dislocazioni,[704] dispersioni.[705] Quasi nessuno è fornito di un mezzo di corredo e quando lo si è redatto esso risulta incompleto o, in taluni casi, inadeguato. L'afflato collezionistico che talvolta costituisce il motore di partenza per il recupero delle carte di natura termale è per certi versi un salvataggio *in extremis*, più o meno consapevole, da parte dell'imprenditore o, per meglio dire, del direttore sanitario che sviluppa un rapporto affettivo con la struttura che gestisce. Un panorama frammentario e, talvolta, un lavoro di ricostruzione dei vuoti attraverso quei «documenti che testimoniano una storia viva e umana, saturi di pensiero e d'azione in potenza»[706] e possono essere ritrovati solo attraverso i vincoli esterni, istituzionali o archivistici. Il baricentro del presente lavoro di ricerca è lo scavo

---

[700] P. CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante per le fonti della storiografia*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV/1-3, 1975, pp. 250-264; EAD., *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2007, pp. 48-54. In generale la questione della delicatezza dello scarto in archivistica è stata ampiamente trattata, a partire da Casanova che, pur diffidandone sul piano teorico, lo considerava come una male necessario (E. CASANOVA, Archivistica, cit., pp. 154-156) fino alle estreme posizioni di Ostoja che ne negava qualsiasi legittimità scientifica (A. OSTOJA, *La questione degli scarti e la tecnicizzazione degli archivi*, «Notizie degli Archivi di Stato», X (1950), pp. 68-71.

[701] Ai sensi dell'art. 13 del Codice dei Beni Culturali 42/2004.

[702] L'Archivio della Società Italiana Acque e Terme Spa (SIAT) ad Anguillara Sabazia nel Lazio conserva solo 162 buste e 50 registri tra il 1909 e il 1950 non continuativi né ordinati: cfr. Sez. II cap. 3.1. L'archivio termale di Montegrimano nelle Marche è considerato – erroneamente – come fondo dell'archivio storico del comune ed è individuato come composto di 1 sola busta invece che delle 4 complessive: cfr. Sez II cap. 6.1.

[703] L'archivio storico delle terme di San Giuliano gestite dalla Pia Casa della Misericordia si compone di 3 fondi separati, ma tutti afferenti alla medesima gestione, arrivati con trasferimenti diversi (deposito e acquisto) al Comune di San Giuliano. Cfr. Sez. II cap. 1.3.

[704] L'archivio della Grotta Giusti a Monsummano Terme in Toscana si conserva in parte presso il Museo di Casa Giusti a Monsummano (senza inventario) e in parte è stato acquisito dall'Archivio di Stato di Pistoia (inventariato) seppur interamente vincolato. Cfr. Sez. II cap. 1.2.

[705] L'archivio delle Aziende autonome di Sciacca e delle Terme di Acireale, totalmente inventariato nel 1993 e censito nella banca dati del SIUSA nel 2007, a oggi risulta disperso.

[706] L. FEBVRE, *Problemi di metodo storico*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 78.

archivistico, storico e istituzionale di un soggetto produttore che si potrebbe definire inedito per metodologie e prassi di sedimentazione, conservazione e tradizione documentaria (ivi compresa la sua polimorfia) e per il quale la scheda di censimento che si andrà proponendo di seguito è il risultato e non il punto di partenza.

1. Future prospettive di ricerca

Il lavoro qui presentato non ambisce a una mappatura totale degli archivi termali in Italia (anzi, se ne auspica ulteriori recuperi), ma presenta il maggior numero di casi di studio accessibili al fine di proporre un primo approccio a questa particolare tipologia. Come ebbe a scrivere Antoniella in merito agli archivi comunali, non si pretende di scrivere sul complesso documentario termale un trattato esauriente in ogni sua parte, bensì tentiamo un primo contributo, riunendo in maniera organica una serie di casi, di esperienze, di valutazioni e conclusioni maturata in questi tre anni di ricerca.[707]

Il materiale qui raccolto è talvolta anche superiore a quelle che sarebbero le esigenze di un censimento tecnicamente inteso, ma l'opportunità di raccogliere il maggior numero di dati contenutistici, bibliografici, documentari offre, al tempo stesso, il punto di partenza per le riflessioni sul soggetto produttore termale e sull'organizzazione del suo archivio nonché le basi per la scheda di censimento allegata. È dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso che in Italia, la disciplina archivistica guarda agli archivi d'impresa e raggiunge, al contempo, risultati importanti per offrire agli studiosi validi metodi di approccio alle fonti, ai professionisti necessari strumenti per il trattamento delle stesse. L'informatica e il mondo digitale hanno aiutato sul versante della comunicazione e della valorizzazione, elaborando e perfezionando standard che permettessero un'individuazione diretta e quanto più univoca del dato e del metadato. Ci è sembrato opportuno condurre la ricerca sugli archivi termali partendo dal contesto storico, dall'archivio storico, da quello che è stato fatto e conservato per capire come e perché si è agito, ma siamo consapevoli che il passo successivo, se non parallelo al recupero di patrimonio documentari così fragili sia lavorare sulla consapevolezza della corretta organizzazione della memoria. Le prospettive future, dunque, non sono da indirizzare solo nei termini della ricerca, ma anche in quelli del dialogo e del confronto soprattutto con realtà (estere, perlopiù) che già hanno maturato esperienza e forse anche

[707] ANTONIELLA AUGUSTO, *L'archivio comunale post unitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova editrice, 1979.

maggior consapevolezza rispetto alla cultura termale e, in particolare, alla cultura termale d'impresa. In particolare A.N.Co.T. (Associazione Nazionale Comuni Termali) e FederTerme (Federazione italiana delle industrie termali, delle acque minerali e del benessere termale) si occupano di tenere le relazioni e accedere a progetti di ricerca di tipo europeo per sviluppare la cultura termale delle città storiche. Questi enti si configurano come realtà di riferimento sul piano della ricerca, del confronto, dell'orientamento, delle proposte e del coordinamento in relazione all'elaborazione delle politiche termali a qualsiasi livello, stabilendo, allo scopo, gli opportuni contatti e assumendo le conseguenti iniziative. La situazione attuale della ricerca (intesa in senso ampio) sul termalismo europeo offre numerosi tavoli di lavoro: E.H.T.T.A.[708] (*European historic thermal towns association*) è riconosciuta dal Consiglio d'Europa e rappresenta più di 40 città italiane (Acqui Terme, Salsomaggiore Terme, Montegrotto Terme, Montecatini Terme, A.N.Co.T) ed europee aventi particolare valore storico termale mettendo in atto progetti internazionali (come ad esempio *Source*)[709] che pongono al centro proprio il dialogo interculturale tra queste realtà. E.H.T.T.A con il suo comitato scientifico sta lavorando alla realizzazione dell'ATLAS, atlante termale europeo sul termalismo (banca dati qualitativa e quantitativa suddivisa in quindici categorie). Il progetto pilota è già stato presentato alla Commissione Europea, Parlamento Europeo e Consiglio d'Europa nel 2015 e 2016. Vi sono poi Associazioni accreditate, come l'E.Sp.A (*European spas association*) che offrono l'accesso a opportunità di fondi volti alla ricerca: *calls for tender*, *grants*, o altre forme di finanziamento che vedono sempre al centro la progettualità scientifica, spesso in accordo con le Università. L'interesse di queste associazioni verso un profilo documentario non è peraltro inedito: nel 2007 sono stati stanziati 400.000 euro dalla Commissione Europea al progetto *Cafés de l'Europe* dell'Associazione Europea delle Città Storiche Termali (E.H.T.T.A.) e A.N.Co.T.[710] Sviluppato nell'ambito del Programma Cultura 2007-2013, il progetto tra i punti salienti prevedeva anche un Centro di documentazione termale europeo con sede a Vichy, in Francia.

[708] E.H.T.T.A. è il soggetto internazione certificato dal Consiglio d'Europa nel 2010 per la tutela e promozione dell'itinerario storico termale europeo. Fanno parte della rete anche realtà extra UE, come Turchia, Azerbaijan, Georgia, Brasile.

[709] http://www.sources-of-culture.com

[710] https://ehtta.eu/portal/european-thermal-culture/the-cafes-of-europe/

2. Proposta per una scheda di censimento

Sulla scorta di quanto fatto a proposito degli archivi d'impresa, si introduce una scheda di rilevamento dati, utile per l'individuazione della struttura storico-amministrativa del soggetto produttore, seppur delineata a grandi linee. Sarà opportuno che essa riporti lo studio del contesto politico, economico e sociale in cui l'Azienda termale ha funzionato, con l'indicazione topica e cronica dell'ambito entro il quale ha operato, con l'accertamento delle sue competenze e dei suoi collegamenti con altre istituzioni.[711] In ogni voce dovranno risultare un'indicazione sommaria per i dati relativi all'ubicazione dell'impresa e a quella del suo archivio (che potrebbero non essere coincidenti), lo stato di conservazione e di ordinamento del medesimo, le notizie su eventuali danni, trasferimenti, manipolazioni, cessioni, vendite, assorbimenti, depauperamenti, dispersioni o disgregazioni subite. Saranno da inserire le condizioni di consultabilità della documentazione (esistenza di mezzi di corredo e/o strumenti per la ricerca), la presenza di notifica da parte della soprintendenza. Quando possibile sarà utile elencare le serie individuate, se individuabili, e relativi estremi cronologici. Non si riportano in tabella le diverse sezioni che ci aspetteremmo in un archivio di tipo "impresa" (Scritture sociali, documentazione amministrativo-contabile, carte della presidenza e/o della direzione, archivio tecnico, archivio del personale) perché esse potrebbero non corrispondere all'effettiva ripartizione degli archivi termali.

Sarà, infine, importante che la scheda raccolga la maggior parte dei dati, in forma sintetica e immediata, compresi quelli relativi a eventuali nuclei documentari di diversa provenienza confluiti a vario titolo nel complesso archivistico esaminato; così come sarà necessario corredare lo studio di riferimenti bibliografici e documentari, utili a successivi approfondimenti.
Nonostante lo studio qui proposto inquadri specificamente l'archivio storico prodotto dall'azienda termale, si prevede un campo scheda che permetta di indicare anche la presenza di documentazione corrente (o di eventuale deposito) in modo da permettere successive verifiche e controlli.

[711] A. ROMITI, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di Luigi Borgia, Francesco de Luca, Paolo Viti, Raffaella Maria Zaccaria, Lecce, Conte, 1995, pp. 1-18; ID., *Temi di archivistica*, Lucca, Pacini Fazzi, 1996.

Denominazione impresa				
Ragione Sociale				
Sede legale	Regione	Provincia	Comune	Località
Ubicazione impianti				
Ubicazione archivio corrente				
Ubicazione archivio storico				

Cronologia delle proprietà dell'Azienda (specificare la natura giuridica)
Cronologia delle gestioni dell'Azienda (specificare la natura giuridica e la forma concessionaria: appalto, affitto, donazione di proprietà e gestione…)

Notifica di interesse culturale particolarmente importante
Estremi

Consistenza in Ml – UA - UD	Date estreme
Stato di conservazione	
Stato di ordinamento	
Collocazione	
Segnature originali	
Scarti effettuati	
Interventi archivistici (nota archivistica)	

Notizia sulla natura degli atti			
Serie principali (se individuabili)	Numero delle unità	Estremi cronologici	
	Elenco topografico (in caso di elevato disordine)		
Archivio di prodotto			Tipologia dei materiali
Fondi documentari "atipici" (musicali – librari – fotografici)			
Biblioteca termale			
Riferimenti bibliografici, documentari e legislativi			

Note

Indice dei nomi[712]

Abano Terme
Abatantuono Michelangelo
Acerbi Cinzia
Acireale
ACQUA CLAUDIA
ACQUA TIONE
Acquasanta Terme
Adacher, famiglia
Adkins Elizabeth
Agnano di Napoli
Agrigento
Agua y territorio
Aix Les Bains
Albertoni Pietro
Alessandria
Alfieri Vittorio
Allegretti Giacomo
Altieri Magliozzi Ezelinda
Altopascio
Ambrosioni Felice
Amici Filippo
Amico Vito
Angeli Benedetto
Angeloni Bruna
Angiolini Giorgio
Anguillara Sabazia
ANTICA FONTE DI PEIO

[712] Per evidenziare immediatamente la natura dell'entità cui il lemma si riferisce sono stati adottati caratteri tipografici differenti: i nomi di persona e di famiglia sono indicati in carattere tondo, disambiguando gli omonimi, riconducendo a unità le varianti (indicate fra parentesi tonde); i nomi di luogo (toponimi e microtoponimi) sono indicati in carattere corsivo; i nomi delle istituzioni, degli enti, degli uffici, delle associazioni, delle aziende e/o società termali sono indicati in carattere maiuscoletto; i nomi delle riviste sono indicate in grassetto. Non vengono indicizzati luoghi di edizioni e case editrici (a meno che non esplicitamente richiamati nel testo) perché facilmente desumibili dalla bibliografia.

Antolini Filippo

Antologia, L'

Anton Heimbach

Antoniella Augusto

Aquisgrana

Arangio Alessandro

Arcangeli Alfredo

Archetti Maestri Lionello

Archivi e imprese

Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana

ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

ARCHIVIO DI STATO DI PISA

ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI TERME

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CASCIANA TERME

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONTECATINI TERME

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONTEGRIMANO TERME

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

ARCHIVIO STORICO DELL'AZIENDA MUNICIPALE DEI TRASPORTI DI GENOVA

ARCHIVIO STORICO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

ARCHIVIO STORICO TERMALE DI ACQUI TERME

ARCHIVIO STORICO TERMALE DI CASCIANA TERME

ARCHIVIO STORICO TERMALE DI MONSUMMANO TERME

ARCHIVIO STORICO TERMALE DI MONTECATINI TERME

ARCHIVIO STORICO TERMALE DI PORRETTA TERME

ARCHIVIO STORICO TERMALE DI SAN GIULIANO TERME

Archivum

Arezzi Boza Alessandra
Arezzo
Arganini Teofilo
Aria Adolfo
Ariès Philippe
Armaiolo
Arnaud Marie-Paule
Arrighini Luigi
Arrigoni Tiziano
Arturo Schweiger
Asburgo Lorena, famiglia
Asburgo Lorena Leopoldo II (Pietro Leopoldo di Toscana)
Asburgo Lorena Ferdinando III o Ferdinando III di Toscana
Asburgo Lorena Leopoldo II
Ascheri Mario
Asciano
Asinari Filippo
Aspromonte
ASSOCIAZIONE GEOGRAFI ITALIANI (AGEI)
ASSOCIAZIONE MEDICA IDROCLIMATOLOGICA ITALIANA
ASSOCIAZIONE STUDI STORICI SULL'IMPRESA (ASSI)
Avancini Bortolo (Vanzinotto)
Avancini Gedeone
Avancini Girolamo
Avancini, degli, Renato
AZIENDA AUTONOMA DI CURA E SOGGIORNO DI CASCIANA TERME
AZIENDA AUTONOMA TERME DI SCIACCA
AZIENDA MUNICIPALE DELLE FONTI LEVICO-VETRIOLO
AZIENDA SPECIALE DEL BACINO IDROTERMALE DI SCIACCA (AZIENDA REGIONALE DEL BACINO IDROTERMALE DI SCIACCA)
AZIENDA SPECIALE DELLE TERME DEL COMUNE DI SCIACCA
AZIENDA SPECIALE GESTIONE TERME DI LEVICO-VETRIOLO-RONCEGNO
Babbini Giusti Cesare
Bacchetti Antonio

Bacchetti Ugo
Bacci Andrea
Bacci Francesco Torello
Baciocchi Elisa
Baciocchi Felice
Bad Ischl
Baden Baden
Badgstein
Badia di Morrano
Baglioni Silvestro
Bagnera Alessandra
Bagni del Doccio
Bagni delle Galleraie
Bagni di Aqui (Acqui, Bagni delle Colline pisane)
Bagni di Armaiolo
Bagni di Corsena
Bagni di Lucca
Bagni di Meleto
Bagni di Montalceto
Bagni di Pisa
Bagni di San Giacomo a Pelacane
Bagni di San Giovanni
Bagno ad Acqua
Bagno dei Cavalli
Bagno dei Merli (Bagno Caldo, Terma Leopoldina)
Bagno della Rogna
Bagno di Romagna
Bagno il Rinfresco
Bagno Mediceo (Bagnolo, Bagno Tondo)
Bagno Nuovo
Bagno Vignoni
Baistrocchi Ettore
Baldini Baldino
Baldo Fiammetta

Balducci Antonio
Balduzzi Pietro
Ballarini Rino
Banduccio, di, Giovanni
Baragiola Luigi
Baragiola Pietro
Bari
Barié Ottavio
Barlocci Saverio
Barsotti Carlo
Bartoletti Mirto
Bartoli Sebastiano
Bartolini Baldelli Luigi
Barzellotti Giacomo
Baserga Angelo
Bassi Ferdinando
Bassi Guido
Bastiano Adriano
Bath
Battilani Patrizia
Battisti Cesare
Bazzocchi Andrea
Becagli Vieri
Becarelli Claudia
Beccaro Giovan Battista
Beccaro Pietro
Becheri Emilio
Belli Gemma
Bellitti Antonio Silvestro
Benfenati Pietro
Bentivegna Rosario
Benvenuti Feliciano
Berenini Agostino
Bergamo

Bernardi Giulio
Bernardini Bernardo
Berrino Annunziata
Bertani Agostino
Berti Maria Luisa
Bertolini Stefano
Bertolino Alberto
Berzieri Lorenzo
Besozzi Annibale
Betta Pietro
Betti Roberto
Bianchelli Domenico
BIBLIOTECA ARCHIVIO MUSEO DI PORRETTA TERME (BAM)
BIBLIOTECA COMUNALE DI LEVICO TERME
BIBLIOTECA COMUNALE DI SCIACCA
BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA
BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DI PARIGI
Bicchierai Alessandro
Biffi Ugo
Bigazzi Duccio
Bilotto Antonella,
Bini Dante
Bisio Francesco
Bixio Nino
Blachkenbach Arnaldo
Blunet Page Giorgio
Boario Terme
Bocchi Renato
Bogliolo Gino
Boisseuil Didier
Bollari Oreste
Bollettino dei chimici igienisti
Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria
Bologna

Bolzano
Bonacossa Cesare
Bonaparte Napoleone
Bonardelli Marino
Bonatti Maurizia
Bonelli Franco
Bonfiglio Dosio Giorgetta
Borbone Maria Luisa
Bordeaux
Borgatta Carlo
Borgia Luigi
Borgo a Buggiano
Boriani Angelo
Bormida
Bormio
Borreani Francesco
Borri Alessandro
Bosi Ezio
Bossaglia Rossana
Bottéa Tommaso
Bottero Luigi
Boyer Marc
Bracaloni Federico
Braccesi Simone Antonio
Bracciano
Brandi Gian Paolo
Braunstein Philippe
Brenneke Adolf
Bresimo
Broccardi Luigi
Broccardi Schelmi Antonio
Broccardi Schelmi Filippo
Broletti Andrea
Broli Bruco

Brugnoli Giovanni
Brunetti Dimitri
Bruni Arturo
Bruni Augusto
Brusatti Alois
Bruxelles
Bruxelles-Dortmund
Buggiano Castello
Buini Emilio
Bulletin des lois, décrets impériaux et arretés de la Junte de Toscan publiés dans les départements de l'Arno, de l'Ombrone et de la Méditerranée
Buonamici Onorato
Buonaparte Maria Paola (Bonaparte Paolina)
Busacchi Vincenzo
BUSINESS ARCHIVES COUNCIL
Busoni Jacopo
Busseto
Caffarelli Pietro
Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole
Caligaris Eugenio
Calugi Giovanni
Calvani Giovanni
Calvi Bartolomeo
Calzolari Andrea
Camaldoli
Campani Giovanni
Campi Giorgio
Caneschi Costantino
Canossa, di, Matilde
Caodigne
Capelle Guillaume
Capelli Clotilde
Caprini Augusto
Capugnano

Carabollace, torrente
Caranti Giuseppe
Carapelli Riccardo
Caravaggio Evandro
Cardano Gerolamo
Cardini Franco
Carlo Dordi
Carlo Magno
Carozzi Giovanni
Carrozza, torrente
Cartosio Roberto
Carucci Paola
CASA EDITRICE NISTRI LISCHI
CASA PIA DELLA MISERICORDIA DI PISA
Casali Uguccione
Casanova Eugenio
Casciana Terme (Bagni di Casciana)
Casciani Paolo
Casole d'Elsa
CASSA NAZIONALE PER L'INVALIDITÀ E LA VECCHIAIA
CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI
Cassar Antonio
Castagnola, famiglia
Castelnuovo Berardenga
Castrocaro
Castronovo Valerio
Cavalli Giuseppe
Ceccaroni Cristian
Cecchetti Raffaello
Cecchi Lorenzo
Cecchi Sebastiano
Cencetti Giorgio
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MUSICALE (CEDOMUS)
Cerchi Filippo

Cerchi Giuseppe
Certaldo
Cerulli Irelli Vincenzo
Ceruti Giovanni
Cervia
Cesalpino Andrea
Cestelli Katia
Cetona
Cetto Adolfo
Chabot Isabelle
Chandelier Joël
Chandler Alfred Jr.,
Checcacci Leonardo
Chelli Giuseppe
Cherubini Bruno
Cherubini Giovanni
Chetoni Roberto
Chianciano Terme
CHIESA DI SAN MARTINO
CHIESA DI SAN ROCCO IN PORRETTA
CHIESA S. MARGHERITA
CHIESA SAN CAMILLO
Chimirri Bruno
Chirmoier Tomaso
Chisa Nuova
Chiti Celestino
Chiusdino
Chiusi
Ciabattini Augusto
Ciandrini Paola
Cianelli Antonio Nicolao
Ciccolini Giovanni
Cima Francesco
Cipriani Leonetto

Ciuffoletti Zeffiro
Clark Raymond J.
Cles
Clivale, da, Viotto
Cocchi Antonio
Cogolo
Coli Sergio
Collaveri Massimo
Colle Val d'Elsa
Collura Paolo
Colmano Severino
Colombo Alessandro
Colombo Mario
Colonia
Coluccia Anna
COMITÉ DES ARCHIVES D'ENTERPRISE
COMITÉ INTERNATIONAL DES ARCHIVES
Como
Comoli Mandracci Vera
COMUNE DI CAPUGNANO
COMUNE DI CELLEDIZZO
COMUNE DI COGOLO
COMUNE DI COMASINE
COMUNE DI LARI
COMUNE DI LUCCA
CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)
CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ
Contenti Antonio
Contini Giovanni
COOPERATIVA A.R.COOP DI ROVERETO
COOPERATIVA ARCADIA DI TRENTO
Corazza Luigi
Corinto Gian Luigi

Cornaglia Emma
Coronedi Giusto
Corriere dei Bagni. Il Tettuccio
Corsani Gabriele
Corsini Leonardo
CORTE DEI CONTI
Cortesi Inigo
Cortina d'Ampezzo
Cortona
Coturri Enrico
Covizzi Cristina
Craveia Danilo
Crescimbeni Giulio
Cresti Carlo
Crisciani Chiara
Cronio, monte
Currà Edoardo
Cusiano
Cutigliano
D'Addario Arnaldo
D'Adria Gian Giacomo
D'Agnolo Vallan Franco
D'Antona Leonardo
Dalla Rosa Guido
Danzi Massimo,
Datini Francesco di Marco
Daviet Jean Pierre
De Alessandri Domenico
De Benedittis Renata
De Bernardi di Valserra Mario
De Caterini Paolo
De Cristoforis Malachia
De Felice Raffaele
De Luca Francesco

De Minicis Delio
De Ruggiero Stefano
De Santis Carlo
De' Fiori Mario
Débats
Del Giudice Fabio
Delfiol Renato
Della Barba Pompeo
Della Lucia Olinto
Della Peruta Franco
Della Rosa e C.
Dentice d'Accadia Luigi
Depretis Francesco
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DALLO STATO PONTIFICIO
DEUTSCHE WIRTSCHAFTS ARCHIVE
Devoto Luigi
Di Blasi Elena
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA
DITTA BARBANO
DITTA SIMON UNGAR
Docci Marina
Donati Mario
Donnolo Luigi
Duby Georges
Emilia Romagna
Enrico VI
ENTE AUTONOMO PER LA GESTIONE ATTIVITÀ TERMALI (EAGAT)
ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I DIPENDENTI STATALI (ENPAS)
ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DEGLI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO (ENPDEDP)
ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIE MANIFATTURIERE (EFIM)
Errore Rodolfo

Europa
EUROPEAN HISTORIC THERMAL TOWNS ASSOCIATION (E.H.T.T.A.)
EUROPEAN SPAS ASSOCIATION (E.SP.A)
Fabbri Clemente
Fabbri Francesco
FABBRICA DELLO STABILIMENTO DEI SALI
FABBRICA NUOVA
Fabbrici Gabriele
Facci Mario
Falconcini Enrico
Fanfani Tommaso
Fano Guido
Fantini Francesco
Faraci Rosario
Farfa
FARMACIA DEL CANTO ALLE MACINE
FARMACIA DEL PORCELLINO
FARMACIA DI CANDELI
FARMACIA DI FUORI PORTA ALLA CROCE
FARMACIA DI S. AMBROGIO
FARMACIA DI SANTA FILOMENA
FARMACIA GIUPPONI
Farneti Pietro
Fasano Guarini Elena
Fasola Alfredo
Favilla Maria Grazia
Fazzi Alessandra
Febvre Lucien
Fedeli Fedele
Fedeli Fortunato
FEDERTERME
FERDINANDEUM LANDESMUSEUM
Ferlito Giuseppe
Ferrai Carlo

Ferrari Carlo Felice
Ferraris Maggiorino
Ferretti Vasco
Ferroggio Giovanni Battista
FIAT
Fidenza
Fiesole
Fioravanti Fabio
Fiorini Emilio
Firenze
Fisciano
Florio Rossana
Focardi Ludi
Folgòre da San Gimignano
Folini Paolo
FONDAZIONE FAMIGLIA LEGLER
FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO
FONDO DI FINANZIAMENTO INDUSTRIA MECCANICA (FIM)
Fonseca Cosimo Damiano
Forastieri Giuseppe
Forlì
Fornaciari Bruno
Fortuna Stefania
Forzano Giuseppe
Foscari Pietro Giovanni
Fossombroni Vittorio
Foster Janet
Fraioli Antonio
Franceschi Giovanni
Francesco Datini
Francesconi Felice
Francesconi Giampaolo
Francia
Franciotti Giorgio

Frantiskovy Lazne (Franzensbad)
Frasassi
Fregni Euride
Fregoli Aldo
Frigimelica Francesco
Froner Alfonso
Frugoni Cesare
GABINETTO VIEUSSEUX
Gabrielli Giuseppe
Gaggia Luigi
Gagliardi Nicola
Galatina
Galleno
Galli Carlo
Gambacorti Pietro
Gamberini Pietro
Gamma Carlo
Gamurrini Bernardo
Gardini Ottavio
Garelli Giovanni
Garibaldi Giuseppe
Garollo Ettore
Gasperoni Romano
Gazzetta del Piemonte
Gazzetta di Acqui
Gazzetta di Firenze
Gazzetta Ufficiale del Regno
Geiger Malacchia
Gelli Gino
Gencarelli Elvira
Genova
Gentili Giulio
Geotema
Germania

Ghezzi Enrico
Giacomelli Pilade
Giambastiani Laura
Gianferri Antonio
Gianferri Carlo
Gianoglio Gustavo
Gianone Lorenzo
Gibilaro Gerlando
Giorgi Andrea
Giornale di Lucca
Giornale di storia contemporanea
Giornale di storia contemporanea
Giornale Scienze Mediche per la Sicilia
Giosafatti Lazzaro
Giovanardi Ernesto
GIUNTA STRAORDINARIA TOSCANA
Giussani Riccardo
Giusti Alessandro
Giusti Domenico
Giusti Giuseppe
Giusti, famiglia
Goio Giulio
Goldoni Carlo
Gonnelli Elena
Gonzo Anna
Gorani Joseph
Gori Ennio
Gorizia
Gozzi Celestino
Granaglione
GRAND HOTEL DELLE TERME
Grandi Guido
Granelli, famiglia
Granetti Lorenzo

Grassi Marcello
Grati Carlo
Graziani Natale
Grocco Pietro
Grosseto
Grossi Giuseppe
Grotta del Maneto
GROTTA GIUSTI
Grotta Giusti, La
GROTTA PARLANTI
GRUPPOSEM
Guarducci Anna
Guercio Maria
Guérin-Beauvois Marie
Guglieri Giuseppe
Guidanti Andrea
Guli Vincenza
Gulinetti Adalberto
Gusciana
Hayez Jérôme
HOTEL ANTICHE TERME
HOTEL FONTE DI PEIO
HOTEL GROTTA GIUSTI
HOTEL HELVETIA
HOTEL IL CONTINENTALE
HOTEL KRONIO
HOTEL L'ITALIA
HOTEL LA PACE
HOTEL LEVICO DES BAINS
HOTEL REGINA
Iasolino Giulio
Imola
Ingravalle Francesco
Innocenti Pietro

Innsbruck
Insabato Elisabetta
INTERNATIONAL SOCIETY OF MEDIXAL HIDROLOGY AND CLIMATOLOGY
Iori Rita
ISTITUTO NAZIONALE DI ASSISTENZA PER I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI (INADEL)
ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INFPS)
ISTITUTO NAZIONALE PER LA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI)
Italia
Italia Termale, L'
JLIS.It
Jocteau Gian Carlo
Karlsbad
Kaspar Claude
Khan Aga
Kossuth Luigi
Kronion
Lalande de Joseph Jerome
Lambertini Anna
Lami Ramona
Landini Giancarlo
Lanzarini Battista
Larciano
Largaiolli Antonio
Lari
Latini Angela
Lavezzari Giacinto
Lazio
Lazzarini Macina Laura
Le Person Xavier
Lecce
Leccisotti Giulio
Lelli Stefano
Lenzi Giuseppe

Lenzi Valentino
Leonardi Andrea
Lepre Stefano
Lett Didier
Levi Alessandro
Levico Terme
LEVICO-VETRIOLO HEILQUELLEN
Libardi Elena
Licata Giuseppe
Lido di Venezia
Liermberger Otto
Lischi Vincenzo
Livi Giovan Cristoforo
Livorno
LOCANDA MAGGIORE
Lombardi Francesco Vittorio
Lombardia
Lombardo Alessandro
Londra
Lorena Francesco Stefano
Lorenzini Demetrio
Lorenzini Pietro
Lotti Carlo
Lubrani Mario
Lucca
Lucchesi Stefano
Lupi Francesco
Lusitano Amato
Lusting Alessandro
Macerata
Macereto
Maddalo Silvia
Maffei Giacomo
Magalotti Giandomenico

Maggiorani Antonio
Magnaghi Giuseppe
Magnanelli Rodrigo
Magnani Luigi
Malacarne Vincenzo
Malferrari Romolo
Maluccelli Silvestro
Mancini Celestino
Mancino Rori
Manetti Luigi
Mangani Elena
Mangone Fabio
Manno Antonio
Mantova
Maona
Marangoni Valerio
Marche
Mari Adriano
Mariani Michelangelo
Marianske Lazne (Marienbad)
Marina di Massa
Marinelli Maria Emanuela
Marino Salvatore
Mariotti Giovanni
Marsala Maria Teresa
Marsiglia
Martin Jean-Marie
Martini Alessandro
Martini Enzo
Martini Ferdinando
Martorano Annantonia
Mascardi Giacomo
Mascarino Dionigi
Masiano

Masotti
Massa Niccolò
Massi Claudia
Massi Pacifico
Massoni Simonetta
Mattasoni Domenico
Mazzei Rita
Mazzoni Gaetano
Medici, de', Giovanni
Medici, famiglia
Melani Laura
Melani Napoleone
Melis Federigo
Melis Guido
Menichelli Claudio
Mentana
Mentasti Giuseppe
Meoni Leonardo
Mercatino Conca
Merlini Gino
Mesny Bartolomeo
Messina Baldassarre
Messina Marina
Messina Nunziata
Messini Mariano
Miccoli Giorgio
Micheli Ferdinando
Michelotti Alfredo
Micheti Ferdinando
Michetti Ambrogio
Milani Odorardo
Milano
Minati Carlo
Mineo Leonardo

MINISTERO DEL TESORO
MINISTERO DELL'INDUSTRIA
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELLA SALUTE
MINISTERO DELLE FINANZE
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
Modanella
Modena
Modena Vitaliano
Mola Aldo
MONASTERO BENEDETTINO DELLA BADIA DI FIRENZE
Mondi Edmondo
Mone Claudio
Monferrato
Monsummano Terme (Bagni di Monsummano)
Montagno Elena
Montaigne, de', Michelle
Montanari Raffaele
Monte Fronte
Monte, del, Gian Battista
Montecatini Terme (Bagni di Montecatini)
Montecchini Luigi
Montecerignone
Montefeltro
Montegrimano Terme
Montepulciano
Montevettolini
Monti Giuseppe
Monticiano
Morali Giorgio
Morandini Francesca
Moreschini Massimo
Morini Vincenzo
Morini, famiglia

Mormorai Francesco
Mosca Alberto
Moscen Giuseppe
MOSCHEN ADELIO, COLLEZIONE
Moulinier Laurence
Mounoir Robert
Mugianesi Enrico
Mulè Antonella
Munafò Placido
Murialdi Luigi
MUSEO DI CASA GIUSTI
Mussolini Benito
Myllner Filippo
Nanni Costa Luigi
Nardi Michele Giuseppe
Navarrini Roberto
Nazione, La
Nencini David
Nencini Giusti Guglielmina
Nencini Giusti Ildegarde
Nepori Francesca
Neri Capponi Tommaso
Neri Pompeo
Nevola Fabrizio
New York
Nibby Antonio
Niccolai Luigi
Nicolai Marco
Nicolosi Gerardo
Nicoud Marilyn
Nistri Giovanni
Nistri Sebastiano
Nizza
Nocera Umbra

Nuèter

Nuova Antologia

NUOVE TERME DI MONTECATINI

Obladis

Ognibene Erardo

Olivo Giovan Pietro

Oradini Carlo

Orbell John

ORDINE DI SANTO STEFANO

Orefice Gabriella

Orlandi Antonio

Orlandini Francesco

Orvieto

OSPEDALE SAN CALOGERO

Ospedaletto

Ottolenghi Belom

Ottolenghi Ezechia

Pacher Giuseppe (Pacher Joseph)

Paci Nazzareno

Padoa Gustavo

Padova

Palamidessi Augusto

PALAZZINA MAGNANI

PALAZZINA REGIA

Palazzotto

Paletta Giuseppe

Palmucci Laura

Palo Eugenio

Pampaloni Enrico

Paoletti Gasparo Maria

Paoli Marco

Paolini Marco

Paoloni Giovanni

Papis Alberto

Paracelso
Parigi
Parlanti Gioacchino
Parma
PARTITO NAZIONALE FASCISTA (PNF)
Pavana
Pavone Claudio
Peio Terme (Pejo)
Penzo Doria Gianni,
Pesce Daniela
Pescia
Petri Alberto
Petri Carlo
Petriolo
Pezzini Michela
PIA CASA DI MISERICORDIA
Piacenza
Pianetti Cardolo Maria
Pianetti, famiglia
Piccinino Niccolò
Piccoli Paolo
Piemonte
Piemontesi Jacopo
Pienza
Pieri Pier Felice
Pietro da Eboli
Pieve a Nievole
Piluso Giandomenico
Pinali Rodolfo
Pinelli Dino
Pini Aldo
Pinochi Roberto
Pio II Piccolomini
Pirani Giovanna

PIRELLI
Pirotta Bonacossa Marisa
Pisa
Pisani Sante
Pistoia
Pistone Caludio
Pitigliano
Poffo Giuseppe
Poggi Giuseppe
Poggibonsi
Poggio Santa Cecilia
Pollacsek Giulio Adriano
Pomian Krzystof
Pons Enrico
Ponte a Cappiano
Popolo d'Italia
Porcaro Massafra Domenica
Porretta Terme
Pozzolini Siciliani Cesira
Prato
PREFETTURA DI LUCCA
Pressnell Leslie
PRETURA DI MALÈ
Prodi Paolo
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO,
PROVINCIA DI BOLOGNA
PROVINCIA DI LUCCA
Puccinelli Vincenzo
Pulcinelli Antonio
Pult Quaglia Anna Maria
Quaderni della Fondazione Piaggio
Rabaioli Giuseppe
Rabbi
Rabino Carolina

Raccoglitore, Il
Radicondoli
Rampazzi Angelo
Ramsey Alexander
Ranuzzi Annibale
Ranuzzi, famiglia
Ranuzzi Francesco
Ranuzzi Girolamo
Rapetti Bovio Della Torre Gian Luigi
Rapolano
Rassegna degli Archivi di Stato
Ratti Innocenzo
Ravaglia Giuseppe
Ravelli Tommaso,
Re Luciano
REALE OPERA DEI BAGNI DI SAN GIULIANO
Rebora Giovanni
Rebucci Augusto
REGIE TERME DI MONTECATINI
REGIO PARCO DELLE TERME
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
REGIONE SARDEGNA
REGIONE TOSCANA
REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA
Riboni Pietro
Ricasoli Bettino
Ricci Aldo
Richmond Lesley
Rinaldi Riccardo
Riolo Bagni
Rivo Noce
Rizzo Roberta
Rocca Giuseppe
Rocca Lodovico

Rocoaro

Rodilossi Antonio

Rofanello

Roma

Romanese Angelo

Romano Joris

Rombai Leonardo

Romiti Antonio

Roncegno

Rondoni Pietro

Rossi Emilio Pasquale

Roster Giacomo

Roster Giorgio

Rota Michelangelo

Rovini Vittorio

RR Terme di Levico-Vetriolo. Rivista dell'Azienda autonoma di cura

Ruggieri Giuseppe

Russo Martina

Sabba Fiammetta

Sacchetti Franco

Salice Terme

Salsero

Salsomaggiore Terme

Salvatori Davide

Salvetti Giuseppe

Salvinelli Roberto

Samaritano Vincenzo

Sambiagio Eleonora

San Calogero

San Casciano dei Bagni

San Francesco

San Gemiganello

San Giacomo

San Gimignano

San Giuliano Terme
San Pantaleo all'Ombrone
Sander Josef
Santagata Domenico
Santarelli Ducci Domenico Ignazio
Santi Giovanni
Sanuti Nicolò
Sapienza Elena
Saracco Giuseppe
Sarnano Terme
Sarteano
Sarzana
Sassofeltrio
Savi Palo
Savoia Carlo Felice
Savoia, di, Carlo Alberto
Savoia, di, Carlo Felice
Savonarola Michele
Sbrocca Antonio
Scala Andrea
Scalabrino Dino
Scalera Salvatore
Scapitta Giovanni Battista
Scapitta Vincenzo
Scardovi Amedeo
Scardozzi Mirella
Scarperia
Scarsi Francesco
Scatena Sara
Scaturro Alberto
Scheid John
Scheifler Giovanni
Schiavini Trezzi Juanita
Schivardi Plinio

Schmitz, famiglia
Sciacca
Scuti Vittorio
Selinunte
Selmi Giacomo
Semmoloni Giorgio
Sepe Stefano
Sercambi Giovanni
Sergi Pantaleone
Serravalle Pistoiese
Serristori Antonio
Servidio Alberto
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE (SSN)
Settala Luigi
Severi Laura
Sheppard Julia
Sicilia
Siena
Signorini Paolo
Silvestri Narciso
Silvestro Maluccelli
Simili Alessandro
Simoni Nicolao
Simoni Ugolino
Sinalunga
Sinicropi Giovanni
Sirmione
Sluca Matteoni, de, Gino
Sluca Matteoni, de, Giovanni
SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTI ED OPERE COMPLEMENTARI DI TORINO
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PRO MONTEGRIMANO
SOCIETÀ ANONIMA FONTI
SOCIETÀ ANONIMA LE TERME D'ACQUI (A.L.T.A.)
SOCIETÀ ANONIMA REGIE TERME DI LEVICO-VETRIOLO

Società Anonima Sarnano (SAS)
Società Anonima Terme di Porretta
Società Anonima Terme di Porretta
Società balneare
Società balneare di Levico
Società Cesana e Damiani
Società Cirio
Società Cooperativa Pro Montegrimano
Società de Capitani delle Acque di Corsena
Società delle Terme di Acqui (S.T.A.)
Società Italiana Acque e Terme (SIAT)
Società Nicolai e Compagni
Società per azioni Panarotta 2000
Società Regie Terme di Salsomaggiore
Società Termale Italiana
Società Terme di San Pellegrino
Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana
Soprintendenza archivistica e bibliografica delle Marche
Soprintendenza Archivistica per il Lazio
Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento
Soresina Giovan Battista
Soresina Marco
Sovicille
Spedale della Misericordia di Lucca
Spica Salvatore
Stiaffini Daniela
Stockford Bridget
Stopani Renato
Strangio Donatella
Strozzi Pietro
Stuart Enrico Benedetto

STUFE SAN CALOGERO
Succida
Susini Giancarlo
Suvich Fulvio
Svizzera
Taborelli Giorgio
Tacchiani Aditeo
Taiani Rodolfo
Talenti Luigi
Tampieri Maria Grazia
Targioni Tozzetti Antonio
Targioni Tozzetti Giovanni
Tarlantini Paolo
Taruffi Iacopo
Tatò Grazia
Tedlow Richard S
Teodori Marco
TERME ANTICA QUERCIOLAIA
TERME CARLO ALBERTO
TERME DI MONTECATINI SPA
TERME DI RONCEGNO
TERME DI SAN GIULIANO
TERME DONZELLE
Terme e Riviere
TERME EXCELSIOR
TERME FORTUNA
TERME LEONE E BOVI
TERME LEOPOLDINE
TERME LORENZO BERZIERI
TERME MARTE REALE
TERME PORRETTA VECCHIA
TERME PUZZOLA
TERME REDI
TERME REGINA

TERME SANTA LUCIA
TERME TAMERICI
TERME TETTUCCIO
TERME TORRETTA
TERME TROMBA
Terni
Tessi Giuseppe
Testa Temistocle
Testi Teofilo
Tioli Luigi
Tirri Giuseppe
Todde Eleonora,
TOGNOLI GIANCARLO, COLLEZIONE
Tognon Cristina
Tolentino
Tommasi Giovanni
Tonelli Carlo
Torino
Torricelle
Torti Cristiana
Toscana
Toso Antonio
TOURING CLUB ITALIANO
Tovazzi Giangrisostomo
Trapani Vincenzo
Trentini Simone
Trentino Alto Adige
Trento
Triani Giorgio
TRIBUNALE DI MONTECATINI
Tuliani Maurizio
Turchetti Aldo
Turchetti Odoardo
Turchetti Sigisberto

Twardik Stefano
Uliveto
Umberto Morelli
Val di Sole
Valacchi Federico
VALDARNO SPA
Valdinievole
Valente Attilio
Valentini Giovanni
Valle d'Aosta
Valle dell'Inn
Valli Manlio
Vallini Mario
Vannucchi Elena
Velicogna Renato
Venanzi Laura
Venerosi Pesciolini Giulio
Venezia
Veneziani Arturo
Venturi Bruno
Verde Giuseppe
Verdi Giuseppe
Verona
Vetriolo
Via Consolare Clodia
Via Regia Lucchese
Via Salaria
Viale Verdi
Viareggio
Vicarelli Giovanna
Vichy
Viebig Karl
Vienna
Viggiani Franco

Vigilanti Emanuela
VILLA PARADISO
Vinaj Giuseppe Scipione
Vinaji Andrea
Viotti Bartolomeo
Vitali Stefano
Vitelli Giuseppe
Viterbo
Viti Paolo
Vittorio De Benedetti
Vivarelli Tersizio
Wandruszka Adam
Washington
Weidel Hugo
Wengenroth Ulrich
Zaccaria Raffaella Maria
Zagnoni Renzo
Zaiotti Attilio
Zampa Raffaello
Zanelli Carlo Felice
Zangheri Luigi
Zangheri Renato
Zanni Nicoletta
Zanni Rosiello Isabella
Zecchi Adolfo
Zeneroli Luca
Zeni Marilena
Zini Nicola
Zippel Vittorio
Ziruolo Luciana
Zuccolin Gabriella
Zucconi Guido

Bibliografia

Bibliografia Archivi e archivistica

ADKINS ELIZABETH, *Gli archivi d'impresa negli Stati Uniti*, «Archivi e imprese», VII, n. 13, 1996, pp. 163-175

ALTIERI MAGLIOZZI EZELINDA, *Carte della famiglia Giusti e lettere del poeta conservate nell'Archivio di Stato di Pistoia*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, Roma, Pubblicazioni degli archivi di stato, XCVIII, Saggi 1, 1983, pp. 1-53

ANTONIELLA AUGUSTO, *L'archivio comunale post unitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova editrice, 1979

ANTONIELLA AUGUSTO, *A proposito di archivi comunali e di istruzioni sulla loro tenuta*, «Rassegna degli archivi di Stato», XL, 1980, pp. 46-55

Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento, Roma, Edizioni Anai, 2020

Archivi d'impresa: un problema aperto. Atti del seminario (Perugia, 27 marzo 1987), Foligno, Editoriale umbra, 1987

Archivi d'impresa in Piemonte, a cura di Dimitri Brunetti e Tiziana Ferrero, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2013

Archivi delle aziende municipalizzate, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Venezia, Giunta regionale del Veneto, 1987

Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000

ARCHIVIO STORICO DELL'AZIENDA MUNICIPALE DEI TRASPORTI DI GENOVA, *Salvaguardia e valorizzazione degli archivi d'impresa.* Atti del seminario internazionale (Genova, 28-29 ottobre 1982)*,* Genova, Archivio storico AMT, 1985

AREZZI BOZA ALESSANDRA, *Gli archivi delle imprese di Moda: conservare e valorizzare la creatività*, in *L'impresa dell'archivio. Organizzazione, gestione e conservazione dell'Archivio di impresa*, a cura di Roberto Baglioni e Fabio Del Giudice, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012, p. 145-157

ARNAUD MARIE-PAULE, *Vers de nouveaux modes de gestion des archives d'entreprises*, «Gazette des archives», 1995, 168, p. 88-93

BIGAZZI DUCCIO, *La storia d'impresa in Italia. Saggio bibliografico: 1980-1987*, Franco Angeli, Milano, 1990

BILOTTO ANTONELLA, *L'archeologia del documento d'impresa. L'«archivio del prodotto»*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXII, n. 1-3, Roma, 2002, pp. 293-306

BILOTTO ANTONELLA, *Un archivio d'impresa: sempre un composto di due ingredienti*, in *Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni Anai, 2020, pp. 19-31.

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Archivi d'impresa: un bilancio e una riflessione,* «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima», 76/4 (1997), pp. 423-434

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Dall'archivio di famiglia all'archivio d'impresa*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 99-114

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Un nuovo titolario per gli archivi dei comuni italiani? Un contributo per la soluzione di una questione archivistica nazionale*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XCIX, 2002, pp. 355-380

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, Cleup, 2003

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *La classificazione in archivistica: riflessioni tecniche e nuove applicazioni*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti», CXVI, 2003-2004, parte III, pp. 103-114

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, COVIZZI CRISTINA, TOGNON CRISTINA, *Regolar l'acque: gli archivi dei Consorzi di bonifica*, Rovigo, Gli archivi della provincia di Rovigo, 3, 2005

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Mutazioni istituzionali del mondo imprenditoriale e criticità archivistica*, in *Riforme in corsa… Archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni*, a cura di Domenica Porcaro Massafra, Marina Messina e Grazia Tatò, Bari, Edipuglia, 2006, pp. 201-202

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Un piano di classificazione per le imprese? Riflessioni metodologiche preliminari*, in *Scritti in memoria di Raoul Guêze (1926-2005)*, a cura di Cristina Cavallaro, Roma, Vecchiarelli, 2007, pp. 35-41

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Archivi d'impresa: un quadro d'insieme*, «Archivi», III (2008), 1, p. 59-68

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Gli archivi d'impresa*, in *Archivistica speciale* a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Padova, Cleup, 2011, pp. 383-410

BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA, *Gli archivi delle opere pie e delle istituzioni (pubbliche) di assistenza e beneficenza*, in *Archivistica speciale*, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Padova, Cleup, 2011, pp. 295-310

BORGIA LUIGI, *Individuazione degli Archivi d'impresa in Toscana*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», *Gli archivi di impresa* a cura di Paola Carucci, Anno XLIV, Roma, maggio-dicembre 1984, pp. 593-598

BRENNEKE ADOLF, *Archivistica. Contributo alla storia ed alla teoria archivistica europea,* ed. italiana a cura di Renato Perrella, Milano, Giuffrè, 1968

BRUNETTI DIMITRI, *L'Archivio comunale dalla Circolare Astengo al 1915. I manuali e i modelli di classificazione*, Roma, Ministero della cultura – Direzione Generale Archivi, 2022

CARUCCI PAOLA, *Lo scarto come elemento qualificante per le fonti della storiografia*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV/1-3, 1975, pp. 250-264

CARUCCI PAOLA, *Tipologia, carattere della documentazione, problemi organizzativi,* in *Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione*. Atti del seminario di studi (Mondovì, 23-25 febbraio 1984), Roma, Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1986, pp. 71-90.

CARUCCI PAOLA, *Un bilancio ventennale sugli archivi d'impresa,* «Culture e impresa», 2006, 3, online su <http://www.cultureimpresa.it/03-2006/

CARUCCI PAOLA, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2007

CARUCCI PAOLA, MESSINA MARINA, *Manuale di archivistica per l'impresa*, Roma, Carocci Editore, 2014

CASANOVA EUGENIO, *Archivistica*. Siena, Lazzeri, 1928

CASTRONOVO VALERIO, *Archivi d'impresa: dalla memoria alla democrazia industriale,* «Culture e impresa», 2006, 3, online su <http://www.cultureimpresa.it/03-2006/>

CAVALLARO CRISTINA, *Fra biblioteche e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati,* Milano, Sylvestre Bonnard, 2007

CENCETTI GIORGIO, *Sull'archivio come universitas rerum* «Archivi» 4, 1937, pp. 7-13

CENCETTI GIORGIO, *Scritti archivistici,* Roma, Il Centro di Ricerca Editore, 1970

CENCETTI GIORGIO, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in *Scritti archivistici,* Roma, Il Centro di Ricerca Editore, 1970, pp. 56-69

CHANDLER ALFRED D. JR., *The Visible Hand. The Managerial Revolution in American Business, Cambridge* (Mass.), Belknap Press, 1977 (trad. it. *La Mano visibile: la rivoluzione manageriale in America*, Milano, Angeli, 1981

Classificare: storia e attualità a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, «Archivi per la storia», XVI/2, 2003

CIANDRINI PAOLA, *Archivi d'impresa. Gestione documentale e valorizzazione: il contesto digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021

Collezioni, musei, identità fra XVIII e XIX secolo, a cura di Roberto Balzani, Bologna, il Mulino, 2007

COVIZZI CRISTINA, *Gli archivi sanitari,* in *Archivistica speciale* a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Padova, Cleup, 2011, pp. 311-362

CRAVEIA DANILO, *L'archivio d'impresa, questo (s)conosciuto*, in *Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni Anai, 2020, pp. 35-44

Dall'archivio alla comunicazione d'impresa, «Quaderni della Fondazione Piaggio», I, dicembre 2007

DAVIET JEAN PIERRE, *Existe-t-il une business history française*, «Annali di storia dell'impresa», III, 1987, pp. 428-484

DE BENEDITTIS RENATA, *I censimenti*, «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, ottobre 1994, pp. 13-21

DE FELICE RAFFAELE, *Il concetto di archivio e la classificazione archivistica*, «Archivi e cultura», XVI, 1982, pp. 27-52

DE FELICE RAFFAELE, *L'archivio contemporaneo. Titolario e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988

DEL GIUDICE FABIO, *Business Archives in Italy: an overview*, in *Overview of Business Archives in Western Europe*, a cura di Lesley Richmond, Glasgow, 1996, pp. 17-23

DEL GIUDICE FABIO, *Gli archivi d'impresa italiani nel panorama internazionale*, «Culture e Impresa» n. 3, aprile 2006

DEL GIUDICE FABIO, *Gli archivi storici d'impresa in Italia*, «Imprese e storia. Archivi, documenti, ricerche» n. 36, 2007, pp. 345-362

DEL GIUDICE FABIO, *Riflessioni a margine di "Oggi si parla di archivi: archivisti nelle imprese"*. Atti del convegno (Torino, 26 novembre 2010), ANAI Piemonte e Valle d'Aosta, «Archivi», VII/I, 2012, pp. 153-169

DELFIOL RENATO, *Le imprese municipalizzate e i loro archivi. Un'esperienza toscana*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», *Gli archivi di impresa* a cura di Paola Carucci, Anno XLIV, Roma, maggio-dicembre 1984 pp. 599-610.

DELFIOL RENATO, *Criteri di selezione degli atti negli archivi d'impresa*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di Luigi Borgia, Francesco de Luca, Paolo Viti, Raffaella Maria Zaccaria, Lecce, Conte, 1995, pp. 75-84

DEUTSCHE WIRTSCHAFTS ARCHIVE, *Band 2. Kreditwirtschaft*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag Wiesbaden Gmbh, 1983

DEUTSCHE WIRTSCHAFTS ARCHIVE, *Nachweis historischer Quellen in Unternehmen, Kammern und Verbänden der Bundesrepublik Deutschland. Band 1. Zweite, völlig neu bearbeiitete Auflage,* Stuttgart, Franz Steiner Verlag Wiesbaden Gmbh, 1987

Directory of business archives in the United States and Canada, Chicago, The Society of American Archivists, 1983

FANFANI TOMMASO, *Gli archivi d'impresa: lo stato dell'arte*, in *Dall'archivio alla comunicazione d'impresa*, «Quaderni della Fondazione Piaggio», I, dicembre 2007, pp. 97-139

FEBVRE LUCIEN, *Problemi di metodo storico*, Torino, Einaudi, 1976

FOSTER JANET, SHEPPARD JULIA, *British Archives, a guide to archive resources in the United Kingdom*, London, Macmillan, 1982

GENCARELLI ELVIRA, *Gli archivi dell'era preindustriale in Italia,* «Bullettin of the Comittee on Business archives», n. 1, 1979

Gli Archivi di impresa, a cura di Paola Carucci, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, nn. 2-3, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1984, online su: *http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Rassegna/RAS_1984_2_3.pdf*

Archivi d'impresa dichiarati di notevole interesse storico in *Gli Archivi di impresa,* a cura di Paola Carucci, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, nn. 2-3, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1984, pp. 762-774

GIORGI ANDREA, *Se peindre pour ne pas se perdre. Some thoughts on the archives as a self-representation*, «JLIS.It», 10 (3), 2019, pp. 69-70

Gli archivi d'impresa in Sicilia. Una risorsa per la conoscenza e lo sviluppo del territorio, a cura di Gaetano Calabrese, Milano, Franco Angeli, 2007

Gli archivi d'impresa nell'area milanese: censimento descrittivo, a cura di Duccio Bigazzi, Istituto Lombardo per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, Milano, Bibliografica, 1990

Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del seminario di studi (Mondovì, 23-25 febbraio 1984), Roma, Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1986

GONNELLI ELENA, *Arte e artigianato. L'Archivio della Manifattura Chini. Introduzione-Inventario*, Lucca, Civita Editoriale, 2020

GONNELLI ELENA, *Per le scienze e per diletto. Fonti archivistiche per lo studio delle biblioteche termali, «*Bibliothecae.it», 11 (2022), 2, pp. 161-193

GONNELLI ELENA, TODDE ELEONORA, *Musei e archivi della pasta: patrimoni al servizio della memoria d'impresa?,* in *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022*, a cura di Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi, Venezia, Marsilio Editori, 2022, pp. 2221-2234

GRUPPO DI LAVORO SULLE PROVENIENZE COORDINATO DALLA REGIONE TOSCANA E DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Anna Gonzo, Katia Cestelli, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009

GUERCIO MARIA, *Personal archives. Autobiography, representation and conservative strategies,* «JLIS.It», 10 (3), 2019, I-III

GULI VINCENZA, *Relazione sui lavori di sistemazione dell'Archivio Aziendale delle Terme di Sciacca,* 1993 (inedito)

INSABATO ELISABETTA, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia in Italia: il Settecento* in *Il futuro della memoria.* Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone (Capri, 9-13 sett. 1991), Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1997, pp. 289–310

Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone, a cura di Isabella Zanni Rosiello, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione Generale per gli Archivi, 2004

Introduzione allo studio dell'archivistica, a cura di Stefano Twardik, Milano, Biblion edizioni, 2023

Inventario degli archivi delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno a cura di Nicola Zini, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici Ufficio archivio provinciale, 2000. Consultabile in Archivio provinciale di Trento, sala studio

L'archivio nell'organizzazione d'impresa. Atti del convegno (Venezia-Mestre, 29-30 ottobre 1992), a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Venezia, Italarchivi, 1993

L'archivio nella realtà delle imprese, a cura di Fabio del Giudice, Pisa, Associazione Amici della Scuola Normale Superiore, 1999

L'impresa dell'archivio. Organizzazione, gestione e conservazione dell'Archivio di impresa, a cura di Roberto Baglioni e Fabio Del Giudice, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012 online su http://anaitoscana.org/wp-content/uploads/2013/02/DEF_piaggio_imp.pdf

Labirinti di carta. L'archivio comunale. Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo. Atti del convegno nazionale (Modena, 28-30 gennaio 1998), a cura di Euride Fregni, Bruna Angeloni, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione Generale per gli Archivi, 2001

Lavoro e impresa tra memoria e futuro. Conservazione, valorizzazione, progetto culturale. Atti del convegno (Torino, numero monografico di «Le culture della tecnica»), Archivio storico di AMMA, n.s., n. 23-24, 2011

Le carte operose. Gli archivi d'impresa nella realtà nazionale e locale. Le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie, Trieste, ANAI, Sezione Friuli Venezia Giulia, 2004

Le Fonti orali, a cura di Paola Carucci e Giovanni Contini, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVIII/1-2, 1988

LEVI ALESSANDRO, *Alcuni punti della questione degli archivi privati,* «Archivio Storico Italiano», 94/4, 1936, pp. 129-143

Lingotto "La memoria dell'industria". Convegno di studi (Torino, 25 maggio 1984), Torino, Fiat, s.d. [1984]

LOMBARDO ALESSANDRO, PALETTA GIUSEPPE, *Archivi d'impresa: nuove considerazioni e vecchi problemi,* «Culture e impresa», 2009, 7, online su <http://www.cultureimpresa.it/07-2009/>

LOMBARDO ALESSANDRO, *Archivi storici e forme di utilizzo per finalità culturali e di immagine*, in *L'archivio nella realtà delle imprese*, a cura di Fabio del Giudice, Pisa, Associazione Amici della Scuola Normale Superiore, 1999, pp. 249- 255

MARINELLI MARIA EMANUELA, *Le privatizzazioni e i loro riflessi sulla tutela degli archivi*, «Rassegna degli Archivi di Stato», III, 2007, 1, pp. 171-179

MARINO SALVATORE, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziati: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Biblioteca dell'«Archivio storico italiano», vol, 35, Firenze, Leo S. Olschki, 2014, pp. 77-90

MARTORANO ANNANTONIA, *Gli archivi della "assistenza e beneficenza". Analisi storica, istituzionale e archivistica nazionale,* in *Archivi contemporanei* a cura di Laura Giambastiani, Lucca, Civita Editoriale, 2017, pp. 67-122

MINEO LEONARDO, *«Le ordinarono in serie a proprio ed altrui vantaggio». Collections of autographs and archival science*, «JLIS.it», 11 (1), 2020, pp. 130-150

MORANDINI FRANCESCA, *Il Comitato internazionale per gli archivi d'impresa nei primi otto anni di attività (1976-1984)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», *Gli archivi di impresa* a cura di Paola Carucci, Anno XLIV, Roma, maggio-dicembre 1984, pp. 453-465

MULÈ ANTONELLA, *Dati difficili. Considerazioni sulla tutela sugli archivi d'impresa a partire dai dati disponibili*, in *Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni Anai, 2020, pp. 273-294

NAVARRINI ROBERTO, *La conservazione della memoria nell'azienda di famiglia*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Roberto Navarrini, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 87-97

OSTOJA ANDREA, *La questione degli scarti e la tecnicizzazione degli archivi*, «Notizie degli Archivi di Stato», X (1950), pp. 68-71

PALETTA GIUSEPPE, *Di chi è l'archivio d'impresa? Alcune considerazioni su un luogo conteso fra ricerca e marketing*, in *Dall'archivio alla comunicazione d'impresa*, «Quaderni della Fondazione Piaggio», n. I, A. XI, dicembre 2007

PALETTA GIUSEPPE, *Riflessioni sulla cultura e sugli archivi d'impresa,* «Archivi», III (2008), 1, p. 60-75

PAOLONI GIOVANNI, *Il documento e le sue istituzioni. Archivi, biblioteche, musei,* in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, pp. 429-452

PAVONE CLAUDIO, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto*, «Rassegna degli Archivi di Stato» XX, 1970, pp. 145-149

PENZO DORIA GIANNI, *La linea dell'arco. Criteri per la redazione dei titolari di classificazione*, in *Labirinti di carta. L'archivio comunale. Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo.* Atti del convegno nazionale (Modena, 28-30 gennaio 1998), a cura di Euride Fregni, Bruna Angeloni, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione Generale per gli Archivi, 2001, pp. 72-104

PILUSO GIANDOMENICO, CALZOLARI ANDREA, MANCINO RORI, *Gli archivi delle imprese industriali*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo Strumenti e fonti,* a cura di Claudio Pavone, vol. III Le fonti documentarie, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Ministero per i beni e le attività culturali - Dipartimento per i beni archivistici e librari - Direzione Generale per gli Archivi, 2006, p. 555-578

POMIAN KRZYSTOF, *Tra il visibile e l'invisibile: la collezione,* Enciclopedia Einaudi, vol. III, Torino, Einaudi, 1978, pp. 330-364

PRESSNELL LESLIE, ORBELL JOHN, *A guide to the historical records of British banking,* Aldershot, Gower, 1985

RICCI ALDO, *Le fonti dell'Archivio Centrale dello Stato per la storia dell'industria*, in *Lingotto "La memoria dell'industria". Convegno di studi, Torino, 25 maggio 1984*, Torino, Fiat, s.d., pp. 141-153

RICHMOND LESLEY, STOCKFORD BRIDGET, *Company Archives. The survey of the records of 1000 of the first registered companies in England and Wales*, Aldershot, Gower, 1986

Riforme in corsa ...: archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni. Atti del Convegno di Studi (Bari, 17-18 giugno 2004), a cura di Domenica Porcaro Massafra, Marina Messina e Grazia Tatò, Bari, Edipuglia, 2006

ROMITI ANTONIO, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, ottobre 1990, pp. 217-246

ROMITI ANTONIO, *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali, «Studi medievali»,* s. III, XXXIII/2, 1992, pp., 892-906

ROMITI ANTONIO, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di Luigi Borgia, Francesco de Luca, Paolo Viti, Raffaella Maria Zaccaria, Lecce, Conte, 1995, pp. 1-18

ROMITI ANTONIO, *Temi di archivistica*, Lucca, Pacini Fazzi, 1996

ROMITI ANTONIO, *Gli archivi d'impresa: prospettive tra teoria e pratica*, in *Alla scoperta delle carte. Storia, innovazione e design nell'archivio d'impresa,* «Quaderni della Fondazione Piaggio», II, 2004, pp. 28-42

ROMITI ANTONIO, *Tra archivi e biblioteche: i ''fondi archivistici'' e i ''fondi misti''*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Pietro Innocenti, curati da Cristina Cavallaro, Roma, Vecchiarelli, 2007, II, pp. 735-748

ROMITI ANTONIO, *Archivistica generale. Primi elementi*, Lucca, Civita editoriale, 2020

SABBA FIAMMETTA, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018

SCHIAVINI TREZZI JUANITA, *Problemi di conservazione negli archivi d'impresa. Un centro di raccolta in provincia di Bergamo: la Fondazione Famiglia Legler*, in *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche.* Atti del convegno (Villa Contarini, Piazzola sul Brenta, 30 settembre 1995), a cura di Paolo Longo, Piazzola sul Brenta, 1996, pp. 57-67

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Archivi di imprese industriali in Toscana,* Firenze, Edizioni all'insegna del Giglio, 1982

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di Maria Guercio, Roma, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 54, 1987

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022, a cura di Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi, Venezia, Marsilio Editori, 2022

Storia d'Italia nel secolo ventesimo Strumenti e fonti, a cura di Claudio Pavone, vol. III Le fonti documentarie, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Ministero per i beni e le attività culturali - Dipartimento per i beni archivistici e librari - Direzione Generale per gli Archivi, 2006 http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Saggi/Saggi_88.pdf.

Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali, in «Rassegna degli Archivi di Stato», anno XXXIII, n. 1, Roma, gennaio-aprile 1973, pp. 9-76

TEDLOW RICHARD S., *Business History in the United States: past Accomplishments and future Directions,* «Annali di storia dell'impresa», I, 1985, pp. 387-408

VALACCHI FEDERICO, *Amministrazioni, uffici e protocollo tra '800 e '900*, in *Il protocollo nella Pubblica Amministrazione*, Rende, 2003, pp. 5-28

VITALI STEFANO, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali,* in «Rassegna degli archivi di Stato» LIX (1999) nn. 1-2-3, pp. 36-60

WENGENROTH ULRICH, *Business history in Germany*, «Annali di storia dell'impresa», III, 1987, pp. 409-427

ZANNI ROSIELLO ISABELLA, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987

ZANNI ROSIELLO ISABELLA, *Andare in archivio,* Bologna, Il Mulino, 1995

ZANNI ROSIELLO ISABELLA, *Gli archivi tra passato e presente*, Il Mulino, Bologna, 2005

Bibliografia Terme e termalismo

A 200 anni da Napoleone in Toscana, a cura di Luigi Donnolo. Atti del convegno (Livorno, 31 ottobre 2014), Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2016.

Acque segrete, grotte meravigliose. Monsummano e le sue terme, Comune di Monsummano Terme - Pisa Pacini, 1999

Acqui Terme. Dall'archeologia classica al loisir borghese, a cura di Vera Comoli Mandracci, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1999
ALBERTONI PIETRO, CORONEDI GIUSTO, *L'acqua di Monsummano (proprietà Parlanti),* Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1899

AMICO VITO, *Dizionario topografico della Sicilia,* tradotto e annotato da Gioacchino di Marzo, Bologna, A. Forni

ANGELI BENEDETTO, BETTI ROBERTO, FREGOLI ALDO, *Sorella acqua. Chianciano le Terme la Comunità*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1990

ANGIOLINI GIORGIO, SELMI GIACOMO, GIOVANARDI ERNESTO, *Evoluzione storica e sociale dell'idroterapia e del termalismo*, Imola, Galeati, 1971

Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento, a cura di Fabio Mangone, Gemma Belli, Maria Grazia Tampieri, Milano, Franco Angeli, 2015

ARIÈS PHILIPPE, DUBY GEORGES, *La vita privata dal Feudalesimo al Rinascimento*, Bari, Laterza, 1987

ARRIGONI TIZIANO, *Terme e termalismo nella Toscana del Settecento, in Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 211-224

Atti del convegno di studio sulle acque minerali e termali indetto da Federterme, Roma, 12-13 aprile 1973

Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963

Atti del V Congresso nazionale fra le stazioni italiane di cura, soggiorno e turismo: Montecatini 27-28 settembre 1926, P.N.F. Confederazione generale Enti autarchici. Federazione Nazionale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, Spoleto, Panetto e Petrelli, 1927

AVANCINI GIROLAMO, PACHER GIUSEPPE, *Le acque ferruginose di Levico nel Trentino, dette del Vetriolo. Cenni storici, geografici, terapeutici, accompagnati da un cenno geologico e da un'analisi chimica per cura del Dr. Luigi Manetti*, Trento, Tipografia di Giov. Seiser, 1861

AZIENDA SPECIALE GESTIONE TERME DI LEVICO-VETRIOLO-RONCEGNO, *Le terme di Levico e Vetriolo. Studi e ricerche di medicina termale*, Trento, Tipolitografia Editrice Temi, 1991

BACCI ANDREA, *De Thermis, Libri VII*, Venezia presso l'editore Vincenzo Valgrisi, 1571. Il *De thermis* ha avuto diverse edizioni, qui si cita l'edizione stampata da Giacomo Mascardi a Roma nel 1622, disponibile online su *Gallica* (Bibliothèque Nationale di Parigi): http://gallica.bnf.fr/. Il manoscritto autografo datato, è conservato attualmente nella biblioteca comunale di Macerata

BAGNERA ALESSANDRA, *Il bagno termale (al-hamma) di Cefalà Diana (Palermo): primi dati per una storia del termalismo in Sicilia tra epoca islamica e XX secolo*, in Hammam, 2011, p. 107-131

BARLOCCI SAVERIO, *Ricerche fisico-chimiche sul lago Sabatino e sulle sorgenti di acque minerali che scaturiscono nei suoi contorni. Memoria di Saverio Barlocci professore di fisica sperimentale nell'Archiginnasio della Sapienza letta nell'Accademia dei Lincei il di 1. agosto 1816*, Roma, presso Francesco Bourlié, 1816

BARTOLETTI MIRTO, *Pomeriggi da Montecatini. E un dialogo con Mariano Messini*, Bologna, Cappelli, 1972

BARTOLETTI MIRTO, *Montecatini e le sue terme: 10 secoli*, Firenze, Il Fiorino, 1979

BARZELLOTTI GIACOMO, *Bagni termali e minerali di Montecatini nella Val di Nievole illustrati con nuova analisi chimica e nuove osservazioni pratiche*, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1823

BASSI FERDINANDO, *Delle Terme Porrettane*, Roma, Stamperia di Giovanni Zempel, 1768

BATTILANI PATRIZIA, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti: l'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino, 2001

BATTILANI PATRIZIA, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino, 2009

BATTISTI CESARE, *Guida di Levico*, Trento, STET, 1907

BAZZOCCHI ANDREA, *Montegrimano e le sue acque minerali*, Morciano di Romagna, Tipografia editrice Italo Perini, 1902

BECAGLI VIERI, *Da San Giuliano a Montecatini. Lo sfruttamento delle risorse termali nella Toscana del Settecento*, in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo: Atti del Convegno di studi, Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984*, Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 174-210

BECARELLI CLAUDIA, *Fondazione e sviluppo dello stabilimento di Grotta Giusti nel secondo Ottocento: architettura, cure, bagnanti*, in «Caffé Storico. Rivista di Studi e

Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020, pp. 119-214

BECHERI EMILIO, *Montecatini Terme: studio per un modello di turismo termale*, Pistoia, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, 1985

BECHERI EMILIO, in *Rapporto sul Sistema Termale in Italia* 2004, FEDETERME, 2004 online su https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70224/1214906069128_genn05terme6.pdf/f0e09d5a-dd21-4d66-bed4-ec11ececcb6d

BERRINO ANNUNZIATA, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011

BERRINO ANNUNZIATA, *Andare per le terme*, Bologna, Il Mulino, 2014

BERTOLINO ALBERTO*, L'economia termale nel quadro del turismo nazionale,* Firenze, s.n., 1965

BETTA PIETRO, *Le terme di Acqui e la loro rinnovazione*, Torino, 1927

BICCHIERAI ALESSANDRO, *Dei Bagni di Montecatini. Trattato di Alessandro Bicchierai, fiorentino*, Firenze, 1788

BISIO FRANCESCO, *Acqui e le sue terme*, «Nuova Antologia», vol. XII, 1902, pp. 678-693

BOCCHI RENATO, *Città di cura*, in *Der Kurort: il mito della citta di cura,* a cura di Carlo Oradini, Venezia, Cluva, 1980, pp. 75-88

BOISSEUIL DIDIER, *Le thermalisme en Toscane a la fin du moyen age: les bains siennois de la fin du XIII siecle au debut du XVI siecle,* Roma, École française de Rome, 2002

BOISSEUIL DIDIER, *La fréquentation thermale féminine dans la Toscane du Quattrocento* in *La famille, les femmes et le quotidien (XIVe – XVIIIe siècle)*, a cura di Isabelle Chabot, Jérôme Hayez, Didier Lett, Paris, Presses de la Sorbonne, 2006, p. 371-385

BOISSEUIL DIDIER, *Les Médicis aux bains. Le thermalisme dans le territoire siennois au Quattrocento, entre fonctions thérapeutiques et pratiques diplomatiques,* in *L'ultimo secolo della repubblica. Politica e istituzioni, economia e società*, a cura di Mario Ascheri e Fabrizio Nevola, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 2007, p. 411- 448

BOISSEUIL DIDIER, *Séjourner aux bains. Le thermalisme entre médecine et société (XIVe – XVIe siècle)*, Lyon, PU (Collection d'histoire et d'archéologie médiévale, 23), 2010

BOISSEUIL DIDIER, NICOUD MARILYN, MOULINIER LAURENCE, *Il De balneis di Francesco da Siena. Uno sguardo sul termalismo italiano all'inizio del Quattrocento* in Boisseuil Didier, *Die Renaissance der Helquellen in Italien und Europa von 1200 bis 1600. Il Rinascimento delle fonti termali in Italia e in Europa dal 1200 al 1600*, Francfort/Main, Peter Lang, 2012, p. 129-162

BONACOSSA CESARE, *La storia delle terme nel mondo. Aspetti giuridici*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963

BONATTI MAURIZIA, *Nascita e sviluppo di una città termale: Salsomaggiore, Parma*, Quaderni Fidentini, n. 16, Tipolitografia Benedettina, 1981

BOTTÉA TOMMASO, *Storia della Val di Sole,* Bologna, Atesa, 1984

BOYER MARC, *Il turismo. Dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Milano, Electa Gallimard, 1997

BOYER MARC, *Histoire générale du turisme du XVI au XXI siècle*, Paris, L'Harmattan, 2005

BRANDI GIAN PAOLO, I*drogeologia delle Terme di Montecatini*, Collana scientifica delle Terme di Montecatini, Montecatini Terme, Edizioni delle Terme di Montecatini, 1967

BRAUNSTEIN PHILIPPE, *Dal bagno publico alla cura corporale privata: tracce per una storia sociale dell'intimo,* «Ricerche storiche», 1986, 16, pp. 524-534

BRUSATTI ALOIS, *100 Jahre Österreichischer Fremdenverkehr. Historische Entwiklung*, Wien, Gewerbe u. Industrie, 1984

BUSACCHI VINCENZO*, Indicazioni per la raccolta delle fonti archivistiche, bibliografiche e artistiche per la storia delle terme italiane*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 32-38

«Bulletin des lois, décrets impériaux et arretés de la Junte de Toscan publiés dans les départements de l'Arno, de l'Ombrone et de la Méditerranée», Firenze, Piatti, IV, n. 50, Firenze, 1808

«Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno I, n. 1, 2016

«Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno III, n. 5, 2018

«Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020

CARAPELLI RICCARDO, *Un altro manifesto liberty per le terme porrettan*e, in «Nuèter», n. 16, dicembre 1982, pp. 12-15

CARAVAGGIO EVANDRO, *Beneficenza pubblica di Stato o legale, e privata*, Roma, Tipografia R. Accademia dei Lincei, 1911

CARTOSIO ROBERTO, *Le Terme di Acqui dalla fine dell'Ottocento alla II Guerra Mondiale*, tesi di laurea relatore Gian Carlo Jocteau, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1998-1999

CECCARONI CRISTIAN, *Montegrimano Terme*, Rimini, Raffaelli Editore, 1993

CERULLI IRELLI VINCENZO, *Profili organizzativi delle acque minerali e termali: l'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali (EAGAT) e i poteri amministrativi delle regioni*, comunicazione al convegno *Le acque minerali e termali e la regione*, Chianciano Terme, 24-26 maggio 1974 in «Nuova Rassegna di Legislazione, Dottrina e Giurisprudenza», 1975, p. 1449

CETTO ADOLFO, *Castel Selva e Levico nella storia del Principato vescovile di Trento. Indagini e memorie,* Trento, Comune di Levico, 1952

CHANDELIER JOËL, *La naissance d'un savoir médical sur les bains thermaux: les traités de Gentile da Foligno (m. 1348)* in Boisseuil Didier, *Séjourner au bain. Le thermalisme entre médecine et société (XIVe-XVIe siècle)*, Lyon, PU (Collection d'histoire et d'archéologie médiévale, 23), 2010, p.15-30

CHERUBINI BRUNO, *Bagni di Lucca fra cronaca e storia*, a cura di Marcello Cherubini, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1977

CHERUBINI BRUNO, *L'amministrazione delle Terme di Bagni di Lucca sotto il granducato e nei primi cinquanta anni dell'unità* in Id. *Bagni di Lucca fra cronaca e storia*, a cura di Marcello Cherubini, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1977, pp. 67-73.

CHERUBINI GIOVANNI, *Ire ad aquas: le terme e il termalismo*, in *Vita civile degli italiani. Società economia, cultura materiale*. Vol. II *Ambienti, mentalità e nuovi spazi urbani tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Milano, Electa, 1987, p. 146-155

CHERUBINI GIOVANNI, *Terme e società nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV)*, in ID*., Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze, Salimbeni, 1991, pp. 151-168

CHIMIRRI BRUNO, *Giuseppe Saracco*, Roma, Nuova Antologia, 1908

CIABATTINI AUGUSTO, *Acque minerali della Toscana,* Prato, Tip. Becchi, 1960

CIANELLI ANTONIO NICOLAO, *Dissertazione sopra la storia lucchese (Memorie e documenti per servire all'istoria della città e stato di Lucca)*, Tomo III, Lucca, 1816

CICCOLINI GIOVANNI, *La valletta di Pejo e le sue acque minerali*, Malè, Fongarolli & Piffer, 1923

CLARK RAYMOND J*., Peter of Eboli, de Balneis Puteolanis manuscripts from the aragonese scriptorium in Naples*, «Traditio», 45, 1989-90, p. 380-389

COCCHI ANTONIO, *Trattato dei Bagni di Pisa*, Firenze, Stamperia imperiale 1750

COLLAVERI MASSIMO, *Il castello di Aqqui e i Bagni di Casciana*, in *La Via Francigena: società e territorio nel cuore della Toscana medievale,* a cura di Raffaello Cecchetti, Pisa, University Press, 2012, pp. 589-625.

COLLURA PAOLO, *Un codice liturgico agrigentino,* in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo (1968-1969),* parte II, Palermo, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, 1970.

COLMANO SEVERINO, *La battaglia di Levico: scritti polemici editi ed inediti,* Bolzano, Tip. Atesina, 1924

COLUCCIA ANNA, SALVINELLI ROBERTO, *Per una storia delle terme del Granducato di Toscana (secc. XVI-XVIII). Aspetti legislativi ed organizzativi,* in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 188-189.

I Congresso Italiano di Studi storici termali (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, s.d., [1963]

CONTENTI ANTONIO, *Lineamenti della conduzione gestionale della EFIM* in «Enti pubblici», 1984, p. 253.

CORINTO GIAN LUIGI, *La Belle Époque di Montecatini Terme e la sua eredità artistico-architettonica*, «Geotema», 60, 2019, pp. 44-52

CORNAGLIA EMMA, *Mostra degli Scapitta: 29 settembre-13 ottobre 1968. Giovanni Battista Scapitta architetto e Vincenzo Scapitta agrimensore*, catalogo di mostra, Torino, Marietti, 1968

CRESTI CARLO, *Montecatini 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, Electa, 1984

CRESTI CARLO, *La Toscana dei Lorena. Politica del territorio e architettura*, Milano, Banca Toscana, Pizzi, 1987

CRESTI CARLO, *Maremma Grossetana, Valdinievole, Valdichiana: tre esempi di "bonifica integrale" in epoca lorenese*, in *La Toscana dei Lorena*, a cura di Zeffiro Ciuffoletti e Leonardo Rombai, Firenze, Olschki, 1989, pp. 421-429

DANZI MASSIMO, *Le terme in Europa tra letteratura e medicina,* «Quaderns d'Italià», 22, 2017, pp. 43-56

De admirando Dei dono sive de facultatibus acidularum in Valle Solis episcopatus Tridenti repertarum, Trento, Zanetti Carlo, 1671-1673 disponibile online nelle Biblioteca Digitale Trentina https://bdt.bibcom.trento.it/Testi-a-stampa/238#page/n1

DE ALESSANDRI DOMENICO, *Acqui e le sue terme, i suoi dintorni,* Acqui, Tirelli, 1888

DE CATERINI PAOLO, *Le acque minerali e termali nella prospettiva regionale: relazione a un convegno di studio tenuto nel 1972*, Genova, Tip. Sagep, 1972

DE CATERINI PAOLO, *Origine e sviluppo della legislazione sanitaria in tema di acque minerali e termali*, Siena, Stamperia dell'Università di Siena, 1979

DE CRISTOFORIS MALACHIA, *Le acque minerali ferruginose-arsenicali e lo stabilimento di Levico nel Trentino,* Milano, Società per la pubblicazione degli annali universali delle scienze e dell'industria, 1869

DE' FIORI MARIO, *Un'estate ai Bagni di Montecatini, Disegni di Filiberto Scarpelli, sugli schizzi di Mario De' Fiori*, Pistoia, Tipo-Lit. Grotta Giusti, 1902

DELLA BARBA POMPEO, *Commentario intorno alle Terme di Montecatini*, a cura di Enrico Coturri, Firenze, Leo S. Olschki, 1972

DELLA LUCIA OLINTO, VENTURI BRUNO, *Terme di Acqui: studio tecnico, edilizio, sanitario, industriale per la definitiva soluzione della questione termale*, Roma, Tipografia delle Terme, 1925

DI BLASI ELENA, ARANGIO ALESSANDRO, MESSINA NUNZIATA*, Le terme di Acireale e Sciacca tra degrado e prospettive di sviluppo*, «Geotema», 60, 2019, pp. 103-111

Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum: Historikertagung in Meran, (Convegno storico a Merano 19-21 ottobre 1988), Bolzano, Athesia, 1994

*Disposizioni circa le acque minerali e gli stabilimenti termali, idroterapeutici, di cure fisiche ed affini: R.D. 28 settembre 1919, n. 1924: regolamento***,** Milano, Società editrice libraria, 1919

ERRORE RODOLFO, MONDI EDMONDO*, Terme in Italia. Storia e disciplina normativa,* Roma, Edizioni dell'Ulisse, 1994

FABBRI FRANCESCO, ZENI MARILENA, *Ai Bagni di Montecatini. Terme e Grotte*, Pisa, Pacini, 1978

FABBRICI GABRIELE, IORI RITA, *Per un catalogo delle opere sul termalismo e l'idrologia*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 57- 79

FACCI MARIO, GUIDANTI ANDREA, ZAGNONI RENZO, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, Voll. 1-2, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1995

FACCI MARIO, BORRI ALESSANDRO, *Porretta dall'Unità alla Repubblica (1859-1948)*, Porretta Terme, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 1998

FARACI ROSARIO, FERLITO GIUSEPPE, *L'Azienda autonoma delle Terme di Acireale* in *Evoluzione del settore termale. Prospettive e modelli di sviluppo per le imprese italiane,* a cura di Arturo Capasso, Mirella Migliaccio, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 1-17.

FASANO GUARINI ELENA, *Il territorio della Valdinievole alla vigilia delle bonifiche leopoldine,* in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 11-29
Favilla Maria Grazia, *L'acqua e le Terme di Uliveto nella storia e nella terapia*, Pisa, Edizioni ETS, 1996

FERRAI CARLO, *Curiosità storiche sulle Terme di Porretta*, Pisa, Nistri – Lischi Editore, [195…]

FERRETTI VASCO, *Morte e rinascita di una città termale, Montecatini 1554/1773: dal Granduca Cosimo I de' Medici al Granduca Pietro Leopoldo Lorena, dalla fama internazionale del Novecento al Patrimonio Universale dell'Unesco*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2022, online su https://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/eda/pubblicazioni/pub4167.pdf

FORTUNA STEFANIA, *Per una storia del termalismo nelle Marche: le terme di Sarnano*, «Medicina nei secoli. Arte e scienza», 21/3, 2009, pp, 1085-1104

GABRIELLI GIUSEPPE, *Cogolo e le fonti di Peio*, Val di Sole, Centro studi per la Val di Sole, Industrie Grafiche, 1973

GALLI CARLO C., *Concessioni minerarie di acque minerali naturali: aspetti legislativi per la gestione, ricerca e protezione della risorsa*, «Bollettino dei chimici igienisti», 55 (2004), pp. 293-296

GAMBERINI PIETRO, *Idrologia minerale medica dello Stato Romano*, Bologna, Giacomo Monti, 1850

GARELLI GIOVANNI, *Delle Acque Minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*, «Legislazione sulle Acque Minerali», Torino, 1864, pp. 463-465

GARELLI GIOVANNI, *La cura termale in Acqui: guida per i medici e per i balneanti*, Acqui, 1877

GARELLI GIOVANNI, *Rendiconto delle malattie curate negli anni 1876-77-78*, Acqui, Borghi, 1879

GASPERONI ROMANO, *Bagni di Lucca tra turismo e industria,* «Rivista geografica italiana», Firenze, 1967, pp. 353-368

GENTILI GIULIO, *I più antichi documenti sulle Terme di Porretta (secoli XIII-XIV)*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, Montecatini, 1963, pp. 236-244

GENTILI GIULIO, *Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia delle terme di Porretta*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 225-230

«Geotema», 39 (2010) online su: https://www.ageiweb.it/geotema/geotema39/

«Geotema», 60 (2019) online su: https://www.ageiweb.it/geotema/geotema60/

GHEZZI ENRICO, *Gian Giacomo D'Adria e le Terme di Sciacca*, Milano, Enrico Zerboni, 1927

GHEZZI ENRICO, *Patrimoni idrologici e climatologici e avvenire di Sciacca*, «La notizia», 10 gennaio 1927

GHEZZI ENRICO, *Sciacca antica e le terme di Selinunte,* Messina, Industria Grafica Nazionale, 1960

Gli umanisti e le terme. Atti del Convegno internazionale di studio (Lecce - Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002), a cura di Paola Andrioli Nemola, Olga Silvana Casale, Paolo Viti, Lecce, Conte Editore, 2004

GOLDONI CARLO, *I Bagni d'Abano*, dramma in musica in *Opere*, Verona, Mondadori, 1952, p. 54 e 65

GONNELLI ELENA, *Verde Acqua: Liberty Terme e Archivi,* «Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», (VII) n. 12, 2022, p. 81-93

GORANI JOSEPH, *Mémoires de l'Italie, 1779-1780*, Paris, 1793

GOZZI CELESTINO, *Atti del XXIII Congresso nazionale di idroclimatologia, tassologia e terapia fisica e del convegno medico di Acqui*, (Acqui-Sanremo, 9-12 giugno 1934), Milano, Antonio Cordani, 1935

GRANETTI LORENZO, *Cenni sulle Terme di Acqui*, Torino, Tipografia Giacinto Ferrero, 1841

GRAZIANI NATALE, *Le Terme di Montecatini dal Mille al Duemila. Cenni storici*, Montecatini, Edizioni Thermae, 1986

GUARDUCCI ANNA, *Lo sviluppo del termalismo. Dalla fondazione dei Bagni di Montecatini, alla scoperta della Grotta Giusti e all'avvio delle bagnature a Monsummano*, in *Monsummano e la Valdinievole nei secoli XVIII - XX. Agricoltura, terme, comunità*, a cura di Giuseppina Carla Romby, Leonardo Rombai, Pisa, Pacini, 1994, pp. 101-118

GUARDUCCI ANNA, *Bagnanti, curanti e villeggianti*, in, *Acque segrete, grotte meravigliose. Monsummano e le sue terme*, a cura di Giuseppina Carla Romby, Pisa, Pacini Editore, 1999

GUARDUCCI ANNA, *Per una geostoria del termalismo toscano: dagli abbandoni ai casi di recupero e valorizzazione tra fine Novecento e oggi*, «Geotema», 60, 2019, pp. 34-42

GUARDUCCI ANNA, *Le Terme della Toscana dal Medioevo ad oggi. Storia e beni culturali*, Firenze, Aska Edizioni, 2021

Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia nonché agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva, a cura di Plinio Schivardi, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906

Il luogo di cura nel tramonto della monarchia d'Asburgo: Arco alla fine dell'Ottocento, a cura di Paolo Prodi e Adam Wandruszka, Bologna, Il Mulino, 1996

Il mondo termale: guida pratica illustrata alle acque minerali, stabilimenti termali, bagni di mare, soggiorni estivi ed invernali, tabelle delle malattie con indicazione della cura balneo climatica, Milano, Amministrazione del Mondo termale: Tipografia Del Commercio, 1887

Il Montefeltro, a cura di Giacomo Allegretti e Francesco Vittorio Lombardi, Carpegna, Comunità montana di Montefeltro, 1999

Il potenziamento ed il miglioramento del complesso termale "Santa Lucia, premessa di benessere e prosperità" in «L'Informatore cittadino», numero speciale, 1957

Illustrazione delle Terme di Porretta e del suo territorio, Bologna, Regia Tipografia, 1867

INPS, *Guida all'archivio storico INPS, Istituto Nazionale della Previdenza Sociale* a cura di Marianna Frustaci, s.l., s.n., 2004

L'acqua e la sua terra. La storia, le terme, i dintorni e i servizi della città: Fiuggi, Fiuggi, Graphica Anticolana, 1990.

L'Ottocento ai Bagni della Porretta. Saggio di iconografia, a cura di Renzo Zagnoni, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1990

La biblioteca delle Terme, a cura di Giorgio Taborelli, Milano, Silvana Editoriale, 1992

La città termale e il suo territorio. Atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984), a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986

«La Grotta Giusti», Anno I, n. 1, Aprile-Maggio 1899

La legislazione sulle acque minerali e sugli stabilimenti termali, a cura di Giulio Leccisotti, Roma, Associazione Nazionale Industriali Idrotermali, 1959

LALANDE DE JOSEPH JEROME, *Vojage en Italie*, Genève, 1790, nuova ed. Legare Street Press, 2022

LANDINI GIANCARLO, *Pietro Grocco: la medicina pratica come impegno etico*, «Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», (III) n. 5, 2018, pp. 27-32

LATINI ANGELA, RODILOSSI ANTONIO, *Acquasanta Terme, ad aquas*, Roma, Euroarte, 1982

LAVEZZARI GIACINTO, *Guida ai bagni di Acqui*, Acqui Terme, Tipografia Sociale, 1869

LAZZARINI MACINA LAURA, *Montegrimano e le sue acque termali: guida alla stazione idrotermo-climatica di* Montegrimano, Pesaro, Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, 1985

Le acque minerali d'Italia, a cura del Ministero dell'Interno – Direzione generale della Sanità Pubblica, Roma, Rossi e Bonnard, 1907

Le thermalisme. Approches historiques et archéologiques d'un phénomène culturel et medical, a cura di Scheid John, Nicoud Marilyn, Boisseuil Didier, Coste Joël, Paris, CNRS Éditions, 2015

LE PERSON XAVIER, *Thermalisme et Politique à la Renaissance: les stratagème de l'absence et de la temporisation nobiliaire,* in *Le thermalisme. Approches historiques et archéologiques d'un phénomène culturel et medical*, a cura di Scheid John, Nicoud Marilyn, Boisseuil Didier, Coste Joël, Paris, CNRS Éditions, 2015, p. 197-213

LECCISOTTI GIULIO, *Proprietà e gestione delle sorgenti termali nel Medioevo*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 258-260

LEONARDI ANDREA, *Levico e la cooperazione*, Levico, Cassa rurale di Levico, 1980

LEONARDI ANDREA, *Nascita e sviluppo del turismo termale. Levico tra il XIX e XX secolo*, Trento, Temi, Cassa Rurale di Levico, 1990

LEPRE STEFANO, *Le difficoltà dell'assistenza. Le opere pie in Italia fra '800 e '900,* Roma, Bulzoni, 1988

LIBARDI ELENA, *Da luoghi di cura a centri di svago. Nascita e sviluppo delle stazioni termali trentine tra Ottocento e inizio Novecento*, in «Archivio Trentino», 2, 2015, pp. 237-256

LICATA GIUSEPPE, *Sciacca e le Terme selinuntine*, Sciacca, 1881, ripubblicato Kessinger Publishing, 2010

LIERMBERGER OTTO, *Levico Führer*, vol. I *Allgemeiner Teil: Land und Leute*; vol. II *Spezieller Teil: Spaziergaenge-Fusstouren-Ausfluege Wagen Bahn-Und Autofahrten*, Wien, Reisser, 1912

LORENZINI DEMETRIO, *Guida dei Bagni della Porretta e dintorni con cenni storici, biografici, archeologici e artistici, geologia, paleontologia, mineralogia, flora e fauna del mandamento*, Bologna, Zanichelli, 1910

LORENZINI PIETRO, *Dal termalismo individuale al termalismo sociale*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 49-56

LUBRANI MARIO, *Verdi a Montecatini*, Firenze, Ed. Polistampa, 2001

LUCCHESI STEFANO, *Il termalismo a Monsummano. Ascesa e declino*, in *Monsummano e la Valdinievole fra tradizione e cambiamento (1861-1961): popolazione, industria, urbanesimo*, a cura di Giuseppina Carla Romby, Leonardo Rombai, Monsummano Terme, Comune di Monsummano Terme, 1995, pp. 45-63

MAGALOTTI GIANDOMENICO, *Profilo storico della valle di Peio e delle sue fonti*, Trento, Dolomia, 1981

MALACARNE VINCENZO, *Trattato delle Regie Terme Acquesi*, Torino, Briolo, 1778 (Bologna, Forni, 1971, ristampa anastatica)

MALUCCELLI SILVESTRO, *Statistica medica della comunità e dei bagni di Montecatini Val di Nievole*, Pistoia, F.lli Bracali 1839, ristampa anastatica in «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno IV, n. 7, 2019

MANNO ANTONIO, *Bibliografia Storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, vol. II, Torino, 1891 § Acqui

MARIOTTI GIOVANNI, *Il comune di Montecatini Terme nel suo primo cinquantenario*, Roma, Saturnia, 1955

MARSALA MARIA TERESA, *Le città balneari dell'Ottocento*, Palermo, Società editrice L'Epos, 2002

MARTIN JEAN-MARIE, GUÉRIN-BEAUVOIS MARIE, *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen Âge,* Rome, École française de Rome, 2007

MARTINI ALESSANDRO, *Le Terme di Acqui. Città e architetture per la cura e per lo svago*, Torino, Umberto Allemandi, 2009

MASSI CLAUDIA, *Architettura e paesaggio. Itinerari metropolitani nella città termale*, Firenze, Edifir, 2014

MAZZEI RITA, *Un viaggio alle terme nel Cinquecento, Un 'pellegrinaggio' d'élite fra sanità, politica e diplomazia,* «Archivio Storico Italiano», 172 (2014), pp. 645-690

MAZZEI RITA, *La cura di sé al tempo di Montaigne. I bagni termali nell'Europa del Cinquecento,* Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022

MAZZONI GAETANO, *Delle acque termo-minerali dei Bagni di Casciana nelle colline pisane. Nuove illustrazioni di Gaetano Mazzoni Medico Direttore dell'uso di esse*, Pisa, Tip. Nistri, 1843

MEDA FILIPPO, *Le Terme di Acqui. le loro vicende - I loro problemi,* Righetti, Acqui Terme, 1916

Medicina termale e termalismo, a cura di Baldassarre Messina, Giuseppe Tirri, Antonio Fraioli, Marcello Grassi, Mario De Bernardi di Valserra, «Caleidoscopio italiano», 132 (1999)

MELIS FEDERIGO, *Aspetti della vita sociale: la frequenza alle terme,* in ID., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, a cura di Bruno Dini, Firenze, Le Monnier, 1989, 319-347

MELIS FEDERIGO, *La storia delle terme nel mondo. Aspetti economici e sociali*, in Id., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, a cura di B. Dini, Firenze, Le Monnier, 1989

MELIS GUIDO, *Storia dell'amministrazione italiana (1861-1993)*, Bologna, Il Mulino, 1996

MESNY BARTOLOMEO, *Analisi delle acque termali de Bagni di Pisa fatte dal dottore Bartolommeo Mesny medico della casa di SMI, direttore degli spedali militari in Toscana e socio dell'Accademia Reale delle Scienze e delle Lettere di Nancy,* Firenze, Stamperia di Francesco Moucke, 1758

MESSINA BALDASSARRE, *I problemi del termalismo sociale,* in *Atti del Convegno su turismo e vacanze nella politica sanitaria e dei servizi sociali* (Fiuggi, 2 aprile 1977), Roma, Istituto Italiano di Medicina Sociale, 1978, pp. 43-49

MESSINI MARIANO, *History of the International Society of Medical Hidrology and Climatology (1922-1966)*, Pisa, Nistri Lischi, 1966

Michele Savonarola. Medicina e cultura di corte, a cura di Chiara Crisciani, Gabriella Zuccolin, Firenze, Sismel: Edizioni del Galluzzo, 2011

MICHELOTTI ALFREDO, *Montecatini Terme,* Bologna, Edizioni del Palazzo, 1982

MINATI CARLO, *Dei Bagni di Casciana nella provincia di Pisa: libri due*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1877

MINISTERO DELLE FINANZE. DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO PUBBLICO E DELLE AZIENDE PATRIMONIALI, *Le Regie Terme di Montecatini dall'avvento del Governo fascista a tutto l'anno 1928 - VII*, Roma, Libreria dello Stato, 1929

MODENA VITALIANO, *Roncegno, lo stabilimento balneare nella vita della borgata, 1856-1945*, Roncegno, Cassa rurale di Roncegno, 1996

MOLA ALDO, *Giuseppe Saracco (1821-1907)*, «Studi piemontesi», marzo 1990, vol. XIX, pp. 183-198.

MONTAIGNE DE MICHEL, *Viaggio in Italia, (1580-1581),* Milano, Bompiani, 1942

MONTAIGNE DE MICHEL, *Giornale del viaggio di Michel de Montaigne in Italia*, a cura di Glauco Natoli, Firenze, Parenti, 1958

Montecatini città d'acque, a cura di Luigi Zangheri, Franco Cardini, Anna Lambertini, Firenze, Edifir, 2008

MONTI GIUSEPPE, *Genesi e sviluppo della legislazione italiana sull'idrologia e sulle cure naturali*, in *Trattato di idroclimatologia clinica*, diretto da Mariano Messini, Vol. I, Bologna, Cappelli, 1950

MORESCHINI MASSIMO, *Analisi dell'acqua minerale di Rofanello*, Jesi, Stamperia Bonelli, 1784

MORINI VINCENZO, *L'acqua minerale Claudia acidulo-digestiva di Anguillara Sabazia*, Firenze, Stab. Tip. Fiorentino, 1898

MORINI VINCENZO, *Acqua minerale Claudia e il suo bacino idrico*, Roma, Stab. A. Marzi, 1905

MOUNOIR ROBERT, *La Porrette et Monte-Catini*, Florence, Mariano Cecchi, 1848

MUNAFÒ PLACIDO, MUGIANESI ENRICO, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino. Storia, architettura e tecnologia*, Firenze, Alinea editrice, 2009

Nel segno dell'Unità d'Italia. Atti del convegno (Monsummano Terme, 13-14 maggio 2011), a cura di Giuseppina Carla Romby, Emanuela Vigilanti, Pisa, Pacini, 2013

NEPORI FRANCESCA, *La circolare del 3 aprile 1934 e gli uffici stampa delle Prefetture. La nascita della censura e del controllo editoriale dell'Italia Fascista*, in *Gli Archivi delle Prefetture. Un universo complesso tra storia e amministrazione*, a cura di Annantonia Martorano, Lucca, Civita Editoriale, 2022, pp. 49-69

NIBBY ANTONIO, *Analisi storica- topografica* in *Viaggio antiquario nei contorni di Roma*, Bologna, Forni, 1819

NICOUD MARILYN, *Les médecins italiens et le bain thermal à la fin du Moyen Âge,* «Médiévales», 43, 2002

NISTRI GIOVANNI, *S. Giuliano. Le sue acque termali e i suoi dintorni*, Pisa, F.lli Nistri, 1875. Il testo è stato pubblicato anche in formato ridotto Id, *I bagni di San Giuliano presso Pisa*, Pisa, F.lli Nistri 1878
ORADINI CARLO, *Der Kurort: il mito della città di cura,* Venezia, Cluva, 1980

OREFICE GABRIELLA, *Aspetti e personaggi del cantiere leopoldino dei Bagni,* in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 145-158

ORLANDINI FRANCESCO, CASCIANI PAOLO, *La Grotta di Monsummano. Guida al bagno a vapore naturale*, Firenze, Stabilimento Pieri, 1883

PACHER JOSEPH, *Das Bad Levico*, Wien, W. Braumüller, 1873

PACHER GIUSEPPE, *Il bagno di Levico*, Padova, Stab. Tip. P. Prosperini, 1872, Padova

PACHER GIUSEPPE, *Relazione sulla stagione del 1875 dei Bagni di Levico*, Padova, Stab. Tip. P. Prosperini, 1876

PALMUCCI LAURA, *Acqui: il complesso termale oltre Bormida*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 1983

PALMUCCI LAURA, D'AGNOLO VALLAN FRANCO, RE LUCIANO, *Acqui Terme nel contesto delle terme piemontesi*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 105-116

PAOLI MARCO, *Promettente rinascita*, «RR Terme di Levico-Vetriolo. Rivista dell'Azienda autonoma di cura», 11 (1930), n. 1, pp. 4-6

Parere dell'Avvocato Adriano Mari sulla proprietà dei Bagni di Montecatini in Val di Nievole, Firenze, Tipografia dei successori Le Monnier, 1866, online su https://play.google.com/books/reader?id=7i16Jn_JdRUC&hl=it&pg=GBS.PA3

PICCOLI PAOLO, *Lo stato totalitario (1927-1940)*, in *Storia del Trentino contemporaneo dall'annessione all'autonomia*, vol. I, a cura di Ottavio Barié, Trento, Verifiche, 1978.

Pietro da Eboli, De Balneis Puteolanis Biblioteca Angelica 1474 Facsimile e commentario, a cura di Silvia Maddalo, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2000

PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul Governo della Toscana,* a cura di Arnaldo Salvestrini, Firenze, Leo S. Olschki, 1970

PINALLI RODOLFO, *Osservazioni sulle cure termali di Porretta*, «Giornale del medico pratico», VIII, n. 2,3,4, 1926

PINALLI RODOLFO, *Le cure termali di Porretta*, «Folia Therapeutica», VI, n. 8,9, 1928

PINALLI RODOLFO, *Considerazioni sull'efficacia delle cure termali di Porretta nelle malattie del ricambio e nel linfatismo e neuroartrismo infantile*, «Folia Therapeutica», VI, n. 6, 1929.

PINOCHI ROBERTO, *Relazione del dottor Antonio Balducci sullo stato delle acque nella cura di Pieve a Nievole*, «Quaderni pievarini», n. 4, 2005, pp. 57-60

PINOCHI ROBERTO, *I monaci della Badia fiorentina ai Bagni di Montecatini (1784-1808): una gestione privata per le Terme,* Firenze, Edifir, 2006

PINOCHI ROBERTO, *I Bagni di Montecatini nell'Ottocento: le terme e la comunità dalla restaurazione lorenese a Firenze capitale (1815-1865),* Lucca, Pacini Fazzi, 2010

PINOCHI ROBERTO, *Le terme in Valdinievole nei primi anni dell'Unità d'Italia*, in Atti del Convegno (Buggiano Castello, 2010), Buggiano Castello, Associazione culturale Buggiano Castello, 2011

PINOCHI ROBERTO, *Terme e società in Valdinievole tra Granducato e Unità d'Italia*, in *Nel segno dell'Unità d'Italia*. Atti del convegno (Monsummano Terme, 13-14 maggio 2011), a cura di Giuseppina Carla Romby, Emanuela Vigilanti, Pisa, Pacini, 2013, pp. 113-127

PINOCHI ROBERTO, *Pietro Grocco ai Bagni di Montecatini,* «Caffè Storico. Rivista di Studi e cultura della Valdinievole», (III) n. 5, 2018, pp. 77-122

PIRANI GIOVANNA, *Malattia, medicina e igiene nel Sei-Settecento. Idee e pratica nel ceto patrizio attraverso l'epistolario dei marchesi Pianetti di Jesi*, in *Medicina e salute nelle Marche dal Rinascimento all'età napoleonica.* Atti del Convegno (Ancona, Recanati, 28-30 maggio 1992), 2 voll., Deputazione di Storia Patria per le Marche, 1992, vol. 1, pp. 263-315

PISANI SANTE, *Le terme di Acqui. Guida sanitaria*, Firenze, Carpigliani e Zipoli, [ante 1928]

POZZOLINI SICILIANI CESIRA, *I bagni di Casciana nelle colline pisane*, Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1902

PULT QUAGLIA ANNA MARIA, STIAFFINI DANIELA, SCARDOZZI MIRELLA, BRACALONI FEDERICO*, Le Terme del Granduca: i bagni di Pisa a San Giuliano in età moderna e* contemporanea, Pisa, ETS, 2009

RABINO CAROLINA, *Giuseppe Saracco bistagnese (1821-1907)*, tesi di laurea relatore Francesco Ingravalle, Università del Piemonte orientale, Scienze politiche, 2014/2015

RATTI INNOCENZO, *Le Regie Terme Acquesi*, Milano, Guglielmini e Redaelli, 1844

RAVAGLIA GIUSEPPE, *Le Terme di Porretta nell'ultimo quarto di secolo: discorso del prof. Giuseppe Ravaglia inaugurandosi la stagione balnearia l'anno 1902*, Bologna, Tip. Lit. Luigi Pongetti 1902

RAVAGLIA GIUSEPPE, *La cura alle terme di Porretta*, Firenze, Stab. Tip. Osvaldo Paggi, 1905

RAVAGLIA GIUSEPPE, *Una monografia sulle terme di Porretta del secolo XIV, Bologna, Stab. Poligrafico emiliano*, 1915

RAVAGLIA GIUSEPPE, *La Madonna del Ponte presso i Bagni di Porretta*, Bologna, Stab. Poligrafici riuniti, 1918

RAVELLI TOMMASO, *Dell'acqua acidulo-ferruginosa di Pejo: dissertazione inaugurale cui onde ottenere la laurea in medicina ... sotto gli auspici del signor dottor fisico Ferdinando Nobile de cattanei di Momo,* Pavia, P. Bizzoni, 1835

Regi Stabilimenti termali demaniali di Salsomaggiore: provvedimenti emanati dal 5 giugno 1913 al 7 aprile 1921 e dal 15 luglio 1923 (anno 1.) al 30 novembre 1927 (anno 6.). Appendice: provvedimenti che hanno attinenza con l'esercizio degli Stabilimenti termali, Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse, Roma, Provveditorato generale dello Stato, Libreria, 1927

Regolamento o sia istruzione provvisionale per quelli che concorrono ai Bagni di Montecatini in Valdinievole donati da sua altezza reale con suo motupr. De' 19 luglio 1984 ai monaci cassinesi della Badia di Firenze, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1785

ROCCA GIUSEPPE, *Dal Prototurismo al Turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli, 2013

ROMBAI LEONARDO, *La bonifica della Valdinievole nell'età leopoldina. Dal controllo 'contingente' delle acque alla 'bonifica integrale',* in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo.* Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985 pp. 50-65

ROMBAI LEONARDO, *Esplorazioni naturalistiche e politiche territoriali. Acque termali e termalismo nella Toscana medicea e lorenese*, in *Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporica e nella storia del territorio.* Atti del Convegno di Studi (San Gemini 18-20 ottobre 2000), Genova, Brigati, 2001, pp. 245-273

ROMBY GIUSEPPINA CARLA, *Dalla sorgente "dell'Acquacalda" allo Stabilimento Termale Grotta Parlanti in Monsummano*, «Caffé Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole», Istituto Storico Lucchese - Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme, Anno V, n. 9, 2020, pp. 9-16

ROSTER GIORGIO, PONS ENRICO, *Analisi chimica dell'acqua termo-minerale dei fratelli Parlanti a Monsummano*, Pescia, Tip. Cipriani, 1890

ROVINI VITTORIO, *Topografia statistica e medica del comune di Rapolano*, Milano, Civelli,1882

SACCHETTI FRANCO, *Il Trecentonovelle*, a cura di Emilio Faccioli, Torino, Einaudi, 1970, XXVI e CXXXI, pp. 66-67

Saggio bibliografico sulle Terme di Montecatini, Collana scientifica delle Terme, Montecatini Terme, vol. I 1955, vol. II 1967.

Salsomaggiore: R. R. Stabilimenti termali, gestione di stato, Salsomaggiore, Mattioli, 1930

SAMARITANO VINCENZO, *Sopra i Bagni di Sciacca,* «Giornale Scienze Mediche per la Sicilia», Palermo, 1834

SANTAGATA DOMENICO, *Cenno storico artistico della terra di Porretta e delle sue Terme*, in *Illustrazione delle Terme di Porretta e del suo territorio*, Bologna, Regia Tipografia, 1867, pp. 1- 119

SCARDOZZI MIRELLA, *Un paese intorno alle Terme: da Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, 1742-1935*, Pisa, ETS, 2014

SCATURRO ALBERTO, *Le acque termali e la stufa naturale di Sciacca*, Palermo, Scuola tip. Boccone del povero, 1940

SCATURRO ALBERTO, *Un turista francese della fine del '700 a Sciacca,* «Kronion», n. 1, gennaio-febbraio 1950

SCATURRO ALBERTO, *Il patrimonio termale di Sciacca. Relazione al I Congresso medico della Regione Sicilia* (Palermo, 1949), «Terme e Riviere», n. straordinario, giugno 1951

SCATURRO ALBERTO, *Relazione sulle sorgenti termali*, Archivio Termale di Sciacca, inedito, 1967

SCATURRO ALBERTO, *Studio bacino idrotermale*, Archivio Termale di Sciacca, inedito, 1967

SCATURRO ALBERTO, *Cenni illustrativi del complesso termale di Sciacca*, Archivio Termale di Sciacca, inedito, 1967

SCHIVARDI PLINIO, *Aix ed Acqui- Lettere idrologiche al dott. Ponza*, Milano, Redaelli, 1870

SCHIVARDI PLINIO, *Guida ai bagni di Acqui*, Milano, Gnocchi, 1873

SCHIVARDI PLINIO, *Acqua minerale acidula digestiva Claudia: sorgente di Anguillara-Sabazia (Provincia di Roma),* Roma, G. Forastieri, 1901

SCHLAICH HEINZ WOLF, *Sulla storia delle terme bavaresi nelle Alpi – alcuni esempi significativi*, in *Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum: Historikertagung in Meran,* (Convegno storico a Merano 19-21 ottobre 1988), Bolzano, Athesia, 1994, p. 319-336.

Sebastiano Bartoli e la cultura termale del suo tempo. Atti del Convegno di Studi (Montella-Frisciano, 11-12 maggio 2011) a cura di Raffaella Zaccaria, Firenze, Leo S. Olschki, 2012

Segreti delle acque. Studi e immagini sui bagni. Secoli XIV - XIX, a cura di Paolo Viti, Atti del seminario (Firenze, 8 novembre 2005), Leo S. Olschki, Firenze, 2007

SEMMOLONI GIORGIO, *Storie d'acqua. Le fontane di Tolentino*, Tolentino, Accademia Filefica di Scienze, Lettere ed Arti, 2004

SEPE STEFANO, *Le amministrazioni della sicurezza sociale nell'Italia unita (1861-1998),* Milano, Giuffrè 1999

SERCAMBI GIOVANNI, *Novelle*, a cura di Giovanni Sinicropi, Bari, Laterza CXII, vol. I, 1995

SERGI PANTALEONE, *Quando Mussolini diede ai prefetti la "licenza di uccidere"*, «Giornale di storia contemporanea», 1 (2011), pp. 75-90

SERVIDIO ALBERTO, *Il termalismo nell'ordinamento delle Regioni a statuto ordinario*, Napoli, 1974

SIMILI ALESSANDRO, *Alcune notizie inedite intorno alle Terme porrettane*, in *I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Tip. T. Mattioli, Fidenza, (s.d., ma 1963), pp. 412-418

SIMONI UGOLINO, *Tractatus de Balneis*, trascrizione e traduzione italiana a cura di Michele Giuseppe Nardi, Firenze, 1950

SORESINA GIOVAN BATTISTA, *Guida alle acque minerali di Levico, ferruginose, rameiche, arsenicali*, Milano, Società cooperativa, 1869

SORESINA MARCO, *I medici tra Stato e società. Studi su professione medica e sanità nell'Italia contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 1998

Stile e struttura delle città termali: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, a cura di Rossana Bossaglia, Bergamo, Nuovo Istituto d'Arti grafiche, 1984

Stile e struttura delle città termali: Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, a cura di Rossana Bossaglia, Bergamo, Nuovo Istituto d'Arti grafiche, 1985

STOPANI RENATO, *I "tiepidi lavacri". Il termalismo nella Toscana del Medioevo*, Centro Studi Romei, Poggibonsi, Arti Grafiche Nencini, 1995

STRANGIO DONATELLA, TEODORI MARCO, *Le terme di Viterbo: dal termalismo sociale ai progetti di rilancio nel segno del turismo del benessere*, «Agua y territorio», n. 6 (2015), pp. 80-96

SUSINI GIANCARLO, *Acque e santuari, città e territorio: il preambolo dell'Evo Antico*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 9-20

TAIANI RODOLFO, *Scienza chimica ed idroterapia nel Trentino della prima metà del XIX secolo*, in *Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum: Historikertagung in Meran,* (Convegno storico Merano 19-21 ottobre 1988), Bolzano, Athesia, 1994, pp. 447-465

TARGIONI TOZZETTI ANTONIO, VIVARELLI TERSIZIO, *La grotta di Monsummano: osservazioni chimiche del Prof. A. Targioni Tozzetti e cenni storici sull'uso dei suoi bagni a vapore*, Firenze, Tipografia galileiana di M. Cellini, 1854

TARGIONI TOZZETTI GIOVANNI, *Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedi dell'insalubrità della Valdinievole,* Firenze, Stamperia imperiale, 1761

TARGIONI TOZZETTI GIOVANNI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa dal dottor Gio. Targioni Tozzetti. Edizione seconda con copiose giunte,* Firenze, per Gaetano Cambiagi stamp. Granducale, 1768-79

Territori delle acque: esperienze e teorie in Italia e in Inghilterra nell'Ottocento, a cura di Gabriele Corsani, Firenze, Leo S. Olschki, 2010

Terme e termalismo in Toscana, a cura di Simonetta Massoni, Atti dell'Istituto di geografia, Firenze, Edizioni CLUSF, 1976

TIOLI LUIGI, *Le acque minerali e termali del Regno d'Italia: bibliografia, topografia, analisi, elenchi*, Milano, Hoepli, 1894

TONELLI CARLO, *Delle acque minerali di Levico. Dissertazione chimico-clinica*, Rovereto, per i tipi di Francescantonio Marchesani stampatore, 1785

TORTI CRISTIANA, SAMBIAGIO ELEONORA, GAGLIARDI NICOLA, *La porta delle Terme. La stazione di San Giuliano e la ferrovia Pisa-Lucca*, Pisa, 2006

TOURING CLUB ITALIANO, *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*, Milano, Stabilimento d'arti grafiche Cesare Pezini, 1936

TOVAZZI GIANGRISOSTOMO, *Malographia Tridentina: cronaca dei fatti calamitosi avvenuti nel Trentino e regioni adiacenti dai primi anni d. C. al 1803,* Trento, Lions club, 1986

TRIANI GIORGIO, *Pelle di luna pelle di sole. Nascita e sviluppo della civiltà balneare 1700 - 1946*, Venezia, Marsilio, 1988

TULIANI MAURIZIO, *Osti, Avventori e malandrini. Alberghi, locande e taverne a Siena e nel suo contado tra Tre e Quattrocento*, Siena, Protagon Editori Toscani, 1994

TURCHETTI ODOARDO, *Guida pei bagni a vapore naturale della grotta di Monsummano con osservazioni pratiche del dottore Odoardo Turchetti*, Roma-Torino-Firenze, Ermanno Loescher, 1873 (?), XIII-XIV, cap. II,

Un uomo - un giornale. Vincenzo Lischi «Terme e Riviere», a cura del gruppo giornalisti pisani, [Pisa], [1948]

Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo. Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984), Siena, Edizioni Perriccioli, 1985

VALACCHI FEDERICO, NICOLOSI GERARDO, *L'acqua, la pietra, le terme. Lo stabilimento dell'Antica Querciaiola e il sistema termale di Rapolano*, L'Antica Querciaiola Fonte Termale, 1997

VALENTE ATTILIO, *L'industria termale in provincia di Pistoia: prospettive e problemi*. Atti della settimana economica pistoiese, C.C.I.A., Pistoia, 1956

VALENTE ATTILIO, *Aspetti del termalismo italiano,* Montecatini Terme, Tipo - Litografia delle Terme di Montecatini, 1965

VALENTE ATTILIO, *Problemi di sviluppo del termalismo italiano*, Montecatini Terme, Edizioni delle Terme di Montecatini, 1965

VALENTE ATTILIO, *Esegesi del termalismo sociale*, «Reumatismo e terapia termale», Atti delle giornate reumatologiche manifestazioni mediche e seminari reumatologici, Acqui Terme, 1965, pp. 1-12

VALENTE ATTILIO, *Problemi di organizzazione delle stazioni termali italiane*, Congresso internazionale del termalismo e del climatismo medico, Cannes, 1966

VALENTE ATTILIO, *Lo Stato e il termalismo*, «Terme e Riviere» n. 8 (1967)

VALLI MANLIO, *Prospettive dell'industria termale siciliana*, Palermo, Flaccovio, 1952

VALLI MANLIO*, Termalismo sociale*, in *Atti del XIX Congresso Nazionale Medicina del Lavoro 1953*, Firenze, Stabilimento Tipo-litografico INAIL 1954

VALLI MANLIO, *Sciacca antica Thermae Selinuntae*, «Terme e Riviere», n. 5, maggio 1954

VALLI MANLIO, *Attività delle Terme di Sciacca dal maggio 1950 al novembre 1955*, «Terme e Riviere», novembre 1955

VALLI MANLIO, *Attività della stazione termale di Sciacca nel 1956*, «Kronion», n. 1-2, gennaio – aprile 1957

VALLI MANLIO, *Migliorare e perequare l'assistenza termale*, VI Congresso nazionale Medicina sociale, (Bologna 10-12 novembre 1956), Bologna, Minerva Medica, 1956

VANNUCCHI ELENA, *Quod nullus possit extrahere aquam. La disciplina delle acque negli statuti comunali della Valdinievole,* in *Le acque, le terre, le genti. Appunti per una storia dell'acqua nel territorio pistoiese,* a cura di Elena Vannucchi, Firenze, Edifir, 2009, pp. 9-20

VENEROSI PESCIOLINI GIULIO, *I bagni senesi di Petriolo nel Medioevo*, «La Diana: Rassegna d'arte e di vita senese», VI, (1931), pp. 110-135

VERDE GIUSEPPE, *Il termalismo di Sciacca dalla preistoria al XX secolo*, Agrigento, Industria grafica Sarcuto, 2000

VICARELLI GIOVANNA, *Gli eredi di Esculapio. Medici e politiche sanitarie nell'Italia unita,* Roma, Carocci, 2010

VINAJI ANDREA, *Le stazioni termali in Italia*, Roma, Sindacato Nazionale Fascista dei Medici, 1939

VINAJ GIUSEPPE SCIPIONE, PINALI RODOLFO, *Le acque minerali e gli stabilimenti termali idropinici ed idroterapici d'Italia*, a cura della Società A. Wassermann & C., Milano, Umberto Grioni, 1916 (vol. I) - 1923 (vol. II)

VIVARELLI TERSIZIO, *Cenni storici sull'uso dei bagni a vapore della grotta di Monsummano del dott. Tersizio Vivarelli*, in TARGIONI TOZZETTI ANTONIO, VIVARELLI TERSIZIO, *La grotta di Monsummano: osservazioni chimiche del Prof. A. Targioni Tozzetti e cenni storici sull'uso dei suoi bagni a vapore*, Firenze, Tipografia galileiana di M. Cellini, 1854, pp. 39-87

WANDRUSZKA ADAM, *Pietro Leopoldo, un grande riformatore*, traduzione di Giuseppe Cosmelli, Firenze, Vallecchi,1968

ZAGNONI RENZO, *La proprietà delle Terme di Porretta tra ancien régime e restaurazione pontificia*, «Il Carrobbio», XVIII (1992), pp. 341-352

ZAGNONI RENZO, *Nicolò Sanuti Conte della Porretta: un grande imprenditore del Quattrocento*, in *L'acqua e il fuoco. L'industria nella montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nei secoli XV-XIX,* Atti delle Giornate di Studio (Capugnano, 9 settembre 1995), Porretta Terme-Pistoia, Gruppo di studi alta valle del Reno-Società pistoiese di storia patria, 1997, pp. 105-113

ZANGHERI LUIGI, *Le città termali*, in *Una politica per le Terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo: Atti del Convegno di studi, Montecatini Terme 25-27 ottobre 1984*, Siena, Edizioni Perriccioli, 1985, pp. 159-173

ZANGHERI RENATO, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese (1789-1804)*, Bologna, Zanichelli, 1961

ZANNI NICOLETTA, *L'immagine della città termale: da Bath a Salsomaggiore,* Milano, Guerini e Associati, 1993

ZENEROLI LUCA, *Scelta* di *storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, S. Tommaso D'Aquino, 1772

ZIRUOLO LUCIANA, *Le Terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento (aspetti economici ed amministrativi)*, tesi di laurea relatore Franco Della Peruta, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1981-1982

ZIRUOLO LUCIANA, *Le terme di Acqui nella seconda metà dell'Ottocento. Aspetti economici e amministrativi*, in *La città termale e il suo territorio: atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984)*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Galatina, Congedo, 1986, pp. 117-129

ZUCCONI GUIDO, *Ferrovia e Villes d'eaux: tre casi di studio, in Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di Fabio Mangone, Gemma Belli, Maria Grazia Tampieri, Milano, Franco Angeli,2015, pp. 101-120

1315. La battaglia di Montecatini. Una vittoria ghibellina, a cura di Giampaolo Francesconi, Firenze, Pacini Editore, 2021

Fonti documentarie[713]

ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA (ASAL)

Prefettura Gabinetto, I versamento, busta 91

Prefettura Gabinetto, II versamento, busta 263

Prefettura Gabinetto, II versamento, busta 303

ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (ASBO)

Demaniale, San Salvatore, n. 263/2710

Fondo Ranuzzi, *Lettere del Governatore,* dal 1761 al 1769; *Lettere dei Commissari al Conte Ranuzzi ed altri in detto luogo*, 1691-1707, lettera del 2 novembre 1706; *Lettere del Governatore di Porretta e d'altri di detto luogo*, 1766, lettera del 30 marzo 1766

Fondo Ranuzzi, *Lettere, memorie ed altro concernente li sali del Leone Lucivitreo*, b. I, 6 marzo 1769

Fondo Ranuzzi, *Recapiti spettanti alle terme porrettane*, cart. I.

Fondo Ranuzzi, *Bandi, Tariffa dei prezzi stabiliti per gli Alloggi adiacenti alli Bagni della Porretta, destinati ed apparecchiati a comodo dei concorrent*i, 1765

Fondo Ranuzzi, *Recapiti spettanti alle Terme Porrettane*, cart. III; *Bandi e notificazioni*, 1771

Legazione apostolica, tit. 25, rub. 6, 1817; 1821; 1823

Napoleonico, *Prefettura del Dipartimento del Reno*, tit. 25, rub. 6, 1804

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASFI),

Atti del Governo Provvisorio di Toscana, Decreto n. 376

Conventi soppressi 78, filze 123, 124, 129, 247, 429, 440

Provvisioni, 1460

Scrittoio delle Regie Possessioni, filze 500, 1368, 2562, 2563, 2564, 2565

Segreteria di Finanza, Prot. Sched. 6; filze 364, 374, 1410, 3180; *Affari prima del 1788,* filze 754, 1009, 1010, 1011

ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO (ASLI)

[713] Tra le fonti documentarie non si inseriscono gli archivi termali facenti parte dell'analisi comparata, poiché sono stati censiti nei capitoli della Sezione seconda quanto più analiticamente possibile e costituiscono oggetto d'indagine primario della ricerca.

Prefettura del Mediterraneo, busta 124, fasc. 5, 9 novembre 1810

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA (ASLU)

Prefettura, Regie Terme di Montecatini, filze 621, 1590

ARCHIVIO DI STATO DI PISA (ASPI)

Corporazioni religiose soppresse, n. 243, cc. 377r-383r, cc. 391-403v, 385r-386v

ECA, Pia Casa di Misericordia filza 7

Prefettura, inv28, filza 1183; inv. 103, ff. 231-232, fasc. 914; inv. 28, f. 1183, fasc. 1814

Ufficio Fiumi e Fossi, n. 3681

ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA (ASPT)

Fondo Giusti, *C. Giusti*, busta 2, fascicolo 6; busta b. 4, c. 4; busta 5; busta 6

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (ASSI)

Prefettura 1912, b. 11, fasc. 33; 1913, b. 24; 1917, b. 10, fasc. 31 si tratta dell'inchiesta condotta dalla Direzione Generale della Sanità pubblica del Ministero dell'Interno.

ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO (ASTN)

Giudizio Distrettuale di Levico, Sanità, 1848, busta 30

Giudizio Distrettuale e Pretura di Malè, buste 94, "Acque acidule di Rabbi", 1837-1867; "Rapporto medico sulla fonte salutare di Pejo per la stagione estiva dell'anno 1858" redatto da Antonio Largajolli e datato 25 settembre 1858"; busta 94bis, "Acque acidule di Pejo"; busta 96 "Acque acidule di Rabbi e Pejo", 1825-1880

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ACQUI TERME

Sezione I: *Materia Feudale*, Serie 2 Convocati, n. 2, fascc. 4 – 5

Sezione II *Materia Tecnica Amministrativa*, Serie 7 Stabilimento termale civile d'oltre Bormida, n. 8 (1779-1907); Serie 8 Nuove Terme, pratiche d'indole amministrativa (1861-1900), nn. 9 - 10; serie 9 Nuove Terme Pratiche di indole tecnica (1844 - 1899), nn. 11- 12

Materia tecnica e amministrativa, VII, *Stabilimento termale civile d'oltre Bormida* (1779-1907), n. 8, fasc. 9

ARCHIVIO STORICO COMUNE DI LEVICO TERME

Carteggio e Atti, AA. 237, 1928

Periodo comunitario, Atti e lettere, busta 13, 28 ottobre 1804

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONTECATINI TERME

Archivio preunitario, filza 122

Deliberazioni, filze 365, 370, 419, 761, 776

Partiti, 1768 -1778

Archivio Postunitario, *Carteggio e Atti degli affari comunali*, filza 46

Deliberazioni del consiglio e giunta, 1865-1866

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PORRETTA

Atti del Podestà, 4 maggio 1926

Azienda di Soggiorno, 1933, Cat. IV

Relazione del Regio Commissario cav. Sbrocca del 19 giugno 1909, pp. 77-80

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI RAPOLANO TERME

Pubblica sicurezza, busta 937

ARCHIVIO STORICO DEL CONVENTO DI SAN NICOLA (MARCHE)

Pergamene, perg. n. 30, (cass. I, mazzo IV, n. 34), 1337, genn. 18

ARCHIVIO STORICO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (ASINPS)

Direzione generale, VI Servizio patrimoniale, 3. Ufficio II – Immobiliare

ARCHIVIO STORICO DELL'OSPEDALE DI SCIACCA

Delibere 1932-1937

ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

Anagrafe ditte, f. L-37, n. 3451; *Registro società del Tribunale di Pisa*, n. 756

ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Ufficio tecnico, b. 194, tit. 4, rub. 1, 1840; b. 376, tit. 4, rub. 1, 1877 "*Capitolato per l'appalto delle Terme Provinciali di Porretta";* b. 645, tit. 2, 1879

Archivio Generale, b. 6, tit. 2, 1878; b. 109, tit. 10, 1847; b. 136, tit. 10, 1850; b. 271,

tit. 10, 1863; b. 288, tit. 10, 1864; b. 324, tit. 2, 1866; b. 526, tit. 2, 1875; 551, tit. 2, 1876

BIBLIOTECA COMUNALE DI LEVICO

Collezione Adelio Moschen

Collezione Giancarlo Tognoli

BIBLIOTECA COMUNALE DI SCIACCA

Fondo *Enrico Ghezzi*, Misc. D. 142 e Misc. D. 143

Libro rosso *Consuetudines et iura municipalia*, cap. XV, *De balneis,* f. 13, ms. XV

BIBLIOTECA DELLE TERME DI PORRETTA

BARTOLI GIUSEPPE ANTONIO, *Nota di persone curate con le acque della Porretta dal 1767; Relazione di malattie guarite con l'uso delle acqua porrettane,* secolo XVIII, manoscritto

NERI CAPPONI TOMMASO, *Storie le più rimarchevoli sulle guarigioni di malattie di difficile cura nei prossimi (ultimi) tre anni*, 1788, 89, 90, manoscritto

NERI CAPPONI TOMMASO, *Storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, 1771-1881

ZENEROLI LUCA, *Storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, 1771-1772, manoscritto

ZENEROLI LUCA, *Scelta di storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, 1771

ZENEROLI LUCA, PIEMONTESI G., NERI CAPPONI TOMMASO, *Scelta storie mediche spettanti alle Terme porrettane*, Bologna, 1771-1881

Fonti legislative[714]

Regio Decreto 5 febbraio 1891 n. 99 *che approva gli uniti regolamenti per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza*

Regio Decreto 3 febbraio 1901, n. 45 *che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica*

Regio Decreto 1° agosto 1907, n. 636 *che approva l'unito testo unico delle leggi sanitarie*

Regio Decreto 28 settembre 1919 n. 1924 *che approva il regolamento per l'esecuzione del capo IV della legge 16 luglio, n. 947, contenente le disposizioni circa le acque minerali e gli stabilimenti termali, idroterapici, di cure fisiche ed affini*

Regio Decreto 8 aprile 1920, n. 668, *Regolamento di attuazione L. 22 giugno 1913 n. 702*

Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, *Assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia per le persone di ambo i sessi*

Regio Decreto 1° luglio 1926, n. 1198, *Avocazione al Regio Demanio del diritto di utilizzare industrialmente le acque salso-bromo-iodiche*

Regio Decreto 19 luglio 1927, n. 1433, *Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno*

Regio Decreto 3 ottobre 1929, n. 1873, *Demanializzazione dell'Azienda delle fonti di Levico Vetriolo*

Regio Decreto 5 luglio 1934, n. 1180, *Sistemazione del compendio termale di Roncegno*

[714] Si è scelto di inserire le fonti legislative rispettando la gerarchia delle norme e all'interno di questa un ordinamento cronologico.

Regio Decreto 17 agosto 1935, n. 1765, *Disposizioni per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali*

Regio Decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, *Perfezionamento e coordinamento legislativo della prevenzione sociale*

Regio Decreto 29 maggio 1939 n. 775, *Provvedimenti per il trasferimento al Demanio dello Stato del compendio termale comunale di Acqui (Alessandria)*

Legge 20 marzo 1865, n. 2248 *Per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia*

Legge 22 dicembre 1888 n. 5849 *Legge per la tutela della igiene e della sanità pubblica*

Legge 17 luglio 1890, n. 6972, *Sulle Opere Pie*

Legge 25 febbraio 1904, n. 57, *Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica e all'igiene degli abitanti nei Comuni del Regno*

Legge 5 giugno 1913, n. 525, *che porta provvedimenti per il riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore*

Legge 22 giugno 1913, n. 702, *concernente la protezione del bacino idrologico di Montecatini*

Legge 16 luglio 1916, n. 947, *contenente disposizioni varie sulla sanità pubblica*

Legge 14 aprile 1927, n. 634, *Conversione in legge del Regio Decreto – Legge 1° luglio 1926, n. 1198, che avoca al regio demanio il diritto di utilizzare industrialmente le acque salso-bromo-iodiche*

Legge 29 maggio 1939 n. 775, *Provvedimenti per il trasferimento al Demanio dello Stato del compendio termale comunale di Acqui (Alessandria)*

Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, *Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali*

Legge 21 giugno 1960, n. 649, *Attività e disciplina dell'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali*

Legge 22 luglio 1975, n. 382, *Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione*

Legge 21 ottobre 1978, n. 641, *Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, concernente fissazione al 1° gennaio 1979 del termine previsto dall'articolo 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonché a norme di salvaguardia del patrimonio degli stessi enti, delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza e della disciolta Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali*

Legge 23 dicembre 1978, n. 833, *Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale*

Legge 31 dicembre 1991, n. 421, *Rifinanziamento di interventi in campo economico*

Legge 15 marzo 1997, n. 59, *Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa*

Legge 24 ottobre 2000, n. 323, *Riordino del settore termale*

Legge 1° marzo 2002, n. 39, *Legge comunitaria 2001*

Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali*

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*

Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603 *concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia per le persone di ambo i sessi che prestano l'opera loro alle dipendenze di altri*

Circolare n. 104 del 20 luglio 1938 (del Ministero dell'Interno – Direzione Generale di Sanità Pubblica - Div. 6/B-Sez. 3), *Opuscoli pubblicitari sulle stazioni idrotermali e stabilimenti termali ed acque minerali.*

Circolare n. 30 del 1° febbraio 1939 (Ministero dell'Interno – Direzione Generale di Sanità Pubblica), *Acque gassose e di seltz – Vendita bottiglie*

Circolare n. 147 del 3 novembre 1939 (Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Sanità Pubblica – Div. 6/B-Sez. III), *Apertura ed esercizio degli Stabilimenti Termali*

Circolare n. 150 del 9 novembre 1939 (Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Sanità Pubblica – Div. 6/B-Sez. III), *Direzione tecnica stabilimenti sanitari e stabilimenti idropinici e termali*

Circolare n. 13 del del 5 febbraio 1942 (Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Sanità Pubblica), *Registro obbligatorio per la Direzione tecnica degli stabilimenti idrominerali*

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1927, *Istruzioni per la utilizzazione e il consumo delle acque minerali*

Decreto Ministeriale 16 giugno 1941 *Registri obbligatori per la Direzione tecnica degli stabilimenti idrominerali*

Decreto Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 576 *Costituzione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali*

Decreto Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, *Norme relative all'ordinamento e al personale degli archivi di Stato*

Decreto Presidente della Repubblica. 14 gennaio 1972 n. 2 *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale*

Decreto Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972 n. 4 *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera*

Decreto Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, *Testo Unico del Nuovo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*

Decreto Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, *Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto*

Decreto Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, *Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi*

Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, *Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382*

Decreto Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*

.

Sitografia

Agenzia per l'Italia Digitale (AGID)
https://www.agid.gov.it/)

Archivi Storici Toscani - Regione Toscana (AST)
https://www.regione.toscana.it/-/archivi-storici-toscani-ast banca dati accessibile anche da http://www.archivitoscana.it/come-cercare-gli-strumenti/inventari-e-guide

Associazione dei Geografi Italiani (AGeI)
https://www.ageiweb.it/geotema/geotema39/

Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI)
http://www.patrimonioindustriale.it/PatInd/portale.nsf?opendatabase

Associazione Studi Storici sull'Impresa (ASSI)
https://www.assi-web.it/pubblicazioni/imprese-e-storia/

Biblioteca Digitale Trentina (BDT)
https://bdt.bibcom.trento.it/

Centro di Documentazione Musicale della Toscana (CeDoMus)
https://www.cedomus.toscana.it/

Centro per la cultura d'impresa
https://www.culturadimpresa.org/

European historic thermal towns association (E.H.T.T.A.)
https://ehtta.eu/portal/european-thermal-culture/the-cafes-of-europe/

Fondo Datini – Archivio di Stato di Prato
http://datini.archiviodistato.prato.it.

Gallica – Bibliothèque nationale de France (BNF)
http://gallica.bnf.fr/.

International Council on Archives (ICA) – Section of Business and Labour Archives
https://www.ica.org/en/section-on-business-archives-sba

Ministero della Cultura - Dichiarazioni di interesse storico particolarmente importante
https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl

Museimpresa
https://museimpresa.com/2010/11/03/ix-settimana-della-cultura-dimpresa-2010/

Normattiva
https://www.normattiva.it/

Parco archeologico Acqua Claudia
www.parcoacquaclaudia.it

e notizie su https://acquaclaudia.it/ieri-e-oggi/
https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/Sorgenti-idriche-di-Roma-nella-Capitale-si-beve-la-acqua-piu-antica-del-mondo-9e9a7ecb-2422-46a2-a6d5-a1fce1886d91.html

Rassegna degli Archivi di Stato – Direzione Generale Archivi
https://archivi.cultura.gov.it/attivita-editoriale/rassegna-degli-archivi-di-stato

Trentino Cultura
https://www.cultura.trentino.it/Banche-dati

Sistema Archivistico Nazionale (SAN)
http://san.beniculturali.it/web/san/home
e portali tematici https://san.beniculturali.it/web/san/archivi-tematici

Sistema informativo degli Archivi Storici in Trentino (AST)
https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home
https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1923871

Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche
https://siusa.archivi.beniculturali.it/

Tavola delle Abbreviazioni

art./artt = articolo/i

ASBO = Archivio di Stato di Bologna

ASFI = Archivio di Stato di Firenze

ASLU = Archivio di Stato di Lucca

b./bb. = busta/e

c.s/cc.ss. = carta/e sciolta/e

DGA = Direzione Generale Archivi

DL = Decreto Legislativo

DLL = Decreto Legislativo Luogotenenziale

DM = Decreto ministeriale

DPR = Decreto del Presidente della Repubblica

Ead. = Eadem

f./ff. = filza/e

fasc./fascc. = fascicolo/i

G.U. = Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia

Id. = Idem

L. = Legge

LP = Legge Provinciale

ml = metri lineari

num. orig./mod = numero originale/moderno

p./pp. = pagina/e

R/RR = Regio/e

RD = Regio Decreto

SAN = Sistema Archivistico Nazionale

SIUSA = Sistema Informativo Unificato Soprintendenze Archivistiche

tit.orig./mod. = titolo originale/moderno

TU = Testo Unico

UA = Unità Archivistica

UD= Unità Documentaria

v/r = verso/recto